Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

PL n. 138/12
di iniziativa della Giunta regionale recante:
"Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria"
(Deliberazione di Giunta n. 645 del 10/12/2022);

DATI DELL'ITER	
NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	12/12/2022
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	12/12/2022
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	
SEDE	MERITO
PARERE PREVISTO	II Comm.
NUMERO ARTICOLI	

ultimo aggiornamento: 23/01/2023

Testo del Provvedimento

Proposta di legge n. 138/XII pag. 4

Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria

Normativa nazionale

Decreto Legislativo 6 febbraio 2020, n. 4 pag. 40

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante: «Codice della protezione civile».

Legge 20 agosto 2019, n. 92 - art. 3 pag. 47

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica. Art. 3. Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento

Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 pag. 48

Codice della protezione civile.

Decreto Legislativo 11 aprile 2011, n. 61 pag. 81

Attuazione della Direttiva 2008/114/CE recante l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione.

Legge 21 novembre 2000, n. 353 pag. 90

Legge-quadro in materia di incendi boschivi

Normativa regionale

Legge 10 febbraio 1997, n. 4 pag. 101

Legge organica di protezione civile della Regione Calabria

Normativa comparata

Regione Veneto - legge regionale 1 giugno 2022, n. 13 pag. 119

Disciplina delle attività di protezione civile

Regione Toscana - legge regionale 25 giugno 2020, n. 45 pag. 139

Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività

Regione Lazio – legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2 pag. 151

Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile

Regione Marche - legge regionale 11 dicembre 2001, n. 32 pag. 183

Sistema regionale di protezione civile

Documentazione citata

Delibera di Giunta regionale 17 agosto 2021, n. 394 pag. 190

Approvazione Piano per Eliminazione delle Barriere Architettoniche ad integrazione della Delib.G.R. n. 611/2019 - Adozione delle "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale".

Delibera di Giunta regionale 7 dicembre 2021, n. 543 pag. 195

Presidi territoriali. Approvazione del Progetto di Presidio territoriale in Calabria

Delibera di Giunta regionale 25 ottobre 2019, n. 498 pag. 267

Prevenzione del rischio sismico. Adozione documento Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento della Regione Calabria redatto dai Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Revoca Delib.G.R. n. 408 del 24 ottobre 2016.

Delibera di Giunta regionale 20 dicembre 2019, n. 611 pag. 269

Approvazione e adozione delle "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale".

Delibera di Giunta regionale 15 novembre 2017, n. 535 pag. 272

Approvazione ed adozione della Direttiva "Sistema di allertamento regionale per il rischio meteoidrogeologico ed idraulico in Calabria" in recepimento delle disposizioni di cui alla L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/2012 e delle Indicazioni Operative n. RIA/0007117 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 645 **della seduta del** 10 DIC. 2022.

Oggetto: Approvazione **Disegno di Legge** ***"Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria"***

Presidente e/o Assessore/i Proponente/i: ____ (*timbro e firma*) _____

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (*timbro e firma*) _[redacted]

Dirigente/i Generale/i: _____ (*timbro e firma*) _

Dirigente di Settore: _____ (*timbro e firma*) _

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	ROBERTO OCCHIUTO	Presidente	X	
2	GIUSEPPINA PRINCI	Vice Presidente	X	
3	GIOVANNI CALABRESE	Componente	X	
4	MAURO DOLCE	Componente	X	
5	GIANLUCA GALLO	Componente	X	
6	FILIPPO PIETROPAOLO	Componente	X	
7	EMMA STAINE	Componente	X	
8	ROSARIO VARI'	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 3 pagine compreso il frontespizio e di n. 4 allegati.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio
conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento
con nota n° 549112 del 07/12/2022

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice della protezione civile;

VISTA la Legge Regionale 10 febbraio 1997, n. 4 - "Legge organica di protezione civile della Regione Calabria";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 15 novembre 2017 recante "Sistema di allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico in Calabria";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 498 del 25 ottobre 2019 avente ad oggetto: "Prevenzione del rischio sismico. Adozione documento Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento della Regione Calabria redatto dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Revoca DGR n. 408 del 24.10.2016";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria n. 611 del 20 dicembre 2019 con la quale sono state approvate ed adottate le "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n.394 del 17 agosto 2021 recante Approvazione Piano per Eliminazione delle Barriere Architettoniche ad integrazione della D.G.R. n. 611/2019 - Adozione delle "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale".

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 543 del 7 dicembre 2021 "Presidi territoriali. Approvazione del Progetto di Presidio territoriale in Calabria

PREMESSO CHE

- Attualmente, le attività di protezione civile sono disciplinate dalla Legge Regionale 10 febbraio 1997, n. 4 - "Legge organica di protezione civile della Regione Calabria" che, oltre ad essere divenuta ormai anacronistica, non risulta essere più rispondente sia al mutato assetto normativo nazionale che al contesto operativo e organizzativo attualmente esistente;
- La sua articolazione rifletteva, infatti, l'organizzazione regionale dell'epoca non più coerente con l'attuale assetto risultante dalle norme sia di carattere nazionale che regionale che nel corso degli anni si sono succedute (si cita ad esempio il ruolo delle Province, le Comunità Montane ecc.). Inoltre, il sistema regionale risente altresì di una serie di riorganizzazioni adottate ad opera di Deliberazioni di Giunta Regionale intervenute nel tempo che hanno avuto come risultato la creazione di una struttura che presenta ripetizioni e sovrapposizioni che rendono difficile l'individuazione di una catena di comando chiara;

RITENUTO CHE è necessario provvedere all'approvazione di una nuova legge regionale che riordini il Sistema di protezione civile, data la necessità di recepire quanto prescritto in primis dal D. Lgs. n. 1 del 2018 - "Codice della Protezione Civile";

EVIDENZIATO che l'articolato di cui al Disegno di legge in oggetto è stato redatto con il supporto del Settore "Ufficio legislativo", nell'ambito dell'attività di assistenza tecnico-giuridica svolta dal Settore medesimo in favore dei Dipartimenti nella redazione dei testi normativi;

VISTO

il Disegno di Legge "*Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria*" **che costituisce parte integrante della presente deliberazione;**

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 17/2020;

- che, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 dicembre 2011 n. 47, il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano l'esistenza della copertura finanziaria sui pertinenti capitoli di spesa;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale e/o dell'assessore competente a voti unanimi,

DELIBERA

1. di approvare e di presentare al Consiglio regionale l'Allegato **Disegno di Legge recante *"Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria"*** di cui all'allegato sub <<A>>, unitamente alla relazione descrittiva di cui all'allegato sub <<B>> e alla relazione tecnico-finanziaria di cui all'allegato sub <<C>>, allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
2. di trasmettere, avvalendosi della facoltà di iniziativa legislativa prevista dagli articoli 34, lettera g), e 39 dello Statuto della Regione Calabria, la presente deliberazione al Consiglio regionale, a cura del competente settore del Segretariato Generale;
3. di notificare il presente provvedimento a cura del Dipartimento proponente al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché a tutti gli organismi del Sistema locale di protezione civile interessati;
4. di disporre, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, la pubblicazione del provvedimento sul BURC, ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (laddove prevista), della legge regionale 6 aprile 2011 n.11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SE[redacted]EGGENTE [redacted]

(MONTILLA) (CREHIUTO)

Regione Calabria
Aoo REGCAL
Prot. N. 549112 del 07/12/2022

allegato alla deliberazione
n 645 del 10 DIC. 2022

REGIONE CALABRIA

Dipartimento Economia e Finanze

Il Dirigente Generale

Avv. Eugenia Montilla
Segretario Generale
segretariatogenerale@pec.regione.calabria.it

Avv. Domenico Costarella
Dirigente generale
del dipartimento "Protezione Civile"
protcivile.presidenza@pec.regione.calabria.it

Settore Segreteria di Giunta
segreteriagiunta.segretariato@pec.regione.calabria.it

e p.c. dott. Roberto Occhiuto
Presidente Giunta Regionale
presidente@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Parere di compatibilità finanziaria sulla proposta di Deliberazione della Giunta regionale *"Approvazione Disegno di Legge "Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria"."*. Riscontro nota prot. 545746 del 05.12.2022.

A riscontro della nota prot. 545746 del 05.12.2022, relativa alla proposta deliberativa "*Approvazione Disegno di Legge "Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria""* di cui si allega copia digitalmente firmata a comprovare l'avvenuto esame da parte dello scrivente, viste le attestazioni di natura finanziaria contenute nella citata proposta, e preso atto che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano "*l'esistenza della copertura finanziaria sui pertinenti capitoli di spesa*", per come indicati nella relazione tecnica sulle metodologie di quantificazione economico-finanziaria, si conferma la compatibilità finanziaria del provvedimento.

Dott. Filippo De Cello

filippo de cello
07.12.2022
11:51:22
GMT+01:00

Viale Europa snc - Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Cittadella Regionale Jole Santelli – 8° piano area Greco
0961.856200 – dipartimento.bilancio@pec.regione.calabria.it

allegato alla deliberazione
n 645 del 10 DIC. 2022

ALL. "A"

Disegno di Legge

"*Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria*"

CAPO I.
PRINCIPI GENERALI
Art. 1.
(Finalità della legge)

Art. 2.
(Tipologia di eventi di protezione civile ed ambiti di competenze)

Art. 3
(Tipologia dei rischi di Protezione Civile)

CAPO II.
SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE

SEZIONE 1
Art. 4
Sistema regionale della protezione civile

Art. 5
(Ambito territoriale e organizzativo ottimale)

Art. 6
(Funzioni della Regione)

Art. 7
(Funzioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria)

Art. 8
(Funzioni, dei comuni singoli o associati)

Art. 9
(Rapporti interistituzionali in materia di protezione civile)

SEZIONE 2
STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE
Art. 10
(Comitato operativo regionale di protezione civile)

Art. 11
(Sala Operativa regionale di protezione civile)

Art. 12
(Centro Funzionale Decentrato)

Art. 13
(Uffici di Prossimità)

Art. 14
(Colonna mobile regionale)

Art. 15
(Concorso degli Enti regionali alle attività di protezione civile)

Art. 16

[redacted]

(Fondo per la protezione civile)

CAPO III
PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE
Art. 17
(Piano Regionale di protezione civile)

Art.18
(Piani di protezione civile della Città metropolitana, d'ambito e dei comuni)

Art. 19
(Spegnimento incendi boschivi)

CAPO IV
GESTIONE DELLE EMERGENZE
Art. 20
(Stato di mobilitazione regionale)

Art. 21
(Stato di emergenza regionale)

CAPO V
PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI, VOLONTARIATO ORGANIZZATO DI PROTEZIONE CIVILE E FORMAZIONE
Art. 22
(Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile)

Art. 23
(Benefici per il volontariato organizzato)

Art. 24
(Contributi regionali per il volontariato di protezione civile)

Art. 25
(Comitato del volontariato di protezione civile regionale)

Art. 26
(Formazione e diffusione della cultura di protezione civile)

Art. 27
(Divisa, logo e altri segni distintivi del Volontariato di Protezione Civile)

Art. 28
(Benemerenze)

CAPO VI
NORMA FINANZIARIA, NORME ABROGATE, TRANSITORIE E FINALI
Art. 29
(Norma finanziaria)

Art. 30
(Norme abrogate)

Art. 31
(Norme transitorie e finali)

Art. 32
(Entrata in vigore)

CAPO I.
PRINCIPI GENERALI

Art. 1.
(Finalità della legge)

1. La presente legge provvede, nell'esercizio delle competenze di cui all'art. 117 della Costituzione, al riordino della disciplina e delle funzioni di protezione civile di competenza della Regione Calabria, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione organizzativa delle amministrazioni interessate e dei principi fondamentali contenuti nel Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e successive modifiche e integrazioni, recante 'Codice della protezione civile' (di seguito 'Codice').

2. La Regione Calabria, quale componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile, in coerenza con le disposizioni del Codice, concorre al perseguimento delle finalità previste dalla vigente normativa nazionale ed europea ed all'attuazione degli interventi volti a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

3. Nel rispetto del principio di sussidiarietà, la Regione Calabria promuove forme di cooperazione e di integrazione con le altre componenti e strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile, anche attraverso la definizione di strumenti di pianificazione e lo svolgimento di attività volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

4. La Regione Calabria, nell'esercizio delle proprie competenze e funzioni, promuove la diffusione della cultura di protezione civile quale strumento primario per la formazione, nella popolazione, della consapevolezza dei rischi naturali ed antropici, al fine di incrementare il livello di resilienza dei cittadini rispetto agli eventi calamitosi.

5. La Regione Calabria adotta le opportune iniziative volte al sostegno al Volontariato organizzato quale forma primaria di partecipazione attiva dei cittadini al Sistema di Protezione Civile.

[redacted]

Art. 2.
(Tipologia di eventi di protezione civile ed ambiti di competenze)

1. Ai fini dell'articolazione delle competenze istituzionali ed operative del Sistema Regionale di Protezione Civile gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono, in conformità all'articolo 7 del Codice, nelle seguenti tipologie:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalla Regione secondo il proprio ordinamento;
c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione devono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, ai sensi dell'articolo 24 del Codice.

Art. 3
(Tipologia dei rischi di Protezione Civile)

1. Gli interventi del Sistema Regionale di Protezione Civile, con riferimento agli eventi di origine naturale e antropica che possono dare origine ad emergenze, si esplicano in relazione alle tipologie di rischio di cui all'art. 16, commi 1 e 2 del Codice.

2. In occasione degli eventi di cui all'articolo 16, comma 3, del Codice, le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del servizio regionale di protezione civile possono assicurare il proprio supporto, a seguito di richiesta delle autorità di protezione civile competenti, limitatamente ai soli aspetti di assistenza alla popolazione, ed attivazione dei presidi operativi e logistici per la gestione delle emergenze, anche in attuazione delle disposizioni e delle direttive adottate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

CAPO II.
SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE

SEZIONE 1

Art. 4
(Sistema regionale di protezione civile)

1. I Comuni, la Città metropolitana di Reggio Calabria e la Regione costituiscono le componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile.

2. I Sindaci, il Sindaco Metropolitano di Reggio Calabria e il Presidente della Regione, in qualità di autorità territoriali di protezione civile ai sensi dell'articolo 6 del Codice, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sono responsabili con riferimento al relativo ambito di governo:

a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;
d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, del Centro funzionale decentrato nonché allo svolgimento di ulteriori attività dei presidi territoriali;
e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2.

3. Costituiscono strutture e articolazioni operative del Sistema Regionale della Protezione Civile:

a) il Comitato Operativo Regionale di protezione civile di cui all'articolo 10;
b) la Sala Operativa Regionale di protezione civile di cui all'articolo 11;
c) il Centro funzionale decentrato regionale di cui all'articolo 12;
d) gli Uffici di Prossimità di cui all'articolo 13;
e) la Colonna Mobile Regionale di cui all'articolo 14;
f) il volontariato organizzato di protezione civile, iscritto nell'elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito presso la Regione ai sensi dell'articolo 22, comma 2 lettera b;
g) gli altri enti regionali di cui all'articolo 15;
h) le articolazioni territoriali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13 del Codice,
i) i gestori di infrastrutture critiche, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 61 (Attuazione della Direttiva 2008/114/CE recante l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione), che attraversano il territorio regionale.

4. La Giunta regionale, può individuare, relativamente all'ambito territoriale regionale e nei limiti delle proprie competenze, ulteriori strutture operative regionali, in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui al comma 3 del presente articolo e all'articolo 13, comma 1, del Codice.

5. Possono concorrere alle attività di protezione civile di ambito regionale, anche mediante la stipula di apposite convenzioni, i seguenti soggetti:

a) i singoli Ordini e Collegi professionali territoriali, le loro eventuali forme associative costituite a livello regionale, nonché le eventuali forme associative fra i rispettivi consigli nazionali operanti a livello regionale;
b) gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni in materia di protezione civile a livello regionale;
c) le aziende, le società e gli altri soggetti pubblici o privati che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

Art. 5
(Ambito territoriale e organizzativo ottimale)

1. La Regione, in attuazione degli articoli 11, comma 3, e 18, comma 1, lettera a), del Codice e in conformità alle direttive vigenti in materia, individua con deliberazione della Giunta regionale, gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali quali livelli ottimali di organizzazione delle strutture di protezione civile a livello territoriale di ambito al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile di cui all'articolo 3, comma 3, del Codice.

2. Con la medesima deliberazione di cui al precedente comma 1, la Regione individua i Comuni di riferimento degli ambiti.

Art. 6
(Funzioni della Regione)

1. La Regione, secondo il proprio ordinamento e nell'ambito delle proprie competenze, disciplina l'organizzazione, coordina e cura l'attuazione, all'interno del territorio regionale, delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 del Codice, volte:

a) alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, anche mediante le attività di redazione, approvazione e attuazione del Piano Regionale di protezione civile, di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), del Codice;
b) alla definizione delle procedure del sistema di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico;
c) alla predisposizione degli indirizzi per la redazione, l'aggiornamento, la revisione e la valutazione periodica dei piani di protezione civile di area vasta, ovvero della Città Metropolitana di Reggio Calabria, degli ambiti territoriali ottimali,e dei comuni;
d) alla definizione delle modalità di coordinamento con le altre componenti e strutture regionali del Servizio Nazionale della protezione civile, in caso di eventi che richiedano l'azione integrata di dette componenti e strutture, ferme restando le competenze dei prefetti di cui all'articolo 9 del Codice;
e) alla gestione della Sala Operativa Regionale, secondo quanto previsto all'articolo 11;
f) alla definizione dell'organizzazione della struttura e degli uffici regionali di protezione civile, nonché delle procedure e modalità relative ad azioni tecniche, operative e amministrative volte ad assicurare prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di cui all'articolo 2;

g) alla gestione delle attività del volontariato organizzato di protezione civile ai sensi dell'articolo 32 del Codice;
h) alla gestione della Colonna Mobile Regionale, come definita dall'articolo 14, per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 2;
i) alla definizione delle modalità per la deliberazione dello stato di emergenza regionale e per lo svolgimento delle conseguenti attività, secondo quanto previsto all'articolo 11, comma 1, lettera f), del Codice e all'articolo 21 della presente legge;
j) agli interventi per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
k) al concorso del sistema regionale di protezione civile agli interventi di livello internazionale, secondo quanto indicato dall'articolo 29 del Codice;

2 La Regione riconosce e valorizza, mediante l'adozione delle più opportune iniziative ai sensi dell'articolo 26, l'importanza della diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, in particolare tra i giovani, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e universitarie, quale attività di prevenzione non strutturale di protezione civile ai sensi dell'articolo 2 del Codice, allo scopo di promuovere la resilienza della comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione dei cittadini.

Art. 7
(Funzioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria)

1. Nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione Civile, alla Città metropolitana di Reggio Calabria, quale ente di area vasta, sono attribuite le seguenti funzioni:
a) attuazione sul territorio di competenza delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
b) alla predisposizione del Piano di protezione civile di area vasta sulla base degli indirizzi regionali di cui all'articolo 18, in raccordo con le Prefetture;
c). alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze.

2. Al fine di garantire l'effettività dello svolgimento delle funzioni delegate di cui al presente articolo, gli enti di area vasta provvedono all'ordinamento dei propri uffici, mediante l'adozione di un'adeguata struttura organizzativa, dotata di professionalità qualificate e specificamente formate e aggiornate, ivi inclusa la nomina di un responsabile di protezione civile in possesso di formazione specifica.

Art. 8
(Funzioni, dei comuni singoli o associati)

1. I Comuni, in forma singola o associata, in conformità all'articolo 12 del Codice e nel rispetto degli indirizzi nazionali, ove previsti, provvedono:
a) all'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, in particolare, per quanto attiene alle attività di presidio territoriale, sulla base dei criteri fissati dalle direttive di cui all'articolo 18, comma 4, del Codice e dagli appositi atti di indirizzo adottati dalla Giunta regionale;
b) alla redazione, approvazione, aggiornamento, revisione e attuazione, anche nel rispetto degli indirizzi regionali di cui all'articolo 6, dei piani comunali di protezione civile nonchè la loro divulgazione alla cittadinanza anche mediante campagne informative ed esercitazioni pratiche;
c) all'espletamento di periodiche attività di verifica del coordinamento e della coerenza dei piani e dei programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio di propria competenza e degli ulteriori strumenti di pianificazione strategica territoriale di propria competenza con gli scenari di rischio e le strategie operative definiti nella pianificazione di protezione civile, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Codice;

d) all'ordinamento dei propri uffici, mediante l'adozione di una struttura organizzativa idonea a garantire l'effettività dello svolgimento delle funzioni comunali in materia di protezione civile e dotata di professionalità qualificate e specificamente formate ed aggiornate;
e) alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2;
f) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
g) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 2, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in ambito comunale, in conformità quanto previsto, in proposito, dal Codice;
h) alla vigilanza sulla predisposizione e sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, degli interventi urgenti, anche con riferimento all'accesso a finanziamenti e contributi previsti dalla normativa vigente per le opere di pronto intervento e somma urgenza;
i) alla predisposizione di misure idonee a favorire la costituzione, lo sviluppo e l'impiego, sul proprio territorio, del volontariato organizzato di protezione civile di cui all'articolo 22, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
j) alla raccolta dei dati e alla compilazione delle schede di primo accertamento dei danni causati dagli eventi calamitosi seguendo gli indirizzi e le direttive regionali in raccordo con iniziative analoghe del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché all'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili e immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio, in conformità alle direttive nazionali e agli indirizzi regionali.

2. Al verificarsi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, l'attivazione a livello comunale degli interventi urgenti di competenza per farvi fronte, in conformità alla pianificazione comunale di protezione civile, è curata direttamente dal comune interessato, il quale provvede, altresì, a darne tempestiva comunicazione alla Prefettura, e alla Regione, anche ai fini di eventuali richieste di interventi a sostegno.

3. Quando l'evento emergenziale non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative del territorio regionale alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, ai sensi dell'articolo 12, comma 6, del Codice; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Presidente della Giunta regionale e con il Prefetto in occasione di eventi di emergenza, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), curando, altresì, l'attività di informazione alla popolazione.

[redacted]

Art. 9
(Rapporti interistituzionali in materia di protezione civile)

1. Per il perseguimento delle finalità della presente legge, la Regione promuove un costante rapporto collaborativo con gli organi dello Stato, con la Città metropolitana di Reggio Calabria e gli altri enti locali, con le Prefetture, con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con le strutture operative regionali di protezione civile di cui all'art. 4, con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di protezione civile, con gli altri enti e organismi operanti, anche su base volontaria, nell'ambito del Sistema Regionale della Protezione Civile e con altri soggetti pubblici o privati. Il concorso e il coordinamento delle attività della Regione con i soggetti di cui al precedente periodo possono essere attuati anche mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni ai sensi del comma 4.

2. La Regione, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, può partecipare alle iniziative di protezione civile nel territorio di altre Regioni o di altri

Stati, in quest'ultimo caso secondo le procedure di cui all'articolo 29 del Codice, coordinando il proprio intervento con quello dei predetti organi, nel rispetto delle competenze attribuite a ciascun soggetto dalla vigente normativa in materia di protezione civile.

3. Per un più efficace espletamento delle attività di protezione civile, tutte le componenti del Sistema Regionale della Protezione Civile, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del Codice, possono stipulare, nel rispetto della normativa vigente in materia di acquisizione di beni e di servizi, apposite convenzioni con le strutture operative e con i soggetti concorrenti di livello territoriale di cui all'articolo 13, comma 2, del Codice o con altri soggetti pubblici o privati, ivi inclusi gli enti e istituti di ricerca, i consorzi e le strutture universitarie che sono titolari e rendono disponibili conoscenze e forniscono prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, che possono essere integrati nelle attività di protezione civile, anche quali centri di competenza ai sensi dell'articolo 21 del Codice.

4. Ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Codice, le strutture operative regionali di cui all'articolo 4, comma 4, concorrono con le strutture operative nazionali, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, allo svolgimento delle attività di protezione civile.

SEZIONE 2
STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE

Art. 10
(Comitato Operativo Regionale di protezione civile)

1. In occasione o in vista di un'emergenza di cui all'articolo 2, lettere b) e c), al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e strutture operative del Sistema regionale di protezione civile, il Direttore Generale del Dipartimento regionale di Protezione Civile, sentito il Presidente della Giunta Regionale, convoca il Comitato Operativo Regionale di protezione civile, di seguito "Comitato operativo".

2. Il Comitato operativo è costituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale ed è coordinato dal Direttore Generale del Dipartimento regionale di protezione civile.

3. Compongono il Comitato operativo i rappresentanti, muniti di adeguati poteri decisionali, di tutte le strutture e gli enti facenti parte del Sistema regionale di protezione civile di cui all'art. 4, oltre che degli altri soggetti che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, e dei rispettivi delegati.

4. In relazione alla specifica tipologia di emergenza, il Direttore Generale del Dipartimento regionale di protezione civile può convocare lo stesso Comitato in forma ristretta e può invitare a partecipare alle riunioni rappresentanti di altri enti e istituzioni, pubblici o privati, anche di carattere tecnico o scientifico, che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

5. La partecipazione alle riunioni del Comitato operativo non dà luogo a compensi, indennità o rimborsi comunque denominati. Detti oneri restano a carico delle amministrazioni di appartenenza, fatta eccezione per i componenti afferenti alle organizzazioni di volontariato per i quali vigono le disposizioni di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

[redacted]

Art. 11
(Sala Operativa Regionale di protezione civile)

1. La Sala Operativa Regionale di protezione civile, gestita dalla Regione ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d) del Codice, è istituita presso la sede principale della protezione civile regionale, con il compito di assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il

Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Prefetture, la Città metropolitana di Reggio Calabria e i Comuni, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile.

2. Con apposito Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale di Protezione Civile si provvederà a definire:

a) la composizione della Sala Operativa Regionale, con personale adeguato e dotato di specifiche professionalità, secondo quanto previsto dall'articolo 46 del Codice, per garantire l'operatività 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno;
b) le procedure operative e le modalità di organizzazione che ne garantiscano il funzionamento operativo e amministrativo in occasione o in vista di eventi emergenziali di cui all'articolo 2;
c) le procedure di coordinamento con gli altri uffici regionali, con le prefetture, con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e con le altre componenti, con le strutture operative e con i soggetti concorrenti del Sistema regionale di protezione civile.

Art. 12
(Centro Funzionale Decentrato)

1. Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Calabria assicura, ove possibile, il preannuncio, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi naturali prevedibili e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare i servizi di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

2. Il Centro Funzionale Decentrato costituisce una componente del Sistema di allertamento regionale di cui all'articolo 17 del Codice, il cui governo e gestione sono assicurati dalla Regione ai sensi del comma 2 dello stesso articolo 17.

3. Con deliberazione della Giunta regionale, da adottare nel rispetto delle direttive statali sulle modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di allertamento, sono disciplinate le procedure di coordinamento del Centro Funzionale Decentrato con gli altri uffici regionali, con i presidi territoriali, nonché con le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti del Sistema Regionale di Protezione Civile.



Art. 13
(Uffici di Prossimità)

1. Gli Uffici di Prossimità costituiscono, a livello provinciale, articolazione e presidio istituzionale del Sistema Regionale di Protezione Civile, assicurando comunicazione, supporto e accompagnamento ai soggetti pubblici e alle comunità locali.

2. Nell'ambito delle attività di protezione civile svolte dalla Regione ai sensi della presente legge, gli Uffici di Prossimità, esercitano le seguenti funzioni:

a) presidio del territorio in situazioni di emergenza;
b) raccordo tra la direzione regionale competente per le attività di protezione civile e le altre componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti del Sistema Regionale di Protezione Civile e i presidi territoriali operanti sul territorio di rispettiva competenza;
c) raccordo con le strutture attivate per gestire localmente le emergenze;
d) supporto agli enti locali nell'esercizio delle funzioni di protezione civile;
e) attività di ricognizione e accertamento dei danni subiti nel territorio degli enti locali a causa dell'evento emergenziale e attività di validazione delle richieste formulate da tali enti per la dichiarazione dello stato di emergenza.

Art. 14
(Colonna Mobile Regionale)

1. La Regione organizza e gestisce la Colonna Mobile Regionale di protezione civile per gli interventi in occasione, o in previsione degli eventi di cui all'articolo 2 lettere b) e c) del Codice.

2. Alla Colonna Mobile Regionale partecipano la Regione, i suoi Enti strumentali, gli enti locali e il volontariato di protezione civile organizzato di cui all'articolo 22, comma 2. Possono, altresì, essere integrate nella Colonna Mobile Regionale di protezione civile unità operative e moduli delle altre strutture operative regionali di protezione civile di cui all'art. 4.

3. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce:

a) i criteri per la composizione, l'organizzazione e il funzionamento della Colonna Mobile Regionale;
b) le modalità di partecipazione della Colonna Mobile Regionale di protezione civile, nonché la relativa organizzazione, in conformità agli indirizzi nazionali;
c) le modalità per il potenziamento della Molonna Mobile Regionale e le relative procedure, nel limite delle risorse finanziarie disponibili.

Art. 15
(Concorso degli Enti regionali alle attività di protezione civile)

1.Gli Enti e e le Aziende dipendenti dalla Regione concorrono alla realizzazione delle attività regionali di protezione civile assicurando, in via prioritaria, la partecipazione di propri dipendenti e la disponibilità di proprie attrezzature e mezzi, anche attraverso apposite convenzioni e nel rispetto delle direttive impartite, di volta in volta, dal Presidente della Giunta regionale..

2.L'Azienda Calabria Verde, istituita con legge regionale 16 maggio 2013, n. 25, in armonia con le finalità stabilite dalle lettere c) e d) del primo comma dell'articolo 4 della suddetta legge, partecipa al Sistema di Protezione Civile Regionale sulla base di un'apposita convenzione.

Art. 16
(Fondo per la protezione civile)

1. La Regione sostiene l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile attraverso il fondo regionale per la Protezione Civile, finanziato annualmente, nei limiti delle risorse autorizzate con legge di bilancio, a cui si aggiungono le risorse trasferite dallo Stato per le medesime finalità.

2. Il fondo può essere utilizzato per:

a) il potenziamento dei soggetti appartenenti al Sistema regionale di protezione civile, con particolare riferimento al volontariato organizzato di protezione civile;
b) il potenziamento e al sostegno economico del pronto intervento e delle spese sostenute dai comuni in relazione alle emergenze di cui all'articolo 2 lettere b);
c) il miglioramento e lo sviluppo delle conoscenze di protezione civile, per la formazione degli operatori di protezione civile, per la pianificazione di protezione civile, per la formazione e la diffusione della cultura e delle buone pratiche di protezione civile al fine di aumentare la resilienza della comunità.

3. Alla ripartizione del fondo regionale per la protezione civile e alla regolazione delle modalità di gestione delle relative risorse finanziarie, comprese anche quelle di provenienza statale, si provvede con deliberazione della Giunta Regionale sulla proposta tecnica del Dirigente Generale del Dipartimento regionale di Protezione Civile.

[redacted]

CAPO III
PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Art. 17

(Piano Regionale di protezione civile)

1. Lo strumento tecnico-operativo principale per la programmazione e la pianificazione delle attività di protezione civile di competenza regionale è rappresentato dal Piano regionale di protezione civile, di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), del Codice. Il Piano, approvato con deliberazione di Giunta regionale, si compone di una sezione generale, relativa a un'analisi multirischio e alle scelte strategiche e di indirizzo operate dalla Regione in materia di protezione civile, nonché di una sezione dedicata alla definizione dei modelli operativi rispetto ai singoli rischi, oltre che di una sezione dedicata ai piani su base provinciale.

2. Mediante il Piano regionale di protezione civile, elaborato assicurando la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, la Regione, fermo restando quanto previsto all'articolo 18 del Codice:

a) individua gli elementi strategici minimi e indispensabili per consentire l'azione di soccorso di protezione civile, in conformità agli indirizzi nazionali sulla pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18, comma 4, del Codice, ivi compresi l'estensione territoriale di riferimento, l'individuazione dei rischi e degli scenari, il modello di intervento ai vari livelli territoriali;
b) procede alla elencazione degli ambiti territoriali ottimali;
c) esegue la ricognizione degli ulteriori strumenti, di propria competenza, di pianificazione territoriale e di prevenzione rischi, approvati o anche da approvare, che devono essere elaborati in modo coordinato con i contenuti del piano regionale di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti;
d) esegue la ricognizione delle situazioni di rischio esistenti nel territorio regionale, corredata da possibili scenari di evento, modelli o anche procedure previsionali, nonché da un'analisi valutativa delle medesime;
e) definisce il fabbisogno delle attività formative e di addestramento del volontariato e degli operatori istituzionali impegnati in compiti di protezione civile, nonché delle attività di informazione della popolazione sui rischi presenti sul territorio regionale;
f) disciplina presupposti, criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza di impatto regionale o anche locale, ivi compresi quelli relativi agli interventi per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, alla relativa ricognizione dei danni e all'eventuale assegnazione di finanziamenti;
g) definisce le modalità per il coordinamento e la ricognizione delle attività conseguenti allo stato di mobilitazione regionale;
h) definisce i flussi di comunicazione tra le componenti e le strutture operative del Servizio regionale di protezione civile interessate;
i) individua la rete principale e la rete secondaria delle infrastrutture critiche regionali per i settori prioritari, in conformità a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale applicabile.

3. Il piano regionale di protezione civile è sottoposto a modifica, con le medesime modalità di approvazione di cui al comma 1, anche solo parziale, ogniqualvolta, a parere della Giunta regionale, si ravvisi la necessità di una sua revisione o in seguito al verificarsi di eventi o circostanze significativi che impongano un aggiornamento dei contenuti del piano medesimo.

[redacted]

Art.18
(Piani di protezione civile della Città metropolitana, di ambito e dei comuni)

1. Con deliberazione della Giunta regionale sono definiti gli indirizzi per la redazione, l'aggiornamento, la revisione e la valutazione periodica dei piani di protezione civile, della Città metropolitana di Reggio Calabria, di ambito e dei comuni ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), del Codice.

2. Fatte salve le direttive di cui all'articolo 18, comma 4, del Codice, gli indirizzi regionali assumono carattere vincolante per la redazione, l'aggiornamento o revisione e la valutazione periodica della pianificazione di protezione civile di livello territoriale locale. A tal fine, la Regione può mettere a disposizione degli enti locali, quale supporto nell'attività di pianificazione, un apposito sistema

informativo anche per consentire una più agevole fruizione di indicazioni e indirizzi uniformi.

3. Ciascun ente locale, nella propria attività di pianificazione di protezione civile, esegue, in base agli indirizzi regionali, la ricognizione e il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali di propria competenza, con la finalità di integrare gli scenari di rischio nei piani urbanistici e territoriali e di rendere coerenti con tali scenari di rischio le previsioni dei piani stessi. I contenuti dei piani di protezione civile devono essere coordinati con i contenuti del piano regionale di protezione civile di cui all'articolo 17, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenute.

4. La pianificazione d'ambito dovrà essere realizzata dai Comuni di ciascun ambito di appartenenza secondo le modalità definite dalla Deliberazione di Giunta Regionale di cui al precendete comma 1..

6.

5. I piani di protezione civile della Città metropolitana di Reggio Calabria e degli ambiti, sono predisposti in raccordo con la Prefettura territorialmente competente, anche ai fini di assicurare quanto previsto dall'art. 9 del Codice.

6. A livello comunale, si provvede alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 11 del Codice.

I contenuti della pianificazione di protezione civile comunale devono comunque essere commisurati all'effettiva capacità di pianificazione da parte dei Comuni di piccole dimensioni.

Alla definizione dei piani di protezione civile comunale, al loro aggiornamento ed alla relativa attuazione devono concorrere tutte le aree/settori dell'amministrazione (ad esempio: urbanistica, settori tecnici, viabilità) sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale ove esistente.

Art. 19
(Spegnimento incendi boschivi)

1. Per lo spegnimento degli incendi boschivi si applica quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000, n. 353, e successive modifiche e integrazioni e dalla legislazione regionale vigente.

CAPO IV
GESTIONE DELLE EMERGENZE



Art. 20
(Stato di mobilitazione regionale)

1. In occasione o in vista di un'emergenza di cui all'articolo 2, lettere b), che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente della Giunta regionale può disporre, con proprio Decreto, per la durata massima di 15 giorni, prorogabili di ulteriori 15 giorni, la mobilitazione straordinaria del Sistema Regionale di Protezione Civile, a supporto dell'ambito territoriale regionale interessato, anche mediante l'attivazione, ove necessario, della Colonna Mobile Regionale di protezione civile nonché del volontariato organizzato iscritto nell'elenco territoriale regionale.

2. Sulla base dell'evoluzione degli eventi di cui al comma 1, con ulteriore decreto del Presidente della Giunta regionale, è disposta la cessazione dello stato di mobilitazione ad esclusione dei casi in cui si proceda a decretare lo stato di emergenza di rilievo regionale ai sensi dell'articolo 21, comma 1, o venga deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 24 del Codice.

3.A seguito della dichiarazione dello stato di mobilitazione regionale, la Giunta regionale, con deliberazione da adottarsi entro trenta giorni dal decreto di cui al comma 1, al fine di fronteggiare lo stato di mobilitazione regionale, può individuare:

a) l'assegnazione di finanziamenti relativamente alle spese sostenute dalle componenti e strutture operative mobilitate, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, nonché la modalità di rendicontazione delle stesse, nel limite delle risorse finanziarie disponibili;
b) eventuali ed ulteriori iniziative da assumere.

Art. 21
(Stato di emergenza regionale)

1. In presenza o nell'imminenza di un'emergenza di cui all'articolo 2 lettere b), il Presidente della Giunta regionale, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento regionale di Protezione Civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, con proprio decreto può dichiarare lo stato di emergenza regionale, determinandone durata ed estensione territoriale.

2. La durata dello stato di emergenza regionale non può superare i sei mesi ed è prorogabile di ulteriori sei mesi. L'eventuale revoca anticipata dello stato d'emergenza regionale è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale.

3. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza regionale, la Giunta regionale, con deliberazione da adottarsi entro trenta giorni dalla data del decreto di cui al comma 1, individua:

a) i comuni interessati dall'emergenza;
b) la valutazione dell'evento, effettuata sulla base di una relazione istruttoria predisposta dal Dipartimento regionale di Protezione Civile in relazione alla straordinarietà dell'evento, al territorio colpito, alla popolazione interessata, alle risorse operative, tecniche e scientifiche impiegate, all'entità dei danni prodotti;
c) l'assegnazione dei finanziamenti, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, al fine di fronteggiare l'emergenza.

4. Le risorse di cui al comma 3 sono destinate in ordine di priorità a:

a) attività di soccorso e assistenza alla popolazione di cui all'articolo 25, comma 2, lettera a), del Codice;
b) interventi più urgenti di cui all'articolo 25, comma 2, lettera b), del Codice, eseguiti dagli enti locali, o da altre strutture regionali;

5. In conseguenza della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1, il Presidente della Giunta regionale può adottare, ai sensi dell'articolo 25, comma 11, del Codice, in deroga alle disposizioni legislative regionali vigenti purché nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme statali e dell'Unione europea, ordinanze di protezione civile per il coordinamento dell'attuazione degli interventi da effettuare durante il perdurare dell'emergenza stessa e disponendo per l'utilizzazione delle procedure di urgenza in materia di opere, forniture e servizi previste a legislazione statale vigente.

6. Il Presidente della Giunta regionale può richiedere, ove necessario e valutata la gravità ed estensione dell'evento medesimo, lo stato di emergenza nazionale di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), del Codice.

7. Al termine dello stato di emergenza regionale, il Presidente della Giunta regionale, qualora necessario, dispone, con proprio Decreto, le modalità di completamento degli interventi previsti a seguito dell'emergenza regionale e l'eventuale assegnazione delle risorse agli enti ordinariamente competenti per il completamento degli interventi ancora non conclusi.

Capo V
PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI, VOLONTARIATO

ORGANIZZATO DI PROTEZIONE CIVILE E FORMAZIONE

Art. 22
(Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile)

1. La Regione promuove iniziative volte ad accrescere la resilienza delle comunità, favorendo la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, alle attività di protezione civile di cui alla presente legge.

2. Il volontariato di protezione civile, inteso quale forma spontanea, individuale o associativa, di partecipazione dei cittadini, a tutti i livelli, allo svolgimento delle attività di cui alla presente legge, può essere svolto in forma organizzata, attraverso la partecipazione al volontariato organizzato di protezione civile (Associazioni di volontariato e Gruppi comunali) iscritto nell'elenco territoriale del volontariato di protezione civile di cui al comma 3;

3. L'elenco territoriale del volontariato di protezione civile è istituito presso la Regione ai sensi dell'articolo 34 del Codice, con apposito regolamento regionale, da adottare in conformità alle linee guida nazionali. Il Regolamento definisce la struttura, le sezioni e la composizione - da registrare in apposito sistema informatico di gestione dell'elenco territoriale - i requisiti e le modalità di iscrizione e permanenza, le tipologie di soggetti che possono presentare domanda ai fini dell'iscrizione nell'elenco, i controlli, le ipotesi di revoca dell'operatività, di sospensione o di cancellazione dall'elenco medesimo e di comminazione di sanzioni disciplinari.

4. I soggetti che intendono partecipare alle attività di protezione civile di cui alla presente legge, sul territorio regionale, in Italia, o all'estero, nonché svolgere attività formative e addestrative nel medesimo ambito, devono essere iscritti nell'elenco territoriale del volontariato di protezione civile della Calabria, di cui al comma 3

5. Al fine di essere integrati nel Sistema regionale di protezione civile, i gruppi comunali, intercomunali costituiti ai sensi dell'articolo 35 del Codice si iscrivono nell'elenco territoriale del volontariato di protezione civile di cui al comma 3 del presente articolo.

Art. 23
(Benefici per il volontariato organizzato)

1. Ai volontari che fanno parte dei soggetti iscritti nell'elenco territoriale regionale, si applicano gli articoli 39 e 40 del Codice nei limiti e con le modalità ivi previste.

2. Ove il coordinamento dell'intervento da parte dei soggetti iscritti nell'elenco territoriale regionale sia effettuato dal Dipartimento regionale di Protezione Civile, i benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice sono a carico del bilancio regionale.

Art. 24
(Contributi regionali per il volontariato di protezione civile)



1. La Regione può concedere al volontariato organizzato di cui all'articolo 22, comma 2, contributi per la realizzazione di progetti finalizzati al potenziamento della capacità operativa, al miglioramento della preparazione tecnica e allo sviluppo della resilienza delle comunità, tenuto conto delle risorse regionali disponibili e dei criteri approvati dal Dipartimento di protezione civile, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del Codice.

Art. 25
(Comitato del volontariato di protezione civile regionale)

1. È istituito il Comitato del volontariato di protezione civile regionale, di seguito denominato "Comitato del volontariato", che garantisce la partecipazione del volontariato organizzato al sistema

regionale di protezione civile svolgendo compiti consultivi di ricerca, approfondimento e confronto su temi relativi a promozione, formazione e sviluppo del volontariato.

2. Il Comitato del volontariato persegue le seguenti finalità:

a) favorire il pieno coinvolgimento del volontariato organizzato e la massima valorizzazione delle sue risorse;
b) favorire un'efficace programmazione per la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile nell'ambito della previsione, della prevenzione e dell'emergenza;
c) essere lo strumento rappresentativo e di raccordo fra il mondo del volontariato organizzato della protezione civile e la Regione.

3. Il Comitato del volontariato è composto da rappresentanti del volontariato organizzato e dei gruppi comunali di protezione civile, iscritti nell'elenco territoriale regionale, che restano in carica tre anni.

4. Il Comitato del volontariato redige un proprio Regolamento di funzionamento approvato, successivamente con Decreto del Dipartimento regionale di Protezione Civile.

5. Il Comitato del volontariato designa il rappresentante dei soggetti iscritti nell'elenco territoriale regionale ai fini della partecipazione nel Comitato nazionale di cui all'articolo 42, comma 2, del Codice.

6. Per la partecipazione alle sedute del Comitato del volontariato la Regione è autorizzata a riconoscere l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 23, comma 2, nell'ambito delle risorse regionali all'uopo disponibili.

[redacted]

Art. 26
(Formazione e diffusione della cultura di protezione civile)

1. La Regione, nel rispetto degli indirizzi generali per le attività di formazione di protezione civile di cui all'articolo 8 del Codice, promuove, organizza e indirizza la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile in tutto il territorio regionale, anche al fine di favorire il coinvolgimento attivo e la partecipazione dei giovani.

2. Ai fini di quanto previsto dal comma 1 la Regione, nell'ambito del Piano di cui all'articolo 6, con propria deliberazione definisce i contenuti e le modalità per garantire:

a) un modello di formazione continua rivolto ai soggetti che partecipano a vario titolo al Sistema Regionale della Protezione Civile;
b) la disseminazione nella comunità della cultura della protezione e della prevenzione, con particolare riferimento al mondo della scuola per favorire, ai sensi dell'art. 3 della legge 92/2019, la costituzione di reti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che afferiscono al mondo della protezione civile;
c) la promozione di percorsi formativi, nonché di progetti e collaborazioni con le università e gli istituti di ricerca e formazione, associazioni ed altri enti pubblici o privati che trattino tematiche afferenti o comunque rilevanti nell'ambito delle attività di protezione civile;
d) la diffusione delle informazioni alla popolazione in relazione ai rischi presenti sul territorio regionale al fine di migliorare la percezione e la consapevolezza dei rischi;
e) il supporto ai Comuni nella predisposizione e divulgazione dei Piani comunali di protezione civile e nella organizzazione e divulgazione delle modalità operative da attuare durante le fasi pre-emergenziali, emergenziali e immediatamente post-emergenziali;
f) per quanto di propria competenza, adeguata diffusione delle campagne nazionali e regionali di informazione alla cittadinanza.

Art. 27

(Divisa, logo e altri segni distintivi del Volontariato di Protezione Civile)

1. La Regione, mediante apposito regolamento e nel rispetto delle disposizioni nazionali, individua il logo, anche con riferimento al volontariato organizzato iscritto nell'elenco territoriale regionale, e le modalità di utilizzo e di integrazione con i segni distintivi delle altre componenti, strutture operative e soggetti concorrenti del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

2. L'uso del logo, delle denominazioni e di ogni altro segno distintivo dell'immagine riferiti al Sistema Regionale della Protezione Civile è esclusivamente riservato agli operatori ad esso appartenenti ed è consentito solo nell'ambito delle attività di protezione civile o negli eventi ad esse correlati.

Art. 28
(Benemerenze)

1. La Regione, mediante apposita deliberazione di Giunta, definisce le tipologie delle benemerenze, nonché i criteri e le modalità per la relativa attribuzione agli operatori di protezione civile, siano essi funzionari, dipendenti o volontari, che si siano distinti per particolari meriti, tenuto conto delle candidature proposte dalle autorità, dalle componenti e dalle strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile.

CAPO VI
NORMA FINANZIARIA, NORME ABROGATE, TRANSITORIE E FINALI

Art. 29
(Norma finanziaria)

1. Agli oneri correnti derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in euro 4.276.081,29 per ciascuna delle annualità 2023 e 2024, si fa fronte:
   - rispettivamente, per euro 436.743,49 nel 2023 ed euro 436.743,49 nel 2024, con le risorse allocate alla Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" - Programma 03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato" - titolo 1 "Spese correnti";
   - per euro 3.760.337,80, rispettivamente, nel 2023 e nel 2024, mediante le risorse allocate alla Missione 11 "Soccorso civile", Programma 01 "Sistema di protezione civile", Titolo 1 "Spese correnti";
   - per euro 45.000,00 per ciascuna delle annualità 2023 e 2024 a valere sulle risorse allocate alla missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" - Programma 07 "Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali" - titolo 1 "Spese correnti" dello stato di previsione del bilancio 2022-2024.
2. Agli oneri in conto capitale derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in euro 34.000,00 per ciascuna delle annualità 2023 e 2024, si fa fronte con le risorse allocate alla Missione 11 "Soccorso civile", Programma 01 "Sistema di protezione civile", Titolo 2 "Spese in conto capitale" del bilancio di previsione 2022-2024.
3. Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati dalle rispettive leggi di bilancio.



Art. 30
(Norme abrogate)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, è abrogata la Legge Regionale 10 febbraio 1997, n. 4, "Legge Organica Regionale di Protezione Civile".

Art. 31
(Norme transitorie e finali)

1. Fino all'approvazione del Regolamento di cui all'articolo 22 comma 3 della presente Legge, da adottarsi entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente Legge, resta in vigore il Regolamento Regionale n. 18 del 16 Dicembre 2016.

Art. 32
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Calabria.



allegato alla deliberazione
n 645 del 10 DIC. 2022

RELAZIONE DESCRITTIVA ALLA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

"Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria"

All. B

Il presente disegno di legge, in attuazione ed in coerenza con il D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito "Codice"), intende procedere ad un riordino del Sistema regionale di Protezione civile attualmente disciplinato dalla Legge Regionale 10 febbraio 1997, n.4 che, ormai, è divenuta anacronistica oltre che non più rispondente alle concrete esigenze organizzative ed operative scaturenti dal nuovo quadro normativo e sostanziale di riferimento.

Pertanto, alla luce del mutato contesto per come sopra delineato ed in funzione del perseguimento di effettivi obiettivi di efficacia dell'azione amministrativa, in un settore particolarmente delicato in quanto preposto alla tutela della pubblica e privata incolumità, si intende proporre l'allegato articolato che, sulla base di una suddivisione organica degli argomenti, si prefigge il fine di essere strumento regolatorio in grado di fornire adeguato supporto all'azione delle componenti e delle strutture operative del Sistema regionale di Protezione civile.

In tale ottica, quindi, il Capo I "Principi Generali" del testo normativo in esame, descrive dapprima le finalità della legge, inquadrando, preliminarmente, i principi a cui si ispira e delineando la collocazione della Regione nell'ambito del Sistema nazionale di Protezione civile, caratterizzato dalla sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione organizzativa delle amministrazioni interessate.

Inoltre, in aderenza alle disposizioni di cui all'art. 7 del Codice di Protezione civile, vengono definite le tipologie di eventi emergenziali la cui risposta è rimessa, in base all'intensità e/o all'estensione, alle amministrazioni localmente competenti in via ordinaria, alla Regione, ovvero allo Stato.

Tali eventi determinano gli interventi di Protezione civile che si esplicano in relazione alle tipologie di rischi - naturali ed antropici – che possono dare origine ad emergenze sul territorio regionale.

Il Capo II della proposta di legge "Sistema della Protezione civile" effettua, in primo luogo una ricognizione delle componenti e delle strutture operative definendone le competenze sempre sulla base dei principi ispiratori del Sistema, tenendo conto, peraltro, della partecipazione di altri soggetti quali gli ordini e collegi professionali, gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni in materia di protezione civile a livello regionale nonché le aziende, le società e gli altri soggetti pubblici o privati che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

Conseguentemente, è prevista, da parte della Regione, con successiva Deliberazione di Giunta, l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali di Protezione Civile che sono da intendersi quali livelli ottimali di organizzazione delle strutture di protezione civile a livello territoriale di ambito al fine di garantire l'effettività delle funzioni del Sistema.

Il testo prosegue con l'esplicitazione delle funzioni esercitate dalle componenti del Sistema regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento a quelle della Regione, della Città Metropolitana di Reggio Calabria e dei Comuni, anche in forma associata.

Nei rispettivi articoli, in particolare, vengono declinate le diverse attività svolte da ciascuna componente, sempre in coerenza con le disposizioni del Codice prevedendo, altresì, la promozione di un costante rapporto collaborativo con gli organi dello Stato, con le altre

Amministrazioni competenti e con le strutture operative del Sistema concorrendo, quando necessario, al meccanismo nazionale ed europeo di Protezione Civile in occasione del verificarsi di emergenze che richiedano anche l'intervento della Regione. Inoltre, allo scopo di un più efficace espletamento delle attività di protezione civile, tutte le componenti del Sistema regionale della protezione civile, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del Codice, possono stipulare, nel rispetto della normativa vigente in materia di acquisizione di beni e di servizi, apposite convenzioni con le strutture operative e con altri soggetti pubblici o privati, ivi inclusi gli enti e istituti di ricerca, i consorzi e le strutture universitarie che sono titolari e rendono disponibili conoscenze e forniscono prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, che possono essere integrati nelle attività di protezione civile, anche quali centri di competenza ai sensi dell'articolo 21 del Codice.

La Sezione 2 del Capo II della proposta di legge è dedicata all'articolazione delle strutture regionali di Protezione Civile, a partire del Comitato operativo che, costituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, viene attivato dal Direttore Generale del Dipartimento regionale Protezione Civile in occasione o in vista di una emergenza che richieda l'intervento della Regione o dello Stato, conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lettere b) e c) della proposta, al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza.

Successivamente viene fatto riferimento alla Sala Operativa regionale di Protezione Civile che assicura il costante flusso di raccolta e di scambio di informazioni con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Prefetture, la Città metropolitana di Reggio Calabria e i comuni, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile. La definizione puntuale della sua organizzazione, che assume una veste unitaria, viene demandata ad uno specifico Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale di Protezione Civile.

Un'altra articolazione operativa del Sistema regionale di Protezione Civile è rappresentata dal Centro Funzionale Decentrato della Regione Calabria che assicura, ove possibile, il preannuncio, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi naturali prevedibili e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare i servizi di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Il Centro Funzionale Decentrato costituisce una componente del sistema di allertamento regionale di cui all'articolo 17 del Codice, il cui governo e gestione sono assicurati dalla Regione ai sensi del comma 2 dello stesso articolo 17.

Nell'ambito dell'organizzazione del Sistema Regionale di Protezione Civile, assumono un importante rilievo gli Uffici di Prossimità che costituiscono, a livello provinciale, articolazione e presidio istituzionale regionale di protezione civile, assicurando comunicazione, supporto e accompagnamento ai soggetti pubblici e alle comunità locali .

Ed invero, nell'ambito delle attività di protezione civile svolte dalla Regione, gli Uffici di Prossimità, esercitano le funzioni di presidio del territorio in situazioni di emergenza; raccordo tra la direzione regionale competente per le attività di protezione civile e le altre componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti del sistema regionale di protezione civile e i presidi territoriali operanti sul territorio di rispettiva competenza; raccordo con le strutture attivate per gestire localmente le emergenze; supporto agli enti locali nell'esercizio delle funzioni di protezione civile; attività di ricognizione e accertamento dei danni subiti nel territorio degli enti locali a causa dell'evento emergenziale e attività di validazione delle richieste formulate da tali enti per la dichiarazione dello stato di emergenza.

A livello più prettamente operativo, la Regione, altresì, organizza e gestisce la colonna mobile regionale di protezione civile per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi di cui all'articolo 2 lettere b) e c) del Codice.

Alla colonna mobile regionale partecipano la Regione, i suoi Enti strumentali, gli enti locali e il volontariato di protezione civile organizzato. Possono, altresì, essere integrate nella colonna mobile regionale di protezione civile unità operative e moduli delle altre strutture operative regionali di protezione civile.

Il quadro delle strutture operative del Sistema è completato dal concorso degli Enti regionali, con particolare riferimento all'Azienda Calabria Verde, la cui legge istitutiva - 16 maggio 2013, n. 25 – attribuisce il supporto alla attività di protezione civile.

La Sezione si chiude con la regolamentazione del Fondo regionale per la protezione civile da destinare alle finalità proprie del potenziamento e del miglioramento della risposta operativa del Sistema.

Il Capo III del testo di legge "Pianificazione di Protezione Civile" disciplina le forme di pianificazione, in corrispondenza dei differenti livelli territoriali presenti in ambito regionale.

In particolare, dopo aver delineato i contenuti della Piano regionale di Protezione Civile, la proposta in esame si sofferma sulla pianificazione degli ambiti territoriale che, come detto in precedenza, sono individuati dalla Giunta Regionale.

L'ambito rappresenta il livello intermedio tra la Regione ed i Comuni, fatta eccezione per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, e consente una migliore definizione delle esigenze del territorio di riferimento in ordine alla individuazione dei rischi ed alle conseguenti azioni da intraprendere in funzione della loro mitigazione.

In ogni caso la pianificazione d'ambito non sostituisce quella comunale che mantiene l'indispensabile funzione di strumento di prevenzione non strutturale a livello locale.

Il Capo IV del disegno di legge "Gestione delle Emergenze" introduce, in attuazione della previsione di cui al Codice di Protezione Civile, i concetti di stato di mobilitazione regionale e di stato di emergenza regionale che possono essere adottati dal Presidente della Giunta Regionale in occasione o in vista di un'emergenza che interessa il territorio della Calabria.

Lo stato di mobilitazione rappresenta uno strumento operativo di fondamentale importanza in funzione della prima risposta all'emergenza attraverso l'attivazione straordinaria del sistema regionale di protezione civile, a supporto dell'ambito territoriale interessato, anche mediante l'impiego, qualora necessario, della colonna mobile regionale.

In presenza o nell'imminenza di un'emergenza di cui all'articolo 2 lettere b), il Presidente della Giunta regionale, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento regionale Protezione Civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, con proprio decreto può dichiarare lo stato di emergenza regionale, determinandone durata ed estensione territoriale.

E' demandata alla competenza della Giunta Regionale l'individuazione dei comuni interessati dall'emergenza; la valutazione dell'evento, effettuata anche in forma speditiva da parte della struttura regionale competente in relazione alla straordinarietà dell'evento, al territorio colpito, alla popolazione interessata, alle risorse operative, tecniche e scientifiche impiegate, all'entità dei danni prodotti; l'assegnazione dei finanziamenti, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, al fine di fronteggiare l'emergenza.

Il Capo V del testo normativo è dedicato al Volontariato organizzato, inteso quale fondamentale struttura operativa del Sistema. In questo senso, la Regione promuove iniziative che sono volte ad

accrescere la partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile. Al fine di consentire una ordinata gestione delle Organizzazioni di volontariato, la Regione provvede alla tenuta di un apposito elenco territoriale al quale possono iscriversi le Associazioni ed i Gruppi Comunali che intendono far parte del Sistema.

Ai volontari che vengono impiegati in attività di protezione civile, sono riconosciuti i benefici di legge di cui agli articoli 39 e 40 del Codice. Inoltre, allo scopo di rafforzare la capacità operativa delle Organizzazioni di volontariato, la Regione riconosce dei contributi tenendo, in ogni caso, conto delle risorse regionali e dei criteri approvati dal Dipartimento nazionale di protezione civile.

Al fine di garantire la partecipazione del volontariato organizzato di protezione civile alle attività del sistema regionale è prevista l'istituzione del Comitato di volontariato di protezione civile che svolge compiti consultivi di ricerca, approfondimento e confronto su temi relativi a promozione, formazione e sviluppo del volontariato.

Il Comitato è composto da rappresentanti del volontariato organizzato e dei gruppi comunali di protezione civile, iscritti nell'elenco territoriale regionale, che restano in carica tre anni.

Una rilevanza particolare, nell'ambito del generale impianto della legge, viene rivestita dalla formazione e dalla diffusione della cultura di protezione civile che rappresenta una forma di essenziale importanza di prevenzione non strutturale. In tal senso, la Regione, nel rispetto degli indirizzi generali per le attività di formazione di protezione civile di cui all'articolo 8 del Codice, promuove, organizza e indirizza la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile in tutto il territorio regionale, anche al fine di favorire il coinvolgimento attivo e la partecipazione dei giovani.

Infine, nel testo di legge sono previste le discipline in materia di logo e degli altri segni distintivi del Volontariato di protezione civile, nonché di concessione delle benemerenze in favore degli operatori di protezione civile, siano essi funzionari, dipendenti o volontari, che si siano distinti per particolari meriti, tenuto conto delle candidature proposte dalle autorità, dalle componenti e dalle strutture operative del Sistema regionale di protezione civile.

La proposta di legge si chiude con le disposizioni in materia di norma finanziaria, norme abrogate e norme transitorie e finali.

[redacted]

[redacted]

erale

rella

allegato alla deliberazione
n. 645 del 10 DIC. 2022

Allegato "C"

RELAZIONE TECNICA SULLE METODOLOGIE DI QUANTIFICAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

(Art. 38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro Organismi, a norma degli articoli n. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42")

Proposta di legge d'iniziativa della Giunta regionale

"Disciplina del sistema di protezione civile della Regione Calabria"

.....

[redacted]

Tipologia della proposta di legge:

Contesto socio-economico cui si riferisce la proposta di legge e gli obiettivi che si intende realizzare, coerentemente con i contenuti della programmazione regionale:

L'approvazione di una legge regionale che riordini il Sistema di protezione civile nasce in primo luogo dalla necessità di recepire nella nostra Regione il D. Lgs. n. 1 del 2018 "Codice della Protezione Civile". Attualmente, le attività di protezione civile sono disciplinate dalla "Legge regionale 10 febbraio 1997, n. 4 - "Legge organica di protezione civile della Regione Calabria" che, oltre ad essere divenuta ormai anacronistica, non risulta essere più rispondente sia al mutato assetto normativo nazionale che al contesto operativo e organizzativo attualmente esistente. La sua articolazione rifletteva, infatti, l'organizzazione regionale dell'epoca non più coerente con l'attuale assetto risultante dalle norme sia di carattere nazionale che regionale che nel corso degli anni si sono succedute (si cita ad esempio il ruolo delle Province, le Comunità Montane ecc.). Inoltre, il sistema regionale risente altresì di una serie di riorganizzazioni adottate ad opera di Deliberazioni di Giunta Regionale intervenute nel tempo che hanno avuto come risultato la creazione di una struttura che presenta ripetizioni e sovrapposizioni che rendono difficile l'individuazione di una catena di comando chiara.

La proposta di articolato della nuova legge regionale calabrese in materia di protezione civile (di seguito "Proposta") è oggi volta ad individuare misure di disciplina e il riordino del sistema regionale calabrese di protezione civile, attraverso l'abrogazione della summenzionata "Legge organica di protezione civile della Regione Calabria" n.4/1997 e il pieno recepimento – come detto - della riforma nazionale in materia di protezione civile, operata con il d.lgs. n. 1/2018 ("Codice della protezione civile", di seguito indicato come "Codice") e con il successivo decreto correttivo (d.lgs. n. 4/2020).

Nell'elaborare la Proposta, anche a seguito di esame ragionato delle disposizioni del Codice nonché di disamina critica dei contenuti di analoghi provvedimenti normativi adottati da altre Regioni, si è scelto di seguire una tecnica redazionale volta a soddisfare l'esigenza di ottenere un testo normativo quanto più snello possibile, per agevolarne la fruizione, operando tutti gli opportuni diretti rimandi al Codice, senza però riprodurne pedissequamente i contenuti, demandando ad

Allegato "C"

ulteriori atti attuativi la regolamentazione puntuale degli aspetti di maggior dettaglio e di carattere tecnico.

Potenziali fruitori delle attività, interventi e contributi previsti dalla proposta di legge, specificando se si tratta di soggetti pubblici o di soggetti privati:

Il Disegno di legge disciplina le attività delle componenti e delle strutture operative del Sistema di Protezione Civile regionale ed ha, quali potenziali fruitori - anche di contributi - i Comuni, in caso di dichiarazione dello stato di mobilitazione o di emergenza regionale, ai sensi degli articoli 20 e 21 della proposta e le Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo regionale di Protezione Civile.

Oneri finanziari:

La proposta di articolato della nuova legge di protezione civile comporta oneri a carico del bilancio regionale che possono essere quantificati complessivamente in euro **8.552.162,58,** suddivisi in ragione di 4.276.081,29 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Con riferimento al corrente esercizio 2022, la proposta di legge in argomento non genera oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale atteso che le spese derivanti dall'attività gestoria posta in essere dal dipartimento di protezione civile a fronte dei giorni che residuano sino alla conclusione dell'anno, si provvede mediante le risorse già allocate alle pertinenti Missioni e programmi dello stato di previsione del bilancio 2022-2024.

[redacted]

SCHEDA DI SINTESI

Articolo del progetto di legge	Oneri finanziari – Elementi e criteri
Articolo 1 ***(Finalità della legge)***	Non comporta oneri finanziaria in quanto descrive le finalità delle legge ed enuncia i principi, coerenti con quanto previsto dal D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 ("Codice della Protezione Civile", di seguito Codice), ai quali si conforma l'azione della Regione Calabria in materia di Protezione Civile
Art. 2 ***(Tipologia di eventi di protezione civile ed ambiti di competenze)***	Non comporta oneri finanziari in quanto si tratta della enunciazione della tipologia di eventi di protezione civile, per come peraltro declinati dal Codice
Art. 3 (Tipologia dei rischi di Protezione Civile)	Non comporta oneri finanziari in quanto definisce l'ambito di intervento del sistema regionale di Protezione Civile, riferito ad eventi di carattere naturali e antropico, per come descritto dall'art. 16, commi 1, 2 e 3 del Codice.
Art. 4 ***(Sistema regionale di protezione civile)***	Non comporta oneri finanziari in quanto declina le componenti e le strutture operative che fanno parte del sistema di Protezione Civile regionale.
Art. 5 (Ambito territoriale e organizzativo ottimale)	Non comporta oneri finanziari in quanto demanda all'adozione di una apposita Delibera di Giunta Regionale l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali di Protezione Civile quali livelli ottimali di organizzazione delle strutture di protezione civile a livello territoriale di ambito al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile di cui all'articolo 3, comma 3, del Codice
Art. 6 ***(Funzioni della Regione)***	Non comporta oneri finanziari in quanto enuncia le attività poste in essere dalla Regione quale componente del sistema di Protezione Civile della Calabria, la cui attuazione, anche in funzione della

Allegato "C"

	relativa copertura finanziaria, è esplicitata nei successivi articoli
Art. 7 ***(Funzioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria)***	Non comporta oneri finanziari in quanto si dettagliano le funzioni di protezione civile delegate alla Città Metropolitana di Reggio Calabria quale componente del sistema di Protezione Civile della Calabria.
Art. 8 ***(Funzioni, dei comuni singoli o associati)***	Non comporta oneri finanziari in quanto enuncia le attività poste in essere dei Comuni quali componenti del sistema di Protezione Civile della Calabria.
Art. 9 ***(Rapporti interistituzionali in materia di protezione civile)***	L'articolo 9, al comma 1, prevede la possibilità, fra l'altro, di stipulare convenzioni, nei limiti delle risorse disponibili, che regolino i rapporti con le altre strutture operative del sistema di Protezione Civile (ad esempio i Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, ecc.) ed anche con soggetti concorrenti al predetto sistema (ad esempio Enti di ricerca, Ordini Professionali), allo scopo di promuovere un più efficace espletamento delle attività di Protezione Civile. Alle spese derivanti dall'attuazione del presente articolo - a supporto dei rapporti interistituzionali in materia di protezione civile - si fa fronte, nei limiti di euro 40.000,00 per ciascun anno 2023 e 2024, con le risorse allocate alla missione 11 "Soccorso civile" - Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" dello stato di previsione del bilancio 2022-2024 al capitolo **U0214110308**. Agli eventuali oneri discendenti dal comma 2 del presente art. 9, in base al quale "*la Regione su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, può partecipare alle iniziative di protezione civile nel territorio di altre Regioni o di altri Stati*", si fa fronte, per le annualità 2023 e 2024 e nei limiti degli stanziamenti di spesa iscritti sul bilancio regionale per gli anni 2023 e 2024 alla missione 01 "Soccorso civile" - Programma 03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato" - titolo 1 "Spese correnti" dello stato di previsione del bilancio 2022-2024 (U1204012301, U1204012303, U1204012304 e U1204012305). Nell'ambito dei rapporti interistituzionali regolati da apposite convenzioni in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture di protezione civile, la legge regionale n. 1 dell'11 febbraio 2017 prevede il Potenziamento dei servizi di emergenza nelle aree montane promuovendo l'attività del Soccorso alpino e speleologico calabrese del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, denominato SASC-CNSAS. Mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni, la Regione si avvale della struttura del SASC-CNSAS per gli interventi di soccorso, recupero e trasporto sanitario e non sanitario in ambiente montano, ipogeo, e in ogni altro ambiente ostile ed impervio del territorio regionale. Ai suddetti oneri finanziari, quantificati in euro 85.000,00 per ciascuna delle annualità 2023 e 2024, si provvede con le risorse iscritte, per euro 40.000,00 per ciascun anno del biennio 2023 e 2024, alla missione 11 "Soccorso civile" - Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" dello stato di previsione del bilancio 2022-2024 al capitolo **U9110101101** e per euro 45.000,00, rispettivamente, per il 2023 e il 2024, alla missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" - Programma 07 "Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali" - titolo 1 "Spese correnti" dello stato di previsione del bilancio 2022-2024 al capitolo **U9120700701**.

Allegato "C"

Art. 10 ***(Comitato operativo regionale di protezione civile)***	L'art. 10 prevede la costituzione del Comitato operativo regionale di protezione civile. La partecipazione alle riunioni di detto Comitato non dà luogo a compensi, indennità o rimborsi comunque denominati. Detti oneri restano a carico delle amministrazioni di appartenenza, fatta eccezione per i componenti afferenti alle organizzazioni di volontariato per i quali vengono riconosciuti i benefici di cui agli articoli 39 e 40 del d.lgs. 1/2018, per come previsti dall'art. 23 della presente proposta di legge. Si precisa che il richiamato art. 39 prevede il rimborso, ai datori di lavoro pubblici e privati, degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario. L'art. 40, invece, prevede il rimborso al volontariato organizzato di protezione civile delle spese autorizzate per attività di pianificazione, emergenza, addestramento e formazione teorico-pratica e diffusione della cultura e conoscenza della protezione civile. Con riferimento a tali tipologie di rimborsi, sulla scorta del dato storico disponibile, si possono prevedere circa 10 riunioni, con la partecipazione di 2 volontari a riunione, per un rimborso di circa 100,00 euro/die/volontario. Ne risulta una spesa stimata complessiva di circa **2.000,00 euro** (10x2x100,00), per ciascuna annualità 2023 e 2024. La copertura finanziaria dei succitati oneri, nel limite massimo di 2.000,00 euro per ciascuna annualità 2023 e 2024, è garantita con le risorse allocate alla missione 11 "Soccorso civile" -Programma 02 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" al capitolo **U0214110307**.
Art. 11 ***(Sala Operativa regionale di protezione civile)***	Non comporta oneri finanziari in quanto si tratta della riorganizzazione funzionale della Sala Operativa Regionale di protezione civile che prevede l'impiego di personale già in servizio presso i ruoli della Giunta Regionale
Art. 12 ***(Centro Funzionale Decentrato)***	Il servizio di monitoraggio e sorveglianza comporta il mantenimento in opera (manutenzione ordinaria e straordinaria) della rete di monitoraggio idrometeo-pluviometrica di cui all'art. 2, comma 3 della Legge di Stabilità regionale 22 dicembre 2017, n. 55, per un costo quantificato, sulla base delle convenzioni in essere, per ciascuno degli anni 2023-2024 in **euro 898.337,80**. Alle spese derivanti dall'art.12 si fa fronte, ai sensi della richiamata l.r n. 55/2017, per euro 898.337,80 per ciascuna annualità 2023 e 2024, nell'ambito delle risorse già allocate alla missione 11 "Soccorso civile" - Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" al capitolo **U9110101701** del bilancio di previsione 2022-24. Invece, il funzionamento del Centro Funzionale Decentrato, attualmente collocato presso l'articolazione organizzativa dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACAL), non comporta oneri finanziari in quanto già contenuti nelle spese previste con la DGR 25 marzo 2010 n. 260 di approvazione del protocollo d'intesa per assicurare la funzionalità del riferito Centro.
Art. 13 ***(Uffici di Prossimità)***	Non comporta oneri finanziari in quanto si tratta della riorganizzazione funzionale dei già esistenti Uffici di Prossimità del Dipartimento di Protezione Civile, collocati presso le Province della Calabria, che prevede l'impiego di personale già in servizio presso i

Allegato "C"

	ruoli della Giunta Regionale. Gli oneri necessari per l'operatività di tali uffici ricadono già nelle spese generali di funzionamento complessivamente sostenute dall'amministrazione regionale.
Art. 14 ***(Colonna mobile regionale)***	Comporta oneri finanziari – Con l'art. 14 la Regione, al fine di garantire una più efficace risposta degli interventi di protezione civile in previsione o durante le situazioni emergenziali di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c) del Codice, definisce l'organizzazione della Colonna mobile regionale che, attualmente, comprende n. 172 mezzi operativi, i quali diverranno n. 211 a seguito della conclusione di talune gare in corso di svolgimento. Agli oneri per la gestione della colonna mobile regionale, quantificati complessivamente in euro 873.486,98, suddivisi in ragione di 436.743,49 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede con le risorse disponibili nell'ambito della missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" - Programma 03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato" - titolo 1 "Spese correnti" dello stato di previsione del bilancio 2022-2024 (U1204012301, U1204012303, U1204012304 e U1204012305). La quantificazione di detti oneri finanziari è così ripartita **e** riferita alle seguenti voci: 1) **Assicurazione mezzi**: il costo medio unitario dell'assicurazione annua dei mezzi a disposizione della protezione civile regionale è attualmente pari a 883,93 euro/mezzo. Esso diverrà pari a 1.073,63 euro/mezzo con l'acquisto dei nuovi mezzi. Considerato il numero di mezzi da assicurare, la spesa complessivamente prevista nel biennio 2023-2024 è pari a 453.070,24, di cui euro 226.535,12 **nel 2023 ed euro** 226.535,12 **nel 2024.** Le risorse risultano allocate al capitolo di spesa **U1204012303** del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2022-2024. 2) **Manutenzione mezzi**: Il costo medio unitario per la manutenzione annua dei mezzi è pari a euro 697,67/mezzo. Tenuto conto che la dotazione strumentale di mezzi è di 211 per il biennio 2023-2024, **la spesa complessiva prevista in tale biennio è pari a** 294.416,74**, di cui euro 147.208,37 nel 2023 ed euro 147.208,37 nel 2024.** Le risorse risultano allocate al capitolo di spesa **U1204012304** del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2022-2024. 3) **Carburante:** La spesa storica per questa voce di costo è di euro 45.000,00/anno. A decorrere dal 2023, detta spesa si incrementerà a 60.000,00 euro/anno, tenuto conto della presenza di ulteriori sei mezzi che saranno nella disponibilità della Protezione Civile (spesa desunta da una percorrenza media di 10.000 km/anno e consumo medio 8 km/l: 6x(10.000/8)x2.0 €/l = 15.000,00 €). La spesa complessivamente prevista nel biennio 2023-2024 è pari a 120.000,00 euro, di cui euro 60.000,00 nel 2023 ed euro 60.000,00 nel 2024. Le risorse risultano allocate al capitolo di spesa **U1204012301** del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2022-2024. 4) **Servizi vari (disbrigo pratiche automobilistiche agenzie, ecc):** per il biennio 2023 – 2024, gli oneri derivanti dalla definizione di servizi connessi alla gestione della colonna mobile di protezione civile ammontano a complessivi 6.000,00

Allegato "C"

	ripartiti in ragione di 3.000,00 per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Le risorse occorrenti risultano allocate al capitolo di spesa **U1204012305** del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2022-2024.
Art. 15 ***(Concorso degli Enti regionali alle attività di protezione civile)***	Agli oneri discendenti dall'attuazione del presente articolo, riconducibili al concorso degli Enti regionali alle attività di protezione civile attraverso apposite convenzioni, specie in presenza o nell'imminenza di un'emergenza regionale, si provvede, per il biennio 2023 e 2024 e nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, con le risorse di cui al successivo art. 21 disciplinante lo Stato di emergenza regionale. Con riferimento ai rapporti con Azienda Calabria Verde si rimanda a quanto previsto dalla L.R. 16 maggio 2013, n. 25 ovvero da altri provvedimenti normativi relativi alle attività proprie dell'Azienda (ad esempio in merito all'attuazione del Piano Antincendio Boschivo della Calabria).
Art. 16 ***(Fondo per la protezione civile)***	Tale articolo prevede la quantificazione delle risorse, a carico del bilancio regionale, necessarie a garantire: a) il potenziamento dei soggetti appartenenti al Sistema regionale di protezione civile; b) il potenziamento e al sostegno economico del pronto intervento e delle spese sostenute dai comuni in relazione alle emergenze di cui all'articolo 2 lettere b); c) il miglioramento e lo sviluppo delle conoscenze di protezione civile. d) DPI e altri beni di consumo e) spese generali di funzionamento Alla spesa derivante dall'art. 16 per il potenziamento dei soggetti appartenenti al Sistema regionale di protezione civile, il sostegno economico del pronto intervento, il miglioramento e lo sviluppo delle conoscenze di protezione civile nonchè per le spese generali di funzionamento si fa fronte rispettivamente per euro 346.000,00 nel 2023 ed euro 346.000,00 nel 2024 con risorse allocate alla missione 11 "Soccorso civile "-Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" e titolo 2 "Spese in conto capitale dello stato di previsione del bilancio 2022-2024. Si dettagliano i singoli costi previsti dal presente articolo: • **Manutenzione ordinaria** di impianti tecnologici e rete radio: euro **60.000,00 sul capitolo U0214110301** in base ai contratti in essere; • **Utenze e canoni**, necessari per assicurare il monitoraggio ed il controllo di situazioni di interesse di protezione civile: **2.000,00, sul capitolo U0214110304;** • **Potenziamento hardware** sale operative e data center: **20.000,00 euro, sul capitolo U0214110306**; • **Utilizzo di beni di terzi**, per ospitalità ponti radio: **euro 180.000,00 sul capitolo U0214110310** (contratti in essere); • **Formazione specialistica e professionale**. Per il miglioramento e lo sviluppo delle conoscenze di protezione civile, si prevede la necessità di avvalersi anche di soggetti terzi all'amministrazione, per una spesa annua di circa **euro 10.000,00 ~~20.000,00~~ sul capitolo U0214110313** e comunque nei limiti delle risorse disponibili; • **DPI e altri beni di consumo**: **euro 60.000,00 sul capitolo U0214110311** (dato storico);

Allegato "C"

	• **Spese di potenziamento** e altri beni materiali: **14.000,00 euro/anno, come da spesa storica, sul capitolo U0214110316.**
Art. 17 ***(Piano Regionale di protezione civile)***	Non comporta oneri finanziari in quanto definisce i contenuti del Piano regionale di protezione civile. In ogni caso si evidenzia che, in funzione della sua complessità, anche per la corretta definizione dei modelli di intervento sulla base dell'analisi del contesto territoriale di riferimento e degli scenari di rischio, può essere richiesto il supporto dei soggetti di cui al precedente articolo 9, con i quali è prevista la possibilità di stipulare convenzioni nei limiti finanziari ivi previsti.
Art.18 ***(Piani di protezione civile della Città metropolitana, provinciali, d'ambito e dei comuni)***	Non comporta oneri finanziari in quanto definisce i contenuti e le modalità di redazione degli strumenti di pianificazione di emergenza nei diversi livelli territoriali
Art. 19 ***(Spegnimento incendi boschivi)***	L'attività di spegnimento degli incendi boschivi in ambito regionale è regolata dalla L.R. 16 maggio 2013, n. 25 e dalla L.R. 22 dicembre 2017, n. 51, che affidano le competenze in materia di lotta agli incendi boschivi all'Azienda Calabria Verde. Pertanto i conseguenti oneri finanziari son previsti dal finanziamento di tali leggi.
Art. 20 ***(Stato di mobilitazione regionale)***	Tale articolo richiede la previsione di appositi oneri finanziari necessari, in occasione o in vista di una emergenza di cui al precedente articolo 2, lettere b) e c), per la copertura delle spese sostenute dalle componenti e strutture operative mobilitate, nonché per eventuali ed ulteriori iniziative da assumere, sempre in relazione alla gestione emergenziale. Le spese riconducibili al comma 1 trovano copertura tra le somme previste rispettivamente per la colonna mobile regionale (art. 14) e per il volontariato (art. 23). Quelle eventuali conseguenti alle previsioni del comma 3, attesa l'eccezionalità dell'evento, saranno reperibili sulle risorse disponibili del bilancio regionale, al momento della necessità. Alle risorse regionali possono concorrere anche quelle statali in occasione di situazioni emergenziali di carattere nazionale.
Art. 21 ***(Stato di emergenza regionale)***	L'articolo 21 del Disegno di legge in argomento rubricato "Stato di emergenza regionale" definisce, in recepimento della disciplina codicistica, la procedura di dichiarazione dello stato di emergenza regionale, dettagliando altresì i compiti del Presidente della Giunta regionale nel suo ruolo di autorità di protezione civile in detti casi. In particolare, in presenza o nell'imminenza di un'emergenza di cui all'articolo 2 lettere b) del Codice, previa dichiarazione dello stato di emergenza regionale da parte del Presidente della Giunta, possono essere attuate: a) attività di soccorso e assistenza alla popolazione di cui all'articolo 25, comma 2, lettera a), del Codice; b) interventi più urgenti di cui all'articolo 25, comma 2, lettera b), del Codice, eseguiti dagli enti locali, o da altre strutture regionali sulla base di apposite convenzioni. Per far fronte agli oneri sopra descritti che - sulla scorta di una ricognizione dei dati storici e di una previsione minima indispensabile per garantire la risposta efficace di protezione civile,

Allegato "C"

	possono essere determinati in euro 2.120.000,00 per ciascuna annualità 2023 e 2024 - si provvede con le risorse già allocate in bilancio per effetto dell'art. 2, comma 1 della legge regionale 22 dicembre 2017, n. 55 alla missione 11 "Soccorso civile" - Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" ai capitoli **U9110101501** per il finanziamento ai comuni per le opere di pronto intervento (1.920.00,00 euro/anno) e **U9110101502** per il concorso degli Enti regionali - attraverso apposite convenzioni – a fronte di interventi più urgenti di cui all'articolo 25, comma 2, lettera b), del Codice e per come disposto dall'art. 15 della presenta proposta di legge (200.000,00 euro/anno).
Art. 22 ***(Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile)***	Non comporta oneri finanziari in quanto descrive la modalità di partecipazione dei cittadini al volontariato e le regole di funzionamento del sistema del volontariato organizzato con l'istituzione dell'elenco territoriale di protezione civile e le relative modalità di funzionamento
Art. 23 ***(Benefici per il volontariato organizzato)***	Alle spese derivanti dagli oneri occorrenti per garantire alle organizzazioni di volontariato di protezione civile i benefici di cui agli articoli, determinati in euro **150.000,00** per ciascun anno 2023 e 2024, si provvede con le risorse di cui al capitolo **U0214110307** nell'ambito della missione 11 "Soccorso civile "-Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti".
Art. 24 ***(Contributi regionali per il volontariato di protezione civile)***	Al fine di potenziare la capacità di risposta del volontariato organizzato di Protezione Civile, il presente articolo 24 prevede la possibilità di destinare contributi a tale scopo, per la realizzazione di appositi progetti secondo le finalità indicate nel medesimo articolo. Agli oneri correnti derivanti dall'applicazione del presente articolo, quantificati in euro 200.000,00 per ciascun esercizio 2023 e 2024, si fa fronte con le risorse già presenti in bilancio – per effetto dell'art. 2, co.2 della legge regionale 22 dicembre 2017, n. 55 - nell'ambito della Missione 11 "Soccorso civile", Programma 01 "Sistema di protezione civile", Titolo 1 "Spese correnti" al capitolo di spesa **U9110101601**.
Art. 25 ***(Comitato del volontariato di protezione civile regionale)***	La partecipazione alle riunioni del Comitato del Volontariato di Protezione Civile, comporta il riconoscimento dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del d.lgs. 1/2018, per come previsti dall'art. 23 della presente proposta di legge. Si prevedono due riunioni per anno, partecipate da n. 15 volontari, per un rimborso medio di 100,00 euro/riunione, per complessivi 3.000,00 euro (2x15x100,00) per ciascun anno 2023 e 2024, a**lla cui copertura finanziaria** si provvede con le risorse allocate nell'ambito della missione 11 "Soccorso civile "-Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" allocate al capitolo **U0214110307**.
Art. 26 ***(Formazione e diffusione della cultura di protezione civile)***	Al fine di realizzare attività formative e di diffusione della cultura di Protezione Civile, oltre all'impegno diretto del personale afferente al Dipartimento di Protezione Civile, possono essere impiegati le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, ai cui vengono riconosciuti i benefici di cui agli articoli 39 e 40 del D.lgs. n. 1/2018, per come previsto dall'art. 23 della presente proposta di legge. Si stimano n. 50 attività formative, partecipate ciascuna da 2 volontari, per un rimborso medio di 100,00 euro/riunione, per

Allegato "C"

	complessivi euro 10.000,00 (50x2x100,00), **la cui copertura finanziaria è garantita a valere sulle risorse** allocate nell'ambito della missione 11 "Soccorso civile "-Programma 01 "Sistema di Protezione civile" - titolo 1 "Spese correnti" allocate al capitolo **U0214110307.** Inoltre, è possibile ricorrere alle convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 9 della presente proposta di legge, la cui copertura finanziaria è ivi prevista, fatte salve, in ogni caso, eventuali ulteriori risorse provenienti dallo Stato o da altre fonti di finanziamento extra regionale, anche a carattere europeo
Art. 27 ***(Logo e altri segni distintivi)***	Non comporta oneri finanziari in quanto l'articolo individua il logo ed altri segni distintivi propri del Volontariato di Protezione Civile e ne disciplina l'utilizzo
Art. 28 ***(Benemerenze)***	Non comporta oneri finanziari in quanto prevede la possibilità, da parte della Regione, di riconoscere agli operatori del Sistema di Protezione Civile, benemerenze per le attività effettuate in occasione di eventi di protezione civile, senza alcun fine di natura economica.
Art. 29 ***(Norma finanziaria)***	Comporta oneri finanziari – Si dettagliano le coperture agli oneri derivanti dall'attuazione della proposta di legge e la relativa per il biennio 2023-2024
Art. 30 ***(Norme abrogate)***	Non comporta oneri finanziari in quanto indica le norme e le disposizioni regolamentari abrogate dalla presente proposta di legge
Art. 31 ***(Norme transitorie e finali)***	Non comporta oneri finanziari in quanto indica le norme per le quali occorre un periodo transitorio di applicazione

ARTICOLAZIONE PER ANNO, Missione, Programma e Titolo

Articolo del progetto di legge	**Spesa corrente o in conto capitale**	**Oneri finanziari 23-24**
Art. 9	Corrente	Euro 250.000,00
Art. 12	Corrente	Euro 1.796.675,60
Art. 14	Corrente	Euro 873.486,98
Art. 16	Conto capitale	Euro 68.000,00
Art. 16	Corrente	Euro 624.000,00
Artt. 15 e 21	Corrente	Euro 4.240.000,00
Artt. 10, 23, 25 e 26	Corrente	Euro 300.000,00
Art. 24	Corrente	Euro 400.000,00
Totale generale		**Euro 8.552.162,58**

Missione	**Programma**	**Titolo**	**Anno 2023**	**Anno 2024**	**Note**
01	03	1	436.743,49	436.743,49	
11	01	1	3.760.337,80	3.760.337,80	
11	01	2	34.000,00	34.000,00	
12	07	1	45.000,00	45.000,00	
		Totale	**4.276.081,29**	**4.276.081,29**	

Spesa annua a regime euro 4.276.081,29

[redacted]

[redacted]

9

D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4 (1).
Disposizioni integrative e correttive del *decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , recante: «Codice della protezione civile».

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 febbraio 2020, n. 35.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli *articoli 76* e *87, quinto comma, della Costituzione* ;
Visto l' *articolo 117, terzo comma, della Costituzione* ;
Vista la *legge 16 marzo 2017, n. 30* , recante delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile e, in particolare, l' *articolo 1* , comma 7;
Visto il *decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , recante codice della protezione civile;
Ritenuto di dover procedere ad adottare disposizioni integrative e correttive del *decreto legislativo n. 1 del 2018* ;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 21 novembre 2019;
Acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata, nella seduta del 15 gennaio 2020;
Vista la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri alle Camere, presentata su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui all' *articolo 1, comma 7, della legge 16 marzo 2017, n. 30* ;
Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 27 gennaio 2020;
Acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 6 febbraio 2020;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'economia e delle finanze, per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle infrastrutture e dei trasporti;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1. Modifiche all' *articolo 2 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 2 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, lettera g), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, che possono prevedere scambi di personale delle componenti territoriali e centrali per fini di aggiornamento, formazione e qualificazione del personale addetto ai servizi di protezione civile»;
b) al comma 7, dopo le parole «dai beni culturali e» sono inserite le seguenti: «paesaggistici, dalle strutture e dalle infrastrutture pubbliche e private e».

Art. 2. Modifiche all' *articolo 3 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , le parole «comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «comma 4,».

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 3. Modifiche all' *articolo 6 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera d), dopo le parole «di protezione civile», sono inserite le seguenti: «di propria competenza»;
b) alla lettera e), le parole «all'articolo 2» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 7».

Art. 4. Modifiche all' *articolo 8 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera e):
1) le parole «interforze operante con continuità» sono sostituite dalle seguenti: «e interforze operante con continuità presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri»;
2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «. Detto coordinamento è garantito, in raccordo con le Amministrazioni interessate anche ai fini dell'impiego sul territorio di personale degli enti e delle strutture di cui all'articolo 4, comma 1, fatte salve le competenze delle Province autonome di Trento e Bolzano, nel limite previsto a legislazione vigente nei bilanci delle Amministrazioni coinvolte e, nel caso di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale di cui all'articolo 24, nel limite delle risorse stanziate con delibera del Consiglio dei ministri»;
b) alla lettera h), le parole «l'esecuzione» sono sostituite dalle seguenti: «la programmazione e lo svolgimento»;
c) alla lettera l), le parole «dell'intervento» sono sostituite dalle seguenti: «delle operazioni».

Art. 5. Modifiche all' *articolo 9 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 9, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , dopo le parole «i Comuni,» sono inserite le seguenti: «le Province ove delegate,».

Art. 6. Modifiche all' *articolo 11 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 11 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:
1) alla lettera b), dopo le parole «dalla lettera o),» sono inserite le seguenti: «di ambito»;
2) alla lettera d), dopo le parole «le Prefetture» sono aggiunte le seguenti: «, le Province ove delegate»;
3) alla lettera f), dopo le parole «dello stato di emergenza», sono inserite le seguenti: «per i casi»;
4) al punto 2) della lettera o), dopo le parole «piani provinciali», sono inserite le seguenti: «e di ambito».
b) al comma 3:
1) le parole «comunale o di ambito» sono soppresse;
2) dopo le parole «lettera a)» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, ivi inclusa l'organizzazione dei presidi territoriali».

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

---

Art. 7. Modifiche all' *articolo 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:
1) alla lettera a), le parole «di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a)» sono sostituite dalle seguenti: «, in particolare, per quanto attiene alle attività di presidio territoriale, sulla base dei criteri fissati dalla direttiva di cui all'articolo 18, comma 4, come recepiti dai diversi ordinamenti regionali»;
2) alla lettera e), le parole «o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3,» sono soppresse;
3) alla lettera f), dopo le parole «le emergenze», sono aggiunte, in fine, le parole «a livello comunale»;
4) alla lettera h), le parole «o di ambito» sono sostituite dalle seguenti: «e di ambito»;
b) al comma 4, le parole «o di ambito» sono soppresse.

Art. 8. Modifiche all' *articolo 13 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 13 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera g), è aggiunta la seguente: «g-bis) le articolazioni centrali e periferiche del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo appositamente organizzate per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali.»;
b) al comma 2-bis, dopo le parole «e alle infrastrutture pubbliche e private» sono aggiunte le seguenti: «, ai beni culturali e paesaggistici in raccordo con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, fatte salve le competenze delle Province autonome di Trento e Bolzano»;
c) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con il medesimo decreto si provvede alla definizione delle modalità, dei requisiti e delle condizioni con cui, su richiesta delle autorità di protezione civile, in occasione di eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), limitatamente alla durata delle relative esigenze emergenziali, il personale militare può eseguire lavori e realizzare opere temporanee, anche avvalendosi delle deroghe, in materia di norme tecniche, autorizzazioni ovvero titoli e abilitazioni, eventualmente previste con le ordinanze di cui all'articolo 25.».

Art. 9. Modifiche all' *articolo 14 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 14 del decreto legislativo n. 1 del 2018* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è abrogato;
b) il comma 4 è sostituito dal seguente: «4. Il Comitato operativo nazionale della protezione civile è presieduto dal Capo del Dipartimento della protezione civile ed è composto da tre rappresentanti del Dipartimento stesso, nonché da rappresentanti delle componenti di cui all'articolo 4, designati, per le regioni e gli enti locali, dalla Conferenza unificata e delle strutture operative con valenza nazionale di cui all'articolo 13, che vengono individuate con il decreto di cui al comma 3. Nel caso in cui una struttura operativa sia anche componente, al Comitato operativo partecipa un rappresentante della componente di cui all'articolo 4. Tra i componenti del Comitato rientra inoltre il Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.».

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 10. Modifiche all' *articolo 16 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , dopo la parola «boschivi» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, fatte salve le competenze organizzative e di coordinamento previste dalla *legge 21 novembre 2000, n. 353* ».

Art. 11. Modifiche all' *articolo 17 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 17 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera b), dopo le parole «monitoraggio e sorveglianza,» sono inserite le seguenti: «eventuali dati e strumenti elaborati e forniti, previa stipula di apposite convenzioni, dalle strutture tecniche delle Regioni,»;
b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: «2-bis. L'allertamento da parte del Servizio nazionale della protezione civile avviene anche avvalendosi del sistema di allarme pubblico di cui all' *articolo 1, comma 1, lettera ee-bis) del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259* .»;
c) al comma 3, dopo le parole «dell'attività di allertamento» sono inserite le seguenti: «, ivi comprese quelle di cui al comma 2-bis,».

Art. 12. Modifiche all' *articolo 18 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 18 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), le parole «e comunale, quest'ultimo anche in forma aggregata» sono soppresse;
b) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente: «4-bis. La direttiva di cui al comma 4 definisce anche le modalità di raccordo delle attività connesse all'assistenza alla popolazione, tra i piani di emergenza delle infrastrutture nazionali di trasporto con i piani dei diversi livelli territoriali.».

Art. 13. Modifiche all' *articolo 22 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la parola «direttiva» è sostituita dalla seguente: «direttive»;
b) le parole «degli effetti» sono soppresse;
c) dopo le parole «di previsione e prevenzione», sono inserite le seguenti: «e dei loro effetti».

Art. 14. Modifiche all' *articolo 23 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , la parola «attesti» è sostituita dalla seguente: «dichiara», la parola «nonché» è soppressa e dopo le parole «all'articolo 13, comma 1» sono inserite le seguenti: «, nonché dei comuni o loro forme associative per il supporto agli enti locali coinvolti».

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

---

Art. 15. Modifiche all' *articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 24, comma 2, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , le parole «con propria deliberazione» sono sostituite dalle seguenti: «con una o più deliberazioni».

Art. 16. Modifiche all' *articolo 25 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 25 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, le parole da «, successivamente alla quale» a «in regime ordinario» sono soppresse;
b) al comma 10, le parole «e delle ispezioni» e le parole «e la periodicità delle ispezioni» sono soppresse.

Art. 17. Modifiche all' *articolo 26 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 26 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da «e disposizioni finalizzate» a «risorse disponibili» sono sostituite dalle seguenti: «Con la medesima ordinanza possono essere inoltre consentite eventuali rimodulazioni del piano degli interventi entro il termine della scadenza della contabilità speciale e nel limite delle risorse ancora disponibili, previa approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile»;
b) il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Con l'ordinanza di cui al comma 1 è individuata l'autorità che, fino alla scadenza della proroga prevista ai sensi dell'articolo 27, comma 5, è autorizzata alla gestione della contabilità speciale. La medesima autorità può revocare gli interventi pianificati di cui al comma 1 che non sono stati aggiudicati entro sei mesi dalla data di scadenza dello stato di emergenza. Le somme che si rendono disponibili a seguito della revoca possono essere utilizzate per la realizzazione di nuovi interventi strettamente connessi al superamento dell'emergenza. La medesima ordinanza individua anche le modalità per la prosecuzione degli interventi senza soluzione di continuità, fino all'effettivo subentro dell'autorità competente in via ordinaria.».

Art. 18. Modifiche all' *articolo 27 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 27 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la parola «speciali» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, le quali possono essere mantenute per un periodo massimo di quarantotto mesi dalla data di deliberazione dei relativi stati di emergenza»;
b) al comma 3, dopo le parole «eventualmente provenienti» sono inserite le seguenti: «da donazioni, da altre amministrazioni, nonché»;
c) al comma 5, le parole da «e comunque» a «dell'articolo 24, comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «fermo restando il limite di cui al comma 1»;
d) al comma 6, le parole «presente articolo» sono sostituite dalle seguenti: «presente codice» e dopo le parole «ai sensi dell'articolo 25» sono inserite le seguenti: «e sono utilizzate secondo le modalità e i termini previsti dalle ordinanze di cui all'articolo 26. Le eventuali somme residue sono versate all'entrata del

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, ad eccezione di quelle derivanti da fondi di diversa provenienza, che vengono versate al bilancio delle Amministrazioni di provenienza».

Art. 19. Modifiche all' *articolo 29 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 29 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica, le parole «agli interventi» sono sostituite dalle seguenti: «alle operazioni»;
b) il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera l), per la partecipazione del Servizio nazionale al «Pool europeo di protezione civile» e a rescEU, istituiti rispettivamente, nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile, dagli *articoli 11* e *12 della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013* , è autorizzato, nel limite delle risorse di cui al comma 1, l'impiego di moduli, mezzi, attrezzature ed esperti qualificati, specificamente formati e registrati nel sistema comune di comunicazione e informazione in caso di emergenza (CECIS), su richiesta del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale nel caso di interventi in Paesi terzi.»;
c) al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Il Capo del Dipartimento della protezione civile se riceve una richiesta di assistenza tramite il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC), anche nelle more del decreto di dichiarazione dello stato di mobilitazione di cui all'articolo 23, comma 1, o della deliberazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 24, comma 1, può attivare e coordinare le risorse del Servizio nazionale, ivi incluse quelle di cui al comma 2, previa informativa al Presidente del Consiglio dei ministri anche al fine della comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti.» e, al secondo periodo, le parole da «ritirare tali risorse» a «8, della *decisione 1313/2013/UE* » sono sostituite dalle seguenti: «stabilire di non dispiegare le risorse del Pool europeo di protezione civile ove sussistano gli elementi ostativi di cui all' *articolo 11, paragrafo 7, della decisione n. 1313/2013/UE* e di ritirarle nei casi indicati all' *articolo 11, paragrafo 8, della medesima decisione* »;
d) al comma 4, le parole «all'EERC» sono sostituite dalle seguenti: «al Pool europeo di protezione civile e a rescEU».

Art. 20. Modifiche all' *articolo 40 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 40 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dal seguente: «In occasione della partecipazione ad attività di lunga durata o a interventi all'estero, i rimborsi alle organizzazioni di volontariato possono anche essere oggetto di anticipazione da parte dell'autorità che ha autorizzato l'attività stessa, nei limiti previsti dalla programmazione o con le ordinanze di cui all'articolo 25.»;
b) al comma 3, dopo le parole «dell'intervento o dell'attività» sono inserite le seguenti: «e sono presentate, ivi comprese quelle di cui al comma 1, secondo periodo, mediante apposita dichiarazione resa ai sensi dell' *articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445* , che attesti l'attinenza delle spese sostenute con l'attività svolta in occasione dell'evento emergenziale»;
c) al comma 5, le parole da «, dal paragrafo 2» a «del 1° febbraio 2013» sono soppresse.

Art. 21. Modifiche all' *articolo 42 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 42 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. Il Comitato si riunisce mediante incontri dei rappresentanti delle due Commissioni che adottano gli specifici regolamenti di funzionamento e individuano, ciascuna fra i propri componenti, un proprio organismo direttivo ristretto formato da un uguale numero di membri, comunque non superiore a dieci, il quale ha il compito di stimolare e promuovere l'attività della singola Commissione.».

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

---

Art. 22. Modifiche all' *articolo 47 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1*
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All' *articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* , dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: «1-bis) All' *articolo 10, comma 2, della legge 11 agosto 2014, n. 125* , le parole "4 del *decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90* , convertito con modificazioni, dalla *legge 26 luglio 2005, n. 152* ." sono sostituite con le seguenti: "29 del *decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* .».

Art. 23. Clausola di invarianza finanziaria
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

L. 20/08/2019, n. 92
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica.
Pubblicata nella Gazz. Uff. 21 agosto 2019, n. 195.

Art. 3. Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento
In vigore dal 5 settembre 2019

1. In attuazione dell'articolo 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari e con le Indicazioni nazionali per i licei e le linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti, assumendo a riferimento le seguenti tematiche:

a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;
d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
h) formazione di base in materia di protezione civile.

2. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 (1) (2).
Codice della protezione civile.

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 gennaio 2018, n. 17.
(2) Estremi così corretti da *Comunicato 23 gennaio 2018* , pubblicato nella G.U. 23 gennaio 2018, n. 18.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l' *articolo 76* e *87 della Costituzione* ;
Visto l' *articolo 117, terzo comma, della Costituzione* ;
Vista la *legge 16 marzo 2017, n. 30* , recante «Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile» che delega il Governo ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni, in base ai princìpi di leale collaborazione e di sussidiarietà e nel rispetto dei princìpi e delle norme della Costituzione e dell'ordinamento dell'Unione europea;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 10 novembre 2017;
Acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata, nella seduta del 14 dicembre 2017;
Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 19 dicembre 2017 e, in considerazione dell'osservazione formulata sull'articolo 9, comma 1, lettera b), ritenuto di sostituire le parole «d'intesa» con le parole «in raccordo», restando, comunque, inalterato il contenuto della disposizione medesima;
Acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 29 dicembre 2017;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'economia e delle finanze, dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle infrastrutture e dei trasporti;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Capo I
Finalità, attività e composizione del servizio nazionale della protezione civile

Art. 1. Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile (*Articolo 1-bis, comma 1, legge 225/1992*)
In vigore dal 6 febbraio 2018

1. Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

2. Il Servizio nazionale concorre al perseguimento delle finalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di protezione civile.

3. Le norme del presente decreto costituiscono principi fondamentali in materia di protezione civile ai fini dell'esercizio della potestà legislativa concorrente.

4. Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con i rispettivi statuti di autonomia e le relative norme di attuazione. Sono fatte salve, altresì, le forme e condizioni particolari di autonomia attribuite ai sensi dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 2. Attività di protezione civile (*Articoli 3 , 3-bis, commi 1 e 2* , e *5, commi 2 e 4-quinquies, legge 225/1992* ; *Articolo 93, comma 1, lettera g), decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 5, comma 4-ter, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

2. La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

3. La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

4. Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18;
c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile, che possono prevedere scambi di personale delle componenti territoriali e centrali per fini di aggiornamento, formazione e qualificazione del personale addetto ai servizi di protezione civile; (3)
h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

5. Sono attività di prevenzione strutturale di protezione civile quelle concernenti:

a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile di cui all'articolo 22.

6. La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

7. Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici, dalle strutture e dalle infrastrutture pubbliche e private e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli. (4)

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(3) Lettera così modificata dall' *art. 1, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(4) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 3. Servizio nazionale della protezione civile (*Articolo 1-bis, commi 2 e 3, legge 225/1992* ; *Articolo 5, commi 1 e 2, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001* ; *Articolo 14, commi 27 e ss., decreto-legge 78/2010* , conv. *legge 122/2010*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Fanno parte del Servizio nazionale le autorità di protezione civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

a) il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di protezione civile e titolare delle politiche in materia;
b) i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
c) i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.
2. Il Servizio nazionale si articola in componenti, strutture operative nazionali e regionali nonché soggetti concorrenti di cui all'articolo 13, comma 2. In coerenza con i rispettivi ordinamenti e nell'ambito di quanto stabilito dal presente decreto, operano con riferimento agli ambiti di governo delle rispettive autorità di cui al comma 1:

a) il Dipartimento della protezione civile, di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei ministri nell'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento del Servizio nazionale e per assicurare l'unitaria rappresentanza nazionale presso l'Unione europea e gli organismi internazionali in materia di protezione civile, ferme restando le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nonché le Prefetture - Uffici Territoriali di Governo;
b) Le Regioni titolari della potestà legislativa concorrente in materia di protezione civile e le Province autonome di Trento e di Bolzano titolari della potestà legislativa esclusiva nelle materie previste dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione;
c) i Comuni, anche in forma aggregata, le città metropolitane e le province in qualità di enti di area vasta di cui alla *legge 7 aprile 2014, n. 56* , secondo le modalità organizzative ivi disciplinate.
3. L'articolazione di base dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale è organizzata nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, che, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, definisce gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali individuati dalle Regioni, sulla base dei criteri generali fissati ai sensi dell'articolo 18, comma 4, e costituiti da uno o più comuni, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all' *articolo 2, anche in deroga alle previsioni di cui all'articolo 14, commi 27 e seguenti, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 30 luglio 2010, n. 122* , e successive modificazioni. (5)

(5) Comma così modificato dall' *art. 2, comma 1, D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 4. Componenti del Servizio nazionale della protezione civile (*Articoli 1-bis, comma 3, e 6 legge 225/1992*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali sono componenti del Servizio nazionale e provvedono all'attuazione delle attività di cui all'articolo 2, secondo i rispettivi ordinamenti e competenze.

2. Le componenti del Servizio nazionale possono stipulare convenzioni con le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui all'articolo 13, comma 2 o con altri soggetti pubblici.

3. Le componenti del Servizio nazionale che detengono o gestiscono informazioni utili per le finalità del presente decreto, sono tenute ad assicurarne la circolazione e diffusione nell'ambito del Servizio stesso, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trasparenza e di protezione dei dati personali, ove non

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

coperte da segreto di Stato, ovvero non attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica nonché alla prevenzione e repressione di reati.

Art. 5. Attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri (*Articolo 1-bis, comma 2, legge 225/1992* ; *Articolo 5, commi 1 e 2, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale, detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile, che può esercitare, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione di cui all'articolo 24, per il tramite del Capo del Dipartimento della protezione civile, e determina le politiche di protezione civile per la promozione e il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle città metropolitane, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica o privata presente sul territorio nazionale.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con direttive da adottarsi ai sensi dell'articolo 15, predispone gli indirizzi per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, al fine di assicurarne l'unitarietà nel rispetto delle peculiarità dei territori.

3. Il Governo riferisce annualmente al Parlamento sulle attività di protezione civile nonché sull'utilizzo del Fondo nazionale per la protezione civile, del Fondo regionale di protezione civile e del Fondo per le emergenze nazionali di cui al Capo VI.

Art. 6. Attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile (*Articolo 1-bis, comma 2, legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 5, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* , i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;
d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile di propria competenza e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali; (6)
e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 (7).

---

(6) Lettera così modificata dall' *art. 3, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(7) Lettera così modificata dall' *art. 3, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Capo II

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Organizzazione del servizio nazionale della protezione civile
Sezione I
Eventi di protezione civile

Art. 7. Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile (*Articolo 2, legge 225/1992*) (8)
In vigore dal 6 febbraio 2018

1. Ai fini dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

---

(8) Vedi, anche, l' *art. 1, comma 1021, L. 30 dicembre 2018, n. 145* e la *Direttiva 19 luglio 2022* .

Sezione II
Organizzazione del servizio nazionale della protezione civile

Art. 8. Funzioni del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Articolo 1-bis, comma 3, legge 225/1992* ; *Articolo 107 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 5, comma 4, 4-ter, 5 e 6, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001* ; *Articolo 4, comma 2, decreto-legge 90/2005* , conv. *legge 152/2005*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, si avvale del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, per lo svolgimento dei seguenti compiti che, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 2, hanno rilievo nazionale:

a) l'indirizzo, la promozione e il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, dei comuni e delle relative forme di aggregazione o di esercizio aggregato di funzioni, delle città metropolitane, delle province in qualità di enti di area vasta di cui alla *legge 7 aprile 2014, n. 56* , secondo le modalità organizzative ivi disciplinate, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica o privata presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile, anche mediante l'attivazione di un osservatorio sulle buone pratiche nelle attività di protezione civile;
b) l'elaborazione dei provvedimenti finalizzati alla gestione delle situazioni di emergenza di rilievo nazionale previste o in atto;
c) l'elaborazione delle proposte delle direttive di cui all'articolo 15;
d) l'elaborazione e il coordinamento dell'attuazione dei piani nazionali riferiti a specifici scenari di rischio di rilevanza nazionale e dei programmi nazionali di soccorso, contenenti il modello di intervento per l'organizzazione della risposta operativa in caso o in vista di eventi calamitosi di rilievo nazionale;
e) il coordinamento dell'intervento del Servizio nazionale, al verificarsi di emergenze di rilievo nazionale, sulla base delle informazioni acquisite tramite una sala operativa nazionale e interforze operante con continuità presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, allo scopo di assicurare l'assistenza e il soccorso alle popolazioni colpite, effettuati in concorso con le Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano interessate e, da queste, in raccordo con i Prefetti. Detto coordinamento è garantito, in raccordo con le Amministrazioni interessate anche ai fini dell'impiego sul territorio di personale degli enti e delle strutture di cui all'articolo 4, comma 1, fatte salve le competenze delle Province autonome di Trento e Bolzano, nel limite previsto a legislazione vigente nei bilanci delle Amministrazioni coinvolte e, nel caso di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale di cui all'articolo 24, nel limite delle risorse stanziate con delibera del Consiglio dei ministri; (9)
f) gli indirizzi generali per le attività di formazione in materia di protezione civile, in raccordo con le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
g) la promozione di studi e ricerche sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali o connessi con l'attività dell'uomo;
h) la programmazione e lo svolgimento, per verificare i piani nazionali, di esercitazioni di protezione civile, di intesa con le regioni e gli enti locali interessati; (10)

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

i) la definizione dei criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e la partecipazione al processo di elaborazione delle norme tecniche per le costruzioni nelle medesime zone di cui all' *articolo 93, comma 1, lettera g) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* ;

l) il coordinamento della partecipazione del Servizio nazionale alle politiche di protezione civile dell'Unione europea in qualità di autorità competente ai sensi dell' *articolo 29 della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* , ed il coordinamento delle operazioni del Servizio nazionale in occasione di emergenze all'estero, in via bilaterale o nel quadro dell'azione dell'Unione europea e degli organismi internazionali, per assicurare l'assistenza e il soccorso alle popolazioni colpite, con le modalità di cui all'articolo 29 e ferme restando le competenze in materia del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo; (11)

m) la formulazione delle richieste di assistenza internazionale all'Unione europea o alla comunità internazionale per integrare l'intervento del Servizio nazionale;

n) il coordinamento del supporto in qualità di nazione ospitante, conformemente alla *decisione n. 1313/2013/UE* .

2. Il Dipartimento della protezione civile partecipa all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione. A tal fine la rappresentanza del Dipartimento della protezione civile è integrata nelle commissioni, comitati od organismi competenti, comunque denominati, di rilevanza nazionale e deputati alla programmazione, all'indirizzo e al coordinamento di tali attività, sulla base di provvedimenti da adottarsi a cura delle autorità competenti entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Il Dipartimento della protezione civile esprime pareri e proposte sugli atti e i documenti prodotti, in materia, dalle Amministrazioni preposte, ove previsto o su richiesta della medesima Amministrazione.

---

(9) Lettera così modificata dall' *art. 4, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

(10) Lettera così modificata dall' *art. 4, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

(11) Lettera così modificata dall' *art. 4, comma 1, lett. c), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 9. Funzioni del Prefetto nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (*Articoli 6* e *14, legge 225/1992* ; *Articolo 1, comma 1, lettera d), punto 1), decreto-legge 59/2012* , conv. *legge 100/2012*)

In vigore dal 27 febbraio 2020

1. In occasione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a), il Prefetto, nel limite della propria competenza territoriale:

a) assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni, le Province ove delegate, secondo quanto previsto nella pianificazione di cui all'articolo 18, e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno; (12)

b) assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, redatto in conformità agli articoli 11, comma 1, lettera b) e 18, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;

c) promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;

d) vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando, con le modalità di cui alla lettera a), eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale;

e) attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato, anche ai sensi dell' *articolo 13, comma 4, della legge 1° aprile 1981, n. 121* , e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali.

2. Il Prefetto, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui al comma 1 e per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale, adotta tutti i provvedimenti di propria competenza necessari ad assicurare i primi soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito ai sensi dell'articolo 3, comma 3, nel quadro degli organismi di coordinamento provvisorio previsti nella direttiva di cui all'articolo 18, comma 4.

3. Continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti nell'ordinamento giuridico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione autonoma della Sardegna, della Regione autonoma Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(12) Lettera così modificata dall' *art. 5, comma 1, D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 10. Funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (*Articolo 11, comma 1, legge 225/1992*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. In occasione degli eventi calamitosi di cui al presente decreto, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.

2. Gli interventi di soccorso tecnico di cui al comma 1, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 2, comma 6, del presente decreto, sono finalizzati ad assicurare la ricerca e il salvataggio delle persone, nonché le attività di messa in sicurezza, anche in concorso con altri soggetti, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti.

3. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera, altresì, quale struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile, secondo le modalità e i livelli di responsabilità previsti dal proprio ordinamento, anche ai fini delle attività di cui all'articolo 2, comma 7.

4. Nella direttiva di cui all'articolo 18, comma 4, sono individuati i contenuti tecnici minimi per l'efficace assolvimento, da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle attribuzioni di cui al presente articolo.

Art. 11. Funzioni delle Regioni e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province in qualità di enti di area vasta nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (*Articoli 6 , 12* e *13 legge 225/1992* ; *Articolo 108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 1-bis decreto-legge 59/2012* , conv. *legge 100/2012* ; *Articolo 1, commi da 85 a 97, legge 56/2014*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 e, in particolare:

a) le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, articolate come previsto all'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5, nonché delle attività di cui ai commi 6 e 7 del medesimo articolo, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua nel rispetto dei criteri generali definiti ai sensi dell'articolo 18, comma 4, gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi;
b) gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, in coerenza con quanto previsto dalla lettera o), di ambito e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani; (13)
c) le modalità per assicurare il concorso dei rispettivi sistemi regionali di protezione civile alle attività di rilievo nazionale, anche avvalendosi, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco mediante appositi atti convenzionali volti a disciplinarne il relativo sostegno funzionale;
d) la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le Prefetture, le Province ove delegate e i Comuni; (14)
e) l'ordinamento e l'organizzazione anche territoriale della propria struttura, nonché dei propri uffici al fine dell'esercizio delle attività di cui al comma 2 e la disciplina di procedure e modalità di organizzazione delle azioni tecniche, operative e amministrative peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 ai sensi dell' *articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66* e successive modificazioni;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

f) le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per i casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) e per lo svolgimento delle conseguenti attività, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 24, comma 9, e 25, comma 11; (15)

g) le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto di cui all'articolo 9 e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 10, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del relativo piano di protezione civile;

h) la preparazione, gestione ed attivazione della colonna mobile regionale, composta anche dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 34, comma 3, lettera a), per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi di cui all'articolo 7;

i) le modalità di organizzazione per realizzare gli interventi necessari per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

l) il concorso agli interventi all'estero mediante l'attivazione delle risorse regionali inserite nei moduli europei con le procedure previste dall'articolo 29;

m) lo spegnimento degli incendi boschivi, fatte salve le competenze statali in materia, in conformità a quanto previsto dalla *legge 21 novembre 2000, n. 353* , e successive modificazioni e dal *decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177* ;

n) le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile a livello territoriale, nonché delle relative forme di rappresentanza su base democratica;

o) l'attribuzione, con le modalità previste dalla *legge 7 aprile 2014, n. 56* e ove non diversamente disciplinato nelle leggi regionali, alle province, in qualità di enti di area vasta, di funzioni in materia di protezione civile, ivi comprese le relative risorse, con particolare riguardo a quelle relative:

1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta e elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;

2) alla predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), in raccordo con le Prefetture; (16)

3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze,

p) le modalità per favorire le attività formative in materia di previsione, prevenzione e gestione di situazioni di emergenza ed in generale di sensibilizzazione della materia di protezione civile con particolare riferimento agli amministratori e operatori locali ed agli enti ed istituzioni dei sistemi regionali di protezione civile.

2. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le Regioni, per l'attuazione del piano regionale di protezione civile di cui alla lettera a) del comma 1, possono prevedere l'istituzione di un fondo, iscritto nel bilancio regionale, per la messa in atto degli interventi previsti dal medesimo piano e dei servizi territoriali cui i Comuni fanno riferimento per fronteggiare le prime fasi dell'emergenza.

3. Le Regioni, sulla base dei criteri generali fissati ai sensi dell'articolo 18, comma 4, favoriscono l'individuazione del livello ottimale di organizzazione di strutture di protezione civile a livello territoriale al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile, individuando le forme, anche aggregate, per assicurarne la continuità sull'intero territorio, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettera b), nonché l'organizzazione di modalità di supporto per gli interventi da porre in essere in occasione di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a), ivi inclusa l'organizzazione dei presidi territoriali. (17)

4. Le funzioni di cui al comma 1 sono disciplinate dalle Regioni assicurandone l'aggiornamento e la coerenza generale con le direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 in materia.

---

(13) Lettera così modificata dall' *art. 6, comma 1, lett. a), n. 1), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(14) Lettera così modificata dall' *art. 6, comma 1, lett. a), n. 2), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(15) Lettera così modificata dall' *art. 6, comma 1, lett. a), n. 3), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(16) Punto così modificato dall' *art. 6, comma 1, lett. a), n. 4), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(17) Comma così modificato dall' *art. 6, comma 1, lett. b), nn. 1) e 2), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 12. Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (*Articoli 6* e *15 legge 225/1992* ; *Articolo 108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 12 legge 265/1999* ; *Articolo 24, legge 42/2009* e relativi decreti legislativi di attuazione; *Articolo 1, comma 1, lettera e), decreto-legge 59/2012* , conv. *legge 100/2012* ; *Articolo19 decreto-legge 95/2012* , conv. *legge 135/2012*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell' *articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56* , assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* , e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:

a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi , in particolare, per quanto attiene alle attività di presidio territoriale, sulla base dei criteri fissati dalla direttiva di cui all'articolo 18, comma 4, come recepiti dai diversi ordinamenti regionali; (18)
b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
e) alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione; (19)
f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze a livello comunale; (20)
g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali (21).

3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini. (22)

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* , e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all' *articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267* , al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'at-tività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

7. Restano ferme le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui all' *articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42* , e successive modificazioni, ed ai relativi decreti legislativi di attuazione.

---

(18) Lettera così modificata dall' *art. 7, comma 1, lett. a), n. 1), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(19) Lettera così modificata dall' *art. 7, comma 1, lett. a), n. 2), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(20) Lettera così modificata dall' *art. 7, comma 1, lett. a), n. 3), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(21) Lettera così modificata dall' *art. 7, comma 1, lett. a), n. 4), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(22) Comma così modificato dall' *art. 7, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 13. Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (*Articoli 1-bis, comma 3, e 11 legge 225/1992*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Oltre al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, sono strutture operative nazionali:

a) le Forze armate;
b) le Forze di polizia;
c) gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;
d) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
e) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;
f) il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;
g) le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale;
g-bis) le articolazioni centrali e periferiche del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo appositamente organizzate per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali (24).
2. Concorrono, altresì, alle attività di protezione civile gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, anche mediante forme associative o di collaborazione o di cooperazione appositamente definite tra i rispettivi Consigli nazionali nell'ambito di aree omogenee, e gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile e aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

2-bis. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i comuni e i commissari delegati di cui all'articolo 25, comma 7, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, possono porre in essere attività connesse con la valutazione dell'impatto e il censimento dei danni alle strutture e alle infrastrutture pubbliche e private, ai beni culturali e paesaggistici in raccordo con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, fatte salve le competenze delle Province autonome di Trento e Bolzano, in occasione degli eventi emergenziali di protezione civile di cui all'articolo 7, anche mediante accordi o convenzioni con i Consigli nazionali di cui al comma 2 del presente articolo, anche ove costituiti nelle forme associative o di collaborazione o di cooperazione di cui al medesimo comma 2, che vi provvedono avvalendosi dei professionisti iscritti agli ordini e collegi professionali ad essi afferenti. (23)

3. Le Regioni, relativamente ai rispettivi ambiti territoriali, e nei limiti delle competenze loro attribuite, possono individuare proprie strutture operative regionali del Servizio nazionale, in ambiti operativi diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui al comma 1.

4. Le strutture operative nazionali e regionali svolgono, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, salvo quanto previsto dal comma 5, le attività previste dal presente decreto. Con le direttive di cui all'articolo 15, si provvede a disciplinare specifiche forme di partecipazione, integrazione e collaborazione delle strutture operative nel Servizio nazionale della protezione civile.

5. Le modalità e le procedure relative al concorso delle Forze armate alle attività previste dal presente decreto sono disciplinate, secondo quanto previsto in materia dagli *articoli 15* , *89* , comma 3, *92* e *549-bis del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66* , con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministro della difesa, adottato ai sensi dell' *articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400* . Con il medesimo decreto si provvede alla definizione delle modalità, dei requisiti e delle condizioni con cui, su richiesta delle autorità di protezione civile, in occasione di eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), limitatamente alla durata delle relative esigenze emergenziali, il personale militare può eseguire lavori e realizzare opere temporanee, anche avvalendosi delle deroghe, in materia di norme tecniche, autorizzazioni ovvero titoli e abilitazioni, eventualmente previste con le ordinanze di cui all'articolo 25. (25)

---

(23) Comma inserito dall' *art. 44-ter, comma 1, D.L. 28 settembre 2018, n. 109* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 16 novembre 2018, n. 130* , e, successivamente, così modificato dall' *art. 8, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(24) Lettera aggiunta dall' *art. 8, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(25) Comma così modificato dall' *art. 8, comma 1, lett. c), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sezione III
Strumenti di coordinamento e integrazione del servizio nazionale della protezione civile

Art. 14. Comitato operativo nazionale della protezione civile (*Articolo 10 legge 225/1992* ; *Articolo 5, commi 3 e 3-ter decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. Al verificarsi delle emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo ovvero nella loro imminenza, al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale, il Capo del Dipartimento della protezione civile convoca il Comitato operativo nazionale della protezione civile, che opera nell'àmbito della Presidenza del Consiglio dei ministri e si riunisce presso il medesimo Dipartimento. Il Comitato può essere convocato, altresì, anche in occasione di esercitazioni di rilievo nazionale e per la condivisione delle strategie operative nell'ambito delle pianificazioni nazionali di protezione civile o in caso di interventi di emergenza e di primo soccorso all'estero ai sensi dell'articolo 29.

[2. Fermo restando quanto previsto dal comma 4, è componente del Comitato operativo il Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in rappresentanza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (26)]
3. Le modalità di funzionamento del Comitato operativo nazionale della protezione civile sono disciplinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. (28)

4. Il Comitato operativo nazionale della protezione civile è presieduto dal Capo del Dipartimento della protezione civile ed è composto da tre rappresentanti del Dipartimento stesso, nonché da rappresentanti delle componenti di cui all'articolo 4, designati, per le regioni e gli enti locali, dalla Conferenza unificata e delle strutture operative con valenza nazionale di cui all'articolo 13, che vengono individuate con il decreto di cui al comma 3. Nel caso in cui una struttura operativa sia anche componente, al Comitato operativo partecipa un rappresentante della componente di cui all'articolo 4. Tra i componenti del Comitato rientra inoltre il Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (27)

5. I rappresentanti di Amministrazioni dello Stato o delle strutture operative nazionali da esse dipendenti sono designati dai rispettivi Ministri e, su delega di questi ultimi, riassumono ed esplicano con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza e nei confronti di enti, aziende autonome e amministrazioni controllati o vigilati, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile, rappresentando, in seno al Comitato, l'amministrazione o la struttura di appartenenza nel suo complesso. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate autorità regionali e locali di protezione civile interessate a specifiche situazioni di emergenza, nonché soggetti concorrenti di cui al comma 2 dell'articolo 13 e rappresentanti di altri enti o amministrazioni.

6. Per svolgere le funzioni all'interno del Comitato operativo nazionale della protezione civile sono nominati un rappresentante effettivo e un sostituto per ciascun componente individuato.

---

(26) Comma abrogato dall' *art. 9, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(27) Comma così sostituito dall' *art. 9, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(28) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.P.C.M. 27 maggio 2019* .

Art. 15. Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguenti indicazioni operative (*Articolo 5, commi 2 e 5 decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001* ; *Articolo 8, comma 1, decreto-legge 90/2005* , conv. *legge 152/2005*)
In vigore dal 6 febbraio 2018

1. Ferme restando le competenze e le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri assicurano, sul piano tecnico, l'indirizzo unitario, nel rispetto delle peculiarità dei territori, per l'esercizio della funzione e lo svolgimento delle attività di protezione civile e sono adottate su proposta del Capo Dipartimento della protezione civile e previa intesa da sancire, ai sensi di quanto previsto dal *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281* (29), in sede di Conferenza unificata ovvero di Conferenza Stato-Regioni in ragione delle competenze interessate dalle disposizioni ivi contenute. Su specifiche materie, per la predisposizione delle proposte di direttiva di cui al presente comma, il Dipartimento della protezione civile può promuovere confronti in sede tecnica con le rappresentanze delle componenti del Servizio nazionale.

2. Le direttive di cui al comma 1 possono recare, in allegato, procedure operative riferite agli specifici ambiti disciplinati e sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

3. Il Capo del Dipartimento della protezione civile, nell'ambito dei limiti e delle finalità eventualmente previsti nelle direttive di cui al comma 1, può adottare indicazioni operative finalizzate all'attuazione di specifiche disposizioni in esse contenute da parte del Servizio nazionale, consultando preventivamente le componenti e strutture operative nazionali interessate.

4. Le direttive adottate ai sensi del presente decreto, possono prevedere la decorrenza differita dell'efficacia di specifiche misure in esse contenute e le modalità per provvedere, a cura delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, all'eventuale necessario aggiornamento delle rispettive disposizioni tecniche.

5. Fino alla pubblicazione delle direttive adottate ai sensi del presente decreto, o fino ai termini eventualmente in esse indicati, restano in vigore le direttive e gli altri provvedimenti adottati ai sensi della previgente normativa in materia di protezione civile.

---

(29) NDR: In G.U. è riportato il seguente riferimento normativo non corretto: «decreto legislativo 18 agosto 1997, n. 281».

Capo III
Attività per la previsione e prevenzione dei rischi

Art. 16. Tipologia dei rischi di protezione civile (*Articolo 1-bis* , *2* e *3-bis legge 225/1992*)
In vigore dal 10 agosto 2022

1. L'azione del Servizio nazionale si esplica, in particolare, in relazione alle seguenti tipologie di rischi: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi, fatte salve le competenze organizzative e di coordinamento previste dalla *legge 21 novembre 2000, n. 353* . Allo scopo di assicurare maggiore efficacia operativa e di intervento, in relazione al rischio derivante da deficit idrico la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale di cui all'articolo 24 può essere adottata anche preventivamente, qualora, sulla base delle informazioni e dei dati, anche climatologici, disponibili e delle analisi prodotte dalle Autorità di bacino distrettuali e dai centri di competenza di cui all'articolo 21, sia possibile prevedere che lo scenario in atto possa evolvere in una condizione emergenziale. (30)

2. Ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività, l'azione del Servizio nazionale è suscettibile di esplicarsi, altresì, per le seguenti tipologie di rischi: chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

3. Non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative, in occasione dei quali le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta delle autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini.

---

(30) Comma così modificato dall' *art. 10, comma 1, D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* e, successivamente, dall' *art. 15, comma 1, D.L. 9 agosto 2022, n. 115* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 settembre 2022, n. 142* .

Art. 17. Sistemi di allertamento (*Articoli 3* , *3-bis, comma 2* , e *3-ter legge 225/1992*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. L'allertamento del Servizio nazionale di protezione civile è articolato in un sistema statale e regionale costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative, ove possibile, al preannuncio in termini probabilistici, al monitoraggio e alla sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio al fine di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

2. Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, che ne garantiscono il funzionamento e l'attività utilizzando:

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

a) per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi, la rete dei Centri funzionali già disciplinata dalla *direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004* , pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'11 marzo 2004, le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale e regionale, le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza, nonché i Centri di competenza di cui all'articolo 21;

b) per le altre tipologie di rischio, i prodotti della rete dei Centri funzionali di cui alla lettera a), se utili alle specifiche esigenze, le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza, eventuali dati e strumenti elaborati e forniti, previa stipula di apposite convenzioni, dalle strutture tecniche delle Regioni, nonché i Centri di competenza di cui all'articolo 21 (31).

2-bis. L'allertamento da parte del Servizio nazionale della protezione civile avviene anche avvalendosi del sistema di allarme pubblico di cui all' *articolo 1, comma 1, lettera ee-bis) del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259* . (32)

3. Le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di allertamento, ivi comprese quelle di cui al comma 2-bis, sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15, al fine di garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. La direttiva di cui al presente comma provvede, in particolare: (33)

a) all'omogeneizzazione, su base nazionale, delle terminologie e dei codici convenzionali adottati per gestire le diverse fasi di attivazione e della risposta del Servizio nazionale;

b) alla disciplina degli aspetti relativi alla comunicazione del rischio, anche in relazione alla redazione dei piani di protezione civile di cui all'articolo 18, e all'informazione alla popolazione sulle misure in essi contenute;

c) alla definizione di modelli organizzativi che consentano di assicurare la necessaria continuità nello svolgimento delle diverse fasi di attività.

4. Al fine di consentire la prosecuzione, senza soluzione di continuità, dell'efficiente supporto dell'attività delle reti strumentali di monitoraggio al Sistema di allertamento di cui al comma 1, le Regioni e gli Enti o agenzie da esse costituite per l'esercizio delle relative competenze sono esentate, a far data dal relativo trasferimento delle funzioni di cui al preesistente servizio idrografico e mareografico nazionale (SIMN), dal pagamento dei diritti amministrativi e dei contributi per la concessione del diritto individuale d'uso delle frequenze utilizzate alla data del trasferimento delle funzioni o di frequenze di uso equivalente, per l'esercizio dell'attività radioelettrica per la gestione delle reti di monitoraggio e sorveglianza e dei radar meteorologici di cui all' *articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2002* , pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 239 dell'11 ottobre 2002. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono individuate le frequenze concesse a titolo gratuito e le relative modalità di concessione. Il Ministero dello sviluppo economico e il Dipartimento della protezione civile d'intesa con le altre amministrazioni centrali competenti e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono alla ricognizione delle frequenze effettivamente utilizzate necessarie per l'espletamento delle attività di cui al presente comma. Dall'applicazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

5. I provvedimenti concernenti le autorizzazioni necessarie per l'installazione di stazioni delle reti di monitoraggio e sorveglianza facenti parte dei sistemi di allertamento di cui al comma 2, sono resi entro venti giorni dalla richiesta, decorsi i quali le autorizzazioni si intendono concesse. Ai provvedimenti di assegnazione dei diritti d'uso per l'esercizio delle frequenze si applica quanto previsto dall' *articolo 107, comma 3, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259* .

---

(31) Lettera così modificata dall' *art. 11, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

(32) Comma inserito dall' *art. 11, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

(33) Alinea così modificato dall' *art. 11, comma 1, lett. c), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 18. Pianificazione di protezione civile (*Articolo 3, commi 3 e 6 , 14, comma 1* , e *15, commi 3-bis e 3-ter , 18, comma 3, lettera b) legge 225/1992* ; *Articolo 108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 4, comma 9-bis, decreto-legge 39/2009* , conv. *legge 77/2009* ; *Articolo 1-bis decreto-legge 59/2012* , conv. *legge 100/2012*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzata:

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3, definiti su base provinciale; (34)

b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;

c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;

d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento;

2. E' assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità individuate con la direttiva di cui al comma 4 che garantiscano, in particolare, la necessaria trasparenza.

3. I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

4. Le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile, e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione, sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 al fine di garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. (36)

4-bis. La direttiva di cui al comma 4 definisce anche le modalità di raccordo delle attività connesse all'assistenza alla popolazione, tra i piani di emergenza delle infrastrutture nazionali di trasporto con i piani dei diversi livelli territoriali. (35)

---

(34) Lettera così modificata dall' *art. 12, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

(35) Comma aggiunto dall' *art. 12, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

(36) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la *Direttiva 30 aprile 2021* .

Art. 19. Ruolo della comunità scientifica (*Articoli 3-bis, comma 2, 9, 11 e 17, legge 225/1992* ; *Articolo 5, commi 3-bis e 3-quater, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 410/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018

1. La comunità scientifica partecipa al Servizio nazionale mediante l'integrazione nelle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche già disponibili, che abbiano raggiunto un livello di maturazione e consenso riconosciuto dalla comunità scientifica secondo le prassi in uso, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle Organizzazioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali.

2. La partecipazione di cui al comma 1 si realizza mediante le seguenti attività:

a) attività ordinarie e operative condotte in favore delle componenti del Servizio nazionale che includono, tra l'altro, il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi, lo sviluppo di banche dati e ogni altra attività utile per la gestione delle emergenze e la previsione e prevenzione dei rischi che fornisca prodotti di immediato utilizzo;

b) attività di sperimentazione propedeutiche alle attività di cui alla lettera a), e di realizzazione di contributi scientifici e di sintesi di ricerche esistenti utili a tal fine;

c) ricerca finalizzata propedeutica alla realizzazione di prodotti utili alla gestione dei rischi di cui all'articolo 16 e allo studio dei relativi scenari;

d) collaborazione nelle attività di predisposizione della normativa tecnica di interesse.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 20. Commissione Grandi Rischi (*Articoli 3-bis, comma 2, 9, 11 e 17, legge 225/1992* ; *Articolo 5, commi 3-bis e 3-quater, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 410/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. In coerenza con le tipologie dei rischi di cui all'articolo 16, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è organo di consulenza tecnico-scientifica del Dipartimento della protezione civile. Per la partecipazione alle riunioni della Commissione non spetta la corresponsione di compensi o di emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti. La composizione e le modalità di funzionamento della Commissione sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile. (37)

---

(37) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.P.C.M. 16 settembre 2020* .

Art. 21. Centri di competenza e collaborazione con gli organismi competenti in materia di ricerca (*Articoli 3-bis, comma 2, 9, 11 e 17, legge 225/1992* ; *Articolo 5, commi 3-bis e 3-quater, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 410/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Nell'ambito della comunità scientifica e in coerenza con le tipologie dei rischi di cui all'articolo 16, con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile, emanato sulla base dei principi stabiliti con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, gli enti e istituti di ricerca, consorzi e strutture universitarie che sono titolari e rendono disponibili conoscenze e forniscono prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, che possono essere integrati nelle attività di protezione civile, possono essere individuati quali Centri di competenza.

2. Con le medesime modalità possono essere, altresì, individuati ulteriori Centri di competenza nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, diverse da quelle di cui al comma 1, che sono titolari e rendono disponibili conoscenze e forniscono prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione che possono essere integrati nelle attività di protezione civile.

3. Le componenti del Servizio nazionale possono stipulare accordi e convenzioni con i Centri di competenza.

4. Il Dipartimento della protezione civile coordina l'attività per la costituzione di reti di Centri di competenza per lo sviluppo di specifici argomenti su temi integrati e in prospettiva multirischio.

5. Il Dipartimento della protezione civile promuove forme di collaborazione con i Ministeri che esercitano competenze di tipo tecnico-scientifico nell'ambito dei rischi di cui all'articolo 16, nonché con la Commissione dell'Unione europea e con gli altri organismi internazionali che trattano della medesima materia.

Art. 22. Azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile (*Articolo 11, decreto-legge 39/2009* , conv. *legge 77/2009*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Il Dipartimento della protezione civile assicura il coordinamento e la gestione di piani di azioni integrate di prevenzione strutturale, limitate alle strutture e infrastrutture di proprietà pubblica, e non strutturale per finalità di protezione civile, previsti da apposite norme di legge, volti al complessivo miglioramento della gestione delle emergenze e, più in generale, alla riduzione dei rischi, alla cui attuazione possono provvedere le componenti e strutture operative del Servizio nazionale, fermo restando quanto previsto dall' *articolo 18-bis, comma 1, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 aprile 2017, n. 45* .

2. A tal fine il Dipartimento della protezione civile assicura, secondo forme e modalità da definire con direttive da adottarsi ai sensi dell'articolo 15, opportune forme di coordinamento e monitoraggio delle azioni di previsione e prevenzione e dei loro effetti, per individuare le priorità d'azione in relazione alle differenti tipologie di rischio. (38)

3. Le Regioni, nei limiti della propria potestà legislativa, definiscono provvedimenti con finalità analoghe a quelle di cui ai comma 1, per assicurare il coordinamento e la gestione di piani di azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile in relazione alle diverse tipologie di rischio, con oneri a carico dei propri bilanci.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(38) Comma così modificato dall' *art. 13, comma 1, lett. a), b) e c), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Capo IV
Gestione delle emergenze di rilievo nazionale

Art. 23. Dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile (*Articolo 5 legge 225/1992* ; *Articoli 107* e *108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 3 decreto-legge 245/2002* , conv. *legge 286/2002*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. In occasione o in vista di eventi di cui all'articolo 7 che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottarsi su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata che dichiara il pieno dispiegamento delle risorse territoriali disponibili, dispone la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati mediante il coinvolgimento coordinato delle colonne mobili delle altre Regioni e Province autonome e del volontariato organizzato di protezione civile di cui all'articolo 32, delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, nonché dei comuni o loro forme associative per il supporto agli enti locali coinvolti. In ragione dell'evoluzione dell'evento e delle relative necessità, con ulteriore decreto viene disposta la cessazione dello stato di mobilitazione, ad esclusione dei casi in cui si proceda alla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 24. (39)

2. Sulla base della dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale di cui al comma 1, il Dipartimento della protezione civile assicura il coordinamento dell'intervento del Servizio nazionale a supporto delle autorità regionali di protezione civile, allo scopo di concorrere ad assicurare l'assistenza e il soccorso alle popolazioni interessate in coerenza con quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera d), ovvero, sulla base dell'intensità dell'evento, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera e), nonché, alla cessazione delle esigenze qualora non intervenga la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, cura la ricognizione delle attività di natura straordinaria poste in essere dalle componenti e strutture operative interessate nel periodo di vigenza della dichiarazione medesima, secondo procedure di rendicontazione definite con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15.

3. Qualora non intervenga la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, sulla base delle ricognizioni effettuate ai sensi del comma 2, con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile, vengono assegnati contributi per il concorso alla copertura degli oneri finanziari sostenuti dalle componenti e strutture operative del Servizio nazionale mobilitate, ivi comprese quelle dei territori direttamente interessati, a valere sulle risorse finanziarie del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44.

4. Le Regioni possono definire, con propria legge, provvedimenti con analoga finalità in relazione ad eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), con oneri a carico dei propri bilanci.

(39) Comma così modificato dall' *art. 14, comma 1, D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 24. Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale (*Articoli 5 legge 225/1992* ; *Articoli 107* e *108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 5-bis, comma 5, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001* ; *Articolo 14 decreto-legge 90/2008* , conv. *legge 123/2008* ; *Articolo 1, comma 422, legge 147/2013*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. Al verificarsi degli eventi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento della protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e in raccordo con le Regioni e Province autonome interessate, presentano i requisiti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile di cui all'articolo 25. La delibera individua, secondo criteri omogenei definiti nella direttiva di cui al comma 7, le prime risorse finanziarie da destinare all'avvio delle attività di soccorso e assistenza

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

alla popolazione e degli interventi più urgenti di cui all'articolo 25, comma 2, lettere a) e b), nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi fabbisogni e autorizza la spesa nell'ambito del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44.

2. A seguito della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento calamitoso, effettuata congiuntamente dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni e Province autonome interessate, sulla base di una relazione del Capo del Dipartimento della protezione civile, il Consiglio dei ministri individua, con una o più deliberazioni, le ulteriori risorse finanziarie necessarie per il completamento delle attività di cui all'articolo 25, comma 2, lettere a), b) e c), e per l'avvio degli interventi più urgenti di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, autorizzando la spesa nell'ambito del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44. Ove, in seguito, si verifichi, sulla base di apposita rendicontazione, che le risorse destinate alle attività di cui alla lettera a) risultino o siano in procinto di risultare insufficienti, il Consiglio dei ministri, sulla base di una relazione del Capo del Dipartimento della protezione civile, individua, con proprie ulteriori deliberazioni, le risorse finanziarie necessarie e autorizza la spesa nell'ambito del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44. (41)

3. La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi, ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi. (40)

4. L'eventuale revoca anticipata dello stato d'emergenza di rilievo nazionale è deliberata nel rispetto della procedura dettata per la delibera dello stato d'emergenza medesimo.

5. Le deliberazioni dello stato di emergenza di rilievo nazionale non sono soggette al controllo preventivo di legittimità di cui all' *articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20* , e successive modificazioni.

6. Alla scadenza dello stato di emergenza, le amministrazioni e gli enti ordinariamente competenti, individuati anche ai sensi dell'articolo 26, subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi, nei procedimenti giurisdizionali pendenti, anche ai sensi dell'articolo 110 del codice di procedura civile, nonché in tutti quelli derivanti dalle dichiarazioni già emanate nella vigenza dell' *articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343* convertito, con modificazioni, dalla *legge 9 novembre 2001, n. 401* , già facenti capo ai soggetti nominati ai sensi dell'articolo 25, comma 7. Le disposizioni di cui al presente comma trovano applicazione nelle sole ipotesi in cui i soggetti nominati ai sensi dell'articolo 25, comma 7, siano rappresentanti delle amministrazioni e degli enti ordinariamente competenti ovvero soggetti dagli stessi designati.

7. Con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 sono disciplinate le procedure istruttorie propedeutiche all'adozione della deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale e i relativi adempimenti di competenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome e del Capo del Dipartimento della protezione civile.

8. Per le emergenze prodotte da inquinamento marino, la proposta di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale di cui al comma 1 viene effettuata, in conformità a quanto previsto dall' *articolo 11 della legge 31 dicembre 1982, n. 979* , e dal Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Dipartimento della protezione civile.

9. Le Regioni, nei limiti della propria potestà legislativa, definiscono provvedimenti con finalità analoghe a quanto previsto dal presente articolo in relazione alle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b).

---

(40) In deroga a quanto disposto dal presente comma vedi l' *art. 1, comma 4-bis, D.L. 17 ottobre 2016, n. 189* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 15 dicembre 2016, n. 229* , come modificato dall' *art. 01, comma 1, D.L. 29 maggio 2018, n. 55* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 24 luglio 2018, n. 89* , l' *art. 15, comma 1, D.L. 30 dicembre 2019, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 28 febbraio 2020, n. 8* , l' *art. 57, comma 8, D.L. 14 agosto 2020, n. 104* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 13 ottobre 2020, n. 126* , e, successivamente, l' *art. 1, comma 4-duodevicies, D.L. 7 ottobre 2020, n. 125* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 27 novembre 2020, n. 159* .
(41) Comma così modificato dall' *art. 15, comma 1, D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 25. Ordinanze di protezione civile (*Articoli 5* e *20 legge 225/1992* ; *Articoli 107* e *108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 14 decreto-legge 90/2008* , conv. *legge 123/2008* ; *Articolo 40, comma 2, lettera p), legge 196/2009*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Per il coordinamento dell'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza di rilievo nazionale si provvede mediante ordinanze di protezione civile, da adottarsi in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e con le modalità indicati nella deliberazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea. Le ordinanze sono emanate

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

acquisita l'intesa delle Regioni e Province autonome territorialmente interessate e, ove rechino deroghe alle leggi vigenti, devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere specificamente motivate.

2. Fermo restando quanto previsto al comma 1, con le ordinanze di protezione civile si dispone, nel limite delle risorse disponibili, in ordine:

a) all'organizzazione ed all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
b) al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale o alluvionale o delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa nei comuni e territori interessati, anche mediante interventi di natura temporanea;
c) all'attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento, per fronteggiare le più urgenti necessità;
d) alla realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connesso all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti; (45)
e) alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite con la medesima o altra ordinanza; (45)
f) all'attuazione delle misure per far fronte alle esigenze urgenti di cui alla lettera e), anche attraverso misure di delocalizzazione, laddove possibile temporanea, in altra località del territorio regionale, entro i limiti delle risorse finanziarie individuate con delibera del Consiglio dei ministri, sentita la regione interessata, e secondo i criteri individuati con la delibera di cui all'articolo 28 (42).

3. Le ordinanze di protezione civile non sono soggette al controllo preventivo di legittimità di cui all' *articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20* , e successive modificazioni.

4. Le ordinanze di protezione civile, la cui efficacia decorre dalla data di adozione e che sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, sono rese pubbliche ai sensi di quanto previsto dall' *articolo 42 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* , e successive modificazioni e sono trasmesse, per informazione, al Presidente del Consiglio dei ministri, alle Regioni o Province autonome interessate e fino al trentesimo giorno dalla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, al Ministero dell'economia e delle finanze.

5. Oltre il trentesimo giorno dalla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale le ordinanze sono emanate previo concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ai profili finanziari.

6. Il Capo del Dipartimento della protezione civile, per l'attuazione degli interventi previsti nelle ordinanze di cui al presente articolo si avvale delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale, e i soggetti attuatori degli interventi previsti sono, di norma, identificati nei soggetti pubblici ordinariamente competenti allo svolgimento delle predette attività in via prevalente, salvo motivate eccezioni. I provvedimenti adottati in attuazione delle ordinanze di protezione civile sono soggetti ai controlli previsti dalla normativa vigente.

7. Per coordinare l'attuazione delle ordinanze di protezione civile, con i medesimi provvedimenti possono essere nominati commissari delegati che operano in regime straordinario fino alla scadenza dello stato di emergenza di rilievo nazionale. Qualora il Capo del Dipartimento si avvalga di commissari delegati, il relativo provvedimento di nomina deve specificare il contenuto dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio. I commissari delegati sono scelti, tranne motivate eccezioni, tra i soggetti per cui la legge non prevede alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico. (43)

8. Per l'esercizio delle funzioni attribuite con le ordinanze di protezione civile non è prevista la corresponsione di alcun compenso per il Capo del Dipartimento della protezione civile e per i commissari delegati, ove nominati tra i soggetti responsabili titolari di cariche elettive pubbliche. Ove si tratti di altri soggetti, ai commissari delegati si applica l' *articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 22 dicembre 2011, n. 214* , e il compenso è commisurato proporzionalmente alla durata dell'incarico, nel limite del parametro massimo costituito dal 70 per cento del trattamento economico previsto per il primo presidente della Corte di cassazione.

9. La tutela giurisdizionale davanti al giudice amministrativo avverso le ordinanze di protezione civile e i consequenziali provvedimenti commissariali nonché avverso gli atti, i provvedimenti e le ordinanze emananti ai sensi del presente articolo è disciplinata dal codice del processo amministrativo.

10. Con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15, si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, alla disciplina di un sistema di monitoraggio e di verifica dell'attuazione, anche sotto l'aspetto finanziario, delle misure contenute nelle ordinanze di protezione civile nonché dei provvedimenti adottati in attuazione delle medesime. Il sistema di cui al presente comma è tenuto ad assicurare la continuità

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

dell'azione di monitoraggio, anche in relazione alle ordinanze di protezione civile eventualmente non emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile. (44)

11. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio della propria potestà legislativa, definiscono provvedimenti con finalità analoghe a quanto previsto dal presente articolo in relazione alle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), da adottarsi in deroga alle disposizioni legislative regionali vigenti, nei limiti e con le modalità indicati nei provvedimenti di cui all'articolo 24, comma 7.

---

(42) Lettera così sostituita dall' *art. 26, comma 1, lett. a), D.L. 18 aprile 2019, n. 32* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 giugno 2019, n. 55* .
(43) Comma così modificato dall' *art. 16, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(44) Comma così modificato dall' *art. 16, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(45) Vedi, anche, l' *art. 22, comma 1-sexies, D.L. 6 novembre 2021, n. 152* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 29 dicembre 2021, n. 233* .

Art. 26. Ordinanze volte a favorire il rientro nell'ordinario a seguito di emergenze di rilievo nazionale (*Articoli 5 legge 225/1992* ; *Articoli 107* e *108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 1, comma 422, legge 147/2013*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Almeno trenta giorni prima della scadenza dello stato di emergenza di rilievo nazionale, è adottata apposita ordinanza volta a favorire e regolare il proseguimento dell'esercizio delle funzioni commissariali in via ordinaria nel coordinamento degli interventi, conseguenti all'evento, pianificati e non ancora ultimati. Ferma in ogni caso l'inderogabilità dei vincoli di finanza pubblica, con tale ordinanza possono essere altresì emanate, per la durata massima di sei mesi non prorogabile e per i soli interventi connessi all'evento, disposizioni derogatorie, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea, in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi nonché per la riduzione di termini analiticamente individuati. Con la medesima ordinanza possono essere inoltre consentite eventuali rimodulazioni del piano degli interventi entro il termine della scadenza della contabilità speciale e nel limite delle risorse ancora disponibili, previa approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile. (46)

2. Con l'ordinanza di cui al comma 1 è individuata l'autorità che, fino alla scadenza della proroga prevista ai sensi dell'articolo 27, comma 5, è autorizzata alla gestione della contabilità speciale. La medesima autorità può revocare gli interventi pianificati di cui al comma 1 che non sono stati aggiudicati entro sei mesi dalla data di scadenza dello stato di emergenza. Le somme che si rendono disponibili a seguito della revoca possono essere utilizzate per la realizzazione di nuovi interventi strettamente connessi al superamento dell'emergenza. La medesima ordinanza individua anche le modalità per la prosecuzione degli interventi senza soluzione di continuità, fino all'effettivo subentro dell'autorità competente in via ordinaria. (47)

3. Per la prosecuzione degli interventi non ultimati e da realizzare secondo le ordinarie procedure di spesa con le disponibilità che residuano alla chiusura della contabilità speciale si provvede ai sensi di quanto previsto dall'articolo 27, comma 5.

---

(46) Comma così modificato dall' *art. 17, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(47) Comma così sostituito dall' *art. 17, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 27. Contabilità speciali per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale e altre disposizioni in materia amministrativa e procedimentale (*Articoli 5 legge 225/1992* ; *Articoli 107* e *108 decreto legislativo 112/1998* ; *Articolo 6, comma 1, decreto-legge 263/2006* , conv. *legge 290/2006*) (52)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Per l'attuazione delle ordinanze di protezione civile, ai sensi di quanto previsto dall' *articolo 44-ter, comma 8, della legge 31 dicembre 2009, n. 196* , può essere autorizzata l'apertura di apposite contabilità speciali, le quali possono essere mantenute per un periodo massimo di quarantotto mesi dalla data di deliberazione dei relativi stati di emergenza. (48)

2. Le risorse stanziate a valere sul Fondo emergenze nazionali di cui alla delibera prevista dall'articolo 24, comma 1, sono trasferite integralmente a seguito della nomina del commissario delegato sulla contabilità speciale aperta ai sensi del comma 1. Le ulteriori somme previste dalla delibera di cui all'articolo 24, comma

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

2, vengono corrisposte nella misura del 50 per cento a seguito dell'emanazione della delibera medesima, mentre il restante 50 per cento all'attestazione dello stato di attuazione degli interventi finanziati.

3. Sulle contabilità speciali di cui al presente articolo può essere autorizzato il versamento di eventuali ulteriori risorse finanziarie finalizzate al superamento dello specifico contesto emergenziale, diverse da quelle stanziate a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, e rese disponibili dalle Regioni e dagli enti locali interessati, da individuarsi con apposite ordinanze di protezione civile adottate di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Sulle medesime contabilità possono, altresì, confluire le risorse finanziarie eventualmente provenienti da donazioni, da altre amministrazioni, nonché dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea. (49)

4. Ai sensi di quanto previsto dagli *articoli 60* e *61 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440* , e dell' *articolo 333 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827* , e successive modificazioni, ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, i Commissari delegati titolari di contabilità speciali, rendicontano, entro il quarantesimo giorno dalla chiusura di ciascun esercizio e dal termine della gestione o del loro incarico, tutte le entrate e tutte le spese riguardanti gli interventi di cui coordinano l'attuazione, indicando la provenienza dei fondi, i soggetti beneficiari e la tipologia di spesa, secondo uno schema da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Dipartimento della protezione civile, che contenga, altresì, l'indicazione dei crediti e dei debiti e delle relative scadenze, gli interventi eventualmente affidati a soggetti attuatori all'uopo individuati, gli obblighi in materia di trasmissione e comunicazione dei rendiconti, anche ai fini di quanto previsto dall' *articolo 42 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* , e successive modificazioni. Per l'omissione o il ritardo nella rendicontazione si applica l' *articolo 337 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827* . Al fine di garantire la trasparenza dei flussi finanziari e della rendicontazione di cui al presente comma sono vietati girofondi tra le contabilità speciali.

5. Per la prosecuzione e il completamento degli interventi e delle attività previste dalle ordinanze adottate ai sensi dell'articolo 25 ove non ultimati o conclusi alla scadenza dello stato di emergenza di rilievo nazionale la durata della contabilità speciale può essere prorogata per un periodo di tempo determinato fermo restando il limite di cui al comma 1. Per gli ulteriori interventi ed attività da porre in essere secondo le ordinarie procedure di spesa con le disponibilità che residuano alla chiusura della contabilità speciale, le risorse ivi giacenti possono essere trasferite alla regione ovvero, ove esistenti, alle agenzie regionali preposte allo svolgimento della funzione di protezione civile o ai soggetti attuatori competenti. Per gli interventi e le attività di cui al presente comma di competenza di Amministrazioni dello Stato, le risorse finanziarie relative che residuano sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione. (50)

6. Le risorse derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali di cui al presente codice sono vincolate alla realizzazione degli interventi previsti nei piani di attuazione delle ordinanze adottate ai sensi dell'articolo 25 e sono utilizzate secondo le modalità e i termini previsti dalle ordinanze di cui all'articolo 26. Le eventuali somme residue sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, ad eccezione di quelle derivanti da fondi di diversa provenienza, che vengono versate al bilancio delle Amministrazioni di provenienza. Al fine di favorire l'utilizzo delle risorse derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali di cui al presente comma secondo le procedure ordinarie di spesa, si applica quanto previsto dall' *articolo 1, commi 787* , *788* , *789* e *790 della legge 27 dicembre 2017, n. 205* . (51)

7. Fermo quanto previsto dall' *articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 22 luglio 1994, n. 460* , fino alla cessazione degli effetti delle ordinanze di protezione civile, resta sospesa ogni azione esecutiva, ivi comprese quelle di cui agli *articoli 543 e seguenti del codice di procedura civile* e quelle di cui agli *articoli 91 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104* , e sono privi di effetto i pignoramenti comunque notificati.

8. Il comma 7, si applica alle risorse comunque dirette a finanziare le contabilità speciali istituite con ordinanze di protezione civile; tali risorse sono insuscettibili di pignoramento o sequestro fino alla definitiva chiusura delle pertinenti contabilità speciali.

9. Le controversie relative all'esecuzione di interventi ed attività realizzati in base alle ordinanze di cui all'articolo 25 o comprese in programmi di ricostruzione di territori colpiti da calamità naturali non possono essere devolute a collegi arbitrali.

10. Al fine di assicurare risparmi di spesa, i compromessi e le clausole compromissorie inserite nei contratti stipulati per la realizzazione d'interventi o per l'espletamento di attività connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza ai sensi dell'articolo 24, sono nulli.

11. Per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali emessi a seguito delle controversie relative all'esecuzione di interventi ed attività derivanti dal presente decreto, il termine previsto dall' *articolo 14, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 28 febbraio 1997, n. 30* , è fissato in centottanta giorni.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(48) Comma così modificato dall' *art. 18, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(49) Comma così modificato dall' *art. 18, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(50) Comma così modificato dall' *art. 18, comma 1, lett. c), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(51) Comma così modificato dall' *art. 18, comma 1, lett. d), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(52) Per la proroga dei termini delle contabilità speciali di cui al presente articolo vedi l' *art. 14, comma 4, D.L. 19 maggio 2020, n. 34* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 luglio 2020, n. 77* .

Art. 28. Disciplina delle misure da adottare per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi (*Articoli 5 legge 225/1992* ; *Articolo 23-sexies, comma 4, decreto-legge 6/1998* , conv. *legge 61/1998* ; *Articoli 107* e *108 decreto-legislativo 112/1998*)
In vigore dal 18 giugno 2019
1. Con delibera del Consiglio dei ministri si provvede all'individuazione delle modalità di concessione di agevolazioni, contributi e forme di ristoro in favore dei soggetti pubblici, privati e attività economiche e produttive, danneggiati nel rispetto dei seguenti criteri e nei limiti delle risorse disponibili allo scopo a legislazione vigente: (54)

a) definizione di massimali, sulla base degli effetti determinati dalla tipologia degli eventi calamitosi commisurati alla loro intensità ed estensione;
b) definizione di metodologie omogenee per l'intero territorio nazionale;
c) per i danni subiti dai soggetti privati e dalle attività economiche e produttive, in tutto o in parte indennizzati da compagnie assicuratrici, previsione che la corresponsione degli eventuali contributi pubblici per la delocalizzazione, ove possibile temporanea, in altra località del territorio regionale, per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino dei danni abbia luogo solo fino alla concorrenza dell'eventuale differenza, prevedendo, in tal caso, che il contributo così determinato sia integrato con un'ulteriore somma pari ai premi assicurativi versati dai soggetti danneggiati nel quinquennio antecedente la data dell'evento; (53)
d) l'esclusione degli edifici abusivi danneggiati o distrutti dalla fruizione delle misure volte a superare lo stato di emergenza.
[2. Con successive ordinanze di protezione civile adottate di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono disciplinati le modalità e i termini per la presentazione delle istanze e la relativa istruttoria. (55)]

(53) Lettera così modificata dall' *art. 26, comma 1, lett. b), n. 2), D.L. 18 aprile 2019, n. 32* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 giugno 2019, n. 55* .
(54) Alinea così modificato dall' *art. 26, comma 1, lett. b), n. 1), D.L. 18 aprile 2019, n. 32* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 giugno 2019, n. 55* .
(55) Comma abrogato dall' *art. 26, comma 1, lett. b), n. 3), D.L. 18 aprile 2019, n. 32* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 giugno 2019, n. 55* .

Art. 29. Partecipazione del Servizio nazionale alle operazioni di emergenza in ambito internazionale e al meccanismo unionale di protezione civile (*Articoli 5 legge 225/1992* ; *Articolo 4, comma 2, decreto-legge 90/2005* , conv. *legge 152/2005* ; *Articolo 40, comma 2, lettera p), legge 196/2009* (56); *Articolo 10 legge 125/2014* ; *Articolo 27 legge 115/2015*) (57)
In vigore dal 16 luglio 2022
1. Ferme le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, in conformità a quanto *disposto dall'articolo 10, della legge 11 agosto 2014, n. 125* , la partecipazione del Servizio nazionale agli interventi di emergenza e di primo soccorso all'estero è disciplinata con i provvedimenti previsti dagli articoli 23, 24 e 25, da adottarsi, per quanto di competenza, su richiesta del il medesimo Ministero. In tale caso la dichiarazione di cui all'articolo 23 e la deliberazione di cui all'articolo 24 assumono rispettivamente la denominazione di «dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile per intervento all'estero» e «deliberazione dello stato di emergenza per intervento all'estero». Nel decreto del Presidente del Consiglio recante la deliberazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale per intervento all'estero sono individuate le risorse finanziarie nei limiti degli stanziamenti del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 e delle risorse stanziate per gli interventi di cui all' *articolo 10 della legge 11 agosto 2014, n. 125* . D'intesa con il Dipartimento della protezione civile e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono prestare soccorso ad enti territoriali esteri

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

con i quali abbiano costituito, nel rispetto degli *articoli 46* , *47* e *48 della legge 7 luglio 2009, n. 88* , un gruppo europeo di cooperazione territoriale, anche in assenza dei provvedimenti di cui agli articoli 24 e 25.

2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera l), per la partecipazione del Servizio nazionale al «Pool europeo di protezione civile», istituito, nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile, dall' *articolo 11 della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* , è autorizzato, nel rispetto del comma 1 del presente articolo e nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, allo scopo finalizzate con i provvedimenti di cui al medesimo comma 1, l'impiego di moduli, mezzi, attrezzature ed esperti qualificati, specificamente formati e registrati nel Sistema comune di comunicazione e informazione in caso di emergenza (CECIS), su richiesta del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale nel caso di interventi in Paesi terzi. (58)

3. Il Capo del Dipartimento della protezione civile se riceve una richiesta di assistenza tramite il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC), anche nelle more del decreto di dichiarazione dello stato di mobilitazione di cui all'articolo 23, comma 1, o della deliberazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 24, comma 1, può attivare e coordinare le risorse del Servizio nazionale, ivi incluse quelle di cui al comma 2, previa informativa al Presidente del Consiglio dei ministri anche al fine della comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti. Il Capo del Dipartimento della protezione civile può stabilire di non dispiegare le risorse del Pool europeo di protezione civile ove sussistano gli elementi ostativi di cui all' *articolo 11, paragrafo 7, della decisione n. 1313/2013/UE* e di ritirarle nei casi indicati all' *articolo 11, paragrafo 8, della medesima decisione* . (59)

4. Il Dipartimento della protezione civile intraprende ogni iniziativa utile alla partecipazione del Servizio nazionale al Pool europeo di protezione civile e a rescEU, inclusa la conclusione di accordi e convenzioni con amministrazioni e organizzazioni avvalendosi anche delle risorse finanziarie previste dalla *decisione n. 1313/2013/UE* . (60)

---

(56) NDR: In G.U. è riportato il seguente riferimento normativo non corretto: «legge 96/2009».
(57) Rubrica così modificata dall' *art. 19, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(58) Comma sostituito dall' *art. 19, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* . Successivamente, il presente comma è stato così sostituito dall' *art. 45, comma 1, D.L. 17 maggio 2022, n. 50* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 15 luglio 2022, n. 91* .
(59) Comma così modificato dall' *art. 19, comma 1, lett. c), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(60) Comma così modificato dall' *art. 19, comma 1, lett. d), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 30. Altre disposizioni relative all'utilizzo dei segni distintivi del Dipartimento della protezione civile (*Articolo 15, commi 2 e 3, decreto-legge 39/2009* , conv. *legge 77/2009* ; *Articolo 10-bis decreto-legge 93/2013* , conv. *legge 119/2013* (61))
In vigore dal 6 febbraio 2018

1. L'uso del logo, degli stemmi, degli emblemi, delle denominazioni e di ogni altro segno distintivo dell'immagine, riferiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, è esclusivamente riservato agli operatori ad esso appartenenti.

2. Ferma la facoltà del Capo del Dipartimento della protezione civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 1, ed in deroga al comma medesimo, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite al medesimo Dipartimento, chiunque ne faccia indebito utilizzo è punito con la multa da 1.000 euro a 5.000 euro, salvo che il fatto costituisca più grave reato.

3. Al fine di porre il personale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile in grado di essere prontamente individuato nell'espletamento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, comma 6, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stabilite le norme riguardanti la disciplina delle uniformi e del loro uso.

4. Con il decreto di cui al comma 3 sono altresì determinate le caratteristiche della bandiera d'istituto del Dipartimento della protezione civile, nonché le relative modalità d'uso e custodia.

---

(61) NDR: In G.U. è riportato il seguente riferimento normativo non corretto: «legge 123/2013».

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Capo V
Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile
Sezione I
Cittadinanza attiva e partecipazione

Art. 31. Partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 4, comma 2, decreto legislativo 117/2017*)
In vigore dal 6 febbraio 2018

1. Il Servizio nazionale promuove iniziative volte ad accrescere la resilienza delle comunità, favorendo la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, anche mediante formazioni di natura professionale, alla pianificazione di protezione civile come disciplinata dall'articolo 18, e la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile.

2. Le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a), b) e c), in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione.

3. I cittadini possono concorrere allo svolgimento delle attività di protezione civile, acquisite le conoscenze necessarie per poter operare in modo efficace, integrato e consapevole, aderendo al volontariato organizzato operante nel settore, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 32 e nella Sezione II del presente Capo, ovvero, in forma occasionale, ove possibile, in caso di situazioni di emergenza, agendo a titolo personale e responsabilmente per l'esecuzione di primi interventi immediati direttamente riferiti al proprio ambito personale, familiare o di prossimità, in concorso e coordinandosi con l'attività delle citate organizzazioni.

4. Le Regioni e le Province autonome possono disciplinare ulteriori forme di partecipazione dei cittadini in forma occasionale alle attività di soccorso non direttamente riferite al loro ambito personale, familiare o di prossimità.

Art. 32. Integrazione del volontariato organizzato nel Servizio nazionale della protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 8, comma 1, decreto-legge 90/2005* , conv. *legge 152/2005* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *17* , 3 *2, comma 4* , e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017*)
In vigore dal 6 febbraio 2018

1. Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato di cui al presente Capo, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti.

2. Il Servizio nazionale della protezione civile promuove la più ampia partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, riconoscendone il valore e la funzione sociale ai fini dell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà di cui all'articolo 2, secondo comma, della Costituzione e, in quanto espressione dei principi di libera partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne riconosce e stimola le iniziative e ne assicura il coordinamento.

3. La partecipazione del volontariato al Servizio nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui all' *articolo 5, comma 1, lettera y) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* , nonché mediante altre forme di volontariato organizzato appositamente costituite, per il perseguimento, senza scopo di lucro, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale concorrenti all'esercizio della funzione di protezione civile di cui all'articolo 1.

4. In conformità a quanto previsto dagli *articoli 3* , *4* , comma 2, *32, comma 4, e 41, comma 6, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* , le disposizioni del citato decreto legislativo si applicano al volontariato di cui al comma 2 in quanto compatibili con le disposizioni contenute nel presente Capo.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

5. I modi e le forme di partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile sono definiti dalle disposizioni contenute nella Sezione II del presente Capo, che costituiscono principi della legislazione statale in materia e disciplinano, in particolare, strumenti, modalità e procedure per:

a) garantire l'integrazione del volontariato nell'organizzazione del Servizio nazionale, anche a livello territoriale, regolandone la preparazione, l'attivazione e l'impiego in forma coordinata;
b) la partecipazione del volontariato all'attività di predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile ed alle attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a), b) e c), prevedendo il rimborso delle spese sostenute, il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale nei periodi di impiego riconosciuti ai sensi della lettera a), e la garanzia della copertura assicurativa degli interessati;
c) la concessione di contributi per il potenziamento della capacità operativa, il miglioramento della preparazione tecnica dei volontari e lo sviluppo della resilienza delle comunità.

6. Con direttive da adottarsi ai sensi dell'articolo 15, acquisito il parere del Comitato di cui all'articolo 42, sono impartiti indirizzi per assicurare, nel rispetto delle peculiarità dei territori, l'unitaria ed effettiva attuazione delle disposizioni di cui alla Sezione II del presente Capo.

Sezione II

Disciplina della partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile

Art. 33. Disciplina delle organizzazioni di volontariato e delle reti associative operanti nel settore della protezione civile a norma degli *articoli 4, comma 2* , *32, comma 4* , e *41, comma 6, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* (*Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *32, comma 4* , *41, comma 6* , e *53, decreto legislativo 117/2017* ; *Articolo 1, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)

In vigore dal 6 febbraio 2018

1. Per operare nel settore della protezione civile, al fine di salvaguardarne la specificità, le organizzazioni di volontariato, le reti associative e gli altri enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico di cui all' *articolo 46 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* , che annoverano la protezione civile tra le attività di interesse generale in cui operano ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto legislativo, nonché le altre forme di volontariato organizzato di protezione civile, sono soggette all'obbligo di iscrizione nell'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile di cui all'articolo 34. Con il provvedimento da adottarsi ai sensi dell' *articolo 53 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* , sentito il Dipartimento della protezione civile, si provvede al necessario coordinamento della disciplina dell'iscrizione nel Registro unico di cui all'articolo 46 del citato decreto con quella dell'iscrizione nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34.

2. Il Dipartimento della protezione civile e le strutture di protezione civile delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano esercitano le funzioni relative alla predisposizione, tenuta, aggiornamento, conservazione e revisione periodica dell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34.

3. Ai sensi di quanto previsto dall' *articolo 41, comma 6, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* :

a) sono reti associative di cui al comma 1 del citato articolo 41, se operanti nel settore della protezione civile, quelle che associano un numero di enti del Terzo settore non inferiore a 20, le cui sedi legali o operative siano presenti in almeno due Regioni o Province autonome e che risultino iscritte nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34;
b) sono reti associative nazionali di cui al comma 2 del citato articolo 41, solo ai fini di quanto previsto dall'articolo 96 del citato decreto legislativo, anche quelle che associano un numero di enti del Terzo settore operanti nel settore della protezione civile non inferiore a 100, le cui sedi legali o operative siano presenti in almeno tre regioni o province autonome e che risultino iscritte nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34.

4. Le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico sugli enti del Terzo settore operanti nello specifico settore della protezione civile e sulle loro attività, finalizzate a garantire l'uniforme e corretta osservanza della disciplina legislativa, statutaria e regolamentare ad essi applicabile, sono esercitate, ai sensi degli *articoli 92 e seguenti del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* , in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile e con le strutture di protezione civile delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Alla relativa disciplina si provvede con specifiche disposizioni con il decreto di cui all' *articolo 96 del citato decreto legislativo n. 117 del 2017* , sulla base delle proposte tecniche formulate congiuntamente dal Dipartimento della protezione civile e dalle strutture di protezione civile delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 34. Elenco nazionale del volontariato di protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1, lettera m)* , e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *32, comma 4* e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017* ; *Articolo 1, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. L'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile costituisce lo strumento operativo mediante il quale viene assicurata la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di cui all'articolo 2, garantendone l'indirizzo unitario, nel rispetto delle peculiarità dei territori, grazie a specifiche modalità di registrazione.

2. I soggetti di cui all'articolo 32, comma 2, che intendono partecipare alle attività di cui all'articolo 2, sul territorio nazionale o all'estero, nonché svolgere attività formative ed addestrative nelle medesime materie, devono essere iscritti nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile.

3. L'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile è costituito dall'insieme:

a) degli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile, istituiti presso le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
b) dell'elenco centrale del volontariato di protezione civile, istituito presso il Dipartimento della protezione civile.
4. Con apposita direttiva, da adottarsi ai sensi dell'articolo 32, comma 6, sono disciplinati i requisiti e le procedure per l'iscrizione all'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile, fatte salve le peculiarità territoriali, con particolare riguardo all'individuazione di specifici requisiti strutturali e di caratteristiche di capacità tecnico-operativa ed alle relative verifiche e nel rispetto, per quanto concerne le reti associative, di quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 33, nonché per la sospensione o cancellazione dal medesimo Elenco. Le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a disciplinare i requisiti e le modalità per richiedere l'iscrizione dei propri elenchi territoriali.

5. Fino all'entrata in vigore della direttiva di cui al comma 4, i soggetti iscritti nell'Elenco nazionale come disciplinato dall' *articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194* , e dal paragrafo 1 della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 2012 recante «Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile» pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1° febbraio 2013, continuano a beneficiare dei diritti derivanti dalla rispettiva qualifica.

6. La direttiva di cui al comma 4 prevede, altresì, indirizzi in tema di emblemi e loghi dei soggetti iscritti nell'Elenco di cui al comma 3, volti a facilitare l'individuazione dei volontari di protezione civile da parte dei cittadini sull'intero territorio nazionale.

Art. 35. Gruppi comunali di protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2 decreto legislativo 117/2017* ; *Articolo 1, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. I Comuni possono promuovere la costituzione, con riferimento al proprio ambito territoriale, di un gruppo comunale di protezione civile composto esclusivamente da cittadini che scelgono di aderirvi volontariamente, quale ente del Terzo settore costituito in forma specifica, ai sensi di quanto previsto dall' *articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* . La costituzione del Gruppo comunale di volontariato di protezione civile è deliberata dal Consiglio comunale, sulla base di uno schema-tipo approvato con apposita direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15, sentito il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e acquisito il parere del Comitato di cui all'articolo 42 che prevede, in particolare:

a) che il Comune, mediante i propri uffici, cura la gestione amministrativa del Gruppo comunale e ne è responsabile;
b) che all'interno del Gruppo comunale è individuato, secondo i principi di democraticità, un coordinatore operativo dei volontari, referente delle attività di quest'ultimi, e sono altresì individuate la durata e le modalità di revoca del coordinatore.
2. Al fine di essere integrati nel Servizio nazionale, i Gruppi comunali si iscrivono negli elenchi territoriali gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

3. Possono, altresì, essere costituiti, in coerenza con quanto previsto dal presente articolo, gruppi intercomunali o provinciali.

Art. 36. Altre forme di volontariato organizzato di protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2 decreto legislativo 117/2017* ; *Articolo 1, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Possono essere iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 anche altre forme di volontariato organizzato operanti nel settore della protezione civile con sede operativa nel territorio nazionale, anche in attuazione di accordi internazionali in vigore per la Repubblica italiana in materia di assistenza in caso di gravi emergenze determinate da eventi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono essere riconosciuti, in conformità a quanto previsto dal *decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* , quali enti del Terzo settore costituiti in forma specifica, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del medesimo decreto legislativo, secondo modalità previste nel provvedimento da adottarsi ai sensi dell'articolo 53.

Art. 37. Contributi finalizzati al potenziamento della capacità operativa, al miglioramento della preparazione tecnica, nonché allo sviluppo della resilienza delle comunità (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *32, comma 4* , e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017* ; *Articoli 2* , *3* , *4* , *5* , *6* e *7, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Al fine di promuovere la crescita qualitativa del volontariato di protezione civile, nella prospettiva dell'intervento di livello nazionale, il Dipartimento della protezione civile può concedere al volontariato organizzato di cui all'articolo 32, nei limiti degli stanziamenti destinati allo scopo, contributi finalizzati alla realizzazione di progetti per il potenziamento della capacità operativa, per il miglioramento della preparazione tecnica e per lo sviluppo della resilienza delle comunità, intendendosi:

a) per potenziamento della capacità operativa, l'integrazione delle attrezzature, dei mezzi e delle dotazioni strumentali volta al raggiungimento di un livello di dotazione di apparati strumentali più elevato rispetto a quello di cui si dispone, sia mediante interventi sulle dotazioni già acquisite, sia mediante acquisizione di nuovi mezzi e attrezzature;
b) per miglioramento della preparazione tecnica, lo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività, ivi inclusa quella di formazione, atta a conseguire un miglioramento qualitativo ed una maggiore efficacia dell'attività espletata;
c) per sviluppo della resilienza delle comunità, ogni attività volta alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di favorire l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini, utili a ridurre i rischi derivanti dagli eventi di cui all'articolo 7, e ad attenuarne le conseguenze, nel quadro delle campagne di informazione promosse dalle componenti del Servizio nazionale.
2. Le modalità per la presentazione dei progetti, la loro valutazione e la concessione dei relativi contributi sono stabilite, sulla base di criteri, con validità triennale, definiti dal Dipartimento della protezione civile previa intesa in seno alla Conferenza unificata di cui al *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281* , e acquisito il parere del Comitato di cui all'articolo 42, con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile, da adottarsi entro il 31 maggio di ogni anno di validità dei citati criteri. I progetti devono essere conseguentemente presentati entro il 31 dicembre di ciascun anno e all'istruttoria, alla concessione e all'erogazione dei contributi si provvede nell'esercizio successivo, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili. (62)

3. Con il decreto di cui al comma 2 si dispone, in particolare, in relazione:

a) agli obblighi ai quali sono soggetti i beneficiari dei contributi;
b) ai termini per la realizzazione dei progetti ammessi a contributo;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

c) allo svolgimento dei necessari accertamenti sulla corretta attuazione dei progetti ammessi a contributo, anche con il coinvolgimento di altri soggetti idonei appartenenti al Servizio nazionale;
d) alle modalità di revoca del contributo e alle conseguenti misure da adottarsi nei confronti dei soggetti beneficiari.

---

(62) In attuazione di quanto disposto dal presente comma, per il triennio 2019-2021, vedi il *Decreto 12 maggio 2020* .

Art. 38. Partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *32, comma 4* e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017* ; *Articolo 8, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Il volontariato organizzato di cui all'articolo 32 prende parte alle attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile, secondo forme e modalità da concordare con l'autorità competente, e può richiedere copia degli studi e delle ricerche elaborati da soggetti pubblici in materia di protezione civile, con l'osservanza delle modalità e nei limiti stabiliti dalla *legge 7 agosto 1990, n. 241* e dal *decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* e successive modificazioni.

2. Il Dipartimento della protezione civile dispone, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, anche mediante appositi corsi di formazione, iniziative dirette a favorire la partecipazione del volontariato organizzato di cui all'articolo 32 alle attività di cui all'articolo 2.

3. Nell'ambito delle attività di predisposizione e di aggiornamento dei piani di protezione civile di cui all'articolo 18, le autorità competenti possono avvalersi del volontariato organizzato di cui all'articolo 32, nei confronti dei quali e dei relativi aderenti, se espressamente a ciò autorizzati, si applicano i benefici di cui agli articoli 39 e 40.

Art. 39. Strumenti per consentire l'effettiva partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *32, comma 4* , e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017* ; *Articoli 9* e *15, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione degli eventi di cui all'articolo 7, anche su richiesta del sindaco o di altre autorità amministrative di protezione civile, vengono garantiti, mediante l'autorizzazione da rendere con apposita comunicazione di attivazione del Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero delle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per i soggetti iscritti nei rispettivi elenchi territoriali, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
c) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall' *articolo 18 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* , anche mediante la stipula di ulteriori polizze integrative da parte del Dipartimento della protezione civile o delle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, da attivare in occasione della partecipazione del volontariato organizzato ad emergenze di rilievo nazionale di particolare durata o a interventi all'estero.
2. In occasione di situazioni di emergenza di rilievo nazionale e per tutta la durata dello stesso, su autorizzazione del Dipartimento della protezione civile, e per i casi di effettiva necessità singolarmente individuati, i limiti massimi previsti per l'utilizzo dei volontari nelle attività di soccorso ed assistenza possono essere elevati fino a sessanta giorni continuativi e fino a centottanta giorni nell'anno. (63)

3. Ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione,

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

resa dal Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per i soggetti iscritti nei rispettivi elenchi territoriali, i benefici di cui al comma 1, lettere a) e b), si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno. Limitatamente agli organizzatori delle suddette iniziative, i benefici di cui al comma 1 si applicano anche alle fasi preparatorie e comunque connesse alla realizzazione delle medesime iniziative.

4. Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari di cui ai commi 1, 2 e 3, che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, con le procedure indicate nell'articolo 40. I rimborsi di cui al presente comma possono essere alternativamente riconosciuti con le modalità del credito d'imposta ai sensi di quanto previsto dall' *articolo 38 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 15 dicembre 2016, n. 229* . (65)

5. Ai volontari lavoratori autonomi, aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34, impiegati nelle attività previste dal presente articolo, e che ne fanno richiesta, è corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero calcolato sulla base della dichiarazione del reddito presentata l'anno precedente a quello in cui è stata prestata l'opera di volontariato, nel limite di euro 103,30 giornalieri. Il limite di cui al presente comma è aggiornato, sulla base dell'inflazione, ogni 3 anni, con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile da adottarsi di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. (64)

6. Le disposizioni di cui al presente articolo, nonché dell'articolo 40, si applicano anche nel caso di iniziative ed attività, svolte all'estero, purché preventivamente autorizzate dal Dipartimento della protezione civile.

---

(63) Per l'elevazione della durata dei periodi continuativi di cui al presente comma vedi l' *art. 35-bis, comma 1, D.L. 17 marzo 2020, n. 18* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 24 aprile 2020, n. 27* .

(64) Sull'applicabilità delle disposizioni di cui al presente comma vedi l' *art. 15, comma 3, D.L. 19 maggio 2020, n. 34* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 luglio 2020, n. 77* .

(65) Le modalità previste dal presente comma sono state definite con *D.P.C.M. 26 ottobre 2018* .

Art. 40. Rimborso al volontariato organizzato di protezione civile delle spese autorizzate per attività di pianificazione, emergenza, addestramento e formazione teorico-pratica e diffusione della cultura e conoscenza della protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *32, comma 4* e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017* ; *Articoli 10* , *13* e *15 decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 27 febbraio 2020

1. Le istanze volte ad ottenere il rimborso, da parte dei datori di lavoro dei volontari, per le spese sostenute in occasione di attività e di interventi autorizzati e relative agli emolumenti versati ai propri dipendenti nonché, da parte del volontariato organizzato di cui all'articolo 32, per le spese sostenute in occasione di attività e di interventi autorizzati, come elencate al comma 2, devono essere presentate al soggetto che ha reso la comunicazione di attivazione, che, effettuate le necessarie verifiche istruttorie, provvede ad effettuare i rimborsi nei limiti delle rispettive disponibilità di bilancio. In occasione della partecipazione ad attività di lunga durata o a interventi all'estero, i rimborsi alle organizzazioni di volontariato possono anche essere oggetto di anticipazione da parte dell'autorità che ha autorizzato l'attività stessa, nei limiti previsti dalla programmazione o con le ordinanze di cui all'articolo 25. (66)

2. Possono essere ammesse a rimborso, anche parziale, sulla base di idonea documentazione giustificativa analitica le tipologie di spese sostenute in occasione di attività e di interventi autorizzati ed individuate nella direttiva di cui al comma 5.

3. Le richieste di rimborso da parte delle organizzazioni di volontariato e dei datori di lavoro devono pervenire entro i due anni successivi alla conclusione dell'intervento o dell'attività e sono presentate, ivi comprese quelle di cui al comma 1, secondo periodo, mediante apposita dichiarazione resa ai sensi dell' *articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445* , che attesti l'attinenza delle spese sostenute con l'attività svolta in occasione dell'evento emergenziale. (67)

4. I benefici previsti dagli articoli 39 e dal presente articolo possono essere estesi dal Dipartimento della protezione civile anche ad altri enti del Terzo settore che non operano nel campo della protezione civile, in caso di emergenze di rilievo nazionale e a condizione che l'intervento di tali soggetti sia ritenuto essenziale per la migliore riuscita delle attività di protezione civile in corso o in programma e limitato, nel tempo, alle più urgenti esigenze.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

5. Con direttiva da adottare ai sensi dell'articolo 15, acquisito il parere del Comitato di cui all'articolo 42, sono definite le modalità e procedure per la presentazione delle istanze di rimborso, per la relativa istruttoria e la conseguente erogazione dei rimborsi spettanti. Fino all'entrata in vigore della direttiva di cui al presente comma, restano in vigore le procedure definite dal Dipartimento della protezione civile e, per quanto di competenza, dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi di quanto previsto dagli *articoli 9* e *10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194* . (68) (69)

---

(66) Comma così modificato dall' *art. 20, comma 1, lett. a), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(67) Comma così modificato dall' *art. 20, comma 1, lett. b), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(68) Comma così modificato dall' *art. 20, comma 1, lett. c), D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(69) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la *Direttiva 24 febbraio 2020* .

Art. 41. Modalità di intervento del volontariato organizzato in occasione di situazioni di emergenza di protezione civile o nella loro imminenza (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *32, comma 4* , e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017* ; *Articolo 11, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Il volontariato organizzato di cui all'articolo 32 presta la propria opera, in occasione di situazioni di emergenza di protezione civile, o nella loro imminenza, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e su richiesta dell'autorità amministrativa di protezione civile competente. Il coordinamento dell'intervento dei soggetti iscritti negli elenchi territoriali di cui all'articolo 34, comma 3, lettera a) in caso di emergenza è assicurato dalla struttura di protezione civile della Regione o Provincia autonoma di appartenenza. Il coordinamento dell'intervento dei soggetti iscritti nell'elenco centrale di cui all'articolo 34, comma 3, lettera b), è assicurato dal Dipartimento della protezione civile.

2. Ove volontari di protezione civile, al momento del verificarsi di un evento di cui al comma 1, si trovino sul luogo e siano nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono prestare i primi interventi, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spettano il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

Art. 42. Comitato nazionale del volontariato di protezione civile (*Articolo 18 legge 225/1992* ; *Articolo 5, comma 1, lettera a)* , *4, comma 1,m lettera m)* e *7, comma 1, legge 106/2016* ; *Articolo 4, comma 2* , *5, comma 1, lettera y)* , *32, comma 4* e *41, comma 6, decreto legislativo 117/2017* ; *Articolo 12, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001*)
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. La partecipazione del volontariato organizzato di protezione civile al Servizio nazionale è realizzata anche attraverso la sua consultazione nell'àmbito del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato previa intesa in Conferenza unificata di cui al *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281* . (71)

2. Il Comitato, che dura in carica 3 anni e svolge la sua attività a titolo gratuito, è composto da due commissioni:

a) la Commissione nazionale, composta da un volontario rappresentante per ciascuno dei soggetti iscritti nell'elenco centrale di cui all'articolo 34, comma 3, lettera b), designato dal rispettivo legale rappresentante;
b) la Commissione territoriale, composta da un volontario rappresentante dei soggetti iscritti in ciascun elenco territoriale di cui all'articolo 34, comma 3, lettera a), designato per ciascuna Regione e Provincia autonoma secondo le forme di rappresentanza e consultazione rispettivamente disciplinate.
3. Il Comitato si riunisce mediante incontri dei rappresentanti delle due Commissioni che adottano gli specifici regolamenti di funzionamento e individuano, ciascuna fra i propri componenti, un proprio organismo direttivo ristretto formato da un uguale numero di membri, comunque non superiore a dieci, il quale ha il compito di stimolare e promuovere l'attività della singola Commissione. (70)

4. Fino all'insediamento del Comitato di cui al comma 1, continua ad operare la Consulta Nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile costituita con *decreto del Presidente del Consiglio dei*

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

ministri del 25 gennaio 2008 , pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 12 marzo 2008, nella composizione definita con il decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21 ottobre 2014.

---

(70) Comma così sostituito dall' *art. 21, comma 1, D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .
(71) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.P.C.M. 11 luglio 2019* .

Capo VI
Misure e strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile

Art. 43. Fondo nazionale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione (*Articolo 19, legge 225/1992* ; *Articolo 6-bis, decreto-legge 343/2001* , conv. *legge 401/2001*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Le risorse per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione dei rischi assicurate dal Dipartimento della protezione civile iscritte nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri provenienti dallo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, costituiscono il «Fondo nazionale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione».

2. Le somme che il Dipartimento della protezione civile trasferisce ad altre amministrazioni dello Stato per la realizzazione di specifici piani, programmi e progetti sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate nello stesso anno di riferimento con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze alle pertinenti unità di voto dei relativi stati di previsione.

Art. 44. Fondo per le emergenze nazionali (*Articolo 5, legge 225/1992*) (72)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Per gli interventi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), relativamente ai quali il Consiglio dei ministri delibera la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, si provvede con l'utilizzo delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile.

2. Sul conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri, al termine di ciascun anno, dovranno essere evidenziati, in apposito allegato, gli utilizzi delle risorse finanziarie del «Fondo per le emergenze nazionali».

---

(72) Per la rideterminazione della dotazione del fondo di cui al presente articolo vedi l' *art. 1, commi 4-ter e 4-quinquies, D.L. 17 ottobre 2016, n. 189* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 15 dicembre 2016, n. 229* , come modificato dall' *art. 1, comma 988, lett. b), L. 30 dicembre 2018, n. 145* e dall' *art. 57, comma 1, D.L. 14 agosto 2020, n. 104* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 13 ottobre 2020, n. 126* , l' *art. 58-septies, comma 1, D.L. 26 ottobre 2019, n. 124* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 dicembre 2019, n. 157* , l' *art. 18, comma 3, D.L. 17 marzo 2020, n. 18* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 24 aprile 2020, n. 27* , l' *art. 14, comma 1, D.L. 19 maggio 2020, n. 34* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 luglio 2020, n. 77* , gli *artt. 34, comma 1* , e *34-bis, comma 1, del citato D.L. n. 104/2020* , l' *art. 6, comma 2, D.L. 7 ottobre 2020, n. 125* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 27 novembre 2020, n. 159* , l' *art. 19-quater, comma 1, D.L. 28 ottobre 2020, n. 137* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 18 dicembre 2020, n. 176* , l' *art. 40, comma 3, D.L. 22 marzo 2021, n. 41* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 maggio 2021, n. 69* , l' *art. 77, comma 9, D.L. 25 maggio 2021, n. 73* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 23 luglio 2021, n. 106* , l' *art. 4, comma 3, D.L. 21 settembre 2021, n. 127* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 novembre 2021, n. 165* , l' *art. 5, comma 1, lett. c), D.L. 27 settembre 2021, n. 130* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 25 novembre 2021, n. 171* , l' *art. 17, comma 3, lett. a), D.L. 21 ottobre 2021, n. 146* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 dicembre 2021, n. 215* , l' *art. 1, comma 468, L. 30 dicembre 2021, n. 234* , gli *artt. 31, comma 4* , e *31-bis, comma 1, D.L. 21 marzo 2022, n. 21* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 20 maggio 2022, n. 51* , e, successivamente, l' *art. 44, comma 5, D.L. 17 maggio 2022, n. 50* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 15 luglio 2022, n. 91* .

Art. 45. Fondo regionale di protezione civile (*Articolo 138, commi 16 e 17, legge 388/2000* ; *Articolo 19-sexies, comma 1, decreto-legge 266/2004, n. 266* , conv. *legge 306/2004*)
In vigore dal 6 febbraio 2018

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

1. Il «Fondo regionale di protezione civile», iscritto nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile delle Regioni e degli Enti locali, e concorre agli interventi diretti a fronteggiare esigenze urgenti conseguenti alle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b).

2. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza unificata, vengono disciplinati i criteri di riparto e le modalità di trasferimento delle risorse da destinare a ciascuna Regione, nonché le relative attività di monitoraggio. (73)

---

(73) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.P.C.M. 13 luglio 2022* .

Art. 46. Strumenti organizzativi per la realizzazione delle attività di protezione civile (*Articolo 3-bis, legge 225/1992*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Le componenti e strutture operative del Servizio nazionale promuovono la crescita professionale specialistica del personale e degli operatori del Servizio medesimo, con particolare riguardo all'esercizio delle funzioni di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali.

Capo VII
Norme transitorie, di coordinamento e finali

Art. 47. Coordinamento dei riferimenti normativi
In vigore dal 27 febbraio 2020
1. Tutti i riferimenti alla *legge 24 febbraio 1992, n. 225* e ai relativi articoli, contenuti in altre disposizioni, si intendono riferiti al presente decreto e ai corrispondenti articoli. In particolare:

a) l' *articolo 11 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97* , deve intendersi riferito all'articolo 13 del presente decreto legislativo;
b) gli *articoli 2* e *5 della legge n. 225 del 1992* , citati nei *commi 6 e 8 dell'articolo 163 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50* , devono intendersi rispettivamente riferiti agli articoli 7 e 24 del presente decreto;
c) l' *articolo 3-bis della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 39, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 15 dicembre 2016, n. 229* , deve intendersi riferito all'articolo 17 del presente decreto;
d) l' *articolo 15 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 1, comma 112, legge 7 aprile 2014, n. 56* , deve intendersi riferito all'articolo 12 del presente decreto;
e) gli *articoli 2* e *14 della legge n. 225 del 1992* , citati nell' *articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61* , devono intendersi rispettivamente riferiti agli articoli 7 e 9 del presente decreto;
f) l' *articolo 2 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 47, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234* , deve intendersi riferito all'articolo 7 del presente decreto;
g) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato negli *articoli 11* , comma 1, e nell' *articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123* , deve intendersi riferito all'articolo 27 del presente decreto;
h) l' *articolo 11 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 92* , comma 1, e nell' *articolo 137, comma 1, del decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66* , deve intendersi riferito all'articolo 13 del presente decreto;
i) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato negli *articoli 119, comma 1* , *133* , comma 1, e nell' *articolo 135, comma 1, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104* , deve intendersi riferito agli articoli 24, 25 e 26 del presente decreto;
l) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 8-bis, comma 1, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 27 gennaio 2006, n. 21* , deve intendersi riferito all'articolo 25 del presente decreto;
m) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 67* , commi 2 e 3, e nell' *articolo 191, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* , deve intendersi riferito agli articoli 24 e 25 del presente decreto;
n) l' *articolo 3, comma 6, legge n. 225 del 1992* citato nell' *articolo 158-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* , deve intendersi riferito all'articolo 18, comma 3, del presente decreto;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

o) gli *articoli 10 e 11 della legge n. 225 del 1992* , citati nell' *articolo 1* , comma 2, nell' *articolo 3, comma 1* , e nell' *articolo 24, comma 2, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139* , devono intendersi rispettivamente riferiti agli articoli 14 e 13 del presente decreto;
p) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 15, comma 1, della legge 31 ottobre 2003, n. 306* , deve intendersi riferito all'articolo 25 del presente decreto;
q) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139* , deve intendersi riferito agli articoli 25 e 26 del presente decreto;
r) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 1, comma 1* , e nell' *articolo 2, comma 2, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 dicembre 2000, n. 365* , deve intendersi riferito agli articoli 24, 25 e 26 del presente decreto;
s) gli *articoli 6* e *17 della legge n. 225 del 1992* , citati nell' *articolo 2, commi 1 e 2, del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381* , devono intendersi rispettivamente riferiti agli articoli 4, 13 e 19 del presente decreto;
t) l' *articolo 2 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 54, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300* , deve intendersi riferito all'articolo 7 del presente decreto;
u) l' *articolo 11 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 1, comma 6, lettera a), numero 2) della legge 31 luglio 1997, n. 249* , deve intendersi riferito all'articolo 13 del presente decreto;
v) l' *articolo 10 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 123, comma 2, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230* , deve intendersi riferito all'articolo 14 del presente decreto;
z) l' *articolo 5 della legge n. 225 del 1992* , citato nell' *articolo 12, comma 7, della legge 21 novembre 2000, n. 353* , deve intendersi riferito agli articoli 25 e 26 del presente decreto.
1-bis. All' *articolo 10, comma 2, della legge 11 agosto 2014, n. 125* , le parole «4 del *decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90* , convertito con modificazioni, dalla *legge 26 luglio 2005, n. 152* .» sono sostituite con le seguenti: «29 del *decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1* .». (74)

---

(74) Comma aggiunto dall' *art. 22, comma 1, D.Lgs. 6 febbraio 2020, n. 4* .

Art. 48. Abrogazioni
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) la *legge 24 febbraio 1992, n. 225* ;
b) l' *articolo 23-sexies, comma 4, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 30 marzo 1998, n. 61* ;
c) l' *articolo 107, comma 1, lettere a), b), c), d), f) numeri 1), 2) e 4), g) e h) e comma 2* nonché l' *articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* ;
d) il *decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194* ;
e) l' *articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 9 novembre 2001, n. 401* ;
f) l' *articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 27 dicembre 2002, n. 286* ;
g) gli *articoli 4* e *8 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 luglio 2005, n. 152* ;
h) l' *articolo 6, comma 1, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 6 dicembre 2006, n. 290* ;
i) l' *articolo 14 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 luglio 2008, n. 123* ;
l) l' *articolo 4, comma 9-bis* , e l' *articolo 15, commi 2 e 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 24 giugno 2009, n. 77* ;
m) l' *articolo 1, commi 1 e 3 e l'articolo 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 12 luglio 2012, n. 100* ;
n) l' *articolo 1, comma 422, della legge 27 dicembre 2013, n. 147* ;
o) l' *articolo 27 della legge 29 luglio 2015, n. 115* .

Art. 49. Clausola di invarianza finanziaria (*Articolo 1, comma 2, lettera l), legge 30/2017*)
In vigore dal 6 febbraio 2018

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

1. Le Amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente decreto nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 50. Norme transitorie e finali (*Articolo 1, comma 3, lettera b), legge 30/2017*)
In vigore dal 6 febbraio 2018
1. Fino all'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dal presente decreto, continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti.

2. Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano alle attività, deliberazioni, atti e provvedimenti posti in essere o emanati successivamente alla data della sua entrata in vigore.

Il Presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

D.Lgs. 11 aprile 2011, n. 61 (1).
Attuazione della *Direttiva 2008/114/CE* recante l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione.

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 maggio 2011, n. 102.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli *articoli 76* e *87 della Costituzione* ;
Vista la *legge 4 giugno 2010, n. 96* , recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009 ed in particolare l' *articolo 1* e l' *allegato B* ;
Vista la *direttiva 2008/114/CE della Commissione, dell'8 dicembre 2008* , relativa all'individuazione e alla designazione delle infrastrutture critiche europee e alla valutazione della necessità di migliorarne la protezione;
Viste le Non Binding Guidelines n. JRC 48985 per l'applicazione della *direttiva 2008/114/CE* , emanate dalla Commissione europea, Joint Research Centre;
Visto il *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 luglio 2002* , pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 207 del 4 settembre 2002, recante ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
Visto il *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 maggio 2010* , pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 139 del 17 giugno 2010, recante organizzazione nazionale per la gestione delle crisi;
Vista la *direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 3 dicembre 2008* , pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13 febbraio 2009, recante indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione dell'11 gennaio 2011;
Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 7 aprile 2011;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia, della difesa, dell'economia e delle finanze e della salute;

Emana
il seguente decreto legislativo:

Art. 1 Oggetto
In vigore dal 5 maggio 2011

1. Il presente decreto stabilisce le procedure per l'individuazione e la designazione di Infrastrutture critiche europee (ICE), nei settori dell'energia e dei trasporti, nonché le modalità di valutazione della sicurezza di tali infrastrutture e le relative prescrizioni minime di protezione dalle minacce di origine umana, accidentale e volontaria, tecnologica e dalle catastrofi naturali.

2. I sotto-settori riguardanti energia e trasporti sono indicati nell' *allegato A* al presente decreto.

3. Le procedure riguardano infrastrutture che si trovano in territorio nazionale e quelle che, pur trovandosi nel territorio di altri Stati membri dell'Unione europea, l'Italia ha interesse a far designare ICE.

4. Il presente decreto non modifica le competenze dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, della difesa, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti ed enti vigilati, né quelle del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e, comunque, non modifica le disposizioni vigenti in ordine alle situazioni di emergenze che sono affrontate e gestite nelle sedi, anche interministeriali a ciò preposte, e dai singoli Ministeri, enti ed organizzazioni locali cui è attribuita tale competenza.

5. Restano salvi gli adempimenti relativi alla protezione di infrastrutture, già stabiliti da disposizioni in vigore, nonché gli impegni assunti dallo Stato italiano con accordi internazionali ratificati.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 2 Definizioni
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Ai fini del presente decreto, si intende per:

a) infrastruttura: un elemento, un sistema o parte di questo, che contribuisce al mantenimento delle funzioni della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione;
b) infrastruttura critica (IC): infrastruttura, ubicata in uno Stato membro dell'Unione europea, che è essenziale per il mantenimento delle funzioni vitali della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione ed il cui danneggiamento o la cui distruzione avrebbe un impatto significativo in quello Stato, a causa dell'impossibilità di mantenere tali funzioni;
c) settore: campo di attività omogenee, per materia, nel quale operano le infrastrutture, che può essere ulteriormente diviso in sotto-settori;
d) intersettoriale: che riguarda due o più settori o sotto-settori;
e) infrastruttura critica europea (ICE): infrastruttura critica ubicata negli Stati membri dell'UE il cui danneggiamento o la cui distruzione avrebbe un significativo impatto su almeno due Stati membri. La rilevanza di tale impatto è valutata in termini intersettoriali. Sono compresi gli effetti derivanti da dipendenze intersettoriali in relazione ad altri tipi di infrastrutture;
f) effetti negativi esterni: effetti negativi dovuti alla perdita di funzionalità di un'infrastruttura e di erogazione del relativo bene o servizio;
g) effetti negativi intrinseci: effetti negativi che, l'eventuale danneggiamento o distruzione di un'infrastruttura, produce nei confronti dell'infrastruttura stessa e dell'ambiente circostante;
h) criterio di valutazione settoriale: percentuale dei fruitori del bene o servizio che l'infrastruttura eroga, rispetto alla popolazione nazionale o di altro Stato membro oppure a quella di una parte di territorio dell'Unione europea;
i) criteri di valutazione intersettoriale: elementi per la valutazione degli effetti negativi esterni e degli effetti negativi intrinseci sul mantenimento delle funzioni vitali della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione;
l) proprietario dell'infrastruttura: soggetto pubblico o privato che ha la proprietà di un'infrastruttura;
m) operatore dell'infrastruttura: soggetto pubblico o privato responsabile del funzionamento di una infrastruttura;
n) informazioni sensibili relative alle IC: dati e notizie, relative alle IC, che, se divulgati, potrebbero essere usati per pianificare ed eseguire azioni volte al danneggiamento od alla distruzione di tali infrastrutture;
o) analisi dei rischi: valutazione della vulnerabilità di una ICE rispetto alle diverse possibili minacce e prevedibili conseguenze del danneggiamento o distruzione della stessa, in termini di effetti negativi esterni e intrinseci;
p) protezione: attività per assicurare funzionalità, continuità ed integrità di una ICE o ridurne, comunque, le possibilità di danneggiamento o distruzione.

Art. 3 Tutela delle informazioni sensibili
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Alle informazioni sensibili relative alle IC, nonché ai dati ed alle notizie relativi al processo d'individuazione, di designazione e di protezione delle ICE, è attribuita adeguata classifica di segretezza ai sensi dell' *articolo 42 della legge 3 agosto 2007, n. 124* , e relative disposizioni attuative.

2. Ove venga attribuita classifica di segretezza superiore a riservato, l'accesso ed il trattamento delle informazioni, dei dati e delle notizie di cui al comma 1 è consentito solo al personale in possesso di adeguato nulla osta di segretezza (NOS) nazionale ed UE, ai sensi dell' *articolo 9 della legge 3 agosto 2007, n. 124* , e relative disposizioni attuative.

3. Sono fatte salve le necessità di diffusione, anche preventiva, di notizie e di informazioni verso gli utenti ed i soggetti diversi dal proprietario e dall'operatore dell'infrastruttura, che a qualsiasi titolo prestano attività nell'IC, ai fini della salvaguardia degli stessi.

4. Nelle comunicazioni con altri Stati membri e con la Commissione europea, alle informazioni sensibili relative alle IC ed ai dati e notizie che consentono comunque l'identificazione di un'infrastruttura, sono attribuite le classifiche di segretezza UE, secondo le norme di cui al *regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 4 Nucleo interministeriale e Struttura responsabile
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Il Nucleo interministeriale situazione e pianificazione (NISP), nella composizione di cui all' *articolo 5, commi 2, 3 e 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 maggio 2010* , pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 139 del 17 giugno 2010, svolge le funzioni specificate nel presente decreto per l'individuazione e la designazione delle ICE, fermi restando i compiti ad esso attribuiti dal Presidente del Consiglio dei Ministri in altre materie.

2. Per tali funzioni il NISP è integrato dai rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, per il settore energia, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed enti vigilati, per il settore trasporti.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con apposito decreto, nell'ambito delle strutture già esistenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, individua quella, di seguito denominata "struttura responsabile", cui sono affidate, per il supporto al NISP, le attività tecniche e scientifiche riguardanti l'individuazione delle ICE e per ogni altra attività connessa, nonché per i rapporti con la Commissione europea e con le analoghe strutture degli altri Stati membri dell'Unione europea. (2)

4. Ai componenti del nucleo interministeriale di cui ai commi 1 e 2 non sono corrisposti compensi, né rimborsi spese.

5. Per gli aspetti connessi con la difesa civile il NISP acquisisce il preventivo parere del Ministero dell'interno che si avvale, a tal fine, anche della Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, costituita con proprio decreto.

6. Per gli aspetti connessi con le attività ed i compiti di protezione civile il NISP acquisisce il preventivo parere del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

7. I Ministeri degli affari esteri, dell'interno, della difesa, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, nonché il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ove lo ritengano opportuno, designano, nell'ambito del personale in servizio presso le medesime Amministrazioni, un proprio funzionario per seguire le attività della "struttura responsabile" in ordine agli aspetti di propria competenza.

---

(2) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.P.C.M. 17 maggio 2011* .

Art. 5 Individuazione settoriale
In vigore dal 5 maggio 2011
1. La struttura responsabile di cui all' *articolo 4* , in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico, per il settore energia, e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed enti vigilati, per il settore trasporti, tenendo anche conto delle linee guida elaborate dalla Commissione europea, determina il limite del criterio di valutazione settoriale oltre il quale l'infrastruttura può essere potenzialmente critica.

2. Il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, individuano e comunicano alla struttura responsabile, con apposito decreto dirigenziale:

a) le infrastrutture situate in territorio nazionale da valutare in base al limite di cui al comma 1 del presente articolo;
b) le infrastrutture situate in altri Stati membri dell'UE che, nell'ambito dello stesso settore, potrebbero essere di interesse significativo.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 6 Individuazione di potenziali ICE
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Ogni infrastruttura situata in territorio nazionale ed individuata ai sensi dell' *articolo 5* , ai fini della sua designazione come ICE, deve risultare essenziale per il mantenimento delle funzioni vitali della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione e, a tale fine, è esaminata la gravità dei possibili effetti negativi esterni ed intrinseci, in caso di danneggiamento o distruzione, in base a criteri di valutazione intersettoriali.

2. I criteri di valutazione intersettoriali riguardano:

a) le possibili vittime, in termini di numero di morti e di feriti;
b) le possibili conseguenze economiche, in termini di perdite finanziarie, di deterioramento del bene o servizio e di effetti ambientali;
c) le possibili conseguenze per la popolazione, in termini di fiducia nelle istituzioni, di sofferenze fisiche e di perturbazione della vita quotidiana, considerando anche la perdita di servizi essenziali.
3. Per ogni infrastruttura devono essere esaminate e valutate diverse ipotesi, tenendo conto della disponibilità di alternative, delle possibili diverse durate del danneggiamento e dei tempi per il ripristino della funzionalità.

4. Il NISP, in base alla definizione di ICE di cui all' *articolo 2* , comma 1, lettera e), anche su proposta della struttura responsabile di cui all' *articolo 4* e tenendo conto delle linee guida elaborate dalla Commissione europea, determina, in linea di massima, i limiti dei criteri di valutazione intersettoriale, oltre i quali l'infrastruttura è definita potenzialmente critica.

5. La struttura responsabile, applicando i limiti dei criteri di valutazione intersettoriale alle infrastrutture determinate ai sensi dell' *articolo 5* , individua le potenziali ICE.

Art. 7 Individuazione delle ICE
In vigore dal 5 maggio 2011
1. La struttura responsabile, tenendo informato il NISP:

a) comunica ai rappresentanti designati dagli altri Stati membri, che possono esserne interessati in modo significativo, l'individuazione di potenziali ICE, ubicate nel territorio nazionale e le ragioni che potrebbero portare alla loro designazione come ICE;
b) riceve dai rappresentanti designati dagli altri Stati Membri la comunicazione dell'individuazione di potenziali ICE nel loro territorio, cui l'Italia potrebbe essere interessata in modo significativo e le ragioni che potrebbero portare alla loro designazione come ICE;
c) avvia, con i rappresentanti di tali altri Stati membri, insieme al Ministero degli affari esteri, dell'interno e della difesa, nonché al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, discussioni bilaterali o multilaterali, per verificare l'effettiva criticità delle infrastrutture di cui alle lettere a) e b);
d) riceve dalla Commissione europea eventuali comunicazioni relative alla richiesta, da parte di altri Stati membri, di avviare discussioni bilaterali o multilaterali su infrastrutture ubicate in territorio nazionale.
2. La struttura responsabile, ove uno Stato membro dell'UE non abbia comunicato l'individuazione di una delle infrastrutture segnalate ai sensi dell' *articolo 5* , comma 2, o di altra che, su richiesta di una delle Amministrazioni indicate all' *articolo 4* , comma 1, possa essere di interesse significativo, informa la Commissione europea del desiderio di avviare discussioni bilaterali o multilaterali riguardo a tali infrastrutture ubicate nel territorio dell'altro Stato membro.

3. Le discussioni bilaterali o multilaterali hanno lo scopo di fissare limiti comuni dei criteri di valutazione intersettoriale e di verificare se i possibili effetti negativi esterni ed intrinseci, in caso di danneggiamento o distruzione dell'infrastruttura, superano tali limiti per gli Stati membri interessati; ove ciò si verifichi l'infrastruttura è individuata come ICE.

4. La Commissione europea può partecipare alle discussioni bilaterali o multilaterali, ma non ha accesso alle informazioni particolareggiate che permetterebbero di individuare inequivocabilmente una particolare infrastruttura.

5. La struttura responsabile informa annualmente la Commissione europea del numero di infrastrutture per settore per le quali si sono tenute discussioni riguardanti i limiti comuni dei criteri di valutazione intersettoriali.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 8 Designazione delle ICE
In vigore dal 5 maggio 2011
1. L'infrastruttura individuata ai sensi dell' *articolo 7* , comma 3, è designata ICE ove vi sia consenso da parte dello Stato membro nel cui territorio è ubicata.

2. Su proposta della struttura responsabile, il NISP, previa valutazione, esprime il consenso per le infrastrutture ubicate nel territorio nazionale.

3. Ove vi sia consenso da parte dello Stato membro nel cui territorio è ubicata la infrastruttura designata ICE, la struttura responsabile, in collaborazione con i Ministeri degli affari esteri, dell'interno e della difesa, nonché con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentiti il Ministero dello sviluppo economico, per il settore energia, ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il settore trasporti, predispone, ai fini della sottoscrizione con i rappresentanti degli altri Stati membri interessati, un'intesa per designare ICE l'infrastruttura individuata ai sensi dell' *articolo 7* , comma 3.

4. L'infrastruttura, ubicata in territorio nazionale, su proposta del NISP, è designata ICE dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con apposito decreto che è trasmesso alla struttura responsabile per gli adempimenti successivi.

5. Al provvedimento di designazione di un'infrastruttura come ICE è attribuita adeguata classifica di segretezza ai sensi dell' *articolo 42 della legge 3 agosto 2007, n. 124* , e del relativo regolamento di attuazione.

6. La designazione di un'infrastruttura come ICE non determina deroghe alle ordinarie procedure di affidamento dei contratti pubblici, salvo le misure relative alla protezione delle informazioni.

Art. 9 Termine del processo e periodico riesame
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Il processo di individuazione e designazione delle ICE è completato alla data di entrata in vigore del presente decreto e riesaminato almeno ogni cinque anni.

Art. 10 Comunicazioni concernenti le ICE
In vigore dal 5 maggio 2011
1. La struttura responsabile informa della designazione esclusivamente gli Stati membri con cui è stata sottoscritta l'intesa di cui all' *articolo 8* , comma 3, e comunica annualmente alla Commissione europea solo il numero di ICE ubicate nel territorio nazionale, per ciascun settore, nonché il numero degli Stati membri che dipendono da ciascuna di esse.

2. La struttura responsabile informa della designazione delle ICE, anche i Ministeri dell'interno e della difesa, i Dipartimenti informazioni per la sicurezza e della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello sviluppo economico, per il settore energia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il settore trasporti, le Commissioni parlamentari competenti, il proprietario e l'operatore dell'infrastruttura, di cui all' *articolo 2* , comma 1, lettere m) ed n), per ogni conseguente adempimento, compresa l'attivazione dei rispettivi organismi ed uffici competenti, ove esistenti.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 11 Responsabili della protezione
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Il Ministero dell'interno, il Ministero della difesa, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dello sviluppo economico, per il settore energia, ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il settore trasporti, pongono in essere, nell'ambito delle rispettive competenze, tutte le azioni e le misure indispensabili a garantire la protezione delle ICE ubicate in territorio nazionale, avvalendosi dei propri organi centrali o delle articolazioni locali, ove esistenti, e tenendo informato il NISP.

2. A livello locale la responsabilità della protezione delle singole installazioni costituenti le ICE è attribuita al Prefetto territorialmente competente.

3. Il Ministero dello sviluppo economico, per il settore energia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il settore trasporti, il Ministero dell'interno e della difesa, nonché il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri individuano, per ciascuna ICE, nell'ambito del personale in servizio presso le medesime amministrazioni, un proprio funzionario che funge da punto di contatto con la struttura responsabile.

4. Ai funzionari di cui al comma 3 non sono corrisposti compensi né rimborsi spese.

Art. 12 Adempimenti per la protezione
In vigore dal 5 maggio 2011
1. L'operatore dell'infrastruttura, nel termine di 30 giorni dalla designazione dell'ICE, comunica il nominativo del funzionario di collegamento in materia di sicurezza, al Prefetto responsabile, al proprietario ed alla struttura responsabile, che ne informa anche i funzionari di cui all' *articolo 11* , comma 3.

2. L'operatore attiva la procedura per il rilascio del nulla osta di segretezza (NOS) nazionale ed UE al funzionario di collegamento in materia di sicurezza, ai sensi dell' *articolo 9 della legge del 3 agosto 2007, n. 124* , e relative disposizioni attuative, informandone l'interessato.

3. Ai sensi delle disposizioni in materia di tutela delle informazioni classificate, presso ogni ICE opera un'organizzazione di sicurezza ed è individuato, quale funzionario alla sicurezza, il funzionario di cui al comma 1.

4. I funzionari di cui all' *articolo 11* , comma 3, e la struttura responsabile, collaborano con l'operatore ed il proprietario dell'ICE, anche tramite il funzionario di collegamento in materia di sicurezza, nell'effettuare l'analisi dei rischi e nel redigere o aggiornare il conseguente Piano di sicurezza dell'operatore (PSO), che deve rispettare i parametri minimi concordati in sede comunitaria e riportati nell' *allegato B* .

5. Ove l'ICE designata, disponga già di un PSO ai sensi delle disposizioni normative vigenti, i funzionari di cui al comma 4 e la struttura responsabile si limitano ad accertare che tali disposizioni rispettino i parametri minimi riportati nell' *allegato B* , informandone il Prefetto responsabile.

6. Tutti i dati e le notizie riguardanti l'ICE ai fini della redazione del PSO, nonché il documento di analisi dei rischi, sono considerati e trattati come informazioni sensibili relative alle IC.

7. Il PSO deve essere completato nel termine di un anno dalla designazione dell'infrastruttura come ICE, e revisionato almeno ogni cinque anni.

8. Ove per circostanze eccezionali non sia possibile completare il PSO entro il termine di un anno, la struttura responsabile ne informa la Commissione europea.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 13 Punto di contatto nazionale
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Il NISP è punto di contatto nazionale per la Protezione delle ICE (PICE) con gli altri Stati membri e con la Commissione europea.

2. In tale funzione il NISP acquisisce dalla Commissione europea le migliori prassi e metodologie disponibili in materia di protezione, ponendoli a disposizione dei soggetti pubblici di cui all' *articolo 11* , degli operatori e dei Prefetti interessati, informandoli, anche, delle iniziative europee per la formazione e degli sviluppi tecnici in materia.

Art. 14 Direttive ed altri adempimenti
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Il NISP può coordinare l'elaborazione di direttive interministeriali, contenenti parametri integrativi di protezione, ferme restando le competenze del Ministro dell'interno, quale Autorità nazionale di pubblica sicurezza ai sensi della *legge 1° aprile 1981, n. 121* , e quelle del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. Il NISP, in base alle informazioni comunicate dalle Amministrazioni competenti:

a) entro un anno dalla designazione di un ICE, elabora una valutazione delle possibili minacce nei riguardi del sottosettore nel cui ambito opera l'ICE designata e la struttura responsabile ne informa la Commissione europea;
b) ogni due anni elabora i dati generali sui diversi tipi di rischi, minacce e vulnerabilità dei settori in cui vi è un ICE designata e la struttura responsabile comunica, tali dati generali, alla Commissione europea.

Art. 15 Contributo degli organismi di informazione per la sicurezza
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Le modalità del concorso informativo degli organismi di cui agli *articoli 4* , *6* e *7 della legge 3 agosto 2007, n. 124* , sono stabiliti con provvedimenti del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottarsi ai sensi dell' *articolo 1* , comma 3, della stessa legge.

Art. 16 Disposizioni finanziarie
In vigore dal 5 maggio 2011
1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le Amministrazioni pubbliche competenti provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 17 Entrata in vigore
In vigore dal 5 maggio 2011

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Allegato A

(previsto dall' *articolo 1* , comma 2)

In vigore dal 5 maggio 2011
Suddivisione dei settori energia e trasporti in sotto-settori
Settore Energia
Sottosettori:
Elettricità, comprendente: infrastrutture e impianti per la produzione e la trasmissione di energia elettrica e per la fornitura di elettricità;
Petrolio, comprendente: produzione, raffinazione, trattamento, stoccaggio e trasporto di petrolio attraverso oleodotti;
Gas, comprendente: produzione, raffinazione, trattamento, stoccaggio e trasporto di gas attraverso oleodotti e terminali GNL.
Settore Trasporti
Sottosettori:
Trasporto stradale;
Trasporto ferroviario;
Trasporto aereo;
Vie di navigazione interna;
Trasporto oceanico, trasporto marittimo a corto raggio e porti.

Allegato B

(previsto dall' *articolo 12* , comma 4)

In vigore dal 5 maggio 2011
Requisiti minimi del piano di sicurezza dell'operatore (PSO)
Il piano di sicurezza dell'operatore (PSO) identifica gli elementi che compongono l'infrastruttura critica, evidenziando per ognuno di essi le soluzioni di sicurezza esistenti ovvero quelle che sono in via di applicazione.
Il PSO comprende:
l'individuazione degli elementi più importanti dell'infrastruttura;
1. l'analisi dei rischi che, basata sui diversi tipi di minacce più rilevanti, individua la vulnerabilità degli elementi e le possibili conseguenze del mancato funzionamento di ciascun elemento sulla funzionalità dell'intera infrastruttura;
2. l'individuazione, la selezione e la priorità delle misure e procedure di sicurezza distinte in misure permanenti e misure ad applicazione graduata;
3. le misure permanenti sono quelle che si prestano ad essere utilizzate in modo continuativo e comprendono:
- sistemi di protezione fisica (strumenti di rilevazione, controllo accessi, protezione elementi ed altre di prevenzione);
- predisposizioni organizzative per allertamento comprese le procedure di gestione delle crisi;
- sistemi di controllo e verifica;
- sistemi di comunicazione;
- addestramento ed accrescimento della consapevolezza del personale;
- sistemi per la continuità del funzionamento dei supporti informatici;
4. le misure ad applicazione graduata da attivare in relazione al livello di minacce o di rischi esistenti in un determinato periodo di tempo.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Inoltre, si devono applicare anche, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli *artt. 11* , *12* e *20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

L. 21 novembre 2000, n. 353 (2).
Legge-quadro in materia di incendi boschivi. (1)

---

(1) A norma dell' *art. 3, comma 1-bis, D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* i riferimenti al Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, contenuti nella presente legge e nelle disposizioni vigenti precedentemente emanate, si intendono effettuati al Ministro dell'interno delegato dal Presidente del Consiglio di ministri.
(2) Pubblicata nella Gazz. Uff. 30 novembre 2000, n. 280.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Promulga
la seguente legge:

Capo I
PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA

Art. 1. (Finalità e principi)
In vigore dal 1 dicembre 2000
1. Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell' *articolo 117 della Costituzione* .

2. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 gli enti competenti svolgono in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi con mezzi da terra e aerei, nel rispetto delle competenze previste dal *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* , nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.

3. Le regioni a statuto ordinario provvedono ad adeguare i rispettivi ordinamenti sulla base delle disposizioni di principio della presente legge entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della stessa. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità di cui alla presente legge secondo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione. Gli interventi delle strutture statali previsti dalla presente legge sono estesi anche ai territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome interessate su richiesta delle medesime e previe opportune intese.

Art. 2. (Definizioni) (3)
In vigore dal 9 novembre 2021
1. Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

1-bis. Ai fini della pianificazione operativa regionale contenuta nel piano di cui all'articolo 3, per zone di interfaccia urbano-rurale si intendono le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta. (4)

---

(3) Rubrica così sostituita dall' *art. 5, comma 1, lett. a), n. 1), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .
(4) Comma aggiunto dall' *art. 5, comma 1, lett. a), n. 2), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 3. (Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi) (12)
In vigore dal 9 novembre 2021

1. Le regioni approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile (5) , che si avvale, per quanto di rispettiva competenza, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di seguito denominato "Dipartimento", del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sentita la Conferenza unificata di cui all' *articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281* , di seguito denominata "Conferenza unificata". (6) (11)

2. Le regioni approvano il piano di cui al comma 1 entro centocinquanta giorni dalla deliberazione delle linee guida e delle direttive di cui al medesimo comma 1.

3. Il piano, sottoposto a revisione annuale, individua:

a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio;
b) le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
c-bis) le aree trattate con la tecnica del fuoco prescritto, come definita all'articolo 4, comma 2-bis; (8)
d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;
e) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
f) le azioni e gli inadempimenti agli obblighi, che possono determinare anche solo potenzialmente l'innesco di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d), nonché di incendi in zone di interfaccia urbano-rurale; (9)
g) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
h) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
i) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;
l) le operazioni silvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio, anche di incendi in zone di interfaccia urbano-rurale; (10)
m) le esigenze formative e la relativa programmazione;
n) le attività informative;
o) la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

4. In caso di inadempienza delle regioni, il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile (5) , avvalendosi, per quanto di rispettiva competenza, del Dipartimento, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, sentita la Conferenza unificata, predispone, anche a livello interprovinciale, le attività di emergenza per lo spegnimento degli incendi boschivi, tenendo conto delle strutture operative delle province, dei comuni e delle comunità montane. (7)

5. Nelle more dell'approvazione dei piani di cui al comma 1 restano efficaci, a tutti gli effetti, i piani antincendi boschivi già approvati dalle regioni.

---

(5) A norma dell' *art. 3, comma 1-bis, D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* i riferimenti al Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, si intendono effettuati al Ministro dell'interno delegato dal Presidente del Consiglio di ministri.

(6) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. a), D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* .

(7) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. b), D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* .

(8) Lettera inserita dall' *art. 5, comma 1, lett. b), n. 1), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

(9) Lettera così modificata dall' *art. 5, comma 1, lett. b), n. 2), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

(10) Lettera così modificata dall' *art. 5, comma 1, lett. b), n. 3), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(11) Per le linee guida di cui al presente comma, vedi il *D.M. 20 dicembre 2001* .
(12) Per il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi vedi, anche, l' *art. 4, D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

Art. 4. (Previsione e prevenzione del rischio di incendi boschivi)
In vigore dal 9 novembre 2021
1. L'attività di previsione consiste nell'individuazione, ai sensi dell' *articolo 3* , comma 3, lettere c), c-bis), d) ed e), delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo nonché degli indici di pericolosità. Rientra nell'attività di previsione l'approntamento dei dispositivi funzionali a realizzare la lotta attiva di cui all' *articolo 7* . (13)

2. L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti. A tale fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio di cui al comma 1 ed in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio, conformemente alle direttive di cui all' *articolo 3* , comma 1, nonché interventi colturali idonei volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali.

2-bis. Gli interventi colturali di cui al comma 2 nonché quelli di cui all' *articolo 3* , comma 3, lettera l), comprendono interventi di trattamento dei combustibili mediante tecniche selvicolturali ai sensi dell' *articolo 3, comma 2, lettera c), del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34* , inclusa la tecnica del fuoco prescritto intesa come applicazione esperta di fuoco su superfici pianificate, attraverso l'impiego di personale appositamente addestrato all'uso del fuoco e adottando prescrizioni e procedure operative preventivamente definite con apposite linee-guida predisposte dal Comitato tecnico che provvede all'istruttoria del Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Fino alla data di entrata in vigore delle linee-guida restano valide le procedure e le prescrizioni eventualmente già definite in materia dai piani regionali di cui all'articolo 3. Al fine di stabilire la priorità di interventi urgenti necessari per prevenire e mitigare i danni conseguenti agli incendi nelle aree più esposte al rischio idrogeologico e idraulico, oltre alle richiamate tecnologie di monitoraggio del territorio, si possono utilizzare rilievi diretti di campo eseguiti da tecnici esperti, in modo da consentire di individuare gli effettivi livelli di rischio. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente comma con le risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. (14)

2-ter. I piani antincendio boschivo e i piani operativi nazionali approvati nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2021/2027 finalizzati alla sicurezza e all'incolumità dei territori e delle persone devono coordinarsi con i documenti previsti dall' *articolo 6 del testo unico di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34* . (15)

2-quater. Gli interventi colturali di cui al comma 2 nonché quelli di cui all'articolo 3, comma 3, lettera l), devono tenere conto delle specificità delle aree protette o degli habitat di interesse conservazionistico. (15)

3. Le regioni programmano le attività di previsione e prevenzione ai sensi dell' *articolo 3* . Possono altresì, nell'ambito dell'attività di prevenzione, concedere contributi a privati proprietari di aree boscate, per operazioni di pulizia e di manutenzione selvicolturale, prioritariamente finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi.

4. Le regioni provvedono altresì alla predisposizione di apposite planimetrie relative alle aree a rischio di cui al comma 1 e, nell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica e di pianificazione territoriale, tengono conto del grado di rischio di incendio boschivo del territorio.

5. Le province, le comunità montane ed i comuni attuano le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

---

(13) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lett. c), n. 1), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .
(14) Comma inserito dall' *art. 5, comma 1, lett. c), n. 2), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .
(15) Comma inserito dall' *art. 5, comma 1, lett. c), n. 2-bis), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 5. (Attività formative)
In vigore dal 1 dicembre 2000
1. Ai fini della crescita e della promozione di un'effettiva educazione ambientale in attività di protezione civile, lo Stato e le regioni promuovono, d'intesa, l'integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado.

2. Le regioni curano, anche in forma associata, l'organizzazione di corsi di carattere tecnico-pratico rivolti alla preparazione di soggetti per le attività di previsione, prevenzione degli incendi boschivi e lotta attiva ai medesimi.

3. Per l'organizzazione dei corsi di cui al comma 2, le regioni possono avvalersi anche del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Art. 6. (Attività informative)
In vigore dal 1 dicembre 2000
1. Le amministrazioni statali, regionali e gli enti locali promuovono, ai sensi della *legge 7 giugno 2000, n. 150* , l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innesco di incendio e alle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo. La divulgazione del messaggio informativo si avvale di ogni forma di comunicazione e degli uffici relazioni con il pubblico, istituiti ai sensi dell' *articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29* .

Art. 7. (Lotta attiva contro gli incendi boschivi)
In vigore dal 9 novembre 2021
1. Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con attrezzature manuali, controfuoco e mezzi da terra e aerei. (20)

2. Ai fini di cui al comma 1, il Dipartimento, garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa. Il personale addetto alla sala operativa del COAU è integrato da un rappresentante del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (16)

2-bis. La flotta aerea antincendio della Protezione civile è trasferita al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Con regolamento emanato ai sensi dell' *articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400* , e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sono stabiliti i tempi e le modalità di attuazione del trasferimento, previa individuazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane allo scopo finalizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Restano fermi i vigenti contratti comunque afferenti alla flotta aerea in uso al Dipartimento della protezione civile ed ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse di cui all' *articolo 21, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 15 luglio 2011, n. 111* . (18) (22)

3. Le regioni programmano la lotta attiva ai sensi dell' *articolo 3* , commi 1 e 3, lettera h), e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali istituendo e gestendo con una operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio di incendio boschivo le sale operative unificate permanenti (SOUP), avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra:

a) di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato in base ad accordi di programma;
b) di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

c) di risorse, mezzi e personale delle Forze armate e delle Forze di polizia dello Stato, in caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze;

d) di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma.

4. Su richiesta delle regioni, il Centro operativo di cui al comma 2 interviene, con la flotta aerea di cui al medesimo comma, secondo procedure prestabilite e tramite le SOUP di cui al comma 3. (19)

5. Le regioni assicurano il coordinamento delle operazioni a terra anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi. A tali fini, le regioni possono avvalersi del Corpo forestale dello Stato tramite i centri operativi antincendi boschivi articolabili in nuclei operativi speciali e di protezione civile da istituire con decreto del capo del Corpo medesimo. (17)

6. Il personale stagionale utilizzato dalle regioni per attività connesse alle finalità di cui alla presente legge deve essere prevalentemente impiegato nelle attività di prevenzione di cui all' *articolo 4* e reclutato con congruo anticipo rispetto ai periodi di maggiore rischio; ai fini di tale reclutamento, è data priorità al personale che ha frequentato, con esito favorevole, i corsi di cui all' *articolo 5* , comma 2. Le regioni stabiliscono, con proprie risorse disponibili a legislazione vigente, compensi incentivanti in misura proporzionale ai risultati conseguiti in termini di riduzione delle aree percorse dal fuoco. (21)

---

(16) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. c), D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* .

(17) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 7, L. 6 febbraio 2004, n. 36* e, successivamente, dall' *art. 8, comma 5-sexies, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 27 febbraio 2009, n. 13* .

(18) Comma inserito dall' *art. 1, comma 2, lett. a), D.L. 15 maggio 2012, n. 59* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 luglio 2012, n. 100* .

(19) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 2, lett. b), D.L. 15 maggio 2012, n. 59* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 luglio 2012, n. 100* .

(20) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lett. d), n. 1), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

(21) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lett. d), n. 2), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

(22) Il provvedimento previsto dal presente comma è stato emanato con *D.P.R. 5 aprile 2013, n. 40* .

Art. 8. (Aree naturali protette)
In vigore dal 1 dicembre 2000

1. Il piano regionale di cui al comma 1 dell' *articolo 3* prevede per le aree naturali protette regionali, ferme restando le disposizioni della *legge 6 dicembre 1991, n. 394* , e successive modificazioni, un'apposita sezione, definita di intesa con gli enti gestori, su proposta degli stessi, sentito il Corpo forestale dello Stato.

2. Per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato è predisposto un apposito piano dal Ministro dell'ambiente di intesa con le regioni interessate, su proposta degli enti gestori, sentito il Corpo forestale dello Stato. Detto piano costituisce un'apposita sezione del piano regionale di cui al comma 1 dell' *articolo 3* . (23)

3. Le attività di previsione e prevenzione sono attuate dagli enti gestori delle aree naturali protette di cui ai commi 1 e 2 o, in assenza di questi, dalle province, dalle comunità montane e dai comuni, secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

4. Le attività di lotta attiva per le aree naturali protette sono organizzate e svolte secondo le modalità previste dall' *articolo 7* .

---

(23) Per i Piani antincendio boschivo, vedi:
- per la regione Friuli-Venezia Giulia il *D.M. 24 ottobre 2007* ;
- per la regione Emilia-Romagna il *D.M. 24 ottobre 2007* e il *D.M. 7 agosto 2008* ;
- per la regione Toscana il *D.M. 24 ottobre 2007* , il *D.M. 7 agosto 2008* e il *D.M. 7 agosto 2008* ;
- per la regione Molise il *D.M. 3 gennaio 2008* ;
- per la regione Campania il *D.M. 3 gennaio 2008* e il *D.M. 3 settembre 2008* ;
- per la regione Piemonte il *D.M. 3 gennaio 2008* ;
- per la regione Lombardia il *D.M. 3 gennaio 2008* ;
- per la regione Sardegna il *D.M. 7 agosto 2008* ;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

- per la riserva naturale statale lago di Burano, ricadente nel territorio della regione Toscana, il *D.M. 7 agosto 2008* e il *Decreto 24 gennaio 2014, n. 39* ;
- per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, il *D.M. 7 agosto 2008* ;
- per la regione Marche il *D.M. 3 settembre 2008* ;
- per la regione Liguria il *D.M. 14 aprile 2009* ;
- per il Parco nazionale della Sila, il *D.M. 22 giugno 2009* , il *D.M. 27 luglio 2017* e il *Comunicato 26 marzo 2022* ;
- per le riserve naturali statali «Iona-Serra della Guardia», «Serra Nicolino-Piano d'Albero», «Cropani-Micone» e «Marchesale» , il *D.M. 22 giugno 2009* e il *D.M. 22 giugno 2017* ;
- per il Parco nazionale dei Monti Sibillini, ricadente nei territori delle Regioni Umbria e Marche, il *D.M. 9 novembre 2009* , il *Decreto 12 maggio 2015, n. 87* e il *Comunicato 9 novembre 2020* ;
- per il Parco nazionale del Vesuvio, il *D.M. 9 novembre 2009* , il *D.M. 15 febbraio 2017* e il *Comunicato 30 aprile 2021* ;
- per il Parco nazionale dell'Alta Murgia, ricadente nel territorio della regione Puglia, il *D.M. 28 dicembre 2009* , il *D.M. 29 aprile 2016, n. 113* e il *Comunicato 8 settembre 2021* ;
- per il Parco nazionale del Gargano, il *D.M. 28 dicembre 2009* e il *Decr. 7 novembre 2014, n. 264* ;
- per le riserve naturali statali «Saline di Margherita di Savoia», «Masseria Combattenti», «Il Monte», «Murge Orientali», «Stornara», «Le Cesine» e «Torre Guaceto» presenti nel territorio della regione Puglia, il *D.M. 28 dicembre 2009* ; per le riserve naturali statali Salina Margherita di Savoia, Masseria Combattenti, Il Monte, Murge Orientali, San Cataldo e Stornara, ricadenti nel territorio della regione Puglia, il *D.M. 8 marzo 2013, n. 82* e il *Comunicato 4 gennaio 2018* ; per la sola riserva naturale statale di «Torre Guaceto», il *Decr. 25 giugno 2014, n. 170* e il *Comunicato 9 novembre 2020* ; per la sola riserva naturale statale di «Le Cesine», il *D.M. 1° luglio 2014, n. 177* e il *Comunicato 8 maggio 2019* ;
- per la riserva naturale statale «Gola del Furlo» presente nel territorio della regione Marche, il *D.M. 28 dicembre 2009* , il *Comunicato 4 gennaio 2018* e il *Comunicato 22 settembre 2022* ;
- per il Parco nazionale del Gran Paradiso, il *D.M. 29 gennaio 2010* e il *D.M. 7 luglio 2017* ;
- per le riserve naturali statali «Vincheto di Celarda», «Val Tovanella», «Monte Faverghera», «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida», il *D.M. 9 marzo 2010* ; per le riserve naturali statali «Vincheto di Celarda» e «Val Tovanella», per il periodo 2011-2015, il *D.M. 5 marzo 2012* ; per le riserve naturali statali «Campo di Mezzo - Pian Parrocchia» e «Somadida», per il periodo 2012-2016, il *D.M. 23 gennaio 2013, n. 19* ; per le Riserve naturali Statali «Vincheto di Celarda» e «Val Tovanella», per il periodo 2016-2020, il *D.M. 21 giugno 2016, n. 179* ; per le Riserve naturali statali «Campo di Mezzo-Pian Parrocchia» e «Somadida», per il periodo 2017-2022, il *D.M. 22 giugno 2017* ;
- per la riserva naturale statale Saline di Tarquinia, ricadente nel territorio della regione Lazio, il *D.M. 19 marzo 2010* , il *D.M. 26 settembre 2012* e il *D.M. 11 ottobre 2017* ;
- per la riserva naturale statale di Castelporziano, il *D.M. 19 marzo 2010* , il *D.M. 4 agosto 2016, n. 228* e il *Comunicato 9 novembre 2020* ;
- per il Parco nazionale del Circeo, il *D.M. 2 aprile 2010* , il *D.M. 21 ottobre 2013, n. 306* e il *Comunicato 9 novembre 2019* ;
- per le riserve naturali statali di Poggio Adorno, Orrido di Botri e Montefalcone, il *D.M. 21 settembre 2010* ;
- per il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il *D.M. 21 settembre 2010* e il *D.M. 17 marzo 2017* ;
- per il Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, il *D.M. 21 settembre 2010* , il D.M. 21 ottobre 2013, n. 307 e il *Comunicato 28 luglio 2020* ;
- per il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il *D.M. 21 settembre 2010* , il *Decr. 6 novembre 2014, n. 262* e il *Comunicato 10 marzo 2020* ;
- per le Riserve Naturali Statali Monte Velino, Lago Pantaniello e Santa Filomena, per il periodo 2007-2011, il *D.M. 21 settembre 2010* , per il periodo 2012-2016, il *Decr. 25 giugno 2014, n. 169* e, per il periodo 2017-2021, il *D.M. 7 luglio 2017* ;
- per il Parco Nazionale della Majella, ricadente nel territorio della regione Abruzzo, il *D.M. 21 settembre 2010* , il *D.M. 29 aprile 2016, n. 114* e il *Comunicato 8 giugno 2022* ;
- per il Parco nazionale del Pollino, il *D.M. 15 settembre 2011* , il *D.M. 31 gennaio 2013, n. 35* , il *D.M. 7 luglio 2017* e il *Comunicato 9 novembre 2020* ;
- per le riserve naturali statali della Regione Basilicata: Grotticelle, Coste Castello, Metaponto, I Pisconi, Monte Croccia, Agromonte-Spacciaboschi, il *D.M. 15 settembre 2011* , il *D.M. 22 novembre 2012* e il *Comunicato 9 novembre 2020* ;
- per il Parco nazionale dell'Aspromonte, il *D.M. 15 settembre 2011* e il *Comunicato 6 agosto 2019* ;
- per il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, il *D.M. 15 dicembre 2011 (I)* ;
- per la Riserva naturale Statale Isole di Ventotene e Santo Stefano, il *D.M. 15 dicembre 2011* ;
- per il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-emiliano, il *D.M. 20 gennaio 2012* e il *Comunicato 12 gennaio 2018* ;
- per le Riserve Naturali Statali Bassa dei Frassini - Balanzetta, Bosco della Mesola, Dune e Isole della Sacca di Gorino, Po di Volano, Sacca di Bellocchio, Sacca di Bellocchio II, Sacca di Bellocchio III, Foce Fiume Reno, Destra Foce Fiume Reno, Duna Costiera di Porto Corsini, Pineta di Ravenna, Duna Costiera Ravennate e Foce Torrente Bevano, Salina di Cervia, ricadenti nel territorio della regione Emilia Romagna, il *D.M. 11 luglio 2012* e il *Comunicato 11 gennaio 2018* ;
- per le Riserve Naturali Statali Bibbona, Calafuria, Caselli, Tomboli di Cecina, Belagaio, Marsiliana, Duna Feniglia, Tomboli di Follonica, Poggio Tre Cancelli, Scarlino (Poggio Spedaletto), Formole, Fungaia, Poggio Rosso, Zuccaia, Abetone, Acquerino, Campolino, Piano degli Ontani, Tocchi, Cornocchia, Montecellesi, Palazzo, Vallombrosa, ricadenti nel territorio della Regione Toscana, il *D.M. 11 luglio 2012* e il *Comunicato 11 gennaio 2018* ;
- per la Riserva Naturale Statale Bosco Fontana, presente nel territorio della regione Lombardia, il *D.M. 22 novembre 2012* e il *Comunicato 17 ottobre 2019* ;
- per la Riserva Naturale Statale Bosco Siro Negri, presente nel territorio della regione Lombardia, il *D.M. 22 novembre 2012* e il *Comunicato 17 ottobre 2019* ;
- per le Riserve Naturali Statali Rio Bianco e Cucco, presenti nel territorio della regione Friuli Venezia-Giulia, il *D.M. 12 dicembre 2012* e il *D.M. 12 ottobre 2017* ;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

- per il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ricadente nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio e Molise, per il periodo 2010-2014, il *D.M. 21 dicembre 2012, n. 232* e il *Comunicato 12 gennaio 2018* ;
- per le riserve naturali statali Monte di Mezzo, Collemeluccio e Pesche, ricadenti nel territorio della Regione Molise, per il periodo 2012-2016, il *D.M. 21 dicembre 2012, n. 230* e, per il periodo 2017-2021, il *Comunicato 4 gennaio 2018* ;
- per il Parco Nazionale dello Stelvio ricadente nei territori della Regione Lombardia, della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento, il *D.M. 24 maggio 2013, n. 165* ;
- per il Parco Nazionale dell'Asinara, il *D.M. 19 luglio 2013, n. 214* e il *Comunicato 28 luglio 2020* ;
- per la Riserva naturale statale Cratere degli Astroni, ricadente nel territorio della regione Campania, il *Decr. 30 settembre 2014, n. 236* ;
- per l'Ente parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, ricadente nel territorio della regione Campania, il *Decr. 30 settembre 2014, n. 235* e il *Comunicato 16 dicembre 2020* ;
- per le Riserve naturali statali Valle delle Ferriere e di Castelvolturno, ricadenti nel territorio della regione Campania, il *Decr. 30 settembre 2014, n. 237* ;
- per la Riserva naturale statale Abbadia di Fiastra, ricadente nel territorio della regione Marche, il *Decr. 7 novembre 2014, n. 263* e il *Comunicato 10 marzo 2020* ;
- per la riserva naturale statale Montagna di Torricchio, ricadente nel territorio della Regione Marche, il *D.M. 5 novembre 2015, n. 237* e il *Comunicato 10 marzo 2020* ;
- per le riserve naturali statali Montefalcone, Poggio Adorno e Orrido di Botri, gestite dal Corpo forestale dello Stato, ricadenti nel territorio della Regione Toscana, il *D.M. 26 novembre 2015, n. 251* ;
- per il Parco nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese ricadente nel territorio della Regione Basilicata, il *D.M. 14 gennaio 2016, n. 5* e il *Comunicato 9 novembre 2020* ;
- per la Riserva naturale statale isole di Ventotene e Santo Stefano, ricadente nel territorio della Regione Lazio, il *D.M. 12 ottobre 2015, n. 211* e il *Comunicato 9 novembre 2020* ;
- per il Parco nazionale delle Cinque Terre ricadente nel territorio della Regione Liguria, il *D.M. 24 maggio 2016, n. 139* ;
- per il Parco nazionale della Val Grande, ricadente nel territorio della Regione Piemonte, per il periodo 2015-2019, il *D.M. 21 giugno 2016, n. 180* ;
- per la Riserva naturale statale Lago di Burano, ricadente nella Regione Toscana, il *Comunicato 9 febbraio 2019* ;
- per la Riserva naturale statale Litorale Romano, ricadente nel territorio della Regione Lazio, il *Comunicato 10 marzo 2020* ;
- per il Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria, ricadente nel territorio della Regione Sicilia, il *Comunicato 20 ottobre 2022* .

Art. 9. (Attività di monitoraggio e relazione al Parlamento)
In vigore dal 10 settembre 2001
1. Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile (24) , avvalendosi del Dipartimento, svolge attività di monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla presente legge e, decorso un anno dalla data di entrata in vigore di quest'ultima, riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa. (25)

---

(24) A norma dell' *art. 3, comma 1-bis, D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* i riferimenti al Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, si intendono effettuati al Ministro dell'interno delegato dal Presidente del Consiglio di ministri.
(25) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. d), D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* .

Capo II
FUNZIONI AMMINISTRATIVE E SANZIONI

Art. 10. (Divieti, prescrizioni e sanzioni) (32)
In vigore dal 9 novembre 2021
1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. E' comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. Nei comuni sprovvisti di piano regolatore è vietata per dieci anni ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco. E' inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dalla direzione generale competente in materia del Ministero dell'ambiente, per le aree naturali protette

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia ed è, altresì, vietata, per tre anni, la raccolta dei prodotti del sottobosco. I contratti che costituiscono diritti reali di godimento su aree e immobili situati nelle zone di cui al primo periodo stipulati entro due anni dal fatto sono trasmessi, a cura dell'Agenzia delle entrate, entro trenta giorni dalla registrazione, al prefetto e al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche con riguardo ai contratti di affitto e di locazione relativi alle predette aree e immobili. (26)

1-bis. La disposizione di cui al primo periodo del comma 1 non si applica al proprietario vittima del delitto, anche tentato, di estorsione, accertato con sentenza definitiva, quando la violenza o la minaccia è consistita nella commissione di uno dei delitti previsti dagli articoli 423-bis e 424 del codice penale e sempre che la vittima abbia riferito della richiesta estorsiva all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria. (27)

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell' *articolo 3* , a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. I comuni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, possono avvalersi, ai fini di cui al primo periodo, del supporto tecnico messo a disposizione dalle strutture organizzative della regione o da altri soggetti operanti nell'ambito territoriale della medesima regione muniti delle necessarie capacità tecniche. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1. (28)

3. Nel caso di trasgressioni al divieto di pascolo su soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1 si applica una sanzione amministrativa, per ogni capo, non inferiore a lire euro 45 e non superiore a euro 90 e nel caso di trasgressione al divieto di caccia sui medesimi soprassuoli si applica una sanzione amministrativa non inferiore a euro 300 e non superiore a euro 600. Nel caso di trasgressione al divieto di pascolo di cui al presente comma è sempre disposta la confisca degli animali se il proprietario ha commesso il fatto su soprassuoli delle zone boscate percorsi da incendio in relazione al quale il medesimo è stato condannato, nei dieci anni precedenti, per il reato di cui all' *articolo 423-bis, primo comma, del codice penale* . (29)

4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1, si applica l' *articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47* . Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

5. Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell' *articolo 3* , comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innesco di incendio. Nelle medesime aree sono, altresì obbligatori gli adempimenti individuati ai sensi del medesimo *articolo 3* , comma 3, lettera f), l'inottemperanza ai quali può determinare, anche solo potenzialmente, l'innesco di incendio. (30)

6. Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a euro 5.000 e non superiore a euro 50.000. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all' *articolo 7* , commi 3 e 6. (31)

7. In caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6, è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività.

8. In ogni caso si applicano le disposizioni dell' *articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349* , sul diritto al risarcimento del danno ambientale, alla cui determinazione concorrono l'ammontare delle spese sostenute per la lotta attiva e la stima dei danni al soprassuolo e al suolo.

---

(26) Comma così modificato dall' *art. 4, comma 173, L. 24 dicembre 2003, n. 350* , a decorrere dal 1° gennaio 2004, dall' *art. 9-sexies, comma 1, D.L. 20 giugno 2017, n. 91* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 agosto 2017, n. 123* , dall' *art. 55, comma 3, D.L. 16 luglio 2020, n. 76* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120* , e, successivamente, dall' *art. 5, comma 1, lett. e), n. 1), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

(27) Comma inserito dall' *art. 9-sexies, comma 2, D.L. 20 giugno 2017, n. 91* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 agosto 2017, n. 123* .

(28) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lett. e), n. 2), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(29) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lett. e), nn. 2-bis) e 3), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .
(30) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lett. e), n. 4), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .
(31) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lett. e), n. 4-bis), D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .
(32) Per l'accelerazione dell'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, vedi l' *art. 3, D.L. 8 settembre 2021, n. 120* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 novembre 2021, n. 155* .

Art. 11. (Modifiche al codice penale)
In vigore dal 1 dicembre 2000
1. Dopo l' *articolo 423 del codice penale* è inserito il seguente:

«Art. 423-bis. - (Incendio boschivo). - Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente».

2. All'articolo 424, primo comma, del codice penale, dopo la parola: «Chiunque» sono inserite le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 423-bis,».

3. All'articolo 424, secondo comma, del codice penale le parole: «dell'articolo precedente» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 423».

4. All'articolo 424 del codice penale, dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente:

«Se al fuoco appiccato a boschi, selve e foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento, segue incendio, si applicano le pene previste dall'articolo 423-bis».

5. All'articolo 425, alinea, del codice penale, le parole: «dai due articoli precedenti» sono sostituite dalle seguenti: «dagli articoli 423 e 424».

6. All'articolo 425 del codice penale, il numero 5) è abrogato.

7. All'articolo 449, primo comma, del codice penale, dopo la parola: «Chiunque» sono inserite le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi previste nel secondo comma dell'articolo 423-bis,».

Capo III
DISPOSIZIONI FINANZIARIE, ABROGAZIONE DI NORME ED ENTRATA IN VIGORE

Art. 12. (Disposizioni finanziarie)
In vigore dal 10 settembre 2001
1. Entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le risorse finanziarie, ad eccezione di quelle destinate all'assolvimento dei compiti istituzionali delle amministrazioni statali competenti, iscritte nelle unità previsionali di base per la lotta agli incendi boschivi, individuate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e con il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile (33) , sono trasferite in apposite unità previsionali di base del centro di responsabilità n. 20 "Protezione civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per analoga destinazione.

2. In sede di prima applicazione della presente legge, per lo svolgimento delle funzioni di cui agli *articoli 1* , comma 3, *3* , *4* , *5* , comma 2, *6* , *7* , *8* e *10* , comma 2, lo Stato trasferisce alle regioni, nel

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

triennio 2000-2002, la somma di lire 20 miliardi annue, di cui lire 10 miliardi ripartite proporzionalmente al patrimonio boschivo rilevato dall'inventario forestale nazionale, costituito presso il Corpo forestale dello Stato, e lire 10 miliardi suddivise in quote inversamente proporzionali al rapporto tra superficie percorsa dal fuoco e superficie regionale boscata totale prendendo a riferimento il dato medio del quinquennio precedente; alla predetta ripartizione provvede il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (37) ; di tali risorse le regioni provvedono a trasferire agli enti locali territoriali la parte necessaria allo svolgimento delle attribuzioni loro conferite dalla presente legge. Al predetto onere si provvede per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. A decorrere dall'anno finanziario 2003, per il finanziamento delle funzioni di cui agli *articoli 1* , comma 3, *3* , *4* , *5* , comma 2, *6* , *7* , *8* e *10* , comma 2, si provvede con stanziamento determinato dalla legge finanziaria, ai sensi dell' *articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468* , e successive modificazioni. La ripartizione delle risorse fra le regioni avviene con le medesime modalità di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli *articoli 6* e *7* connessi all'esercizio di funzioni di competenza dello Stato si provvede nei limiti degli ordinari stanziamenti assegnati agli organi competenti.

5. Per la sperimentazione di tecniche satellitari ai fini dell'individuazione delle zone boscate di cui all' *articolo 10* , comma 1, nonché ai fini di cui all' *articolo 3* , comma 3, lettera g), è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'anno 2000, da iscrivere nell'unità previsionale di base 20.2.1.3 "Fondo per la protezione civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. (34)

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

7. Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile (33) , avvalendosi del Dipartimento, effettua una ricognizione delle somme assegnate con i provvedimenti di cui alla presente legge ad enti e dagli stessi non utilizzate, in tutto o in parte, entro diciotto mesi a decorrere dalla data del provvedimento di assegnazione dei finanziamenti. Con decreto del medesimo Ministro si provvede alla revoca, totale o parziale, dei provvedimenti di assegnazione, laddove si riscontri il mancato utilizzo delle relative somme da parte degli enti assegnatari; tali somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base 20.2.1.3 "Fondo per la protezione civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e possono essere impiegate, mediante ordinanze emesse ai sensi dell'articolo 5 (36) della *legge 24 febbraio 1992, n. 225* , per esigenze connesse all'attuazione della presente legge e volte in particolare ad eliminare situazioni di pericolo non fronteggiabili in sede locale; all'attuazione degli interventi provvede il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile (33) , in deroga alle norme vigenti e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. (35)

---

(33) A norma dell' *art. 3, comma 1-bis, D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* i riferimenti al Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, si intendono effettuati al Ministro dell'interno delegato dal Presidente del Consiglio di ministri.

(34) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. e), D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* .

(35) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, lett. f), D.L. 7 settembre 2001, n. 343* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 novembre 2001, n. 401* .

(36) Il riferimento al presente articolo è da intendere agli *artt. 25* e *26, D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1* , ai sensi di quanto disposto dall' *art. 47, comma 1, lett. z), del medesimo D.Lgs. n. 1/2018* .

(37) Per la ripartizione del finanziamento di cui alle presenti disposizioni:
- per gli anni 2000 e 2001, vedi il *D.M. 1° agosto 2001* ;
- per l'anno 2002, vedi il *D.M. 6 giugno 2003* ;
- per l'anno 2003, vedi il *D.M. 9 settembre 2003* ;
- per l'anno 2004, vedi il *D.M. 9 settembre 2004* ;
- per l'anno 2005, vedi il *D.M. 9 febbraio 2006* ;
- per l'anno 2006, vedi il *D.M. 21 novembre 2006* ;
- per l'anno 2007, vedi il *D.M. 31 agosto 2007* ;
- per l'anno 2008, vedi il *D.M. 1° aprile 2009* ;
- per l'anno 2009, vedi il *D.M. 7 ottobre 2010* ;
- per l'anno 2010, vedi il *D.M. 19 gennaio 2012* ;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

- per l'anno 2011, vedi il *D.M. 21 febbraio 2012* ;
- per l'anno 2012, vedi il *D.M. 17 aprile 2013* ;
- per l'anno 2013, vedi il *D.M. 30 maggio 2014* ;
- per l'anno 2014, vedi il *D.M. 1° dicembre 2014* ;
- per l'anno 2015, vedi il *D.M. 6 novembre 2015* .

Art. 13. (Norme abrogate ed entrata in vigore)
In vigore dal 1 dicembre 2000
1. Sono abrogate tutte le norme in contrasto con la presente legge e in particolare:

a) la *legge 1° marzo 1975, n. 47* , recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi;
b) il *decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 12 agosto 1982, n. 547* , recante misure urgenti per la protezione civile.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

L.R. 10 febbraio 1997, n. 4 (1)
Legge organica di protezione civile della Regione Calabria (articolo 12, legge 24 febbraio 1992, n. 225) (2).

(1) Pubblicata nel B.U. Calabria 14 febbraio 1997, n. 15.
(2) Vedi, anche, la Delib.G.R. 25 marzo 2002, n. 239.

TITOLO I
Princìpi generali

Art. 1

Finalità della legge.

1. La Regione Calabria, in armonia con quanto previsto dall'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, organizza e attua le attività di protezione civile indicate nel successivo articolo 3, assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate e nel rispetto dei principi della legislazione statale in materia, lo svolgimento delle attività di protezione civile per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da eventi calamitosi.

Art. 2

Classificazione degli eventi calamitosi e ambiti di competenza.

1. Gli eventi, sia naturali che antropici, ai fini dell'attività di protezione civile si distinguono in:
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili in via ordinaria dalla Regione utilizzando le risorse disponibili nell'ambito delle competenze proprie o delegate;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato della Regione e di altri Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Art. 3

Attività e compiti di protezione civile.

1. Sono attività di Protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi di cui all'articolo 2.
2. La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, che possono ingenerare le diverse situazioni di rischio, nonché nella individuazione delle zone del territorio ad esse soggette.
3. La prevenzione consiste nelle attività di intervento volte ad evitare o quanto meno ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 anche sulla base delle conoscenze acquisite con le attività di previsione.
4. Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza.
5. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.
6. Le attività di protezione civile devono armonizzarsi, in quanto compatibili, con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

7. Sensibilizzare le popolazioni sulle tematiche della protezione civile allo scopo di rendere operante l'adempimento da parte della collettività degli inderogabili doveri di solidarietà umana, realizzando attività di formazione ed informazione per produrre una nuova cultura in tal senso.
8. Favorire le Associazioni e gli organismi di volontariato quale espressione di impegno sociale in linea con la legge 11 agosto 1991, n. 266.
9. La Regione assicura la costante e tempestiva informazione alle autorità statali preposte alle attività di protezione civile e collabora con essa nelle forme e nei modi previsti dalla normativa vigente e dalla presente legge.

Art. 4

Solidarietà ed assistenza interregionale.

1. La Regione, su richiesta e previa intesa con i competenti organi statali e delle Regioni interessate, può partecipare alle iniziative di protezione civile nel territorio di altre regioni coordinando il proprio intervento con quello attuato dai predetti organi.
2. La Regione favorisce, d'intesa con i competenti organi statali e regionali di protezione civile, il coordinamento nel proprio territorio degli interventi e delle iniziative di solidarietà e di assistenza promosse dalle altre Regioni.
3. La Regione può addivenire ad intese preventive con le altre Regioni ai fini dell'espletamento di attività di comune interesse attinenti alle fasi di prevenzione, previsione e dell'emergenza in materia di protezione civile per ciascuna ipotesi di rischio in armonia con i programmi nazionali relativi alla medesima materia.
4. La Giunta regionale adotta i provvedimenti attuativi delle disposizioni del presente articolo, formulando le opportune direttive e definendo le attribuzioni del Presidente della Giunta regionale e del Dirigente della Protezione civile secondo i princìpi fissati dalla presente legge.

Art. 5

Volontariato.

1. La Regione Calabria riconosce e valorizza, nel rispetto del pluralismo, la funzione del Volontariato come espressione di solidarietà sociale, quale forma spontanea di partecipazione dei cittadini all'attività di Protezione civile a tutti i livelli, assicurandone l'autonoma formazione, l'impegno e lo sviluppo.
2. Per le finalità di cui al comma 1 sono confermate le disposizioni previste dalla legge-quadro 11 agosto 1991, n. 266.
3. La definizione dei criteri e delle forme di partecipazione delle Associazioni di Volontariato nelle attività di Protezione civile, restano disciplinate da quanto disposto con la legge 11 agosto 1991, n. 266, e con il regolamento di attuazione, dell'articolo 18 della legge n. 225 del 1992 contenuto nel Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613 e successiva circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 01768 del 16/11/1994.

Art. 6

Attività di formazione, informazione e preparazione all'emergenza (3).

1. La Regione promuove ed organizza una permanente attività di formazione, informazione e preparazione all'emergenza al fine di aumentare il livello di conoscenza della popolazione relativamente ai rischi naturali ed antropici con particolare riferimento a quelli presenti sul territorio regionale. Le attività di cui al presente articolo sono rese allo scopo di favorire adeguate azioni per la limitazione dei danni a cose e persone in seguito al manifestarsi di un evento calamitoso.
2. Le iniziative regionali di cui al comma 1, dirette all'intera collettività, sono rivolte prioritariamente alla popolazione scolastica, in particolare a quella della scuola dell'obbligo, attraverso programmi di informazione da predisporre permanentemente all'interno dell'attività didattica previo accordo con l'ufficio scolastico regionale. I programmi di informazione pongono particolare attenzione al rischio sismico e devono sistematicamente concludersi, ai fini della preparazione all'emergenza, con una esercitazione di protezione civile attraverso l'evacuazione scolastica.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

3. I programmi di cui al comma 2 sono comprensivi delle attività di formazione del personale docente, direttamente coinvolto nell'attività di informazione dei discenti, nonché dei dirigenti scolastici, responsabili dell'attivazione dei programmi stessi.
4. Per la elaborazione dei programmi di formazione, informazione e preparazione all'emergenza sono ricercate le più opportune forme di collaborazione con i soggetti di cui all'articolo 11 della legge 225/1992, il Dipartimento della protezione civile per le attività di cui al comma 2 ed i dipartimenti regionali competenti. L'attività di collaborazione è avviata solo nel caso in cui essa non preveda alcun onere a carico del bilancio regionale (4).
5. La Giunta regionale predispone, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il programma di informazione, formazione e preparazione all'emergenza di cui al comma 2, sentita la commissione consiliare permanente che si esprime entro trenta giorni dalla data di assegnazione. Con lo stesso provvedimento sono stabilite, di concerto con i soggetti indicati al comma 4, le modalità di svolgimento e di partecipazione agli interventi previsti dalla presente legge.

---

(3) Articolo così sostituito dall'art. 1, L.R. 15 novembre 2012, n. 57, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 3 della stessa legge). Il testo originario era così formulato: «Art. 6. Attività di formazione e di informazione. 1. La Regione promuove ed organizza una permanente attività di formazione, informazione, sensibilizzazione ed educazione civica relativamente alle principali problematiche degli eventi calamitosi.
2. Le iniziative regionali di cui al precedente comma 1 sono rivolte prioritariamente alla popolazione scolastica e, in particolare, a quella della scuola dell'obbligo. A tal fine saranno ricercate le più opportune forme di collaborazione con le competenti autorità scolastiche e con le Amministrazioni locali.
3. Per la elaborazione dei programmi di formazione e di informazione, la Giunta regionale può stipulare convenzioni con esperti, istituti e centri specializzati, organi di informazione.».
(4) Comma così sostituito dall'art. 1, comma 1, L.R. 15 novembre 2012, n. 57, come sostituito, a sua volta, dall'art. 1, comma 1, L.R. 15 gennaio 2013, n. 3, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 2 della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «4. Per la elaborazione dei programmi di formazione, informazione e preparazione all'emergenza sono ricercate le più opportune forme di collaborazione con i soggetti di cui all'articolo 11 della legge 225/1992 ed in particolare con il Ministero della pubblica istruzione, Ministero dell'interno, il Dipartimento della protezione civile per le attività di cui al comma 2 ed i dipartimenti regionali competenti. L'attività di collaborazione é avviata solo nel caso in cui essa non preveda alcun onere a carico del bilancio regionale.».

TITOLO II
Organi regionali di Protezione civile

Art. 7

Organi consultivi e di coordinamento.

1. Per assicurare un più efficace esercizio delle funzioni di coordinamento delle attività di protezione civile di propria competenza, la Regione si avvale del Comitato Regionale di Protezione civile, del Comitato Tecnico Scientifico per la Protezione civile, del Comitato Operativo Regionale per le emergenze e delle Sale Operative regionale e provinciali.

Art. 8

Comitato Regionale di Protezione civile.

1. Il Comitato Regionale di Protezione civile è organo consultivo permanente della Regione per assicurare la compatibilità ed il coordinamento delle iniziative regionali in materia di protezione civile con quelle competenze degli altri Enti, Amministrazioni ed Organismi operanti nella specifica materia. Il Comitato è così composto:
a) Presidente della Giunta regionale, o Assessore delegato che lo presiede;
b) Dirigente del Dipartimento della Presidenza (per la Protezione civile);
c) Dirigente del Dipartimento LL.PP.;
d) Commissario di Governo o Suo delegato;
e) Prefetti delle Province Calabresi o Loro delegati;
f) Presidente delle Amministrazioni Provinciali o Assessori Provinciali delegati;
g) Delegato Regionale dell'A.N.C.I.;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

h) Delegato Regionale dell'U.N.C.E.M.;
i) Presidente del Comitato Regionale della C.R.I. o Suo delegato;
l) due rappresentanti delle Associazioni di Volontariato di Protezione civile iscritti nel Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato, nominati dal Presidente della Giunta regionale su designazione delle stesse Associazioni;
m) Ispettore Regionale dei VV.FF. o suo delegato;
n) Ispettore Regionale del Corpo Forestale dello Stato o suo delegato;
o) Dirigente Generale della costituenda A.R.P.A. (Agenzia Regionale per l'Ambiente) o suo delegato;
p) Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Regionale o suo delegato.

2. Il Comitato si riunisce ordinariamente almeno due volte all'anno, su comunicazione del Presidente, con preavviso di almeno cinque giorni, salvo che particolari e urgenti problemi ne richiedano la immediata convocazione.

3. Il Comitato Regionale esprime pareri sui seguenti argomenti interessanti l'ambito regionale:
a) programmi di previsione e prevenzione;
b) piani di emergenza;
c) programma annuale di attuazione;
d) programmi di studio e ricerca;
e) programmi di incentivazione e di promozione del volontariato;
f) piani di esercitazione delle varie componenti di Protezione civile aventi rilevanza locale e regionale;
g) programmi regionali di formazione e di specializzazione di tecnici pubblici e di liberi professionisti, predisposti secondo gli indirizzi nazionali e con la collaborazione degli ordini e dei collegi professionali della Regione.

4. In relazione a specifici argomenti possono essere chiamati a partecipare, con funzioni consultive, rappresentanti di altri Enti o Istituzioni che svolgono attività rilevanti ai fini di protezione civile o esponenti del mondo scientifico nonché i rappresentanti degli Organi regionali delle organizzazioni sindacali e professionali maggiormente rappresentative a livello regionale.

5. Ai componenti del Comitato compete per ogni seduta un gettone di presenza nella misura prevista dall'articolo 1 della legge regionale 5 maggio 1990, n. 40, da aggiornare ogni tre anni con provvedimento della Giunta regionale sulla base della variazione dell'indice I.S.T.A.T., oltre al rimborso delle spese di viaggio, nella misura stabilita per i Dirigenti regionali dalla normativa vigente.

6. Le funzioni di Segretario del Comitato sono esercitate da un Dirigente o Funzionario della Struttura regionale di Protezione civile.

7. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge e dura in carica tre anni.

8. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei componenti in carica. Il Comitato delibera a maggioranza assoluta dei presenti ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 9

Comitato Tecnico - Scientifico per la Protezione civile.

1. Il Comitato Tecnico - Scientifico per la protezione civile è organo consultivo.

2. Il Comitato fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e di ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati disponibili e alla valutazione dei rischi connessi ai diversi eventi calamitosi, formula proposte sugli interventi più efficaci, provvede all'esame di ogni altra questione inerente alle attività che la legge ad esso rimette.

3. Il Comitato partecipa, anche con propri autonomi contributi, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma regionale di prevenzione e previsione nonché del piano regionale per le emergenze.

4. In situazioni d'emergenza il Comitato può essere convocato d'urgenza per assicurare il necessario supporto scientifico alle attività del Comitato Operativo Regionale e della Sala Operativa di cui ai successivi articoli 10 e 11.

5. Il Comitato è composto dal Presidente della Giunta regionale, o Assessore delegato, con funzioni di Presidente, e dal Dirigente Generale del Dipartimento Lavori Pubblici, o suo delegato, dal Dirigente Generale del Dipartimento della Presidenza (per la Protezione civile) o suo delegato, nonché dai seguenti componenti:
- un esperto designato da ciascuna delle Università degli studi aventi sede nella Regione Calabria;
- un esperto del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli studi della Calabria;
- un esperto dell'Osservatorio Geofisico di Reggio Calabria;
- un esperto del Servizio Idrografico di Catanzaro;
- un rappresentante per ciascuno dei gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17 della legge n. 225 del 1992.

6. La complessiva composizione del Comitato deve, in ogni caso, assicurare la presenza di tutte le componenti scientifiche attinenti alle più rilevanti ipotesi di rischio presenti nel territorio della Regione Calabria.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

7. Alle riunioni del Comitato possono essere invitati esperti italiani e stranieri di riconosciuta professionalità negli specifici argomenti che devono essere esaminati. Per il rischio tossicologico, o da radiazione sono invitati i responsabili dei dipartimenti di prevenzione o loro tecnici delegati.
8. Le attività di Segreteria del Comitato sono assicurate da un Dirigente o Funzionario regionale della Protezione civile.
9. Il Comitato è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e dura in carica quattro anni. I componenti del Comitato possono essere riconfermati.
10. Ai componenti del Comitato, estranei alla Amministrazione regionale e agli esperti di cui al precedente comma sette, compete, oltre al trattamento di missione ed al rimborso spese, secondo la disciplina vigente per i Dirigenti regionali, un compenso per ogni giornata di riunione la cui misura è stabilita dalla Giunta regionale tenendo conto dell'elevata qualificazione scientifica delle prestazioni richieste e dell'impegno temporale necessario per l'approfondimento dei problemi affrontati. La Giunta regionale determina in via preventiva i criteri ed i parametri di riferimento utili per la quantificazione dei compensi.

Art. 10

Comitato Operativo Regionale per le emergenze.

1. Il Presidente della Giunta regionale, o un suo delegato, per assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di Protezione civile di competenza della Regione in situazioni di emergenza, si avvale del Comitato Operativo Regionale per le emergenze.
2. Il Comitato è presieduto dal Presidente della Giunta regionale, o dall'Assessore delegato, ed è composto da un rappresentante dei seguenti Dipartimenti, o se delegato, da altro dirigente appartenente alla stessa Area funzionale con sede nella Provincia ove si verifica l'emergenza:
a) Dipartimento LL.PP.;
b) Dipartimento Presidenza (per la Protezione civile);
c) Dipartimento Urbanistica Ambiente e Trasporti;
d) Dipartimento Industria Commercio ed Artigianato;
e) Dipartimento Agricoltura e Foreste e Forestazione;
f) Dipartimento Cultura, Istruzione, Beni culturali, Affari sociali e Politica della famiglia;
g) Dipartimento Sanità;
h) Ispettore Regionale del C.F.S. o suo delegato;
i) Dirigente Generale A.S.L. del territorio ove si verifica l'eventuale calamità o suo delegato;
l) Dirigente Generale dell'A.F.O.R. o suo delegato.
3. Il Comitato:
a) valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza e raccolta a cura della Sala Operativa prevista dal successivo articolo 11;
b) coordina, in un quadro unitario, gli interventi dei Settori interessati al soccorso;
c) attua programmi e formula proposte per l'adozione delle iniziative e degli interventi di competenza regionale ritenuti più opportuni ed efficaci in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dalla emergenza, tenendo conto dei Piani di emergenza predisposti;
d) si riunisce nei casi di emergenza circoscritte ad una sola provincia, nella Sala Operativa della sede provinciale dove si verifica l'evento e nei casi di calamità estesa a più province la sede è stabilita dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato.
4. I componenti del Comitato riassumono ed esplicano, con determinazione definitiva, tutte le facoltà e le competenze dei rispettivi Settori o Servizi rappresentati in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile.
5. Le proposte del Comitato costituiscono autorizzazione al Presidente della Giunta regionale ad emettere decreti ovvero atti d'organizzazione immediatamente operativi indirizzati a tutti i Dipartimenti, Settori e Uffici della Regione, nonché agli Enti o Aziende da essa dipendenti, al fine di assicurare l'esecuzione degli atti e la realizzazione delle iniziative regionali, ovvero il compimento delle necessarie attività di collaborazione fra loro e con gli Organi ed Uffici dello Stato e degli altri Enti.
6. Le proposte formulate dal Comitato ai sensi del precedente comma 3, (lettera c) sono efficaci qualora risultino almeno presenti i rappresentanti dei Dipartimenti specifici direttamente interessati, per competenza, ad attivare le relative iniziative.
7. Le attività di segreteria del Comitato Regionale per le emergenze sono assicurate da un Dirigente, o da un suo delegato, della struttura di Protezione civile in servizio nella sede provinciale dove si verifica l'emergenza.
8. Quando la natura e la complessità delle situazioni lo dovessero richiedere, il Comitato Operativo Regionale per le emergenze si avvale, su richiesta del Presidente della Giunta regionale, delle consulte del Comitato Tecnico - Scientifico per la Protezione civile eventualmente integrato con uno o più specialisti designati dallo stesso Presidente della Giunta regionale.
9. Alle riunioni del Comitato sono invitati i Prefetti, o loro delegati, nonché le autorità provinciali e locali di Protezione civile direttamente interessate all'evento calamitoso.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

10. Qualora il Presidente della Giunta regionale dovesse essere investito dalla funzione di commissario delegato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la composizione del Comitato è integrata, a tutti gli effetti, con i Prefetti ed i Sindaci, o loro delegati, delle aree ricomprese nell'evento calamitoso.
11. Il Comitato è attivato, di volta in volta e con ogni mezzo utile, al verificarsi di un evento calamitoso, dal Dirigente della struttura della Protezione civile su espressa autorizzazione del Presidente della Giunta regionale.

Art. 11

Sale Operative Regionali e provinciali.

1. È istituita, presso gli uffici regionali della Protezione civile, la «Sala Operativa Regionale» quale sede tecnica di coordinamento e controllo, ai fini dell'attività di Protezione civile di competenza della Regione. La Sala Operativa è posta alle dirette dipendenze del Dirigente incaricato di Protezione civile ed è presidiata nell'arco delle 24 ore.
2. Sono istituite, invece, presso le strutture regionali di Protezione civile, le Sale Operative Provinciali quale sedi tecniche di raccolta notizie, comando, coordinamento, comunicazione, controllo e monitoraggio ai fini dell'attività di Protezione civile di competenza della Regione. Tali Sale Operative sono decentrate sul territorio a livello provinciale e sono collocate nelle sedi delle strutture regionali di Protezione civile.
3. Le Sale Operative Provinciali sono in costante contatto informatico e telematico tra loro e con la Sala Operativa Regionale e sono presidiate nell'arco delle 24 ore. La direzione, organizzazione ed il funzionamento della Sala Operativa Provinciale è attribuita ad un Funzionario.
4. Le Sale Operative Provinciali sono collegate con i sistemi regionali di comunicazione, anche attraverso il centro radio regionale esistente, informazione e rilevamento dati e sono dotate delle opportune strumentazioni tecnologiche, telematiche ed informatiche che assicurano, in particolare:
- l'organizzazione di una propria banca dati mediante l'acquisizione e il costante aggiornamento dei dati;
- il collegamento in tempo reale con le sedi della Presidenza della Giunta e della Prefettura, con la Sala Operativa del Dipartimento Nazionale per la Protezione civile, con le strutture, anche periferiche, dei Dipartimenti della Giunta regionale prioritariamente interessati alle attività di protezione civile, con gli uffici e le sedi delle Amministrazioni provinciali e locali, con le strutture del Corpo Forestale dello Stato, con le sedi delle Unità locali socio sanitarie, con l'Istituto Nazionale di Geofisica e con le strutture del Servizio Idrografico e Marigrafico Nazionale interessanti il territorio regionale, in modo da consentire, in qualsiasi momento, l'afflusso e la trasmissione di segnalazione di dati e rilevamenti ai fini degli interventi, meglio coordinati, della Protezione civile.
5. Le Sale Operative sono altresì, fornite delle attrezzature necessarie per il collegamento con banche dati idonee al recepimento ed alla diffusione d'informazioni di specifica utilità.
6. In situazioni di emergenza le Sale Operative assicurano il necessario supporto tecnico ed organizzativo, unitamente agli uffici regionali di protezione civile, per la concreta diramazione delle decisioni e delle direttive del Presidente della Giunta regionale e per il controllo sullo stato dei conseguenti adempimenti.

TITOLO III
Programmazione dell'attività regionale

Art. 12

Programma regionale di previsione e prevenzione.

1. La Regione, al fine di realizzare le proprie competenze istituzionali nelle attività previste dai commi 2 e 3 del precedente articolo 3, elabora programmi di previsione e di prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge n. 225 del 1992.
2. I programmi regionali di previsione disciplinano in particolare:
a) l'installazione, la rilevazione, la raccolta, la memorizzazione e la elaborazione dei dati riguardanti il territorio regionale, rilevanti ai fini dell'elaborazione e dell'individuazione di rischi e della previsione degli eventi calamitosi; si deve tenere conto, a tal fine, dei dati conoscitivi del territorio, di quelli probabilistici d'accadimento per mezzo delle banche dati e degli eventi storici;
b) la previsione di studi e ricerche sui fenomeni potenzialmente produttivi d'eventi calamitosi e sulle relative cause, con l'individuazione delle situazioni di rischio e di pericolo esistenti;
c) l'analisi e la valutazione delle condizioni sociali, culturali e strutturali della realtà regionale che possono essere rilevanti ai fini della previsione della possibile ipotesi di rischio;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

d) la definizione delle mappe dei rischi presenti nel territorio regionale in base alle caratteristiche di pericolosità, di esposizione e di vulnerabilità delle singole zone, delle infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico.
3. Il programma regionale di prevenzione disciplina in particolare:
a) il fabbisogno d'opere e di interventi pubblici di prevenzione e ne determina le relative priorità, in armonia di quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera a) della legge regionale n. 35 del 1996 ed in esecuzione di quanto stabilito dai piani di bacino di cui all'articolo 10 della citata legge regionale;
b) le azioni e gli eventuali interventi normativi, amministrativi e tecnici ai fini dell'attuazione del programma;
c) l'individuazione di procedure e metodi per gli interventi rivolti all'adeguamento, alle esigenze della protezione civile, del patrimonio edilizio pubblico e privato;
d) la realizzazione di attività informative e di sensibilizzazione, in favore delle popolazioni interessate alle diverse ipotesi di rischio, sui comportamenti da tenere per prevenire gli eventi calamitosi o per ridurre gli effetti dannosi nonché per l'immediata organizzazione del soccorso basato sulla capacità della comunità di sfruttare le proprie risorse;
e) la organizzazione di periodiche esercitazioni con le strutture delle Autonomie locali, degli Enti e delle Aziende dipendenti, delle A.S.L., del Corpo Forestale dello Stato e delle Associazioni di Volontariato, per sperimentare i sistemi di allertamento e di intervento nonché per affinare le forme di reciproca collaborazione;
f) la realizzazione di corsi di formazione professionale e di aggiornamento del personale adibito istituzionalmente ad attività di protezione civile, nonché per il personale proveniente dal volontariato;
g) la formulazione di proposte e di suggerimenti per la elaborazione di normative e di disposizioni tecniche finalizzate alla eliminazione e alla riduzione del rischio rispetto ai possibili eventi catastrofici di origine naturale o tecnologica;
h) la predisposizione di studi rivolti a ricercare le soluzioni tecniche più idonee per la messa in sicurezza degli impianti e del territorio;
i) gli indirizzi per l'acquisizione di mezzi, materiali, attrezzature e scorte non deperibili da conferire in comodato o in uso agli Enti locali, alle Unità Locali Socio Sanitarie, agli Enti e le Aziende regionali, al Corpo Forestale dello Stato e alle Associazioni di Volontariato con l'obbligo di immediata disponibilità per impieghi di Protezione civile.
4. I programmi regionali di previsione e prevenzione devono disciplinare le forme di partecipazione delle competenti strutture della Regione, degli Enti e delle Aziende da essa dipendenti, delle Unità locali socio sanitarie nonché di quelli del Corpo Forestale dello Stato operanti nella Regione Calabria.
5. I programmi di previsione e prevenzione e i relativi aggiornamenti, sentito il Comitato Regionale di Protezione civile, sono approvati dalla Giunta regionale e notificati agli organi nazionali e locali di protezione civile, ai Dipartimenti della Giunta regionale, agli Enti ed Aziende dipendenti dalla Regione, alle Autonomie locali.
6. La Giunta regionale stabilisce, altresì, le priorità nell'espletamento delle diverse iniziative in relazione anche alle risorse finanziarie disponibili tramite il piano annuale di attuazione di cui al successivo articolo 14. In attesa della adozione del piano di cui sopra, la stessa Giunta autorizza, sentito il Dirigente Generale del Dipartimento Lavori Pubblici, le strutture regionali di Protezione civile ad avviare le attività più urgenti.

Art. 13

Piani di emergenza.

1. La Regione, in armonia con i programmi nazionali di soccorso di cui all'articolo 4, comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, provvede alla elaborazione dei piani di emergenza nei settori di competenza per fronteggiare, con la massima tempestività ed efficienza, gli eventi di cui alla lettera a) del precedente articolo 2, nonché per assicurare il concorso regionale nell'attività di soccorso di competenza di organi statali in relazione agli eventi di cui alle lettere b) e c) dello stesso articolo.
2. I piani regionali d'emergenza devono provvedere alla individuazione ed all'organizzazione permanente dei mezzi e delle strutture operative, nonché ad ogni altra iniziativa necessaria per interventi di protezione civile, compresi quelli di supporto agli Enti Locali, assicurando la compatibilità ed il coordinamento dei piani stessi con quelli provinciali elaborati dalle Prefetture ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 225 del 1992.
3. I piani regionali, in particolare, devono prevedere:
a) le modalità e le procedure per l'immediata attivazione dell'Amministrazione regionale e le strutture regionali di protezione civile;
b) l'organizzazione di apposite squadre di pronto intervento costituite con personale e mezzi della Regione e degli Enti ed Aziende dipendenti;
c) l'addestramento del personale medesimo e i piani operativi per il loro impiego anche nelle zone disastrate garantendosi l'autosufficienza organizzativa in situazioni di disagio mediante la copertura dei relativi oneri e la messa a disposizione di adeguate scorte, attrezzature e mezzi;
d) la definizione e la standardizzazione dei metodi e delle procedure necessarie per assicurare l'immediata effettuazione delle verifiche di agibilità, vulnerabilità, pericolosità correlate alle varie ipotesi di rischio e la

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

conseguente formulazione delle più idonee prescrizioni al fine di garantire la più ampia tutela della pubblica e privata incolumità;

e) le modalità per gli interventi immediati di ripristino, anche provvisorio, dei collegamenti stradali, degli acquedotti, delle fognature, degli impianti di depurazione e delle altre opere igienico sanitarie di competenza regionale;

f) le modalità per la attivazione e la partecipazione alle attività di soccorso delle strutture sanitarie pubbliche e private sia per assicurare le migliori condizioni igienico - sanitarie nelle zone investite dalla calamità, sia per garantire la più efficace assistenza sanitaria generica, specialistica, farmaceutica e ospedaliera nei riguardi delle popolazioni colpite nell'ambito di un piano specifico per le (maxi) emergenze sanitarie;

g) la organizzazione dei trasporti di emergenza;

h) il contributo regionale ai servizi e alle iniziative di prima assistenza alle popolazioni colpite;

i) il coordinato impiego delle associazioni di volontariato di accertata capacità e autonomia organizzativa nonché di adeguata competenza specialistica e professionale;

l) l'apporto degli Enti e delle Aziende dipendenti dalla Regione;

m) l'apporto organizzativo delle strutture regionali del Corpo Forestale dello Stato in relazione agli ambiti di collaborazione specificati nella convenzione stipulata con la Regione.

4. I piani regionali di emergenza possono essere oggetto di revisione periodica, con cadenza almeno annuale; i risultati dell'indagine possono comportare l'aggiornamento delle originarie previsioni.

5. I piani regionali di emergenza e i relativi aggiornamenti sono approvati dalla Giunta regionale, sentito il Comitato regionale per le emergenze.

6. I provvedimenti della Giunta regionale sono notificati: agli Organi Nazionali e Locali di Protezione civile, agli Enti ed Aziende Regionali, alle Autonomie Locali, alle Associazioni di Volontariato di Protezione civile iscritti all'Albo Regionale, a tutte le altre componenti la cui partecipazione sia prevista nei piani regionali d'emergenza.

Art. 14

Piani annuali di attuazione.

1. I programmi regionali di previsione e prevenzione ed i piani di emergenza di cui ai precedenti articoli 12 e 13 si attuano mediante piani annuali, su proposta della struttura regionale di Protezione civile, contenenti la individuazione:

a) delle opere, delle iniziative e delle attività da realizzare nell'ambito delle priorità indicate nei programmi regionali di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza;

b) del procedimento per l'attuazione degli interventi;

c) delle fasi di controllo di attuazione degli interventi;

d) della spesa relativa alla realizzazione dei singoli interventi che sarà vincolante ai fini della utilizzazione dello stanziamento previsto dalle relative leggi di bilancio.

Art. 15

Modalità di predisposizione del piano annuale di attuazione.

1. La Giunta regionale, sulla base dei programmi regionali di previsione, prevenzione e sui piani di emergenza, di cui ai precedenti articoli 12 e 13, adotta, entro cinque mesi dalla pubblicazione degli stessi sul Bollettino Ufficiale della Regione, la proposta del primo piano annuale di attuazione e lo trasmette al Consiglio regionale per l'approvazione con atto deliberativo entro 60 giorni; trascorso tale termine il piano sarà considerato positivamente approvato.

2. I piani di attuazione relativi agli anni successivi dovranno essere operanti entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferiscono. Sono adottati dalla Giunta regionale con le modalità di cui al primo comma del precedente articolo e sono approvati dal Consiglio regionale nei tempi stabiliti dal presente comma.

Art. 16

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Prescrizioni per la pianificazione territoriale.

1. I programmi di previsione, anche se limitati a singole zone del territorio regionale, possono contenere prescrizioni e limiti in ordine all'espletamento dell'attività di pianificazione territoriale da parte dei Comuni attraverso la espressa individuazione di vincoli di destinazione o di interventi preventivi per eliminare o mitigare gli effetti negativi dei possibili eventi calamitosi.
2. I Comuni interessati devono uniformare i propri strumenti urbanistici alle previsioni dei programmi regionali entro 5 mesi dalla pubblicazione del relativo provvedimento di approvazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.
3. Qualora il Comune non provveda entro tale termine e salvo il caso di proroga concessa dalla Giunta regionale su richiesta motivata del Comune medesimo, la Giunta regionale adotta i provvedimenti sostitutivi previsti dalle vigenti legislazioni in materia urbanistica.

Art. 17

Interventi pubblici prioritari.

1. I risultati degli studi e delle indagini rivolte all'elaborazione delle mappe dei rischi in base all'accertamento del grado di pericolosità, di vulnerabilità e d'esposizione dei siti e delle edificazioni nonché all'individuazione del fabbisogno d'opere e di interventi pubblici di prevenzione, con l'indicazione delle relative scale di priorità, formano oggetto d'espressa ed autonoma approvazione da parte della Giunta regionale.
2. Il relativo provvedimento, che può essere riferito anche a singole aree del territorio regionale, è notificato alle Strutture della Regione, agli Enti non economici da essa dipendenti, alle Amministrazioni comunali e provinciali, alle Comunità Montane, alle Unità locali socio-sanitarie.
3. Le strutture, gli Enti e le Amministrazioni indicate nel comma precedente, in sede di elaborazione dei programmi di finanziamento delle opere pubbliche di rispettiva competenza, devono attribuire un valore prioritario alle determinazioni assunte dalla Giunta regionale ai sensi del precedente comma uno, dando atto di tale adempimento nell'ambito del provvedimento formale prescritto dai singoli ordinamenti.

TITOLO IV
Organizzazione delle strutture operative regionali

Art. 18

Il Presidente della Giunta regionale.

1. Il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, assicura, nel rispetto delle prescrizioni contenute nella presente legge, la direzione unitaria delle attività di Protezione civile di competenza regionale ed il coordinamento e l'armonizzazione delle stesse con le attività delle Amministrazioni dello Stato, delle Province, dei Comuni e delle altre componenti di Protezione civile operanti nel territorio regionale.
2. A tali fini:
a) esercita, qualora venga autorizzato ai sensi del comma 4, dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le funzioni di Commissario delegato;
b) provvede, per gli interventi di cui alla lett. b) e c) del precedente articolo 2, ad assicurare il concorso delle strutture e dei mezzi della Regione nelle attività di soccorso di competenza degli Organi Statali, in conformità ai Piani di cui al precedente articolo 13 (Piani di Emergenza Regionali), informando il Prefetto, per gli interventi di sua competenza, ed il ministro per il Coordinamento della Protezione civile, ai fini della direzione e del coordinamento di tutte le attività concernenti l'emergenza;
c) richiede al Presidente del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza al verificarsi degli eventi di cui alla lett. c) del precedente articolo 2;
d) assicura l'attuazione degli interventi di emergenza di competenza regionale conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, a mezzo di decreti immediatamente eseguibili anche in più soluzioni ed in deroga alle vigenti norme di contabilità.

Art. 19

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Struttura per la Protezione civile: Autonomia e organizzazione.

1. La Regione, per lo svolgimento dei compiti in materia di Protezione civile previsti dalla presente legge, si avvale della Struttura della Protezione civile.
2. In deroga a quanto previsto all'articolo 4 punto 3.2 della legge regionale 13 maggio 1996, n. 7, la Struttura della Protezione civile è inserita nel Dipartimento della Presidenza alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale, o suo delegato. La Struttura è dotata di proprio personale, di piena autonomia organizzativa in modo da assicurare la massima efficienza degli adempimenti, in tutte le situazioni di emergenza.
3. Il Dirigente, responsabile della Protezione civile, è incaricato di svolgere i compiti di Funzionario delegato alla spesa ai sensi dell'articolo 62 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5, usufruendo di una dotazione finanziaria adeguata alla particolare natura e rilevanza delle esigenze da soddisfare.

Art. 20

Competenze del Servizio di Protezione civile.

1. Il Servizio di «Protezione civile» svolge, nel rispetto delle prescrizioni della presente legge, tramite i Servizi provinciali, le attività di studio, elaborazione, proposizione, indagini e vigilanza necessarie per assicurare, in situazioni ordinarie, la preordinata ed efficiente organizzazione della Regione finalizzata al soddisfacimento delle proprie competenze nella specifica materia e, in situazioni di emergenza, la direzione unitaria degli interventi e la massima efficacia e tempestività degli stessi per la custodia della pubblica e privata incolumità nonché dei beni e dell'ambiente naturale. Al Servizio spetta in particolare il compito di raccordo e coordinamento delle suddette attività. Cura altresì la sorveglianza sulle aree di programma di loro competenza in stretta collaborazione sia con il Comitato tecnico sia con il Comitato istituzionale stabiliti dagli articoli 6 e 4 della legge regionale n. 35 del 1996.
2. Oltre ai compiti che svolgono le Sale Operative, in particolare spettano ai Servizi Provinciali di Protezione civile:
a) la predisposizione, per il territorio riguardante la provincia di competenza dei programmi regionali di previsione e prevenzione e dei piani di emergenza e l'organizzazione degli adempimenti necessari per l'elaborazione e l'aggiornamento Periodico degli stessi;
b) l'espletamento delle incombenze di carattere tecnico, professionale e organizzativo indispensabile per realizzare l'insieme delle attività, degli impegni, degli obblighi a carico della Regione espressamente previsti nei programmi e piani;
c) predispone le proposte per l'assolvimento degli adempimenti procedurali e organizzativi finalizzati all'acquisizione di mezzi, di beni e attrezzature, la formalizzazione dei contratti e delle convenzioni nonché l'affidamento di incarichi e di consulenze;
d) la predisposizione e la realizzazione delle iniziative per la costante assistenza tecnica e organizzativa necessaria consulenza nei confronti delle Amministrazioni locali e di tutte le altre componenti operanti nel territorio regionale;
e) l'organizzazione e gestione di un organico servizio di turni e di reperibilità, lavoro straordinario, servizio mensa o buoni mensa, collegati alla particolare natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dall'articolo 3 dell'allegato A della legge regionale n. 30 del 1990, ai sensi del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, che coinvolga tutto il personale dalla I alla VIII qualifica funzionale delle strutture regionali di Protezione civile e che, limitatamente ai periodi di emergenza, venga estesa alle strutture dei Dipartimenti indicati nel 1° comma del successivo articolo 22, in modo da consentire la tempestiva utilizzazione del personale indispensabile per far fronte alle prime esigenze organizzative connesse con l'emergenza;
f) la realizzazione di periodiche iniziative di formazione di informazione, con particolare attenzione alle realtà scolastiche;
g) le attività di segreteria di cui ai precedenti articoli 8, 9 e 10;
h) la collaborazione, con il Servizio Centrale alla predisposizione dei Piani Annuali di Attuazione di cui all'articolo 14;
i) gli adempimenti connessi alla partecipazione delle altre strutture regionali di cui al successivo articolo 22;
j) l'esplicazione, su indicazione del Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, delle incombenze burocratiche previste dal secondo comma dell'articolo 18;
k) l'effettuazione degli accertamenti tecnici di cui al secondo comma dell'articolo 25;
l) esplica le procedure previste dall'articolo 26, su disposizione del Dirigente del Servizio, per l'attivazione della Sala Operativa, del Comitato regionale per le emergenze e del Comitato Tecnico - Scientifico, al verificarsi di un evento calamitoso;
m) nei casi di emergenza l'effettuazione delle procedure e l'adozione degli atti previsti;
n) la convocazione di periodiche conferenze di servizi con le Amministrazioni provinciali di cui al comma 3 dell'articolo 28;
o) la gestione dei nuclei plurifunzionali di protezione civile di cui al successivo articolo 33;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

p) attuazione delle determinazioni e degli indirizzi assunti dal Comitato Regionale di Protezione civile ai sensi dell'articolo 35;

q) le procedure per il perfezionamento dei contratti urgenti ai sensi dell'articolo 39;

r) la valorizzazione ed il sostegno del volontariato, anche attraverso la promozione della sua partecipazione alle attività regionali di protezione civile.

Art. 21

Dotazione di personale.

1. La Giunta regionale, con proprio atto deliberativo, sentite le indicazioni del dirigente sulla quantificazione dell'autonoma dotazione organica della propria struttura in base alla verifica delle necessità derivanti dall'attuazione della presente legge, nonché per una efficiente ed ottimale attività gestionale, tecnica ed amministrativa, fermi restando gli adempimenti connessi all'attuazione del precedente articolo 19, in via provvisoria e non oltre il termine di 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, definisce le strutture centrali e periferiche di Protezione civile. Il provvedimento della Giunta regionale sarà sottoposto al parere della Commissione competente del Consiglio, che dovrà pronunciarsi entro 60 giorni, decorsi i quali il parere si intende acquisito favorevolmente.
2. I posti vacanti della predetta dotazione organica, che risultassero tali anche con riferimento all'organico complessivo dei pertinenti profili professionali, vengono coperti, con carattere di priorità, mediante espletamento di specifiche procedure di mobilità o concorsuali pubbliche nel rispetto della disciplina legislativa vigente in materia a livello nazionale.
3. Il personale da assegnare alle strutture di Protezione civile dovrà essere scelto, in base a criteri di professionalità ed esperienza maturata nell'ambito della Protezione civile.
4. Al personale in servizio nelle strutture della Protezione civile Regionale, sotto il diretto controllo e responsabilità del Dirigente, spetta il compenso forfetario previsto dall'articolo 21 della legge regionale n. 30 del 1990 in luogo dell'importo corrispondente al costo del pasto quando, in emergenza per motivi connessi al servizio, è impossibilitato a recarsi in una struttura di ristorazione.
5. I dipendenti regionali in servizio nella Struttura Protezione civile sono dotati di apposito tesserino personale di riconoscimento, che viene rilasciato congiuntamente dal Presidente della Giunta regionale e dal Dirigente. Il tesserino sarà conforme al modello previsto dalla normativa vigente.
6. Il personale addetto alla Protezione civile potrà essere collocato nelle strutture A.FO.R. che nel periodo estivo provvedono al servizio antincendio boschivo e conseguentemente integrato con lo stesso personale O.I.F. (Operai Idraulico Forestale) all'uopo formato e specializzato. Tra la Struttura di Protezione civile e l'A.FO.R., si predisporranno programmi congiunti idonei alla prevenzione delle calamità nel settore idraulico forestale, programmando incontri periodici e dando vita ad una comune azione di monitoraggio.

Art. 22

Partecipazione delle altre strutture organizzative regionali alle attività di Protezione civile.

1. Le strutture organizzative regionali che svolgono competenze attinenti alle attività di Protezione civile e, in particolare, quelle specificate al comma uno dell'articolo 25 della presente legge, devono operare in stretto collegamento con il Servizio di «Protezione civile» e sono tenute a trasmettere sistematicamente le notizie relative alle attività di propria competenza.
2. Il Servizio «Protezione civile» si avvale, in particolare, per le esigenze tecniche e di vigilanza sul territorio, degli Uffici del Genio Civile nonché degli Uffici degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura e degli Uffici agricoli di zona. Lo stesso Settore può inoltre avvalersi, ove necessario delle altre strutture regionali e di quelle degli Enti e Aziende dipendenti dalla Regione.
3. Le forme di collaborazione previste dai commi precedenti, sono disciplinate nell'ambito dei piani regionali d'emergenza. Direttive nella specifica materia possono essere emanate, in via provvisoria o in condizioni di necessità, dal Presidente della Giunta regionale.
4. A seguito del verificarsi di uno stato di calamità che comporti l'attivazione del Comitato operativo regionale di cui ai precedenti articoli 10 e 11, le strutture indicate nel comma 2 svolgono, con carattere prioritario, le attribuzioni specificate nel piano regionale per l'emergenza attraverso la mobilitazione di tutto il personale assegnato e nel rispetto degli indirizzi e delle priorità comunicate dal Presidente della Giunta regionale o per sua delega, dal Dirigente del Servizio «Protezione civile».
5. Qualora la eccezionalità dell'evento calamitoso lo dovesse richiedere, il Presidente della Giunta regionale può disporre, con provvedimenti immediatamente esecutivi, la temporanea assegnazione di altro personale, idoneo per i compiti da svolgere, sia al Servizio di protezione civile sia alle strutture decentrate più direttamente interessate all'evento.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

6. Le maggiori prestazioni di lavoro eventualmente necessarie per far fronte agli adempimenti conseguenti all'accertamento di un grave stato di calamità sono autorizzate, su proposta dei Dirigenti dei Servizi di Protezione civile, dal Presidente della Giunta regionale anche in deroga alla vigente disciplina in materia. Nell'atto di autorizzazione vengono specificati i dipendenti interessati per il periodo temporale di validità.

Art. 23

Convenzioni.

1. La Regione, nell'ambito di quanto disposto dall'articolo 4 della legge n. 225 del 1992, per far fronte ai più complessi problemi di carattere tecnico - scientifico attinenti a ricerche, indagini e studi interessanti le attività previste nei programmi regionali di previsione, prevenzione e nei piani di emergenza, può avvalersi, mediante apposite convenzioni, di Istituti Universitari e di ricerca, di organi tecnici dello Stato, di Aziende pubbliche e private, di Istituzioni scientifiche e di progettazione sia nazionali che internazionali, di tecnici professionisti di qualificata e comprovata esperienza.
2. Possono essere, altresì, stipulate convenzioni con aziende e imprese pubbliche e private al fine di assicurare, su richiesta del Presidente della Giunta regionale o, se delegato, del Dirigente della Protezione civile, la tempestiva esecuzione dei lavori di somma urgenza, nonché, la pronta disponibilità di particolari attrezzature, veicoli, macchinari e personale specializzato da utilizzare nelle fasi operative di emergenza a supporto delle strutture regionali di Protezione civile.
3. Le convenzioni sono approvate dalla Giunta regionale previo parere favorevole del Comitato Regionale di Protezione civile.

Art. 24

Piccoli interventi a carattere preventivo.

1. Al fine di evitare il concretizzarsi di condizioni riconosciute di pericolo incombente e imminente, in connessione a situazioni di dissesto idrogeologico o ad altre cause naturali, sono realizzati piccoli interventi a carattere preventivo mediante conferimento d'apposito incarico ad impresa specializzata e nel limite di spesa annua pari a lire 200 milioni, con appositi singoli interventi non superiori a 50 milioni.
2. Il riconoscimento della condizione della pericolosità è effettuato con apposito sopralluogo da parte dei tecnici, delle strutture regionali di protezione civile e/o dall'Ufficio del Genio Civile della provincia ove si verifica l'evento calamitoso.
3. Il Dirigente del Servizio Protezione civile adotta, di volta in volta, gli atti particolari necessari alla realizzazione degli interventi occorrenti purché compresi nell'ambito del contratto generale stipulato con l'impresa aggiudicataria.

TITOLO V
Coordinamento delle emergenze

Art. 25

Accertamento situazione di emergenza.

1. Al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale il Sindaco ne informa immediatamente il Servizio di Protezione civile regionale territorialmente competente, che provvede ad informare il Presidente della Giunta regionale tramite il Servizio «Protezione civile» a norma del comma 3 dell'articolo 15 della legge n. 225 del 1992; il predetto servizio tramite le strutture decentrate più vicine al luogo dell'accaduto, provvede ad acquisire con ogni mezzo idoneo e con la massima tempestività, ogni informazione utile per una prima valutazione della natura e dell'entità dell'evento calamitoso.
2. Il Servizio Protezione civile assicura, in ogni caso, l'effettuazione degli opportuni accertamenti e sopralluoghi quando venga comunque a conoscenza di situazioni suscettibili di essere qualificate come emergenze in atto o potenziali, per i quali dovrà essere previsto nelle risorse economiche assegnate alle strutture regionali di Protezione civile un adeguato stanziamento per la copertura delle spese connesse alle trasferte occorrenti per l'espletamento delle attività di cui sopra.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

3. Per le attività di cui ai precedenti commi 1 e 2 il Dirigente del Servizio «Protezione civile» è autorizzato ad avvalersi della collaborazione dei Servizi regionali dei Dipartimenti Agricoltura - Foreste e Forestazione, Sanità - Urbanistica - Ambiente - Trasporti, localizzati nell'area dove si verifica la calamità naturale.

Art. 26

Attivazione delle procedure di emergenza.

1. Sulla base delle risultanze degli accertamenti e dei sopralluoghi di cui al precedente articolo 25, il Dirigente della Protezione civile provvede ad informare immediatamente il Presidente della Giunta regionale, fornendo le valutazioni tecniche in ordine all'evento segnalato e suggerendo le più idonee iniziative da intraprendere nell'ambito delle competenze regionali.
2. Quando l'evento calamitoso sia riconducibile al caso previsto dalla lett. a) del precedente articolo 2, il Presidente della Giunta regionale assume il coordinamento delle attività dei diversi Dipartimenti Regionali nonché la direzione unitaria degli interventi.
3. Il Presidente della Giunta regionale, qualora ravvisi che l'evento calamitoso, per intensità ed estensione, debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari ai sensi della lett. c) del citato articolo 2 assume le iniziative intese a promuovere la dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'articolo 5 della stessa legge n. 225 del 1992.
4. Il Presidente della Giunta regionale quando l'evento calamitoso sia riconducibile alle ipotesi individuate dalla lett. b) del ripetuto articolo 2 e sia richiesto il concorso della Regione alle attività di Protezione civile, assicura la immediata disponibilità delle strutture organizzative e dei mezzi regionali, assumendo la direzione unitaria degli interventi di competenza regionale secondo le disposizioni delle Autorità Statali competenti.

Art. 27

Rilevazioni sistematiche dei danni.

1. Nei casi di eventi calamitosi di notevole ampiezza e intensità, il Servizio per la Protezione civile, tramite le sue strutture decentrate presenti nelle zone dove si verifica l'emergenza, assicura il coordinamento e la direzione tecnica unitaria delle iniziative volte alla rilevazione ed alla valutazione sistematica dei danni intervenuti a livello comunale con particolare riferimento ai seguenti settori:
    a) opere, beni e servizi pubblici di competenza statale, regionale o degli Enti locali;
    b) strutture e coltivazioni agricole;
    c) attività produttive: industriali, artigianali, commerciali, turistiche e della pesca;
    d) altri beni privati.
2. A tal fine il Dirigente del Servizio «Protezione civile» assume, con carattere di gradualità, una delle seguenti iniziative in relazione alla rilevanza e all'ampiezza del fenomeno calamitoso:
    a) provvede direttamente con il personale tecnico ed operativo, del Servizio tramite le strutture provinciali presenti nelle zone dove si verifica l'emergenza;
    b) dispone il coordinato utilizzo delle strutture tecniche decentrate dei Servizi dei Dipartimenti: Agricoltura - Foreste e Forestazione, Sanità, Urbanistica Ambiente - Trasporti. Possono essere, altresì, utilizzate le strutture tecniche degli Enti e delle Aziende regionali, in conformità alle previsioni del piano regionale di emergenze;
    c) richiede la collaborazione delle Amministrazioni comunali interessate per una ricognizione capillare dei danni nei rispettivi territori.
3. Alle attività di accertamento e valutazione partecipano i Servizi Tecnici delle Amministrazioni Provinciali e delle Comunità Montane secondo modalità preventivamente concordate.
4. Qualora le condizioni obiettive lo dovessero richiedere, il Dirigente della Protezione civile può avvalersi della collaborazione di professionisti esterni, nel rispetto della disciplina prevista nell'apposita convenzione, stipulata con i competenti ordini professionali.
5. La stima dei danni rilevati, con il parere tecnico dei competenti Servizi decentrati, regionali, è messa immediatamente a disposizione dei competenti organi statali.

TITOLO VI
Forme di concorso alle attività regionali

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 28

Concorso delle Province.

1. Le Province concorrono all'organizzazione e realizzazione delle attività di Protezione civile di competenza della Regione nel rispetto della disciplina stabilita dall'articolo 13 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.
2. Per tali finalità le Province assicurano lo svolgimento dei seguenti compiti:
a) rilevazione, raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati relativi a ciascuna ipotesi di rischio presente nel territorio provinciale predisponendo una «carta dei rischi», avvalendosi della collaborazione dei Comuni compresi nel territorio di competenza; i dati disponibili vengono messi tempestivamente a disposizione del Presidente della Giunta regionale e delle strutture regionali di Protezione civile fornendo in particolare alle strutture decentrate a livello provinciale tutte le informazioni ed ogni altra documentazione attinenti i dati raccolti in vista dell'elaborazione e dell'aggiornamento dei programmi regionali di previsione e di prevenzione e dei piani di emergenza;
b) predisposizione di programmi provinciali di previsione e di prevenzione in armonia con i programmi nazionali e regionali;
c) realizzazione delle iniziative e degli adempimenti previsti nel programma provinciale di cui alla lett. b) sulla base di preventive intese con la Regione per il coordinamento delle attività di rispettiva competenza;
d) organizzazione e riqualificazione dei servizi tecnici provinciali finalizzata anche all'eventuale utilizzazione per accertamenti, verifiche e controlli sul territorio, a sostegno dei servizi tecnici regionali, in relazione alle esigenze derivanti dalle diverse ipotesi di rischio potenziali e della situazione di emergenza venutasi a creare a seguito di un evento calamitoso.
3. La Regione favorisce il più efficace coordinamento delle iniziative in materia di Protezione civile anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni con le Province, ad aggiornarsi periodicamente anche mediante conferenze di Servizio, per definire i contenuti dei reciproci impegni per standardizzare la partecipazione e la collaborazione delle rispettive strutture, avuto riguardo alle disposizioni di cui agli articoli 3 e 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Art. 29

Concorso dei Comuni.

1. La Regione promuove il concorso dei Comuni alla realizzazione delle attività di Protezione civile di propria competenza favorendo, anche mediante la stipula di convenzioni, lo svolgimento dei seguenti compiti:
a) la raccolta dei dati utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione e dei Piani regionali di emergenza, fornendo tali dati alla Struttura regionale di Protezione civile;
b) collaborazione con le province nella predisposizione della «carta dei rischi», provvedendo a:
- segnalare le fattispecie a rischio presenti sul territorio;
- fornire per ciascuna di esse, una dettagliata analisi, accompagnata dai dati cartografici ed informazioni tecnico - amministrative;
- avanzare sul piano tecnico eventuali proposte volte alla eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio;
c) collaborazione delle competenti strutture organizzative e tecniche alla attuazione degli interventi previsti nei predetti piani;
d) l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

Art. 30

Concorso delle Comunità Montane.

1. Le Comunità Montane concorrono alla organizzazione e realizzazione delle attività di Protezione civile di competenza della Regione secondo le indicazioni contenute nei programmi regionali di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza.
2. Per le finalità di cui al precedente comma deve essere valorizzato, in particolare, il contributo anche tecnico e organizzativo delle Comunità Montane rivolto alle attività di indagine, di vigilanza e di allertamento correlate ai rischi.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 31

Concorso delle Unità Locali Socio - Sanitarie.

1. Le strutture del Servizio Sanitario regionale concorrono alla realizzazione delle attività di protezione civile della Regione, nel rispetto degli indirizzi contenuti nel Piano sanitario regionale, mediante la predisposizione di servizi di pronto soccorso e di trasporto d'urgenza, l'organizzazione in emergenza di servizi di assistenza generica e specialistica, la partecipazione alle attività di soccorso alle popolazioni colpite da calamità con propri nuclei operativi, la partecipazione alle iniziative rivolte ad una corretta informazione delle popolazioni in tema di rischi ambientali e sanitari.
2. Il concorso delle ULSS viene coordinato attraverso l'elaborazione di un piano regionale per le maxi emergenze sanitarie e di specifici piani per le emergenze intraospedaliere, nel rispetto degli indirizzi formulati a livello nazionale nella specifica materia.

Art. 32

Concorso del Corpo Forestale dello Stato e dei VVFF.

1. Le strutture del Corpo Forestale e dei VVFF dello Stato operanti nel territorio regionale, concorrono alla realizzazione delle attività regionali di protezione civile secondo il proprio ordinamento e nell'ambito degli impegni derivanti da eventuali convenzioni stipulate con la Regione che, a tal fine, possono essere opportunamente aggiornate ed integrate.
2. La Giunta regionale può autorizzare le predette strutture all'espletamento delle procedure amministrative e organizzative necessarie all'acquisizione dei mezzi, dei beni, e delle attrezzature destinate al miglioramento delle potenzialità operative del Corpo Forestale dello Stato.

Art. 33

Concorso degli Enti regionali.

1. Le strutture degli Enti e delle Aziende dipendenti dalla Regione concorrono alla realizzazione delle attività regionali di protezione civile assicurando, in via prioritaria, la partecipazione di propri dipendenti e la propria disponibilità di adeguate attrezzature e mezzi, nel rispetto degli impegni assunti in base ad una specifica convenzione e nel rispetto delle direttive impartite, di volta in volta, dal Presidente della Giunta regionale.
2. L'Azienda Forestale della Regione Calabria (A.F.O.R.) istituita con legge regionale 19 ottobre 1992, n. 20, in armonia con le finalità stabilite dalle lettere b) e c) del primo comma dell'articolo 1 della suddetta legge prevederà, nei piani annuali d'attuazione di cui all'articolo 6 della stessa legge, la costituzione di nuclei plurifunzionali di protezione civile utilizzando gli operai idraulico forestali di cui alla legge n. 442 del 1984. L'A.F.O.R. elabora specifici progetti, previa indicazione da parte dei Dirigenti dei Servizi di Protezione civile sulle esigenze per l'operatività delle proprie strutture, disponendo le modalità della gestione operativa dei suddetti nuclei e prevedendo la fornitura di attrezzatura e mezzi indispensabili per l'operatività degli stessi. Detti progetti sono contemplati nei piani regionali di emergenza giusto quanto stabilito con l'articolo 13 al 6° comma lett. b). I suddetti nuclei dipenderanno funzionalmente solo in caso di calamità e saranno utilizzati solo ed esclusivamente per il periodo necessario di interventi di protezione civile dalle strutture regionali di protezione civile e saranno allocati nelle sedi provinciali del Servizio e distribuiti sul territorio in sedi che saranno stabilite dalla Giunta regionale sentiti i Dirigenti responsabili delle strutture provinciali di Protezione civile.

TITOLO VII
Finanziamento e gestione delle risorse

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Art. 34

Fondo regionale per la Protezione civile.

1. Agli oneri derivanti dalla attuazione degli interventi e dalle iniziative in materia di Protezione civile, secondo le disposizioni della presente legge, si provvederà con successivo atto normativo istituendo un apposito fondo regionale per la Protezione civile che negli altri articoli viene denominato semplicemente «fondo».
2. La Giunta regionale determina, altresì, le somme derivanti da apporti di altri soggetti o enti pubblici o privati, le quali sono destinate alle stesse finalità di solidarietà.

Art. 35

Partecipazione al fondo e alle altre iniziative di Protezione civile.

1. Alla alimentazione ordinaria del fondo possono contribuire le somme derivanti da eventuali partecipazioni di Enti Locali o di altri enti pubblici.
2. Qualora, a seguito di un evento particolarmente calamitoso, dovessero esservi le condizioni per una spontanea partecipazione popolare all'opera di soccorso mediante la raccolta di beni o di denaro, il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a provvedere con proprio decreto, sentito il Comitato Regionale per la Protezione civile, all'apertura di un apposito conto corrente bancario e/o postale al quale potranno affluire le offerte di Enti e soggetti pubblici e privati.
3. Le risorse disponibili vengono utilizzate secondo gli indirizzi e le determinazioni assunte dal Comitato Regionale per la Protezione civile le quali sono prontamente attuate dal Dirigente regionale per la Protezione civile.
4. Il Presidente della Giunta regionale autorizza, altresì, lo stesso Dirigente ad adottare i necessari provvedimenti e le più opportune iniziative per favorire la ordinata raccolta, catalogazione e custodia dei beni eventualmente offerti da Enti o soggetti pubblici e privati. I relativi oneri fanno carico alle disponibilità del fondo.
5. Il Dirigente della Protezione civile dispone l'utilizzo e la destinazione dei beni disponibili per soddisfare le esigenze che presentano carattere di priorità nel rispetto degli indirizzi formulati dal Comitato Regionale per la Protezione civile.

Art. 36

Gestione ordinaria.

1. La Giunta regionale adotta, in via ordinaria, gli atti di gestione del fondo, nel rispetto delle prescrizioni stabilite nella presente legge.
2. La Giunta regionale può delegare, una o più competenze al Dirigente della Protezione civile, definendo di volta in volta, l'esatto contenuto della delega, i tempi e le modalità di attuazione, le eventuali risorse da utilizzare, gli obiettivi da conseguire.

Art. 37

Gestione straordinaria.

1. In caso di intervento urgente, al verificarsi di calamità naturali o di incombenti situazioni di pericolo, ove non si tratti di emergenze di particolare rilevanza, il Presidente della Giunta regionale, sentito il Dirigente della Struttura, in accordo su richiesta delle Amministrazioni locali interessate, con proprio decreto immediatamente eseguibile, dispone, anche in più soluzioni, l'erogazione, a carico del fondo, delle somme necessarie a provvedere alla pronta azione di soccorso nell'ambito delle materie di competenza o delegate. Le somme stesse possono essere destinate alla acquisizione di beni e servizi ovvero al parziale ristoro dei disagi delle popolazioni più direttamente colpite dall'evento calamitoso.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

2. Ove venga deliberato lo stato di emergenza, ai sensi del comma 1 dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Presidente della Giunta regionale provvede all'attuazione degli interventi di competenza della Regione nel rispetto delle direttive e delle richieste formulate dai competenti organi statali di coordinamento, anche ponendo a disposizione di questi i mezzi, le strutture e l'organizzazione espressamente previste nei piani regionali di emergenza.
3. I provvedimenti del Presidente della Giunta regionale sono adottati in conformità alle proposte formulate dal Comitato Regionale di Protezione civile.
4. Il Presidente della Giunta regionale, valutate le esigenze organizzative connesse alle emergenze, può delegare il Dirigente della Struttura della Protezione civile alla adozione degli atti di gestione del «fondo».
5. Delle spese sostenute in esecuzione dei provvedimenti adottati ai sensi dei precedenti commi viene data immediata comunicazione alla Giunta regionale.

Art. 38

Affidamento beni a titolo gratuito.

1. La Giunta regionale, con proprio provvedimento motivato, su proposta del Comitato Regionale per la Protezione civile, è autorizzata ad affidare in uso, a titolo gratuito, agli Enti Locali colpiti da catastrofi o da calamità naturali, i beni mobili registrati, gli elementi prefabbricati, i ricoveri di fortuna di ogni tipo, i mezzi e le attrezzature, gli arredi, materiali e quant'altro acquistato con le somme affluite al fondo e comunque già sua proprietà, che sarà ritenuto necessario all'opera di soccorso.

Art. 39

Contratti urgenti.

1. Sono considerati urgenti, agli effetti delle modalità di acquisizione dei beni e servizi ai sensi dell'articolo 41 punti 5 e 6 del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, i contratti da stipularsi in e per situazioni di emergenza dichiarata secondo le norme dello stato vigenti in materia.
2. Le procedure per il perfezionamento degli atti di cui al precedente comma sono poste in essere dalla Struttura per la Protezione civile.
3. Il contratto è stipulato dal Presidente della Giunta regionale ovvero dal Dirigente della Protezione civile, se delegato, e diviene perfetto ed esecutivo a tutti gli effetti di legge con la sottoscrizione delle parti.

Art. 40

Apertura di credito.

1. Al fine di consentire l'adozione immediata degli interventi più urgenti sulla base della diretta constatazione, sul luogo, delle reali condizioni di disagio delle popolazioni presenti nelle aree disastrate, la Giunta regionale, a seguito della deliberazione dello stato di emergenza secondo l'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, può disporre, nei limiti del 50 per cento della disponibilità del fondo, aperture di credito, senza altri limiti di importo e di oggetto, su cui è data formale autorizzazione ad operare al Dirigente regionale di Protezione civile.
2. Il Dirigente autorizzato alla spesa ai sensi del precedente comma, in deroga alle disposizioni di cui alla legge regionale 22 maggio 1978, n. 5, rende conto al Presidente della Giunta regionale delle spese sostenute, con scadenza non superiore al semestre e comunque informando periodicamente il medesimo circa le iniziative assunte.

TITOLO VIII
Norme finali

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Wolters Kluwer LEGGI D'ITALIA Legale

Art. 41

Abrogazione di norme.

1. Sono abrogate le norme regionali in contrasto con la presente legge.

Art. 42

Urgenza.

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Calabria.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

Legge regionale 1 giugno 2022, n. 13 (BUR n. 67/2022)

Disciplina delle attività di protezione civile

TESTO VIGENTE TESTO STORICO ITER E COLLEGAMENTI

Sommario

"Legge regionale 1 giugno 2022, n. 13 (BUR n. 67/2022) - Testo vigente"

DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

CAPO I - Disposizioni generali

Art. 1 - Oggetto.

1. La presente legge disciplina le funzioni in materia di protezione civile, come definite dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile", di seguito denominato Codice.
2. Nell'ambito della protezione civile è ricompresa l'attività relativa al contrasto degli incendi boschivi, secondo quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".
3. La presente legge definisce, altresì, il modello organizzativo del sistema regionale della protezione civile individuando i soggetti e gli strumenti preposti all'attuazione delle attività di protezione civile in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza organizzativa delle amministrazioni interessate.
4. La Regione del Veneto riconosce il valore e l'utilità sociale del volontariato di protezione civile e ne promuove lo sviluppo, salvaguardandone l'autonomia.

CAPO II - Servizio regionale della protezione civile

Art. 2 - Struttura e finalità del Servizio regionale della protezione civile.

1. È istituito il Servizio regionale della protezione civile, di seguito denominato Servizio regionale, che provvede alle attività di protezione civile di cui alla presente legge.
2. Sono componenti del Servizio regionale la Regione, le province, la Città Metropolitana di Venezia, i comuni e le loro forme associative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".
3 Sono strutture operative del Servizio regionale l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), istituita con la **legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32** , e le altre aziende regionali, le aziende sanitarie, il volontariato organizzato, iscritto all'Elenco di cui all' **articolo 10**, gli enti ed istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.
4 Alle attività del Servizio regionale concorrono, previo accordo:
a) gli organi dell'amministrazione decentrata dello Stato e le altre strutture operative nazionali di cui all'articolo 13 del Codice, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente e nel

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

specializzato nelle situazioni di emergenza.

Consiglio regionale del Veneto

Risorse utili

Informazioni e contatti
Organizzazione uffici
Sistema di gestione

Risorse riservata

Webmail
Bacheca del personale

Certificazioni e riconoscimenti

Note legali e privacy Social Media Policy Dichiarazione di accessibilità

Consiglio regionale del Veneto - Palazzo Ferro-Fini - San Marco 2322 - 30124 Venezia

provinciale, regionale e centrale, nelle fasi di previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza;

b) provvede al coordinamento del volontariato di protezione civile regionale in attività di previsione, prevenzione e soccorso, favorendone l'efficienza attraverso un'adeguata formazione, la partecipazione ad attività di esercitazione e contribuendo alla dotazione di mezzi e attrezzature;

c) promuove e gestisce la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile nei confronti dei volontari, degli amministratori, dei tecnici e nella scuola, anche con attività pratiche di esercizio e addestramento;

d) promuove e favorisce le attività di informazione e di educazione rivolte alla popolazione sui rischi presenti sul territorio, sulle norme comportamentali da osservare, sulle misure di autoprotezione da assumere in situazioni di pericolo, al fine di sviluppare la diffusione delle conoscenze e della cultura di protezione civile;

e) favorisce la sensibilizzazione ai fattori di rischio naturali ed antropici e ai pericoli ad essi collegati, ivi compresi gli incendi boschivi e le loro cause;

f) assicura la cooperazione tecnico-operativa, anche mediante l'erogazione di contributi, nei limiti delle risorse disponibili, per lo sviluppo delle strutture di protezione civile degli enti locali;

g) effettua studi, indagini e ricerche finalizzati alle attività di previsione, prevenzione, monitoraggio, soccorso e gestione dell'emergenza, anche mediante convenzioni con università e centri di ricerca;

h) individua, in collaborazione con le province e la Città Metropolitana di Venezia, i poli regionali e le strutture associate di protezione civile di cui all' **articolo 7**;

i) provvede alla pianificazione e gestione dell'emergenza in raccordo con i prefetti, enti, amministrazioni e rispettive strutture operative a carattere locale, ciascuno conformemente alle proprie competenze istituzionali, per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del Codice;

j) effettua la rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla protezione civile anche attraverso l'impiego dei dati inviati dalle province, dalla Città Metropolitana di Venezia e dai prefetti;

k) provvede all'attuazione degli interventi urgenti, anche con componenti specializzate del volontariato organizzato, in raccordo con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

adeguamento delle dotazioni, delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, comprese quelle relative all'antincendio boschivo;

n) provvede all'acquisto di beni e servizi per garantire la funzionalità del Servizio regionale di protezione civile;

o) promuove lo sviluppo di un sistema informativo condiviso nel Servizio regionale della protezione civile.

3. La Regione, per lo svolgimento delle proprie funzioni, si avvale:

a) della commissione integrata della protezione civile regionale, che opera presso la Presidenza della Giunta regionale, con lo scopo di creare un coordinamento organico e di stretta collaborazione tra tutti gli assessorati, gli enti e le aziende regionali, gli enti locali, le istituzioni private e il mondo del volontariato che intervengono nelle attività di protezione civile esprimendosi, tra l'altro, con funzioni consultive e propositive, sul piano regionale di protezione civile;

b) della struttura regionale competente in materia di protezione civile, che opera mediante l'esercizio delle funzioni tecniche e amministrative di competenza regionale previste dalla presente legge anche in concorso con il Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza del Sistema Sanitario Regionale e con tutte le altre strutture regionali investite di funzioni connesse alla protezione civile.

4. La Giunta regionale definisce le funzioni, la costituzione, le competenze e l'organizzazione della commissione integrata della protezione civile regionale e individua, nell'ambito della propria organizzazione, stabilendone le competenze, la struttura di cui alla lettera b) del comma 3 e gli uffici, anche decentrati sul territorio regionale, ad essa afferenti.

Art. 4 - Funzioni e compiti delle province e della Città Metropolitana di Venezia.

1. Alle province e alla Città Metropolitana di Venezia, in qualità di enti di area vasta, sono attribuite, ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", le funzioni di protezione civile, da attuare sulla base degli indirizzi e dei programmi della Giunta regionale, relative:

a) al coordinamento del volontariato di protezione civile provinciale in attività di previsione e prevenzione, favorendone l'efficienza attraverso un'adeguata formazione, la partecipazione ad attività di esercitazione e contribuendo alla dotazione di mezzi ed attrezzature;

b) alla promozione e gestione della formazione e della diffusione della cultura di protezione civile nei confronti dei volontari, degli amministratori, dei tecnici e nella scuola, anche con attività pratiche di esercizio e addestramento;

c) alla promozione e gestione delle attività di informazione e di educazione rivolte alla popolazione sui rischi presenti sul territorio, sulle norme comportamentali da osservare, sulle misure di autoprotezione da assumere in situazioni di pericolo, al fine di sviluppare la diffusione delle conoscenze e della cultura di protezione civile;

d) alla predisposizione, adozione ed aggiornamento dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base delle direttive nazionali e degli indirizzi regionali;

e) alla verifica di conformità dei piani di protezione civile comunali alle direttive nazionali e agli indirizzi regionali;

f) alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla protezione civile di interesse provinciale, da trasmettere alla Regione;

g) alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze;

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

3. Le province e la Città Metropolitana di Venezia partecipano alle strutture associate di protezione civile di cui all'articolo 7 e alla gestione dei poli regionali.
4. Le province e la Città Metropolitana di Venezia possono dotarsi di un gruppo provinciale di volontari per supportare le proprie attività di protezione civile.

Art. 5 - Funzioni e compiti dei comuni.

1. I comuni, anche in forma associata, operano in conformità a quanto previsto dal Codice e dai relativi provvedimenti attuativi, sulla base degli indirizzi e delle linee guida regionali. Inoltre, con riferimento agli ambiti di rispettiva competenza, provvedono:
a) al coordinamento del volontariato di protezione civile a livello comunale e di ambito di protezione civile, secondo quanto disciplinato dalla convenzione di cui all'articolo 6, comma 3;
b) alla organizzazione ed attivazione dei presidi territoriali in occasione di emergenze o nella loro previsione;
c) alla costituzione dei Centri Operativi Comunali (COC) e alla partecipazione al Centro di Coordinamento di Ambito (CCA), qualora costituito, per il coordinamento degli interventi in emergenza, conformemente alle pianificazioni comunale e d'ambito di protezione civile;
d) a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dalle emergenze;
e) alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla protezione civile di interesse comunale, da trasmettere alla Regione e alla provincia o alla Città Metropolitana di Venezia;
f) a promuovere e sostenere le attività di informazione rivolte alla popolazione sui rischi presenti sul rispettivo territorio, sulle norme comportamentali da osservare e sulle misure di autoprotezione da assumere in situazioni di pericolo, anche attraverso le attività educative nelle scuole, la comunicazione e le esercitazioni, conformemente ai contenuti del piano comunale.
2. Nel rispetto di quanto previsto dal Codice e dai relativi provvedimenti attuativi, il Sindaco, in qualità di autorità territoriale di protezione civile, è responsabile:
a) dell'informazione preventiva ed in emergenza alla popolazione su possibili situazioni di pericolo previste, in atto e sulla loro evoluzione, anche sulla base delle informazioni diramate dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) di cui all'articolo 19;
b) della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e dei relativi interventi necessari, nel rispetto del coordinamento istituzionale con il prefetto e la Regione;
c) del Centro Operativo Comunale (COC);
d) della richiesta, qualora non possa fronteggiare la calamità naturale o l'evento con i mezzi a disposizione del comune, sulla base del principio di sussidiarietà, dell'intervento del prefetto e del Presidente della Regione, affinché adottino i provvedimenti di competenza in raccordo con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.
3. Ogni comune si dota, in proprio o in forma associata con comuni soggetti ad analoghi scenari di rischio dell'ambito di protezione civile di appartenenza di cui all'articolo 6, di una struttura tecnico-amministrativa e di un gruppo comunale o sovracomunale di protezione civile o stipula una convenzione con una organizzazione di volontariato di protezione civile.
4. Per garantire l'efficacia delle attività di protezione civile in ambito territoriale regionale, il sindaco designa il responsabile comunale di protezione civile (RCPC), individuato all'interno dell'organico dell'ente o nell'ambito della funzione associata fra più comuni, oppure presso altri enti in base ad apposite convenzioni, che lo supporta nell'esercizio delle competenze attribuite in materia di protezione civile dalla normativa vigente. A tale fine, la Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali (CAL), da acquisirsi secondo le procedure di cui all'articolo 8

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

Art. 6 - Ambiti di protezione civile.

1. Il territorio regionale è suddiviso in ambiti territoriali e organizzativi di protezione civile, definiti sulla base di analisi delle relazioni esistenti socio-economiche e demografiche, delle tipologie di rischi naturali ed antropici prevalenti, considerando tra l'altro la delimitazione preesistente dei distretti, delle zone di allerta e dei bacini idrografici, delle forme associate dei comuni e l'appartenenza alla medesima provincia e azienda sanitaria.
2. Gli ambiti di protezione civile che comprendono i comuni capoluogo di provincia e la Città di Venezia possono coincidere con i comuni stessi.
3. L'ambito di protezione civile esplica la propria funzione sulla base di una convenzione, secondo uno schema definito dalla Giunta regionale, tra i comuni ad esso appartenenti che specifica il modello organizzativo e le attività da attuare in ordinario e nell'emergenza.
4. L'ambito di protezione civile costituisce l'articolazione territoriale finalizzata a supportare i comuni nelle attività di protezione civile in ordinario e nell'emergenza e ottimizzare le risorse disponibili.
5. Gli ambiti di protezione civile svolgono una funzione di collegamento tra comuni, province e Regione, e possono, tra l'altro:
a) supportare l'organizzazione degli interventi dei comuni per fronteggiare gli eventi emergenziali nei territori degli altri comuni convenzionati;
b) monitorare, anche tramite presidi territoriali, le situazioni a rischio nel territorio;
c) programmare e gestire le risorse strumentali di protezione civile;
d) impiegare e supportare il volontariato, anche attraverso l'organizzazione di coordinamenti territoriali del volontariato;
e) effettuare attività esercitative sulla base di scenari che coinvolgano almeno l'ambito interessato, operando con coordinamenti a scala di ambito;
f) attuare la formazione, conformemente agli indirizzi regionali, rivolta al volontariato, agli amministratori ed ai funzionari degli enti locali;
g) attuare iniziative finalizzate alla diffusione della cultura di protezione civile.
6. La Giunta regionale, a seguito di condivisione con le prefetture, le province, la Città Metropolitana di Venezia ed i comuni coinvolti, anche per il tramite di ANCI Veneto, definisce la delimitazione geografica e i criteri organizzativi, a cui i comuni devono attenersi per la redazione della convenzione, degli ambiti di protezione civile.
7. Il Consiglio regionale approva, su proposta della Giunta regionale, la delimitazione geografica degli ambiti di protezione civile ed i relativi criteri organizzativi quale elemento del Piano regionale di protezione civile di cui all'articolo 12.

Art. 7 - Poli regionali e strutture associate di protezione civile.

1. La Giunta regionale individua i poli regionali di protezione civile sulla base della valutazione di fattori logistici, trasportistici, demografici, di ambito e di rischio di protezione civile, partecipa alla loro realizzazione e ne definisce le modalità di gestione. I poli regionali sono costituiti da strutture logistiche e sedi di comando e possono ricomprendere le sedi operative di componenti e di strutture operative di protezione civile e ricoveri di mezzi ed attrezzature e della colonna mobile regionale.
2. Al fine di assicurare con efficacia l'effettivo svolgimento dell'attività di protezione civile ed ottimizzare le risorse dedicate, la Regione, le province e la Città Metropolitana di Venezia possono operare attraverso strutture associate di protezione civile, costituite mediante atti convenzionali

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

funzioni regionali. Le strutture associate di protezione civile, qualora costituite, provvedono alla gestione dei poli regionali.

CAPO III - Volontariato

Art. 8 - Volontariato di protezione civile.

1. In armonia con i principi del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore", la Regione del Veneto riconosce e valorizza il ruolo del volontariato di protezione civile, quale struttura operativa del Servizio regionale, e ne disciplina l'organizzazione e l'impiego.
2. Il volontariato di protezione civile si realizza mediante:
a) enti del terzo settore, ivi compresi i gruppi di protezione civile comunque articolati sul territorio regionale e costituiti dall'ente territorialmente competente al fine di coadiuvarlo nella propria attività, che esercitano l'attività di protezione civile;
b) altre forme di volontariato organizzato appositamente costituite per il perseguimento, senza scopo di lucro, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, concorrenti all'esercizio delle attività di protezione civile, tra le quali anche le forme associative degli iscritti ai collegi e agli ordini professionali operanti nell'ambito della protezione civile.
3. I soggetti di cui al comma 2, per operare nel settore della protezione civile, devono essere iscritti nell'apposito Elenco di cui all' **articolo 10**.
4. I volontari di protezione civile, nell'espletamento delle loro attività, se attivati ai sensi del Codice, assumono il ruolo di incaricati di pubblico servizio.

Art. 9 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile.

1. Il volontariato organizzato di cui all'articolo 8 opera nell'ambito della protezione civile secondo le tipologie di rischio individuate all'articolo 16 del Codice e svolgono i compiti loro assegnati in conformità alla normativa vigente.
2. I gruppi di protezione civile possono essere impiegati, sotto la direzione operativa dell'autorità competente che ne fa richiesta, anche al di fuori del territorio di appartenenza, previa attivazione da parte della Regione.
3. La Giunta regionale può definire specifiche convenzioni con organizzazioni di volontariato che, per dimensione, specialità o giustificati motivi, rivestano carattere strategico per l'intero Servizio regionale o per il supporto alle attività regionali di protezione civile.
4. Il volontariato organizzato di cui all'articolo 8 concorre alla raccolta dei dati destinati all'implementazione delle informazioni contenute nelle banche dati regionali di protezione civile, alla predisposizione dei piani di protezione civile ed alla loro attuazione.
5. Il volontariato organizzato svolge attività di promozione e sviluppo della cultura della protezione civile, in particolare nelle scuole, attraverso corsi di formazione sostenuti e certificati dalla Regione, secondo programmi formativi definiti dalla medesima.
6. La Giunta regionale stabilisce:
a) i requisiti per l'appartenenza dei volontari alle forme di volontariato organizzato di protezione civile;
b) le attività di informazione, formazione, addestramento e aggiornamento cui i volontari sono tenuti a partecipare, anche con riferimento alle singole specializzazioni;
c) i colori, la foggia e le caratteristiche delle uniformi;
d) le specializzazioni e le qualifiche di appartenenza dei volontari che consentano di individuare coloro che possano operare attivamente negli scenari delle emergenze, definendo anche i segni

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

f) gli indirizzi per il rispetto delle norme stabilite dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", anche nell'espletamento dell'attività di protezione civile;
g) le modalità di attivazione, impiego e intervento dei volontari nelle attività di protezione civile;
h) i requisiti tecnici e la formazione dei volontari con elevata qualificazione di cui all' **articolo 22**, comma 6.
7. La Giunta regionale promuove la partecipazione al volontariato organizzato dei giovani definendo i criteri di accesso e di impiego.

Art. 10 - Elenco territoriale del volontariato di protezione civile.

1. È istituito l'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile della Regione del Veneto, di seguito denominato Elenco, articolato per tipologia organizzativa e in conformità a quanto previsto dalle direttive nazionali.
2. L'Elenco sostituisce l'Albo di cui all'articolo 10 della **legge regionale 27 novembre 1984, n. 58** "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile"; le organizzazioni di volontariato già iscritte a tale Albo sono iscritte d'ufficio all'Elenco previa verifica della permanenza dei requisiti.
3. L'iscrizione all'Elenco costituisce il presupposto necessario per l'impiego del volontariato organizzato da parte della Regione e degli enti locali, anche ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.
4. Le condizioni, le modalità per l'iscrizione, la permanenza e la cancellazione dall'Elenco delle varie forme di volontariato organizzato, nonché l'articolazione in tipologia organizzativa, sono disciplinate dalla Giunta regionale.

Art. 11 - Consulta regionale, Consulta provinciale e Consulta della Città Metropolitana di Venezia delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

1. Sono istituite la Consulta regionale, le Consulte provinciali e la Consulta della Città Metropolitana di Venezia del volontariato organizzato di protezione civile iscritto all'Elenco, quali forme di partecipazione democratica di confronto, di valutazione, di rappresentanza e di collegamento del volontariato organizzato di protezione civile presente sul territorio con le amministrazioni.
2. La Giunta regionale disciplina la costituzione delle Consulte, le modalità di nomina dei membri, la durata in carica degli stessi e i contenuti minimi del regolamento di funzionamento e le modalità di rimborso delle spese dei componenti nei limiti di cui all'articolo 40 del Codice. La partecipazione alle sedute delle Consulte è gratuita.
3. La Consulta regionale provvede alla elezione dei rappresentanti regionali nella Commissione territoriale del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile previsti dall'articolo 42 del Codice.
4. Le Consulte redigono i propri regolamenti interni entro centottanta giorni dall'insediamento. Il regolamento della Consulta regionale è approvato dalla Giunta regionale. I regolamenti delle Consulte provinciali e della Consulta della Città Metropolitana di Venezia sono approvati dal direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile.

CAPO IV - Pianificazione

Art. 12 - Piano regionale di protezione civile.

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

2. Il Piano regionale individua, tra l'altro, l'organizzazione della struttura regionale competente in materia di protezione civile e per ogni scenario di rischio, le competenze tecnico-operative, le azioni, le attività coordinate, le modalità di concorso delle diverse strutture regionali, le procedure, i mezzi nonché le risorse umane e strumentali e le relative modalità di gestione e di raccordo organizzativo tra tutti i soggetti preposti, per affrontare e fronteggiare un evento emergenziale di protezione civile, atteso in un determinato ambito territoriale, fino al superamento dell'emergenza.
3. Nel Piano regionale sono definiti gli strumenti per garantire il coordinamento delle attività del Servizio regionale e il supporto agli enti locali e per assicurare il concorso regionale alle attività necessarie a fronteggiare gli eventi emergenziali.
4. Il Piano regionale è adottato dalla Giunta regionale, previo parere della commissione di cui all' **articolo 3**, comma 3, lettera a), e approvato dal Consiglio regionale, sentito il CAL. La Giunta regionale garantisce la partecipazione dei cittadini al processo di pianificazione, come stabilito dall'articolo 18, comma 2, del Codice.
5. Il Piano regionale può essere redatto per stralci funzionali riferiti a specifici rischi ed è aggiornato con la medesima procedura di cui al comma 4 con cadenza almeno triennale o, comunque, su proposta della commissione di cui all'articolo 3, comma 3, lettera a). La Giunta regionale è autorizzata ad apportare al Piano regionale gli adeguamenti tecnici di dettaglio che non incidono sui principi fondamentali dello stesso, qualora si rendano necessari. I protocolli operativi per la gestione di specifici scenari locali in cui è prevista anche l'azione regionale, sono approvati dalla Giunta regionale ed allegati al Piano regionale. I piani di prevenzione per la individuazione delle opere di mitigazione dei rischi approvati dalla Giunta regionale, costituiscono parti integranti del Piano regionale.
6. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e gli altri piani di settore di competenza regionale devono essere coordinati con il Piano regionale.

Art. 13 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

1. In conformità alla legge 21 novembre 2000, n. 353 e al decreto ministeriale 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", la Giunta regionale adotta il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e lo trasmette al Consiglio regionale per la successiva approvazione. Tale piano:
a) individua le aree e i periodi a rischio di incendio boschivo;
b) definisce le azioni vietate che possano, anche solo potenzialmente, determinare l'innesco di incendio nelle aree e nei periodi individuati;
c) stabilisce rispetto alle azioni di cui alla lettera b), le eventuali fattispecie derogatorie da autorizzarsi, anche con prescrizioni, e i presupposti per le medesime;
d) stabilisce l'accesso ai sistemi di previsione per la valutazione delle condizioni di pericolosità potenziale degli incendi boschivi e favorisce lo sviluppo di bollettini regionali sull'innesco e propagazione degli incendi;
e) definisce le aree operative di intervento, ivi compresa la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti, delle attrezzature operative e delle risorse umane;
f) individua le attività informative rivolte alla popolazione, in merito alle cause che determinano gli incendi e alle norme comportamentali da rispettare;
g) specifica i divieti, le prescrizioni e le sanzioni previsti dall'articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353 individuando, nel contempo, il personale regionale che concorre alla vigilanza ed

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

Operativi Polifunzionali (COP), strutture logistiche di supporto operativo per le attività sul territorio.

2. Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è parte integrante del Piano regionale di protezione civile ed è aggiornato con la medesima procedura di cui al comma 1, con cadenza annuale. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare al piano gli adeguamenti a sopravvenute normative nazionali ed europee, nonché adeguamenti tecnici di dettaglio che non incidono sui principi fondamentali dello stesso, qualora si rendano necessari.

Art. 14 - Piani di protezione civile locali.

1. La Giunta regionale definisce gli indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile delle province, della Città Metropolitana di Venezia, degli ambiti di protezione civile e dei comuni, anche in forma associata, sulla base della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice.
2. Le province e la Città Metropolitana di Venezia provvedono alla elaborazione della pianificazione di protezione civile provinciale e della Città Metropolitana di Venezia in raccordo con la prefettura, garantendo la partecipazione dei cittadini, secondo i contenuti della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice e gli indirizzi per la pianificazione approvati dalla Giunta regionale.
3. I piani di cui al comma 2 sono adottati dalle province e dalla Città Metropolitana di Venezia e sono approvati, previa verifica di conformità, dalla Giunta regionale.
4. I piani sono aggiornati con la medesima procedura di cui ai commi 2 e 3 con cadenza almeno triennale.
5. Le province e la Città Metropolitana di Venezia provvedono alla elaborazione della pianificazione di protezione civile d'ambito in raccordo con le prefetture e i comuni appartenenti all'ambito di protezione civile, garantendo la partecipazione dei cittadini, secondo i contenuti della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice e gli indirizzi per la pianificazione approvati dalla Giunta regionale.
6. I piani di cui al comma 5 sono adottati dalla provincia e dalla Città Metropolitana di Venezia e sono approvati, previa verifica di conformità, dalla Giunta regionale e formalmente recepiti dai comuni appartenenti all'ambito di protezione civile.
7. I piani sono aggiornati con la medesima procedura di cui ai commi 5 e 6 con cadenza almeno triennale.
8. I comuni, anche in forma associata, redigono ed approvano i piani di protezione civile comunali o intercomunali nel rispetto della normativa vigente, sulla base di contenuti della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui agli articoli 15 e 18 del Codice e degli indirizzi regionali e li trasmettono al prefetto, alla provincia o alla Città Metropolitana di Venezia e alla Regione. La Giunta regionale definisce le modalità di accertamento e verifica di conformità dei piani alla normativa vigente e agli indirizzi regionali. La struttura regionale competente in materia di protezione civile, la provincia e la Città Metropolitana di Venezia possono fornire, ove richiesto, il supporto tecnico agli uffici comunali per la redazione dei piani.
9. Al fine di assicurare la formazione, l'adeguamento e l'aggiornamento dei piani locali di protezione civile di cui al comma 8, la Giunta regionale può erogare ai comuni singoli o associati appositi contributi, sulla base di criteri e modalità dalla stessa stabiliti, sentita la competente commissione consiliare, che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta decorsi i quali ne può prescindere. I contributi sono assegnati prioritariamente per la formazione di piani comunali ed intercomunali.

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

1. Al verificarsi o nell'imminenza di eventi emergenziali che per natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti, i sindaci dei comuni interessati informano immediatamente il prefetto e il Presidente della Giunta regionale.
2. Il Presidente della Giunta regionale, al verificarsi o nell'imminenza degli eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), del Codice, anche su richiesta dei comuni, delle province interessate o della Città Metropolitana di Venezia, può dichiarare lo stato di emergenza regionale, definendone durata ed estensione territoriale.
3. A seguito della dichiarazione di cui al comma 2 e nella vigenza della stessa, ovvero anche prima della dichiarazione, qualora l'eccezionalità della situazione emergenziale lo richieda in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, il Presidente della Giunta regionale, ferme restando le competenze del prefetto e coordinandosi con lo stesso:
a) assume il coordinamento istituzionale delle attività dirette a superare lo stato di emergenza, stabilisce specifiche direttive operative da porre in essere e quantifica l'ammontare delle risorse finanziarie e strumentali necessarie;
b) dispone la realizzazione di tutti gli interventi necessari di competenza regionale, anche tramite l'emanazione di ordinanze motivate e anche in deroga alla normativa regionale, nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento europeo, salve le attribuzioni spettanti ai sindaci e alle altre autorità di protezione civile;
c) qualora la situazione lo richieda, convoca l'Unità di Crisi Regionale di cui all'articolo 16, al fine di individuare un piano d'azione generale idoneo ad impostare e coordinare le azioni da porre in essere per il contrasto e il superamento dell'emergenza, nonché per assicurare la mitigazione del rischio.
4. Qualora per fronteggiare l'evento emergenziale si rendano necessari mezzi e poteri straordinari, il Presidente della Giunta regionale, in coordinamento con gli organi statali di protezione civile, assume le iniziative necessarie al fine di ottenere la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile o dello stato di emergenza di rilievo nazionale.
5. Il personale delle strutture regionali, degli enti e aziende regionali e del servizio sanitario regionale che opera in emergenza di protezione civile svolge attività istituzionale della Regione, degli enti e delle aziende stesse.

Art. 16 - Unità di Crisi Regionale (UCR).

1. Al fine di coordinare le operazioni di soccorso e gli interventi delle componenti e delle strutture operative sul territorio regionale, in caso di eventi emergenziali o nella loro imminenza, il Presidente della Giunta regionale può attivare l'Unità di Crisi Regionale (UCR).
2. L'UCR è presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato. Possono fare parte dell'UCR i rappresentanti delle strutture appartenenti al Servizio regionale e al Servizio nazionale della protezione civile coinvolti nella gestione dell'emergenza.
3. La Giunta regionale definisce le modalità di funzionamento dell'UCR e la sua organizzazione.

Art. 17 - Organi di protezione civile.

1. Presso la struttura regionale competente in materia di protezione civile, opera il Centro Operativo Regionale (COR) quale struttura tecnica preposta al coordinamento delle attività regionali di previsione, allertamento e gestione dell'emergenza.
2. Il COR:

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

b) individua il centro operativo regionale per l'attività di lotta agli incendi boschivi;
c) predispone gruppi tecnici preposti alla gestione delle operazioni di soccorso in fase di emergenza e a supporto ai comuni;
d) in caso di emergenza, opera in supporto all'UCR e dà attuazione alle indicazioni da essa definite.
3. Il COR si avvale:
a) della Sala Situazioni Veneto (SSV) di cui all'articolo18;
b) del Centro Funzionale Decentrato (CFD) di cui all'articolo 19;
c) della Sala Operativa Regionale (SOR) e delle sale operative decentrate (SOD) di cui all'articolo 20.

Art. 18 - Sala Situazioni Veneto (SSV).

1. Al fine di monitorare la situazione nel territorio regionale in relazione ad eventi potenzialmente emergenziali e consentire l'immediata attivazione del Servizio regionale, è istituita presso la struttura regionale competente in materia di protezione civile la Sala Situazioni Veneto (SSV).
2. La SSV è una struttura interforze in cui può operare personale delle componenti e delle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile con compiti di individuazione e monitoraggio e valutazione degli eventi sul territorio regionale e di raccordo e relazione tra i diversi soggetti. La Giunta regionale definisce le modalità di partecipazione dei soggetti coinvolti e approva il regolamento per il funzionamento.

Art. 19 - Centro Funzionale Decentrato (CFD).

1. Il Centro Funzionale Decentrato (CFD), in conformità a quanto indicato dall'articolo 17 del Codice, è strumento fondamentale del sistema di allerta della Regione del Veneto, per la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza delle situazioni di rischio e svolge funzioni di centro di controllo continuativo del territorio regionale attraverso la rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza meteorologica ed idrologica.
2. Presso il CFD operano la struttura regionale competente in materia di protezione civile, la struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici ed idrogeologici e l'ARPAV, in qualità di azienda regionale che opera nei campi della meteorologia, idrografia, idrologia e nivologia.
3. La Giunta regionale può stipulare convenzioni con enti di ricerca o centri di competenza finalizzate a specifici ambiti di attività del CFD.

Art. 20 - Sala Operativa Regionale (SOR) e sale operative decentrate di livello provinciale (SOD).

1. La Sala Operativa Regionale (SOR) è luogo di collegamento funzionale del Servizio regionale che:
a) interviene nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, anche in materia di antincendio boschivo, secondo specifici protocolli operativi approvati dalla Giunta regionale;
b) organizza le attività di supporto al territorio in caso di emergenze;
c) cura la comunicazione preventiva e in emergenza.
2. La Giunta regionale, in collaborazione con le province e la Città Metropolitana di Venezia, organizza sale operative decentrate di livello provinciale (SOD) finalizzate alla gestione delle emergenze nei territori interessati dagli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), del Codice.

Art. 21 - Colonna mobile regionale

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

2. La colonna mobile regionale di protezione civile è struttura operativa e modulare, intercambiabile con le altre colonne mobili regionali e statali, in grado di garantire standard strumentali e prestazionali omogenei nella gestione delle emergenze a livello regionale, nazionale e internazionale.
3. La colonna mobile regionale di protezione civile è articolata in moduli provinciali e il suo impiego è disposto dal Presidente della Giunta regionale, su indicazione del Dipartimento nazionale della protezione civile, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.
4. La colonna mobile regionale è costituita da funzionari pubblici, che ne assumono il coordinamento, e da volontari di protezione civile appartenenti al volontariato organizzato iscritto all'Elenco.
5. La Giunta regionale può stipulare specifica convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per l'eventuale supporto logistico e funzionale per la gestione della colonna mobile regionale.
6. La custodia, la gestione, la manutenzione, l'allestimento e il rimessaggio della dotazione, nonché la costituzione e l'organizzazione della colonna mobile sono regolamentati dalla Giunta regionale.

CAPO VI - Formazione

Art. 22 - Formazione in materia di protezione civile.

1. La Giunta regionale, anche con la collaborazione delle province, della Città Metropolitana di Venezia e degli ambiti di protezione civile, promuove, programma, effettua, coordina e accredita corsi di base e specialistici per la formazione, l'addestramento e il periodico aggiornamento di tutti i soggetti che, a vario titolo, fanno parte del Servizio regionale.
2. Al fine di garantire l'omogeneità della formazione del Servizio regionale, i corsi effettuati dalle componenti e dalle strutture operative devono essere preventivamente riconosciuti dalla Regione secondo i criteri definiti dalla Giunta regionale.
3. Per le attività di cui al comma 1, possono essere impiegati personale regionale, personale appartenente ad altre pubbliche amministrazioni, docenti universitari o altri esperti nelle materie di insegnamento, nonché personale appartenente al volontariato organizzato iscritto all'Elenco, oltre ai soggetti fornitori di servizi formativi.
4. La Giunta regionale definisce i criteri per il riconoscimento dei formatori, dei corsi attuati anche da altri soggetti e degli attestati rilasciati anche in ambito lavorativo nonché per il riconoscimento dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice per i formatori appartenenti al volontariato organizzato iscritto all'Elenco.
5. La Giunta regionale individua per il responsabile della protezione civile di cui all'articolo 5, comma 4, uno specifico percorso formativo.
6. Al fine di garantire una migliore efficienza operativa del Servizio regionale, la Giunta regionale favorisce e incentiva la formazione di volontari di elevata qualificazione, individuando specifici requisiti per il loro riconoscimento e definendo i contesti operativi e le possibili attività di impiego. Tali volontari sono coordinati dal responsabile della struttura regionale competente in materia di protezione civile e, ove necessario, sono posti a disposizione degli enti in occasione di eventi emergenziali.

CAPO VII - Lotta agli incendi boschivi

Art. 23 - Attività di previsione, prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

2. Al fine delle attività di tutela del territorio, di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, la Giunta regionale è autorizzata a reperire i dispositivi, le attrezzature, i mezzi, anche aerei, per la prevenzione, la ricognizione e l'estinzione degli incendi boschivi nonché per gli altri interventi nel settore della protezione civile, in conformità alla normativa vigente.
3. La Giunta regionale, nell'ambito dell'attività di previsione, provvede alla definizione dell'indice di pericolo di incendi boschivi e all'attuazione delle conseguenti misure necessarie a contrastare il pericolo stesso. A tale fine stabilisce i periodi di maggiore pericolosità d'incendio, informandone gli enti ed uffici interessati. Nei suddetti periodi sono vietate in tutti i terreni boscati, nei cespugli, nella vegetazione spontanea, ed entro la distanza di cento metri dai boschi, le operazioni che possono comunque creare pericolo o possibilità di incendio.
4. La Giunta regionale assicura l'aggiornamento della banca dati statistica sul fenomeno degli incendi boschivi e provvede alla comunicazione ai comuni dei dati e delle informazioni necessarie per gli adempimenti previsti dall'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353.
5. Gli interventi per lo spegnimento degli incendi boschivi sono assicurati, in applicazione del Piano di cui all'articolo 13, da squadre della Regione o di agenzie regionali e da squadre specializzate di volontari appartenenti al volontariato organizzato iscritto all'Elenco e convenzionate con la Regione per lo svolgimento di tali attività.
6. In attuazione dell'articolo 7, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 353 la struttura regionale competente in materia di protezione civile, attraverso la SOR di cui all'articolo 20, garantisce il coordinamento delle attività regionali di antincendio boschivo con quelle statali.
7. Gli enti che provvedono alla realizzazione o alla straordinaria manutenzione degli acquedotti adiacenti ad aree boscate devono installare opportune prese d'acqua uniformate a quelle in uso nei mezzi impiegati dalle squadre di cui al comma 5 e dai vigili del fuoco, al fine dell'approvvigionamento idrico dei mezzi antincendio.
8. Al fine di assicurare il supporto operativo e formativo alle attività di antincendio boschivo la struttura regionale competente in materia di protezione civile può avvalersi dei COP con le modalità di impiego individuate nel Piano di cui all'articolo 13, comma 1, lettera l).
9. La Regione riconosce il volontariato organizzato di protezione civile con specializzazione in antincendio boschivo, secondo i criteri previsti dalla normativa vigente.
10. I volontari di antincendio boschivo che intervengono nelle operazioni di lotta attiva agli incendi, in conformità alla normativa vigente:
a) sono dotati di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica;
b) indossano appositi dispositivi di protezione individuale;
c) sono assicurati dall'organizzazione di appartenenza contro gli infortuni in ogni fase di intervento;
d) hanno un'età superiore a diciotto anni.

CAPO VIII - Interventi di sostegno

Art. 24 - Interventi per il potenziamento del Servizio regionale di protezione civile.

1. Al fine dare attuazione al Piano regionale, nonché di sviluppare e mantenere in efficienza il Servizio regionale, fatto salvo quanto disposto dall' **articolo 26** per il volontariato organizzato iscritto all'Elenco, la Giunta regionale istituisce un fondo iscritto nel bilancio regionale e, nei limiti della disponibilità di bilancio, è autorizzata a:
a) erogare contributi per l'acquisto di attrezzature e mezzi e per la realizzazione, la ristrutturazione, l'acquisto e l'allestimento di strutture finalizzate alle attività previste dalla

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

ottenere l'uso a titolo gratuito o in comodato beni appartenenti al patrimonio della Regione.
2. La Giunta regionale può concedere i benefici previsti al comma 1, oltre che alle componenti ed alle strutture operative del Servizio regionale, anche ai soggetti concorrenti di cui all'articolo 2, comma 4, previa specifica convenzione.
3. La Giunta regionale stabilisce criteri, modalità e termini per l'erogazione dei contributi di cui al comma 1, lettere a), b) e c), e per la presentazione delle relative domande, tenendo conto anche dell'estensione territoriale, della popolazione residente, e dei rischi del territorio.
4. La Regione assicura alle proprie strutture adeguate risorse finanziarie per l'acquisizione, la manutenzione e l'impiego di idonei dispositivi, mezzi e attrezzature per lo svolgimento delle attività di protezione civile e lotta attiva agli incendi boschivi.

Art. 25 - Interventi per il superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita.

1. Allo scopo di favorire il superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita nelle zone colpite dagli eventi, la Giunta regionale, in presenza di dichiarazione di stato di emergenza regionale o nazionale, previo utilizzo delle risorse disponibili nel Fondo regionale previsto all'articolo 45 del Codice, qualora finanziato, può stanziare appositi fondi nei limiti delle disponibilità di bilancio ed eventualmente in anticipazione di trasferimenti dello Stato. Tali risorse sono impiegate per la rimozione del pericolo e la prevenzione del rischio, per il ripristino in condizioni di sicurezza delle strutture e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico danneggiate e per altre esigenze connesse all'assistenza alla popolazione ed al superamento dell'emergenza.
2. Per supportare gli enti locali nella gestione amministrativa delle situazioni di cui al comma 1, possono essere utilizzati, nel rispetto della normativa vigente, dagli enti locali stessi i soggetti individuati all'interno di un apposito elenco regionale in cui sono ricompresi dipendenti pubblici di adeguata professionalità. L'elenco è predisposto dalla Giunta regionale.
3. Oltre a quanto previsto al comma 1, la Giunta regionale è autorizzata, nei limiti della disponibilità di bilancio, a erogare contributi a favore della popolazione e delle attività produttive che siano state gravemente danneggiate dagli eventi calamitosi.
4. Per gli interventi di somma urgenza di competenza degli enti locali, la Giunta regionale, nei limiti della disponibilità di bilancio, può concedere contributi in conto capitale.
5. La Giunta regionale stabilisce criteri, modalità e termini per l'erogazione dei contributi di cui al presente articolo e per la presentazione delle relative domande.
6 Il Presidente della Giunta regionale, per supportare l'azione regionale a fronteggiare le emergenze, può autorizzare l'apertura di conti correnti di solidarietà per la raccolta di fondi tramite donazioni.
7. La Giunta regionale definisce i criteri per l'impiego e l'assegnazione dei fondi di cui al comma 6 e per la destinazione di eventuali beni donati.

Art. 26 - Interventi a favore del volontariato di protezione civile.

1. La Giunta regionale, nei limiti delle risorse disponibili, può disporre a favore del volontariato organizzato di cui all'Elenco contributi e finanziamenti, anche in concorso con altri enti, per:
a) gli adempimenti di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e ai relativi provvedimenti attuativi in materia di sicurezza dei volontari di protezione civile;
b) l'acquisizione, la manutenzione e la gestione delle attrezzature e dei mezzi in dotazione alle organizzazioni stesse, nonché la realizzazione, l'acquisto, l'allestimento e la ristrutturazione di strutture finalizzate alle attività previste dalla presente legge;

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

c) la copertura delle spese di funzionamento, ivi comprese le spese assicurative per lo svolgimento di attività di protezione civile e per la responsabilità civile verso terzi.

2. A decorrere dal primo esercizio successivo all'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale è autorizzata a concedere un contributo annuale alle associazioni di volontariato iscritte all'Elenco, in misura corrispondente all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) versata nell'anno precedente, per la quota parte riconducibile alle sole attività di protezione civile; la Giunta regionale stabilisce le relative modalità attuative ai fini della concessione ed erogazione del contributo.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2023 in conformità alla disciplina statale vigente, sono esentati dal pagamento della tassa automobilistica regionale i veicoli destinati esclusivamente ad attività di protezione civile:

a) di proprietà del volontariato organizzato iscritto all'Elenco ed utilizzate esclusivamente per attività di protezione civile;

b) di proprietà degli enti locali, assegnati in via esclusiva al volontariato organizzato iscritto all'Elenco ed utilizzati esclusivamente per attività di protezione civile.

La Giunta regionale definisce modalità di attuazione del presente comma per semplificare la procedura di esenzione.

4. La Regione, qualora ne ricorrano le condizioni, concede ai volontari impiegati nelle attività di protezione civile le garanzie e i benefici ad essi spettanti ai sensi degli articoli 39 e 40 del Codice, purché preventivamente attivati dalla medesima. I predetti benefici possono essere riconosciuti anche in caso di supporto all'attività ordinaria o straordinaria della struttura regionale competente in materia di protezione civile.

Art. 27 - Interventi a favore della lotta contro gli incendi boschivi.

1. La Giunta regionale contribuisce, nei casi previsti dalla legge e nei limiti degli specifici stanziamenti di bilancio, agli interventi volti alla prevenzione e alla lotta attiva agli incendi boschivi, nonché alla ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco in conformità ai principi della legge 21 novembre 2000, n. 353 e agli strumenti individuati nel piano di cui all'articolo 13, comma 1, lettera i).

2. La Giunta regionale è autorizzata, nei limiti delle disponibilità di bilancio, a concedere contributi destinati al volontariato organizzato di antincendio boschivo iscritto all'Elenco per l'acquisto di mezzi, attrezzature e forniture, nonché rimborsi per le spese di funzionamento.

CAPO IX - Disposizioni transitorie e finali

Art. 28 - Benemerenze.

1. La Giunta regionale conferisce, secondo criteri e modalità da definire con apposito provvedimento, riconoscimenti per i cittadini e le organizzazioni che si sono distinti in modo straordinario nell'ambito delle attività di protezione civile.

Art. 29 - Logo della protezione civile regionale.

1. La Giunta regionale individua il logo identificativo della protezione civile della Regione del Veneto, definendone le modalità per l'utilizzo.

Art. 30 - Disposizioni attuative e transitorie.

1. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta, anche in

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

Art. 31 - Clausola valutativa.

1. Il Consiglio regionale controlla l'attuazione della presente legge; a tal fine la Giunta regionale, con cadenza biennale, entro il 31 marzo, presenta alla competente commissione consiliare una relazione che descrive e documenta le iniziative, le azioni e gli interventi progressivamente attivati, nonché gli esiti dei monitoraggi disposti dalla presente legge, indicando i soggetti coinvolti nell'attuazione, il grado di utilizzo delle risorse messe a disposizione secondo le diverse modalità e finalità di aiuto previste, il grado di partecipazione alle attività di protezione civile, anche con riferimento ai volontari, le eventuali criticità incontrate e le modalità con cui vi si è fatto fronte.
2. Il Consiglio regionale e la Giunta regionale pubblicano sui propri siti web istituzionali i dati e i documenti adottati in relazione alle attività valutative previste dal presente articolo.

Art. 32 - Abrogazioni. (1)

1. È abrogata la **legge regionale 27 novembre 1984, n. 58** "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile".
2. Sono, altresì, abrogate le leggi e le disposizioni regionali di modifica e integrazione della legge regionale di cui al comma 1, di seguito elencate:
a) l' **articolo 12** della **legge regionale 3 febbraio 1998, n. 3** "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1998)";
b) la **legge regionale 16 aprile 1998, n. 17** "Modifiche della **legge regionale 27 novembre 1984, n. 58** "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile"";
c) l' **articolo 3** della **legge regionale 13 settembre 2001, n. 27** "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2001";
d) l' **articolo 14** della **legge regionale 28 dicembre 2004, n. 38** "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di navigazione a motore sui laghi, lavori pubblici, edilizia residenziale pubblica, difesa del suolo e ambiente";
e) l' **articolo 15** della **legge regionale 18 marzo 2011, n. 7** "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011";
f) l' **articolo 16** della **legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45** "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018".
3. Sono inoltre abrogate le seguenti leggi o disposizioni di leggi regionali:
a) la **legge regionale 24 gennaio 1992, n. 6** "Provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi";
b) l' **articolo 90** della **legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30** "Collegato alla legge di stabilità 2017";
c) la **legge regionale 26 gennaio 1994, n. 5** "Adesione alla costituzione del centro regionale di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile in Longarone";
d) la **legge regionale 19 gennaio 2016, n. 2** "Modifica della **legge regionale 26 gennaio 1994, n. 5** "Adesione alla costituzione del centro regionale di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile in Longarone"";
e) la **legge regionale 30 gennaio 1997, n. 4** "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali";
f) gli articoli **103**, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110 del Capo VIII del Titolo III, della **legge**

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

h) l' **articolo 25** della **legge regionale 30 gennaio 2004, n. 1** "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2004";
i) l' **articolo 62** della **legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30** "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017".

Art. 33 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri correnti derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in euro 1.430.350,74 per l'esercizio 2022, euro 738.327,01 per l'esercizio 2023 ed euro 825.000,00 per l'esercizio 2024, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 11 "Soccorso civile", Programma 01 "Sistema di protezione civile", Titolo 1 "Spese correnti" la cui disponibilità viene incrementata di euro 579.696,00 nell'esercizio 2022, di euro 738.327,01 nell'esercizio 2023 e di euro 825.000,00 nell'esercizio 2024 riducendo contestualmente:
a) di euro 429.696,00 nell'esercizio 2022, di euro 488.327,01 nell'esercizio 2023 e di euro 575.000,00 nell'esercizio 2024, le risorse allocate nella Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 05 "Aree protette, parchi, naturali, protezione naturalistica e forestazione", Titolo 1 "Spese correnti" del bilancio di previsione 2022-2024;
b) di euro 150.000,00 nell'esercizio 2022, le risorse allocate nella Missione 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali", Programma 01 "Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali", Titolo 1 "Spese correnti" del bilancio di previsione 2022-2024;
c) di euro 250.000,00 in ciascuno degli esercizi 2023 e 2024, le risorse del fondo di cui all'articolo 7, comma 1, della **legge regionale 20 dicembre 2021, n. 36** allocate nella Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti" del bilancio di previsione 2022-2024.
2. Agli oneri in conto capitale derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in euro 710.000,00 per l'esercizio 2022, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 11 "Soccorso civile", Programma 01 "Sistema di protezione civile", Titolo 2 "Spese in conto capitale" del bilancio di previsione 2022-2024.
3. Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati dalle rispettive leggi di bilancio, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 4 della **legge regionale 29 novembre 2001, n. 39** "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione".

Note

(**1**) Si evidenzia che, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 30, della presente legge, recante "Disposizioni attuative e transitorie" "Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta, anche in tempi differiti, i provvedimenti attuativi indicati nella stessa.". e "Fino alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto dei provvedimenti di cui al comma 1 continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti afferenti gli ambiti e le materie non ancora regolamentate.".

SOMMARIO

- **Legge regionale 1 giugno 2022, n. 13** (BUR n. 67/2022)
- DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

- CAPO II - Servizio regionale della protezione civile
  - Art. 2 - Struttura e finalità del Servizio regionale della protezione civile.
  - Art. 3 - Funzioni e compiti della Regione.
  - Art. 4 - Funzioni e compiti delle province e della Città Metropolitana di Venezia.
  - Art. 5 - Funzioni e compiti dei comuni.
  - Art. 6 - Ambiti di protezione civile.
  - Art. 7 - Poli regionali e strutture associate di protezione civile.
- CAPO III - Volontariato
  - Art. 8 - Volontariato di protezione civile.
  - Art. 9 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile.
  - Art. 10 - Elenco territoriale del volontariato di protezione civile.
  - Art. 11 - Consulta regionale, Consulta provinciale e Consulta della Città Metropolitana di Venezia delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.
- CAPO IV - Pianificazione
  - Art. 12 - Piano regionale di protezione civile.
  - Art. 13 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
  - Art. 14 - Piani di protezione civile locali.
- CAPO V - Emergenza regionale
  - Art. 15 - Stato di emergenza regionale.
  - Art. 16 - Unità di Crisi Regionale (UCR).
  - Art. 17 - Organi di protezione civile.
  - Art. 18 - Sala Situazioni Veneto (SSV).
  - Art. 19 - Centro Funzionale Decentrato (CFD).
  - Art. 20 - Sala Operativa Regionale (SOR) e sale operative decentrate di livello provinciale (SOD).
  - Art. 21 - Colonna mobile regionale.
- CAPO VI - Formazione

Utilizzando il sito web del Consiglio regionale del Veneto si acconsente all'impiego di cookie in conformità alla nostra *politica sui cookie* e alla nostra *informativa sulla privacy.* chiudi

- Art. 23 - Attività di previsione, prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

- CAPO VIII - Interventi di sostegno

- Art. 24 - Interventi per il potenziamento del Servizio regionale di protezione civile.
- Art. 25 - Interventi per il superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita.
- Art. 26 - Interventi a favore del volontariato di protezione civile.
- Art. 27 - Interventi a favore della lotta contro gli incendi boschivi.

- CAPO IX - Disposizioni transitorie e finali

- Art. 28 - Benemerenze.
- Art. 29 - Logo della protezione civile regionale.
- Art. 30 - Disposizioni attuative e transitorie.
- Art. 31 - Clausola valutativa.
- Art. 32 - Abrogazioni. (1)
- Art. 33 - Norma finanziaria.

Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45

Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività.

(Bollettino Ufficiale n. 58, parte prima, del 26.06.2020)

INDICE

PREAMBOLO
CAPO I Principi
Art. 1 Finalità
Art. 2 Riferimenti al Codice della protezione civile
Art. 3 Attuazione amministrativa
CAPO II Attività di protezione civile
Art. 4 Disciplina delle attività di protezione civile
Art. 5 Ambito territoriale e organizzativo ottimale
Art. 6 Piano regionale di protezione civile
Art. 7 Indirizzi per i piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile
Art. 8 Funzioni delle province in materia di protezione civile
Art. 9 Interventi all'estero
Art. 10 Spegnimento incendi boschivi
Art. 11 Formazione e sensibilizzazione
CAPO III Volontariato
Art. 12 Volontariato regionale di protezione civile
Art. 13 Benefici per il volontariato organizzato
Art. 14 Comitato del volontariato di protezione civile regionale
Art. 15 Contributi regionali per il potenziamento della capacità operativa, al miglioramento della preparazione tecnica, nonché allo sviluppo della resilienza delle comunità
CAPO IV Rapporti con strutture statali
Art. 16 Concorso e coordinamento
Art. 17 Tavolo dei rapporti istituzionali
CAPO V Strutture regionali
Art. 18 Struttura regionale di protezione civile
Art. 19 Colonna mobile regionale
Art. 20 Logo e segni distintivi. Identità visiva
Art. 21 Benemerenze
Art. 22 Finanziamento del sistema regionale
CAPO VI Gestione delle emergenze
Art. 23 Stato di mobilitazione regionale
Art. 24 Stato di emergenza regionale
Art. 25 Stato di emergenza locale
Art. 26 Deroghe alla normativa regionale
Art. 27 Interventi per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi
CAPO VII Disposizioni transitorie e finali. Modifiche e abrogazioni. Disposizioni finanziarie
Art. 28 Attuazione regionale
Art. 29 Disposizioni finali
Art. 30 Disposizioni transitorie
Art. 31 Abrogazioni
Art. 32 Norma finanziaria

PREAMBOLO

Il Consiglio regionale

Visto l’articolo 117, comma terzo, della Costituzione;

Visto l’articolo 3, comma 2 e l'articolo 4, comma 1, lettera c), dello Statuto;

Vista la legge 6 marzo 2017, n. 30 (Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile);

Visto il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

Visto il decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 recante “Codice della protezione civile”);

Visto il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b, della legge 6 giugno 2016, n. 106);

Vista la legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato);

Vista la legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana);

Vista la legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”. Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014);

Vista la legge regionale 28 dicembre 2015, n. 80 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri);

Considerato quanto segue:

1. Con l’entrata in vigore del d.lgs. 1/2018 è stata realizzata un’attività di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni;

2. Il d.lgs. 1/2018 attua la l. 30/2017, introducendo importanti e rilevanti novità nella materia come l’individuazione del Presidente della Giunta regionale quale autorità di protezione civile, l’individuazione del livello ottimale di organizzazione di strutture di protezione civile, il maggior spessore, nell’ambito organizzativo operativo, assegnato all’articolazione di base di protezione civile;

3. La presente legge ha lo scopo di adeguare la normativa regionale al nuovo assetto organizzativo e di funzioni della protezione civile, anche a seguito della l.r. 22/2015, in materia di riordino delle funzioni provinciali;

4. Il sistema regionale di protezione civile, istituito dalla legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività) e i successivi provvedimenti attuativi, risulta superato rispetto al nuovo contesto normativo nazionale;

5. Risulta necessario garantire una maggiore efficacia dell’azione di protezione civile, correlata alla semplificazione dell’azione medesima, e si rende necessaria altresì una rivalutazione del ruolo della Regione recependo quanto definito nel Codice della protezione civile di cui al d.lgs 1/2018, di seguito denominato “Codice”, in relazione alle competenze, ai principi ed alle definizioni;

6. In particolare, gli articoli della legge si riferiscono agli articoli del Codice, come segue:

- gli articoli 4 e 6, all’articolo 11, comma 1, lettera a);
- l’articolo 5, all’articolo 11, comma 3;

- l'articolo 7, all'articolo 11, comma 1, lettera b);
- l'articolo 8, all'articolo 11, comma 1, lettera o);
- l'articolo 9, all'articolo 11, comma 1, lettera l);
- l'articolo 10, all'articolo 11, comma 1, lettera m);
- l'articolo 11, all'articolo 11, comma 1, lettera p);
- gli articoli 12, 13 e 14, all'articolo 11, comma 1, lettera n);
- l'articolo 15, all'articolo 37;
- gli articoli 16 e 17, all'articolo 11, comma 1, lettere c) e g);
- l'articolo 18, all'articolo 11, comma 1, lettera e);
- l'articolo 19, all'articolo 11, comma 1, lettera h);
- l'articolo 20, all'articolo 30;
- l'articolo 22, all'articolo 11, comma 2;
- l'articolo 23, all'articolo 23;
- l'articolo 24, all'articolo 11, comma 1, lettera f);
- l'articolo 25, all'articolo 11, commi 2 e 3
- l'articolo 27, all'articolo 11, comma 1, lettera f);

7. Si prevede l'abrogazione della l.r. 67/2003 e delle successive leggi di modifica; per consentire l'adeguamento del sistema regionale di protezione civile al nuovo assetto, senza che si creino vuoti normativi, si prevede l'applicazione della disciplina previgente, soprattutto regolamentare e amministrativa, fino all'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti attuativi;

Approva la presente legge

CAPO I
Principi

Art. 1
Finalità

1. La presente legge disciplina, in attuazione dell' articolo 11 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile), di seguito denominato "Codice", l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile adottate dal dipartimento nazionale competente ai sensi dell'articolo 15 del Codice stesso.

Art. 2
Riferimenti al Codice della protezione civile

1. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di protezione civile regionale, i principi e le definizioni di cui agli articoli da 1 a 22 e da 31 a 42 del Codice si intendono recepiti senza ulteriori specificazioni.

Art. 3
Attuazione amministrativa

1. Per l'attuazione amministrativa di quanto previsto dalla presente legge, la Regione applica il principio generale di peculiarità e semplificazione delle procedure, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera e), del Codice.

CAPO II
Attività di protezione civile

Art. 4
Disciplina delle attività di protezione civile

1. I sindaci, il Sindaco della Città metropolitana di Firenze e il Presidente della Regione, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, ai sensi dell'articolo 6 del Codice, promuovono, attuano e coordinano le attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza e ne sono responsabili per i rispettivi ambiti di governo e per le funzioni di competenza.

2. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, e nel rispetto delle competenze ordinariamente spettanti a ciascuna amministrazione, definisce le modalità di svolgimento delle seguenti attività:

a) attività di previsione e prevenzione dei rischi;

b) attività di gestione e superamento dell'emergenza, con particolare riferimento all'attività di

segnalazione degli interventi ed a quella di ricognizione dei fabbisogni a seguito di un evento.

3. Le autorità territoriali di protezione civile di cui al comma 1, esercitano altresì la funzione di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile, con particolare riguardo alla attività di prevenzione non strutturale.

4. Alle attività di protezione civile, in attuazione dell'articolo 4, comma 2, del Codice, possono concorrere le strutture operative, gli ordini e i collegi professionali e gli ulteriori soggetti concorrenti di cui all'articolo 13, comma 2, del Codice.

Art. 5

Ambito territoriale e organizzativo ottimale

1. L'articolazione di base per l'esercizio della funzione di protezione civile, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del Codice, è l'ambito territoriale e organizzativo ottimale.

2. Gli ambiti di cui al comma 1, sono individuati dalla Regione, nel rispetto delle disposizioni del Codice, all'interno dei confini amministrativi provinciali e raggruppando più comuni secondo un criterio di effettività delle funzioni di protezione civile, applicato in maniera omogenea sul territorio regionale.

3. Anche in deroga alle previsioni di cui al titolo I, capo I e II della legge regionale del 27 dicembre 2011 n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali), ***(1)*** l'individuazione degli ambiti di cui al presente articolo è definita ed approvata, su proposta della Giunta regionale, con deliberazione del Consiglio regionale. La deliberazione del Consiglio regionale costituisce parte del piano regionale di protezione civile.

Art. 6

Piano regionale di protezione civile

1. Il piano regionale di protezione civile, di seguito denominato "piano", rappresenta lo strumento tecnico-operativo principale mediante il quale si esplica l'attività di cui all'articolo 2 del Codice e si individuano gli elementi strategici minimi ed indispensabili per consentire l'azione di soccorso, secondo le modalità specificate dagli indirizzi nazionali sulla pianificazione, con particolare riguardo alla struttura del livello territoriale di riferimento, all'inquadramento del territorio, all'individuazione di rischi e scenari, ed al modello di intervento.

2. Il piano è composto dalla deliberazione del Consiglio regionale di cui all'articolo 5, contenente le scelte strategiche relative all'individuazione degli ambiti territoriali ottimali e da una parte tecnico-operativa.

3. La parte tecnico-operativa del piano, è approvata dalla Giunta regionale con una o più deliberazioni disciplinate nei seguenti articoli:

a) articolo 4, comma 2, relativo alla disciplina delle attività di protezione civile;
b) articolo 7, comma 3, relativo agli indirizzi per i piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;
c) articolo 11, comma 1, relativo alla formazione e sensibilizzazione;
d) articolo 12, comma 4, relativo al volontariato regionale della protezione civile;
e) articolo 18, comma 3, relativo alla struttura regionale della protezione civile;
f) articolo 19, comma 3, relativo alla colonna mobile regionale;
g) articolo 23, comma 5, relativo allo stato di mobilitazione regionale;
h) articolo 24, comma 8, relativo allo stato di emergenza regionale;
i) articolo 25, comma 2, relativo allo stato di emergenza locale;
j) articolo 27, comma 3, relativo agli interventi per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi.

4. È garantito un processo partecipato dei cittadini, in attuazione dell'articolo 18, comma 2, del Codice, secondo le modalità individuate dalla direttiva di cui al medesimo articolo.

Art. 7

Indirizzi per i piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile

1. Il piano provinciale, il piano di ambito e il piano comunale di protezione civile, predisposti nel rispetto degli indirizzi regionali di cui al comma 3, sono approvati previa valutazione del rispetto degli indirizzi regionali da parte della struttura regionale di cui all'articolo 18.

2. Il piano provinciale e il piano di ambito di protezione civile sono predisposti in raccordo con la Prefettura territorialmente competente.

3. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, definisce gli indirizzi regionali per la redazione dei piani di cui al comma 1, ed individua le modalità relative alla loro approvazione, revisione e valutazione periodica.

Art. 8

Funzioni delle province in materia di protezione civile

1. Alle province, quali enti di area vasta, sono attribuite le seguenti funzioni in materia di protezione civile:

a) previsione e prevenzione dei rischi:

1. gestione delle procedure di allertamento mediante la sala operativa provinciale;

2. rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;

3. attività di formazione, in concorso con la struttura regionale di cui all'articolo 18;

4. in coerenza con i contenuti della deliberazione di giunta regionale di cui all'articolo 11 comma 1, attività di sensibilizzazione e diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile a supporto ed integrazione di quella di competenza dei comuni.

b) pianificazione provinciale:

1. approvazione del piano provinciale e del piano di ambito di protezione civile;

2. aggiornamento e verifica periodica del piano provinciale e del piano di ambito di protezione civile, anche mediante apposite esercitazioni;

c) vigilanza sulla individuazione, da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza:

1. supporto ai comuni per la gestione e il superamento delle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a) del Codice, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 11, comma 3 del Codice medesimo;

2. raccordo con la Prefettura territorialmente competente per l'attuazione del piano provinciale e del piano di ambito di protezione civile anche mediante la sala operativa provinciale di protezione civile;

3. coordinamento a livello provinciale dell'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile, per le funzioni di cui al presente articolo;

4. raccolta e successiva valutazione delle segnalazioni degli interventi pubblici necessari, a seguito di un evento, effettuate dagli enti locali secondo le indicazioni della struttura regionale di cui all'articolo 18.

2. Per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 1, tenuto conto delle esigenze di effettività delle stesse, la Giunta regionale, con deliberazione, stabilisce le risorse finanziarie da assegnare alle province e le relative modalità di riparto.

3. Le funzioni di cui al comma 1 possono essere attribuite alla Città Metropolitana di Firenze, nel rispetto dell'articolo 3, comma 1, lettera c), e dell'articolo 6 del Codice, sulla base di uno specifico atto d'intesa tra la Regione e la Città Metropolitana medesima.

Art. 9
Interventi all'estero

1. La Regione può concorrere agli interventi all'estero secondo le modalità previste all'articolo 29 del Codice.

Art. 10
Spegnimento incendi boschivi

1. Per lo spegnimento degli incendi boschivi si applica quanto previsto dalla legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana).

Art. 11
Formazione e sensibilizzazione

1. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, approva:

a) i contenuti e le modalità di svolgimento dell'attività di formazione, anche mediante eventuale coinvolgimento, previa intesa e a titolo gratuito, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle strutture operative di cui all'articolo 13 del Codice, rivolta sia agli enti locali sia al volontariato organizzato, in materia di previsione, prevenzione e gestione di situazioni di emergenza;

b) i contenuti e le modalità di svolgimento delle iniziative di sensibilizzazione degli amministratori e operatori locali nonché degli enti ed istituzioni facenti parte del sistema regionale, anche mediante esercitazioni.

2. Possono essere previste anche iniziative formative proposte da parte degli enti locali, del volontariato organizzato e dei gruppi comunali di protezione civile di cui all'articolo 12, nonché di altri enti ed istituzioni facenti parte del sistema regionale, nel rispetto di uno standard formativo regionale, definito con deliberazione della Giunta regionale, per i diversi percorsi di formazione.

3. Gli oneri dei corsi di cui al comma 2 sono a carico dei soggetti proponenti.

4. Al termine delle iniziative di formazione regionale di cui al presente articolo, è riconosciuto un attestato regionale, sia per le iniziative svolte direttamente dalla struttura regionale di cui all'articolo 18, sia per le iniziative realizzate da altri soggetti, secondo lo standard formativo di cui al comma 2.

CAPO III
Volontariato

Art. 12
Volontariato regionale di protezione civile

1. Il volontariato organizzato nonché i gruppi comunali di protezione civile di cui all'articolo 35 del Codice, partecipano alle attività di protezione civile, previa iscrizione nell'elenco territoriale previsto dagli articoli 34 e 35 del Codice.

2. Nell'ambito delle attività di prevenzione non strutturale di protezione civile ed in attuazione delle disposizioni nazionali in materia di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico, il volontariato organizzato partecipa alle attività di presidio idraulico territoriale previste dalla legge regionale 28 dicembre 2015, n. 80 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri).

3. La Regione riconosce il volontariato che opera a titolo personale e responsabilmente, in forma occasionale, in situazioni di emergenza, per i primi interventi immediati direttamente riferiti al proprio ambito personale, familiare e di prossimità.

4. Nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli da 31 a 42 del Codice, la Giunta regionale definisce, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, le modalità di utilizzo dei soggetti iscritti nell'elenco territoriale regionale nonché gli interventi del volontariato in forma occasionale.

Art. 13
Benefici per il volontariato organizzato

1. Ai volontari che fanno parte dei soggetti iscritti nell'elenco territoriale regionale, si applicano gli articoli 39 e 40 del Codice nei limiti e con le modalità ivi previste.

2. Ove il coordinamento dell'intervento da parte dei soggetti iscritti nell'elenco territoriale regionale sia effettuato dalla struttura regionale di cui all'articolo 18, i benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice sono a carico del bilancio regionale.

Art. 14
Comitato del volontariato di protezione civile regionale

1. Il Presidente della Giunta regionale, con decreto, costituisce il Comitato del volontariato di protezione civile regionale, di seguito denominato "Comitato", composto da rappresentanti del volontariato organizzato e dei gruppi comunali di protezione civile, iscritti nell'elenco territoriale regionale, che restano in carica tre anni.

2. Il Comitato realizza la partecipazione del volontariato organizzato al sistema regionale di protezione civile, nonché il suo coordinamento con le altre componenti e strutture operative della protezione civile.

3. La Giunta regionale, con deliberazione, disciplina il funzionamento del Comitato.

4. Il Comitato designa il rappresentante dei soggetti iscritti nell'elenco territoriale regionale ai fini della partecipazione nel Comitato nazionale di cui all'articolo 42, comma 2, del Codice.

5. La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito.

Art. 15
Contributi regionali per il potenziamento della capacità operativa, al miglioramento della preparazione tecnica, nonché allo sviluppo della resilienza delle comunità

1. La Regione può concedere al volontariato organizzato di cui all'articolo 12, comma 1, contributi per la realizzazione di progetti finalizzati al potenziamento della capacità operativa, al miglioramento della preparazione tecnica e allo sviluppo della resilienza delle comunità.

2. La Giunta regionale, con deliberazione, disciplina l'erogazione dei contributi di cui al comma 1, tenuto conto delle risorse regionali disponibili e dei criteri approvati dal Dipartimento di protezione civile, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del Codice.

CAPO IV
Rapporti con strutture statali

Art. 16

Concorso e coordinamento

1. Il concorso del sistema di protezione civile regionale alle attività di rilievo nazionale avviene sulla base di apposite convenzioni stipulate con le competenti strutture statali, anche con riferimento al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

2. La Giunta regionale, con deliberazione, d'intesa con le prefetture, definisce le modalità di coordinamento, in ambito regionale, tra Regione e strutture operative statali per l'esecuzione degli interventi urgenti e lo svolgimento dei servizi di emergenza, nel rispetto delle competenze di cui all'articolo 9 e all'articolo 10 del Codice.

Art. 17
Tavolo dei rapporti istituzionali

1. Il Presidente della Giunta regionale, con decreto, costituisce, d'intesa con i rappresentanti del Ministero competente, il Tavolo dei rapporti istituzionali per la protezione civile, di seguito denominato "Tavolo", composto da rappresentanti delle prefetture, delle strutture operative statali, della Regione e degli enti locali, che restano in carica tre anni.

2. Il Tavolo ha funzione di verifica e monitoraggio della effettività del coordinamento tra le strutture statali ed i livelli regionali e locali.

3. Il Tavolo predispone un regolamento interno per il proprio funzionamento.

4. La partecipazione al Tavolo è a titolo gratuito.

CAPO V
Strutture regionali

Art. 18
Struttura regionale di protezione civile

1. La struttura regionale di protezione civile è definita in conformità alla legge regionale 8 gennaio 2009, n. 1 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale).

2. La sala operativa regionale è un'articolazione della struttura di cui al comma 1 ed assicura il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le prefetture, le province, la Città metropolitana di Firenze e i comuni, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile.

3. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, al fine di assicurare la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile, definisce:

a) le peculiari procedure operative della struttura regionale;
b) il suo coordinamento con gli altri uffici regionali, con particolare riferimento alle attività del centro funzionale e dei presidi territoriali, in attuazione dell'articolo 6, comma 1, lettera d), del Codice;
c) le procedure e le modalità di organizzazione delle azioni tecniche, operative e amministrative peculiari e semplificate, in attuazione dell'articolo 6, comma 1, lettera e), del Codice;
d) la composizione della sala operativa regionale e la sua gestione, con l'assegnazione di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, secondo quanto previsto dall'articolo 46 del Codice.

Art. 19
Colonna mobile regionale

1. La Regione organizza e gestisce la colonna mobile regionale di protezione civile per gli interventi in occasione, o in previsione degli eventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), del Codice.

2. Alla colonna mobile regionale partecipano la Regione, gli enti locali e il volontariato organizzato di cui all'articolo 12, comma 1.

3. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, stabilisce:

a) le modalità di partecipazione della colonna mobile regionale di protezione civile, nonché la relativa organizzazione, in conformità agli indirizzi nazionali;
b) le modalità per il potenziamento della colonna mobile regionale e le relative procedure;
c) l'eventuale concorso, previa intesa, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Art. 20
Logo e segni distintivi. Identità visiva

1. La Regione applica le direttive nazionali in tema di emblemi e loghi, con particolare riferimento al volontariato organizzato iscritto nell'elenco territoriale regionale.

2. La Giunta regionale, con deliberazione, individua:

a) il logo identificativo della protezione civile della Regione e le relative modalità di utilizzo e integrazione con gli elementi identificativi delle altre componenti del servizio nazionale della protezione civile;

b) i segni distintivi della colonna mobile regionale di protezione civile.

Art. 21
Benemerenze

1. Per l'assegnazione di pubblica benemerenza, si applica la disciplina per le onorificenze regionali.

2. La proposta della benemerenza viene effettuata dall'assessore competente in materia, in relazione alla meritoria partecipazione alle attività di protezione civile ed in ragione delle particolari capacità propositive e gestionali o singolari doti di altruismo e abnegazione dimostrate.

Art. 22
Finanziamento del sistema regionale

1. La Regione sostiene l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile attraverso appositi finanziamenti, in coerenza con l'effettività delle funzioni previste nel piano regionale di cui all'articolo 6, ed al fine di garantirne la relativa attuazione.

2. La Giunta regionale provvede all'attuazione di quanto previsto al comma 1, mediante l'adozione di proprie deliberazioni.

CAPO VI
Gestione delle emergenze

Art. 23
Stato di mobilitazione regionale

1. In attuazione dell'articolo 23, comma 4, del Codice, in occasione o in vista di un'emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), del Codice, il Presidente della Giunta regionale può disporre, per la durata massima di sessanta giorni, con proprio decreto, la mobilitazione straordinaria del sistema regionale di protezione civile, a supporto dell'ambito territoriale regionale interessato, anche mediante l'attivazione, ove necessario, della colonna mobile regionale di protezione civile nonché del volontariato organizzato iscritto nell'elenco territoriale regionale.

2. Costituiscono presupposto per l'adozione del decreto di cui al comma 1, gli eventi che possano manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza.

3. A seguito della dichiarazione dello stato di mobilitazione regionale, la Giunta regionale, con deliberazione da adottarsi entro trenta giorni dal decreto di cui al comma 1, al fine di fronteggiare lo stato di mobilitazione regionale, può individuare:

a) l'assegnazione di finanziamenti relativamente alle spese sostenute dalle componenti e strutture operative mobilitate, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, nonché la modalità di rendicontazione delle stesse;

b) eventuali ed ulteriori iniziative da assumere.

4. Sulla base dell'evoluzione degli eventi di cui al comma 2, con ulteriore decreto del Presidente della Giunta regionale, è disposta la cessazione dello stato di mobilitazione ovvero la dichiarazione dello stato di emergenza regionale, disciplinato dall'articolo 24.

5. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, definisce le modalità per il coordinamento e la ricognizione delle attività straordinarie conseguenti lo stato di mobilitazione regionale, svolte da parte della struttura regionale di cui all'articolo 18.

Art. 24
Stato di emergenza regionale

1. In presenza di un'emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), del Codice, il Presidente della Giunta regionale dichiara, con proprio decreto, lo stato di emergenza regionale, determinandone durata ed estensione territoriale.

2. Il Presidente della Giunta regionale può richiedere, ove necessario e valutata la gravità ed estensione dell'evento medesimo, lo stato di emergenza nazionale di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), del Codice.

3. La durata dello stato di emergenza regionale non può superare i sei mesi ed è prorogabile di ulteriori sei mesi.

4. La revoca dello stato di emergenza regionale può essere disposta con le stesse modalità adottate per la relativa dichiarazione.

5. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza regionale, la Giunta regionale, con deliberazione da adottarsi entro trenta giorni dalla data del decreto di cui al comma 1, definisce:

a) l'individuazione dei comuni interessati dalla emergenza;

b) la valutazione dell'evento, effettuata anche in forma speditiva da parte della struttura regionale di cui all'articolo 18 in relazione alla straordinarietà dell'evento, al territorio colpito, alla popolazione interessata, alle risorse operative, tecniche e scientifiche impiegate, all'entità dei danni prodotti;

c) l'assegnazione dei finanziamenti, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, al fine di fronteggiare l'emergenza.

6. Le risorse di cui al comma 5 possono essere destinate a:

a) avvio delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione di cui all'articolo 25, comma 2, lettera a), del Codice, per le quali può essere disposta la copertura finanziaria pari al 100 per cento della spesa totale;

b) interventi più urgenti di cui all'articolo 25, comma 2, lettera b), del Codice, eseguiti dagli enti locali, dalle strutture regionali o dai consorzi di bonifica;

c) attivazione delle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive di cui all'articolo 25, comma 2, lettera c), del Codice , nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato ***(2)*** ;

d) l'avvio degli interventi urgenti di cui all'articolo 25, comma 2, lettera d), del Codice ***(3)*** .

7. Al termine dello stato di emergenza regionale, la Giunta regionale dispone, con successiva deliberazione, le modalità di completamento degli interventi previsti a seguito dell'emergenza regionale e l'eventuale assegnazione delle risorse agli enti ordinariamente competenti per il completamento degli interventi ancora non conclusi.

8. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, definisce le procedure di attuazione di quanto previsto nel presente articolo.

Art. 25
Stato di emergenza locale

1. In presenza di un'emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a), del Codice, può essere dichiarato lo stato di emergenza locale.

2. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, disciplina i presupposti e le modalità di gestione dello stato di emergenza locale.

3. Nel bilancio regionale può essere istituito un apposito fondo per il concorso da parte della Regione al finanziamento di interventi da eseguire a seguito di uno stato di emergenza locale.

Art. 26
Deroghe alla normativa regionale

1. Ove necessario, per fronteggiare situazioni di emergenza, al fine di evitare o rimuovere condizioni di rischio per la pubblica incolumità, il Presidente della Giunta regionale può adottare, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, ordinanze in deroga alla legislazione regionale riservata, nonché, nel rispetto dei principi fondamentali della legislazione statale, a quella concorrente.

Art. 27
Interventi per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi

1. A seguito della dichiarazione di stato di emergenza di cui all'articolo 24, la Regione può attivare la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio.

2. Sulla base delle risultanze della ricognizione di cui al comma 1, e nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, la Regione può avviare, anche parzialmente, l'attuazione delle prime misure per far fronte alle esigenze segnalate.

3. La Giunta regionale, con deliberazione, nell'ambito del piano di cui all'articolo 6, individua le procedure nonché il soggetto competente per la ricognizione del fabbisogno e per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1.

4. Gli interventi di cui al comma 1, relativi alle attività economiche e produttive, sono attuati nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

CAPO VII
Disposizioni transitorie e finali. Modifiche e abrogazioni. Disposizioni finanziarie

Art. 28
Attuazione regionale

1. La Giunta regionale adotta la proposta di deliberazione al Consiglio regionale di cui all'articolo 5, comma 3, entro sei mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della direttiva di cui all'articolo 18, comma 3, del Codice.

2. Il Presidente della Giunta regionale adotta i decreti di cui agli articoli 14 e 17, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

3. La Giunta regionale adotta, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, le deliberazioni di cui ai seguenti articoli:

a) articolo 12, comma 4,
b) articolo 18, comma 3;
c) articolo 19, comma 3;
d) articolo 23, comma 5;
e) articolo 24, comma 8;
f) articolo 25, comma 2.

4. La Giunta regionale adotta, entro dodici mesi dalla entrata in vigore della presente legge, le deliberazioni di cui ai seguenti articoli:

a) articolo 4, comma 2;
b) articolo 7, comma 3;
c) articolo 11, commi 1 e 2;
d) articolo 14, comma 3;
e) articolo 15, comma 2;
f) articolo 16, comma 2;
g) articolo 20, comma 2;
h) articolo 27, comma 3.

Art. 29
Disposizioni finali

1. Per quanto non direttamente disciplinato dalla presente legge, si rinvia alle disposizioni vigenti contenute nel Codice in materia di protezione civile e nel Codice del Terzo settore per il volontariato.

Art. 30
Disposizioni transitorie

1. Fino all'approvazione dei provvedimenti attuativi di cui all'articolo 28, continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti, in particolare restano in vigore i seguenti regolamenti emanati, in attuazione della l.r. 67/2003 , con i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale:

a) decreto del Presidente della Giunta regionale 1 dicembre 2004, n. 69/R (Regolamento di attuazione, di cui all'articolo 15, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività", concernente "Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza");
b) decreto del Presidente della Giunta regionale 12 settembre 2006, n. 44/R (Modifiche al Regolamento regionale emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 1° dicembre 2004, n. 69/R "Regolamento di attuazione di cui all'articolo 15, comma della legge regionale 29 dicembre 2003, n.67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività), concernente "Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza");
c) decreto del Presidente della Giunta regionale 19 maggio 2008 n. 24/R (Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività" – Abrogazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 30 giugno 2004, n. 34/R concernente "Disposizioni per l'attuazione della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività")");
d) decreto del Presidente della Giunta regionale 30 ottobre 2013 n. 62/R (Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione dell' articolo 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività").

Art. 31
Abrogazioni

1. Fermo restando quanto previsto nelle disposizioni transitorie di cui all'articolo 30, sono abrogate, in particolare, le seguenti disposizioni:

a) legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività);

b) legge regionale 3 novembre 2014, n. 62 (Modifiche alla legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività");

c) legge regionale 11 dicembre 2015, n. 76 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile. Modifiche alla l.r. 67/2003);

d) articolo 15, comma 1, lettera b), della legge regionale 21 giugno 2007, n. 35 (Disposizioni per lo sviluppo della cooperazione tra enti locali);

e) articolo 18 della legge regionale 23 dicembre 2009, n. 77 (Legge finanziaria per l'anno 2010);

f) articolo 36 della legge regionale 4 agosto 2014, n. 46 (Disposizioni di carattere finanziario. Modifiche alle ll.rr. 1/2009, 65/2010, 66/2011, 8/2012, 77/2012, 77/2013, 79/2013);

g) articolo 39 della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni");

h) articolo 11 della legge regionale 1 agosto 2016, n. 47 (Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità. Modifiche alla l.r. 30/2005 e alla l.r. 67/2003).

Art. 32
Norma finanziaria

1. Per il finanziamento di quanto previsto all'articolo 8, è autorizzata la spesa di euro 1.000.000,00 per ciascuno degli anni 2020, 2021, 2022, cui si fa fronte con le risorse stanziate sulla Missione 11 "Soccorso civile", Programma 01 "Sistema di protezione civile", Titolo 1 "Spese correnti" del bilancio di previsione 2020 – 2022.

2. Per il finanziamento di quanto previsto all'articolo 15, è autorizzata la spesa di euro 100.000,00 per l'annualità 2020 ed euro 40.000,00 per ciascuna delle annualità 2021 e 2022, cui si fa fronte con le risorse stanziate sulla Missione "Soccorso civile", Programma 01 "Sistema di protezione civile", Titolo 2 "Spese in conto capitale" del bilancio di previsione 2020 – 2022.

3. Ai fini della copertura di quanto previsto ai commi 1 e 2 al bilancio di previsione 2020 – 2022 sono apportate le seguenti variazioni per competenza e cassa di uguale importo e per sola competenza:

Anno 2020

In diminuzione:

Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti", per euro 800.000,00;

Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 2 "Spese in conto capitale", per euro 100.000,00;

In aumento:

Missione 11 "Soccorso civile" Programma 01 "Sistema di protezione civile" Titolo 1 "Spese correnti", per euro 800.000,00;

Missione 11 "Soccorso civile" Programma 01 "Sistema di protezione civile" Titolo 2 "Spese in conto capitale", per euro 100.000,00;

Anno 2021

In diminuzione:

Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti", per euro 800.000,00;

Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 2 "Spese in conto capitale", per euro 40.000,00;

In aumento:

Missione 11 "Soccorso civile" Programma 01 "Sistema di protezione civile" Titolo 1 "Spese correnti", per euro 800.000,00;

Missione 11 "Soccorso civile" Programma 01 "Sistema di protezione civile" Titolo 2 "Spese in conto capitale", per euro 40.000,00;

Anno 2022

In diminuzione:

Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti", per euro

800.000,00;

Missione 20 “Fondi e accantonamenti”, Programma 03 “Altri fondi”, Titolo 2 “Spese in conto capitale”, per euro 40.000,00;

In aumento:

Missione 11 “Soccorso civile” Programma 01 “Sistema di protezione civile” Titolo 1 “Spese correnti”, per euro 800.000,00;

Missione 11 “Soccorso civile” Programma 01 “Sistema di protezione civile” Titolo 2 “Spese in conto capitale”, per euro 40.000,00.

4. Dall’attuazione dei restanti articoli della presente legge non possono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale rispetto alla legislazione previgente.

5. Agli oneri per gli esercizi successivi si fa fronte con legge di bilancio.

Note

1. Parole aggiunte con l.r. 5 agosto 2021, n. 29, art. 14.
2. Parole aggiunte *con* l.r. 5 agosto 2021, n. 29, art. 15.
3. Parole soppresse *con* l.r. 5 agosto 2021, n. 29, art. 15.

Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile (1) (1a)

Numero della legge: 2
Data: 26 febbraio 2014
Numero BUR: 17
Data BUR: 27/02/2014

L.R. 26 Febbraio 2014, n. 2
Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile (1) (1a)

SOMMARIO

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI
Art. 1 Oggetto e finalità
Art. 2 Tipologia di eventi calamitosi e ambiti di intervento istituzionale
Art. 3 Attività di protezione civile

CAPO II SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Sezione I Definizione del Sistema integrato regionale di protezione civile
Art. 4 (Componenti del Sistema integrato regionale)
Sezione II Funzioni e compiti dei soggetti istituzionali del Sistema integrato regionale di protezione civile
Art. 5 (Funzioni e compiti della Regione)
Art. 6 (Individuazione e funzioni degli ambiti territoriali ottimali)
Art. 7 (Funzioni e compiti dei comuni)
Art. 8 (Funzioni dei Sindaci)
Art. 9 (Funzioni e compiti di Roma capitale)
Sezione III Volontariato di protezione civile
Art. 10 (Organizzazione del volontariato di protezione civile)
Art. 11 (Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile)
Art. 12 (Misure contributive a favore del volontariato di protezione civile)

CAPO III STRUMENTI ED ATTIVITA' DEL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Sezione I Programmazione di protezione civile e attuazione
Art. 13 (Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile)
Art. 14 (Procedure per l'adozione del Programma regionale)

Art. 14bis Piano regionale di protezione civile
Sezione II Interventi volti ad affrontare lo stato di calamità e di emergenza
Art. 15 (Stato di calamità e stato di emergenza nel territorio regionale. Competenze del Presidente della Regione)
Art. 16 (Interventi per il superamento dell'emergenza)
Art. 17 (Interventi indifferibili ed urgenti)

CAPO IV STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE. ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Sezione I Strutture operative di protezione civile
Art. 18 (Individuazione delle strutture operative e costituzione della colonna mobile regionale di protezione civile)
Sezione II Agenzia regionale di protezione civile. Centro funzionale regionale multirischio e sale operative.
Art. 19 (Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile)
Art. 20 (Compiti dell'Agenzia)
Art. 21 (Direttore dell'Agenzia)

Art. 22 (Organizzazione e personale dell'Agenzia)
Art. 23 (Risorse finanziarie e sistema contabile dell'Agenzia)
Art. 24 (Programmazione dell'attività dell'Agenzia)
Art. 25 (Vigilanza e controllo)
Art. 26 (Centro funzionale regionale multirischio e Sala operativa unificata permanente)
Art. 26 bis (Misure finalizzate alla razionalizzazione del "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta") **[abrogato]**

Art. 26 ter (Misure finalizzate alla razionalizzazione del "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta")

CAPO V ORGANISMI DI COORDINAMENTO E DI PARTECIPAZIONE AL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Sezione I Organismi di coordinamento e partecipazione
Art. 27 (Comitato regionale di protezione civile - COR)
Art. 28 (Centri di coordinamento degli interventi per la gestione dell'emergenza)

Art. 29 (Comitato operativo regionale per l'emergenza - COREM)
Art. 30 (Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi)

CAPO VI CONVENZIONI, CONTRIBUTI, BENEMERENZE E FORMAZIONE
Art. 31 (Convenzioni e contributi)
Art. 32 (Conferimento di benemerenze)
Art. 33 (Formazione e aggiornamento)

CAPO VII DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE
Art. 34 (Poteri sostitutivi)
Art. 35 (Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche)
Art. 36 (Disposizioni transitorie)
Art. 37 (Abrogazioni)
Art. 38 (Disposizioni finanziarie)
Art. 39 (Entrata in vigore)

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(Oggetto e finalità)

1. La Regione, nell'ambito delle competenze di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, in conformità ai principi fondamentali della legislazione statale in materia e in particolare del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile) e successive modifiche, provvede alla disciplina ed al riordino delle funzioni in materia di protezione civile nonché all'organizzazione del sistema regionale di protezione civile, al fine di tutelarela vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, come definiti dall'articolo 2. **(1b)**
2. La Regione, ai fini di cui al comma 1, istituisce il Sistema integrato regionale di protezione civile, di seguito denominato Sistema integrato regionale, inteso come una pluralità di soggetti tra loro differenti e connessi in un sistema operativo flessibile, tale da garantire le risposte più efficienti ed adeguate a tutela della collettività in materia di protezione civile al fine di realizzare, in particolare, le seguenti finalità:
a) promuovere l'integrazione dei diversi livelli istituzionali di governo con le politiche del governo del territorio e in particolare con lo sviluppo sostenibile;
b) garantire ogni opportuna forma di coordinamento con le competenti autorità statali e con il sistema delle autonomie locali;

c) incrementare il grado di resilienza, intesa come capacità dei soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale ai sensi dell'articolo 4, di sopportare un evento disastroso, limitandone le conseguenze, e di reagire ad esso ripristinando la situazione iniziale.
3. La Regione dà attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, agli atti diretti a rafforzare l'efficacia dei sistemi di prevenzione e di protezione dalle calamità naturali, adottati ai sensi dell'articolo 196 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Art. 2
(Tipologia di eventi calamitosi e ambiti di intervento istituzionale)

1. Ai fini della ripartizione delle attività e dei compiti di protezione civile tra i diversi livelli di governo, gli eventi emergenziali si distinguono in:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione devono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche. **(1c)**

Art. 3
(Attività di protezione civile)

1. Sono attività di protezione civile:
a) la previsione, consistente nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischi probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi;
b) la prevenzione, consistente nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione;

b bis) nell'ambito delle attività di cui alla lettera b), la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento, previa intesa, delle istituzioni scolastiche, allo scopo di diffondere l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte degli studenti e del personale docente;**(1d)**
c) la preparazione all'emergenza e la pianificazione dei relativi interventi, consistente nella previsione del complesso di attività e linee programmatiche, ivi compresa l'indicazione delle risorse umane e strumentali necessarie per il funzionamento del Sistema integrato regionale di cui alla presente legge;
d) il soccorso, consistente nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza;**(2)**
e) il contrasto e il superamento dell'emergenza, consistente nell'attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli al ripristino delle normali condizioni di vita;
f) la mitigazione del rischio.
2. I piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli

previsti all'articolo 18, comma 3, del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche e a quelli deliberati dalla Regione mediante il Piano regionale di protezione civile di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c). **(1e)**

CAPO II
SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sezione I
Definizione del Sistema integrato regionale di protezione civile

Art. 4
(Componenti del Sistema integrato regionale)

1. Il Sistema integrato regionale è costituito dalla Regione, dalle province, dai comuni, anche in forma associata, da Roma capitale, nonché da ogni altro soggetto pubblico o privato, ivi comprese le organizzazioni di volontariato che svolgono nell'ambito del territorio regionale compiti ed attività di interesse della protezione civile.
2. Alle attività del Sistema integrato regionale concorrono, previa intesa, le amministrazioni statali, gli organi dell'amministrazione decentrata dello Stato e le altre strutture operative nazionali di cui all'articolo 13 del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche, in conformità a quanto disposto dalle leggi statali e nel rispetto del principio di leale collaborazione. Alle attività del Sistema integrato regionale partecipano inoltre tutti gli altri soggetti che svolgono compiti rilevanti anche ai fini di protezione civile, nell'ambito delle competenze ad essi attribuiti dalla normativa vigente o sulla base di appositi atti convenzionali con la Regione o con gli altri componenti del Sistema integrato regionale. **(1f)**

Sezione II
Funzioni e compiti dei soggetti istituzionali del Sistema integrato regionale di protezione civile

Art. 5
(Funzioni e compiti della Regione)

1. La Regione è competente in materia di protezione civile nelle funzioni non conferite ad altri enti dalla legislazione regionale e statale. In particolare, la Regione svolge le seguenti funzioni e compiti relativi a:
a) la partecipazione all'organizzazione nazionale della protezione civile, in armonia con le indicazioni degli organi statali competenti;
b) l'adozione del Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile di cui all'articolo 13, sulla base degli indirizzi nazionali;
c) l'approvazione e l'attuazione del Piano regionale di protezione civile che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua nel rispetto dei criteri generali definiti ai sensi dell'articolo 18, comma 4, del d.lgs. 1/2018, gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi;**(1g)**
d) la determinazione delle procedure e delle modalità di allertamento del Sistema integrato regionale;
e) l'adozione degli indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile di ambito e comunali, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani; **(1h)**
f) il coordinamento degli interventi previsti nei piani di protezione civile di ambito e comunali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, lettera b), del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche; **(3)**
g) le intese di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59) e successive modifiche;
h) la promozione, la formazione, l'organizzazione, l'addestramento e l'impiego del

volontariato, nonché la vigilanza sulle attività delle organizzazioni di volontariato che operano in materia di protezione civile, salvo quanto previsto all'articolo 7, comma 1, lettera f);
i) la promozione di iniziative di sensibilizzazione volte a ridurre i rischi di danno alla salute dei volontari nello svolgimento delle loro funzioni;
j) la promozione di attività di sensibilizzazione ed educazione civica relativamente alle tematiche di protezione civile anche mediante convenzioni con gli organi di informazione e con il sistema scolastico ed universitario;
k) la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati interessanti il territorio regionale, ai fini della previsione degli eventi calamitosi naturali e di origine antropica;
l) la definizione delle misure di salvaguardia per le cose, il patrimonio ambientale e le persone, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio, curando particolarmente la specializzazione settoriale per affrontare il rischio con tutte le risorse di cui dispone ed in particolare del volontariato di protezione civile;
m) la predisposizione di soglie di evento e la diffusione di bollettini, avvisi e allerte;
n) l'attuazione di interventi volti alla riduzione del rischio;
o) le attività di protezione civile relative agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) e, in concorso con lo Stato, agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) e, in particolare, le attività connesse alle industrie a rischio di incidente rilevante in conformità agli articoli 21 e 25 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), al rischio sismico e al rischio idrogeologico e idraulico nonché lo spegnimento degli incendi boschivi e le altre funzioni indicate dagli **articoli 64 e seguenti della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39** (Norme in materia di gestione delle risorse forestali), fatto salvo quanto previsto dall'articolo 107, comma 1, lettera f), numero 3), del d.lgs. 112/1998;**(4)**
p) l'individuazione, l'organizzazione ed il controllo permanente sul territorio regionale dei mezzi e delle strutture operative, ai fini della prevenzione degli eventi calamitosi e della riduzione degli effetti determinati dagli stessi eventi;
q) le attività di informazione, anche attraverso i propri canali istituzionali, rivolte alle popolazioni interessate sui rischi presenti sul territorio;
r) la formazione di una coscienza di protezione civile della popolazione ed in particolare dei giovani;
s) la dichiarazione dello stato di calamità e il superamento dello stato di crisi ai sensi degli articoli 15 e 16;
t) la messa a disposizione dei mezzi e delle strutture per gli interventi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
u) l'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi di cui all'articolo 2;
v) l'incentivazione, anche attraverso la concessione di appositi contributi e la cooperazione tecnico-operativa, dello sviluppo delle strutture di protezione civile.
2. La Regione può, altresì, coordinare, sulla base di apposite convenzioni, la partecipazione dei soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale alle iniziative di protezione civile al di fuori del territorio regionale e nazionale e promuovere forme di collaborazione con le altre regioni per l'espletamento di attività di protezione civile di comune interesse, in armonia con gli indirizzi ed i piani nazionali.

Art. 6 (4a)
(Individuazione e funzioni degli ambiti territoriali ottimali)

1. Gli ambiti territoriali ottimali di esercizio delle funzioni di protezione civile sono individuati nel Piano regionale di protezione civile ai sensi dell'articolo 14 bis, comma 1, lettera b), che stabilisce, altresì, i criteri organizzativi, le relative funzioni e la governance.
2. Agli ambiti territoriali ottimali, fermo restando quanto disposto dagli articoli 2 e 18 del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche, sono affidate le funzioni di raccordo nell'attuazione delle pianificazioni comunali nonché le funzioni di supporto logistico e operativo nella gestione delle emergenze. **(4c)**

Art. 7 (4b)
(Funzioni e compiti dei comuni)

1. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche l'attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, svolta dai comuni, è funzione fondamentale.
2. I comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di emergenza adottata, in osservanza della presente legge e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e successive modifiche, e in particolare provvedono con continuità:
a) alla predisposizione e all'attuazione del piano di emergenza comunale e/o intercomunale, previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle linee guida regionali, fermo restando quanto disposto dall'articolo 18, comma 4, del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche. Il comune o le associazioni di comuni provvedono alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo (UTG) e all'ambito territoriale ottimale di appartenenza;**(4d)**

b) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi, in particolare, per quanto attiene alle attività di presidio territoriale, sulla base dei criteri fissati dal Piano regionale di protezione civile e dalla pianificazione comunale di emergenza;

c) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

d) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1;

e) alla partecipazione alle attività del rispettivo ambito territoriale ottimale, secondo le previsioni del Piano regionale di protezione civile;

f) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni del medesimo ambito territoriale ottimale, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

g) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze a livello comunale, fermo restando quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, lettera f), del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche; **(4e)**

h) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

i) alla redazione del censimento dei danni conseguenti agli eventi e all'individuazione degli interventi necessari al superamento dell'emergenza;

l) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e di ambito, mediante specifiche convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco territoriale di cui all'articolo 10, comma 5, ovvero attraverso la costituzione dei gruppi comunali di cui all'articolo 35 del d.lgs. 1/2018;

m) a garantire la disponibilità e la fruizione, o concorrere a garantirne la disponibilità e la fruizione, di una sede per l'utilizzo dell'attività di volontariato di protezione civile, con spazi e caratteristiche adeguate al numero degli iscritti ed alla necessaria operatività.

3. Ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche, l'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui al comma 2, lettera a).
4. Ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del d.lgs. 1/2018, il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale, redatto secondo criteri e modalità coerenti con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e). La deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del

piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Art. 8 (5)
(Funzioni dei Sindaci)

1. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6 del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche, i Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni.
2. I Sindaci sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:
a) del recepimento degli indirizzi statali e regionali in materia di protezione civile;

b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;

c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di protezione civile comunale;

d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile di propria competenza e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle funzioni del Centro operativo comunale di cui all'articolo 28, comma 1, lettera a);

e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1;

f) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del d.lgs. 267/2000, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18 del d.lgs. 1/2018;

g) dello svolgimento, a cura del comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

h) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Regione in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) o c).

3. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o con quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile comunale, i Sindaci chiedono l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tal fine, i Sindaci assicurano il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e con il Presidente della Regione in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Art. 9
(Funzioni e compiti di Roma capitale)

1. Fermo restando quanto previsto all'articolo 7, Roma capitale esercita le funzioni ed i compiti di protezione civile stabiliti dall'articolo 10 del d.lgs. 61/2012 e successive

modifiche.

Sezione III
Volontariato di protezione civile

Art. 10
(Organizzazione del volontariato di protezione civile)

1. La Regione disciplina, in armonia con i principi della legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge-quadro sul volontariato) e successive modifiche e con le disposizioni della **legge regionale 28 giugno 1993, n. 29** (Disciplina dell'attività di volontariato nella Regione Lazio) e successive modifiche, le funzioni ad essa conferite dall'articolo 108 d.lgs. 112/1998 e successive modifiche in ordine agli interventi per l'organizzazione e l'impiego del volontariato di protezione civile. Le organizzazioni del volontariato costituiscono parte integrante del Sistema integrato regionale.
2. Ai fini della presente legge è considerata organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile di cui al comma 4 e i coordinamenti territoriali di organizzazioni di volontariato di protezione civile, che, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, concorre alle attività di protezione civile. **(5a)**
3. La Regione provvede, avvalendosi dell'Agenzia regionale di protezione civile di cui all'articolo 19, al coordinamento e all'impiego del volontariato di protezione civile, favorendone, anche in concorso con l'amministrazione statale e con gli enti locali, la partecipazione alle attività di protezione civile.
4. I comuni possono istituire gruppi comunali di volontariato di protezione civile al fine di coadiuvare il sindaco nella sua attività di protezione civile. Provvedono al coordinamento e all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, se in forma associata. I gruppi comunali possono essere impiegati, su richiesta e sotto la direzione delle competenti autorità, anche al di fuori del territorio del comune di appartenenza.
5. Nell'Elenco territoriale regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, istituito dalla Giunta regionale, possono iscriversi le organizzazioni di volontariato costituite ai sensi del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106) e successive modifiche aventi carattere locale, le organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed aventi carattere locale, le articolazioni locali di organizzazioni ricadenti nelle categorie suindicate ed aventi diffusione sovra regionale e nazionale, i gruppi comunali ed intercomunali di volontariato e i coordinamenti territoriali che raccolgono più organizzazioni di volontariato. **(5b)**
6. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b) dello Statuto, un regolamento di attuazione e integrazione **(5.1)**,recante disposizioni relative alle modalità per l'iscrizione, il diniego di iscrizione e la cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall'Elenco territoriale regionale di cui al comma 5, sentita la commissione consiliare competente.

Art. 11
(Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile)

1. In attuazione dell'articolo 10, comma 2, lettera b), della l. 266/1991, è istituita la Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, di seguito denominata Consulta, quale forma di partecipazione consultiva, democratica, di confronto, di valutazione e di coordinamento tra le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio e le amministrazioni di cui all'articolo 4, comma 1.
2. La Consulta è composta da non più di cinque esponenti per provincia, rappresentanti dei soggetti iscritti nell'Elenco territoriale regionale di cui all'articolo 10, comma 5.

2 bis. La Consulta elegge democraticamente al suo interno un membro titolare e un membro supplente quali propri rappresentanti nella Commissione territoriale del Comitato nazionale

del volontariato di protezione civile di cui all'articolo 42, comma 2, lettera b), del d.lgs. 1/2018. **(5c)**
3. Il Consiglio regionale definisce i criteri di accesso alla Consulta, alle commissioni specifiche e all'ufficio di presidenza.**(5.2)**
4. I componenti della Consulta durano in carica due anni, prestano la loro attività a titolo gratuito e non possono percepire emolumenti e/o rimborsi di sorta.
5. La Consulta redige il proprio regolamento interno entro novanta giorni dal suo insediamento. Il regolamento della Consulta è approvato dal Consiglio regionale.

Art. 12
(Misure contributive a favore del volontariato di protezione civile)

1. La Regione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa statale, in coerenza con il Programma regionale di cui all'articolo 13, ove adottato, può disporre nei limiti delle risorse disponibili, anche in concorso con altri enti pubblici, le seguenti misure, per la cui attuazione si avvale dell'Agenzia regionale di protezione civile di cui all'articolo 19, a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco territoriale regionale di cui all'articolo 10, comma 5:**(5d)**
a) concessione di contributi, ai sensi dell'**articolo 5, comma 13, della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 13** (Legge di stabilità regionale 2014), mediante bando pubblico, finalizzati al potenziamento, alla manutenzione, alle spese di gestione delle attrezzature e agli oneri, anche di natura fiscale, relativi ai mezzi in dotazione o in uso delle organizzazioni stesse per lo svolgimento di attività operative di protezione civile, nonché al miglioramento della preparazione tecnica dei loro aderenti, eventualmente anche in concorso con finanziamenti all'uopo stanziati dagli enti locali;
b) concorso al rimborso delle spese sostenute in occasione di interventi ed attività di protezione civile regolarmente autorizzati. **(5.3)**
2. Gli importi di cui al comma 1, lettere a) e b) sono pubblicati dalla Regione sul proprio sito istituzionale.
3. La Regione concede ai volontari impiegati nelle attività di protezione civile le garanzie ed i benefici ad essi spettanti ai sensi degli articoli 39 e 40 del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche. **(5e)**
4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, sentiti il Comitato regionale di protezione civile di cui all'articolo 27 e la commissione consiliare competente, adotta un regolamento recante disposizioni relative ai criteri e alle modalità di erogazione dei contributi e di rimborso delle spese. **(5.4)**
5. I mezzi in dotazione o in uso alle associazioni di volontariato di protezione civile acquisiti attraverso la concessione di contributi di cui al presente articolo, esclusi quelli di proprietà delle stesse, a lungo inutilizzati per cause inerenti la non operatività dell'associazione, rientrano nella disponibilità dell'ente che le ha finanziate e sono inseriti nei piani di emergenza di protezione civile, nonché dati in comodato d'uso alle associazioni di protezione civile iscritte nell'Elenco territoriale regionale di cui all'articolo 10, comma 5, che presentano idoneità tecnico-operativa e sanitaria e che possono garantire la disponibilità di risorse utili per lo svolgimento continuativo dell'attività di protezione civile;

5 bis. Le misure di cui al comma 1 non sono soggette all'istituto della compensazione di cui all'articolo 6 della legge regionale 24 dicembre 2010, n. 8, relativo all'incasso di crediti vantati dalla Regione e successive modifiche. **(5f)**

5 ter. I soggetti beneficiari dei contributi di cui al comma 1, lettera a), nell'anno precedente, che intendano presentare domanda di contributo per le medesime finalità nell'esercizio in corso, possono richiedere, a titolo di acconto, il rimborso degli oneri di natura fiscale sostenuti per i mezzi in dotazione o in uso alle organizzazioni per lo svolgimento di attività operative di protezione civile, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente. **(5f)**

CAPO III
STRUMENTI ED ATTIVITA' DEL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sezione I
Programmazione di protezione civile e attuazione

Art. 13 (5g)
(Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile)

1. Al fine di promuovere uno sviluppo coordinato delle attività di protezione civile di cui all'articolo 3, la Regione adotta il Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile, di seguito denominato Programma regionale, che promuove uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo delle attività di protezione civile, l'incremento della capacità di resilienza della società civile, la tutela del territorio e la mitigazione dei danni, nonché la promozione della cultura dell'autoprotezione.

2. Il Programma regionale ha validità triennale e definisce l'insieme degli indirizzi programmatici finalizzati a garantire lo sviluppo e l'efficacia del sistema integrato regionale di protezione civile al fine di adeguarne ed incrementarne la capacità di risposta alle emergenze.

3. Il Programma regionale indica gli obiettivi da perseguire, i criteri per l'individuazione degli interventi da realizzare nonché le risorse finanziarie necessarie ai fini dell'iscrizione nel bilancio pluriennale della Regione.

4. Il Programma regionale prevede in particolare:

a) relativamente alla previsione dei rischi, l'individuazione e la promozione di studi e ricerche sui fenomeni generatori delle condizioni di rischio al fine di definire scenari di evento, modelli o procedure previsionali;

b) relativamente alla prevenzione dei rischi:

1) la definizione di criteri di priorità in relazione al fabbisogno di opere e di progetti d'intervento ai fini di protezione civile;

2) le attività conoscitive, mediante studi e ricerche finalizzati all'applicazione di procedure e metodologie preventive correlate alle singole ipotesi di rischio;

3) l'individuazione delle esigenze di sviluppo e potenziamento dei sistemi di monitoraggio delle principali fonti di rischio, nonché di un sistema informativo regionale comprendente anche una rete di collegamenti tra le strutture di protezione civile per la comunicazione e la trasmissione di informazioni e dati;

4) il fabbisogno di mezzi e attrezzature per le organizzazioni di volontariato di protezione civile;

5) il fabbisogno delle attività formative e di addestramento del volontariato e degli operatori istituzionalmente impegnati in compiti di protezione civile nonché alle attività di informazione della popolazione sui rischi presenti sul territorio regionale;

c) l'istituzione di uno o più Centri polifunzionali di prossimità di protezione civile (CPP), secondo i seguenti criteri e modalità:

1) localizzazione dei CPP su aree individuate dall'Agenzia, d'intesa con gli enti locali interessati, caratterizzate da:

1.1 prossimità ai territori maggiormente a rischio, individuati sulla base dei dati di cui all'articolo 5, comma 1, lettera k), fatta salva la non esposizione diretta ai rischi specifici dei territori;

1.2 possibilità di allacciamento alle reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche e informatiche;

1.3 presenza di un adeguato sistema viario;

2) attribuzione ai CPP delle funzioni di:

2.1 sede operativa tecnico-organizzativa permanente per le materie di competenza della protezione civile nell'ambito territoriale di riferimento;

2.2 sede dei centri di coordinamento di cui all'articolo 28;

2.3 punto di riferimento dei comuni del territorio e della popolazione interessata nelle situazioni emergenziali;

2.4 polo logistico decentrato della colonna mobile regionale di cui all'articolo 18, comma 3;

3) attrezzatura dei CPP con mezzi idonei a rispondere alle tipologie di rischi naturali e antropici prevalenti nelle zone di prossimità, nonché con sistemi abitativi di permanenza temporanea, sia ad involucro flessibile che rigido, atti ad offrire immediato ricovero alle popolazioni colpite da eventi emergenziali;

4) possibilità di stipulare apposite convenzioni tra l'Agenzia e i coordinamenti territoriali di cui all'articolo 10, comma 5, per il presidio e la gestione dei CPP.

5. Il Programma regionale può essere sottoposto a processi sperimentali di partecipazione alle scelte, estendendo la consultazione anche alle parti sociali, a gruppi, associazioni e privati cittadini.

Art. 14 (5g)
(Procedure per l'adozione del Programma regionale)

1. L'Agenzia regionale di protezione civile di cui all'articolo 19, predispone, sentite le strutture di coordinamento degli ambiti territoriali ottimali e la Consulta, la proposta di Programma regionale dodici mesi prima della scadenza dello stesso e la trasmette alla Giunta regionale.

2. La Giunta regionale, entro i tre mesi successivi, previo parere del Comitato regionale di protezione civile di cui all'articolo 27, adotta la proposta di Programma regionale e la trasmette alla commissione consiliare competente in materia di protezione civile.

3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2, in assenza del parere del Comitato regionale di protezione civile di cui all'articolo 27, la Giunta regionale procede comunque all'adozione della proposta di Programma regionale ed alla relativa trasmissione alla commissione consiliare competente in materia di protezione civile.

4. Il Consiglio regionale approva il Programma regionale che viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

5. Il Programma regionale può essere modificato, integrato e aggiornato con le procedure indicate dal presente articolo.

Art. 14 bis (5h)

(Piano regionale di protezione civile)

1. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, approva il Piano regionale di protezione civile che, nel rispetto dei criteri generali definiti ai sensi dell'articolo 18 del d.lgs. 1/2018, provvede a:

a) definire ed individuare le tipologie degli scenari di rischio presenti sul territorio regionale, sulla base dei dati contenuti nelle pianificazioni comunali e di quelli derivanti dall'attività di monitoraggio eseguita a livello regionale;

b) individuare gli ambiti territoriali ottimali e i connessi criteri organizzativi ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche, nonché le

funzioni e la governance;

c) definire ed individuare le attività di prevenzione in relazione ai rischi individuati;

d) individuare l'assetto organizzativo e funzionale delle strutture operative regionali;

e) individuare l'organizzazione della colonna mobile regionale di cui all'articolo 18, comma 3;

f) individuare i criteri e le modalità di intervento da seguire in caso di emergenza.

Sezione II
Interventi volti ad affrontare lo stato di calamità e di emergenza

Art. 15
(Stato di calamità e stato di emergenza nel territorio regionale. Competenze del Presidente della Regione)

1. Il Presidente della Regione, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 9, comma 1, lettera b), del d.lgs. 1/2018, coordina le politiche di protezione civile, avvalendosi del Sistema integrato regionale. **(5i)**

1bis. Qualora la richiesta della dichiarazione dello stato di calamità di cui al comma 1 sia avanzata da parte dei comuni colpiti da eventi calamitosi, fermo restando quanto disposto dall'articolo 25, comma 2, del d.lgs. 1/2018, questi la trasmettono alla Regione entro dieci giorni dal verificarsi dell'evento calamitoso, corredata da una dettagliata descrizione degli eventi e da una descrizione e quantificazione di massima del danno, articolata secondo le seguenti voci: **(5m)**

a) oneri relativi all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento;

b) oneri relativi al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale o alluvionale o delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa anche mediante interventi di natura temporanea;

c) oneri relativi alla realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connessi all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;

d) ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio.**(5l)**

2. Qualora si verifichino o rischino di verificarsi gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), che, per la loro natura ed estensione richiedano la necessità di una immediata risposta della Regione, anche per assicurare il concorso alle strutture dello Stato, il Presidente della Regione decreta, ai sensi di quanto previsto all'articolo 108, comma 1, lettera a), numero 2), del d.lgs. 112/1998, lo stato di calamità regionale, determinandone durata ed estensione territoriale, dandone tempestiva informazione alla Giunta ed al Consiglio regionali.

3. Il Presidente della Regione, successivamente alla dichiarazione di cui al comma 2 e limitatamente al perdurare dello stato di calamità: **(6)**

a) pone in essere gli interventi necessari, nell'ambito delle attribuzioni spettanti alla Regione, anche a mezzo di ordinanze motivate in deroga alle disposizioni regionali vigenti e nel rispetto della Costituzione, delle leggi dello Stato e dei principi generali dell'ordinamento giuridico, fatte salve le attribuzioni spettanti ai Sindaci ed alle altre autorità di protezione civile;

b) assume, secondo le modalità di cui all'articolo 16, il coordinamento istituzionale delle

attività finalizzate a superare lo stato di calamità, adottando atti di indirizzo e programmi.
4. Qualora la gravità dell'evento richieda l'intervento dello Stato ai sensi degli articoli 23 e 24 del d.lgs. 1/2018 e successive modifiche, il Presidente della Regione richiede al competente organo statale la dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile ovvero la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio regionale e partecipa alle intese di cui all'articolo 107 del d.lgs. 112/1998 e successive modifiche, dandone tempestiva informazione alla Giunta ed al Consiglio regionali. **(6a)**
5. Nel caso della dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi del comma 4**,** la Regione assicura, per l'attuazione degli interventi di emergenza, l'immediata disponibilità dei mezzi e delle strutture organizzative regionali e del volontariato e provvede, in concorso con gli enti locali e con gli organi statali di protezione civile, centrali e periferici, al soccorso alle popolazioni colpite e a tutte le attività necessarie a superare l'emergenza. Il Presidente della Regione provvede ai sensi del comma 2, nel quadro delle competenze regionali e limitatamente al perdurare dello stato di emergenza.

Art. 16
(Interventi per il superamento dell'emergenza)

1. Per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree del territorio regionale colpite dagli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di calamità e/o di emergenza, la Giunta regionale, sulla base delle necessità indicate negli atti di cui all'articolo 15, comma 2, può disporre nei limiti delle disponibilità di bilancio, lo stanziamento di appositi fondi, anche in anticipazione di stanziamenti dello Stato. Le deliberazioni della Giunta sono inviate, entro cinque giorni dalla loro adozione, alla commissione consiliare competente in materia di bilancio. Le risorse stanziate sono finalizzate al ripristino, in condizioni di sicurezza, delle strutture e delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico danneggiate e alla rimozione del pericolo o alla prevenzione del rischio nonché alla concessione di eventuali contributi a favore di cittadini e di imprese danneggiati dagli eventi predetti.
2. L'Agenzia regionale di protezione civile di cui all'articolo 19 coordina l'istruttoria tecnica, sviluppa ed attua i piani di intervento urgente per il superamento dell'emergenza, in stretto raccordo e collaborazione con le strutture regionali competenti per materia nonché con ogni altra struttura regionale e soggetto pubblico o privato interessati.
3. La Giunta regionale riferisce al Consiglio regionale semestralmente sullo stato d'attuazione di tutti i piani in corso di realizzazione.

Art. 17
(Interventi indifferibili ed urgenti)

1. Al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, anche in assenza della dichiarazione dello stato di calamità e/o di emergenza di cui all'articolo 15, che renda necessari specifici lavori o altri interventi indifferibili e urgenti, il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile di cui all'articolo 21, sentito il Presidente della Regione, adotta tutti i provvedimenti amministrativi necessari, comunicandoli alla commissione consiliare competente, assumendo i relativi impegni di spesa nei limiti delle disponibilità dei capitoli del bilancio dell'Agenzia stessa a ciò specificamente destinati, nel rispetto di direttive impartite dalla Giunta regionale.
2. Gli impegni di spesa di cui al comma 1, fatta salva la disponibilità dei capitoli di bilancio a ciò specificamente destinati, non possono superare il limite massimo di 200.000,00 euro per anno solare.
3. Il direttore dell'Agenzia trasmette alla Giunta regionale una relazione mensile sull'utilizzo dei fondi di cui al comma 1. Tale relazione è poi trasmessa entro i successivi trenta giorni dalla Giunta regionale alla commissione consiliare competente.
4. Qualora la realizzazione degli interventi richieda l'impiego di ulteriori fondi a carico del bilancio regionale, questi sono stanziati con decreto del Presidente della Regione o, per sua delega, dell'Assessore competente, da sottoporre a ratifica della Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, entro i successivi trenta giorni.

CAPO IV
STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA INTEGRATO

Sezione I
Strutture operative di protezione civile

Art. 18
(Individuazione delle strutture operative e costituzione della colonna mobile regionale di protezione civile)

1. Allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile previste dalla presente legge, provvede l'Agenzia regionale di protezione civile di cui all'articolo 19, operando in raccordo ed in collaborazione con le strutture organizzative regionali competenti in materia di sicurezza territoriale, di sistema ospedaliero, emergenza sanitaria e sanità pubblica che svolgono funzioni d'interesse della protezione civile.
2. L'Agenzia regionale di protezione civile, per lo svolgimento delle attività di cui alla presente legge, si avvale, previa stipula di apposite convenzioni nei casi previsti dalla legge, della collaborazione, del supporto e della consulenza tecnica delle seguenti strutture operanti nel territorio regionale:
a) Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
b) **(6b)**
c) Corpo delle Capitanerie di porto;
d) Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV);
e) Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA);
f) **(6b)**
g) Organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco territoriale regionale di cui all'articolo 10, comma 5;
h) Azienda regionale emergenza sanitaria (ARES 118)
i) Croce Rossa Italiana (CRI);
j) Corpo nazionale soccorso alpino;
k) Consorzi di bonifica;
l) Istituto nazionale malattie infettive IRCCS "Lazzaro Spallanzani" ed ogni altra struttura socio-sanitaria che svolge compiti di interesse della protezione civile;
m) ogni altro soggetto pubblico e privato che svolga compiti di interesse della protezione civile.
3. Al fine di favorire l'integrazione, in relazione alla tipologia di rischio, con le strutture di cui ai commi 1 e 2 sulla base di intese e mediante convenzioni, la Regione promuove la costituzione della colonna mobile regionale di protezione civile. La colonna mobile regionale è articolata in conformità al Piano regionale di protezione civile il cui impiego è disposto e coordinato dal direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché, previa intesa tra il Presidente della Regione e i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale. **(6c)**

Sezione II
Agenzia regionale di protezione civile.
Centro funzionale regionale multi rischio e sale operative.

Art. 19
(Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile)

1. E' istituita, ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto e nel rispetto delle norme di cui alla **legge regionale 1 febbraio 2008, n. 1** (Norme generali relative alle agenzie regionali istituite ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto. Disposizioni transitorie relative al riordino degli enti pubblici dipendenti) e successive modifiche, l'Agenzia regionale di protezione civile, di seguito denominata Agenzia.
2. L'Agenzia è un'unità amministrativa dotata di autonomia gestionale, organizzativa,

finanziaria e contabile, nei limiti delle risorse disponibili ed in conformità agli atti regionali di definizione delle politiche e degli obiettivi programmatici, degli indirizzi e delle direttive ed è sottoposta ai poteri di vigilanza della Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare.

Art. 20
(Compiti dell'Agenzia)

1. L'Agenzia è preposta allo svolgimento di attività tecnico-operative, di coordinamento, di controllo e di vigilanza in materia di protezione civile nell'ambito delle funzioni di competenza regionale di cui all'articolo 5 e in particolare provvede alla gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa delle stesse.
2. L'Agenzia svolge, in particolare, i seguenti compiti:
a) predispone e adotta gli atti amministrativi relativi all'attività di protezione civile di competenza della Regione;
b) predispone la proposta del Piano regionale di protezione civile e del Programma regionale in armonia con gli indirizzi nazionali;**(6d)**
c) predispone gli atti ai fini della dichiarazione dello stato di calamità di cui all'articolo 15, comma 2 e dello stato di emergenza di cui all'articolo 15, comma 4, coordina gli interventi finalizzati all'attuazione dello stato di calamità e di emergenza, nonché gli interventi necessari al superamento dell'emergenza;
d) emette avvisi di attenzione, preallarme ed allarme per gli eventi attesi sulla base di avvisi di criticità emessi dal Centro funzionale regionale multirischio di cui all'articolo 26 ed in raccordo con tutte le altre strutture tecniche preposte alla sicurezza territoriale;
e) gestisce le attività relative al volontariato della protezione civile e le attività di informazione, di preparazione e di aggiornamento professionale dello stesso;
f) provvede all'effettuazione di studi tecnici sul territorio ai fini della prevenzione dei rischi;
g) cura i rapporti con il Dipartimento nazionale di protezione civile e con tutti i soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale;
h) cura i rapporti e la predisposizione di programmi di intesa con le Prefetture-UTG, con le amministrazioni locali, con il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco e con altri soggetti pubblici e privati ai fini della prevenzione dei rischi sul territorio e per le altre attività di protezione civile; **(6e)**
i) provvede all'acquisizione di tutti i mezzi, materiali e attrezzature necessari per la gestione delle attività di protezione civile, dovute ad eventi eccezionali per i quali non sia possibile ricorrere alla centrale acquisti in ragione dell'urgenza;
j) provvede agli adempimenti relativi alla concessione dei contributi e al conferimento dei beni, di cui all'articolo 31, commi 2 e 3;
k) può costituire centri logistici per la gestione di mezzi e materiali di pronto interventosecondo le previsioni del Piano regionale di protezione civile e del Programma regionale, anche avvalendosi, mediante convenzione, delle sedi delle organizzazioni di protezione civile o di immobili di altre amministrazioni ed enti. **(6f)**
3. Per la redazione degli atti e del programma di cui al comma 1, lettere a) e b), l'Agenzia si avvale della collaborazione delle strutture tecniche regionali competenti e del contributo della Consulta, utilizza gli elementi conoscitivi disponibili presso gli enti locali ed acquisisce collaborazioni scientifiche ove non disponibili all'interno della Regione in accordo con le Università e i centri di ricerca.
4. Per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 3, l'Agenzia può individuare i Centri regionali di competenza di protezione civile, quali soggetti in grado di garantire la fornitura di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in ambiti specifici, anche attraverso la stipula di convenzioni.

Art. 21
(Direttore dell'Agenzia)

1. Organo dell'Agenzia è il direttore, nominato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 53, comma 2, dello Statuto **(6.1)** e scelto tra i soggetti iscritti nel ruolo del personale dirigente della Regione ovvero tra esperti e professionisti esterni all'amministrazione regionale, in

possesso dei seguenti requisiti:
a) diploma di laurea o laurea magistrale;
b) comprovata professionalità ed esperienza in materia di protezione civile e nella direzione di organizzazioni complesse.
2. Il direttore dirige e coordina le attività dell'Agenzia ed è responsabile dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità della gestione nonché della conformità della gestione stessa agli atti di indirizzo e di direttiva definiti dalla Giunta regionale, con particolare riguardo al programma triennale di attività dell'Agenzia. Il direttore, oltre a svolgere le attività previste dall'**articolo 4, comma 3 della l.r. 1/2008**, in particolare:
a) provvede alle attività di protezione civile su indirizzo e direttiva del Presidente della Regione;
b) si raccorda con le altre strutture regionali, ai fini del coordinamento e dell'unitarietà dell'azione amministrativa;
c) stipula convenzioni con i soggetti di cui all'articolo 18, comma 2 nei casi previsti dalla legge.
3. Per il conferimento e la durata dell'incarico del direttore, per il relativo trattamento economico nonché per ogni altro aspetto non espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'**articolo 4 della l.r. 1/2008**, nonché le disposizioni regionali vigenti in materia.

Art. 22
(Organizzazione e personale dell'Agenzia)

1. L'organizzazione dell'Agenzia è disciplinata con il regolamento di organizzazione ai sensi dell'**articolo 5, della l.r. 1/2008 (6.2)** che indica, oltre a quanto previsto dallo stesso articolo, in particolare:
a) il sistema organizzativo dell'Agenzia in coerenza con le previsioni dell'**articolo 11 della legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6** (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche e del titolo III, capo I, del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;
b) il contingente complessivo del personale attribuito all'Agenzia e la relativa dislocazione nell'ambito delle strutture organizzative di cui al comma 2;
c) le modalità per lo svolgimento delle attività di protezione civile anche nell'interesse di enti locali e di altri enti pubblici regionali ai sensi dell'**articolo 3 della l.r. 1/2008**;
d) le caratteristiche grafiche e le modalità di utilizzo del logo dell'Agenzia, in uso esclusivo della stessa.
2. Il sistema organizzativo dell'Agenzia di cui al comma 1, lettera a) è costituito da una struttura organizzativa, articolata in strutture organizzative di base equiparate alle aree, all'interno delle quali è possibile, con il regolamento di organizzazione, prevedere ulteriori articolazioni.
3. L'Agenzia si avvale del personale dipendente della Regione e del personale alla stessa assegnato su comando o distacco da altra amministrazione pubblica. L'Agenzia non può assumere personale esterno con contratto a tempo indeterminato. Per le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato si applicano i limiti previsti dalle leggi nazionali e regionali sulle amministrazioni regionali che svolgono funzioni di gestione amministrativa.
4. Il direttore provvede, secondo quanto disposto dal regolamento di organizzazione, al conferimento degli incarichi dirigenziali a soggetti già facenti parte del ruolo dei dirigenti dell'amministrazione regionale, nonché alla ripartizione del personale non dirigenziale nell'ambito delle strutture di cui al comma 2, in conformità alle esigenze di speditezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.
5. Relativamente ad ogni altro aspetto dell'organizzazione non espressamente previsto nel presente articolo nonché al personale dell'Agenzia, si applicano le disposizioni di cui all'**articolo 5 della l.r. 1/2008**.

Art. 23
(Risorse finanziarie e sistema contabile dell'Agenzia)

1. Le risorse finanziarie dell'Agenzia sono costituite da:
a) risorse ordinarie regionali per il funzionamento e l'espletamento dei compiti assegnati dalla presente legge all'Agenzia sulla base del bilancio preventivo approvato annualmente;
b) risorse straordinarie regionali per eventuali necessità urgenti connesse ad eventi in conseguenza dei quali viene dichiarato ai sensi dell'articolo 15 lo stato di calamità e di emergenza regionale;
c) risorse ordinarie statali per l'esercizio delle funzioni conferite alla Regione in materia di protezione civile;
d) risorse straordinarie statali per interventi connessi ad eventi in conseguenza dei quali viene deliberato ai sensi degli articoli 24 e 25 del d.lgs. 1/2018 lo stato di emergenza nel territorio regionale, ove non confluite su apposite contabilità speciali instituite ai sensi della normativa di rango statale;**(7)**
e) risorse dell'Unione europea, statali e regionali per il finanziamento o il cofinanziamento di progetti ed attività di interesse della protezione civile in ambito europeo.
2. Le entrate derivanti da risorse attribuite dallo Stato, dall'Unione Europea e dagli altri soggetti di cui al comma 1 sono introitate direttamente dalla Regione in appositi capitoli di entrata.
3. Il sistema contabile dell'Agenzia è disciplinato con apposito regolamento adottato dalla Giunta regionale ai sensi dell'**articolo 7 della l.r. 1/2008**.
4. Il direttore adotta, secondo quanto previsto dal regolamento di cui al comma 3, il bilancio di previsione dell'Agenzia, l'assestamento al bilancio stesso e le relative variazioni, nei limiti delle risorse finanziarie previste dal comma 1, nonché il rendiconto generale e li trasmette alla Direzione regionale competente in materia di bilancio, nei termini di cui al **titolo VII, Capo I, della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25** (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) e successive modifiche.

Art. 24
(Programmazione dell'attività dell'Agenzia)

1. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, adotta il programma triennale di attività dell'Agenzia, ai sensi dell'**articolo 2, comma 3 della l.r. 1/2008**, in conformità a quanto stabilito dal Programma regionale ove adottato. **(7.1)**
2. Il direttore, sulla base del programma triennale, predispone la proposta del programma annuale di attività previsto dall'**articolo 6 della l.r. 1/2008**, contenente gli obiettivi e le relative priorità ed i progetti da realizzare nel periodo cui si riferisce il bilancio annuale regionale nonché le necessarie risorse umane, finanziarie, strumentali e patrimoniali.
3. La proposta del programma annuale è trasmessa dal direttore dell'Agenzia, entro il 30 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento del programma, all'assessore regionale competente in materia di protezione civile.
4. Il programma annuale è adottato dalla Giunta regionale ai sensi dell'**articolo 6 della l.r. 1/2008**, sentita la commissione consiliare competente, e costituisce atto di indirizzo e di direttiva nei confronti del direttore dell'Agenzia per l'attività amministrativa e gestionale, nonché il riferimento per l'esercizio del controllo strategico.

Art. 25
(Vigilanza e controllo)

1. Ai sensi dell'**articolo 2 della l.r. 1/2008** la Giunta regionale esercita il controllo e la vigilanza nei confronti dell'Agenzia. A tal fine la Giunta regionale nonché i consiglieri regionali possono acquisire dall'Agenzia provvedimenti, atti e qualsiasi informazione utile e disporre ispezioni e controlli. In particolare la Giunta regionale:
a) esercita il potere sostitutivo nei confronti del direttore in caso di inerzia, ritardo o grave inosservanza degli indirizzi e delle direttive, tali da determinare pregiudizio per l'interesse pubblico, previa diffida ad adempiere entro trenta giorni ed a seguito dell'inutile decorso del termine stesso, attraverso la nomina di un commissario ad acta;
b) esercita il potere di annullamento degli atti del direttore, esclusivamente per motivi di legittimità, previa diffida a provvedere entro trenta giorni ed a seguito dell'inutile decorso del termine stesso.
2. Nei casi previsti alle lettere a) e b) del comma 1, l'assessore competente in materia

Art. 26
(Centro funzionale regionale multi rischio e Sala operativa unificata permanente)

1. Presso l'Agenzia è istituito il Centro funzionale regionale multirischio (CFR), di cui alla direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 e successive modifiche e all'articolo 3 bis, comma 2, della l. 225/1992 e successive modifiche, dotato di una sala operativa, cui competono le funzioni di accentramento di tutti i dati strumentali, di monitoraggio su scala regionale e di sorveglianza in tempo reale, di previsione di scenari di rischio, di criticità e di supporto alle attività decisionali del Sistema integrato regionale. Nell'ambito di tali attività il CFR, in particolare, effettua la valutazione dei possibili livelli di impatto degli eventi di cui all'articolo 2, della criticità degli effetti e degli scenari di rischio attesi o in atto, emette i conseguenti avvisi di criticità per l'attivazione delle fasi di allertamento e gestione di tutte le ulteriori azioni di protezione civile da parte della Sala operativa di cui al comma 2. La sala operativa del CFR è presidiata in modo continuato dal personale ad essa preposto.
2. Presso l'Agenzia è istituita la Sala operativa unificata permanente (SOUP), con il compito di acquisire notizie e dati circa le situazioni di rischio degli eventi calamitosi attesi o in atto, di seguirne l'andamento, di diramare disposizioni operative ai soggetti preposti alle attività di protezione civile, di stabilire tempestivi contatti con i soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale, nonché di assicurare, sulla base delle direttive del Comitato operativo regionale per l'emergenza di cui all'articolo 29, il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), e il raccordo funzionale e operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c). La SOUP è presidiata in modo continuato dal personale ad essa preposto.

Art. 26 bis (7a)
(Misure finalizzate alla razionalizzazione del "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta")

[*1. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche, in materia di istituzione del numero unico europeo 112 su tutto il territorio nazionale con centrali operative realizzate in ambito regionale, il "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta" di cui al protocollo d'intesa tra il Ministero dell'interno e la Regione, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 7 luglio 2015, n. 334, è incardinato presso l'Agenzia, Area "112 N.U.E. - Numero Unico dell'Emergenza".*
2. Per assicurare le predette attività, per il "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta" è definito un contingente di personale nel limite massimo di duecento unità, di cui non oltre cento unità provenienti dalle aziende sanitarie pubbliche del servizio sanitario regionale in posizione di comando. Il limite del contingente viene rivalutato annualmente sulla base delle chiamate ricevute dalle centrali, conformemente a quanto previsto dal disciplinare tecnico operativo definito nell'ambito dei lavori della commissione di cui all'articolo 75 bis, comma 2, del decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche) e successive modifiche, nonché sulla base degli standard europei delle centrali offerenti servizi equivalenti.
3. Il personale destinato a tale servizio, prima di diventare un operatore NUE 112 deve partecipare e superare positivamente un percorso formativo che prevede una sessione teorica e una sessione pratica, con simulazione e affiancamento sul campo durante le quali sono previsti test di valutazione. Dalla previsione di cui al precedente periodo non devono derivare oneri a carico del bilancio regionale.
4. La Giunta regionale riferisce semestralmente alla commissione consiliare competente per materia, con un apposito report, i dati dell'attività dei call center NUE 112 presenti sul territorio.
5. Tale contingente è coperto, oltre che con personale proveniente dai ruoli delle aziende

sanitarie pubbliche del servizio sanitario regionale, anche con unità di personale proveniente dalla Regione nonché con personale proveniente dalla società LazioCrea S.p.A., nell'ambito del vigente contratto di servizio, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale.

6. Fermo restando il limite di contingente di cui al comma 2, allo scopo di garantire il miglior servizio possibile, nella scelta del personale per le centrali uniche di risposta nelle città di Roma e Frosinone deve essere tenuto conto del personale già impiegato nella centrale di Roma dal momento della sua attivazione e delle relative professionalità già acquisite.

7. Il trattamento accessorio del personale in comando è corrisposto dalla Regione, mentre il trattamento economico fondamentale, soggetto a rimborso, è corrisposto dall'amministrazione di provenienza.

8. Agli oneri relativi alle spese di personale di cui al comma 7, stimati in 1.000.000,00 euro per l'anno 2016 ed 3.300.000,00 euro a decorrere dall'anno 2017, si provvede:

a) per l'anno 2016, a valere sulle risorse iscritte a legislazione vigente nel programma 01 "Sistema di protezione civile" della missione 11 "Soccorso civile";

b) per l'anno 2017, per euro 1.100.000,00 a valere sulle risorse iscritte, a legislazione vigente, nel programma 01 della missione 11 e per euro 2.200.00,00 mediante le risorse iscritte nel programma 01 "Fondo di riserva" della missione 20 "Fondi e accantonamenti" che confluiscono nel predetto programma 01 della missione 11;

c) per l'anno 2018, mediante le risorse iscritte, a legislazione vigente, nel programma 01 della missione 20 che confluiscono nel programma 01 della missione 11.

9. Al monitoraggio degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo provvede l'Assessore competente in materia, di concerto con l'Assessore competente in materia di bilancio, anche avvalendosi del sistema gestionale del bilancio regionale. Nel caso in cui si prevedano scostamenti rispetto alle previsioni di spesa, l'Assessore competente in materia, sentito l'Assessore competente in materia di bilancio, riferisce, con apposita relazione da trasmettere al Consiglio regionale, in merito alle cause che potrebbero determinare gli scostamenti medesimi. Con successiva proposta di legge di iniziativa della Giunta regionale, da adottarsi su proposta dell'Assessore competente in materia di bilancio, di concerto con l'Assessore competente in materia, si provvede, qualora ne ricorrano le condizioni, alla rideterminazione degli oneri derivanti dalla presente legge ed alla compensazione degli effetti finanziari che eccedono le previsioni di spesa cui al presente articolo.

*10. Con deliberazione della Giunta regionale da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono fornite direttive sull'assetto organizzativo del "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta", nelle centrali uniche di risposta nelle città di Roma e di Frosinone, conformemente al disciplinare tecnico-operativo definito nell'ambito dei lavori della Commissione di cui all'articolo 75bis, comma 2, del d.lgs. 259/2003 nonché disposizioni transitorie di adeguamento delle attività in corso.***]**

Art. 26 ter (7b)

(Misure finalizzate alla razionalizzazione del "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta")

1. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche, in materia di istituzione del numero unico europeo 112 su tutto il territorio nazionale con centrali operative realizzate in ambito regionale, il "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta" di cui al protocollo d'intesa tra il Ministero dell'interno e la Regione, approvato con deliberazione della Giunta regionale 7 luglio 2015, n. 334, è incardinato presso la direzione regionale soccorso pubblico e 112 NUE.

2. Per assicurare lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, è definito un contingente di personale nel limite massimo di duecentosettanta unità, di cui non oltre cento unità provenienti dalle aziende sanitarie pubbliche del servizio sanitario regionale in posizione di

comando. Il limite del contingente viene rivalutato annualmente sulla base delle chiamate ricevute dalle centrali, conformemente a quanto previsto dal disciplinare tecnico operativo definito nell'ambito dei lavori della commissione di cui all'articolo 75 bis, comma 2, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche) e successive modifiche, nonché sulla base degli standard europei delle centrali offerenti servizi equivalenti.

3. Al fine di garantire l'acquisizione delle competenze necessarie allo svolgimento delle attività di operatore tecnico della centrale unica di risposta NUE 112, il personale da destinare a tale servizio è tenuto a partecipare e superare positivamente un percorso formativo nell'ambito di uno specifico corso, articolato in diverse unità di competenza e in una sessione teorica e una sessione pratica con addestramento simulato in una training room e un periodo di affiancamento attivo in sala operativa, durante le quali sono previsti test di valutazione intermedi e un test finale.

4. Tale contingente è coperto, oltre che con personale proveniente dai ruoli delle aziende sanitarie pubbliche del servizio sanitario regionale, con unità di personale dipendente della Regione nonché con personale proveniente dalla società LazioCrea S.p.A., nell'ambito del vigente contratto di servizio, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale.

5. Il trattamento accessorio del personale in comando è corrisposto dalla Regione, mentre il trattamento economico fondamentale è corrisposto dall'amministrazione di provenienza e soggetto a successivo rimborso da parte della Regione.

6. Agli oneri relativi alle spese di personale in comando di cui al comma 5, pari a euro 1.500.000,00 per ciascuna annualità del triennio 2021-2023, si provvede, per l'anno 2021, a valere sulle risorse derivanti dall'assegnazione dello Stato di cui all'articolo 1, commi da 982 a 984, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) e per gli anni 2022 e 2023 a valere sulle risorse iscritte nel bilancio regionale 2021-2023, all'interno del programma 01 "Sistema di protezione civile" della missione 11 "Soccorso civile", titolo 1 "Spese correnti", già destinate alle medesime finalità.

7. Agli ulteriori oneri relativi al "Servizio NUE 112 – numero unico di emergenza europeo secondo il modello della centrale unica di risposta", si provvede, rispettivamente:

a) in relazione alle spese di funzionamento, pari a euro 2.175.764,31 per l'anno 2021, euro 2.099.556,19 per l'anno 2022 ed euro 2.000.974,05 per l'anno 2023, si provvede a valere sulle risorse iscritte nel bilancio regionale 2021-2023, all'interno del programma 01 della missione 11, titolo 1, già destinate alle medesime finalità;

b) in relazione alle spese in conto capitale, pari a euro 2.160.000,00 per l'anno 2021, si provvede a valere sulle risorse iscritte nel bilancio 2021-2023, all'interno del programma 01 della missione 11, titolo 2 "Spese in conto capitale", già destinate alle medesime finalità

CAPO V
ORGANISMI DI COORDINAMENTO E DI PARTECIPAZIONE AL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sezione I
Organismi di coordinamento e partecipazione

Art. 27
(Comitato regionale di protezione civile - COR)

1. E' istituito, presso la Presidenza della Giunta regionale, il Comitato regionale di protezione civile, di seguito denominato COR, per garantire il coordinamento della programmazione regionale in materia di protezione civile con quella degli altri soggetti che compongono il sistema.

2. Il COR è composto dai seguenti membri:
a) il Presidente della Regione che lo convoca e lo presiede;
b) i Presidenti delle province;
c) i Sindaci dei comuni capoluogo di provincia;
d) il Sindaco di Roma capitale;
e) il Presidente del Consiglio delle autonomie locali (CAL);
f) il Presidente dell'Associazione nazionale comuni d'Italia Lazio (ANCI Lazio);
g) il Presidente della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.
3. I membri di cui al comma 2 possono delegare propri sostituti a partecipare alle riunioni del COR.
4. Alle riunioni del COR partecipa, senza diritto di voto il direttore dell'Agenzia o suo delegato. In relazione alle diverse tematiche trattate, può essere, altresì, richiesta la partecipazione alle sedute del COR di rappresentanti del Dipartimento nazionale della protezione civile, dirigenti regionali competenti nella specifica materia, i rappresentanti degli enti locali, nonché i soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale e ogni altro soggetto pubblico o privato, di volta in volta, interessati.
5. Il COR esprime pareri alla Giunta regionale, in particolare, sul Programma regionale.
6. Il COR è costituito con decreto del Presidente della Regione senza nuovi o maggiori oneri per la Regione e la partecipazione dei componenti è a titolo gratuito. **(7a.1)**
7. Il COR, con apposito regolamento, disciplina le modalità del proprio funzionamento.

Art. 28
(Centri di coordinamento degli interventi per la gestione dell'emergenza)

1. Al fine del concorso coordinato di più componenti e strutture operative a livello comunale, provinciale, regionale e statale volto ad assicurare, al verificarsi di un evento o sulla base di elementi premonitori che indichino la probabilità di determinazione di una situazione di crisi sul territorio, il corretto svolgimento delle fasi di presidio e monitoraggio, attenzione, preallarme, allarme, soccorso alla popolazione e superamento dell'emergenza, il Sindaco ed il Prefetto, nell'esercizio delle rispettive competenze, si avvalgono, ai sensi della normativa vigente e senza oneri aggiuntivi per la finanza regionale, dei seguenti centri di coordinamento per la gestione dell'emergenza: **(8)**

a) Centro operativo comunale (COC) e Centro di coordinamento d'ambito (CCA), che hanno la funzione di supporto dei Sindaci per la direzione e il coordinamento a livello locale delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione; **(8a)**
b) Centro operativo misto (COM), che ha la funzione di coordinare a livello intercomunale le attività di protezione civile in emergenza;
c) Centro coordinamento soccorsi (CCS), che ha la funzione di coordinare a livello provinciale le attività di protezione civile in emergenza.

Art. 29
(Comitato operativo regionale per l'emergenza - COREM)

1. Al fine di assicurare il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), nonché il concorso tecnico regionale nei casi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), è istituito presso l'Agenzia, quale presidio permanente della Regione, il Comitato operativo regionale per l'emergenza, di seguito denominato COREM.
2. Il COREM è costituito con decreto del Presidente della Regione **(8.1)** ed è composto da:
a) i direttori delle direzioni regionali di volta in volta interessate;
b) il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile o suo delegato, che lo presiede;
c) il direttore dell'Azienda regionale emergenza sanitaria (ARES 118);
d) il direttore dell'Agenzia regionale protezione ambientale del Lazio (ARPA);
e) il direttore dell'Agenzia regionale per la difesa del suolo (ARDIS);
f) il dirigente del Centro funzionale regionale multirischio (CFR);
g) il dirigente della Sala operativa unificata permanente (SOUP);
h) il Presidente della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

3. I membri di cui al comma 2 possono delegare propri sostituti a partecipare alle riunioni del COREM.
4. Del COREM fanno eventualmente parte, qualora intervenga una specifica intesa con le amministrazioni di appartenenza:
a) il direttore regionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
b) il comandante regionale del Corpo forestale dello Stato;
c) il comandante della Direzione marittima di Roma;
d) il comandante regionale dell'Arma dei carabinieri;
e) il comandante regionale della Guardia di finanza;
f) un rappresentante del Dipartimento nazionale della protezione civile;
g) i Prefetti preposti alle Prefetture-UTG interessate;
h) il Presidente della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.
5. Il COREM, con apposito regolamento, disciplina le modalità del proprio funzionamento prevedendo, in particolare, che, in relazione alla tipologia degli eventi e al territorio interessato dagli stessi, alle relative riunioni, siano altresì invitati:
a) un rappresentante della provincia o dell'area metropolitana territorialmente competente;
b) un rappresentante del comune territorialmente competente;
c) uno o più esperti di elevato profilo tecnico-scientifico, anche esterni al Sistema integrato regionale;
d) ogni altro soggetto pubblico o privato di volta in volta interessato.
6. La costituzione e il funzionamento del COREM non comporta oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale e la partecipazione dei componenti è a titolo gratuito.

Art. 30
(Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi)

1. E' istituita, presso l'Agenzia e senza oneri aggiuntivi per la finanza regionale, la Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi quale organo consultivo, propositivo e di supporto tecnico- scientifico in materia di previsione e prevenzione delle principali tipologie di rischio presenti sul territorio regionale. **(9)**
2. La Commissione è presieduta dal Presidente della Regione ovvero, in assenza, da un suo delegato ed è composta da:
a) il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, con funzioni di vice presidente, che sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento;
b) un esperto per ciascuno dei settori di rischio di cui al comma 4;
c) un esperto designato dall'Agenzia regionale per la protezione Ambientale del Lazio;
d) un esperto designato dal Comitato regionale per la protezione civile (COR);
e) un rappresentante della direzione regionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
f) un rappresentante del comando regionale del Corpo forestale dello Stato;
g) un esperto designato dalla Consulta regionale delle organizzazione di volontariato di protezione civile.
3. Alla nomina dei componenti della Commissione si provvede con decreto del Presidente della Regione, previa intesa nel caso di rappresentanti dell'amministrazione statale. Con il medesimo decreto sono nominati i componenti delle sezioni di cui al comma 4.
4. La Commissione si articola nelle seguenti sezioni:
a) Sezione I - Rischio sismico;
b) Sezione II - Rischio vulcanico;
c) Sezione III - Rischio idrogeologico;
d) Sezione IV - Rischio industriale, nucleare e chimico;
e) Sezione V - Rischio trasporti, attività civili e infrastrutture;
f) Sezione VI - Rischio incendi boschivi;
g) Sezione VII - Rischio ambientale e sanitario;
h) Sezione VIII - Difesa dei beni culturali dai rischi naturali e di origine antropica.
5. Le sezioni trattano problemi relativi agli specifici rischi di rispettiva competenza e formulano pareri e proposte alla Commissione e all'Agenzia.
6. L'attività della Commissione è disciplinata da apposito regolamento, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. **(10)**

CAPO VI
CONVENZIONI, CONTRIBUTI, BENEMERENZE E FORMAZIONE

Art. 31
(Convenzioni e contributi)

1. Per assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato da impiegare in situazioni di crisi e di emergenza, l'Agenzia può stipulare con le strutture operative, organi, enti e soggetti, pubblici e privati, apposite convenzioni che agevolino lo svolgimento delle attività di protezione civile.
2. Al fine di potenziare il Sistema integrato regionale la Regione, nei limiti delle risorse disponibili, dispone le seguenti misure, per la cui attuazione si avvale dell'Agenzia, a favore degli enti locali, delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e di ogni altro soggetto che partecipi alle attività di protezione civile:
a) la concessione di contributi per l'acquisto di attrezzature, mezzi, strutture e servizi, nonché per la realizzazione, la ristrutturazione, la manutenzione l'allestimento degli stessi;
b) il conferimento a titolo gratuito, in comodato d'uso, di beni appartenenti al patrimonio disponibile regionale, strumentali allo svolgimento di attività di protezione civile.
3. Per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi di cui all'articolo 2, la Regione concede, altresì, contributi agli enti locali interessati.
4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente e il COR, adotta un regolamento recante disposizioni relative ai criteri e alle modalità di erogazione dei contributi e di rimborso delle spese.

2 bis. Può costituire criterio prioritario nell'accesso ai contributi di cui al comma 2, lettera a), la gestione in forma associata delle attività di protezione civile di cui all'articolo 10, comma 4.**(10.1)**

2 ter. Nella definizione dei criteri per l'accesso alle misure di cui al comma 2, la Regione tiene, altresì, conto dell'estensione territoriale, della popolazione residente, della tipologia e del grado di rischio nonché della copertura uniforme del territorio regionale. **(10.1)**

Art. 32
(Conferimento di benemerenze)

1. Ai componenti del Sistema integrato regionale ed alle persone fisiche che partecipano alle attività di protezione civile di cui all'articolo 3 sono riconosciute onorificenze e benemerenze, da individuarsi con apposita deliberazione della Giunta regionale, che disciplina tra l'altro le tipologie, le classi di eccellenza e i gradi di merito nonché le modalità di conferimento. **(10a)**

Art. 33 (11)
(Formazione e aggiornamento)

1. La Regione promuove, mediante specifici corsi, attività di formazione e aggiornamento continuo del personale tecnico e amministrativo impegnato istituzionalmente nel settore della protezione civile nonché dei volontari delle organizzazioni iscritte nell'Elenco territoriale regionale di cui all'articolo 10, comma 5, con particolare attenzione agli aspetti della pianificazione, della prevenzione, del soccorso e del superamento dell'emergenza.
2. Per le finalità di cui al comma 1, è istituita la Scuola di alta formazione di protezione civile.
3. Con regolamento regionale adottato ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto, la Giunta regionale disciplina:
a) le modalità di costituzione della Scuola di cui al comma 2 e di esercizio delle relative funzioni;

b) i requisiti e le modalità per il riconoscimento di ulteriori strutture, diverse dalla Scuola di cui al comma 2, idonee a svolgere le attività di formazione e di aggiornamento previste dal comma 1;

c) i criteri e le modalità di riconoscimento delle attività di formazione e aggiornamento svolta dai soggetti di cui al comma 1.

CAPO VII
DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 34
(Poteri sostitutivi)

1. In caso di inerzia o inadempimento da parte degli enti locali nel compimento di atti o attività obbligatori previsti dalla presente legge per la tutela di interessi superiori di sicurezza territoriale, incolumità della popolazione e dei loro beni e integrità dell'ambiente, fatti salvi i poteri attribuiti al Prefetto dall'articolo 54, comma 11, del d.lgs. 267/2000, la Giunta regionale, previa diffida all'ente locale a provvedere entro un congruo termine, esercita, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 49 dello Statuto, il potere sostitutivo, avvalendosi delle proprie strutture o attraverso la nomina di un commissario ad acta. **(12)**
2. L'ente locale può comunque adempiere autonomamente fino alla effettiva adozione dell'atto sostitutivo.
3. Le spese per l'attività del commissario ad acta sono a carico dell'ente locale inadempiente, ai sensi della normativa regionale vigente.

Art. 35
(Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche)

1. Alla **l.r. 14/1999** sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 133 è sostituito dal seguente:

"**Art. 133**
(Oggetto)

1. Le funzioni ed i compiti amministrativi relativi alla materia "protezione civile" attengono alla previsione, alla prevenzione ed alla mitigazione dei rischi derivanti da eventi calamitosi, alla preparazione all'emergenza, al soccorso e all'assistenza alle popolazioni colpite dalle calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza, nonché alla pianificazione degli interventi volti a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite.";

b) l'articolo 134 è sostituito dal seguente:

"Art. 134
(Funzioni e compiti della Regione)

1. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 3, commi 1 e 4, sono riservati alla Regione, in conformità a quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo, le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti:
a) la partecipazione all'organizzazione nazionale della protezione civile, in armonia con le indicazioni degli organi statali competenti;
b) l'adozione del Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile, sulla base degli indirizzi nazionali;
c) l'approvazione del Piano regionale di protezione civile contenente criteri e modalità di

intervento da seguire in caso di emergenza;
d) la determinazione delle procedure e delle modalità di allertamento del Sistema integrato regionale di protezione civile;
e) l'emanazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, comunali e/o intercomunali di protezione civile;
f) il coordinamento degli interventi previsti nei piani provinciali, comunali e/o intercomunali di protezione civile;
g) le intese di cui all'articolo 107 del d.lgs. 112/1998 e successive modifiche;
h) la promozione, la formazione, l'organizzazione, l'addestramento e l'impiego del volontariato, la tenuta dell'Elenco territoriale regionale del volontariato di protezione civile, nonché la vigilanza sulle attività delle organizzazioni di volontariato che operano in materia di protezione civile, salvo quanto previsto all'articolo 7, comma 1, lettera f) della legge regionale che disciplina il Sistema integrato regionale di protezione civile;
i) la promozione di iniziative di sensibilizzazione volte a ridurre i rischi di danno alla salute dei volontari nello svolgimento delle loro funzioni;
j) la promozione di attività di sensibilizzazione ed educazione civica relativamente alle tematiche di protezione civile anche mediante convenzioni con gli organi di informazione e con il sistema scolastico ed universitario;
k) la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati interessanti il territorio regionale, ai fini della previsione degli eventi calamitosi naturali e di origine antropica;
l) la definizione delle misure di salvaguardia per le cose, il patrimonio ambientale e le persone, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio, curando particolarmente la specializzazione settoriale per affrontare il rischio con tutte le risorse di cui dispone ed in particolare del volontariato di protezione civile;
m) la predisposizione di soglie di evento e la diffusione di bollettini, avvisi e allerte;
n) l'attuazione di interventi volti alla riduzione del rischio;
o) le attività di protezione civile relative agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge regionale che disciplina il Sistema integrato regionale di protezione civile nonché, in concorso con lo Stato, agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della stessa legge regionale e, in particolare, le attività connesse alle industrie a rischio di incidente rilevante, al rischio sismico e al rischio idrogeologico e idraulico nonché lo spegnimento degli incendi boschivi e le altre funzioni indicate dagli **articoli 64 e seguenti della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39** (Norme in materia di gestione delle risorse forestali), fatto salvo quanto previsto dall'articolo 107, comma 1, lettera f), numero 3), del d.lgs. 112/1998;
p) l'individuazione, l'organizzazione ed il controllo permanente sul territorio regionale dei mezzi e delle strutture operative, ai fini della prevenzione degli eventi calamitosi e della riduzione degli effetti determinati dagli stessi eventi;
q) le attività di informazione, anche attraverso i propri canali istituzionali, rivolte alle popolazioni interessate sui rischi presenti sul territorio;
r) la formazione di una coscienza di protezione civile della popolazione ed in particolare dei giovani;
s) la dichiarazione dello stato di calamità e il superamento dello stato di crisi;
t) la messa a disposizione dei mezzi e delle strutture per gli interventi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
u) l'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 della legge regionale che disciplina il Sistema integrato regionale di protezione civile;
v) l'incentivazione, anche attraverso la concessione di appositi contributi e la cooperazione tecnico-operativa, dello sviluppo delle strutture di protezione civile.";
c) l'**articolo 135 della l.r. 14/1999** è sostituito dal seguente:

"**Art. 135**
(Funzioni e compiti delle province)

1. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 4, commi 1, 3 e 4, le province esercitano le funzioni ed i compiti attribuiti dallo Stato, dalla presente legge e dalla normativa regionale vigente, concernenti:
a) la stesura di programmi provinciali di previsione e prevenzione e la relativa realizzazione, in conformità con i programmi regionali;
b) la rilevazione e la raccolta dei dati tecnico-scientifici per ciascuna ipotesi di rischio, interessanti l'ambito provinciale e la loro trasmissione alla Regione, ivi comprese le notizie relative alle reti di collegamento e di accesso ai mezzi, agli edifici ed alle aree da utilizzare

per interventi di soccorso ed assistenza.";

d) l'**articolo 136 della l.r. 14/1999** è sostituito dal seguente:

"**Art. 136**
(Funzioni e compiti dei comuni)

1. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 5, commi 2 e 3, i comuni singoli o associati, in conformità a quanto previsto al comma 1 dello stesso articolo, esercitano le funzioni ed i compiti amministrativi attribuiti dallo Stato, dalla presente legge e dalla normativa regionale vigente, concernenti:
a) la predisposizione e l'attuazione del Piano di emergenza comunale e/o intercomunale, previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle linee guida regionali. Il comune o le associazioni di comuni provvedono alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio Piano di emergenza, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo (UTG) ed alla Provincia territorialmente competente;
b) l'attuazione, nel proprio ambito territoriale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dal Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile;
c) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi all'informazione, attraverso i propri canali istituzionali, e alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
d) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza e a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
e) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
f) l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi regionali, nonché la vigilanza sulle relative attività;
g) la rilevazione, nell'ambito comunale, dei dati tecnico-scientifici relativi alle varie ipotesi di rischio e la successiva comunicazione dei dati stessi alla provincia;
h) la trasmissione alla provincia degli elementi conoscitivi di pertinenza comunale ai fini della raccolta delle notizie relative alle reti di collegamento e di accesso ai mezzi, agli edifici ed alle aree da utilizzare per interventi di soccorso ed assistenza;
i) la redazione del censimento dei danni conseguenti agli eventi e all'individuazione degli interventi necessari al superamento dell'emergenza;
j) la fornitura, ove disponibile, di una sede per l'utilizzo dell'attività di volontariato di protezione civile, con spazi e caratteristiche adeguate al numero degli iscritti ed alla necessaria operatività.";

e) dopo l'**articolo 136 della l. r. 14/1999** sono inseriti i seguenti:

"**Art. 136 bis**
(Funzioni e compiti del Sindaco)

1. Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Regione.
2. Il Sindaco, qualora la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, in conformità alle disposizioni previste dall'articolo 15, comma 4, della l. 225/1992 e successive modifiche, e al Presidente della Regione.

3. Il Sindaco, quale autorità di protezione civile, ha la competenza ad emanare ordinanze di carattere contingibile ed urgente per emergenze di protezione civile nonché la competenza in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali di cui all'articolo 12 della legge 3 agosto 1999, n. 265 (Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla L. 8 giugno 1990, n. 142) e agli articoli

30 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e successive modifiche.

4. Il Sindaco di Roma capitale svolge, oltre alle funzioni di cui al presente articolo, quelle attribuite dall'articolo 10, comma 1 bis, del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61 (Ulteriori disposizioni recanti attuazione dell'art. 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di ordinamento di Roma capitale) e successive modifiche.

Art. 136 ter
(Funzioni e compiti di Roma capitale)

1. Fermo restando quanto previsto all'articolo 136, Roma capitale esercita le funzioni ed i compiti di protezione civile stabiliti dall'articolo 10 del d.lgs. 61/2012 e successive modifiche.";

f) L'**articolo 137 della l. r. 14/1999** è abrogato.

Art. 36 (15)
(Disposizioni transitorie)

1. In sede di prima applicazione:
a) la Giunta regionale approva, sentita la commissione consiliare competente, ai sensi dell'**articolo 2, comma 3, della l.r. 1/2008**, il primo Programma triennale di attività dell'Agenzia entro sei mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge;
b) la Giunta regionale nomina il direttore dell'Agenzia ai sensi dell'articolo 21 entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; **(13)**
c) il direttore predispone la proposta di regolamento organizzativo entro trenta giorni dalla data di nomina. In caso di inutile decorso del termine, il regolamento di organizzazione è adottato dalla Giunta regionale. **(14)**
2. A decorrere dalla data di esecutività del regolamento di organizzazione di cui al comma 1, lettera c), la struttura organizzativa regionale della protezione civile è soppressa e le relative funzioni sono esercitate dall'Agenzia.
3. Il personale in servizio presso le strutture regionali competenti in materia di protezione civile è collocato, anche su richiesta dello stesso, presso l'Agenzia, a decorrere dalla data di esecutività del regolamento di organizzazione di cui al comma 2 e conserva la posizione giuridica ed economica in godimento.

Art. 37
(Abrogazioni)

1. A decorrere dalla data prevista dall'articolo 36, comma 2, sono abrogate le seguenti disposizioni;
a) **legge regionale 11 aprile 1985, n. 37** (Istituzione del servizio di protezione civile nella Regione Lazio);
b) **legge regionale 10 aprile 1991, n. 15** (Modifiche ed integrazioni alla **L.R. 11 aprile 1985, n. 37**, concernente: "Istituzione del servizio di protezione civile nella regione Lazio");
c) **articolo 197 della legge regionale, 6 agosto 1999, n. 14** (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo);
d) **articolo 39 della legge regionale 27 febbraio 2004, n. 2** relativo all'iscrizione al registro delle organizzazioni di volontariato delle associazioni di protezione civile e abrogazione dell'**articolo 28 della l.r. 37/1985**;
e) **articolo 5 della legge regionale 28 aprile 2006, n. 4**, relativo a modifiche alla **l.r. 37/1985**.

Art. 38
(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, a decorrere

dall'esercizio finanziario 2014, a valere sulle risorse finanziarie iscritte nel bilancio della Regione ivi comprese quelle derivanti da assegnazioni statali e comunitarie, previste dalla legislazione vigente nell'ambito della missione 11 "Soccorso civile".
2. Ai sensi dell'articolo 36, comma 2, la gestione delle risorse di cui al comma 1 è affidata all'Agenzia istituita ai sensi dell'articolo 19.
3. Restano fermi i vincoli derivanti dalla **legge regionale 28 giugno 2013, n. 4** (Disposizioni urgenti di adeguamento all'articolo 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, relativo alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione).

Art. 39
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

Note:

(1) Legge pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione del 27 febbraio 2014, n. 17

(1a) Al riguardo vedi la deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2015, n. 416, pubblicata sul Bollettino ufficiale del 18 agosto 2015, n. 66

(1b) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera a), numeri 1) e 2), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(1c) Comma sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(1d) Lettera inserita dall'articolo 1, comma 1, lettera c), numero 1), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(1e) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera c), numero 2), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(1f) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera d), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(1g) Comma sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera e), numero 1), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(1h) Lettera sostituita dall'articolo 1, comma 1, lettera e), numero 2) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(2) Lettera modificata dall'articolo 2, comma 145, lettera p), numero 1), della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7

(3) Lettera modificata dall'articolo 2, comma 145, lettera p), numero 2), della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7 e poi sostituita dall'articolo 1, comma 1, lettera e), numero 3), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(4) Lettera modificata dall'articolo 2, comma 145, lettera p), numero 3) della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7 e successivamente dall'articolo 1, comma 1, lettera e), numero 4), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(4a) Articolo sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera f), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(4b) Articolo sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera g), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(4e) Comma modificato dall'articolo 17, comma 1, lettera a), della legge regionale 23 novembre 2020, n. 16

(4d) Lettera modificata dall'articolo 17, comma 1, lettera b), numero 1), della legge regionale 23 novembre 2020, n. 16

(4e) Lettera modificata dall'articolo 17, comma 1, lettera b), numero 2), della legge regionale 23 novembre 2020, n. 16

(5) Articolo sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5a) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera i), numero 1), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5b) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera i), numero 2), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5c) Comma inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera l), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5d) Alinea modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera m), numero 1), della legge regionale 7 agosto 202, n. 8

(5e) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera m), numero 2), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5f) Comma aggiunto dall'articolo 1, comma 1, lettera m), numero 3), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5g) Articolo sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera n), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5h) Articolo inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5i) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, letter p), numero 1), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5l) Comma inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera p), numero 2), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(5m) Alinea modificata dall'articolo 17, comma 1, lettera c), della legge regionale 23 novembre 2020, n. 16

(5.1) Vedi regolamento regionale 21 aprile 2017, n. 12 “Disposizioni relative alla gestione dell’Elenco territoriale delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio” (BUR 27 aprile 2017, n. 34). Con la determinazione del 20 novembre 2017, n. G15812 sono state approvate le modalità di iscrizione e gestione informatizzata dell’Elenco Territoriale delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, previste dall’art. 12 del regolamento regionale n. 12/2017.

(5.2) Vedi deliberazione del Consiglio regionale 13 settembre 2017, n. 3 “Approvazione di indirizzi e criteri per il funzionamento della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all’art. 11 della legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2 “Sistema integrato regionale di protezione civile ed istituzione dell’agenzia regionale di protezione civile” (BUR 3 ottobre 2017, n. 79)

(5.3) Vedi regolamento regionale 7 agosto 2015, n. 9 “Misure a favore delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile” (BUR 11 Agosto 2015, n. 64)

(5.4) Vedi regolamento regionale 7 agosto 2015, n. 9 “Misure a favore delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile.” (BUR 11 Agosto 2015, n. 64)

(6) Alinea modificata dall’articolo 2, comma 145, lettera p), numero 5) della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7

(6a) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera p), numero 3), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(6b) Lettera abrogata dall'articolo 1, comma 1, lettera q), numero 1) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(6c) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera q), numero 2), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 20

(6d) Lettera modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera r), numero 1) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(6e) Lettera modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera r), numero 2), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(6f) Lettera modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera r), numero 3), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(6.1) Vedi deliberazione Giunta regionale 9 settembre 2014, n. 583 "Conferimento dell'incarico di Direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 162 e dell'allegato "H" del regolamento di organizzazione 6 settembre 2002 n. 1 a soggetto esterno all'amministrazione regionale, di cui all'avviso informativo approvato con disposizione dirigenziale n. G08783 del 18.06.2014. Approvazione schema di contratto. (BUR 16 Settembre 2014, n. 74 suppl. n. 1), deliberazione Giunta regionale 13 settembre 2016, n. 531 "Affidamento dell'incarico ad interim di Direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile" (BUR 22 Settembre 2016, n. 76) e deliberazione Giunta regionale 7 novembre 2016, n. 661"Conferimento dell'incarico di Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile ai sensi del combinato disposto dell'art. 162 e dell'allegato H del Regolamento di organizzazione 6 settembre 2002, n. 1. Approvazione schema di contratto" (BUR 10 novembre 2016, n. 90, suppl. n. 2)

(6.2) Vedi regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25 "Regolamento di organizzazione dell'Agenzia regionale di protezione civile" (BUR 11 novembre 2014, n. 90), regolamento regionale 8 aprile 2016, n. 9 "Modifiche al Regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25 concernente (Regolamento di organizzazione dell' Agenzia regionale di Protezione Civile)". (BUR 12 Aprile 2016, n. 29) e regolamento 13 ottobre 2017, n. 24 "Modifiche al regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25 "Regolamento di organizzazione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile" e successive modifiche ed integrazioni"(BUR 17 ottobre 2017, n. 83)

(7) Lettera modificata dall'articolo 2, comma 145, lettera p), numero 6) della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7 e successivamente dall'articolo 1, comma 1, lettera s), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(7a) Articolo inserito dall'articolo 23, comma 1 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 12 e poi abrogato dall'articolo 1, comma 1, lettera u) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(7b) Articolo inserito dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 25; vedi anche la relativa disposizione transitoria di cui al comma 2 del medesimo articolo 3

(7.1) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera t), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(7a.1) Vedi, anche, decreto Presidente della Regione Lazio 10 agosto 2016, n. T00170 "Nomina dei componenti del Comitato Operativo Regionale di Protezione Civile - COR" (BUR 23 agosto 2016, n. 67)

(8) Comma modificato dall'articolo 2, comma 145, lettera p), numero 7), della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7

(8a) Lettera modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera v), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(8.1) Vedi, anche, decreto Presidente della Regione Lazio 10 agosto 2016, n. T00171 "Nomina dei componenti del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza - COREM" (BUR 23 agosto 2016, n. 67)

(9) Comma modificato dall’articolo 2, comma 145, lettera p), numero 8), della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7

(10) Vedi regolamento regionale 13 luglio 2016, n. 12 “Regolamento regionale della Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi” (BUR 14 luglio 2016 n. 56)

(10.1) Comma inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera z), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(10a) Vedi deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2018, n. 739 (Disciplina delle modalità di conferimento delle attestazioni al merito di protezione civile di cui all'art. 32 della Legge Regionale 26 febbraio 2014, n. 2 "Sistema Integrato regionale di Protezione Civile ed istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile ").

(11) Articolo sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera aa), della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

(12) Comma modificato dall’articolo 2, comma 145, lettera p), numero 9) della legge regionale 14 luglio 2014, n. 7

(13) Vedi deliberazione Giunta regionale 9 settembre 2014, n. 583 "Conferimento dell'incarico di Direttore dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile, ai sensi del combinato disposto di cui all’art. 162 e dell’allegato “H” del regolamento di organizzazione 6 settembre 2002 n. 1 a soggetto esterno all’amministrazione regionale, di cui all’avviso informativo approvato con disposizione dirigenziale n. G08783 del 18.06.2014. Approvazione schema di contratto" (BUR 16 settembre 2014, n.74, suppl. n. 1) e deliberazione Giunta regionale 13 settembre 2016, n. 531 "Affidamento dell’incarico ad interim di Direttore dell’Agenzia regionale di Protezione civile " (BUR 22 Settembre 2016, n. 76)

(14) Vedi deliberazione Giunta regionale 4 novembre 2014, n. 743 “Approvazione del Regolamento di organizzazione e della declaratoria dei compiti delle strutture dell’Agenzia regionale per la protezione civile” (BUR 11 novembre 2014, n. 90), il regolamento regionale 10 novembre 2014 n. 25 "Regolamento di organizzazione dell’Agenzia regionale di Protezione civile" (BUR 11 Novembre 2014, n. 90) e il regolamento regionale 8 aprile 2016 n. 9 “Modifiche al Regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25 concernente (Regolamento di organizzazione dell’ Agenzia regionale di Protezione Civile)” (BUR 12 Aprile 2016, n. 29)

(15) Vedi al riguardo anche l'articolo 2 della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8

Il testo non ha valore legale; rimane, dunque, inalterata l'efficacia degli atti legislativi originari.

Leggi e regolamenti regionali

Atto: LEGGE REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 32
Titolo: Sistema regionale di protezione civile.

Pubblicazione: (B.U. 20 dicembre 2001, n. 146)
Stato: Vigente
Tema: TERRITORIO - AMBIENTE E INFRASTRUTTURE
Settore: PROTEZIONE CIVILE
Materia: Disposizioni generali
Note: Ai sensi dello art. 2, commi 1 e 2, della l.r. 3 aprile 2015, n. 13, le funzioni dello art. 12, commi 1 e 4, di questa legge sono trasferite alla Regione.
Ai sensi del comma 10 dello art. 6, l.r. 3 aprile 2015, n. 13, con decorrenza dalla data di effettivo trasferimento delle funzioni, ogni riferimento alle Province contenuto nella normativa regionale vigente relativamente allo esercizio delle funzioni di cui al comma 2 dello art. 2 della medesima legge, si intende fatto alla Regione.
La Corte costituzionale, con sentenza 327/2003, si è espressa su questa legge regionale.

Sommario

Art. 1 (Disposizioni generali)
Art. 2 (Tipologia degli eventi calamitosi)
Art. 3 (Funzioni della Regione)
Art. 4 (Attività regionali)
Art. 5 (Programmi regionali di previsione e prevenzione)
Art. 6 (Piano operativi regionali per gli interventi di emergenza)
Art. 7 (Competenze del Presidente della Giunta regionale per gli interventi di emergenza)
Art. 8 (Rilevazione sistematica dei danni)
Art. 9 (Struttura regionale di protezione civile)
Art. 10 (Sala operativa unificata permanente e centro operativo regionale)
Art. 11
Art. 12 (Funzioni delle Province)
Art. 13
Art. 14 (Funzioni dei Comuni)
Art. 15 (Funzioni del Sindaco)
Art. 16 (Volontariato)
Art. 17 (Norme finanziarie)
Art. 18 (Abrogazione e norme transitorie)

Art. 1
(Disposizioni generali)

1. La presente legge disciplina il sistema regionale di protezione civile.
2. Il sistema regionale di protezione civile è costituito dall'insieme delle attività per la previsione e prevenzione dei rischi per persone e beni, per il soccorso e il superamento dell'emergenza.
3. Al funzionamento del sistema regionale concorrono la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità montane, nonché le organizzazioni di volontariato secondo quanto previsto dai successivi articoli.

Art. 2
(Tipologia degli eventi calamitosi)

Questo sito utilizza cookie propri per il corretto funzionamento delle pagine web. Per maggiori informazioni consultare l'informativa completa sui cookie e la Privacy policy di questo sito web. La chiusura del presente banner con il simbolo X mantiene le impostazioni di default (e quindi l'installazione dei soli cookie tecnici). **Accetta solo cookie tecnici**

interventi delle varie amministrazioni ed enti competenti in via ordinaria da parte della Regione, della Provincia, del Comune;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi straordinari.

Art. 3
(Funzioni della Regione)

1. Nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, la Regione svolge le funzioni di cui ai successivi articoli.
2. Nell'esercizio di tali funzioni, la Regione:
a) instaura un costante rapporto di collaborazione con le Amministrazioni dello Stato, con le altre Regioni, con gli Enti locali e con ogni altro ente, istituzione ed organizzazione pubblica o privata operante con finalità di protezione civile;
b) stabilisce accordi con le altre Regioni per l'espletamento di attività di comune interesse, in armonia con i piani e i programmi nazionali;
c) su richiesta e previa intesa con i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, partecipa alle iniziative nel territorio di altre regioni;
d) partecipa ad interventi ed iniziative al di fuori del territorio nazionale, previa intesa con gli organismi competenti.
3. Ai medesimi fini la Regione può avvalersi, anche mediante la stipula di apposite convenzioni, del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo forestale dello Stato, di collegi ed ordini professionali, di enti od organi tecnici pubblici, aziende pubbliche e private, organizzazioni di volontariato, università, altre istituzioni scientifiche e di ricerca.
3 bis. La Regione per il rafforzamento della risposta del sistema di protezione civile, nei limiti delle risorse finanziarie a disposizione:
a) eroga contributi al volontariato organizzato di protezione civile di cui all'articolo 32 e alla sezione II del Capo V del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile), iscritto nell'apposito elenco regionale ai sensi della normativa statale e regionale vigente, finalizzati al mantenimento in efficienza e al potenziamento della capacità operativa;
b) eroga contributi ai Comuni finalizzati ad incentivare l'attuazione delle attività di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);
c) eroga contributi agli Enti locali volti a fronteggiare i primi interventi di somma urgenza relativamente alle emergenze previste dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 7 del d.lgs. 1/2018.
3 ter. I contributi indicati alla lettera a) del comma 3 bis sono erogati nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di stato, laddove applicabile.

Nota relativa all'articolo 3

Così modificato dall'art. 7, l.r. 30 dicembre 2019, n. 43, e dall'art. 1, l.r. 9 marzo 2020, n. 11.

Art. 4
(Attività regionali)

1. La Regione esplica le proprie funzioni per:
a) la previsione e la prevenzione delle varie ipotesi di rischio;
b) il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi, o dall'imminenza del verificarsi, di eventi naturali o connessi con le attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) il concorso, la collaborazione ed il raccordo rispettivamente con gli organi centrali e periferici dello Stato negli interventi di emergenza conseguenti a calamità naturali, catastrofi od altri eventi che per intensità od estensione debbono essere fronteggiati con risorse e poteri straordinari.
2. Ai fini della previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio di cui al comma 1, lettera a), la Regione cura in particolare:
a) l'individuazione e la classificazione dei rischi presenti sul territorio regionale, anche basandosi sulle segnalazioni delle Province, dei Comuni e di ogni altro soggetto pubblico o privato;
b) l'elaborazione e l'attuazione dei programmi di cui all'articolo 5 miranti ad eliminare o ridurre i pericoli conseguenti ai rischi individuati;
c) la formazione di una moderna coscienza di protezione civile mediante la promozione ed il coordinamento di esercitazioni, di programmi educativi ed informativi, nonché, per il personale adibito istituzionalmente ad attività di protezione civile e per quello proveniente dalle organizzazioni di volontariato, l'istituzione di corsi di qualificazione e aggiornamento professionale;
d) la formulazione di indirizzi per la predisposizione dei piani comunali, provinciali e speciali di previsione, prevenzione ed emergenza;

Questo sito utilizza cookie propri per il corretto funzionamento delle pagine web. Per maggiori informazioni consultare l'informativa completa sui cookie e la Privacy policy di questo sito web. La chiusura del presente banner con il simbolo X mantiene le impostazioni di default (e quindi l'installazione dei soli cookie tecnici).

emergenza;
b) l'attuazione delle attività tecnico-operative volte ad assicurare i primi interventi effettuati in raccordo con i Prefetti e con i Comitati provinciali di protezione civile;
c) l'attivazione di collegamenti con frequenze radio dedicate e con ogni altro mezzo o strumento ritenuto idoneo;
d) l'approntamento di specifiche attrezzature, macchine ed equipaggiamenti atti a garantire le attività di soccorso e di assistenza, la loro dislocazione sul territorio, nonché il censimento di quelle esistenti.

Art. 5
(Programmi regionali di previsione e prevenzione)

1. Tutti i piani regionali previsti dalla normativa vigente e aventi aspetti interessanti la protezione civile devono contenere disposizioni in ordine alla previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio nel territorio regionale, denominate programmi di previsione e prevenzione. Essi sono predisposti secondo le procedure e le competenze previste nelle leggi di riferimento, previa intesa con la struttura di cui all'articolo 9.
2. I programmi di previsione e prevenzione contengono:
a) la raccolta e l'elaborazione dei dati e delle informazioni concernenti il territorio regionale, ai fini della sistematica individuazione e caratterizzazione di particolari rischi;
b) l'indicazione degli interventi per prevenire, mitigare e fronteggiare le conseguenze degli eventi calamitosi connessi con i rischi ipotizzati.
3. I programmi di previsione e prevenzione possono essere limitati a singole zone del territorio regionale e possono contenere specifiche indicazioni in ordine all'espletamento dell'attività di pianificazione territoriale da parte dei Comuni, anche mediante l'espressa individuazione di vincoli o di interventi preventivi per eliminare o mitigare gli effetti negativi dei possibili eventi calamitosi.
4. Appositi programmi per particolari ipotesi di rischio non previste ai sensi del comma 1 possono essere predisposti dalla struttura di cui all'articolo 9.
5. L'attuazione nei rispettivi ambiti dei programmi regionali di previsione e prevenzione e dei relativi interventi è effettuata dalle Province, dai Comuni e dalle Comunità montane, nonché dagli altri soggetti erogatori di servizi, o da amministrazioni ed enti pubblici, secondo le rispettive competenze: a tal fine la Giunta regionale segnala le misure da attuarsi da parte dei soggetti interessati.
6. Per la formulazione dei programmi la Giunta regionale predispone, su proposta della struttura di cui all'articolo 9, studi e ricerche al fine di definire modelli o procedure previsionali di valutazione delle situazioni di rischio.
7. Le previsioni dei programmi regionali e di quelli provinciali di cui all'articolo 12 prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento provinciale, degli strumenti urbanistici comunali e dei regolamenti edilizi.

Art. 6
(Piano operativi regionali per gli interventi di emergenza)

1. La Giunta regionale, in relazione alle specifiche ipotesi di rischio, approva i piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) e per assicurare il concorso regionale nell'attività di soccorso di competenza statale di cui alla lettera c) del medesimo comma.
2. I piani di cui al comma 1 determinano le competenze e le procedure, le forme di collaborazione e di raccordo rispettivamente con gli organi centrali e periferici dello Stato, l'individuazione e l'organizzazione delle risorse umane e materiali da utilizzare per interventi di primo soccorso e di assistenza, le modalità di raccordo con le strutture sanitarie e quelle per l'attuazione, da parte degli enti preposti, degli interventi immediati di ripristino, anche provvisorio, delle infrastrutture pubbliche di preminente interesse per la collettività.
3. I piani determinano altresì le modalità di approvvigionamento urgente di materiali e mezzi, nonché le procedure di utilizzo di specifiche professionalità.

Art. 7
(Competenze del Presidente della Giunta regionale per gli interventi di emergenza)

1. In caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi comportanti l'azione coordinata di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, il Presidente della Giunta regionale coordina l'attuazione degli interventi urgenti da parte dei soggetti preposti, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. In relazione alla gravità dell'evento sono individuati, con apposito provvedimento del Presidente della Giunta regionale, le strutture che, anche in deroga all'ordinario assetto delle competenze, sono chiamate ad operare per lo svolgimento degli interventi necessari. Il Presidente della Giunta

Questo sito utilizza cookie propri per il corretto funzionamento delle pagine web. Per maggiori informazioni consultare l'informativa completa sui cookie e la Privacy policy di questo sito web. La chiusura del presente banner con il simbolo X mantiene le impostazioni di default (e quindi l'installazione dei soli cookie tecnici).

fronteggiato con mezzi e poteri straordinari assume le iniziative intese a promuovere la dichiarazione dello stato di emergenza.
4. Quando sia previsto il concorso della Regione al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), il Presidente della Giunta regionale assicura l'immediata disponibilità delle strutture organizzative e dei mezzi regionali, assumendo la direzione unitaria degli interventi di competenza, in coordinamento con il Comitato operativo della protezione civile ed in raccordo con i Prefetti e con i Comitati provinciali di protezione civile.

Art. 8
(Rilevazione sistematica dei danni)

1. La Giunta regionale provvede alla delimitazione degli ambiti territoriali danneggiati entro trenta giorni dal verificarsi di una situazione di emergenza.
2. Qualora il territorio sul quale si sono verificati i danni sia circoscritto ad un singolo Comune, alla delimitazione degli ambiti territoriali provvede il Comune stesso.
3. Nel caso di eventi calamitosi che producano danni di notevole vastità ed entità, i Comuni, sulla base degli indirizzi regionali, in collaborazione con le strutture regionali competenti in materia, procedono alla rilevazione sistematica dei danni intervenuti.

Nota relativa all'articolo 8

Così modificato dall'art. 7, l.r. 3 aprile 2015, n. 13.
Ai sensi del comma 11 dell'art. 6, l.r. 3 aprile 2015, n. 13, le disposizioni abrogate o modificate in virtù dell'art. 7 della medesima legge continuano ad applicarsi fino alla data di effettivo esercizio da parte della Regione delle funzioni trasferite.

Art. 9
(Struttura regionale di protezione civile)

1. La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura organizzata in modo da garantire un adeguato raccordo con gli analoghi organismi costituiti a livello internazionale, comunitario, nazionale e locale, nonché la piena operatività del personale, dei mezzi e delle attrezzature senza soluzione di continuità.
2. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di cui alla presente legge, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti allo scopo di garantire, in emergenza, l'armonico svolgimento delle attività di soccorso.
3. La struttura di cui al presente articolo svolge le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, con l'incarico di gestire le informazioni previsionali acquisite dai sistemi di rilevamento e controllo, anche attraverso la costituzione del Centro funzionale di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 1998, n. 267.
4. Qualora vi siano situazioni suscettibili di essere qualificate come emergenze in atto o potenziali, il dirigente della struttura regionale di protezione civile ne informa immediatamente il Presidente della Giunta regionale, assicurando l'immediata disponibilità delle strutture organizzative e dei mezzi regionali.
5. Le strutture organizzative della Regione, gli enti e le aziende regionali, le altre Amministrazioni pubbliche, nonché i soggetti privati che svolgono interventi o attività riconducibili all'ambito della protezione civile sono tenuti ad operare in collaborazione con la struttura di cui al comma 1 ed a fornire ad essa, a titolo gratuito, i dati in loro possesso.
6. Per le finalità di protezione civile la Regione si dota di un Centro assistenziale di pronto intervento (CAPI), nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Nel piano regionale per gli interventi di emergenza sono individuate le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento.

Nota relativa all'articolo 9

Così modificato dall'art. 22, l.r. 2 dicembre 2021, n. 33.

Art. 10
(Sala operativa unificata permanente e centro operativo regionale)

1. La struttura di cui all'articolo 9 è dotata di una Sala operativa unificata permanente (SOUP), presidiata in forma continuativa da

Questo sito utilizza cookie propri per il corretto funzionamento delle pagine web. Per maggiori informazioni consultare l'informativa completa sui cookie e la Privacy policy di questo sito web. La chiusura del presente banner con il simbolo X mantiene le impostazioni di default (e quindi l'installazione dei soli cookie tecnici).

c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale;
d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).
3. Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il Centro operativo regionale (COR), quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura di cui all'articolo 9, qualora delegato.
4. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani di cui all'articolo 6 secondo le differenti tipologie di evento.
5. A supporto dell'attività della SOUP, del Centro assistenziale di pronto intervento e del COR e per consentire l'attuazione delle verifiche e degli interventi urgenti, il personale della struttura di cui all'articolo 9 allo scopo destinato garantisce la turnazione, la reperibilità e la pronta disponibilità.
5 bis. Per garantire l'operatività continua della SOUP, del CAPI e del Centro funzionale multirischi, compreso lo svolgimento delle funzioni di supporto tecnico-amministrativo, il personale della struttura di cui all'articolo 9 della presente legge è tenuto a effettuare prestazioni lavorative anche in regime di turnazioni diurne e, se necessario, notturne, disposte dal relativo dirigente, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 (Attuazione della direttiva 93/104/CE e della direttiva 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro), anche in deroga alle previsioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro previa intesa con le organizzazioni sindacali.

Nota relativa all'articolo 10

La Corte costituzionale, con sentenza 256/2012, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dall'art. 27, l.r. 31 ottobre 2011, n. 20, che ha aggiunto il comma 5 bis al presente articolo.

Art. 11

.....

Nota relativa all'articolo 11

Abrogato dall'art. 6, r.r. 4 dicembre 2004, n. 11.

Art. 12
(Funzioni delle Province)

1. Le Province assicurano nell'ambito del proprio territorio lo svolgimento dei seguenti compiti:
a) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio, sia per la predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione propri, di quelli dei Comuni, e sia al fine di metterli a disposizione della struttura regionale competente per l'elaborazione e l'aggiornamento degli analoghi programmi regionali;
b) attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi individuati dai programmi e piani regionali, compresa l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
c) predisposizione, in raccordo con i Prefetti, dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali, utilizzando strutture e mezzi idonei per l'intervento, da impiegare in collaborazione con i Comuni e per il concorso nei casi di emergenza nazionale;
d) attuazione degli interventi urgenti nei casi di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, d'intesa con gli altri enti ed amministrazioni competenti;
e) predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare al verificarsi o nell'imminenza di eventi calamitosi.
2. Per garantire la necessaria uniformità, omogeneità ed integrazione, le metodologie per la rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati, sono individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6.
3. (Abrogato)
4. Per lo svolgimento delle funzioni di competenza delle Province, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, istituisce centri di coordinamento dei soccorsi e centri operativi misti, secondo le delimitazioni territoriali o funzionali individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6 e da quelli delle competenti amministrazioni dello Stato. La direzione delle relative strutture è affidata a personale provinciale, regionale o di altre amministrazioni pubbliche in possesso dei requisiti professionali

Questo sito utilizza cookie propri per il corretto funzionamento delle pagine web. Per maggiori informazioni consultare l'informativa completa sui cookie e la Privacy policy di questo sito web. La chiusura del presente banner con il simbolo X mantiene le impostazioni di default (e quindi l'installazione dei soli cookie tecnici).

e) un rappresentante del Comando provinciale dei vigili del fuoco;
f) un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
g) un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
h) un rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nel registro regionale.
6. Il Presidente del Comitato di cui al comma 5 può invitare a partecipare ai lavori dello stesso esperti e/o rappresentanti di enti ed istituzioni il cui contributo sia ritenuto necessario per le singole questioni da trattare.

Nota relativa all'articolo 12

Così modificato dall'art. 7, l.r. 3 aprile 2015, n. 13.
Ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, della l.r. 3 aprile 2015, n. 13, le funzioni di cui ai commi 1 e 4 di questo articolo sono trasferite alla Regione.
Ai sensi del comma 11 dell'art. 6, l.r. 3 aprile 2015, n. 13, le disposizioni abrogate o modificate in virtù dell'art. 7 della medesima legge continuano ad applicarsi fino alla data di effettivo esercizio da parte della Regione delle funzioni trasferite.

Art. 13

.....

Nota relativa all'articolo 13

Abrogato dall'art. 7, l.r. 3 aprile 2015, n. 13.
Ai sensi del comma 11 dell'art. 6, l.r. 3 aprile 2015, n. 13, le disposizioni abrogate o modificate in virtù dell'art. 7 della medesima legge continuano ad applicarsi fino alla data di effettivo esercizio da parte della Regione delle funzioni trasferite.

Art. 14
(Funzioni dei Comuni)

1. I Comuni svolgono i seguenti compiti:
a) raccolta dei dati utili per l'elaborazione del piano comunale di previsione e prevenzione e per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali;
b) collaborazione all'attuazione degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali di cui alla lettera a);
c) adozione, nell'ambito delle proprie competenze, delle misure necessarie per fronteggiare le situazioni di pericolo indicate nei predetti piani;
d) impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;
e) informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;
f) attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
g) attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti e utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali, regionali e provinciali.
2. Per lo svolgimento delle funzioni ad essi conferite, i Comuni adottano, divulgano, attuano e aggiornano il piano comunale o intercomunale di protezione civile, utilizzando anche forme associative e di cooperazione tra enti locali e, nei territori montani, le Comunità montane; i Comuni si dotano altresì di una struttura operativa di protezione civile, fornita dei mezzi necessari allo svolgimento delle relative attività.

Art. 15
(Funzioni del Sindaco)

1. Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o situazioni di emergenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione alla SOUP, alla sala operativa provinciale ed al Prefetto.
2. Il Sindaco dirige le attività di soccorso nell'ambito del territorio del proprio Comune, anche nell'ipotesi di eventi che coinvolgano più Comuni e che richiedano interventi coordinati da parte della Provincia o della Regione, attenendosi alle direttive provinciali o regionali.

Questo sito utilizza cookie propri per il corretto funzionamento delle pagine web. Per maggiori informazioni consultare l'informativa completa sui cookie e la Privacy policy di questo sito web. La chiusura del presente banner con il simbolo X mantiene le impostazioni di default (e quindi l'installazione dei soli cookie tecnici).

2. La Regione promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.
3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 è istituito, ai sensi del d.p.r. 8 febbraio 2001 n. 194 (Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile), l'albo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Marche.
3 bis. All'albo sono iscritti i gruppi comunali di volontariato di protezione civile e le altre organizzazioni di volontariato di protezione civile.
3 ter. Le organizzazioni ed i gruppi di cui al comma 3 bis, fanno parte del sistema regionale di protezione civile.
3 quater. L'iscrizione all'albo di cui al comma 3, viene disposta dal Dirigente della struttura competente in materia di protezione civile a seguito di domanda presentata dall'organizzazione.
3 quinquies. La Giunta regionale definisce le modalità ed i criteri per la tenuta dell'albo, nonché i requisiti per l'iscrizione all'albo medesimo.

Nota relativa all'articolo 16

Così modificato dall'art. 15, l.r. 30 maggio 2012, n. 15.

Ai sensi dell'art. 5, l.r. 29 dicembre 2017, n. 39, a decorrere dal 1° gennaio 2018, ai sensi del comma 7 dell'art. 82, d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, sono esentati dal pagamento della tassa automobilistica regionale i veicoli utilizzati ai fini istituzionali di protezione civile dei quali risultino proprietari le organizzazioni di volontariato altresì iscritte all'albo di protezione civile della Regione Marche, ai sensi di questa legge.

Art. 17
(Norme finanziarie)

1. Per le finalità della presente legge è istituito a decorrere dall'anno 2002 il fondo regionale per la protezione civile con la dotazione per il medesimo anno di euro 774.685,35 di cui euro 516.456,90 per le spese di parte corrente ed euro 258.228,45 per spese in conto capitale; per gli anni successivi la dotazione del fondo sarà stabilita con le leggi di approvazione dei rispettivi bilanci.
2. Per garantire l'attuazione di interventi di emergenza e lo svolgimento delle esercitazioni compresi gli oneri straordinari per l'impiego del personale regionale e l'utilizzo del volontariato, per l'anno 2002 è autorizzata la spesa di euro 103.291,38; per gli anni successivi l'entità della spesa sarà stabilita con le leggi di approvazione dei rispettivi bilanci.
3. Alla copertura delle spese autorizzate dal comma 1 si provvede per l'anno 2002 mediante impiego delle risorse che si rendono disponibili a seguito dell'abrogazione della l.r. 28 marzo 1996, n. 11 a carico rispettivamente dei capitoli 4311104 e 4311201 del bilancio pluriennale 2001/2003, proiezioni per l'anno 2002; per gli anni successivi mediante impiego di quota parte del gettito derivante dai tributi propri della Regione.
4. Alla copertura della spesa autorizzata dal comma 2 si provvede a decorrere dall'anno 2002 mediante impiego di quota parte del gettito derivante dai tributi propri della Regione.
5. Le somme occorrenti per il pagamento delle spese autorizzate dai commi 1 e 2 sono iscritte in appositi capitoli che la Giunta regionale è autorizzata ad istituire nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 2002; per gli anni successivi a carico dei capitoli corrispondenti.

Art. 18
(Abrogazione e norme transitorie)

1. .....
2. Fino alla costituzione dei Comitati di cui agli articoli 11 e 12, comma 5, continuano ad operare i Comitati di cui rispettivamente agli articoli 14 e 5, comma 5, della l.r. 11/1996.

Nota relativa all'articolo 18

Il comma 1 abroga la l.r. 28 marzo 1996, n. 11.

Questo sito utilizza cookie propri per il corretto funzionamento delle pagine web. Per maggiori informazioni consultare l'informativa completa sui cookie e la Privacy policy di questo sito web. La chiusura del presente banner con il simbolo X mantiene le impostazioni di default (e quindi l'installazione dei soli cookie tecnici).

Delib.G.R. 17 agosto 2021, n. 394 (1).
Approvazione Piano per Eliminazione delle Barriere Architettoniche ad integrazione della Delib.G.R. n. 611/2019 - Adozione delle "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale".

---

(1) Pubblicata nel B.U. Calabria 6 settembre 2021, n. 72.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 recante "Codice della protezione civile";
VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008, recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009, n. 36;
VISTO il "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" dell'ottobre 2007, redatto ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2000, con il quale il Dipartimento di Protezione Civile ha fornito indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, e illustrare i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza;
VISTA la legge regionale 10 febbraio 1997 n. 4 recante "Legge organica di protezione civile della Regione Calabria" e successive modifiche;
VISTA la Delib.G.R. della Calabria n. 135 del 5 maggio 2015 "Approvazione modello di intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative Linee Guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella Regione Calabria";
VISTA la Delib.G.R. della Calabria n. 498 del 25 ottobre 2019 che ha adottato la nuova perimetrazione dei Contesti Territoriali per la gestione dell'emergenza, i relativi Comuni di Riferimento e l'elenco degli edifici strategici fondamentali per le finalità di protezione civile dei Contesti Territoriali, in sostituzione della perimetrazione adottata con la Delib.G.R. n. 408 del 24 ottobre 2016;
VISTA la Delib.G.R. della Calabria n. 472 del 24 luglio 2007 con la quale sono state approvate le linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile;
VISTA la Delib.G.R. della Calabria n. 611 del 20 dicembre 2019 con la quale sono state approvate ed adottate le "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale";
PREMESSO CHE:

- sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, per la tutela della vita, dell'integrità fisica, dei beni, degli insediamenti, degli animali e dell'ambiente dai danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o antropica (art. 2 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1);
- nell'ambito del Sistema di Protezione Civile ai Comuni sono attribuite ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 le funzioni relative alle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza secondo i rispettivi ambiti di competenza;
- le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 del richiamato decreto e, in particolare gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, in coerenza con quanto previsto dalla lettera o), e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani (articolo 11 comma 1 lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1).

PREMESSO, ALTRESÌ, CHE

- il 13 dicembre 2006 è stata promulgata la "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" con la sottoscrizione della quale, i paesi aderenti, tra cui l'Italia, si impegnavano a riconoscere, per le persone con disabilità, l'importanza dell'accessibilità all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, all'istruzione, all'informazione e alla comunicazione, per il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali;
- l'art. 9 della citata Convenzione indica, in particolare, la necessità degli Stati Parte di dotarsi di misure appropriate per assicurare l'accessibilità. Dette misure includono:
  - √ l'identificazione e l'eliminazione degli ostacoli e barriere,
  - √ la promulgazione ed il monitoraggio dell'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilità delle strutture e dei servizi aperti o offerti al pubblico;
- con la successiva Legge n. 18/2009 del 3 marzo 2009 di ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sopra richiamata, il diritto alla piena mobilità e fruizione degli spazi collettivi è stato riconosciuto come precondizione necessaria a consentire la partecipazione alla vita sociale di tutte le persone, comprese quelle con disabilità motoria, sensoriale e cognitiva;
- con Decreto del Presidente della Repubblica n. 132/2013 del 4 ottobre 2013, è stato adottato il "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e dell'integrazione delle persone con disabilità", con il quale le istituzioni competenti sono state sollecitate ad adottare prontamente gli strumenti individuati dalla normativa vigente, tra cui il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche - P.E.B.A., per il

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

conseguimento della piena accessibilità degli spazi collettivi, in conformità con la Legge n. 18/2009 di ratifica della Convenzione O.N.U.;

• il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) rientra tra gli strumenti funzionali a rendere l'accessibilità universale un paradigma della progettazione e realizzazione degli spazi urbani, in termini di accessibilità e piena fruibilità degli spazi pubblici e del patrimonio immobiliare comunale, in un'ottica di integrazione sociale, sicurezza e qualità della vita della collettività nel suo complesso;

CONSIDERATO CHE:

• in tale contesto, l'obiettivo di questa Amministrazione è quello di accrescere significativamente il grado di accessibilità universale a tutti gli spazi, fisici e virtuali, del territorio regionale;

• le associazioni di volontariato: Soccorso senza barriere, FISH E FAND iscritte all'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile hanno più volte manifestato l'esigenza di integrare le Linee Guida di cui alla Delib.G.R. n. 611/2019, per ultimo con nota del 18-1-2021, con la previsione che i Piani di Protezione Civile Comunale recepiscano al loro interno il contenuto del PEBA;

RITENUTO che:

• il quadro normativo in vigore individua il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.), già introdotto nell'ordinamento nazionale con la Legge n. 41/1986, quale strumento più adatto alla pianificazione e al coordinamento degli interventi di eliminazione delle barriere fisiche e percettive negli spazi collettivi;

• occorre integrare le "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale", approvate con Delib.G.R. n. 611/2019, con la previsione che i Piani di protezione Civile Comunale contengano anche il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.);

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con Delib.G.R. n. 17/2020;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA del Presidente F.F. della Giunta regionale e dell'assessore Gianluca Gallo competente,

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. di approvare il documento allegato riportante "Integrazioni delle Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale" approvate con Delib.G.R. n. 611/2019; ai fini della pianificazione dell'eliminazione delle barriere architettoniche nei contesti emergenziali;
2. che i Comuni calabresi devono inserire nel proprio Piano di protezione Civile i contenuti dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche, attraverso l'analisi dei percorsi e la carta delle vie con l'evidenziazione delle barriere architettoniche; tale elaborato andrà a completare la mappa sinottica della disabilità;
3. - di dare mandato al Dipartimento Protezione Civile di notificare il presente atto agli Enti e alle Organizzazioni interessate;
4. - di disporre, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento Protezione Civile la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

Allegato

Integrazione delle linee guida per la redazione del piano di protezione civile comunale approvate con Delib.G.R. n. 611/2019 - Piano per eliminazione delle barriere architettoniche

PREMESSA

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Le esigenze delle persone con disabilità, sono esigenze ormai dibattute da tempo e la stessa senilizzazione della società induce le istituzioni, le imprese e il mondo economico a ridefinire i servizi e l'approccio metodologico al problema.
Occorre compiere una scelta filosofica fondamentale: assumere come orientamento essenziale di qualsiasi intervento, disposizione o direttiva, l'obiettivo di fornire prioritariamente l'autonomia dell'individuo, principalmente, in emergenza.
Investire con coerenza sull'autonomia delle persone con disabilità, oltre alle intuibili positività etiche e di politica sociale che ne discendono, significa anche operare scelte di salvaguardia della popolazione.
Mentre nel passato le persone con disabilità ricoprivano un ruolo secondario nella pianificazione delle attività e nella ricerca di soluzioni per la riduzione del rischio nelle situazioni di disastro, di recente questa parte della popolazione è stata riconosciuta essere un *target* privilegiato nella risposta immediata ad interventi d'emergenza in caso di disastri naturali e guerre. (2)
Richiamati i principi della convenzione ONU del 2006, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il **13 dicembre 2006,** entrata ufficialmente in vigore il **3 maggio 2008 e r**atificata in Italia il 3 marzo 2009 con legge 18/2009
Considerato che ai sensi dell'Articolo 11, in situazioni di rischio ed emergenze umanitarie la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità pone in capo agli Stati Membri che vi aderiscono l'impegno a prendere ***"Omissis ..... tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali".***
Rimarcato che l'art. 4 comma 4 della su citata convenzione recita ***"Nessuna disposizione della presente Convenzione può pregiudicare provvedimenti più favorevoli per la realizzazione dei diritti delle persone con disabilità, contenuti nella legislazione di uno Stato Parte o nella legislazione internazionale in vigore per quello Stato. Non sono ammesse restrizioni o deroghe ai diritti umani ed alle libertà fondamentali riconosciuti o esistenti in ogni Stato Parte alla presente Convenzione in virtù di leggi, convenzioni, regolamenti o consuetudini, con il pretesto che la presente Convenzione non riconosca tali diritti o libertà o che li riconosca in minor misura."***
Dal canto suo anche il Parlamento Europeo in una risoluzione del 4 settembre 2007 sui disastri naturali, all'art. 19 ***"Sottolinea la necessità in caso di disastri naturali di tenere in considerazione soprattutto i bisogni specifici delle persone con disabilità in tutte le azioni svolte usando i Meccanismi della Protezione Civile".*** (3)
In aggiunta, uno degli obiettivi operativi del Piano d'Azione per i Disabili dell'UE prevede di rendere prioritari i problemi delle persone con disabilità nelle relative politiche della Comunità, fra i quali quello sulla protezione civile.
In questo contesto, giova ricordare che precedentemente nel 2005 e 2006 la Commissione Europea ha co-finanziato due progetti contemplati dal Programma d'Azione della Comunità per aumentare la preparazione per gruppi particolarmente vulnerabili in caso d'emergenza, nello specifico:
1. "Salvataggio di Persone con disabilità ferite in caso di Disastri - la Sfida nella Sfida della Protezione Civile" (Contratto di Sovvenzione 07.030601/2005/423643/SUB/A5);
2. "Inondazione: Risposta Rapida & Schemi di Simulazione per la Sicurezza delle Persone con disabilità" (Contratto di Sovvenzione 07.030601/2006/448102/SUB/A3). (4)
La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è **l'unico strumento nel suo genere ad aver dedicato un articolo specifico alle situazioni umanitarie e di rischio**, riprendendo da un lato il diritto umanitario (che per definizione riguarda la protezione delle vittime di guerre, disastri naturali o causati dall'uomo) e dall'altro la dichiarazione Universale dei Diritti Umani che riguarda l'insieme dei diritti connessi alla persona in quanto essere umano.
La situazione in Italia è piuttosto disomogenea. Nonostante il nostro Paese abbia ratificato tutti gli accordi principali in materia di diritto internazionale umanitario (5) , la Protezione Civile, così come i dipartimenti dei vigili del fuoco e gli altri soggetti preposti alla gestione delle emergenze, non si sono ancora dotate di " *linee guida*" nazionali che uniformino le attività di protezione civile stabilendo dei parametri universali ed accessibili così che, ad oggi, si procede sottoscrivendo dei protocolli operativi di salvataggio, a scapito di un adeguamento omogeneo a quanto previsto dalla Convenzione nei riguardi delle persone con disabilità.
Lo stesso si può dire per l'adozione dei principi di Universal Design (progettazione universale) da parte degli enti preposti all'ideazione di tecnologie per la segnalazione di allarmi, alle procedure di evacuazione in caso di pericolo ed alle attività di ricostruzione post catastrofe. Anche in questo caso, l'adeguamento a quanto previsto dalla Convenzione è lasciato alla " *sensibilità*" ed alla conoscenza dei principi di Universal Design (ad esempio, il Ministero degli Affari Esteri ha recentemente aggiornato le " *Linee Guida sulla Cooperazione allo sviluppo e la disabilità*" (6) includendo l'impegno a " *Rendere accessibili le infrastrutture realizzate con i fondi ministeriali - sia nuove costruzioni, sia ristrutturazioni -, coerentemente con quanto affermato nella Convenzione*"). (7)
Le Linee Guida più concrete per l'applicazione del principio presente in tale articolo possono riscontrarsi nella Carta di Verona *"Sul Salvataggio delle persone con disabilità in caso di disastri"*, documento di dichiarazione di intenti dei partecipanti alla ***Consensus Conference*** tenutasi a Verona l'8 ed il 9 Novembre 2007 che ha dato origine alla stesura della **Carta di Verona sul salvataggio delle Persone con Disabilità in Caso di Disastri.**
Adottata nel 2007, la Carta di Verona ha come scopo quello di delineare una visione comune e universale riguardo tutti gli aspetti delle attività necessarie a garantire la protezione e la sicurezza di persone con disabilità in situazioni di rischio ed emergenza.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Tale documento è da considerarsi quale stella polare per la programmazione della gestione di situazioni di emergenza in cui possano venirsi a trovare persone con disabilità, sia a seguito di calamità, sia a seguito di fatti umani, prevedendo per la gestione delle emergenze che:

√ ***le persone con disabilità devono partecipare anche alla pianificazione delle attività e di ricerca di soluzioni per la riduzione del rischio nelle situazioni di emergenza, anche in base alle varie tipologie di disabilità*** ;

√ ***deve essere interamente realizzato ed usato il potenziale delle nuove tecnologie per sostenere le persone con disabilità e garantire parità di trattamento anche in situazioni d'emergenza;***

√ ***nelle situazioni di emergenza deve tenersi conto sia del contenimento dei danni fisici, sia del contenimento dell'alterazione dello stato psicologico;***

√ ***le informazioni anche relative alle procedure di sicurezza devono essere corrette, facilmente comprensibili, accessibili da parte di tutti ed adeguate, anche in considerazione dei diversi tipi di disabilità;***

√ ***tutti gli attori coinvolti in situazione di gestione del rischio e nei processi di salvataggio dovrebbero essere sensibilizzati, informati, addestrati (includendo esercizi pratici e addestramenti incrociati) e motivati*** *per adempiere alle loro responsabilità anche quando si tratta di soddisfare i bisogni delle persone con disabilità in situazioni di emergenza;*

√ ***prevedere anche nei piani di simulazione la presenza di persone con varie disabilità.***

Un riferimento specifico alla gestione delle situazioni di rischio per le persone con disabilità è presente in maniera particolare soltanto nella prassi amministrativa italiana per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro prevista nella Circolare del Ministero dell'interno 01.03.2002 n. 4 contenente le **"Linee Guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili"**. Tale Circolare contiene infatti in abbozzo i principi appena sopra ricordati (in particolare l'individuazione della persona deputata ad assistere durante l'emergenza la persona con disabilità che necessiti di essere messa in sicurezza). (8)

Lo scopo della "Carta di Verona" (art. 1) è quello di delineare le basi per articolare una visione comune ed universale riguardo tutti gli aspetti delle attività che sono necessarie per garantire la protezione e la sicurezza di persone con disabilità in situazioni di rischio. Tra gli aspetti principali messi in evidenza dalla Carta, il principio della non discriminazione e delle pari opportunità (art. 2), la necessità di coinvolgere le persone con disabilità e le loro organizzazioni nei processi decisionali riguardanti situazioni di emergenze umanitarie, negli eventi di disastri naturali o provocati dall'uomo e in tutte le relative attività di gestione dell'emergenza (art. 3), la responsabilità delle istituzioni di garantire l'adeguato livello di protezione e sicurezza delle persone disabili in situazioni di rischio (art. 5) e la necessità di formare, sensibilizzare e addestrare tutti gli attori coinvolti in situazioni di gestione del rischio e nei processi di salvataggio (art. 13). (9)

Le persone con disabilità corrono un rischio molto più grande in caso di disastri naturali o causati dall'uomo rispetto alle persone senza disabilità. Si avverte la necessità di garantire una maggiore comprensione dei bisogni delle persone con disabilità e di tutte le varie forme di disabilità in situazioni di
rischio. Inoltre, è necessaria una preparazione maggiore all'intervento garantendo che i bisogni specifici delle persone con disabilità vengano presi tutti in considerazione. Ciò implica l'esigenza di assicurare finanziamenti per garantire che tali aspetti siano completamente integrati nella progettazione e realizzazione di qualsiasi intervento. (10)

Il bisogno di proteggere le persone con disabilità implica una nuova visione del contesto culturale di gestione dell'emergenza dove il rispetto dei diritti degli esseri umani si dimostra essere la base di ogni strategia d'intervento. In futuro, importanti istituzioni locali, nazionali e internazionali modificheranno sempre più il loro approccio secondo questo principio. In particolare, la Comunità Europea e gli Stati Membri saranno consultati per elaborare nuove strategie, politiche e interventi che tengano conto della legislazione e documentazione Europea e Internazionale in evoluzione. (11)

Una maggiore conoscenza di questa materia porterà ad una nuova competenza tecnica e ad ulteriori capacità di progettazione che contribuiranno ad una definizione più accurata dei bisogni e dei diritti delle persone con disabilità.

Considerato inoltre che:

1. il legislatore nazionale ha introdotto nel nostro ordinamento, sin dal 1986, con legge n. 41/1986, l'obbligo per le "Amministrazioni competenti" di dotarsi di un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA);

2. il PEBA è un piano strategico che ha come **obiettivo l'eliminazione delle barriere architettoniche ancora esistenti sia all'interno degli edifici pubblici sia sui percorsi urbani.**

3. la **legge 5 febbraio 1992 n. 104** "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" all'articolo 24, comma 9, ha stabilito che " **i piani di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986" siano "modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate** ". Il comma 11 dello stesso art. 24 della **legge 104/1992** impone **l'adeguamento dei Regolamenti Edilizi Comunali alla normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e il successivo art. 26 sancisce il diritto di accesso ai mezzi di trasporto pubblico alle persone con disabilità**.

Lo stato attuale, delle normative in materia di protezione civile, è costituito dalle Leggi n. 225/1992, n. 353/2000, n. 100/2012, dal D.Lgs. 1/2018 e dalla legge regionale 4/1997. Inoltre, nella Regione Calabria come linee guide per la pianificazione d'emergenza si hanno:

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

• **la Delib.G.R. n. 135/2015 con oggetto "**Approvazione schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di protezione civile". In tale contesto, le Federazioni FAND Calabria e FISH Calabria e l'associazione Soccorso Senza Barriere sono soggetti promotori;
• **la Delib.G.R. n. 611/2019** con oggetto "Linee guida per la redazione del piano di protezione civile comunale."
Tutto ciò premesso, al fine di completare il percorso intrapreso con le richiamate Delibere di Giunta, occorre che la Regione Calabria faccia proprio il concetto di "accessibilita" come condizione necessaria al raggiungimento del requisito di "sicurezza". Al riguardo occorre integrare **la Delib.G.R. n. 611/2019, con la previsione che i Comuni calabresi inseriscano nel proprio Piano di protezione Civile i PEBA, attraverso l'analisi dei percorsi e la carta delle vie con l'evidenziazione delle Barriere architettoniche. Tale elaborato andrà a completare la mappa sinottica della disabilità.**
In conclusione, si propone l'integrazione della **DGR n. 611/2019,** con la previsione dell'inserimento, a cura dei Comuni, nell'ambito dei propri Piani di protezione Civile, dei contenuti dei riferiti PEBA, attraverso l'analisi dei percorsi e la carta delle vie con l'evidenziazione delle Barriere architettoniche.

---

(2) Carta di Verona sul salvataggio delle Persone con Disabilità in Caso di Disastri
(3) http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef= -//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0362+0+DOC+XML+V0//IT
(4) Carta di Verona sul salvataggio delle Persone con Disabilità in Caso di Disastri
(5) S. Marchisio, R. Cera, V. della Fina, La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Commentario, Roma, 2010, pag. 166
(6) Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana
(7) Carta di Verona sul salvataggio delle Persone con Disabilità in Caso di Disastri
(8) ANFASS "Manuale Facilitato alla comprensione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2009
(9) http://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/?pg= 1& idart= 3260& idcat= 3
(10) Carta di Verona sul salvataggio delle Persone con Disabilità in Caso di Disastri
(11) Carta di Verona sul salvataggio delle Persone con Disabilità in Caso di Disastri

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

R E G I O N E C A L A B R I A
G I U N T A R E G I O N A L E

Deliberazione n. 543 della seduta del 7 dicembre 2021.

Oggetto: Presidi territoriali. Approvazione del Progetto di Presidio territoriale in Calabria.

Presidente: F.to Dott. Roberto Occhiuto

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (*timbro e firma*) **_____**

Dirigente Generale: F.to Dott. Fortunato Varone

Dirigente di Settore: F.to. Ing. Antonio Augruso

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	ROBERTO OCCHIUTO	Presidente.		
2	GIUSEPPINA PRINCI	Vice Presidente	X	
3	GIANLUCA GALLO	Componente	X	
4	FAUSTO ORSOMARSO	Componente	X	
5	TILDE MINASI	Componente	X	
6	ROSARIO VARI'	Componente	X	
7	FILIPPO PIETROPAOLO	Componente	X	
8	MAURO DOLCE	Componente		X

Assiste il Segretario Generale reggente della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 4 pagine compreso il frontespizio e di n. 2 allegati.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio
conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento
con nota n° 529982 del 07.12.2021

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il R.D. 523/1904 capo VII - Polizia delle Acque Pubbliche recante *Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie"*;

VISTO il R.D. 368/1904 titolo VI - *Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi*;

VISTO il R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669 capo VI - *Regolamento sulla tutela di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e delle opere di bonifica;*

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali* che all'art.89 del Titolo III TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE Capo IV Risorse idriche e difesa del suolo, disciplina le funzioni conferite alle regioni e agli enti locali;

VISTA la Legge n. 365/2000 recante *"Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali"*;

VISTA la Legge 36/2004 recante *Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato*;

VISTO il DPCM 27/02/2004 recante "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *"Norme in materia ambientale"* che disciplina il Presidio territoriale idraulico;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 recante Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;

VISTA la Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10.02.2016 - Indicazioni Operative recante "*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei Messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";*

VISTO il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice della protezione civile che, all'articolo 6 definisce le attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile;

VISTE le Leggi Regionali n. 31 del 19.10.2009 e n. 52 del 28.12.2009. - "Norme per il reclutamento del personale - Presidi idraulici";

VISTA la Legge Regionale n. 25 del 16.05.2013 - " Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna - Azienda Calabria Verde – e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 315 del 7.09.1999 - "Organizzazione del servizio di sorveglianza idraulica";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 477 del 10.06.2002 avente ad oggetto "Istituzione del Presidio Idraulico";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 644 del 21.09.2009 recante "Attivazione Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 602 del 14.09.2010 avente ad oggetto "Attivazione Presidi Idrogeologici ed Idraulici - Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 644 del 21/09/2009";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 301 del 11.09.2013 recante "Disposizioni in materia di Presidi Idraulici ed Idrogeologici sul territorio. Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 602 del 14.09.2010";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 15.11.2017 recante "Sistema di allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico in Calabria"

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 498 del 25.10.2019, avente ad oggetto: "Prevenzione del rischio sismico. Adozione documento Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento della Regione Calabria redatto dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Revoca DGR n. 408 del 24.10.2016";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria n. 611 del 20.12.2019 con la quale sono state approvate ed adottate le "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n.394 del 17.08.2021 recante Approvazione Piano per Eliminazione delle Barriere Architettoniche ad integrazione della D.G.R. n. 611/2019 - Adozione delle "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale".

RITENUTO CHE

- la definizione dei Contesti Territoriali, avvenuta con DGR n. 498/2019 e propedeutica alla determinazione dei Presidi territoriali, è finalizzata alla prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze e rappresenta un importante punto di partenza verso una migliore gestione delle emergenze di protezione civile, intesa quale migliore approccio alla prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze;
- la presenza di un Presidio territoriale efficace, capace di leggere i segnali dell'imminenza di un evento, è un elemento essenziale per una valida politica di mitigazione del rischio e costituisce un punto cardine per qualsiasi intervento non strutturale;
- I presidi territoriali sono degli strumenti di tipo organizzativo ed operativo, formati da unità dotate di competenze in materia di prevenzione del rischio ed intervento in emergenze, che a livello comunale, sovracomunale e regionale intervengono per monitorare il territorio di riferimento sia in condizioni ordinarie che durante e dopo un evento calamitoso con impatto idrogeologico;
- i Presidi Territoriali, durante il periodo ordinario, hanno il compito di monitorare lo stato dei punti critici già identificati e verificare l'eventuale esistenza di ulteriori criticità; durante le emergenze, invece, servono per controllare sul campo l'evoluzione del fenomeno e proporre misure di pronto intervento finalizzate al contrasto in tempo reale delle conseguenze sulle persone e sui beni dell'evento calamitoso in atto;
- la definizione dei Contesti Territoriali rappresenta il passaggio preliminare per la definizione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali previsti all'articolo 3 del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018, n.1, in corso di costituzione;
- appare, pertanto, opportuno approvare il Progetto di Presidio territoriale in Calabria, frutto dell'attività del gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla

Regione Calabria, con il contributo del CNR IGAG e del RTI Fondazione CIMA (Fondazione CIMA, Politecnico di Milano, CNR IRPI, Università della Calabria, Consorzio CINID), subordinandone l'efficacia alla piena operatività degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali previsti all'articolo 3 del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018, n.1;

VISTO l'allegato "Progetto di Presidio territoriale in Calabria", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 17/2020;

- che, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 dicembre 2011 n. 47, il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale, a voti unanimi

DELIBERA

1.- di approvare il "Progetto di Presidio territoriale in Calabria", allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, subordinandone l'efficacia alla piena operatività degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali previsti all'articolo 3 del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018, n.1;

2.- di notificare il presente provvedimento a cura del Dipartimento proponente a tutti i comuni della Calabria, agli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo Valentia e Reggio Calabria, all'Agenzia regionale Calabria Verde, alla Direzione regionale dei VVF;

3.- di disporre a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
F.to Avv. Eugenia Montilla

IL PRESIDENTE
F.to Dott. Roberto Occhiuto

Regione Calabria
Aoo REGCAL
Prot. N. 529982 del 07/12/2021

REGIONE CALABRIA

Dipartimento Economia e Finanze

Il Dirigente Generale

Avv. Eugenia Montilla
Segretario Generale reggente
segretariatogenerale@pec.regione.calabria.it

Dott. Fortunato Varone
Dirigente generale reggente
del dipartimento "Protezione civile"
protcivile.presidenza@pec.regione.calabria.it

Settore Segreteria di Giunta
segreteriagiunta.segretariato@pec.regione.calabria.it

e p.c. dott. Roberto Occhiuto
Presidente Giunta Regionale
presidente@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Parere di compatibilità finanziaria sulla proposta di Deliberazione della Giunta regionale "Presidi territoriali. Approvazione del Progetto di Presidio territoriale in Calabria". Riscontro nota prot. 525609 del 03/12/2021.

A riscontro della nota prot. 525609 del 03/12/2021, relativa alla proposta deliberativa "Presidi territoriali. Approvazione del Progetto di Presidio territoriale in Calabria", di cui si allega copia digitalmente firmata a comprovare l'avvenuto esame da parte dello scrivente, viste le attestazioni di natura finanziaria contenute nella citata proposta e preso atto che il Dirigente generale ed il Dirigente di Settore del Dipartimento proponente attestano che il provvedimento "*non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale*", si conferma la compatibilità finanziaria del provvedimento.

Dott. Filippo De Cello

de cello filippo
07.12.2021
09:20:47
GMT+00:00

Viale Europa snc - Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Cittadella Regionale Jole Santelli – 8° piano area Greco
0961.856200 – dipartimento.bilancio@pec.regione.calabria.it

2021

PROGRAMMA PER IL SUPPORTO AL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE:

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Progetto di Presidio territoriale in Calabria

CIMA
POLIMI
IRPI
CAMI lab
CINID

Lab. di
Cartografia
Ambientale e
Modellistica Idrogeologica
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

PROGRAMMA PER IL SUPPORTO AL RAFFORZAMANTO DELLA GOVERNANCE IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

AZIONE B41: AGGIORNAMENTO ED ATTUAZIONE PROCEDURE ATTIVAZIONE PRESIDI TERRITORIALI

Progetto di Presidio territoriale in Calabria

CAMILAB - UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Prof. Pasquale Versace

Ing. Laura Politanò

Ing. Francesco Cruscomagno

Ing. Domenico De Santis

REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Dott. Fortunato Varone (Dirigente Generale)

Ing. Antonio Augruso (Dirigente di Settore)

Geol. Luigi Maria Mollica (Responsabile Unità Operativa Pianificazione di Protezione Civile e Coordinatore attività di PON GOVERNANCE e CAPACITA' ISTITUZIONALE 2014-2020 per la Regione Calabria)

Arch. Annita Charalambous

Arch. Domenico Borgia


PROTEZIONE CIVILE
Regione Calabria
CIMA
POLIMI
IRPI
CAMI lab
CINID
Lab
CAMI
Lab. di
Cartografia
Ambientale e
Modellistica Idrogeologica
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Questo elaborato è stato redatto nell'ambito del Servizio B41 “Aggiornamento ed attuazione procedure attivazione Presidi Territoriali” in collaborazione tra la Regione Calabria (Dipartimento di Protezione Civile) e CAMILab, del DIMES dell’Università della Calabria e partner nell’ATI “CIMA”.

Esso integra e parzialmente modifica l’elaborato tecnico B41CAL_LG1 che descrive lo stato di avanzamento delle attività di “Affiancamento per aggiornamento ed attuazione delle procedure di attivazione e funzionamento dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici ”, come da Capitolato tecnico dell’affidamento di servizi per il “Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” a valere sul PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020.

Sommario

IL PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO E IDROGEOLOGICO – *introduzione al tema* 2

1. NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE 5

1.1 Normativa nazionale 5

1.2 Normativa regione Calabria 11

2. DESCRIZIONE SINTETICA DEI COMPITI DEL PRESIDIO 19

3. SCENARI DI EVENTO E SCENARI DI RISCHIO 20

3.1 Descrizione dello scenario di evento e livelli di approfondimento 20

3.2 Carta degli scenari di evento di livello 1 21

3.2.1 INONDAZIONE 21

3.2.2 FRANE 24

3.3 Descrizione dello scenario di rischio e livelli di approfondimento 26

4. DOCUMENTI PER L'ATTIVITÀ DI PRESIDIO 28

4.1 Documentazione tecnica a disposizione del Presidio (Documenti di Presidio) 29

4.2 Aggiornamento dei Documenti 33

5. ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 34

5.1 Presidio Territoriale a livello comunale 34

5.2 Presidio Territoriale a livello regionale e/o di ambito 34

6. PROTOCOLLO DI PRESIDIO 37

6.1 Periodo ordinario 37

6.1.1 Criteri di attivazione del Presidio Territoriale 37

6.1.2 Azioni da svolgere nel periodo ordinario 37

6.2 Allertamento 39

6.2.1 Criteri di attivazione del Presidio Territoriale 39

6.2.2 Azioni da svolgere nel periodo di allertamento 39

6.3 Azioni da svolgere alla fine del periodo di allertamento 41

6.4 Suddivisione dei compiti tra presidio comunale e regionale 42
7. OSSERVAZIONI, COMUNICAZIONI E DECISIONI 44
7.1 L'osservazione 44
7.2 La comunicazione 45
7.3 La decisione 46
8 QUALIFICAZIONE E PROVENIENZA DEI PRESIDIANTI 48
8.1 Qualificazione 48
8.2 Provenienza 48
8.2.1 Dipendenti della Pubblica Amministrazione 48
8.2.2 Associazioni di Volontariato 49
8.2.3 Ordini Professionali 51
8.2.4 Forme di collaborazione miste 52
8.3 Sicurezza dei Presidianti 52
9 DISCIPLINARE DI PRESIDIO – FORMAT GENERALE 54
10 REQUISITI DEL PRESIDIO 55
10.1 Requisiti per la sede di Zona 55
10.2 Requisiti per il personale 55
10.2.1 Calcolo ore di attività per singolo presidiante 56
11 FORMAZIONE PER I PRESIDIANTI – LIVELLO BASE 57
12 IL CASO DELLA REGIONE CALABRIA 59

ELENCO ALLEGATI E APPENDICI:

- APPENDICE 1: Elenco punti critici più frequenti.
- APPENDICE 2: Elenco PAV, edifici sensibili e strutture strategiche.
- APPENDICE 3: Rapporto di sopralluogo
- APPENDICE 4: Disciplinare di Presidio
- APPENDICE 5: Esperienze territoriali di Presidio

- ALLEGATO 1: Approfondimento Servizio di Piena.
- ALLEGATO 2: Schede dei Punti singolari.
- ALLEGATO 3: Dettagli tecnici per la costruzione della carta dello scenario di evento livello 1 rischio idraulico.
- ALLEGATO 4: Approfondimento procedura EVIL.
- ALLEGATO 5: Articolazione Territoriale Regione Calabria

Premessa. La Pianificazione di Protezione Civile in Calabria

Ai sensi dell'articolo 2 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 (nuovo Codice della protezione civile) sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. Tra le attività di prevenzione non strutturale ricade anche quella relativa alla pianificazione di protezione civile.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice di Protezione Civile l'attività di pianificazione di protezione civile svolta dal Dipartimento di Protezione Civile della Regione Calabria ha ottenuto importanti risultati.
In particolare, la Regione Calabria ha approvato, con Delibera di Giunta n. 498/2019, la nuova geografia dei Contesti Territoriali, finalizzata alla prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze. I Contesti Territoriali rappresentano il passaggio preliminare per la definizione degli Ambiti Ottimali previsti dal nuovo Codice di protezione civile (art. 3 del Decreto Legislativo n. 1/2018). Il documento denominato "Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento -Regione Calabria è stato il frutto dell'attività del gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Calabria, con il contributo del CNR IGAG e del RTI Fondazione CIMA (Fondazione CIMA, Politecnico di Milano, CNR IRPI, Università della Calabria, Consorzio CINID). Il lavoro è stato svolto nell'ambito del PON GOVERNANCE 2014-2020 Attività A.1.1 - **Dimensioni territoriali e indicatori finalizzati all'analisi dei rischi e delle condizioni di sicurezza ai fini di protezione civile.** Grazie quindi all'attività svolta nel PON GOVERNANCE 2014-2020 Attività A.1.1 la regione Calabria ha fatto un grande passo in avanti verso l'attuazione degli Ambiti Territoriali rappresentando un importante punto di partenza verso una migliore gestione delle emergenze di protezione civile. Si è difatti ottenuto, attraverso una metodologia scientifica e condivisa dai vari Enti (le 5 Prefetture, ANCI e UPI, oltre alla Regione stessa e al Dipartimento della protezione civile), la suddivisione del territorio calabrese in 48 macroaree. Al momento però i Contesti sono essenzialmente delle perimetrazioni geografiche e, pertanto, per farli diventare dei veri e propri Ambiti Territoriali che svolgano il ruolo attivo nella gestione delle emergenze e abbiano un proprio nucleo, rappresentato dal Comune di riferimento, potenzialmente in grado di coordinare nell'Ambito le misure di protezione civile, occorre proseguire le attività, individuando, con il necessario dettaglio operativo, i vari scenari di rischio (in particolare idrogeologico, idraulico, sismico) che interessano il territorio nonché caratterizzare al meglio i presidi territoriali.

Tali attività già riportate nelle "Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale" che il Dipartimento di protezione civile ha prodotto nel 2019 (approvate con DGR n. 611/2019), nella proposta di Delibera in oggetto verranno dettagliate nel documento "il Progetto di Presidio territoriale in Calabria".

Si fa presente che tale Progetto di Presidio territoriale in Calabria sarà operativo nel momento in cui saranno resi attuativi gli Ambiti Territoriali di cui all'art. 3 del Codice di Protezione Civile.

IL PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO E IDROGEOLOGICO – *introduzione al tema*

La presenza di un Presidio territoriale efficace, capace di leggere tempestivamente i segnali dell'imminenza di un evento, è un elemento essenziale per una valida politica di mitigazione del rischio e costituisce un punto cardine per qualsiasi intervento non strutturale.

Il Presidio deve operare soprattutto in fase di allertamento, sorvegliando il territorio di pertinenza, attraverso percorsi sicuri e conosciuti, per verificare la situazione in atto in alcuni punti specifici, quali i **punti critici** nei quali l'evento in corso può modificare le proprie caratteristiche (ad esempio inizia l'esondazione) e nei punti di massima vulnerabilità dove l'incolumità delle persone può essere messa a repentaglio (ad esempio in un seminterrato posto in un'area inondabile). Per operare con efficacia e in sicurezza, il Presidio deve avere piena contezza degli scenari di evento e degli scenari di rischio possibili nell'area di interesse, deve, pertanto, conoscere la relativa cartografia, partecipare, ove possibile, alla fase di redazione e curarne il sistematico aggiornamento.

Questo documento delinea alcuni degli aspetti principali che dovrebbero caratterizzare il Presidio (comunale, intercomunale, regionale), tenendo conto, anche, dell'esperienza maturata in seno al Gruppo di lavoro istituito dal Capo Dipartimento l'8 novembre 2015.

Nel caso di alluvioni occorre tener conto che la normativa prevede la presenza di alcuni servizi, la cui attività può interferire con quella del Presidio Territoriale. Ci si riferisce al Servizio di Piena, alla Polizia idraulica e al Presidio Territoriale Idraulico, ove sia considerato come una struttura diversa dal Presidio territoriale idrogeologico. Lo schema normativo nazionale è, a grandi linee, il seguente:

	POLIZIA IDRAULICA	**SERVIZIO DI PIENA E DI PRONTO INTERVENTO IDRAULICO**	**PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO**
NORME DI RIFERIMENTO	– RD n.523/1904 – RD n.2669/1937	– RD n.523/1904 – RD n.2669/1937 – DPCM 27.02.2004	DPCM 27.02.2004
COMPITI	Ispezioni sulle acque pubbliche e sulle loro aree di pertinenza.	Prevalentemente monitoraggio osservativo e non strumentale nel tempo reale.	**Rilevamento, a scadenze prestabili, dei livelli idrici** dei corsi d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del CFD, al fine

			di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto; **osservazione e controllo dello stato delle arginature**, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque; ***pronto intervento idraulico*** *ai sensi del RD n.523/1904 e primi interventi urgenti tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.*
LOCALIZZAZIONE	Acque pubbliche e aree di loro pertinenza.	Tronchi di I e II categoria come disciplinato da RD n.523/1904 e RD n.2669/1937 ed estensione a tutte le situazioni di acclarata criticità e possibile pericolosità idraulica presenti nell'ambito dell'intero reticolo idrografico del bacino (DPCM 27.02.2004)	Aree a rischio elevato e molto elevato
COMPETENZA	Il D.Lgs n.112/98 trasferisce il compito alle Regioni le quali devono recepirlo nei piani e nei programmi delle Autorità di bacino territorialmente competenti o altrimenti regolato.		Ai sensi del DPMC 27.02.2004 le Regioni devono provvedere ad organizzare un efficace ed efficiente servizio di Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico anche

	Se così non è dev'essere inquadrato in una più generale attività di Presidio Territoriale Idraulico	mediante affidamento del servizio a soggetti competenti in materia o con il supporto dei Corpi dello Stato e del Volontariato.

L'organizzazione delle diverse attività, l'identificazione dei servizi, l'attribuzione dei compiti sono compito delle Regioni.

Questo documento considera in modo unitario il Presidio idraulico e quello idrogeologico per i seguenti motivi:

- le regioni oggetto dell'intervento PON sono interessate in misura non prevalente da grandi corsi d'acqua che richiedono la presenza di uno specifico servizio di piena;
- la sostenibilità di due distinti servizi di PT appare problematica, stante l'esiguità delle risorse economiche e di personale specializzato realisticamente utilizzabili;
- in caso di eventi meteorici particolarmente intensi e/o prolungati gli scenari di evento che si vengono a determinare non sono facilmente attribuibili ad una sola tipologia, "idrogeologica" o "idraulica".

Nel paragrafo 6.4 si farà anche un cenno alla possibile articolazione del Presidio in due parti: Presidio Idraulico gestito dalla Regione, Presidio Idrogeologico gestito dai Comuni.

Una seconda considerazione preliminare riguarda il modello organizzativo e gestionale del Presidio soprattutto a scala regionale.

Esso può variare in funzione del contesto amministrativo, dell'organizzazione del Sistema di Protezione Civile regionale, della tipologia e intensità dei fenomeni che si intende fronteggiare. Pertanto non può esistere un modello unico a scala nazionale: per ogni Regione si possono individuare esigenze diverse e pertanto diverse saranno le strategie di azione che si possono mettere in campo.

È possibile, tuttavia, costruire un modello di Presidio territoriale, individuando alcuni elementi essenziali che dovrebbero caratterizzare le diverse esperienze locali. Tali elementi sono l'oggetto di questo documento, che contiene, comunque, indicazioni di carattere generale utili per costruire diversi modelli organizzativi e gestionali, e, con specifico riferimento alla Regione Calabria, fornisce una plausibile ipotesi organizzativa (cap. 12).

1. NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

1.1 Normativa nazionale

A seguire si riportano le principali disposizioni normative nazionali sul tema del Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico. In particolare, è stato condotto un approfondimento sul Servizio di Piena riportato nell'ALLEGATO 1.

- ☐ R.D. 523/1904 capo VII POLIZIA DELLE ACQUE PUBBLICHE

  Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.

  Definisce le attività tecnico-amministrative di polizia idraulica che consistono nel controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua e delle sue pertinenze.

- ☐ R.D. 368/1904 titolo VI

  Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

  Regolamenta le attività di polizia che riguardano la conservazione delle opere di bonifica e delle loro pertinenze.

- ☐ R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669 capo VI

  Regolamento sulla tutela di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e delle opere di bonifica

  Definisce le attività del servizio di piena e di pronto intervento idraulico che si esplicano attraverso personale con la qualifica di Ufficiale idraulico e/o Sorvegliante idraulico, che nella fase di allerta (durante un evento di piena), osserva, in maniera diretta e continua, i livelli idrici in corrispondenza di sezioni significative, e, nella fase di allarme (dopo l'evento), assolve a Servizi di Protezione Civile atti a scongiurare danni a persone e cose o a ridurre il progredire dei dissesti.

  Capo V - Servizio idrometrico

  […]

  28. Le osservazioni idrometriche nei tronchi forniti di idrometri sono fatte, di regola, dai guardiani idraulici. All'uopo possono anche assumersi osservatori appositi, specialmente per le osservazioni lungo i tratti di corsi d'acqua non classificati.

  29. Gli uffici del genio civile stabiliscono le ore in cui le osservazioni debbono ordinariamente eseguirsi, nonché i modi di registrarle e di darne comunicazione (modello n. 4).

  30. Per ciascun tronco di vigilanza l'ingegnere capo determina l'idrometro regolatore del servizio di piena. Ad esso vengono riferite le altezze corrispondenti ai vari stadi del servizio di piena, che non possono essere variate senza l'approvazione del competente ispettore superiore compartimentale, il quale ne informa il ministero.

☐ D.LGS. 112/1998

"*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali*".

Titolo III TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE Capo IV Risorse idriche e difesa del suolo Art. 89

Sono trasferite alle Regioni e agli enti locali le funzioni relative:

[…]

c) ai compiti di polizia idraulica e di pronto intervento di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e al regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, ivi comprese l'imposizione di limitazioni e divieti all'esecuzione di qualsiasi opera o intervento anche al di fuori dell'area demaniale idrica, qualora questi siano in grado di influire anche indirettamente sul regime dei corsi d'acqua.

☐ Legge 365/2000

"Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali".

Art. 2 Attività straordinaria di polizia idraulica e di controllo sul territorio.

Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i soggetti di cui al comma 4 provvedono ad effettuare, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, una attività straordinaria di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua e le relative pertinenze, nonché nelle aree demaniali, attraverso sopralluoghi finalizzati a rilevare le situazioni che possono determinare maggiore pericolo, incombente e potenziale, per le persone e le cose ed a identificare gli interventi di manutenzione più urgenti.

1. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i soggetti di cui al comma 4 provvedono ad effettuare, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, una attività straordinaria di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua e le relative pertinenze, nonché' nelle aree demaniali, attraverso sopralluoghi finalizzati a rilevare le situazioni che possono determinare maggiore pericolo, incombente e potenziale, per le persone e le cose ed a identificare gli interventi di manutenzione più urgenti.

2. Le attività di cui al comma 1 ricomprendono quelle già svolte negli ultimi tre anni in base ad ordinanze ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e sono effettuate ponendo particolare attenzione su:

- le opere e gli insediamenti presenti in alveo e nelle relative pertinenze;
- gli invasi artificiali, in base ai dati resi disponibili dal servizio dighe;
- i restringimenti nelle sezioni di deflusso prodotti dagli attraversamenti o da altre opere esistenti;

- le situazioni d'impedimento al regolare deflusso delle acque, con particolare riferimento all'accumulo di inerti e relative opere di dragaggio, anche lungo lotti diversi;
- l'apertura di cave ed il prelievo di materiale litoide;
- le situazioni di dissesto, in atto o potenziale, delle sponde e degli argini;
- l'efficienza e la funzionalità delle opere idrauliche esistenti, il loro stato di conservazione;
- qualsiasi altro elemento che possa dar luogo a situazione di allarme.

3. I soggetti di cui al comma 4 provvedono ad effettuare, entro la data di cui al comma 1, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, una ricognizione sullo stato di conservazione delle opere eseguite per la sistemazione dei versanti, indicando le esigenze di carattere manutentorio finalizzate a costruire un diffuso sistema di protezione idrogeologica, con conseguente miglioramento generalizzato delle condizioni di rischio soprattutto a beneficio dei territori di pianura.

4. Alle attività di cui ai commi 1 e 2 provvedono le regioni, d'intesa con le province, con la collaborazione degli uffici dei provveditorati alle opere pubbliche, del Corpo forestale dello Stato, dei comuni, degli uffici tecnici erariali, degli altri uffici regionali aventi competenza nel settore idrogeologico, delle comunità montane, dei consorzi di bonifica e di irrigazione, delle strutture dei commissari straordinari per gli interventi di sistemazione idrogeologica e per l'emergenza rifiuti. Il coordinamento delle attività è svolto dall'Autorità di bacino competente, che assicura anche il necessario raccordo con le iniziative in corso e con quelle previste dagli strumenti di pianificazione vigenti o adottati, provvede a definire i compiti e i settori di intervento delle singole strutture coinvolte.

☐ Legge 36/2004

Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato

Art. 2 Funzioni del Corpo forestale dello Stato

[…]

i) concorso nel monitoraggio e nel controllo del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché collaborazione nello svolgimento dell'attività straordinaria di polizia idraulica.

☐ DPCM 27/02/2004

Recante "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*".

☐ D.LGS. 152/2006

"Norme in materia ambientale"

Presidio territoriale idraulico

Complessivamente, il Presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate a rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del Centro Funzionale decentrato, al fine di rilevare l'osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

  ART. 61 (competenze delle Regioni)

  Le Regioni […]

  e) provvedono, per la parte di propria competenza, all'organizzazione e al funzionamento del servizio di polizia idraulica ed a quelli per la gestione e la manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni.

  ART. 62 (competenze degli enti locali e di altri soggetti)

  I comuni le province, i loro consorzi o associazioni, le comunità montane, i consorzi di bonifica e di irrigazione, i consorzi di bacino imbrifero montano e gli altri enti pubblici e di diritto pubblico con sede nel distretto idrografico partecipano all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo nei modi e nelle forme stabilite dalle regioni singolarmente o d'intesa tra loro, nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali.

  ART. 69 (programmi di intervento)

  I piani di bacino sono attuati attraverso programmi triennali di intervento […].

  I programmi triennali debbono destinare una quota non inferiore al quindici per cento degli stanziamenti complessivamente a:

  […]

  b) svolgimento del servizio di polizia idraulica, di navigazione interna, di piena e di pronto intervento idraulico.

- ☐ D.LGS. 49/2010

"Attuazione della Direttiva 2007/60/CE del 23.08.2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

Art. 7 comma 5

Per la parte di cui al comma 3, lettera b), i piani di gestione contengono una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa previgente.

- Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10.02.2016

Indicazioni Operative recanti "*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei Messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*".

- D.LGS 01/2018 n.1

Codice della Protezione Civile

Art.6

1. Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni.

   Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

   a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;

   b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;

c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;

d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;

e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti.

1.2 Normativa regione Calabria

La normativa regionale in materia di PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO è costituita da una serie di atti e provvedimenti amministrativi non sempre tra loro coerenti, e a volte confliggenti, che hanno determinato difficoltà attuative nel previsto servizio di monitoraggio e vigilanza dei corsi d'acqua, generando spesso conflitti di competenze tra gli enti territoriali che a vario titolo hanno competenza in materia. Di seguito si riportano tali provvedimenti, accompagnati da una breve sintesi, secondo il loro ordine cronologico:

- **Delibera della G.R. N° 3150 del 7.09.1999** - "Organizzazione del servizio di sorveglianza idraulica". Con tale deliberazione fu avviato in via sperimentale e provvisoria il servizio di controllo dei corsi d'acqua della Regione, contribuendo in maniera efficace alla formazione di una banca dati, che si è rivelata poi estremamente utile ai fini della redazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).
- **Delibera della G.R. N° 477 del 10.06.2002 "**Istituzione del Presidio Idraulico", con tale deliberazione vengono formalmente costituiti i "Presidi Idraulici" nelle aree programma di cui indicate nella della Legge Regionale 35/96 nonché nei territori regionali ricadenti nei bacini interregionali dei Fiumi Lao, Noce e Sinni con lo scopo di "...attuare il controllo o, il monitoraggio e gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua..."
- **Delibera della G.R. N°996 del 14.12.2004 "Attivazione Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici**", con tale deliberazione vengono attivati i "Presidi Idraulici" di cui alla DGR 477/2002 e posti alla diretta dipendenza del Settore Geologico ed Idrogeologico del Dipartimento LL.PP. Regionale (oggi non più esistente a seguito delle sopravvenute riorganizzazioni della struttura della Giunta Regionale).
- **Delibera della G.R. N° 172 del 29.03.2007 -"Approvazione Direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/2/2004 e s.m.i."** - Con la suddetta Direttiva viene definito il Sistema di Allertamento regionale per il Rischio idrogeologico e idraulico in Calabria ai fini di Protezione Civile e, tra l'altro, vengono definiti in dettaglio le funzioni ed i compiti del Presidio Idrogeologico ed Idraulico. Nella suddetta si prevede inoltre l'attivazione delle Unità Tecniche Mobili Comunali con lo scopo di effettuare la vigilanza diretta dei punti critici.
- **Delibera della G.R. N° 644 del 21.09.2009 - "Attivazione Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici." -** Con tale deliberazione, visto che le precedenti deliberazioni sul tema non hanno mai trovato completa attuazione e tenuto conto della sopravvenuta riorganizzazione delle strutture della Regione conseguente alla attuazione della L.R. 34/2002 che affida le competenze relative alla gestione, manutenzione e sorveglianza

idraulica dei corsi d'acqua alle Amministrazioni Provinciali, vengono definitivamente attivati i Presidi Idrogeologici ed Idraulici e viene affidata la programmazione delle attività degli stessi al Dipartimento LL.PP. - Autorità di Bacino Regionale, in diretta collaborazione con i Dipartimenti Regionali e gli altri Enti operanti in materia di Difesa del Suolo e di Protezione Civile attraverso la costituzione di una adeguata Struttura di Coordinamento. Viene inoltre affidata la gestione tecnico-amministrativa dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici alle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

- **Leggi Regionali n. 31 del 19.10.2009 e n. 52 del 28.12.2009. - "Norme per il reclutamento del personale - Presidi idraulici".** Con tali norme (la prima era stata impugnata dal Governo alla Corte Costituzionale per criticità poi sanate con la seconda) il Consiglio Regionale, nelle more dell'attuazione della struttura di Presidio, prevista dalla Deliberazione n. 644/09, ha delegato l'A.FO.R. all'assunzione di personale part time "...al fine di garantire il servizio pubblico essenziale di monitoraggio della rete idrografica regionale...". Le medesime norme stabiliscono che il personale tecnico-amministrativo necessario per la costituzione dei presidii idraulici deve essere individuato nell'ambito del personale di ruolo della Regione Calabria.
- **Delibera della G.R. N° 602 del 14.09.2010 - "Attivazione Presidi Idrogeologici ed Idraulici - Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 644 del 21/09/2009".** Con tale deliberazione viene affidata all'A.Fo.R. la gestione tecnico-amministrativa dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici.
- **Legge Regionali n. 25 del 16.05.2013 - " Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna - Azienda Calabria Verde – e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna.**

  Art. 1 Istituzione Azienda regionale per la forestazione e per le politiche della montagna

  1. È istituita, ai sensi del comma 3 dell'articolo 54 dello Statuto della Regione Calabria, l'Azienda regionale per la forestazione e per le politiche della montagna, denominata Azienda Calabria Verde, ente strumentale della Regione Calabria, munito di personalità giuridica di diritto pubblico non economico ed autonomia amministrativa, organizzativa, gestionale, tecnica, patrimoniale, contabile e finanziaria.

  Art. 2 Soppressione delle Comunità montane calabresi

  1. Le Comunità montane della Regione Calabria, disciplinate dalla legge regionale 19 marzo 1999, n. 4 (Ordinamento delle Comunità Montane e disposizioni a favore della montagna) e s.m.i. sono soppresse e poste in liquidazione.

2. Le funzioni delle soppresse Comunità montane, trasferite ai sensi del comma 3 del presente articolo, sono esercitate in modo da assicurare il buon andamento, l'efficienza e l'efficacia, in coerenza con le esigenze di contenimento della spesa pubblica previste dalla legislazione regionale e statale vigente in materia.

3. Le funzioni di cui al comma 2, per come indicate dall'articolo 28 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali), sono così ripartite:

a) quelle proprie delle soppresse Comunità montane sono trasferite alla Regione e sono esercitate in forma unitaria, per la stessa Regione, dall'Azienda Calabria Verde di cui all'articolo 1;

b) quelle proprie di altri enti ed esercitate, per delega o conferimento, dalle soppresse Comunità montane, sono restituite agli enti medesimi, in ragione del territorio di riferimento. Tuttavia, per assicurare il livello ottimale di svolgimento unitario delle funzioni restituite e il maggiore contenimento possibile della spesa pubblica, gli enti locali possono esercitare tali funzioni delegandole all'Azienda Calabria Verde di cui all'articolo 1 o, in alternativa, nelle forme previste dall'articolo 30 del D.Lgs. 267/2000, secondo modalità stabilite, nell'ambito delle rispettive competenze, dallo Stato o dalla Regione; la Regione opera secondo convenzioni da approvare a cura della Giunta regionale.

Art. 4 Funzioni e organi dell'Azienda Calabria Verde

1. L'Azienda Calabria Verde ha sede legale a Catanzaro e articolazioni territoriali a livello distrettuale ed esercita:

a) le funzioni dell'Azienda forestale della Regione Calabria (AFOR) non connesse alla procedura di liquidazione in corso;

b) le funzioni già svolte dalle Comunità montane, trasferite ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera a), ovvero delegate ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera b);

c) le attività regionali di prevenzione e lotta agli incendi boschivi di cui alla lettera m) del successivo articolo 5, con l'ausilio dei Consorzi di bonifica di cui alla legge regionale 23 luglio 2003, n. 11 (Disposizioni per la bonifica e la tutela del territorio rurale. Ordinamento dei Consorzi di Bonifica) e s.m.i. ed il supporto della Protezione civile regionale;

d) le attività di servizio di monitoraggio e sorveglianza idraulica della rete idrografica calabrese, da svolgersi a tempo pieno, con l'ausilio del personale di cui alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 52 (modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 2009, n. 31 "norme per il reclutamento del personale - presidi idraulici").

2. Nell'ambito delle aree distrettuali individuate ai sensi dell'articolo 8, per i compiti di propria competenza ed in coordinamento con l'Autorità di Bacino regionale e con gli altri Dipartimenti regionali competenti, l'Azienda Calabria Verde esegue, altresì, interventi di pertinenza della Regione, volti alla prevenzione e al risanamento dei fenomeni di dissesto idrogeologico anche nelle aree protette statali e regionali mediante accordi di programma.

Art. 8 Distretti territoriali.

1. Su proposta del Direttore Generale, sentito il CTI che si esprime entro quindici giorni dalla richiesta decorsi i quali si procede, previo parere obbligatorio e vincolante della Commissione consiliare competente, da esprimersi entro il termine di 15 giorni dalla data di ricezione, la Giunta regionale, determina l'articolazione e l'individuazione del numero dei distretti per singola Provincia e definisce la ripartizione del territorio montano e forestale in articolazioni distrettuali in ragione:

a) delle peculiarità della superficie territoriale delle foreste già gestite dall'AFOR, ai sensi della L.R. n. 20/1992;

b) degli indicatori fisico-geografici, demografici, patrimoniali e socio economici previsti dall'articolo 6 della L.R. n. 4/1999 e s.m.i., propri dei territori già interessati dall'esercizio di funzioni delle soppresse Comunità montane;

c) della distribuzione territoriale della forza lavoro idraulico forestale.

Art. 9 Organizzazione.

L'azienda si articola in tre settori:

a) amministrativo;

b) patrimonio e servizi forestali;

c) prevenzione, antincendio boschivo, tutela, conservazione e sorveglianza idraulica.

4. Ciascun settore si articola in servizi non superiori a due.

Il settore c), relativamente alla sorveglianza idraulica, opera di concerto con l'Autorità di Bacino nei modi indicati nella Delibera di Giunta Regionale n. 602/2010.

5. Nelle more dell'articolazione del territorio in distretti ai sensi all'articolo 8 e dei trasferimenti di cui al comma 4, lettera b), dell'articolo 3 della presente legge, il Direttore generale adotta un atto aziendale provvisorio, anche in ordine al numero dei distretti da istituire per singola Provincia. L'atto aziendale provvisorio, perde ogni efficacia con l'adozione dell'atto aziendale definitivo.

Art. 11 Personale.

1. La pianta organica dell'Azienda Calabria Verde è coperta mediante il personale:

a) transitato dall'AFOR, in liquidazione: personale di cantiere con CCNLUNCEM - Parte Operai - per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico forestale ed idraulico agraria; personale impiegatizio di cui alla Delibera Giunta Regionale n. 281/2004 con CCNL UNCEM - Parte Impiegati - per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico forestale ed idraulico agraria; personale impiegatizio con CCNL del comparto regioni ed autonomie locali;

b) transitato dalle Comunità montane soppresse;

c) trasferito o comandato dalla Regione Calabria, su domanda o d'ufficio;

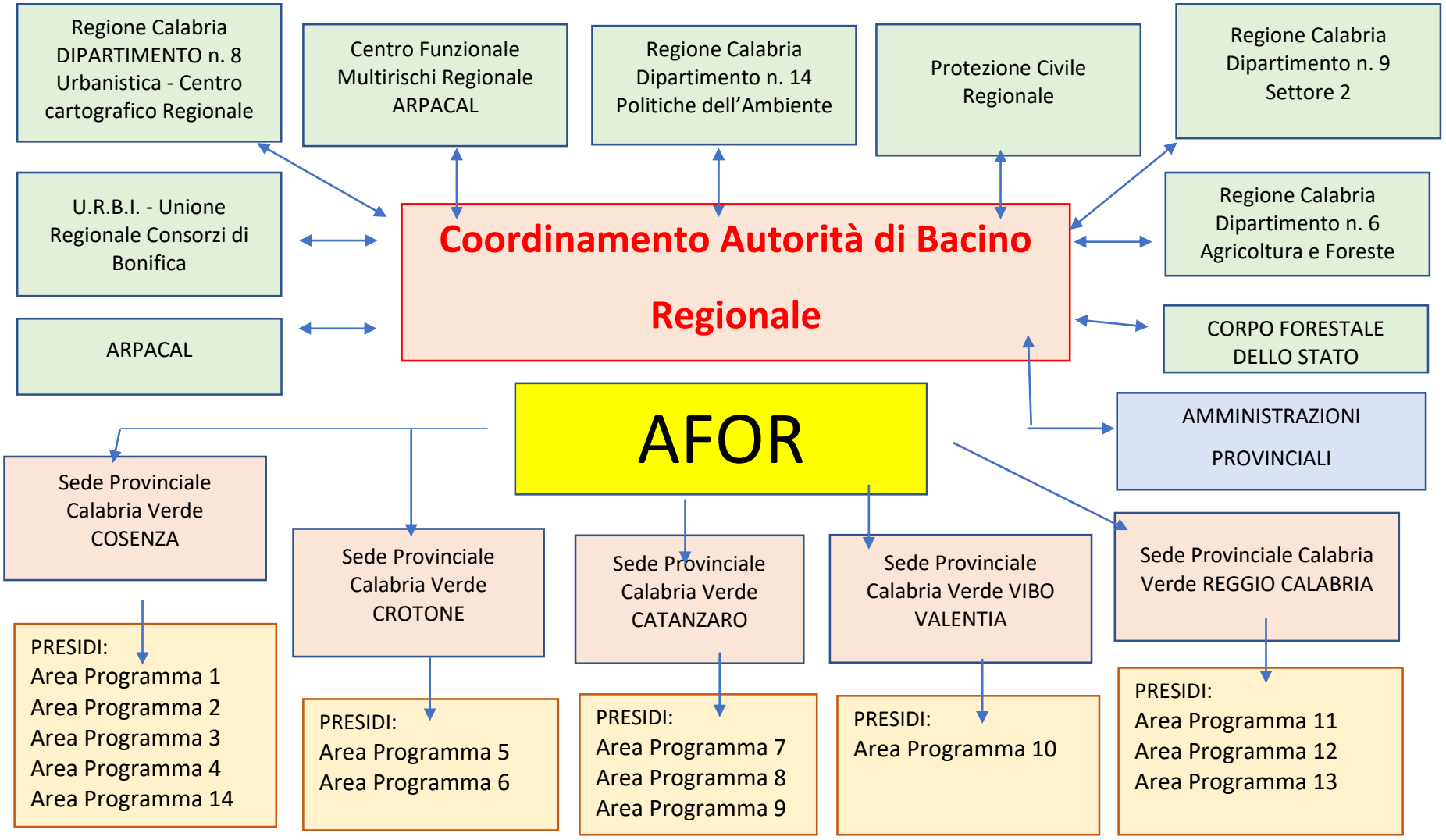
d) transitato dall'AFOR, in liquidazione: personale di cui alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 52 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 2009, n. 31 "Norme per il reclutamento del personale - Presidi idraulici") ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 comma d) della presente legge.

2. Ciascun dipendente comunque transitato alle dipendenze dell'Azienda rimane sottoposto al regime contrattuale in essere al momento della approvazione della presente legge.

3. Sin dall'adozione dell'atto aziendale provvisorio di cui all'articolo 9, comma 5, e dalla prima regolamentazione organica, gli incarichi del personale di cui al comma 1 sono attribuiti in base alla nuova organizzazione dell'Azienda Calabria Verde e non riproducono automaticamente incarichi, anche di cantiere, e posizioni organizzative, comprese quelle di livello dirigenziale, già assegnati al medesimo personale negli enti di provenienza, fatte salve qualifiche contrattuali proprie del personale stesso ed i livelli retributivi in godimento alla data di pubblicazione della presente legge, con riferimento alla retribuzione base e tabellare, nonché l'anzianità di servizio maturata alla data medesima. Il personale di cui al precedente comma 1 lettera a) a carico del Piano Attuativo di Forestazione anno 2013, capitolo 12 punto 3 delle previsioni di spesa, all'entrata in vigore della presente legge transita in un ruolo regionale a parte, conservando l'originario regime contrattuale, il cui onere finanziario permane a carico dei Piani annuali di cui all'articolo 5 comma 6 lettera b) della presente legge.

4. Sino all'approvazione dell'atto aziendale definitivo, l'Azienda Calabria Verde non può procedere a qualsiasi tipo di assunzione, ovvero di trasformazione o modificazione dei rapporti di lavoro in essere. Solo successivamente, può procedere alla copertura dei fabbisogni di personale e alla sostituzione del personale cessato dal servizio, secondo la legislazione vigente, le percentuali stabilite in materia di turn over e compatibilmente con le risorse finanziarie assegnate.

- **Delibera della G.R. N° 301 del 11.09.2013 - "Disposizioni in materia di Presidi Idraulici ed Idrogeologici sul territorio. Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 602 del 14.09.2010"**. Con questa deliberazione viene integrata la struttura di coordinamento dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici con l'inserimento di un rappresentante del centro Funzionale Regionale Multirischi dell'ARPACAL, uno del centro Cartografico Regionale ed uno dell'Unione Regionale dei Consorzi di Bonifica (U.R.B.l.). Inoltre viene approvata una proposta di rimodulazione ed attivazione dei presidi idrogeologici ed idraulici, che sostituisce integralmente quella allegata alla DGR N° 602 del 14.09.2010.
  Nella figura seguente viene schematizzata la struttura di coordinamento definita con la DGR n. 301 del 11.09.2013.



Schema della struttura di coordinamento definita con DGR N.301 del 11/9/2013

A seguito alla Delibera di Giunta Regionale n. 301 del 11.09.2013 sono state però messe in campo alcune disposizioni previste dalla Legge Regionale n.9 del 11/05/2007 “Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario (collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2007, art. 3, comma 4 della legge regionale n. 8/2002)” che all’articolo 4 prevedeva la soppressione di AFOR.

- **Delibera della G.R. N° 535 del 15.11.2017 - "Sistema di allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria".**
  Cap. 7: Definizione di un sistema di presidio territoriale comunale.
  Nella nuova direttiva di allertamento viene ribadito il ruolo dei Comuni nelle attività di presidio territoriale con la costituzione delle Unità Tecniche Mobili Comunali o Intercomunali.

- **Delibera della G.R. N° 611 del 20.12.2019 - "Linee Guida per i Piani di Protezione Civile comunale e intercomunale".**
  Le Linee Guida ribadiscono il compito dei comuni nella costituzione e attivazione delle Unità Tecniche Mobili Comunali/Intercomunali nell’ambito del Piano di Protezione Civile Comunale per come già stabilito dalla DGR n. 535 del 15.11.2017.

2. DESCRIZIONE SINTETICA DEI COMPITI DEL PRESIDIO

Le attività del Presidio Territoriale si sviluppano prima, durante e dopo la fase di allertamento, e prevedono i seguenti compiti:

a) durante il periodo ordinario:

- Monitorare lo stato dei punti critici già identificati e verificare l'eventuale esistenza di ulteriori criticità;

b) durante il periodo di allertamento:

- controllare sul campo l'evoluzione del fenomeno monitorando lo stato dei punti critici noti o di eventuali criticità sviluppatesi per effetto dell'evento in corso;
- proporre e/o concorrere all'attuazione di misure di pronto intervento finalizzate al contrasto in tempo reale delle conseguenze sulle persone e sui beni dell'evento calamitoso in atto;

c) alla fine del periodo di allertamento:

- verificare e documentare le conseguenze che si sono eventualmente manifestate sul territorio.

Le modalità di funzionamento e le attività da svolgere in ciascuno di questi tre periodi sono descritti nei capitoli seguenti. In particolare:

- il capitolo 3 descrive gli scenari di evento e gli scenari di rischio che sono i documenti base per l'attività di Presidio;
- il capitolo 4 riporta il quadro più complessivo dei documenti di interesse del Presidio;
- il capitolo 5 riporta una proposta di articolazione territoriale del Presidio a livello regionale e comunale;
- il capitolo 6 espone i contenuti del Protocollo di Presidio con i criteri per l'attivazione dei presidianti e le attività da svolgere nelle diverse circostanze;
- il capitolo 7 descrive le modalità con le quali le osservazioni di campo vengono effettuate, trasmesse verso le strutture centrali e inserite nel processo decisionale;
- il capitolo 8 delinea in termini di qualificazione e provenienza la figura del presidiante;
- il capitolo 9 indica i contenuti del Disciplinare di Presidio, strumento che regola i rapporti tra la struttura di Presidio (associazione di volontariato, ordine professionale etc.) e la struttura di riferimento (Regione, Comune);
- il capitolo 10 elenca le principali voci di spesa di un progetto di Presidio;
- il capitolo 11 illustra i contenuti di un progetto formativo per i presidianti;
- il capitolo 12, infine, riporta le componenti del progetto specifiche per la Regione Calabria.

3. SCENARI DI EVENTO E SCENARI DI RISCHIO

3.1 Descrizione dello scenario di evento e livelli di approfondimento

Gli scenari di evento possono essere rappresentati con un diverso livello di approfondimento e di dettaglio, a partire da una descrizione sintetica che si limiti a identificare le zone interessate dall'evento fino ad arrivare a descrizioni più analitiche che forniscono dati sulla magnitudo dell'evento atteso. Anche la modellistica matematica per descrivere la trasformazione afflussi deflussi, la propagazione in alveo ed eventualmente fuori alveo può essere sviluppata con strumenti semplici o complessi, che concorrono a definire il livello di analisi e di descrizione degli scenari.

Nella loro configurazione più generale, gli scenari di evento devono contenere in forma grafica, descrittiva e tabellare le seguenti informazioni:

a) **aree vulnerabili**, cioè le aree che possono essere colpite dall'evento sia esso di natura idraulica o idrogeologica;

b) **intensità** (magnitudo) dell'evento, misurata in una scala adeguata al tipo di fenomeno, suddividendo eventualmente l'area vulnerabile in sotto aree di pari intensità;

c) **punti critici** nei quali:

i) il fenomeno può originarsi o può evolvere o trasformarsi in modo sfavorevole, cambiando direzione o intensità, ad esempio: nei tratti dove le arginature sono inadeguate o l'officiosità idraulica è minore o può diminuire ulteriormente per effetto della piena e del conseguente trasporto di materiale ingombrante, oppure, nel caso di frane, nelle zone di coronamento, e di potenziale espansione laterale e verso valle, oltreché, naturalmente, nel corpo stesso della frana,

ii) il fenomeno può assumere magnitudo particolarmente elevata,

iii) gli effetti dell'evento potrebbero amplificarsi (esempio tratti tombati);

d) **direzioni di propagazione della corrente**;

e) **punti di osservazione** dove è possibile controllare, in condizioni di sicurezza, l'evolvere del fenomeno o effettuare la lettura di strumenti che non operano in telemisura, fornendo in ogni caso elementi utili per l'attivazione di nuove fasi operative, previste dal modello di intervento.

È possibile riportare anche:

f) **Punti ad altissima vulnerabilità, edifici sensibili ed edifici di interesse strategico** di maggiore rilevanza. Per la descrizione di tali punti si rimanda al successivo paragrafo 3.3 "Descrizione degli scenari di rischio".

Per una stessa tipologia di evento possono essere tracciati più scenari. Ad esempio un'inondazione può assumere aspetti diversi a seconda della portata di piena ipotizzata, oppure in presenza o meno di rotture o collassi arginali, o di ostruzioni in corrispondenza di attraversamenti, oppure di situazioni particolari e temporanee che si possono manifestare nell'area di interesse, come ad esempio la presenza di cantieri per la realizzazione e/o l'ammodernamento di opere di difesa o di infrastrutture etc.

È possibile sviluppare un'analisi di scenario con diversi livelli di approfondimento, per ognuno dei quali saranno curati, con un diverso dettaglio, gli aspetti relativi alle caratteristiche del fenomeno considerato, alle aree interessate, ai punti di innesco, ai metodi utilizzati per l'identificazione delle aree vulnerabili ed alle altre informazioni utili per definire tutte le componenti dello scenario.

In generale si possono distinguere almeno tre livelli di approfondimento: un primo livello che può considerarsi di base (o speditivo), un secondo livello intermedio ed un terzo livello che contiene l'informazione di massimo dettaglio.

Aumentando il livello aumenta la complessità della procedura di costruzione della carta degli scenari che richiede investimenti significativi e tempi non brevi. Pertanto tali indagini difficilmente possono essere sviluppate in modo sistematico ed esteso all'intero territorio comunale, ma vanno effettuate solo nei casi specifici dove le conseguenze dell'evento potrebbero risultare particolarmente gravose.

Nella costruzione dello scenario, il livello di approfondimento ed i metodi di indagine da applicare sono condizionati dal fatto che, in molti casi, non tutto il territorio di interesse è stato indagato con il PAI o il PGRA e quindi c'è una parte, che può essere anche molto ampia, in cui manca l'informazione essenziale rappresentata dalla delimitazione delle aree vulnerabili. Su queste aree non indagate possono applicarsi tecniche anche semplici che forniscono, in prima approssimazione l'informazione richiesta. È evidente che procedure da adottare sono diverse a seconda che riguardi aree già indagate o non ancora indagate.

I tre livelli di approfondimento differiscono in base:

- alla procedura adottata per delimitare le aree vulnerabili,
- alla valutazione della magnitudo dell'evento e alla conseguente zonazione delle aree vulnerabili,
- ai criteri adottati per identificare e caratterizzare i punti critici.

3.2 Carta degli scenari di evento di livello 1

3.2.1 INONDAZIONE

Negli elaborati di livello 1 dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

a) Delimitazione aree inondabili

Comprende le aree già perimetrate e validate in documenti ufficiali. Le fonti sono:

- PAI;
- PGRA;
- Documenti tecnici regionali o subregionali, tipo il Piano di coordinamento territoriale, Piano Provinciale di previsione e prevenzione, ecc.;
- Documenti tecnici comunali, tipo i Piani urbanistici di vario livello;
- Piano di protezione civile (o di emergenza) comunale;
- Aree storicamente inondate, che possono essere individuate anche attraverso la consultazione della piattaforma web-GIS FloodCat (Flood Catalogue) che costituisce il catalogo nazionale degli eventi alluvionali;
- Altra cartografia tecnica formalmente validata e approvata dall'autorità amministrativa competente, come, ad esempio, la mappa di suscettività.

Quando una fonte documentale propone più di una delimitazione, come ad esempio il PAI, che utilizza almeno tre periodi di ritorno, si considerano, per sicurezza, quelle con maggiore estensione.

L'inviluppo di tutte le aree provenienti dalle diverse fonti costituisce la delimitazione delle aree inondabili, da utilizzare come base per la carta degli scenari di rischio da inondazione.

Qualora risulti già adottata dalle amministrazioni competenti una mappa della suscettività all'inondazione, è possibile integrare la carta degli scenari con le informazioni relative a tale carta, che dovranno comunque essere rappresentate in maniera differenziata per tener conto della diversa metodologia adottata.

b) Punti critici

Per l'individuazione dei punti critici si fa riferimento alle tipologie riportate nell'Appendice 1.

Nelle aree inondabili la localizzazione dei punti critici avviene:

- utilizzando l'informazione fornita dai documenti ufficiali sopra elencati, in particolare dai Piani di protezione civile regionale, provinciale o comunale o dalle informazioni relative agli eventi del passato.

  Tali punti saranno indicati nel seguito come PCN (punti critici noti). I PCN devono essere descritti utilizzando le schede riportate in Allegato 2;
- attraverso sopralluoghi sistematici estesi a tutta l'area inondabile.

Oltre ai PCN devono essere identificati anche i cosiddetti punti critici **possibili** (PCP oppure nodi) rappresentati, per le inondazioni, dalle seguenti tipologie:

- Punti di intersezione tra reticolo e rete viaria/ferroviaria;

- Tratti tombati noti (derivanti dall'analisi della CTR (Carta Tecnica Regionale) o del reticolo idrografico);
- Tratti che attraversano o fiancheggiano aree abitate o, più in generale, antropizzate;
- Brusche variazioni di pendenza del reticolo;
- Tratti di reticolo potenzialmente interessati da colate e/o da frane;
- Confluenze di particolare rilevanza.

L'individuazione dei PCP deve essere effettuata in via preliminare su tutto il territorio comunale, deve, perciò, riguardare sia le aree vulnerabili (A_v) sia le altre aree (A_a) che comprendono, a loro volta, le aree non indagate e quelle indagate ma non classificate come vulnerabili.

In generale la verifica dell'effettiva criticità dei PCP deve essere appurata attraverso un primo screening basato sull'analisi di immagini satellitari e avvalendosi di street view o di altri tool similari e per i nodi più incerti, attraverso specifici sopralluoghi.

I PCP risultati effettivamente critici diventano PCN e devono essere numerati e descritti utilizzando le schede riportate nel già citato Allegato 2.

La localizzazione dei PCP e dei PCN deve essere estesa a tutto il territorio comunale. Ma, al livello 1, solo per i PCP ricadenti nelle aree vulnerabili A_v si effettuano le verifiche di cui sopra (screening preliminare, sopralluoghi mirati).

Al primo livello, per i PCP ricadenti nelle aree A_a, non si effettua la verifica. Ci si limita a riportarli con apposito simbolismo sulla cartografia.

Invece per tutti i PCN, anche esterni all'area inondabile, deve essere effettuata, già al primo livello, l'apposita verifica e redatta la relativa scheda descrittiva.

In sintesi, al livello 1 si analizzano, compilando la relativa scheda:

- tutti i Punti Critici Noti,
- solo i Punti Critici Possibilii ricadenti in A_v risultati effettivamente critici e riclassificati come PCN.

Per quanto riguarda i PCP della zona A_a la loro analisi è rimandata al successivo livello 2.

Sulla carta degli scenari di evento, pertanto saranno riportati:

- sulle aree A_v tutti i PCN, inclusi, ovviamente, quelli che originariamente erano PCP e sono stati riclassificati PCN. I punti dovranno essere identificati con apposita simbologia e da un codice numerico di due cifre;

- sulle aree A_a i PCN, eventualmente presenti, e i PCP non ancora indagati. Dovrà essere adottata una diversa simbologia e una diversa numerazione, utilizzando in entrambi i casi, un codice di due cifre.

d) Altri contenuti

La carta degli scenari di evento di livello 1 può riportare anche:

- la zonazione delle aree inondabili.
  La zonazione avviene in base alla magnitudo dell'evento, definita, in ogni punto, dal prodotto VH [m2s-1] tra la velocità e il tirante idrico, oppure da altra grandezza di riferimento ritenuta più idonea. Una tale informazione non è usualmente disponibile nei documenti sopra elencati e, quindi, al livello 1 la zonazione si omette, a meno che non si disponga dei dati necessari.
- le direzioni di propagazione della corrente, ove desumibili dalla documentazione esistente;
- punti di osservazione dove è possibile controllare, in condizioni di sicurezza, l'evolvere del fenomeno o effettuare la lettura di strumenti che non operano in telemisura, fornendo in ogni caso elementi utili per l'attivazione di nuove fasi operative, previste dal modello di intervento. I punti di osservazione devono essere individuati da apposita simbologia, numerati con un codice a due cifre e corredati da una scheda descrittiva (vedi Allegato 2);
- i percorsi che consentono di raggiungere in sicurezza i punti di osservazione.

Per completare l'analisi dello scenario di livello 1, nella relazione descrittiva dovranno essere indicati anche:

- le caratteristiche essenziali dei bacini idrografici che attraversano il territorio comunale,
- gli eventi storici che hanno interessato il territorio e i danni connessi.

Per i dettagli tecnici per la costruzione della carta degli scenari di evento si rimanda all'Allegato 3.

3.2.2 FRANE

Gli scenari di evento nel caso delle frane possono riferirsi ad un singolo fenomeno oppure ad un tratto di versante che può essere interessato da uno o più fenomeni.

Anche per le frane è possibile sviluppare un'analisi di scenario con diversi livelli di approfondimento, per ognuno dei quali saranno curati, con diverso dettaglio, gli aspetti relativi alle caratteristiche del fenomeno considerato. Come per le inondazioni si assumono tre diversi livelli di dettaglio: un primo livello di base (o speditivo), un secondo livello intermedio ed un terzo livello sviluppato al massimo dettaglio disponibile.

Le differenze riguardano:

a) la delimitazione delle aree in frana,
b) la zonazione delle aree franose,

c) i punti critici.

Nel seguito per ciascun livello sono riportati i contenuti minimi della carta degli scenari di evento per il rischio frana.

Anche in questo caso, qualora le informazioni siano disponibili o facilmente reperibili, una carta di scenario può contenere anche elementi propri del livello superiore di analisi.

Negli elaborati di livello 1 dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

a) Delimitazione aree vulnerabili

Comprende le aree già perimetrate e validate in documenti ufficiali. Le fonti sono:

- PAI
- IFFI
- Documenti tecnici regionali o subregionali tipo Piano di coordinamento territoriale, Piano Provinciale di previsione e prevenzione, ecc.
- Documenti tecnici comunali tipo Piani urbanistici di vario livello
- Piano di protezione civile (o di emergenza) comunale
- Aree storicamente interessate da frane
- Altri documenti ufficiali validati, come, ad esempio, le carte di suscettività.

La delimitazione delle aree in frana è data dall'inviluppo di tutti gli strati informativi provenienti dalle diverse fonti. Come nel caso delle inondazioni non è necessario a questo livello distinguere tra le diverse tipologie.

Dovrà essere considerato non solo il corpo della frana ma anche le zone di propagazione, di retrogressione e di espansione laterale dei singoli movimenti franosi, identificate anche con metodi speditivi.
Qualora risulti già formalmente adottata dalle amministrazioni competenti una mappa della suscettività a franare, è possibile integrare la carta degli scenari con le informazioni relative alla suscettività, che dovrà, comunque, essere rappresentata in maniera differenziata.

b) Punti critici
Un elenco delle principali tipologie di punti critici per il rischio frana è riportato in Appendice 1.
Al primo livello possono esserne identificati solo alcuni, poiché per molti di essi sono necessari dati che spesso non sono disponibili.
Pertanto lo scenario di primo livello riporterà come punti critici i tratti di strada e gli edifici interessati dalle frane, più eventuali altre informazioni disponibili.
L'estensione territoriale su cui sviluppare lo scenario di livello 1 è pari all'intera superficie comunale.

3.3 Descrizione dello scenario di rischio e livelli di approfondimento

Anche la carta dello scenario di rischio può essere redatta con diversi livelli di approfondimento.

La struttura più semplice (livello 1) riporta la localizzazione dei **PAV "punti ad altissima vulnerabilità**" (nei quali è molto elevata la probabilità che una persona possa subire danni anche gravi) e delle **principali strutture sensibili e strategiche** individuate negli elenchi A e B allegati al DPCM 21/10/2003 n.3685 (Disposizioni attuative Ordinanza PCM 20/03/2003 N. 3274).

L'elenco dei PAV, degli edifici sensibili e delle strutture strategiche da individuare ai vari livelli di approfondimento è riportato in Appendice 2.

I PAV possono essere considerati come appartenenti ad un'unica classe, oppure essere raggruppati in due classi caratterizzate da un rischio crescente (alto, molto alto) in funzione della vulnerabilità di una singola persona presente nel PAV e del numero di persone presumibilmente presenti (affollamento). Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 4.

Gli scenari di rischio possono essere costruiti anche con un dettaglio maggiore, almeno per le zone dove il rischio per l'incolumità delle persone è più elevato.

La procedura, in tal caso, prevede i seguenti passi:

- suddividere la zona di interesse in oggetti (singolo edificio, tratto stradale e spazio aperto omogeneo per caratteristiche e localizzazione);
- stimare per ciascun oggetto un indice di vulnerabilità individuale che definisce la vulnerabilità di una singola persona presente nell'oggetto;
- attribuire a ciascun oggetto un indice di affollamento che indica il numero di persone presenti nell'oggetto;
- valutare, sulla base dei due indici, il rischio per le persone che caratterizza il singolo oggetto.

La stima dell'indice di vulnerabilità può avvenire con diverse procedure; in Allegato 4 è riportata, a titolo di esempio, la procedura EVIL proposta dal CAMILab.

In generale per le attività di Presidio è sufficiente disporre di una carta con gli scenari di rischio a livello 1 estesa a tutta l'area vulnerabile. Il ricorso a scenari con maggiore livello di dettaglio è condizionato dalla disponibilità della documentazione necessaria e riguarda tipicamente solo una parte dell'area vulnerabile dove i danni per le persone appaiono più probabili e più gravi.

In analogia a quanto previsto per i punti critici e di osservazione anche per i PAV devono essere redatte schede sintetiche (Allegato 2) che forniscano indicazioni circa i percorsi, i tempi di percorrenza, la durata presunta dell'osservazione, le azioni da svolgere e le osservazioni da sviluppare durante i sopralluoghi.

4. DOCUMENTI PER L'ATTIVITÀ DI PRESIDIO

Per lo svolgimento delle attività il Presidio Territoriale deve avere a disposizione:

- cartografie tematiche
- schede tecniche.

Si possono avere tre diverse situazioni:

a) la Regione fornisce alla struttura di Presidio Territoriale le cartografie complete di tutte le informazioni necessarie alla programmazione delle attività e le schede tecniche monografiche dei punti critici noti e dei punti ad altissima vulnerabilità indicati nelle cartografie.
In tal caso il Presidio dispone di tutto il materiale necessario.

b) La Regione non consegna le cartografie e le schede tecniche monografiche che servono al Presidio Territoriale, ma fornisce una serie di layers informativi che fanno da base per la costruzione delle carte.
Questi layers informativi possono essere:
   1. reticolo idrografico superficiale;
   2. bacini idrografici principali e secondari;
   3. aree storicamente inondate;
   4. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
   5. Piano di Gestione per il Rischio Alluvioni;
   6. limiti comunali, provinciali, regionali;
   7. rete viaria;
   8. centri abitati;
   9. Carta Tecnica Regionale;
   10. intersezioni tra la rete viaria e il reticolo idrografico;
   11. altri layers di cui si dispone e dai cui siano desumibili informazioni utili ai fini di Presidio Territoriale.

In questo caso il Presidio territoriale dovrà ricavare autonomamente dai documenti disponibili la cartografia e le schede di cui ha bisogno.

c) Il Presidio Territoriale costruisce le cartografie su propria iniziativa sulla base degli indirizzi regionali, senza disporre di alcun documento.
In questo caso tocca al Presidio predisporre le cartografie e le schede tecniche, che potrebbero riportare solo informazioni essenziali, quali la localizzazione dei punti critici noti da monitorare.

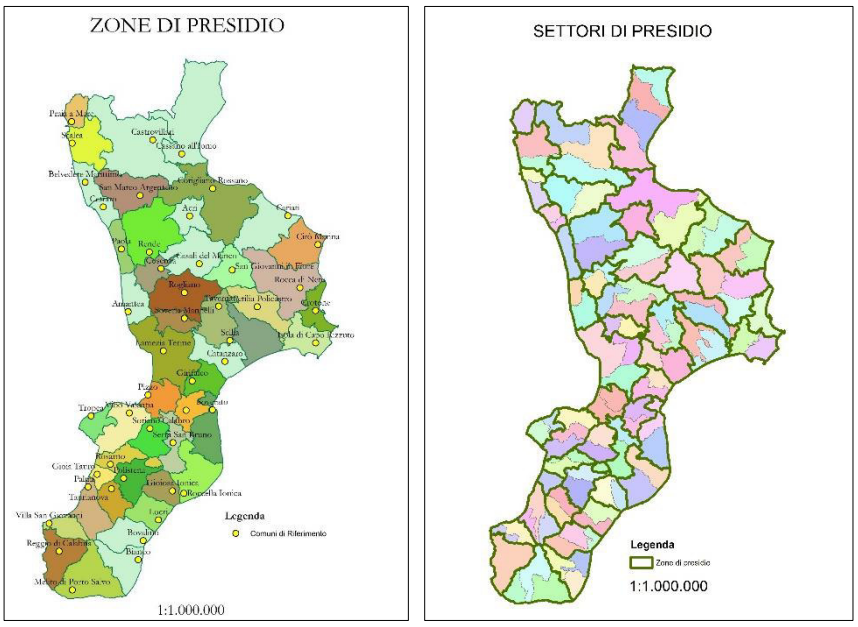
4.1 Documentazione tecnica a disposizione del Presidio (Documenti di Presidio)

In particolare i documenti necessari sono i seguenti:

1. ***Carta base del Presidio territoriale***. Riporta:
   - la delimitazione della Zona di Presidio e dei Settori in esso compresi;
   - la delimitazione delle aree di intersezione, cioè le aree che pur essendo comprese in una Zona (o in un Settore) sono curate dalle strutture di Presidio di una Zona (o di un Settore) limitrofa (ad esempio nel caso di un bacino idrografico che attraversa Zone diverse e che non può essere gestito da due diversi Nuclei di Presidio). Tali aree saranno denominate "singolarità di Zona (o Settore);
   - i limiti comunali;
   - il reticolo idrografico esteso, a monte, fino allo spartiacque e, a valle, fino a una sezione di chiusura adeguata (intersezione con corso d'acqua principale, foce);
   - la rete viaria.

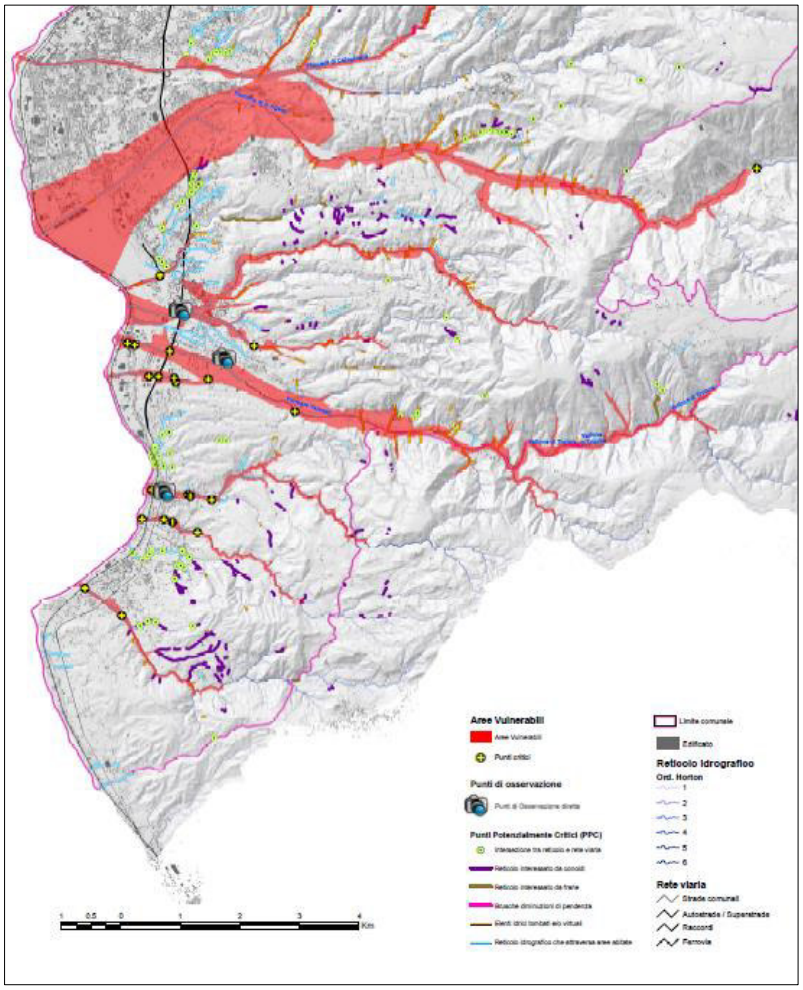
   La carta deve essere in formato digitale consultabile su dispositivi mobili (tablet e/o smartphone).

   La scala da utilizzare deve essere non inferiore al 10.000. La base è costituita da uno strato informativo molto semplice, rappresentato da una carta tecnica regionale semplificata o da un'ortofoto o da una carta topografica semplificata.



Carte delle Zone e dei Settori di Presidio – Regione Calabria

2. ***Carta degli scenari di evento*** costruita come indicato nel capitolo 3 "Scenari di Evento e Scenari di Rischio".



Stralcio Carta Scenario di Evento – Alluvione – Reggio Calabria

La cartografia deve avere gli stessi requisiti della Carta base, in termini di scala, di portabilità, di strato informativo di base. Ove necessario devono essere prodotte schegge a scala maggiore.

3. ***Carta degli itinerari di Presidio*.** Riporta i <u>percorsi</u> che devono essere seguiti per raggiungere, in sicurezza, i punti di osservazione e i punti ad altissima vulnerabilità. Per ogni percorso sono indicati: il punto di partenza che deve essere in una zona non vulnerabile e non deve restare isolato durante l'evento e il punto di arrivo che coincide con il punto di osservazione. Ove possibile tutto il percorso deve svilupparsi in aree non vulnerabili. In casi particolari possono esserci brevi tratti (massimo 300 m) in aree vulnerabili, purché possano essere facilmente percorse a piedi in tempi molto brevi, non superiori a 2-3 minuti. In generale, per ogni percorso deve essere stimato il tempo di percorrenza in condizioni atmosferiche avverse e il tempo necessario per sviluppare la prevista attività osservazionale.
   I diversi percorsi devono essere raggruppati in uno o più itinerari, in base al collegamento tra i punti di partenza e al tempo complessivo per percorrenza e osservazione. La durata di un itinerario non deve superare le 2 ore, ma è preferibile una durata minore, di circa 45 minuti.
   I requisiti cartografici sono gli stessi delle altre Carte.

4. ***Carta scenari di rischio per le persone*** costruita per come indicato nel capitolo 3 "Scenari di Evento e Scenari di Rischio".
   I requisiti cartografici sono gli stessi delle altre Carte.

È possibile tuttavia produrre solamente un'unica carta per lo scenario di evento e di rischio, riportando la localizzazione dei punti critici, dei PAV, dei punti di osservazione e dei percorsi per raggiungerli, purché tale integrazione non incida sulla leggibilità immediata del documento finale.

È utile che il Presidio disponga anche di altre carte, complementari e non indispensabile, che possono, quindi, essere utilizzate a corredo dei documenti di cui ai punti 1-4, solo nel caso in cui sia disponibile e aggiornata. In particolare:

5. ***Carta delle opere di difesa***
6. ***Cartografia tematica generale*** Comprende tutti i documenti cartografici già disponibili, che possono essere di qualche interesse nelle attività del Presidio. Ci si riferisce alla cartografia geologica, geomorfologica, di uso del suolo, ecc., nonché a tutte le carte che forniscono indicazioni sulla natura degli insediamenti, delle infrastrutture, ecc., presenti sul territorio, desumibili dai documenti di pianificazione o da indagini tematiche mirate. Possono essere altresì incluse le carte tematiche non utilizzate come sfondo per le Carte di Presidio (Ortofoto, Carta tecnica, Carte topografiche).
   Poiché si utilizza una cartografia già esistente e realizzata per diverse finalità non è possibile assicurare l'omogeneità di scala, la portabilità e le altre caratteristiche cartografiche previste per gli altri elaborati.

   Oltre alla cartografia, il Presidio Territoriale dispone ed aggiorna anche le ***schede dei punti singolari***. Per ciascuno dei punti singolari indicati nella carta degli scenari di evento deve essere predisposta una scheda descrittiva che contenga almeno la seguente informazione: codice identificativo, localizzazione, descrizione della singolarità, individuazione degli esposti, documentazione fotografica, eventuale documentazione grafica (cartografia, sezioni, prospetti, ecc.) anche in forma di schizzo, la data di compilazione, il nome dei compilatori, il livello di analisi e di approfondimento con il quale è stata compilata la scheda (alto, sufficiente, insufficiente, basso). Tale informazione indica con quali modalità il punto critico è stato censito/monitorato:

   - basso: desunto tramite Google Earth o strumenti simili,
   - insufficiente: recepito dalla cartografia già disponibile
   - sufficiente: ottenuto attraverso sopralluogo in sito che tuttavia non ha consentito di rilevarne tutte le caratteristiche,

- alto: ottenuto con uno o più sopralluoghi approfondito che hanno consentito di misurare le grandezze di interesse eventualmente accompagnati dall'uso di modelli di simulazione.

Inoltre: per i punti critici deve essere descritto il fenomeno temuto in corrispondenza della criticità e deve essere indicato il grado di attenzione che esso richiede (altissima, molto alta, alta, ordinaria); per i punti di osservazione vanno indicati i relativi percorsi, i tempi di percorrenza, la durata presunta dell'osservazione, i punti critici direttamente osservabili, le caratteristiche essenziali degli strumenti di misura fissi o portatili da utilizzare, le azioni da svolgere e le osservazioni da sviluppare durante i sopralluoghi.

In Allegato 2 sono riportati i format delle schede. Nello specifico si hanno 8 diverse schede così organizzate:

A. Scheda monografica del punto critico.

Scheda redatta in fase di rilevamento del punto critico e allegata allo scenario di evento. La scheda verrà aggiornata dall'unità di coordinamento in seguito ai sopralluoghi che verranno condotti e che evidenzieranno variazioni significative rispetto alla fase di censimento.

B. Scheda di sopralluogo del punto critico – tempo ordinario.

Scheda utilizzata dai presidianti in fase di sopralluogo ordinario.

C. Scheda di sopralluogo del punto critico – in allertamento.

Scheda utilizzata dai presidianti in fase di sopralluogo in allertamento.

D. Scheda monografica del PAV.

Scheda redatta in fase di rilevamento del PAV e allegata allo scenario di rischio. Anche questa scheda, come quella dei punti critici, verrà aggiornata nel momento in cui i sopralluoghi evidenzieranno cambiamenti nello stato dei luoghi.

E. Scheda di sopralluogo del PAV- in allertamento.

Scheda utilizzata dai presidianti in fase di sopralluogo in allertamento.

F. Scheda itinerari di Presidio.

Scheda che riassume sotto forma tabellare tutti gli itinerari di Presidio predisposti per il monitoraggio dei punti singolari. Nella scheda sono riportati i punti di inizio e fine degli itinerari e dei percorsi, la lunghezza e i tempi necessari per compierli.

G. Scheda punto di osservazione.

Scheda che riporta tutti i dettagli del punto di osservazione: a quale itinerario appartiene, quanti punti critici sono visibili e le schede monografiche a questo associato per un eventuale rinvenimento veloce di informazioni, il tipo di osservazione da fare e le indicazioni su cosa precisamente osservare.

H. Scheda verifica segnalazione.

Scheda per la segnalazione di situazioni di criticità non precedentemente censite e rilevate in fase di sopralluogo o in seguito a segnalazione da parte di cittadini.

In particolare su tutte le schede, tranne che sulla scheda degli itinerari di Presidio e su quella per le segnalazioni, è riportato un codice alfanumerico così composto:

- Lettera che identifica il TIPO di scheda A
- Due numeri che identificano la ZONA di Presidio 01
- Un numero che identifica il SETTORE di Presidio 1
- Due numeri che identificano il punto critico 01
- Un numero che identifica la revisione 1

Esempio: B_15_03_25_2
Seconda revisione della scheda di sopralluogo in ordinario del punto critico 25 appartenente al settore 3 della zona 15.

4.2 Aggiornamento dei Documenti

Le informazioni relative ai punti critici noti e ai punti ad altissima vulnerabilità devono essere sempre aggiornate. Per questo è necessario che, in mancanza di una programmazione diversa che preveda sopralluoghi più frequenti, il Presidio Territoriale *svolga almeno una volta ogni sei mesi* sopralluoghi sui punti critici noti e sui PAV e ne aggiorni la relativa scheda monografica. Almeno una volta all'anno dovranno essere aggiornate anche le cartografie laddove si renda necessario a seguito di variazioni riscontrate in occasione dell'aggiornamento della scheda o a seguito di eventi significativi che abbiano indotto modifiche ai luoghi.

5. ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

L'articolazione territoriale del Presidio può essere strutturata su più livelli, in base alla disponibilità di risorse umane, ai mezzi per lo svolgimento delle attività, alle esigenze del territorio in termini di criticità da tenere sotto controllo. Si può quindi prevedere un livello regionale, gestito dalle strutture regionali di protezione civile, anche in accordo con altri enti competenti in materia, eventualmente articolato in livelli provinciali o di ambito, e un livello comunale, in cui ogni singolo comune, nel quadro del proprio piano di protezione civile organizza e gestisce il monitoraggio delle criticità sul proprio territorio.

5.1 Presidio Territoriale a livello comunale

A livello comunale le attività di Presidio Territoriale sono svolte da Unità Tecniche Mobili (o altrimenti denominate). Un esempio è quello previsto dalla Direttiva "Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria" adottata con DGR n.535 del 15/11/2017. Che prevede che *"Ogni Comune deve attivare almeno una Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC), composta da personale scelto tra tecnici comunali, Vigili Urbani, volontari di Protezione Civile. Ciascuna UTMC può essere composta da 2 Volontari di Protezione Civile ed 1 Tecnico comunale. Le UTMC devono essere dotate dell'equipaggiamento essenziale e devono avere la disponibilità di un automezzo e di un ricetrasmettitore e/o di un telefono cellulare."*

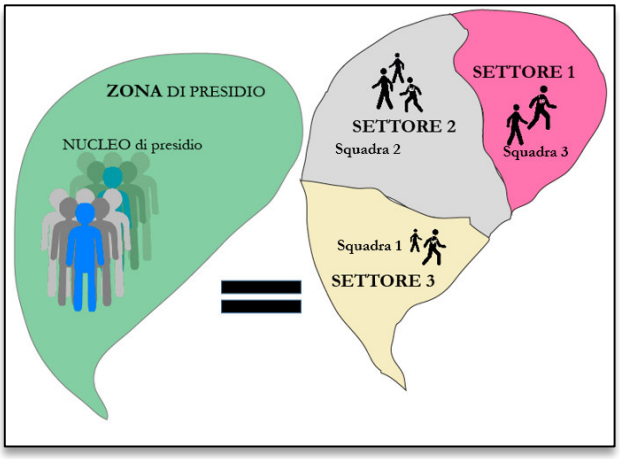
5.2 Presidio Territoriale a livello regionale e/o di ambito

Per lo svolgimento delle attività di Presidio Territoriale a livello sovracomunale, il territorio può essere suddiviso in:

- Zone di Presidio, ripartite a loro volta in:
- Settori di Presidio.

All'interno di una singola Zona, il Presidio territoriale è svolto da una specifica Unità operativa (o Nucleo), articolata in Squadre, ciascuna delle quali opera in un Settore della Zona.

In un singolo Settore possono operare, in ragione della sua complessità ed estensione, più Squadre.



Organizzazione territoriale livello sovracomunale

Il coordinamento delle attività delle diverse Unità operative è affidato a una Unità di coordinamento, attivata presso la Sala Operativa Regionale o in altra sede definita dalla Regione.

Le **Zone di Presidio** sono individuate in base ai seguenti criteri:

1. rispetto dei limiti amministrativi comunali e provinciali;
2. coincidenza con i contesti territoriali individuati in un documento tecnico predisposto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile nel 2015, in accordo con la Struttura di Missione per il contrasto al rischio idrogeologico e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale (DPC, 17 dicembre 2015; Standard Minimi) che razionalizza l'intero processo di riduzione del rischio ai fini di protezione civile. Tale principio segue l'impostazione data dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 sul tema della riduzione del rischio (Obiettivo Tematico 5), incentivando la cooperazione tra aree territoriali limitrofe e favorendo il miglioramento delle capacità di governance multilivello.

   In questa logica viene avviato il percorso stabilito dalla Legge n. 135/2012, la quale prevede in maniera cogente per le realtà comunali di piccola dimensione, l'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei Comuni, tra cui quella di protezione civile.

   La commissione Nazionale di Microzonazione Sismica nella seduta del 20 luglio 2016 ha approvato il documento "Contesti Territoriali (CT) e i relativi comuni di riferimento (CR) per la programmazione degli interventi" che costituisce una declinazione applicativa del documento generale sugli "Standard minimi per la progettazione degli interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile (e di resilienza socio-territoriale).

   Infine, in epoca più recente, il Codice di protezione civile (D.Lgs 2 gennaio 2018, n. 1), ha stabilito che devono essere fissati dei criteri generali per la definizione di "ambiti territoriali e organizzativi ottimali" per l'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, sulla cui base le Regioni devono operare per la loro individuazione (articolo 3, comma 3 e articolo 11, comma 3). Tali ambiti

devono essere individuati dal piano regionale di protezione civile (articolo 11, comma 1, lettera a) e sono oggetto di pianificazione di protezione civile, intesa anche come definizione della strategia operativa e del modello di intervento (articolo 18, comma 1).

La Regione Calabria ha concluso l'iter di adozione della nuova articolazione territoriale in Contesti Territoriali con DGR n. 498 del 25.10.2019 e pertanto a questa si è fatto riferimento per l'individuazione delle **Zone di Presidio**.

I **Settori di Presidio** sono individuati tenendo conto:

1. dei limiti comunali;
2. della continuità del reticolo idrografico;
3. dell'orografia del territorio;
4. di caratteristiche specifiche del territorio.

I dettagli dell'organizzazione territoriale e la Carta delle Zone e dei Settori di Presidio per la Calabria sono riportati nell'Allegato 5.

L'articolazione in Zone e Settori deve essere oggetto di revisione periodica, con cadenza almeno triennale e, comunque, in concomitanza con le revisioni della pianificazione di protezione civile regionale.

In sintesi il presidio di livello sovracomunale coincide a livello geografico con il contesto territoriale (o ambito territoriale ai sensi del Dlgs 01/2018) grazie alla corrispondenza, sopra indicata, tra Zone di Presidio e Contesti territoriali. Il livello sovracomunale, costituito dai Nuclei di Presidio, sarà attivato, a regime, dal centro operativo di ambito COA, che allo stato attuale non esiste e che dovrà essere costituito una volta risolti sotto il profilo amministrativo i problemi connessi al passaggio dagli attuali COM ai futuri COA. Nelle more di questa trasformazione i Nuclei di presidio potranno essere attivati dagli attuali COM o direttamente dalla Sala Operativa Regionale – Centro Funzionale Multirischi e Protezione Civile. Le squadre di presidio, a loro volta sono coordinate dal nucleo di presidio, che fa capo al centro operativo di riferimento (COA o SOR).

Il Presidio Regionale è, perciò, costituito nella sua configurazione più generale da un numero di Squadre pari al numero di Contesti territoriali vigenti. In linea generale è preferibile avere un'organizzazione unica regionale che ha come riferimento il Dipartimento Regionale di Protezione civile e il Centro Funzionale Multirischio, ma è anche possibile prevedere un Presidio territoriale organizzato a scala provinciale e di Città metropolitana, salva restando l'articolazione in Zone e Settori aventi le caratteristiche sopra elencate.

6. PROTOCOLLO DI PRESIDIO

Il Protocollo di Presidio, che è parte integrante dei Piani di protezione civile comunale e sovracomunale, descrive nel dettaglio le attività che devono essere svolte dai presidianti, alle quali si è già brevemente accennato nel capitolo 2.

In particolare il Protocollo indica, tra le altre cose:

1. i documenti a disposizione del Presidio per lo svolgimento delle attività;
2. i criteri di attivazione e disattivazione;
3. le azioni da svolgere nel periodo ordinario;
4. le azioni da svolgere nel periodo di allertamento, nell'ambito delle diverse fasi operative;
5. le azioni da svolgere alla fine del periodo di allertamento;
6. le modalità di trasmissione delle informazioni tra le strutture.

Nei capitoli 3 e 4 sono già stati descritti i documenti di cui deve disporre il Presidio per lo svolgimento delle proprie attività (punto 1), in questo capitolo saranno analizzati i punti 2-5, mentre le modalità di trasmissione (punto 6) sono riportate nel successivo capitolo 7.

6.1 Periodo ordinario

6.1.1 Criteri di attivazione del Presidio Territoriale

In mancanza di emanazione di un livello di allerta di colore giallo, arancione o rosso, ci si trova in periodo ordinario. In questa fase è possibile pianificare le attività di Presidio Territoriale sulla base delle esigenze del territorio e della disponibilità di risorse. Sarà opportuno predisporre un programma di attività in cui potrà variare l'impegno orario e la tipologia (part-time/full time, solo sopralluoghi o sopralluoghi e aggiornamento cartografia, etc.).

Il Presidio non viene quindi attivato periodicamente ma opera secondo modalità stabilite con un accordo stipulato all'inizio del periodo di attività.

6.1.2 Azioni da svolgere nel periodo ordinario

1. ***Approfondire il livello di conoscenza del territorio di competenza.*** L'approfondimento si realizza sulla base dei sopralluoghi effettuati, delle misure fornite dal sistema di monitoraggio esistente, dei documenti tecnici e scientifici analizzati, della puntuale ricostruzione di eventi pregressi, dello sviluppo di studi e indagini mirate in sito e/o in laboratorio. Particolare attenzione dovrà essere dedicata a monitorare lo stato di manutenzione delle opere idrauliche presenti lungo le principali aste drenanti, nonché delle opere di consolidamento dei versanti, anche al fine di verificare l'eventuale insorgere di criticità di origine naturale e/o antropica

2. ***Favorire la partecipazione dei cittadini*.** La partecipazione della popolazione residente è importante per acquisire i) informazioni relative alle criticità riscontrate nel tempo, ii) indicazioni circa possibili punti di osservazione e appropriati percorsi di Presidio, iii) eventuali proposte e suggerimenti relativi alla documentazione di Presidio realizzata o in fase di predisposizione. Il rapporto con la popolazione serve anche per fornire adeguati chiarimenti in merito alle criticità riscontrate e ad altri elementi di interesse presenti nella documentazione di Presidio.
3. ***Partecipare ad esercitazioni***. Il Presidio dovrà promuovere e partecipare ad esercitazioni periodiche sia di tipo table-top per verificare l'efficacia del Presidio, sia di tipo full-scale coinvolgendo la popolazione, soprattutto quella potenzialmente presente nei PAV.
4. ***Aggiornare i Documenti del Presidio.*** Il Presidio deve garantire l'aggiornamento sulla base delle attività di cui al punto 1. L'aggiornamento consiste nel verificare la persistente validità dell'informazione contenuta nei documenti, soprattutto in merito all'estensione delle aree vulnerabili, ai punti critici, ai punti di osservazione, ai percorsi e agli itinerari di Presidio e ai PAV. L'aggiornamento della Carta o la certificazione dell'assenza di variazioni rilevanti, va effettuata con cadenza almeno annuale e dopo il verificarsi di eventi, previsti o non previsti, in grado di modificare, in maniera significativa, lo stato dei luoghi. In aree di minore sostenibilità del rischio l'aggiornamento deve avvenire con frequenza maggiore, almeno semestrale. Le modifiche dei documenti che si rendessero eventualmente necessarie, possono essere apportate direttamente dal Presidio, qualora disponga della competenza e della strumentazione necessarie. In tal caso il Presidio ha l'obbligo di informare immediatamente la Struttura di riferimento. Qualora, invece, il Presidio non possa operare direttamente, le modifiche saranno a cura di detta Struttura.
5. ***Partecipare alla formazione delle UTMC***. Il Presidio territoriale a livello di Zona svolge un'azione di supporto nella formazione degli operatori attivi nelle UTMC, ove istituite. Indicando come UTCM le Unità Tecniche Mobili Comunali che svolgono attività di presidio a scala comunale, avendo come riferimento l'amministrazione municipale. Per una più ampia descrizione delle UTCM si rimanda al paragrafo 5.1. Nello specifico i tecnici del Presidio forniscono, anche attraverso sopralluoghi congiunti, le informazioni relative ai punti di crisi e ai PAV, nonché ai punti di osservazione e ai percorsi relativi.
6. ***Aggiornamento professionale.*** I componenti del Presidio devono curare il proprio sistematico aggiornamento professionale, partecipando a corsi e seminari specialistici riguardanti la conoscenza e la mitigazione dei rischi naturali, che siano promossi o riconosciuti dalla Regione. Tale aggiornamento deve avere una durata di almeno 30 ore all'anno.

6.2 Allertamento

6.2.1 Criteri di attivazione del Presidio Territoriale

In seguito all'emanazione di livello di allerta di colore giallo, arancione o rosso il Presidio Territoriale dev'essere attivato dalla struttura di afferenza. In base alle specifiche condizioni del territorio, sarà la suddetta struttura a decidere quando prevedere l'attivazione del Presidio e le attività che è chiamato a svolgere.

Nei luoghi più difficilmente raggiungibili o nei punti particolarmente critici, o nel caso sin cui non sia prevista un'attività in tempo ordinario che consenta una conoscenza dei luoghi aggiornata, potrebbe essere previsto un sopralluogo anche in seguito a un'allerta di colore giallo che consenta di valutare la situazione ed eventualmente prevedere un'intensificazione dei controlli.

In generale, uno schema riassuntivo delle relazioni tra fase operativa e attività del Presidio territoriale è il seguente:

Fase Operativa Minima (*)	**Presidio Regionale**		**Presidio Comunale**	
	Controllo reperibilità	Attivazione	Controllo reperibilità	Attivazione
ATTENZIONE	**X**	**SE PREVISTA NEL PIANO DI P.C. O OVE RITENUTO NECESSARIO**	**X**	**SE PREVISTA NEL PIANO DI P.C. O OVE RITENUTO NECESSARIO**
PREALLARME		**SE PREVISTA NEL PIANO DI P.C. O OVE RITENUTO NECESSARIO**		**X**
ALLARME		**X**		**X**

(*) del Piano di protezione civile Regionale o Comunale

6.2.2 Azioni da svolgere nel periodo di allertamento

1. ***Mantenere collegamento con la Sala operativa e con l'Unità di coordinamento***. Deve essere garantito il costante collegamento con la Sala operativa e con l'Unità di coordinamento ivi presente. Con cadenza non superiore i 15 minuti deve essere verificata l'efficacia di detto collegamento. In caso di verifica negativa, il Presidio deve interrompere le proprie attività di sopralluogo e raggiungere una zona sicura.

2. ***Percorrere gli itinerari di Presidio ed effettuare le osservazioni previste.*** Le squadre di Presidio, opportunamente attivate dalla Sala operativa e/o dall'Unità di coordinamento, seguono sistematicamente gli itinerari prefissati, con un intervallo che verrà stabilito in seguito alla valutazione delle condizioni del territorio.

   Gli itinerari consentono di raggiungere una serie di punti di osservazione, per ciascuno dei quali sono indicate le azioni da svolgere (valutazione visiva del fenomeno in atto, letture di eventuali strumentazioni fisse, confronto con eventuali caposaldi di riferimento, misure con eventuali attrezzature mobili disponibili, stime quantitative di alcune grandezze di interesse, ad esempio velocità superficiale della corrente, ecc.). Nel caso di eventi a rapida evoluzione possibile anche l'inserimento di punti di osservazione "fissi" dai quali osservare il fenomeno in modo continuativo e in totale sicurezza.

   Per i punti ad altissima vulnerabilità è necessario valutare, in modo qualitativo e in prima approssimazione, il livello attuale di pericolosità (parziale riempimento dei sottopassi, scorrimento superficiale rilevante in corrispondenza degli edifici con vani interrati, ecc.) e il grado di affollamento.
3. ***Avvalersi delle UTMC.*** Il Presidio nella sua attività di sopralluogo potrà avvalersi del supporto tecnico e logistico delle UTMC, ove esistenti, aggregando il relativo personale ad una o più Squadre attive sul territorio comunale. In ogni caso è fatto salvo l'intervallo di almeno 2 ore tra due successivi itinerari. Nei Comuni di maggiore dimensione, o comunque dotati di UTMC di particolare rilevanza per numero, composizione e competenze, la collaborazione tra Presidio regionale e UTMC va definita caso per caso.
4. ***Redigere il rapporto di sopralluogo.*** Al completamento dell'itinerario il Presidio redige una sintetica relazione (il format del Rapporto di sopralluogo è disponibile nell'Appendice 3) che indica i punti di osservazione raggiunti, e le osservazioni effettuate, indicando se la situazione complessiva appare in peggioramento, in miglioramento o stazionaria. Indica altresì se ritenga necessario e opportuno intensificare la frequenza delle osservazioni, attivando altre squadre che operano nello stesso settore o prevedendo un'osservazione continua da effettuare con apposite turnazioni. Il Rapporto segnala gli eventuali interventi di emergenza, che potrebbero ridurre i danni alla popolazione e ai beni.

   Per quanto riguarda i punti ad altissima vulnerabilità il Rapporto dovrà indicare in termini qualitativi, per ciascuno di quelli ispezionati, il livello di pericolosità attuale e l'indice di affollamento riscontrato. Più in generale si dovranno indicare gli esposti (edifici, infrastrutture, attività produttive) già interessati dall'evento in atto e quelli che si teme potranno essere coinvolti nell'immediato, fornendo eventuali indicazioni circa l'opportunità di interventi di salvaguardia (sgomberi, interdizione al transito veicolare e/o pedonale, ecc.).

Il rapporto, inoltre, fornisce indicazioni di larga massima riguardanti le condizioni meteo riscontrate (pioggia, visibilità, banchi di nebbia, vento, temperatura, ecc.) e la percorribilità dell'itinerario (consistenza del fondo, eventuali ostruzioni, possibilità di transito di autovetture, ecc.).

Non appena compilato il rapporto viene sollecitamente trasmesso alla Sala operativa.

Qualora la situazione lo richieda, il peggioramento dello scenario può essere immediatamente segnalato alla Sala operativa senza attendere il completamento dell'itinerario.

5. ***Verificare ulteriori segnalazioni della Sala operativa.*** Nel caso in cui la Sala operativa o l'Unità di coordinamento segnalino una situazione che appare di particolare pericolosità, il Presidio effettua un sopralluogo specifico per i necessari approfondimenti.
6. ***Svolgere ulteriori attività.*** Il Presidio svolgerà ulteriori attività di supporto tecnico richieste dalla Sala operativa d'intesa con l'Unità di coordinamento.

6.3 Azioni da svolgere alla fine del periodo di allertamento

In caso di evento che abbia prodotto rilevanti effetti al suolo o abbia evidenziato significative situazioni di dissesto potenziale, il Presidio, a supporto delle attività tecniche di valutazione da parte delle strutture competenti, deve:

1. ***Partecipare alla valutazione del rischio residuo.*** In particolare deve fornire indicazioni relative ad:
   - aree interessate dalla presenza di situazioni significative di rischio residuo (ad esempio: arginature prossime al collasso, frane in movimento, strade la cui percorribilità appare problematica, acque superficiali che scorrono in modo disordinato e potenzialmente pericoloso, ecc.);
   - edifici da sgomberare;
   - strade dove interdire il traffico;
   - interventi urgenti e opere provvisionali da realizzare nell'immediato.
2. ***Redigere un Rapporto di Evento***. Il Rapporto può essere redatto in modo autonomo o di concerto con altre strutture tecniche che hanno operato sul territorio durante l'evento. L'obiettivo principale del Rapporto è la ricostruzione cronologica dell'impatto al suolo dell'evento, cercando di definire i diversi effetti che si sono avuti, indicando, ad esempio, i punti di esondazione, i percorsi seguiti dalle acque nelle aree inondate, i danni che via via si sono verificati. I danni devono essere descritti in modo sommario, utilizzando, ove disponibili, i questionari predisposti dalla Protezione Civile nazionale o regionale. Il rapporto deve altresì, esplicitamente indicare gli effetti che si sono manifestati nei punti critici e nei PAV.
3. ***Aggiornare i documenti di Presidio*****.** In funzione dei mutamenti provocati dall'evento si può rendere necessario l'aggiornamento dei documenti del Presidio elencati nel paragrafo specifico. In particolare vanno considerati i punti critici e i PAV, per verificare se si sono avuti cambiamenti significativi e se

l'analisi dell'evento suggerisce una loro integrazione. Caso per caso sarà valutata l'opportunità di modificare, parzialmente o in toto, uno o più documenti.

6.4 Suddivisione dei compiti tra presidio comunale e regionale

Nella realizzazione di quanto previsto nei precedenti paragrafi è necessario distinguere le attività di pertinenza del presidio comunale da quelle demandate al presidio regionale. In questo paragrafo sono riportate due ipotesi di suddivisione dei compiti, indicate come schema verticale e schema orizzontale.

Lo schema verticale (vedi figura 1) prevede una distinzione in base al tipo di fenomeno da controllare. A scala comunale l'attenzione è rivolta agli eventi idrogeologici, costituiti da frane e inondazioni di piccoli bacini, che interessano aree non molto estese, anche se possono determinare conseguenze devastanti. A livello regionale, invece si tengono sotto controllo i corsi d'acqua di maggiori dimensioni che possono avere effetti su aree vaste e interessare progressivamente il territorio di più comuni e che richiedono il controllo di criticità che possono essere esterne al territorio di un singolo comune.

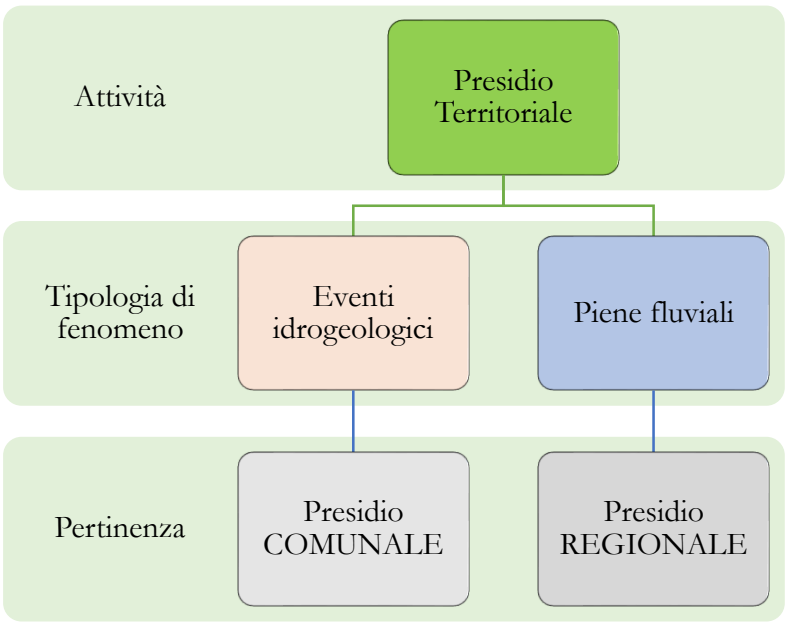


Figura 1: Divisione dei compiti di Presidio in funzione del tipo di fenomeno da monitorare (schema verticale).

Lo schema orizzontale prevede che entrambi i tipi di Presidio (comunale e regionale) sviluppino il monitoraggio su tutte le potenziali criticità, sia idrauliche sia idrogeologiche. La diversificazione dipende dall'evoluzione del fenomeno. In particolare il Presidio comunale effettua una verifica preliminare, finalizzata a controllare l'assenza di fenomeni e di evidenti segni premonitori. In caso di riscontro negativo, interviene il Presidio regionale che segue l'ulteriore evolversi del fenomeno, disponendo di competenze e di risorse umane e strumentali più adeguate.



Figura 2: Divisione dei compiti di Presidio in funzione dell'intensità del fenomeno (schema orizzontale).

Sono possibili anche combinazioni tra i due schemi. Si può ad esempio distinguere tra fenomeni che possono essere seguiti interamente dal Presidio comunale e fenomeni che, seguendo lo schema orizzontale, sono monitorati, a seconda dell'evoluzione, dal Presidio comunale prima e da quello regionale poi.

Lo schema orizzontale è più complesso da organizzare e da gestire e può provocare ritardi nella trasmissione di informazioni alle sedi operative che devono decidere sull'attivazione delle diverse fasi. Esso va perciò utilizzato prevalentemente nei casi in cui il Presidio comunale non sia dotato di competenze tecniche sufficienti a valutare il livello di criticità attuale e abbia bisogno di un supporto tecnico adeguato. In ogni caso nel progettare un percorso orizzontale è necessario tenere conto dei tempi di evoluzione del fenomeno e di quelli necessari per la duplice attivazione.

Un esempio tipico di organizzazione verticale è dato dalle Regioni nelle quali è previsto l'avvalimento di personale tecnico qualificato della PA che per la sua numerosità non è certamente in grado di svolgere attività di presidio comunale, ma può svolgere una funzione integrativa e di supporto a ragion veduta.

In Calabria lo schema preferibile è quello verticale. Infatti, è già prevista dalla normativa la costituzione a livello comunale di Unità Tecniche Mobili Comunali o Intercomunali che, essendo già presenti sul posto, possono svolgere tempestivo le prime ricognizioni. Esse hanno come riferimento il Sindaco e i COC che ne dispongono l'attivazione. Qualora le UTM traggano dalla prima ricognizione elementi che facciano temere l'aggravamento della situazione e l'attivazione di fenomeni potenzialmente dannosi, viene richiesta dal Sindaco l'attivazione dei livelli sovracomunali di Presidio, con il diretto coinvolgimento della Squadra e del Nucleo territorialmente competente.

7. OSSERVAZIONI, COMUNICAZIONI E DECISIONI

Tutta l'attività di Presidio è indirizzata a rendere immediatamente fruibile l'informazione raccolta durante i sopralluoghi in modo da consentire al soggetto decisore di assumere, a ragion veduta, le determinazioni del caso, che, in fase di allertamento, si riconducono alla scelta della fase operativa da attivare. Nei paragrafi che seguono saranno prima riassunte le tipologie di osservazione che il Presidio effettua nel corso della propria attività, saranno, quindi, delineati i percorsi predefiniti che devono governare il flusso informativo dalla periferia verso il centro e saranno, infine, tracciate alcune plausibili procedure per giungere ad una decisione il più possibile consapevole.

7.1 L'osservazione

Il Presidio, come detto, esegue due tipologie di osservazioni:

- VISIVA. Il sopralluogo si basa sull'osservazione visiva del fenomeno, del livello idrico di un corso fluviale, dello stato di accumulo materiali in prossimità di un restringimento o di un ponte, del livello di accumulo di acque di dilavamento sulla carreggiata, etc.
- STRUMENTALE. Il sopralluogo prevede la misurazione, con attrezzatura fissa o mobile, di una determinata grandezza utile per la valutazione dell'intensità del fenomeno.

In base a queste osservazioni, compilando le diverse schede previste, il Presidio fornisce al Comune informazioni di tipo standardizzato, senza aggiungere alcuna valutazione in merito alle azioni che il soggetto responsabile (il Sindaco) dovrebbe assumere e che, in nessun modo, possono ricadere sul Presidio.

Le informazioni da acquisire dipendono ovviamente dalle caratteristiche dei punti critici e dei PAV da controllare. In base alla tipologia il Comune definisce quali sono gli indicatori da osservare e li suddivide in livelli di criticità crescente. Per evitare confusioni con i livelli di criticità definiti in sede di previsione è opportuno indicare come criticità MP (Monitoraggio Presidio) quella derivante dalle osservazioni del presidio.

A titolo di esempio la tabella riporta per quattro situazioni tipiche i criteri in base ai quali definire i diversi livelli di criticità MP.

	Smaltimento acque superficiali	*Imbocco tratti tombati*	*Livelli idrici*	*Luci dei ponti*
Criticità MP gialla	Regolare	Libero	Inferiore alla soglia 1	Libere

	Smaltimento acque superficiali	*Imbocco tratti tombati*	*Livelli idrici*	*Luci dei ponti*
Criticità MP arancione	Lento	Parzialmente ostruito (<40% della superficie)	Tra la soglia 1 e la soglia 2	Parzialmente ostruite Franco di almeno 2 m
Criticità MP rossa	Impedito	Molto ostruito (>40% della superficie)	Al di sopra della soglia 2	Molto ostruite franco inferiore a 2 m

Per le osservazioni strumentali è necessario fissare due valori soglia (S1, S2) di riferimento per la grandezza misurata X. Si ha:

- Criticità MP gialla se $X \leq S1$
- Criticità MP arancione se $S1 < X \leq S2$
- Criticità MP rossa se $X > S2$

Se lo stesso punto è oggetto di entrambi i tipi di osservazione esso sarà caratterizzato dalla criticità MP di attenzione più cautelativo.

In sintesi, in esito al sopralluogo effettuato, per ciascuno dei Punti critici e dei PAV considerati il presidio trasmette un'indicazione relativa alla criticità MP osservata.

7.2 La comunicazione

Nel caso di presenza di più livelli di Presidio Territoriale sarà necessario prevedere uno specifico percorso per il flusso delle comunicazioni, per evitare dispersioni o sovrapposizioni. Nell'ipotesi di un Presidio Territoriale strutturato su tutti i livelli territoriali di governo si possono individuare i seguenti Centri Operativi di riferimento:

Livello territoriale		**Centri operativi**
di Governo	**di Presidio**	
Comune	UTMC	Centro Operativo Comunale **COC**
	Settore	

Ambito territoriale ottimale Contesto territoriale	Zona	Centro Coordinamento Ambito **CCA**
Provincia	Unità di coordinamento	Centro Operativo Misto **COM**
Regione	Responsabile funzione	Sala Operativa Regionale **SOR**

Quando manca uno dei livelli previsti, si fa riferimento al livello superiore presente.

Durante la fase di attivazione la comunicazione del Presidio, interna ed esterna, avviene attraverso la strumentazione in dotazione (smartphone, tablet, ricetrasmittente, altro).

Le Squadre che operano all'interno di una Zona comunicano solo tra loro e con il responsabile di Zona.

Il responsabile di Zona comunica con l'Unità di coordinamento e con la Sala operativa, eventualmente attraverso l'Unità di coordinamento.

In caso di necessità, previa autorizzazione della Sala operativa, può essere attivato un flusso informativo diretto tra i Nuclei (e le Squadre) e i Comuni interessati. Tale attivazione rappresenta comunque una scelta eccezionale da perseguire solo a ragion veduta. Per la gestione ottimale della fase di allertamento è, infatti, necessario che tutta l'informazione si concentri presso la Sala operativa che ne curerà la diffusione, in base a criteri che tengano conto dello scenario a più ampia scala.

7.3 La decisione

Nella fase previsionale, antecedente l'eventuale evento, il soggetto decisore può ricevere messaggi relativi alle allerte gialla, arancione, rossa dichiarate dalla Regione e può attivare o meno una delle fasi operative (ATTENZIONE, PREALLARME e ALLARME) previste nel proprio piano di protezione civile.

La correlazione tra Fase operativa e allerta non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme

Il soggetto decisore può ricevere in generale due tipi di informazione:

1. Messaggio di superamento soglie da parte del Centro Funzionale che indica che le piogge in atto sono superiori a valori prefissati.
2. Messaggio di livello di criticità da parte del Presidio territoriale relativo a uno o più punti critici e o PAV tenuti sotto osservazione.

Il decisore nella fase di monitoraggio e sorveglianza effettua quindi la propria valutazione sulla base dei valori assunti dai diversi indicatori. Uno schema decisionale circa la Fase Operativa minima da attivare potrebbe essere quello riportato nella figura seguente.

MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA			
PIOGGE IN CORSO	**PRESIDIO TERRITORIALE**		
	Criticità MP gialla	Criticità MP arancione	Criticità MP rossa
Soglia 1	ATTENZIONE	PREALLARME	PREALLARME/ALLARME
Soglia 2	ATTENZIONE/PREALLARME	PREALLARME	ALLARME
Soglia 3	PREALLARME	PREALLARME/ALLARME	ALLARME

È da osservare che non sempre è disponibile il messaggio relativo al superamento di soglie delle piogge in corso. In tal caso saranno considerate solo le criticità osservate dal presidio territoriale secondo il seguente schema:

MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA		
PRESIDIO TERRITORIALE		
Criticità gialla	Criticità arancione	Criticità rossa
ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME

Se non è stata attivata a seguito della Fase Previsionale (FP) alcuna Fase Operativa (FO) allora questa verrà eventualmente attivata a seguito della Fase di Monitoraggio e Sorveglianza (FMS).

Se la FO è stata attivata a seguito della FP questa potrebbe anche non coincidere con quella attivabile in base alla FMS. In questo caso:

- se la FO attivata in base alla FP è uguale o superiore a quella attivabile a seguito della FMS non è necessario modificare la FO;

se la FO attivata in base alla FP è inferiore quella attivabile a seguito della FMS è necessario attivare la FO relativa alla FMS.

8 QUALIFICAZIONE E PROVENIENZA DEI PRESIDIANTI

8.1 Qualificazione

In linea di massima la figura del presidiante può essere distinta, in funzione delle competenze e delle conoscenze di cui dispone e dei compiti che deve svolgere, in tre tipologie:

- **Presidiante esperto**, che è laureato in Geologia o in Ingegneria civile o ambientale, è in grado di capire la dinamica del fenomeno in atto, di valutarne la pericolosità, di gestire Nuclei di Presidio, di coordinare livelli organizzativi superiori. Oltre al titolo di studio il presidiante esperto deve avere seguito corsi di formazione avanzati riconosciuti dalla protezione civile nazionale o regionale.
- **Presidiante**, che dispone almeno di un adeguato diploma di scuola superiore (liceo classico o scientifico, Istituto tecnico di indirizzo tecnologico) ed è in grado di effettuare osservazioni visive e strumentali, di redigere le apposite schede, di seguire in sicurezza e in autonomia gli itinerari di Presidio, di gestire squadre di Presidio. Il presidiante deve avere seguito corsi di formazione specifici riconosciuti dalla protezione civile nazionale o regionale.
- **Presidiante ausiliario**, che collabora alle attività del presidio e svolge le necessarie funzioni di supporto, quali, ad esempio, la guida di automezzi, le telecomunicazioni, il trasporto di strumenti di misura in sito, ecc. È opportuno anche in questo caso che il presidiante segua dei corsi di formazione specifici, relativi alle funzioni che deve svolgere.

8.2 Provenienza

In generale l'attività di Presidio può essere svolta mediante:

- avvalimento del personale tecnico delle pubbliche amministrazioni ai vari livelli territoriali;
- accordi/convenzioni con le associazioni di volontariato;
- accordi/convenzioni con gli Ordini Professionali di Ingegneri, Architetti, Geologi, Agronomi e Forestali;
- combinazione di due o tre delle categorie precedenti.

Nei punti successivi saranno analizzate le diverse ipotesi.

8.2.1 Dipendenti della Pubblica Amministrazione

La scelta di individuare i presidianti tra i dipendenti della PA è valida sia per il presidio comunale sia per quello sovracomunale e pertanto può coinvolgere sia i dipendenti regionali/provinciali/ambito delle strutture con competenza in materia sia i dipendenti comunali.

I presidianti, ad eccezione degli ausiliari, devono essere scelti tra coloro che hanno adeguata preparazione nel campo dei rischi naturali comprovata da qualifiche e/o esperienze che ne attestino l'adeguatezza al ruolo,

in particolare quando siano richieste delle attività specialistiche quali monitoraggi strumentali. In ogni caso è opportuno attribuire ai partecipanti una delle qualifiche sopra indicate.
L'attività di Presidio può essere trattata come attività part-time, che non richiede uno specifico inquadramento nell'organico degli Enti coinvolti.
I criteri e le modalità, anche sotto il profilo economico, di avvalimento da parte del Presidio territoriale dei dipendenti della PA potranno essere definiti, con apposite delibere o con apposito Disciplinare. I contenuti del Disciplinare sono descritti nel successivo capitolo 9 e, con maggiore dettaglio nell'Appendice 4.

Per quanto riguarda il livello comunale le UTMC sono composte da almeno due unità di personale, tra le quali, ove possibile, ce ne sia qualcuna dotata di specifica competenza tecnica, scelte tra il personale tecnico in servizio presso il Comune, vigili urbani, volontari comunali di protezione civile con una conoscenza dettagliata del territorio comunale.
Le UTCM dipendono dal Comune di appartenenza.
La composizione può essere modificata, a ragion veduta, con atto del Responsabile della struttura di riferimento.
Dev'essere prevista una periodica attività di formazione.

8.2.2 Associazioni di Volontariato

Le associazioni di volontariato presentano una serie di caratteristiche che le ne fanno una valida opzione nella costituzione di un Presidio Territoriale. Nascono infatti sul territorio, ne conoscono le caratteristiche, fanno parte di una rete organizzata, e, pertanto, hanno modalità di comunicazione scandite da precisi protocolli.

Il ricorso alle associazioni di volontariato per le attività di Presidio Territoriale è un'opzione che trova fondamento anche all'interno della normativa nazionale in materia di contratti tra la pubblica amministrazione e gli altri enti pubblici o privati.

Si riportano le disposizioni normative nazionali più recenti, grazie alle quali è possibile stipulare accordi tra la PA e le associazioni di volontariato.

1. TESTO UNICO DEGLI ENTI LOCALI *Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267*
   Articolo 119 *Contratti di sponsorizzazione, accordi di collaborazione e convenzioni*
   In applicazione dell'articolo 43 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al fine di favorire una migliore qualità dei servizi prestati, i comuni, le province e gli altri enti locali indicati nel presente testo unico, possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi.

2. CODICE DEL TERZO SETTORE *Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 e ss.mm.ii.*

Ai sensi dell'art. 4 del Codice le associazioni di volontariato **sono Enti del Terzo Settore**, se iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Art 56 *Convenzioni*

1. *Le amministrazioni pubbliche* di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale*, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato.

2. Le convenzioni di cui al comma 1 possono prevedere esclusivamente il rimborso alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale delle spese effettivamente sostenute e documentate.

3. L'individuazione delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale con cui stipulare la convenzione è fatta nel rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità, trasparenza, partecipazione e parità di trattamento, mediante procedure comparative riservate alle medesime. Le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale devono essere in possesso dei requisiti di moralità professionale, e dimostrare adeguata attitudine, da valutarsi in riferimento alla struttura, all'attività concretamente svolta, alle finalità perseguite, al numero degli aderenti, alle risorse a disposizione e alla capacità tecnica e professionale, intesa come concreta capacità di operare e realizzare l'attività oggetto di convenzione, da valutarsi anche con riferimento all'esperienza maturata, all'organizzazione, alla formazione e all'aggiornamento dei volontari. ((3-bis. Le amministrazioni procedenti pubblicano sui propri siti informatici gli atti di indizione dei procedimenti di cui al presente articolo e i relativi provvedimenti finali. I medesimi atti devono altresì formare oggetto di pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.))

4. Le convenzioni devono contenere disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività oggetto della convenzione, nonché il rispetto dei diritti e della dignità degli utenti, e, ove previsti dalla normativa nazionale o regionale, degli standard organizzativi e strutturali di legge. Devono inoltre prevedere la durata del rapporto convenzionale, il contenuto e le modalità dell'intervento volontario, il numero e l'eventuale qualifica professionale delle persone impegnate nelle attività convenzionate, le modalità di coordinamento dei volontari e dei lavoratori con gli operatori dei servizi pubblici, le coperture assicurative di cui all'articolo 18, i rapporti finanziari riguardanti le spese da ammettere a rimborso fra le quali devono figurare necessariamente gli oneri relativi alla copertura assicurativa, le modalità di risoluzione del rapporto, forme di verifica delle prestazioni e di controllo della loro qualità, la verifica dei reciproci

adempimenti nonché le modalità di rimborso delle spese, nel rispetto del principio dell'effettività delle stesse, con esclusione di qualsiasi attribuzione a titolo di maggiorazione, accantonamento, ricarico o simili, e con la limitazione del rimborso dei costi indiretti alla quota parte imputabile direttamente all'attività oggetto della convenzione.

A questi indirizzi di carattere nazionale si affiancano le normative regionali, che recependo gli indirizzi nazionali, consento alle pubbliche amministrazioni di stipulare accordi con soggetti pubblici e privati per lo svolgimento di azioni di pubblica utilità.

Un esempio è la Legge della Regione Calabria del 26/07/2012 n.33 che all'art.8 comma 1 prevede la possibilità per gli enti locali di stipulare convenzioni con le associazioni di volontariato iscritte all'Albo da almeno sei mesi.

Altri esempi si trovano in Sicilia, Sardegna, Toscana, Liguria.

È evidente che oltre ai requisiti formali che l'associazione di volontariato deve avere per poter sottoscrive un accordo di collaborazione (come l'iscrizione all'Albo Regionale da almeno sei mesi) sono richieste una serie di caratteristiche necessarie per svolgere le attività di Presidio Territoriale.

In particolare, l'associazione:

a. deve avere sede in un'area potenzialmente interessata da fenomeni di tipo idraulico o idrogeologico per i quali sia necessario un monitoraggio del territorio sia in tempi di pace che in allertamento
b. deve disporre di mezzi e attrezzature idonee allo svolgimento delle attività, anche in una quantità minima ma che garantisca la costante l'operatività delle squadre (mezzi di trasporto, attrezzature da campo)
c. deve disporre di una sede attrezzata di dispositivi informatici per il lavoro che concerne l'aggiornamento delle schede di sopralluogo e l'eventuale cartografia
d. deve aver un numero sufficiente di membri con competenza nel campo dei rischi naturali o esperienza in attività di sopralluogo/monitoraggio del territorio.

8.2.3 Ordini Professionali

La rete degli Ordini Professionali consente di coinvolgere un numero significativo di persone che potrebbero prestare il loro servizio come presidianti del territorio. Anche nel caso in cui non sia possibile prevedere un compenso per l'attività professionale prestata, a causa della scarsità delle risorse di cui spesso la PA dispone, si potrebbe incentivare l'adesione degli iscritti prevedendo il riconoscimento di un numero di crediti professionali che gli iscritti sono chiamati a conseguire nel corso dell'anno. Del resto, se l'adesione al progetto fosse significativa, si potrebbe creare una turnazione tale per cui ogni presidiante non avrebbe un carico eccessivo di ore da destinare a tale attività.

Anche nel caso degli accordi con gli ordini professionali si ritrovano diverse esperienze regionali (vedi Regione Campania).

Il Disciplinare di Presidio, quale strumento di regolazione dei rapporti tra i presidianti e la struttura di afferenza, è il riferimento per la stipula dell'accordo anche nel caso degli Ordini Professionali.

8.2.4 Forme di collaborazione miste

Quando non è possibile individuare in un'unica struttura il numero sufficiente di personale necessario alle attività di presidio, o quando le conoscenze e competenze richieste non siano completamente presenti, una soluzione potrebbe essere quella di istituire un corpo di presidianti con diversa provenienza. L'ipotesi più semplice è che il gruppo operativo che opera sul territorio venga scelto tra i membri di un'associazione di volontariato mentre le figure tecniche facciano capo alle PA o agli ordini professionali.

È evidente, che anche in questi casi, l'attività e le responsabilità che ne conseguono sono disciplinate in un apposito Disciplinare.

8.3 Sicurezza dei Presidianti

Il tema della sicurezza è di notevole importanza in un'attività quale quella di Presidio Territoriale. I presidianti devono essere opportunamente istruiti sui rischi a cui sono esposti nello svolgimento dei sopralluoghi, in particolare nel corso di fenomeni in atto quando, per esempio, un forte temporale rende difficoltoso qualsiasi spostamento e limita la visibilità. Non sono comunque da sottovalutare i rischi connessi alle operazioni di sopralluogo in tempo ordinario, quando anche il semplice recarsi in prossimità dell'alveo può dar luogo, per l'asperità della zona, a incidenti con danni alle persone.

Nella progettazione dell'attività di preparazione dei presidianti è necessario tener conto degli standard in materia di tutela della salute e della sicurezza, prendendo come opportuno riferimento quelli definiti per il volontariato organizzato di PC.

Le tematiche della sicurezza devono essere esplicitamente e adeguatamente presenti nel piano formativo e addestrativo. Al riguardo, preliminarmente devono essere individuati i) gli scenari di rischio nei quali l'operatore può essere chiamato ad agire, e ii) i compiti che lo stesso può essere chiamato a svolgere.

In relazione a tali ambiti, l'operatore dovrà opportunamente ricevere **formazione, informazione e addestramento**[1] in materia di tutela della propria salute e sicurezza (in ciò incluso l'addestramento all'uso di

[1] Per come definite nel Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011 (Ministeri del Lavoro e delle politiche sociali, della Salute e dell'Interno e Dipartimento della Protezione civile).
Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza delle attività operative, all'identificazione e alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi.
Informazione: complesso di attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi nello svolgimento delle attività operative.

attrezzature e dispositivi di protezione individuale in dotazione, conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante).

Addestramento: complesso di attività dirette a far apprendere l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, dispositivi, anche di protezione individuale, nonché le misure e le procedure di intervento.

9 DISCIPLINARE DI PRESIDIO – FORMAT GENERALE

Il Disciplinare deve definire almeno i seguenti aspetti:

Preambolo

i. Identificazione del Committente e dei Contraenti
ii. Obiettivi dell'accordo
iii. Composizione del Presidio
iv. Zone e Settori di competenza
v. Attività del Presidio
vi. Reperibilità e turnazione
vii. Attivazione e disattivazione del Presidio
viii. Attivazione e impiego dei presidianti in tempo differito (periodo ordinario)
ix. Adempimenti e obblighi dei soggetti Contraenti
x. Adempimenti e obblighi del Committente
xi. Durata dell'attività
xii. Piano finanziario
xiii. Modalità di erogazione del contributo finanziario
xiv. Rendicontazione delle spese
xv. Controlli e verifiche
xvi. Affidamenti di incarichi per servizi
xvii. Modifiche
xviii. Responsabilità verso terzi e dipendenti
xix. Responsabilità
xx. Indennità per specifiche responsabilità in caso di avvalimento
xxi. Disponibilità dei documenti.

È opportuno che il Disciplinare di Presidio sia accompagnato da un allegato tecnico, in cui vengono indicate, anche in modo sintetico, le attività che il Presidio deve svolgere.

Uno schema di Disciplinare è in Appendice 4. Tale schema va ovviamente adattato, con modifiche e integrazioni ai diversi casi specifici.

10 REQUISITI DEL PRESIDIO

I requisiti da valutare per la realizzazione di un progetto di Presidio prevedono due categorie principali di voci di spesa:

1. Requisiti per la sede di Zona
2. Requisiti per il personale

10.1 Requisiti per la sede di Zona

I requisiti per la sede di Zona includono una serie di dotazioni degli uffici, alla strumentazione necessaria per i sopralluoghi e gli interventi in emergenza se necessari. Nello specifico, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Redazione dei prodotti cartografici e descrittivi (reports) derivanti dalle attività di campo e/o da altre attività effettuate in tempo di pace e/o di emergenza (materiali di consumo, Hardware, Software);
- Dotazione fisse per le comunicazioni (telefoni, radio, etc.);
- Mobilità (fuori strada o altro mezzo di trasporto per fuori pista);
- Attrezzature speciali (tende, sacchetti di juta, teli impermeabili, carriole, carrello trasporto merci, motoseghe, torre faro, gruppo elettrogeno, attrezzature di autoprotezione in ambiente acquatico, ecc).

10.2 Requisiti per il personale

Facendo riferimento a un SINGOLO PRESIDIANTE, i costi sono riconducibili alle seguenti voci:

- Abbigliamento (scarponi, stivali, impermeabili, giubbini, guanti da lavoro, etc.)
- Attrezzature per la comunicazione (smartphone, tablet, telefono cellulare)
- Trattamento economico del personale composto da:
  - Costi di attivazione
  - Reperibilità (intervallo temporale opportunamente valutato)
  - Straordinari

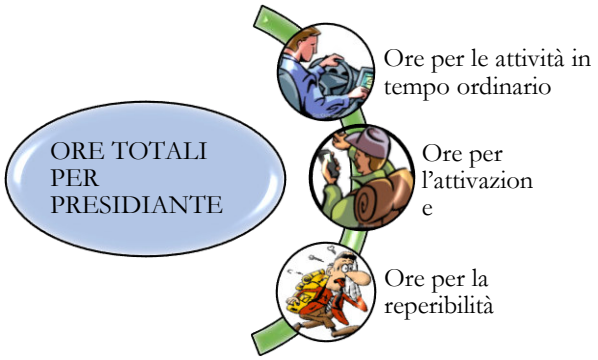
Ad ogni modo, in base all'estrazione professionale dei presidianti (volontari, dipendenti di pubblica amministrazione, liberi professionisti), il servizio di reperibilità e straordinario è normato dai contratti nazionali del lavoro ai quali occorre fare riferimento per la definizione dei dettagli.

10.2.1 Calcolo ore di attività per singolo presidiante

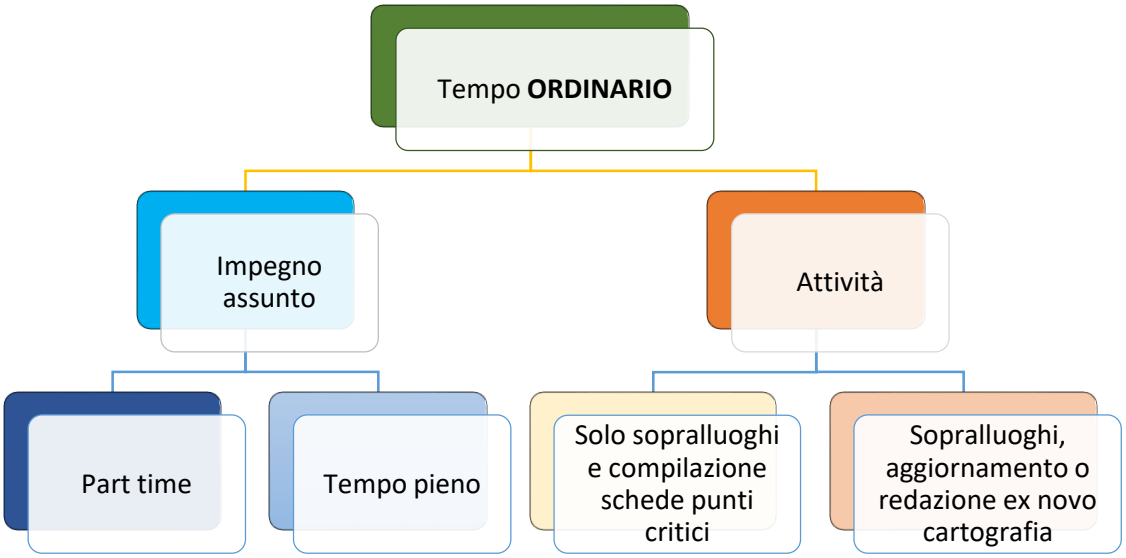
Il calcolo delle ore in cui impiegare ogni presidiante può essere fatto con riferimento ai seguenti livelli di impegno:

- *Attività in tempo ordinario*
- *Attivazione*, è la fase in cui si opera sul campo, sviluppando le attività previste;
- *Reperibilità rinforzata* o *Pronta disponibilità*, caratterizzata dal fatto che il presidiante può raggiungere la sede operativa che gli è stata assegnata in un tempo T_0 (tempo di mobilizzazione) non superiore a $T_{0,max}$, variabile da caso a caso ma, comunque, non superiore alle 3 ore.
- *Reperibilità semplice*, caratterizzata dal fatto che il Presidiante può entrare nella fase di attivazione in un tempo T_1 non superiore a $T_{1,max}$, variabile da caso a caso ma, comunque, non superiore alle 6 ore.
- *Nessuna reperibilità*.

Quindi:



All'interno di questi livelli, il numero di ore varia in base agli impegni assunti. Per esempio, nel caso di attività in tempo ordinario si può distinguere in:



11 FORMAZIONE PER I PRESIDIANTI – LIVELLO BASE

Gli operatori del Presidio territoriale dovranno essere preparati attraverso un adeguato progetto formativo, che prevede più corsi caratterizzati da gradi diversi di approfondimento. I corsi si differenziano a seconda se sono indirizzati a presidianti esperti, ordinari o ausiliari.

A titolo di esempio si propone la struttura di un corso base, di durata contenuta, mirato a far acquisire le competenze generali di seguito elencate:

- conoscere il contesto e le procedure con cui si attiva e opera il Presidio territoriale all'interno del sistema di Protezione civile;
- verificare lo stato delle aree indagate in tempo di pace e a seguito di eventi al fine di individuare le evidenze di potenziali criticità;
- comprendere e riportare lo stato delle aree indagate, con riferimento a eventi in corso, fornendo elementi utili alla valutazione dell'evoluzione dei fenomeni e sulla presenza di eventuali criticità per persone e/o cose;
- leggere carte tematiche e altra documentazione tecnica messa a disposizione del Presidio territoriale e redigere i documenti relativi all'attività svolta (ad es. schede di sopralluogo).

Il programma include attività di tipo sia teorico-pratico che tecnico-operativo, quali simulazioni in campo. Per tenere conto dei vincoli imposti dalla pandemia, la proposta attuale contempla un'attività addestrativa in campo effettuata individualmente dal partecipante al corso, pur con successiva verifica di quanto svolto. La stessa attività addestrativa può in condizioni normali essere effettuata a livello di gruppo e con l'affiancamento in presenza di un tutor di campo. Il corso è articolato in 4 Unità didattiche più una di attività autonoma di campo, articolate ciascuna in moduli, per un totale di 11 moduli. La durata complessiva e di 14 ore più l'attività individuale di campo.

Giornata	Temi del corso	Durata (ore)
1	***Unità A**. Caratterizzazione del rischio*	**4**
	A1 Rischio idrogeologico e idraulico nel territorio regionale	1
	A2 Scenari di evento e di rischio	1.5
	A3 Punti critici, di osservazione, di altissima vulnerabilità	1.5
2	***Unità B**. Protezione civile e Presidio territoriale*	**4**
	B1 Elementi di Protezione civile. Sistema di allertamento nazionale	0.5
	B2 Sistema di allertamento regionale	0.5

	B3 Gestione dell'emergenza e pianificazione di Protezione civile	0.5
	B4 Presidio Territoriale: aspetti generali	1.5
	B5 Presidio Territoriale: aspetti applicativi locali	1
3	***Unità C****. Sicurezza degli operatori e attività pratiche*	**3**
	C1 Norme di salvaguardia individuale, uso dei dispositivi di protezione, procedure per il rilevamento in sicurezza	1
	C2 Seminario di preparazione alla simulazione dell'attività di campo (indicazioni sugli elaborati da produrre, discussione di esempi già compilati)	2
-	***Unità D****. Simulazione dell'attività di campo* (svolta autonomamente dagli allievi del corso)	**-**
4	***Unità E****. Discussione finale* (sulla base degli elaborati prodotti dagli allievi del corso)	**3**

Il corso tiene conto degli standard in materia di tutela della salute e della sicurezza, prendendo come opportuno riferimento quelli definiti per il volontariato organizzato di Protezione civile. Al riguardo ci si attiene a quanto riportato in documenti nazionali quali i "Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza" (condivisi dal Dipartimento della Protezione civile nel dicembre 2012), e a quanto ulteriormente disciplinato dalla Regione.

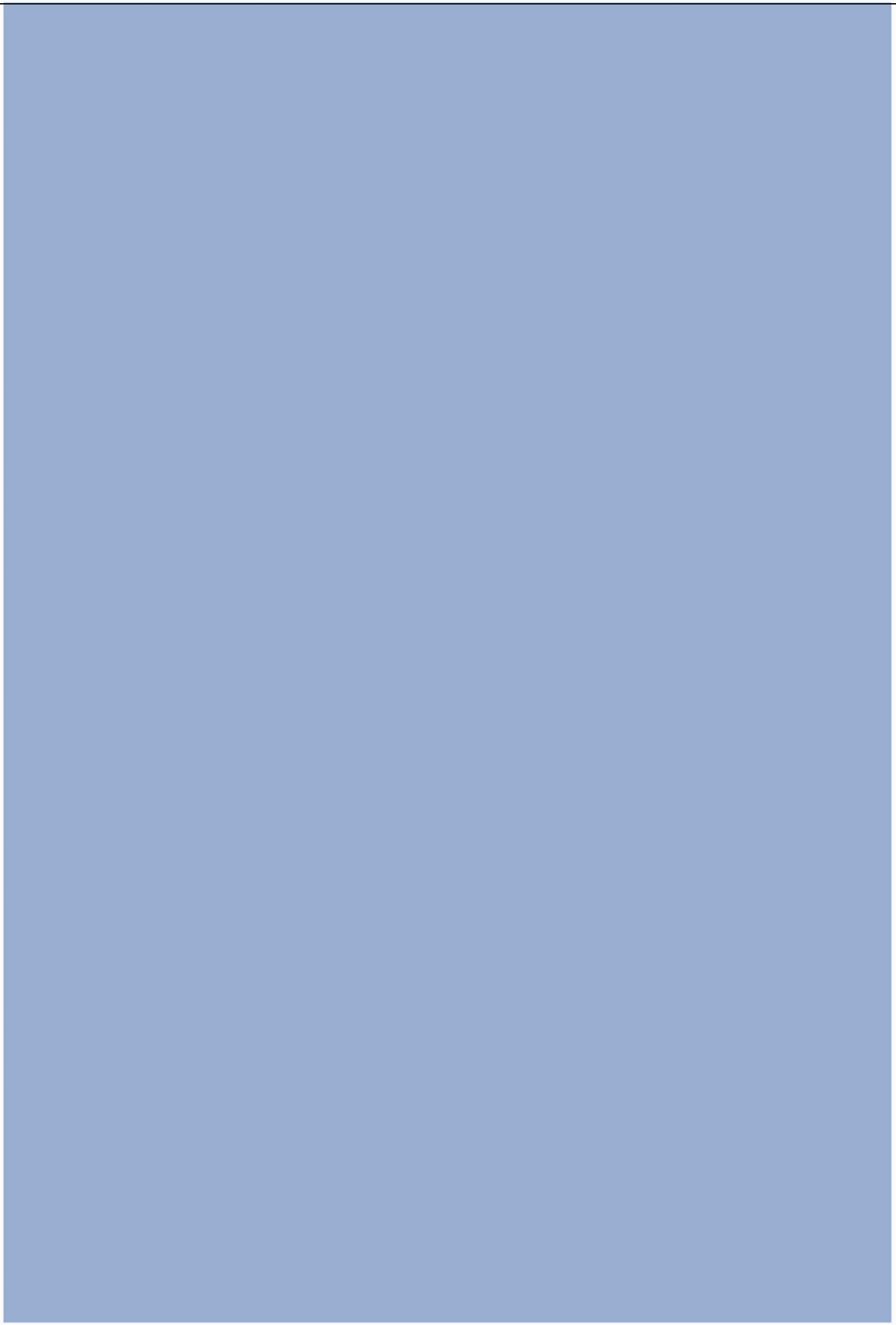
Il programma riportato mira a rispondere alle comuni esigenze di presidio in aree che, per caratteristiche di rischio, non richiedono un livello avanzato del servizio. Si tenga in ogni caso presente che i contenuti del corso sono opportunamente adattati agli aspetti peculiari locali sia dell'organizzazione del servizio, che degli scenari di evento e di rischio in cui saranno chiamati ad operare i presidianti; inoltre il livello di approfondimento sarà commisurato al background di conoscenze e competenze dei partecipanti, caratterizzato preventivamente tramite somministrazione di test d'ingresso. Al corso base possono ovviamente seguire corsi più avanzati per migliorare ulteriormente la capacità operativa dei presidianti, specie con riferimento ad aree dove l'attività di presidio è chiamata a fornire un contributo maggiore in termini di riduzione del rischio. Tali corsi avanzati costituiranno elemento essenziale per acquisire la qualifica di presidiante esperto.

12 IL CASO DELLA REGIONE CALABRIA

Il documento qui illustrato ha carattere generale nella maggior parte delle sue componenti. Si tratta di un progetto che analizza diverse soluzioni così da coprire le diverse esigenze che potrebbero generarsi nei diversi territori.

Alcuni aspetti sono però specifici per la Regione Calabria quali:

- la normativa regionale in tema di presidio territoriale (capitolo 1)
- l'articolazione territoriale in Zone e Settori di Presidio definiti in base alla geometria individuata per i Contesti Territoriali (capitolo 5).



Delib.G.R. 25 ottobre 2019, n. 498 (1).
Prevenzione del rischio sismico. Adozione documento Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento della Regione Calabria redatto dai Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Revoca Delib.G.R. n. 408 del 24 ottobre 2016.

---

(1) Pubblicata nel B.U. Calabria 26 novembre 2019, n. 132.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 recante "Codice della protezione civile";
VISTO l'articolo 3 comma 3 del predetto decreto legislativo, che introduce il concetto di ambiti territoriali e organizzativi ottimali.
VISTO l'articolo 18 del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, che esplicita che la pianificazione di protezione civile è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari, finalizzata:

a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere, con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità; ciò con riferimento agli ambiti ottimali definiti su base provinciale e comunale (anche in forma aggregata) da individuare ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del Codice;

b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;

c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;

d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

PREMESSO CHE

- La Regione Calabria con Delib.G.R. 408/2016 ha adottato una nuova perimetrazione del territorio, denominata "Contesti Territoriali", finalizzata alla prevenzione dei rischi e alla programmazione degli interventi, con l'obiettivo di utilizzare tale perimetrazione, attraverso un percorso di condivisione con gli altri soggetti interessati, anche per la riduzione dei rischi ai fini di protezione civile e per la gestione delle emergenze;
- Nel corso del 2019 è stato avviato un confronto, presso le Prefetture di Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza e Crotone, che ha visto la partecipazione di ANCI e UPI, Comando Vigili del Fuoco oltre alla Regione stessa e al Dipartimento della protezione civile, al fine di verificare la compatibilità di questa nuova perimetrazione con le esigenze delle diverse amministrazioni coinvolte ai diversi livelli istituzionali e pervenire ad una unica perimetrazione condivisa, anche nell'ottica di recepire quanto indicato dal nuovo codice di protezione civile (D.lgs 1/2018) in merito all'identificazione degli ambiti territoriali ottimali;
- È stato prodotto il documento denominato "Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento - Regione Calabria" del 1/10/2019 (versione 2.3) che riporta l'applicazione della metodologia per l'individuazione geografica degli ambiti e dei Comuni di Riferimento nella Regione Calabria, avendo recepito le osservazioni emerse nel corso di tale confronto;
- Tale documento è stato il frutto dell'attività del gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Calabria, con il contributo del CNR IGAG e del RTI Fondazione CIMA (Fondazione CIMA, Politecnico di Milano, CNR IRPI, Università della Calabria, Consorzio CINID), che ha recepito le osservazioni formulate dalla 5 Prefetture Calabresi;

CONSIDERATO CHE

- Ai fini della definizione geografica degli ambiti, questi sono composti da uno o più Comuni, come previsto dal D.Lgs. 1/2018, e sono stati individuati:
  # all'interno dei confini amministrativi provinciali per garantire una coerenza in termini di gestione delle attività di prevenzione non strutturale e di gestione dell'emergenza;
  # in modo che ricadano nel medesimo ambito i Comuni per i quali la funzione di protezione civile è svolta in modo associato ai sensi dell'art. 19 della Legge 7 agosto 2012, n. 135 e della Legge 7 aprile 2014, n. 56;
  # secondo una metodologia che espliciti i criteri utilizzati, attraverso fonti informative certificate e che garantisca la replicabilità
- Sono stati individuati ed elencati gli edifici strategici fondamentali per le finalità di protezione civile dei Contesti Territoriali
- Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile con nota n. PRE 0052309 dell'11/10/2019, nel dare atto della condivisione raggiunta con la Regione ed i 5 Prefetti Calabresi, ha trasmesso alla Regione Calabria il documento "Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento - Regione Calabria" del 1/10/2019 per il formale recepimento e per garantirne la massima diffusione

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

• Il Documento di cui sopra, corregge ed integra, sulla base delle risultanze del gruppo di lavoro di cui in precedenza, nonché delle interlocuzioni formali con le Prefetture Calabresi la perimetrazione dei Contesti Territoriali adottata dalla Regione Calabria con la citata Delib.G.R. n. 408/2016

RITENUTO

• di dover adottare formalmente adottare il citato documento, adottando la nuova perimetrazione dei Contesti Territoriali della Regione Calabria per la gestione dell'emergenza, i relativi Comuni di Riferimento e l'elenco degli edifici strategici fondamentali per le finalità di protezione civile dei Contesti Territoriali, in sostituzione della perimetrazione adottata con la Delib.G.R. n. 408 del 24.10.2016;

PRESO ATTO -

che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;

- che il Dirigente generale del Dipartimento proponente ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con Delib.G.R. n. 336/2016;

- che il Dirigente Generale del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta Regionale e dell'Assessore alla Programmazione Nazionale e Comunitaria e dell'Assessore alle Infrastrutture, a voti unanimi,

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. Di revocare, per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, la Delib.G.R. n. 408 del 24 ottobre 2016;
2. Di adottare il documento "Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento - Regione Calabria" redatto dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile contenente anche l'Elenco degli edifici strategici fondamentali per le finalità di protezione civile dei Contesti Territoriali stessi;
3. Di dare indirizzo ai competenti Uffici Regionali per l'utilizzo del documento di cui al punto precedente quale documento di base per la pianificazione comunale di emergenza ai fini di protezione civile e per la definizione delle priorità di finanziamento per gli edifici strategici della Regione Calabria;
4. Di disporre la pubblicazione in formato aperto del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11 e la contestuale pubblicazione in formato aperto sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, a cura del Dirigente generale del Dipartimento proponente.

Allegato

Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento - Regione Calabria

Scarica il file

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Delib.G.R. 20 dicembre 2019, n. 611 (1).
Approvazione e adozione delle "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale" (2).

---

(1) Pubblicata nel B.U. Calabria 14 maggio 2020, n. 45.
(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 17 agosto 2021, n. 394* .

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 recante "Codice della protezione civile";
VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008, relativo alla "Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio 2009, n. 41;
VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008, recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009, n. 36;
VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e successive modifiche concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 11 marzo 2004, n. 59 e ss.mm.ii;
VISTO il "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" dell'ottobre 2007, redatto ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2000, con il quale il Dipartimento di Protezione Civile ha fornito indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, e illustrare i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza.
VISTE le Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza" 31 marzo 2015 n. 1099;
VISTA la legge regionale 10 febbraio 1997 n. 4 recante "Legge organica di protezione civile della Regione Calabria" e successive modifiche
VISTA la Delib.G.R. Calabria 15 novembre 2017 n. 535 "Direttiva relativa al Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico e idraulico in Calabria"
VISTA la Delib.G.R. Calabria n. 135 del 5 maggio 2015 "Approvazione modello di intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative Linee Guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella Regione Calabria".
VISTA la Delib.G.R. Calabria n. 498 del 25 ottobre 2019 che ha adottato la nuova perimetrazione dei Contesti Territoriali per la gestione dell'emergenza, i relativi Comuni di Riferimento e l'elenco degli edifici strategici fondamentali per le finalità di protezione civile dei Contesti Territoriali, in sostituzione della perimetrazione adottata con la Delib.G.R. n. 408 del 24 ottobre 2016;
VISTA la Delib.G.R. Calabria n. 472 del 24 luglio 2007 con la quale sono state approvate le linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile.
PREMESSO CHE:

- sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, per la tutela della vita, dell'integrità fisica, dei beni, degli insediamenti, degli animali e dell'ambiente dai danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o antropica (art. 2 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1);
- la pianificazione di protezione civile definita quale attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari, finalizzata nel principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza è principalmente rivolta:

a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere, con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità; ciò con riferimento agli ambiti ottimali definiti su base provinciale e comunale (anche in forma aggregata) da individuare ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del Codice;
b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento (art 18.del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1);

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

● Nell'ambito del Sistema di Protezione Civile ai Comuni sono attribuite ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 le funzioni relative alle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza secondo i rispettivi ambiti di competenza;

● le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 e, in particolare gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, in coerenza con quanto previsto dalla lettera o), e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani (articolo 11 comma 1 lettera b) del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1).

CONSIDERATO CHE:

● in adempimento alle disposizioni del decreto legislativo n. 1/2018 spetta a questa Regione l'emanazione di un atto di indirizzo sulla base del quale i Comuni quali organi di protezione civile possano predisporre la propria pianificazione;

● le attività di pianificazione ai fini di protezione civile e la gestione, direzione e coordinamento delle operazioni in emergenza sono ordinariamente assegnate alla competenza della U.O.A. "Protezione Civile" della Direzione Generale Presidenza;

RILEVATO CHE:

● con Delibera di Giunta Regionale Calabria del 24 luglio 2007 n. 472 sono state approvate le prime Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza comunali, fornendo specifici indirizzi in merito alle varie ipotesi di rischio e gestione delle tipologie di eventi più ricorrenti sul territorio regionale;

● dalla visione dei Piani di Emergenza comunali redatti secondo le Linee Guida di cui alla Delib.G.R. n. 472 del 24 luglio 2007 e dal confronto con le amministrazioni comunali stesse è emersa la necessità da parte dell'U.O.A. di Protezione Civile di modificare e di integrare tali Linee Guida al fine di tenere conto sia dell'evoluzione tecnologica e normativa avvenuta in materia di Protezione Civile, che della necessità di uniformare i contenuti dei piani per garantire uno scambio di dati ed informazioni efficace ed efficiente tra le componenti del sistema Protezione Civile durante le fasi dell'emergenza;

CONSIDERATO CHE:

● al fine di poter attuare concretamente quanto riportato nei punti precedenti la U.O.A Protezione Civile ha costituito con Decreto Dirigente Generale n. 3740 del 25 marzo 2019 un Gruppo di lavoro che è stato affiancato da tecnici del CamiLab nell'ambito del "PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014 - 2020"- Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile"; la composizione di tale gruppo di lavoro è stata successivamente modificata con Decreto Dirigente ad interim della UOA"Protezione Civile" n. 11862 del 1° ottobre 2019;

● il Gruppo di lavoro sopracitato ha elaborato, conformemente alle direttive nazionali e regionali, il documento denominato "Nuove Linee Guida per la pianificazione di Emergenza Comunale o Intercomunale in materia di protezione civile", caratterizzate dalla modularità strutturale del piano e dalla sua informatizzazione attraverso l'utilizzo di una piattaforma web;

● tale documento è stato trasmesso per l'opportuna condivisione con nota n. 215131/SIAR del 5/6/2019 alle Prefetture della Calabria, all'Anci e alla Direzione Regionale Calabria dei Vigili del Fuoco.

DATO ATTO

● che la complessità della materia affrontata rende comunque opportuno che le Linee Guida in argomento trovino concreta e piena applicazione al termine di un congruo periodo di verifica applicativa, volto alla definizione tecnico - operativa della piattaforma informatica su cui verranno inseriti i Piani di Emergenza;

● tale periodo di verifica si estrinsecherà attraverso un percorso sperimentale che prevederà sia l'utilizzo di sistemi informativi territoriali attualmente in uso presso la Regione che il confronto puntuale con gli Enti coinvolti.

RITENUTO

● di dover, pertanto, procedere formalmente all'approvazione e all'adozione del citato documento in sostituzione delle precedenti Linee Guida di cui alla Delib.G.R. n. 472 del 24 luglio 2007.

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;

- che il Dirigente generale del Dipartimento proponente ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con Delib.G.R. n. 336/2016;

- che il Dirigente Generale del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA del Presidente a voti unanimi,

Delibera

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

[Testo della deliberazione]

1. Di revocare, per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, la Delib.G.R. n. 472 del 24 luglio 2007;
2. Di approvare e adottare il documento denominato "Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale", come riportato nell'allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. Di stabilire l'avvio di un periodo di verifica applicativa, volto alla definizione tecnico - operativa della piattaforma informatica su cui verranno inseriti i Piani di Emergenza;
4. Di dare indirizzo ai competenti Uffici Regionali per l'utilizzo del documento di cui al punto precedente quale documento di base per la pianificazione comunale di emergenza ai fini di protezione civile e per la definizione delle priorità di finanziamento per gli edifici strategici della Regione Calabria;
5. Di dare mandato all'U.O.A. Protezione Civile di notificare il presente atto agli Enti e alle Organizzazioni interessate
6. Di disporre la pubblicazione in formato aperto del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e la contestuale pubblicazione in formato aperto sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, a cura del Dirigente generale del Dipartimento proponente.
Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 23 dicembre 2019 al Dipartimento/i interessato/i **x** al Consiglio Regionale □
L'impiegato addetto

_____

Allegato

Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale

Scarica il file

_____

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Delib.G.R. 15 novembre 2017, n. 535 (1).
Approvazione ed adozione della Direttiva "Sistema di allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico in Calabria" in recepimento delle disposizioni di cui alla L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/2012 e delle Indicazioni Operative n. RIA/0007117 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (2).

---

(1) Pubblicata nel B.U. Calabria 29 novembre 2017, n. 123.
(2) Vedi, anche il punto 2, Delib.G.R. 29 novembre 2019, n. 544 e il punto 2, *Delib.G.R. 18 febbraio 2021, n. 61* .

LA GIUNTA REGIONALE

VISTE:

- la Legge 24 febbraio 1992 n. 225 (istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile), così come modificata dalla Legge 12 luglio 2012, n. 100 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile);
- la legge regionale 10 febbraio 1997, n. 4 (Legge organica di protezione civile della Regione Calabria);

PREMESSO CHE:

- con Delib.G.R. n. 172 del 29 marzo 2007 è stata approvata ed adottata la Direttiva "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico in Calabria";
- la suddetta direttiva era stata predisposta ai sensi del D.Lgs. 112/98, della legge n. 401/2001, della legge 225/92, della legge regionale n. 4/1997 ed infine della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- a seguito delle intervenute modifiche normative introdotte dalla L. n. 100/2012, con particolare riferimento all'introduzione dell'art. 3-bis che demanda alle regioni, in funzione della loro armonizzazione, la determinazione delle procedure e delle modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha emanato apposite Indicazioni Operative n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti *"Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allentamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";*

CONSIDERATO CHE:

- l'introduzione delle nuove disposizioni in materia di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, richiede sostanziali modifiche ed integrazioni alla Direttiva approvata con la richiamata Delib.G.R. n. 172/2007, da proporre ed adottare secondo le procedure previste dal paragrafo n. 23, il quale prescrive l'assunzione di una Deliberazione della Giunta Regionale su motivata proposta del Dirigente Responsabile della Protezione Civile, d'intesa, per quanto di competenza, con il Dirigente del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL, nel quale dovranno essere indicate la data di entrata in vigore e le variazioni apportate;
- con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza n. 12109 del 12 ottobre 2016, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro per il recepimento delle richiamate Indicazioni Operative n. RIA/0007117 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, costituito dai seguenti Enti ed Organismi, per il tramite dei propri rappresentanti:
  - Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL;
  - C.N.R. - I.R.P.I.;
  - Università della Calabria;
  - Ex Autorità di Bacino Regionale;
  - Azienda Regionale "Calabria Verde";
  - U.O.A. "Protezione Civile", anche con compiti di coordinamento e segreteria dell'attività
- a conclusione dei lavori svolti dal predetto Gruppo di lavoro, con nota dell'11 aprile 2017, prot. SIAR n. 124242, la proposta di Direttiva regionale è stata inviata, per l'acquisizione della formale intesa, al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a seguito della prima valutazione della proposta della nuova Direttiva regionale, ha chiesto nel corso dell'apposito incontro dell'8 giugno 2017, minori modifiche ed integrazioni. Tanto al fine di meglio uniformarla al processo di omogeneizzazione intrapreso del Sistema di allertamento nazionale;
- con comunicazione del 26 settembre 2017, prot. SIAR, n. 299960, si è provveduto alla ritrasmissione della proposta di Direttiva regionale, integrata secondo le indicazioni concordate con i competenti uffici dipartimentali;
- con nota del 26 ottobre 2017, acquisita al protocollo SIAR al n. 335494 del 26 ottobre 2017, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha rilasciato la formale intesa in merito.

RILEVATO CHE:

- le principali modifiche al Sistema di allertamento meteo-idrogeologico ed idraulico, contenute nella nuova Direttiva e nell'Allegato Tecnico, sono illustrate nella relazione descrittiva relativa alla presente Deliberazione;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

● pertanto, in ottemperanza a quanto previsto dal paragrafo 23 della Direttiva stessa si rende necessario provvedere all'approvazione della nuova Direttiva recante "Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria" e dell'Allegato Tecnico, in recepimento delle disposizioni di cui alla L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/2012 e delle Indicazioni Operative n. RIA/0007117 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la cui bozza è allegata al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
DATO ATTO che, conformemente a quanto previsto dal paragrafo 17 della predetta Direttiva, la stessa entrerà in vigore sul territorio regionale decorsi 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale;
RITENUTO, pertanto, necessario, al fine di assicurarne la corretta applicazione, demandarne all'U.O.A. Protezione Civile la notifica agli Enti ed alle Organizzazioni interessati, evidenziando, anche ai Sindaci dei Comuni calabresi, quali Autorità Locali di Protezione Civile, le conseguenze derivanti dalla mancata attuazione, sulla base della tempistica ivi indicata, delle procedure contenute nella Direttiva, secondo le norme, anche di ordine civile e penale, vigenti in materia.
PRESO ATTO:
- che il Dirigente generale e il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale e il Dirigente di settore del Dipartimento proponente, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7;
- che il Dirigente generale e il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale in quanto si tratta di procedure di carattere tecnico-operativo che non generano costi per la loro attuazione e gestione;
SU PROPOSTA del Presidente On. Gerardo Mario Oliverio, a voti unanimi;

Delibera

[Testo della deliberazione]

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono riportate quale parte integrante e sostanziale:
di approvare ed adottare la Direttiva recante "Sistema di Allertamelo regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria", composta dalla Direttiva stessa e dall'Allegato Tecnico, allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
di dare atto che la presente Deliberazione, di approvazione ed adozione della Direttiva di cui al precedente punto 1), revoca quelle assunte ai numeri 471 del 13 luglio 2004 e Delib.G.R. n. 172 del 29 marzo 2007;
di dare atto che, conformemente a quanto previsto dal paragrafo 17 della predetta Direttiva, la stessa entrerà in vigore sul territorio regionale decorsi 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale;
di dare mandato agli Uffici Regionali ed agli Enti Strumentali regionali di compiere tutte le procedure atte ad uniformare la propria organizzazione e le proprie procedure a quanto previsto nell'allegata Direttiva entro 45 giorni dalla approvazione della presente Deliberazione di Giunta Regionale;
di dare mandato all'U.O.A. Protezione Civile di notificare il presente atto agli Enti ed alle Organizzazioni interessate, evidenziando, anche ai Sindaci dei Comuni calabresi, Autorità Locali di Protezione Civile, le conseguenze derivanti dalla mancata attuazione, sulla base delle tempistiche ivi indicate delle procedure contenute nella Direttiva, secondo le norme, anche di ordine civile e penale, vigenti in materia;
di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza *(trasparenza@regione.calabria.it)* per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33.
Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:
Il Verbalizzante
Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 27 novembre 2017 al Dipartimento/i interessato/i e/o al Consiglio Regionale □
L'impiegato addetto

Allegato

Direttiva - Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Il Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo, idrogeologico ed idraulico in Calabria ai fini di protezione civile (nel seguito **Sistema di Allertamento regionale**), descritto in questa Direttiva, è stato predisposto ai sensi del D.Lgs. 112/98, della legge n. 401/2001, della legge 225/92 e della legge 100/2012, della legge regionale n. 4/1997, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", nonché dei "Chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative" sugli stessi indirizzi emanati dal Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con nota n. DPC/PRE/0046570 del 20 settembre 2005 e le più recenti Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".
Lo scopo è quello di fornire un documento che definisca le regole di gestione e di governo del Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico nonché le conseguenti principali attività di protezione civile da attuare, tramite l'attivazione delle fasi operative assunte nei Piani di emergenza comunali, mirando alla massima omogeneizzazione della risposta del Sistema di protezione civile sia a livello nazionale che regionale.
Per Sistema di Allertamento regionale si intende l'insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo armonico e coordinato, concorrono a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi meteo-idrogeologici ed idraulici severi.
Il Sistema di Allertamento regionale è armonicamente inserito nel Sistema di Allertamento nazionale, con scambio di informazioni e di dati, con procedure condivise e attraverso iniziative congiunte.
Tutti gli scambi di flussi informativi sono disciplinati da apposite intese che definiscono le procedure e i protocolli di trasferimento.
La presente Direttiva in particolare:
A. disciplina le modalità con le quali la Regione Calabria sviluppa l'azione di previsione, prevenzione e mitigazione non strutturale dei rischi connessi con i medesimi eventi calamitosi e di gestione delle emergenze per la difesa dal rischio meteo-idrogeologici ed idraulici sul territorio regionale;
B. disciplina l'attuazione, sul territorio della Regione Calabria, di quanto previsto dal combinato disposto della citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. e delle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016;
C. disciplina, inoltre, le seguenti attività:
la delimitazione delle Zone di ANertamento;
l'identificazione degli Scenari di Rischio;
la realizzazione e la gestione delle Soglie Pluviometriche e più in generale dei Modelli Matematici per la previsione e il preannuncio di eventi idrogeologici pericolosi;
l'identificazione e l'emanazione dei Livelli di Criticità e di Allerta;
l'utilizzo del Presidio Territoriale Idrogeologico e Idraulico;
l'organizzazione e l'utilizzo delle Unità Tecniche Mobili (UTM);
la risposta del Sistema regionale di protezione civile;
i rapporti con il Servizio nazionale di protezione civile.
D. definisce funzioni, compiti e responsabilità relativi alle sole attività di cui al punto C, dei seguenti soggetti:
Giunta Regionale della Regione Calabria;
Dirigente dell'U.O.A Protezione Civile regionale;
Sala Operativa regionale di protezione civile e U.O.A Protezione Civile regionale;
Dirigente del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal;
Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal
Città Metropolitane e Province;
Comuni;
Enti ed Organismi Territoriali;
Enti ed Organismi subregionali;
Soggetti gestori di reti di monitoraggio locali.
E. Stabilisce le modalità con le quali interagire con i seguenti soggetti:
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile;
Prefetture - U.T.G. delle province calabresi;
Altri Enti ed Organismi statali;
Regioni viciniori (Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia).
La presente Direttiva non contiene disposizioni relative alla regolazione dei deflussi e ai piani di laminazione, di cui alla citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i, per le quali si rimanda a successivi provvedimenti.
Aspetti generali del sistema di allertamento regionale per il rischio meteo - idrogeologico ed idraulico in Calabria

1. ZONE DI ALLERTAMENTO

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, la Calabria è suddivisa in ambiti territoriali significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi (meteorologici, idrologici ed idraulici intensi) e dei

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

relativi effetti, oltre che sulla base dell'esperienza maturata dal 2007 sino ad oggi. Tali ambiti territoriali sono indicati come Zone di Allertamento.
Nella delimitazione delle Zone di Allertamento si sono tenuti in considerazione:
le possibili tipologie di rischio presenti;
il naturale evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti;
le relazioni ed i vincoli geologici, idrologici, idraulici, infrastrutturali, amministrativi e socio-ambientali tra i diversi ambiti territoriali e tra i diversi bacini;
le indicazioni e risultanze presenti nei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico di cui all'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 180/1998;
la più generale pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia ed in particolare la suddivisione della regione Calabria in Contesti Territoriali omogenei volto alla programmazione di interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile, di cui alla Delib.G.R. del 24 ottobre 2016, n. 408.
Ai fini dell'allertamento la regione Calabria è, pertanto, suddivisa in otto Zone di Allertamento, denominate rispettivamente:
Cala 1. Versante Tirrenico Settentrionale;
Cala 2. Versante Tirrenico Centro-settentrionale;
Cala 3. Versante Tirrenico Centro-meridionale;
Cala 4. Versante Tirrenico Meridionale;
Cala 5. Versante Jonico Settentrionale;
Cala 6. Versante Jonico Centro-settentrionale;
Cala 7. Versante Jonico Centro-meridionale;
Cala 8. Versante Jonico Meridionale.
Nell'Appendice 1 è riportata la rappresentazione della Calabria con l'indicazione delle otto zone di allertamento, nonché l'elenco dei comuni ricadenti in ciascuna di esse. Ogni Comune ricade interamente all'interno di una sola Zona di Allertamento.

2. EVENTI ATTESI E SCENARI

Gli Scenari prefigurano:
gli eventi che possono verificarsi per effetto delle piogge previste o in corso (Scenari di Evento);
gli effetti al suolo che tali eventi potrebbero produrre (Scenari di Rischio).
Gli Eventi considerati sono:
Eventi meteorologici:
a) Nevicate a bassa quota;
b) Gelate;
c) Venti forti;
d) Mareggiate.
Eventi idrogeologici e idraulici
e) Frane
f) *Alluvioni*
Altri Eventi.
Potranno essere inclusi ulteriori eventi rispetto a quelli già trattati, tanto al fine di semplificare l'attività dei rischi naturali, che saranno disciplinati da altra normativa:
Ondate di calore
Incendi boschivi
Valanghe
Le valanghe, in particolare, sono state inserite nella presente direttiva a seguito delle disposizione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. DPC/RIA/67178 del 24 dicembre 2014 recante "Competenze in materia di neve e valanghe" sulla base della quale dovrà essere stipulata apposito Accordo con il Servizio Meteomont del Arma dei Carabinieri - Nucleo Carabinieri Forestale.
La descrizione tipo di tutti gli Scenari di Evento e di Rischio sono riportate nelle Appendici 4, 5, 6, 7, 8 e 9. Tali descrizioni sono conformi a quelle riportate nell'Allegato 1 delle citate Indicazioni Operative n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016. Gli scenari si distinguono in base al livello di allerta (verde, giallo, arancione, rosso) di cui al successivo paragrafo 6.
Eventuali modifiche e integrazioni degli Scenari di Evento e di Rischio saranno adottate con le modalità indicate ai paragrafi 9 e 11 della presente direttiva.
Per il modo in cui sono delineati, gli Scenari sono da considerare come delle mere tipizzazioni. Essi, cioè, descrivono in termini generali, con riferimento a determinate Zone di Allertamento o al territorio di uno o più Comuni, gli eventi che potrebbero verificarsi e le conseguenze al suolo che ne potrebbero derivare ma non individuano l'esatta localizzazione delle aree potenzialmente interessate da tali fenomeni.

Clausole di Salvaguardia

Spetta ai Comuni individuare e delimitare, nell'ambito del proprio Piano comunale di protezione civile, le aree vulnerabili, che possono essere interessate dai diversi Scenari.
È di fondamentale importanza evidenziare che l'occorrenza temporale e spaziale dei vari Scenari non è sempre prevedibile con gli attuali strumenti di previsione meteorologica e di modellistica idrogeologica. Pertanto, non è da escludere che possano verificarsi eventi senza che il Sistema di Allertamento sia stato in grado di prevederli. Questa incertezza è particolarmente rilevante nel caso di fenomeni, anche molto intensi, che si sviluppano in tempi brevi e in aree ristrette.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Inoltre, può, in alcuni casi accadere che l'intervallo temporale occorrente tra la manifestazione dei precursori degli eventi e gli effetti al suolo risulti troppo breve per consentire un'efficace attivazione del Sistema di Allertamento.
Per le ridotte scale spaziali che alcuni fenomeni possono assumere, è anche possibile che la stessa rete di monitoraggio idro-pluviometrica non sia in grado di rilevare l'occorrenza di questo tipo di eventi.
Il progressivo e sistematico potenziamento del Sistema di Allertamento regionale tende, comunque, a ridurre sempre più eventualità di questo tipo, che devono essere in ogni caso considerate nella organizzazione e nella gestione dell'emergenza.
È altresì importante sottolineare che l'occupazione abusiva di aree golenali di pertinenza dei corsi d'acqua o di aree direttamente interessate da frane attive, può comportare l'esposizione a rischi rilevanti che non possono essere mitigati con il Sistema di allertamento descritto nel presente documento. Infatti, tali aree risultano oltremodo pericolose dal momento che possono essere interessate da piene fluviali o da movimenti franosi, anche in conseguenza di valori di precipitazione molto inferiori a quelli utilizzati come soglie nell'ambito del Sistema di allertamento. In questi casi, pertanto, il Sistema di allertamento non può fornire contributi utili alla salvaguardia della incolumità delle persone. Salvaguardia che, in tali contesti, può essere ottenuta solo con il preventivo e definitivo allontanamento delle persone dalle aree a rischio, prescindendo da qualsiasi considerazione e valutazione circa le piogge previste o in corso.

3. MONITORAGGIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO IN CALABRIA

Il Sistema di Monitoraggio Idrogeologico ed idraulico in Calabria comprende sensori, stazioni di misura, sistemi di trasmissione, centrali di acquisizione dati e quanto altro necessario ad acquisire in tempo reale o in tempo differito, misure e dati idrologici, idraulici, geotecnici, climatici, ambientali o di altra natura che potrebbero rappresentare, direttamente o indirettamente, precursori di evento.
Si possono distinguere:
reti di monitoraggio regionali che si estendono su tutto il territorio calabrese, o su larga parte di esso e sono dedicate alla rilevazione di una o più grandezze. Fanno parte di questo gruppo: la rete termo -pluviometrica, la rete idrometrica, la rete radarmeteorologica, etc.
reti di monitoraggio locali dedicate al monitoraggio di singoli fenomeni a scala locale o di comprensorio sub-regionale.
Il Centro Funzionale Multirischi dell'ARPA Cal gestisce direttamente le reti di monitoraggio regionali e acquisisce, con modalità da definire di volta in volta, i dati delle reti di monitoraggio locali.
Concorrono al monitoraggio idrogeologico in Calabria anche i dati rilevati da reti di monitoraggio sovraregionali o nazionali, acquisiti dalla Regione Calabria sulla base di specifici accordi stipulati con i gestori delle stesse reti.

4. MODELLAZIONE MATEMATICA E SOGLIE PLUVIOMETRICHE PER LA PREVISIONE E IL PREANNUNCIO DI EVENTI IDROGEOLOGICI ED IDRAULICI

I modelli matematici comprendono modelli di primo livello, rappresentati dalle soglie pluviometriche; modelli di livello superiore, che simulano l'evoluzione dei fenomeni che possono provocare effetti dannosi o, comunque, modellano legami più complessi tra le grandezze misurate e gli eventi che ne potrebbero derivare (frane, inondazioni, ecc.).

Soglie pluviometriche

Lo schema a soglia ipotizza che esista una Pioggia Critica al di sotto della quale la probabilità dell'evento sia pari a zero (evento impossibile) ed al di sopra della quale la probabilità sia pari a uno (evento certo). Pertanto, confrontando le piogge previste o misurate con i valori soglia, si può valutare se l'evento può o meno manifestarsi.
Nella realtà, all'aumentare della pioggia, aumenta la probabilità che si possa verificare un dato evento, pertanto l'uso di uno schema a soglia rappresenta solo una schematizzazione della realtà.
Le Soglie Pluviometriche si riferiscono a specifici Scenari di Evento, e sono, quindi, diverse a seconda del tipo di scenario considerato.
Ai fini dell'allertamento occorre distinguere tra **soglie pluviometriche per piogge previste e soglie pluviometriche per piogge in corso.**

Soglie pluviometriche per piogge previste

Tali soglie sono, in prima applicazione, quelle indicate dal documento "Soglie pluviometriche, versione luglio 2004", redatto nell'ambito del "Progetto di un sistema informativo meteo-idrologico che integra le risorse osservative e modellistiche a supporto della gestione del rischio per la protezione civile nazionale", sviluppato in attuazione della convenzione tra il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Arpa Piemonte, per l'assistenza alla gestione delle situazioni di rischio idro-meteorologico sul territorio nazionale.
In particolare i valori soglia per piogge previste puntuali e areali, riportate nell'Allegato tecnico alla presente, sono suddivise per ciascuna delle otto Zone di allertamento e per diversi valori del periodo di ritorno (T = 2, 5, 10, 20 anni). Tali soglie potranno essere progressivamente adeguate e riviste al fine di migliorarne la corrispondenza alla realtà del territorio.
Sono possibili tre livelli di criticità per piogge previste e tre corrispondenti livelli di allertamento, indicati con un codice colore: giallo, arancione, rosso. Ad essi va aggiunto il codice di colore verde che indica assenza di fenomeni significativi prevedibili. Per stabilire il livello allertamento da attivare si confrontano i valori soglia con i valori delle piogge previste, forniti dalla cosiddetta QPF *(Quantitative Precipitation Forecasting),* desunta dai risultati delle elaborazioni dei modelli meteorologici.
La QPF prevede 2 tipologie di piogge: **impulsive** e **non impulsive.** Le prime sono ulteriormente suddivise in **temporali isolati, sparsi, diffusi,** mentre le seconde in **piogge isolate, sparse, diffuse.**
Inoltre sono contemplati anche i **rovesci o temporali isolati poco probabili.**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

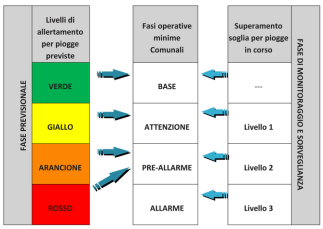
Per ciascuna Zona di allertamento la QPF indica la tipologia (o le tipologie) delle precipitazioni previste ed un intervallo di valori nei quali dovrebbe essere compresa l'altezza di pioggia di durata predefinita (3, 6, 12, 18, 24 ore).
Nell'effettuare il confronto saranno considerati come valori soglia, sia puntuali che areali, quelli corrispondenti a periodi di ritorno pari a 2 anni (soglia di livello A), 5 anni (soglia di livello B), 10 anni (soglia di livello C). Come valori della QPF si considereranno i valori massimi della forchetta di previsione.
Tenendo conto che il QPF indica diverse tipologie di precipitazione e diverse durate, sono possibili numerose combinazioni QPF/soglie.
per stabilire il livello di allertamento si utilizza il seguente criterio:
I valori previsti per le piogge diffuse, le piogge sparse e i temporali diffusi si confrontano con le soglie areali.
I valori previsti per le altre 4 tipologie (piogge isolate, temporali isolati, temporali sparsi, rovesci o temporali isolati poco probabili) si confrontano con le soglie puntuali.
- Se almeno uno dei valori QPF supera una delle soglie di livello A si ha un allertamento di livello giallo;
- Se almeno uno dei valori QPF supera una delle soglie di livello B si ha un allertamento di livello arancione;
- Se almeno uno dei valori QPF supera una delle soglie di livello C si ha un allertamento di livello rosso.
In sintesi sulla base delle piogge previste si può riscontrare, in base al confronto con i valori soglia, un allertamento di livello giallo o arancione o rosso, valido per l'intera zona di allertamento.
Soglie per piogge in corso
Per le piogge in corso, si associa ad ogni tipologia di Evento Idrogeologico *(frana, inondazione)* una pioggia Critica, rappresentata usualmente da una relazione tra durata e altezza della pioggia.
A seconda della tipologia di evento si prendono in considerazione piogge di diversa durata. A titolo di esempio: per fenomeni di erosione del suolo si considerano piogge comprese tra 1 e 12 ore, per fenomeni di esondazioni localizzate per grandi bacini si considerano, invece, piogge con durata compresa tra 6 e 24 ore.
Una volta individuata la Pioggia Critica si individuano tre valori di soglia, inferiori o al più eguali alla Pioggia Critica, indicati, in senso crescente come soglia di livello 1, livello 2, livello 3, in modo da distinguere le soglie per piogge in corso da quelle per piogge previste (indicate con lettere maiuscole).
Il superamento delle soglie di livello 1 indica che la probabilità di un evento è divenuta non trascurabile. Il superamento delle soglie di livello superiore segnala progressivi incrementi della probabilità di accadimento dell'evento.
Nel caso di piogge in corso per ogni tipologia di evento non si ha una soglia unica come nel caso di piogge previste, ma si hanno tre soglie che indicano che l'evento temuto (frana, inondazione, ecc.) è sempre più probabile.
Sono utilizzati due diversi gruppi di soglia per piogge in corso:
● Il primo si riferisce agli eventi connessi alla possibile esondazione di corsi d'acqua il cui bacino idrografico non è interamente contenuto all'interno del territorio comunale. In tal caso si considerano le piogge ragguagliate sul bacino idrografico.
● Il secondo si riferisce a eventi di erosione o di frana e ad eventi di esondazione che possono interessare corsi d'acqua il cui bacino idrografico è contenuto all'interno del territorio comunale. In tal caso si considerano le piogge ragguagliate a scala comunale.
I valori soglia potranno essere modificati con le modalità indicate ai paragrafi 9 e 11 della presente Direttiva.
In sintesi, sulla base delle rilevazioni delle piogge in corso, effettuando un confronto con i valori soglia, si può riscontrare una criticità dovuta al superamento della soglia di livello 1, 2 o 3, valida per il singolo comune e differenziata per eventi idrogeologici e idraulici.
Modelli matematici
I modelli di livello superiore si riferiscono a specifici Scenari di Evento Idrogeologico ed Idraulico e possono riguardare singoli eventi localizzati *(esempio frana in località X)* o più in generale tipologie di evento che possono interessare un territorio comunale *(frana nel Comune Y).*
I modelli di livello superiore utilizzano parametri, indicatori o altre grandezze di riferimento il cui incremento è correlato all'aumento della probabilità di accadimento dell'evento. Anche in questo caso, l'utilizzazione di valori soglia di diverso livello rappresenta la principale, anche se non esclusiva, opzione.
I modelli di livello superiore sono realizzati dal Centro Funzionale Multirischi e devono essere sottoposti ad un adeguato periodo di sperimentazione e validazione prima di diventare operativi.
5. FASI OPERATIVE PER PIOGGE PREVISTE E PER PIOGGE IN CORSO
Le Indicazioni operative del febbraio 2016, più volte citate, identificano tre diverse fasi operative nel corso delle quali si dispiegano una serie di attività da parte del Sistema di protezione civile regionale, provinciale e comunale che sono definite nei Piani di emergenza. Le Indicazioni operative riportano le azioni minime da attivare in ciascuna fase operativa ai vari livelli territoriali.
Le fasi operative sono indicate come:
- attenzione,
- preallarme,
- allarme.
L'attivazione delle fasi operative può avvenire sia per piogge previste sia per piogge in corso.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Nel caso di **piogge previste:** per un allertamento giallo o arancione è necessario attivare almeno la fase di attenzione, per un allertamento rosso si deve attivare almeno la fase di preallarme. Tale attivazione riguarda tutto il territorio compreso nella zona di allertamento interessata e quindi tutti i Comuni che in essa ricadono.
Nel caso di **piogge in corso** l'attivazione riguarda solo i Comuni per i quali si è registrato il superamento di una soglia. In particolare:
- al superamento di una soglia di livello 1 si attiva la fase di attenzione, se non già attivata in base alle piogge previste, o una fase operativa superiore,
- al superamento di una soglia di livello 2 si attiva la fase di preallarme, se non già attivata in base alle piogge previste, o una fase operativa superiore,
- al superamento di una soglia di livello 3 si attiva la fase di allarme, se non già attivata sulla base degli eventi registrati sul territorio.

L'attivazione da evento in corso può essere specifica per il rischio di inondazione o per il rischio da frana oppure può essere indifferenziata.
In tutti i casi, quelle indicate in questo paragrafo sono le fasi operative minime da attivare in caso di superamento delle soglie relative alle piogge previste o a quelle in corso.
Sono fatti salvi i poteri dei Sindaci, Autorità locali di protezione civile, i quali valuteranno costantemente la situazione prevista od in corso per il proprio territorio e, a ragion veduta, confermeranno o eleveranno la Fase operativa indicata nel Massaggio di allertamento per eventi previsti o nella Comunicazione di superamento soglie per eventi in corso, adottando le conseguenti azioni previste nella propria pianificazione d'emergenza. Tali decisioni saranno assunte sulla base delle informazioni disponibili, della conoscenza dei luoghi, delle osservazioni dirette e verificate dei fenomeni in corso, del livello di organizzazione dispiegabile, del livello di vulnerabilità delle persone e dei beni e di altre valutazioni riguardanti le caratteristiche specifiche del territorio di propria competenza.
Nei Messaggi di allertamento e nelle Comunicazioni di superamento soglie la Regione dichiara qual è la fase operativa da essa assunto (vedi paragrafo 6)
Riassumendo, a livello comunale verranno attivate **almeno le seguenti Fasi operative:**
- fase operativa ATTENZIONE se il territorio comunale rientra in una Zona di Allertamento per la quale è stato emesso un Allertamento per piogge previste Giallo o Arancione; oppure, nel caso in cui, essendo stato emesso un allertamento Verde, viene emessa una *Comunicazione di superamento soglie* di livello 1, specifico per quel Comune;
- fase operativa PREALLARME se il territorio comunale rientra in una Zona di Allertamento per la quale è stato emesso un Allertamento per piogge previste Rosso, oppure è stato emesso una *Comunicazione di superamento soglie* di livello 2 specifico per quel Comune;
- fase operativa ALLARME quando viene emesso una *Comunicazione di superamento soglie* di livello 3 specifico per quel Comune.

Nel caso si utilizzino anche modelli più complessi rispetto alle soglie la corrispondenza tra i risultati dei modelli e la fase operativa da attivare è individuata, per ciascuno dei modelli adottati, dal Dirigente del Centro Funzionale che stabilisce, in particolare, per quale valore o combinazione di valori forniti da ciascun modello è necessario attivare l'una o l'altra fase operativa. In sede di prima applicazione è prevista la sola utilizzazione delle soglie pluviometriche.
Il Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal potrà utilizzare, per la predisposizione dei Messaggi di Allertamento anche valori diversi da quelli indicati al paragrafo 6, sulla base dei risultati di modelli in corso di sperimentazione o di particolari situazioni di vulnerabilità del territorio.
Per meglio chiarire i concetti su espressi, si riporta di seguito uno schema di correlazione tra i Livelli di allertamento per piogge previste e per piogge in corso e le corrispondenti Fasi operative minime:



6. DOCUMENTI FINALIZZATI ALLA COMUNICAZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ E DI ALLERTAMENTO E DELLE CONSEGUENTI FASI OPERATIVE PER PIOGGE PREVISTE OD IN CORSO

Il Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal predispone, a seconda dei casi, così come meglio specificato nel seguito di questo paragrafo, "Messaggi di Allertamento" e "Comunicazioni di superamento soglie" unificati e li trasmette alla Sala Operativa Regionale di protezione civile che ne informa il Dirigente della U.O.A protezione civile per l'adozione e l'autorizzazione all'invio in favore degli Enti ed Organizzazioni destinatarie dei documenti.
I suddetti documenti sono elaborati in base ai seguenti elementi:
eventi meteorologici previsti, tramite le previsioni effettuate dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile, nelle more della prossima attivazione dell'Area meteo regionale del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal;
piogge in corso misurate dalla rete di monitoraggio pluviometrico;
dati di altro tipo misurati da altre reti di monitoraggio locali o regionali;
confronti tra piogge, previste o misurate e relative soglie pluviometriche
notizie eventualmente fornite dai Presidi Territoriali, ove operativo;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

elaborazioni effettuate con modelli di livello superiore.
Si distinguono:
● Criticità per Eventi Meteorologici che si basa sulle previsioni meteorologiche;
● Criticità per Eventi Idrogeologici ed idraulici, che a sua volta si suddividono in:
Criticità da piogge previste, basata su valori di pioggia previsti dai modelli meteorologici;
Criticità da piogge in corso, basata su valori di pioggia effettivamente misurata al suolo e/o su altri dati forniti dalla rete di monitoraggio e/o da specifici modelli in uso presso il Centro Funzionale Multirischi o da informazioni provenienti dalla SOR e/o i Presidi Territoriali.
Gli eventi idrogeologici e idraulici considerati sono:
●
Temporali;
● Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno;
● Erosioni d'alveo, che possono essere differenziate a seconda della dimensione del bacino: i/1 piccoli bacini; i/2 medi bacini, i/3 grandi bacini;
● Esondazioni localizzate, che possono essere differenziate a seconda della dimensione del bacino: j/1 piccoli bacini; j/2 medi bacini, j/3 grandi bacini;
● Alluvioni, che possono essere differenziate a seconda della dimensione del bacino: k/1 piccoli bacini; k/2 medi bacini, k/3 grandi bacini;
● Frane.
La distinzione tra bacini piccoli, medi e grandi per gli Scenari i, j, k, si basa sulla lunghezza, L, dell'asta principale. In particolare, sono classificati piccoli i bacini con lunghezza dell'asta principale inferiore a 12 km, medi quelli con L compresa tra 12 e 36 km, grandi quelli con L maggiore di 36 Km. La distinzione si basa sul fatto che le piogge critiche, per bacini di dimensione diversa, sono caratterizzate da durate diverse. Pertanto piogge di breve durata possono mettere in crisi piccoli bacini ma difficilmente hanno effetti significativi sui bacini più grandi, e viceversa.

Piogge Previste

I Livelli di Criticità da piogge previste sono quattro e sono connessi in modo univoco ai livelli di Allertamento. Si possono avere in ordine crescente in termini di rischio atteso:
● criticità assente - verde;
● criticità ordinaria - allerta giallo;
● criticità moderata - allerta arancione;
● criticità elevata - allerta rosso.
Essi si riferiscono ad una o più Zone di allertamento la cui superficie, in Calabria, è mediamente di circa 2000 Km2.
Per le piogge previste si utilizzano, come valori soglia, quelli riportati nell'Allegato Tecnico di cui al precedente Par. 4.

In sintesi i livelli di criticità per piogge previste e i corrispondenti livelli di allertamento espressi con i codici colore sono i seguenti:

Livelli di Criticità	Livelli di Allertamento
Assente	Verde
Ordinaria	Giallo
Moderata	Arancione
Elevata	Rosso

Messaggi di Allertamento unificato

Al fine di snellire la catena di allertamento del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico migliorandone l'efficacia e l'efficienza, sarà utilizzato il **Messaggio di allertamento** unificato tra l'ARPACal - Centro Funzionale Multirischi - e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile.
Tale Messaggio di allertamento sarà emesso 365 giorni l'anno e rappresenterà il Bollettino meteorologico e idrogeologico ed idraulico regionale e, nel caso siano previste criticità meteorologiche e/o idrogeologiche ed idrauliche, esso assumerà **anche** la valenza di Avviso di previsioni meteorologiche avverse e/o Avviso di criticità per possibili precipitazioni intense.
Il Messaggio di Allertamento, una volta predisposto dal Centro Funzionale, viene comunicato, per il tramite della Sala Operativa Regionale di protezione civile, al Dirigente della U.O.A della protezione civile regionale, delegato dal Presidente della Giunta Regionale con D.P.G.R. 13/2006, il quale lo adotta e ne autorizza la diffusione per il tramite del Responsabile di turno della Sala Operativa regionale di protezione civile.
In particolare il Messaggio di Allertamento unificato conterrà almeno i seguenti elementi:
● intestazioni e loghi Regione Calabria, ARPACal - Centro Funzionale Multirischi e Regione Calabria - U.O.A. regionale di Protezione civile secondo il seguente format (con il Logo U.O.A. Protezione Civile in alto al centro, il log Regione Calabria più in basso a sinistra ed il logo ARPACAL-CFM in basso a destra):
• numero del documento;
• validità temporale;
• mappe della Calabria del giorno in corso e del giorno successivo, per il rischio meteorologico;
• due matrici, per il giorno in corso e per il giorno successivo, suddivise per Aree e Sub-Aree di allertamento meteo e per scenari previsti:

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Zone di allertamento	Precipitazioni intense	Nevicate a bassa quota	Venti forti	Mareggiate lungo le coste esposte coste esposte
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				

• descrizione testuale delle fenomenologie meteorologiche previste per il giorno in corso e per il giorno successivo con l'eventuale indicazione di inizio e fine delle "Condizioni meteo avverse" previste;
• mappe della Calabria del giorno in corso e del giorno successivo, per il rischio temporali, idrogeologico ed idraulico;
• due matrici, per il giorno in corso e per il giorno successivo, suddivise per Aree di allertamento e per scenari previsti:

Zone di allertamento	Livelli di Allertamento		Fasi operative minime da adottare a livello Comunale
	Temporali	Idrogeologico ed Idraulico	
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			

• una indicazione schematica della tendenza (peggioramento/stabile/miglioramento) per le successive 24 ore;
• una descrizione testuale degli scenari previsti relativi al rischio idrogeologico ed idraulico (vedi più avanti) per il giorno in corso e il giorno successivo con l'eventuale indicazione di inizio e fine delle "Criticità relative al rischio idrogeologico ed idraulico" previste;
• l'indicazione della fase operativa adottata dalla Regione
• le firme dei responsabili di turno di ARPAC al - Centro Funzionale Multirischi e Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile;
• i riferimenti di ARPAC al - Centro Funzionale Multirischi e Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile;
• in allegato l'elenco dei destinatari.
Alla scadenza indicata nei Messaggi di Allertamento, le fasi operative attivate si intendono automaticamente disattivate per il livello regionale, a meno di indicazioni difformi derivanti dalle previsioni meteo per i giorni successivi e da eventuali informazioni fornite dal Presidio Territoriale ove esistente. Le modalità di invio dei messaggi alle Componenti statali del Sistema di Protezione Civile è di competenza delle Prefetture - U.T.G. salvo diversi accordi da definirsi con apposito atto d'intesa.
La descrizione testuale degli scenari di evento basati sulle piogge previste e relativi al rischio idrogeologico ed idraulico, riportata nei messaggi di allertamento è quello stabilito nelle Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".
• Nel caso in cui siano previste precipitazioni impulsive si aggiunge la frase " *Sono possibili, inoltre fenomeni temporaleschi che potrebbero evolvere in nubifragi anche persistenti con conseguenze rilevanti*".
• Nel caso in cui siano previste piogge non impulsive sparse o diffuse si aggiunge la frase " *Sono possibili in particolare fenomeni di esondazione in corrispondenza dei fiumi con bacino idrografico di rilevanti dimensioni*".
Le Indicazioni operative del febbraio 2016, più volte citate, contemplano anche un rischio residuo indicando in tal senso la possibilità che si manifestino effetti e danni in assenza di criticità. Questa circostanza potrebbe verificarsi anche come effetto residuo di eventi appena trascorsi. La descrizione dei possibili scenari per questo caso è riportata in Appendice 8 e 9.

Piogge in corso

Le piogge in corso misurate dalla rete telepluviometrica dell'ARPAC al o acquisite da altre reti (paragrafo 3) sono confrontate, comune per comune, con le soglie pluviometriche di livello 1, 2, 3 di cui al paragrafo 4 e riportate nell'Allegato tecnico.

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Al superamento di ciascuna soglia corrisponde una fase operativa (paragrafo 5) minima da attivare a livello comunale per i quali tale superamento è avvenuto. Tali fasi operative minime sono:
Attenzione al superamento della soglia di livello 1
Preallarme al superamento della soglia di livello 2
Allarme al superamento della soglia di livello 3.
Le fasi operative possono essere attivate anche a seguito del verificarsi di fenomeni non previsti e devono quindi essere quindi adottate sulla base della reale manifestazione al suolo dei fenomeni.
Sulla base del confronto tra i valori delle piogge in corso e delle relative soglie di livello 1, 2, 3 viene emesso un ***Comunicazione di superamento soglie*** , relativo ai Comuni per i quali si è avuto tale superamento.
Comunicazione di superamento soglie
Per l'emissione della Comunicazione di superamento soglie a scala comunale, si terrà conto del livello di allertamento già emanato in fase previsionale.
Nello specifico, se è stato emesso in fase previsionale un livello di allertamento verde si provvederà, nel caso del manifestarsi di fenomeni che generano il superamento di soglie prefissate, l'emissione delle Comunicazioni per piogge in corso di livello: 1, 2 e 3.
Nel caso, invece, sia stato emesso in fase previsionale un livello di allertamento giallo, arancione o rosso verranno inviati soltanto le Comunicazioni per piogge in corso di livello: 2 e 3.
Le Comunicazione di superamento soglie hanno validità temporale pari a 12 ore. Decorso tale tempo le fasi operative attivate sulla base delle piogge in corso si intendono automaticamente disattivate a meno di indicazioni difformi derivanti dalle previsioni meteo per i giorni successivi e/o da eventuali informazioni fornite dal Presidio Territoriale, ove presente. Possono, comunque, restare attive le fasi operative attivate in base ai Messaggi di Allertamento per piogge previste o da eventi registrati sul territorio.
Al fine di snellire la catena di allertamento del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico migliorandone l'efficacia e l'efficienza, anche in questo caso, sarà utilizzata la Comunicazione di superamento soglie unificato tra l'ARPACal - Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile.
Tale Comunicazione conterrà almeno i seguenti elementi:
• intestazioni e loghi: Regione Calabria, ARPACal - Centro Funzionale Multirischi e Regione Calabria - U.O.A. regionale di Protezione civile;
• numero del documento;
• validità temporale;
• descrizione testuale, se del caso, delle fenomenologie meteorologiche previste a breve termine;
• elenco dei Comuni interessati con indicazione dei relativi livelli di criticità (1, 2, 3);
• descrizione degli scenari previsti;
• fasi operative minime da attivare per ciascun comune (da relazionare alle azioni base previste dalle Indicazioni Operative connesse alla pianificazione comunale di protezione civile);
• indicazione della fase operativa adottata dalla Regione;
• firme dei responsabili di turno di ARPACal - Centro Funzionale Multirischi e Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile;
• riferimenti di ARPACal - Centro Funzionale Multirischi e Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile.
Gli scenari collegati alle piogge in corso sono di seguito descritti:
• *Superamento della soglia di livello 1 (frane)*
Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una **probabilità bassa ma non trascurabile** che possano verificarsi eventi di frana. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. La descrizione puntuale dei fenomeni e dei danni che potrebbero verificarsi è in *Appendice* 8
• *Superamento della soglia di livello 2 (frane)*
Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una **probabilità media** che possano verificarsi eventi di frana. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. La descrizione puntuale dei fenomeni e dei danni che potrebbero verificarsi è riportata in *Appendice* 8.
• *Superamento della soglia di livello 3 (frane)*
Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una **probabilità elevata** che possano verificarsi eventi di frana. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. La descrizione puntuale dei fenomeni e dei danni che potrebbero verificarsi è riportata in *Appendice* 8
• *Superamento della soglia di livello 1 (inondazioni)*
Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una **probabilità bassa ma non trascurabile** che possano verificarsi eventi di inondazione. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. La descrizione puntuale dei fenomeni e dei danni che potrebbero verificarsi è riportata in *Appendice* 9.
• *Superamento della soglia di livello 2 (inondazioni)*
Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una **probabilità media** che possano verificarsi eventi di inondazione. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. La descrizione puntuale dei fenomeni e dei danni che potrebbero verificarsi è in *Appendice* 9
• *Superamento della soglia di livello 3 (inondazioni)*

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una **probabilità alta** che possano verificarsi eventi di inondazione. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. La descrizione puntuale dei fenomeni e dei danni che potrebbero verificarsi è in *Appendice* 9.

CASI PARTICOLARI

In casi di particolare rilevanza, quando gli eventi idrogeologici minacciano arterie stradali e/o ferroviarie di valenza strategica o centri abitati particolarmente vulnerabili, l'UOA Protezione Civile, di concerto con il Centro Funzionale Multirischi, e sulla base di specifici accordi o intese con i Comuni coinvolti e gli eventuali altri Enti o soggetti operanti nelle aree interessate, potrà definire l'emissione di una "Comunicazione di superamento soglie", specifico e mirato, a seguito di registrazione di livelli di pioggia o di livelli idrometrici significativi. Tali accordi od intese dovranno contenere la catena operativa specifica, le soglie e la durata temporale.

In tale fattispecie saranno mantenute le procedure di notifica già adottate a seguito della circolare prot. 411985 del 11 dicembre 2012 dal Dirigente della protezione Civile pro-tempore, che ha stabilito che tali messaggi siano inviati: ai Comuni interessati dagli eventi in atto, alle Prefetture, alle Amministrazioni provinciali, alle UU.OO. territoriali della protezione civile regionale, delle province interessate dagli eventi in atto, più altri soggetti individuati caso per caso. Spetta ai Comuni, in caso di ricezione del Bollettino di monitoraggio e sorveglianza allertare i soggetti privati e gli Enti responsabili di reti, impianti, infrastrutture che possono avere interessi specifici per le finalità di protezione civile, nonché adottare tutte le iniziative contemplate dai rispettivi piani di emergenza comunale.

Entro 90 giorni dall'emanazione della presente Direttiva saranno verificate, se del caso, proseguite le attività di monitoraggio e sorveglianza riferite a: Gioia Tauro-Torrente Budello, Frana Maierato, Frana Catanzaro - Loc. Janò, Frana Gimigliano, Bagnara-Scilla, Cassano allo Ionio-fiume Crati.

Bollettino di monitoraggio e sorveglianza

Con livello di allerta arancione/rosso il Centro Funzionale Decentrato emetterà, a cadenza periodica, oltre alla "Comunicazione di superamento soglie", anche un documento denominato "Bollettino di monitoraggio e sorveglianza". Scopo di tale documento è quello di dare un'informazione globale della situazione meteo - idrologica e idraulica registrata e descriverne la probabile evoluzione. In particolare, il documento" dovrà contenere almeno le seguenti tre distinte sezioni:

- Destinatari;
- Validità temporale
- Descrizione della situazione idrologica e idraulica registrata e prevista.

Con Area meteo attiva ed operativa, nel caso si prevedano significative variazioni dell'evoluzione meteorologica, nel Bollettino di monitoraggio e sorveglianza verrà riportata anche una sezione dedicata d una breve descrizione dei fenomeni ed alle più probabili tendenze evolutive spaziali e temporali previste per le successive 0 - 6 ore.

7. UNITÀ TECNICHE MOBILI

Nelle more della costituzione del Presidio Territoriale ed al solo fine di sviluppare durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, il Sistema regionale di Protezione Civile si avvale delle Unità Tecniche Mobili (UTM), anche mediante le risorse umane disponibili presso l'azienda Calabria Verde.

È possibile distinguere tra:

- UTMC Unità Tecniche Mobili Comunali;
- UTMCC Unità Tecniche Mobili Intercomunali;
- UTMR Unità Tecniche Mobili Regionali.

Ogni Comune deve attivare almeno una Unità Tecnica Mobile Comunale *(UTMC)* o Unità Tecnica Mobile Intercomunale, composta da personale scelto tra tecnici comunali, Polizia Locale, volontari di protezione civile. Le UTM devono essere dotate dell'equipaggiamento essenziale (DPI) e devono avere la disponibilità di un automezzo e di un ricetrasmettitore o di un telefono cellulare.

I Comuni capoluogo di Provincia e i Comuni con più di 20.000 abitanti devono attivare due o più UTMC, a seconda dell'estensione del territorio comunale e della natura e del numero delle situazioni di rischio presenti.

In ogni caso, i Sindaci dei Comuni devono fornire, nell'ambito del modello d'intervento del proprio piano di emergenza comunale, alla U.O.A regionale della Protezione Civile, l'elenco aggiornato delle UTM di propria competenza, indicando i nominativi dei componenti, gli estremi dell'automezzo e del ricetrasmettitore o del telefono cellulare disponibile.

In fase di allertamento le UTMC o le UTMCC sono attivate, a ragion veduta, dal Sindaco del Comune di appartenenza o dal Responsabile comunale di protezione civile, a tal fine delegato dal Sindaco.

La U.O.A regionale della Protezione Civile mantiene l'elenco delle UTM attive.

8. GIUNTA REGIONALE DELLA CALABRIA

Il Presidente della Giunta Regionale e la Giunta Regionale della Calabria esercitano le funzioni di indirizzo, pianificazione, programmazione e controllo di tutte le attività connesse al Sistema di Allertamento regionale. Inoltre, la Giunta delibera in merito ai seguenti argomenti:

- modifiche del Sistema di Allertamento regionale;
- modifiche delle Zone di Allerta;
- modifiche e integrazioni degli Scenari di Rischio;
- modifiche dei valori soglia;
- inserimento nel Sistema di Allertamento regionale di modelli di livello superiore, previa adeguata sperimentazione,

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

• adozione Linee Guida per la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani comunali di protezione civile per il rischio Meteo, Idrogeologico, Idraulico e Valanghe;
• piano annuale di manutenzione, potenziamento e ammodernamento delle Reti di Monitoraggio regionali;
• trasferimento all'ARPACAL delle risorse annuali occorrenti per il funzionamento e la gestione delle reti di monitoraggio per l'allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico regionali;
• intese che definiscono gli scambi di flussi informativi con il Dipartimento della Protezione civile nazionale e le altre Regioni, nell'ambito del Sistema di Allertamento nazionale.

9. IL DIRIGENTE DELLA U.O.A PROTEZIONE CIVILE

Il Dirigente Responsabile della Protezione Civile, quale delegato del Presidente della Giunta Regionale, è il responsabile del funzionamento del Sistema di Allertamento regionale. Oltre a svolgere i compiti previsti dall'Ordinamento regionale vigente, il Dirigente Responsabile svolge i seguenti compiti:
per le questioni attinenti il Sistema di Allertamento regionale, mantiene i collegamenti con:
• Dipartimento della Protezione Civile;
• Prefetture - U.T.G delle province calabresi;
• Centro Funzionale Multirischi dell'Arpacal;
• Città Metropolitane e Province della Calabria;
• Comuni della Calabria;
• Autorità di Distretto;
• altri Enti e Centri di Competenza che collaborano nell'ambito del Sistema di Allertamento della Regione Calabria.
Adotta, a ragion veduta, i Livelli di Allerta in base ai Messaggi di Allertamento predisposti dal Centro Funzionale Multirischi e provvede ad inviarli ai soggetti elencati nell'Appendice 3;
Può delegare, con proprio Decreto, il Responsabile di turno della Sala Operativa regionale ad inviare i Messaggi predisposti dal Centro Funzionale Multirischi ai soggetti elencati nell'Appendice 3;
Cura la necessaria e tempestiva informazione, al Dipartimento della Protezione Civile nazionale, alle Prefetture - U.T.G, alle Città Metropolitane ed alle Province, ai Comuni e agli altri Soggetti interessati su tutte le variazioni introdotte nel tempo al Sistema di Allertamento regionale;
Mantiene, attraverso i propri uffici, l'elenco delle UTM attive;
Elabora linee guida per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di emergenza comunali per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico;
Mantiene, attraverso i propri uffici, l'elenco aggiornato dei piani comunali di emergenza;
Adotta, d'intesa con il Dirigente del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal, il formato dei Messaggi di Allertamento e dei Bollettini di monitoraggio e sorveglianza.

10. LA SALA OPERATIVA REGIONALE

La Sala Operativa regionale, di cui all'Art. 11 della legge regionale n. 4 del 10 febbraio 1997, è alle dirette dipendenze del Dirigente Responsabile della Protezione Civile.
La Sala Operativa regionale è presidiata h24 ore e svolge attività di controllo con riferimento a tutti i rischi naturali ed antropici che potrebbero interessare la Regione Calabria.
Con riferimento al rischio meteo - idrogeologico ed idraulico, la Sala Operativa regionale svolge le seguenti funzioni:
• assicura il funzionamento h24 del Sistema di collegamento con tutte le strutture che partecipano al Sistema di Allertamento regionale (Centro Funzionale Multirischi, Prefetture - U.T.G, Città Metropolitane e Province, Comuni, etc.)
• assicura il funzionamento delle apparecchiature e dei Sistemi informativi in dotazione;
• riceve dal Centro Funzionale Multirischi, come messaggio unico, i Messaggi di Allertamento, nonché le Comunicazioni di superamento soglie ed i Bollettini di monitoraggio e sorveglianza;
• provvede ad inviare ai soggetti previsti i Messaggi di Allertamento nonché le Comunicazioni di superamento soglie ed i Bollettini di monitoraggio e sorveglianza, sulla base di procedure predefinite o a seguito di specifiche valutazioni del Dirigente della U.O.A o del suo sostituto;
• riceve segnalazione di eventi in atto *(numero verde, e-mail, radio, web, app, etc.)* da parte di qualsiasi altro soggetto pubblico o privato e ne effettua la verifica;
• informa degli eventi, con la necessaria tempestività, il Dirigente Responsabile della Protezione Civile e/o il suo delegato secondo le procedure operative previste per la Sala operativa regionale.

Fasi operative: Nell'ambito delle Procedure operative della Sala Operativa regionale dovranno essere recepite, ove non già contemplate nell'elenco che precede, le seguenti operazioni previste dalla Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile":
• Fase di **ATTENZIONE:** la Sala Operativa Regionale garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare tempestivamente le diverse Componenti e Strutture preposte alla gestione emergenziale. Condivide le informazioni in raccordo con il Centro Funzionale Multirischi. Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza. Verifica, inoltre, la disponibilità del volontariato, della logistica regionale e dei Presidi territoriali *(U.T.M.C.).*
• Fase di **PREALLARME:** può avviare misure idonee di monitoraggio dell'evento ad in atto tramite l'utilizzo della U.T.M.C, attivate dei Sindaci, al fine di raccogliere tempestivamente le informazioni sull'evoluzione dei fenomeni e sulle misure attuate ai diversi livelli locali, compresa la vigilanza diretta dei punti critici. Mantiene

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

i contatti con i Presidi logistici provinciali ed il Volontariato regionale per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici.
• Fase di **ALLARME:** acquisisce, di concerto con il Centro Funzionale Multirischi, il quadro organico della situazione in atto, anche in termini di misure di salvaguardia attuate e di criticità in corso, al fine di valutare l'evoluzione dello scenario e le esigenze prioritarie di attivazione e di impiego delle risorse, in stretto raccordo con i Centri di coordinamento attivati sul territorio *(Modello integrato d'intervento del Metodo Augustus)*. Rafforza, con l'impiego di proprie risorse, ed anche con il volontariato regionale, la propria operatività ai fini del monitoraggio continuativo della situazione.

11. IL DIRIGENTE DEL CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI DELL'ARPACAL

Il Dirigente del Centro Funzionale, oltre ai compiti previsti dall'ordinamento regionale nazionale e regionale vigente, esercita i seguenti compiti:
propone, d'intesa con il Dirigente dell'U.O.A. regionale della Protezione Civile, per l'approvazione della Giunta Regionale:
• modifiche del Sistema di Allertamento regionale;
• modifiche delle zone di allerta;
• modifiche d integrazioni degli scenari di rischio.
propone per l'approvazione della Giunta Regionale:
• l'inserimento dei modelli di livello superiore nel Sistema di Allertamento regionale, alla fine del periodo di sperimentazione;
• le modifiche dei valori soglia;
• l'eventuale redazione del Piano annuale di realizzazione dei modelli di livello superiore;
• le intese che definiscono gli scambi di flussi informativi con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le altre Regioni nell'ambito del Sistema di Allertamento nazionale.
• con cadenza almeno annuale il piano di manutenzione, potenziamento e ammodernamento delle Reti di Monitoraggio regionali, indicando il relativo fabbisogno finanziario e le fonti di finanziamento.
propone al Dirigente dell'U.O.A. regionale della Protezione Civile la modifica e/o l'integrazione dei *format* dei Messaggi di Allertamento per eventi previsti e dei Bollettini di Monitoraggio e Sorveglianza, per la formale intesa ed adozione.
identifica, per ciascuno dei modelli adottati, la corrispondenza tra i risultati dei modelli e i diversi Livelli di Criticità stabilendo, in particolare, per quale valore o combinazione di valori forniti da ciascun modello è necessario attivare l'uno o l'altro dei possibili Livelli di Criticità.

12. CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI DELL'ARPACAL

Il Centro Funzionale Multirischi, oltre a svolgere i compiti previsti dall'ordinamento regionale vigente, svolge i seguenti compiti:
gestione diretta delle reti di monitoraggio regionali, assicurandone:
• il potenziamento;
• l'aggiornamento tecnologico;
• il funzionamento;
• il controllo dell'affidabilità dei dati misurati;
• la raccolta, la validazione, l'archiviazione, la conservazione e la divulgazione dei dati misurati;
• condivisione dei dati per una migliore gestione dell'emergenza e del soccorso.
acquisizione dei dati provenienti da reti sovraregionali o nazionali;
acquisizione dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio locali gestite da altri soggetti pubblici o privati *(Province, Comuni, Comunità montane, Università, Centri di Ricerca, Consorzi, ecc.)*
predisposizione del catalogo delle reti di monitoraggio regionali e locali che interessano il territorio della Regione Calabria, curandone l'aggiornamento e la fruibilità da parte dei soggetti abilitati
eventuale revisione delle soglie adottate, in base alla disponibilità di nuovi dati, di nuovi studi o di nuovi modelli che rendano opportuna tale revisione, proponendo, ove necessario, il loro aggiornamento
sperimentazione e validazione dei modelli di livello superiore.
Il Centro Funzionale Multirischi, inoltre, in sinergia con la Sala Operativa regionale della Protezione civile regionale predispone il documento unico denominato "Messaggio di Allertamento per eventi previsti" e il documento denominato "Bollettino di monitoraggio e sorveglianza". Garantisce, inoltre, al variare delle fasi operative, il necessario adeguamento del proprio livello di operatività secondo la propria pianificazione operativa.
Competono, in particolare, al Funzionario di turno del Centro Funzionale, a ragion veduta, e sentito il Dirigente del Centro Funzionale, le specifiche responsabilità relative:
• alla predisposizione del Messaggio di Allertamento;
• alla predisposizione Bollettino di monitoraggio e sorveglianza;
• alla trasmissione del Messaggio e del Bollettino al Dirigente della U.O.A Protezione Civile regionale;
• all'attivazione dei diversi livelli di operatività, da adottare presso il Centro Funzionale Multirischi.
Al fine di garantire l'adeguata operatività del Centro Funzionale Multirischi, conformemente ai principi previsti dalla Direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004 e s.m.i., si renderanno completamente operativi i seguenti servizi:
• Servizio Meteorologico regionale: tale servizio assumerà le funzioni di Area Meteo e garantirà, per l'intero territorio regionali e 365 giorni all'anno, l'elaborazione e le emissioni quotidiane delle previsione meteorologiche, che saranno utilizzate dal funzionario preposto al fine di redigere il Messaggio di allertamento e il Bollettino di monitoraggio e sorveglianza, oltre che costituire supporto per l'attività di veglia meteo e di *now casting*

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

• Servizio Idrogeologico ed Idraulico regionale: tale servizio assumerà le funzioni di Area Idro e garantirà, per l'intero territorio e 365 giorni all'anno, l'attività di valutazione dei possibili effetti al suolo previsti e/o verificatisi, al fine di redigere il Messaggio di allertamento e il Bollettino di monitoraggio e sorveglianza, oltre che costituire supporto nell'attività di monitoraggio degli eventi in corso e nelle conseguente ed eventuale redazione del Bollettino di monitoraggio superamento soglie.
Inoltre, verranno istituiti tre Uffici finalizzati, rispettivamente, a curare
- gli aspetti relativi alla gestione della Rete di monitoraggio meteo-idrogeologico ed idraulico;
- il supporto al Sistema di protezione civile nell'evenienza che si verifichino eventi classificati ex Art. 2, comma 1, lettere b) e c) L. 225/1992 e s.m.i.;
- gli aspetti relativi alla gestione delle sale operative meteo ed idro e dei sistemi informatici del Centro Funzionale.
Verrà, pertanto, adottata la seguente **organizzazione funzionale**, che si avvarrà della piena operatività dei suddetti servizi:
All'aumentare del Livello di Criticità deve essere immediatamente adeguato il livello di operatività del Servizio Meteorologico regionale e del Servizio Idrogeologico ed Idraulico, secondo il seguente schema:

Livello di allerta emesso in fase previsionale	VERDE	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
Operatività	Lun – Dom 8.00/16.00	Lun – Dom 8.00/16.00	h24	h24
Funzionario di turno 1	Coordina la S.O.	Coordina la S.O.	Opera dalle 8.00 alle 20.00	Opera dalle 8.00 alle 20.00
Funzionario/Operatore di turno 2	Non presente	Non presente	Opera dalle 8.00 alle 20.00	Opera dalle 8.00 alle 20.00
Reperibile 1	Attende chiamata	Attende chiamata	Opera dalle 20.00 alle 8.00	Opera dalle 20.00 alle 8.00
Reperibile 2	Attende chiamata	Attende chiamata	Opera dalle 20.00 alle 8.00	Opera dalle 20.00 alle 8.00

Il Servizio Meteorologico regionale ed il Servizio Idrogeologico ed Idraulico esplicaco le proprie attività con un Funzionario in turnazione dalle 8.00 alle 16.00, tutti i giorni dell'anno con livello di allerta idrogeologica ed idraulica verde o gialla e con due unità in turnazione h24, con livello di allerta arancione o rossa.
Dalle ore 16: 00 alle 8: 00, con livello di allerta verde e gialla, le due unità in reperibilità saranno pronte a rispondere a chiamata diretta od avviso automatico ed in caso di superamento di soglie pluviometriche e/o idrometriche, a ragion veduta, attiveranno il presidio h24, finalizzato all'attività di monitoraggio e sorveglianza volta all'emissione delle Comunicazioni di superamento soglie e dei Bollettini di monitoraggio e sorveglianza ed al supporto del Sistema di protezione civile.

Fasi operative:

Nell'ambito del Manuale operativo del Centro Funzionale Multirischi dovranno essere recepite, ove non già contemplate nell'elenco che precede, le seguenti operazioni previste dalla Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile":
Fase di **ATTENZIONE/PREALLARME:** svolge un'attività continua di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici ed idraulici e del relativo effetto al suolo, definendo gli scenari di rischio connessi. Supporta le attività delle strutture di coordinamento per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento, anche con l'eventuale predisposizione di Bollettini di monitoraggio e sorveglianza, nell'ambito dell'evoluzione dei fenomeni
Fase di **ALLARME:** predispone il quadro organico della situazione in atto e supporta la Sala Operativa Regionale nell'adozione dei misure di salvaguardia e di criticità in corso, al fine di valutare l'evoluzione dello scenario e le esigenze prioritarie di attivazione ed impiego delle risorse. Rafforza l'attività continua di previsione, monitoraggio e sorveglianza continuativa, anche con l'eventuale predisposizione di Bollettini di monitoraggio e sorveglianza nell'ambito dell'evoluzione dei fenomeni.

13. CENTRI DI COMPETENZA

Nello svolgimento delle proprie attività l'UOA Protezione Civile e il Centro funzionale Multirischi possono avvalersi dei Centri di competenza del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, così come previsto della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 15 della legge 7 agosto 1990, numero 241 e s.m.i..

14. I COMUNI

Con riferimento ai Piani di emergenza comunali
Tutti i Comuni:
devono provvedere ad aggiornare, entro 90 giorni, la propria pianificazione d'emergenza sulla base delle indicazioni della presente Direttiva, aggiornando, in particolare, gli scenari d'evento partendo dagli scenari base riportati nell' *Appendice 10*, individuando e localizzando gli scenari di evento e di rischio presenti sul proprio territorio
qualora il Piano comunale esistente preveda un'articolazione in fasi operative diversa e/o utilizzi una terminologia diversa da quella proposta nella presente Direttiva, devono adeguare il loro Piano alle fasi e alla terminologia adottata,
qualora dispongano solo di un Piano di emergenza speditivo, devono dotarsi, entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente Direttiva di un Piano Comunale di emergenza anche per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico adeguandolo alle disposizioni e Linee guida emanate dalla U.O.A Protezione Civile.
Con riferimento alle Unità Tecniche Mobili

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Tutti i Comuni:
devono confermare/attivare, entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente Direttiva, almeno una Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC), composta da personale scelto tra tecnici comunali, vigili urbani, volontari di protezione civile h24. Le UTMC devono essere dotate dell'equipaggiamento essenziale, nello specifico devono avere almeno la disponibilità di un automezzo e di un ricetrasmettitore o di un telefono cellulare.
I Comuni capoluogo di Provincia e i Comuni con più di 20.000 abitanti:
devono attivare, entro la stessa data due o più UTMC, a seconda dell'estensione del territorio comunale e della natura e del numero delle situazioni di rischio presenti.
I piccoli Comuni:
possono attivare con i Comuni limitrofi, entro gli stessi termini, Unità Tecniche Mobili Intercomunali (UTMCC), in luogo delle UTMC, previa intesa tra i Sindaci dei Comuni interessati.
I Sindaci di tutti i Comuni:
forniscono alla U.O.A regionale di protezione civile l'elenco aggiornato delle UTMC (o UTMCC) di propria competenza, indicando l'elenco dei componenti, gli estremi dell'automezzo e del ricetrasmettitore o del telefono cellulare disponibile;
Con riferimento alle fasi operative
Tutti Comuni:
dovranno recepire nell'ambito della pianificazione comunale di protezione civile le azioni previste dalla Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile". In particolare il Sindaco, anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile, all'uopo delegato:
nella Fase di **ATTENZIONE**, sulla base della Pianificazione comunale di emergenza:
attiva il flusso delle informazioni,
attiva il monitoraggio sul territorio,
attiva la verifica delle procedure di pianificazione e di informazione alla popolazione
verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste nella pianificazione di emergenza comunale
verifica la reperibilità dei componenti del Centro Operativo Comunale *(COC),*
verifica la disponibilità del volontariato comunale
verifica la disponibilità delle risorse logistiche
valuta l'opportunità di attivare il Centro Operativo Comunale.
Nella Fase di **PREALLARME**, sulla base della Pianificazione comunale d'emergenza:
attiva il COC, anche in forma ridotta,
avvia il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, nonché con gli Enti sovraordinati *(Regione, Prefettura - U.T.G., Città Metropolitane e province)*
attua il monitoraggio sul territorio con le UTMC
garantisce l'informazione alla popolazione
garantisce l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio *(interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati, etc.).*
Nella Fase di **ALLARME**, sulla base della propria pianificazione d'emergenza:
prevede la piena operatività del Sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in corso, in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, rafforzando l'impiego delle risorse della propria struttura
dispone, a ragion veduta, l'attivazione delle misure di salvaguardia con lo sgombero delle persone dalle aree a rischio e l'interdizione di tali aree;
provvede alla salvaguardia delle persone e dei beni, fornendo, ove necessario, soccorso ed assistenza della popolazione.
Inoltre , il Sindaco, anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile, all'uopo delegato:
dispone l'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sulla base dei Messaggi di Allertamento e degli Avvisi di Criticità per piogge in corso emanati dalla Protezione civile regionale anche attraverso un funzionario da lui all'uopo delegato
attiva, a ragion veduta, anche in assenza di piogge previste o in corso che suggeriscano l'attivazione di una fase operativa, le UTMC o le UTMCC ogniqualvolta abbia motivati e ragionevoli timori che sia possibile l'attivazione di fenomeni che possano creare problemi all'incolumità delle persone
cura l'informazione dei cittadini sui temi di protezione civile. Tali informazioni dovranno essere verificate o dovranno provenire dai canali ufficiali delle componenti del Sistema di protezione civile.

15. UNIONI DEI COMUNI, PROVINCE, CITTÀ METROPOLITANE, PREFETTURE-UTG, ATRI ENTI.

Nell'eventualità che vengano realizzate unioni di due o più comuni, il Centro Funzionale Multirischi provvederà a ridefinire l'assegnazione alle zone di allertamento e la cartografia di cui all'Appendice 1.
Verranno inoltre ridefinite le soglie pluviometriche di riferimento del sistema di allertamento e degli altri modelli eventualmente divenuti operativi nel frattempo. Tale ridefinizione verrà condotta facendo salvo il criterio di salvaguardia delle porzioni di territorio maggiormente esposte, mantenendo, quindi, i valori soglia più cautelativi a vantaggio di sicurezza.
Le strutture operative facenti parte del Sistema nazionale della protezione civile vorranno:
armonizzare i propri piani operativi con la presente direttiva;

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

attuare, al ricevimento del Messaggio di Allertamento, delle Comunicazioni di superamento soglie e/o dei Bollettini di monitoraggio e sorveglianza, quanto previsto dalla propria pianificazione;
assicurare il flusso informativo con la Sala Operativa Regionale della protezione civile.
In particolare, le Prefetture - U.T.G., all'occorrenza dei Messaggi di allertamento, delle Comunicazioni di superamento soglie e/o dei Bollettini di monitoraggio e sorveglianza, di cui alla presente Direttiva, provvederanno all'attivazione della componente statale del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
La Regione Calabria, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente Direttiva, proporrà alle Prefetture-UTG apposita bozza di Protocollo d'Intesa che regolamenti le rispettive competenze in materia di procedure di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico sul territorio regionale.
Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente Direttiva dovranno essere definite, d'intesa con le Città Metropolitane, le Province e le Prefetture-UTG la realizzazione e il funzionamento di Sale Operative Unificate a livello provinciale che vedano la partecipazione delle componenti statali, della Regione, della Provincia e degli altri Enti ed organismi interessati.
Nell'ambito della pianificazione provinciale di protezione civile le Città Metropolitane e le Province dovranno recepire le seguenti azioni previste dalla Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile":
Nella fase di **ATTENZIONE:** sulla base delle pianificazioni di emergenza, le Città Metropolitane e le Province verificano l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della pianificazione d'emergenza.
Nella fase di **PREALLARME**: sulla base della pianificazione di emergenza, le Città Metropolitane e Province attiva la propria sala operativa, ove prevista.
Nella fase di **ALLARME**: sulla base della pianificazione di emergenza, le Città Metropolitane e le province rafforzano le attività della sala operativa ed attuano le misure preventive di pronto intervento sui servizi di propria competenza, anche in regime di sussidiarietà rispetto ai comuni.
I Consorzi di Bonifica, l'Azienda regionale Calabria Verde, l'ARPACAL, il Servizio SUEM 118 e tutti gli altri Enti territoriali e sub regionali partecipano al Sistema di Allertamento regionale, fornendo tutti gli elementi eventualmente in loro possesso, utili a disegnare gli Scenari di rischio meteo, idraulico e idrogeologico che possono interessare il territorio calabrese ed adeguano le proprie pianificazioni operative.

16. COMUNICAZIONE

Riveste carattere di elevata rilevanza la comunicazione dei livelli di allerta, delle fasi operative delle principali norme comportamentali rivolte a cittadini, sia in tempo "pace" che in emergenza.
Pertanto, ferme restando le competenze dei Sindaci relative alla diffusione delle allerte ai propri cittadini, la U.O.A Protezione Civile ed il Centro Funzionale Multirschi dell'ARPACal svilupperanno le esperienze già in atto in termini di diffusione di comunicati stampa e di pubblicazione di informazioni relative all'allertamento meteo, idrogeologico e valanghe, sui principali s *ocial media*. Tali attività dovranno essere regolamentate da apposite Linee Guida e policy, conformi a quelle emanate dal Dipartimento della protezione civile dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Nello specifico, saranno implementati i seguenti canali di comunicazione in capo alle rispettive Strutture:
Piattaforma *web open* con dati della rete idro-pluvioidrometrica: *Centro Funzionale Multirschi dell'ARPACal*;
Pagina **Facebook**: *U.O.A Protezione Civile regionale*;
App: *U.O.A Protezione Civile regionale*;
Pagina **Twitter**: *Centro Funzionale Multirschi dell'ARPACal*;
Comunicati stampa unico: redatto di concerto tra l'Ufficio Comunicazione della Giunta Regionale e l'Ufficio Comunicazione dell'ARPACal.
Comunque, in corrispondenza dell'attivazione di un allertamento almeno di livello arancione, verrà emesso un apposito comunicato stampa che sarà conforme alle linee guida appositamente redatte dal Dipartimento della protezione civile di prossima emanazione.
Sarà, inoltre, necessario lo sviluppo di nuovi canali di comunicazione *(a titolo di esempio: Pagine web tematiche dedicate ed altri social network)* che seguano le tendenze *social* negli anni. Tanto al fine di garantire una sempre più efficace e costante attività informativa nei temi di protezione civile, volta alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

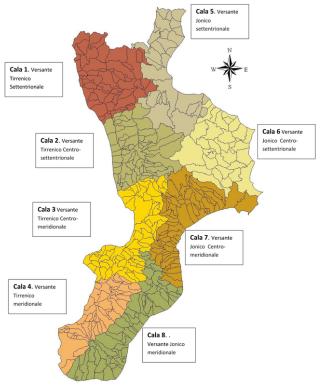
17. ENTRATA IN VIGORE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Il Sistema di Allertamento di cui alla presente Direttiva entrerà ufficialmente in vigore sul territorio regionale entro 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Appendice 1

Zone di Allertamento

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati



COMUNE	PROV	Zone Delib.G.R. 172/2007	NUOVE ZONE
ACQUAFORMOSA	CS	1	**1**
ACQUAPPESA	CS	1	**1**
ACQUARO	VV	2	**3**
ACRI	CS	4	**5**
AFRICO	RC	6	**8**
AGNANA CALABRA	RC	6	**8**
AIELLO CALABRO	CS	2	**2**
AIETA	CS	1	**1**
ALBI	CZ	5	**7**
ALBIDONA	CS	4	**5**
ALESSANDRIA DEL CARRETTO	CS	4	**5**
ALTILIA	CS	2	**2**
ALTOMONTE	CS	1	**1**
AMANTEA	CS	2	**2**
AMARONI	CZ	5	**7**
AMATO	CZ	5	**7**
AMENDOLARA	CS	4	**5**
ANDALI	CZ	5	**7**
ANOIA	RC	3	**4**
ANTONIMINA	RC	6	**8**
APRIGLIANO	CS	2	**2**
ARDORE	RC	6	**8**
ARENA	VV	2	**3**
ARGUSTO	CZ	5	**7**
BADOLATO	CZ	5	**7**
BAGALADI	RC	6	**8**
BAGNARA CALABRA	RC	3	**4**
BELCASTRO	CZ	5	**7**
BELMONTE CALABRO	CS	2	**2**
BELSITO	CS	2	**2**
BELVEDERE DI SPINELLO	KR	5	**6**
BELVEDERE MARITTIMO	CS	1	**1**
BENESTARE	RC	6	**8**
BIANCHI	CS	2	**3**
BIANCO	RC	6	**8**
BISIGNANO	CS	4	**2**
BIVONGI	RC	6	**8**
BOCCHIGLIERO	CS	4	**6**
BONIFATI	CS	1	**1**
BORGIA	CZ	5	**7**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

BOTRICELLO	CZ	5	**7**
BOVA	RC	6	**8**
BOVA MARINA	RC	6	**8**
BOVALINO	RC	6	**8**
BRANCALEONE	RC	6	**8**
BRIATICO	VV	2	**3**
BROGNATURO	VV	6	**8**
BRUZZANO ZEFFIRIO	RC	6	**8**
BUONVICINO	CS	1	**1**
CACCURI	KR	5	**6**
CALANNA	RC	3	**4**
CALOPEZZATI	CS	4	**6**
CALOVETO	CS	4	**5**
CAMINI	RC	6	**8**
CAMPANA	CS	4	**6**
CAMPO CALABRO	RC	3	**4**
CANDIDONI	RC	3	**4**
CANNA	CS	4	**5**
CANOLO	RC	6	**8**
CAPISTRANO	VV	2	**3**
CARAFFA DEL BIANCO	RC	6	**8**
CARAFFA DI CATANZARO	CZ	5	**7**
CARDETO	RC	3	**4**
CARDINALE	CZ	5	**7**
CARERI	RC	6	**8**
CARFIZZI	KR	5	**6**
CARIATI	CS	4	**6**
CARLOPOLI	CZ	2	**3**
CAROLEI	CS	2	**2**
CARPANZANO	CS	2	**2**
CASABONA	KR	5	**6**
CASALI DEL MANCO	CS	-	**2**
CASIGNANA	RC	6	**8**
CASSANO ALLO IONIO	CS	4	**5**
CASTELSILANO	KR	5	**6**
CASTIGLIONE COSENTINO	CS	2	**2**
CASTROLIBERO	CS	2	**2**
CASTROREGIO	CS	4	**5**
CASTROVILLARI	CS	1	**1**
CATANZARO	CZ	5	**7**
CAULONIA	RC	6	**8**
CELICO	CS	2	**2**
CELLARA	CS	2	**2**
CENADI	CZ	5	**7**
CENTRACHE	CZ	5	**7**
CERCHIARA DI CALABRIA	CS	4	**5**
CERENZIA	KR	5	**6**
CERISANO	CS	2	**2**
CERVA	CZ	5	**7**
CERVICATI	CS	1	**1**
CERZETO	CS	1	**2**
CESSANITI	VV	2	**3**
CETRARO	CS	1	**1**
CHIARAVALLE CENTRALE	CZ	5	**7**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

CICALA	CZ	2	**7**
CIMINÀ	RC	6	**8**
CINQUEFRONDI	RC	3	**4**
CIRÒ	KR	5	**6**
CIRÒ MARINA	KR	5	**6**
CITTANOVA	RC	3	**4**
CIVITA	CS	1	**1**
CLETO	CS	2	**2**
COLOSIMI	CS	2	**2**
CONDOFURI	RC	6	**8**
CONFLENTI	CZ	2	**3**
CORIGLIANO CALABRO	CS	4	**5**
CORTALE	CZ	5	**3**
COSENZA	CS	2	**2**
COSOLETO	RC	3	**4**
COTRONEI	KR	5	**6**
CROPALATI	CS	4	**5**
CROPANI	CZ	5	**7**
CROSIA	CS	4	**5**
CROTONE	KR	5	**6**
CRUCOLI	KR	5	**6**
CURINGA	CZ	2	**3**
CUTRO	KR	5	**7**
DASÀ	VV	2	**3**
DAVOLI	CZ	5	**7**
DECOLLATURA	CZ	2	**3**
DELIANUOVA	RC	3	**4**
DIAMANTE	CS	1	**1**
DINAMI	VV	2	**3**
DIPIGNANO	CS	2	**2**
DOMANICO	CS	2	**2**
DRAPIA	VV	2	**3**
FABRIZIA	VV	6	**8**
FAGNANO CASTELLO	CS	1	**1**
FALCONARA ALBANESE	CS	1	**2**
FALERNA	CZ	2	**3**
FEROLETO ANTICO	CZ	2	**3**
FEROLETO DELLA CHIESA	RC	3	**4**
FERRUZZANO	RC	6	**8**
FIGLINE VEGLIATURO	CS	2	**2**
FILADELFIA	VV	2	**3**
FILANDARI	VV	2	**3**
FILOGASO	VV	2	**3**
FIRMO	CS	1	**1**
FIUMARA	RC	3	**4**
FIUMEFREDDO BRUZIO	CS	1	**2**
FOSSATO SERRALTA	CZ	5	**7**
FRANCAVILLA ANGITOLA	VV	2	**3**
FRANCAVILLA MARITTIMA	CS	4	**5**
FRANCICA	VV	2	**3**
FRASCINETO	CS	1	**1**
FUSCALDO	CS	1	**2**
GAGLIATO	CZ	5	**7**
GALATRO	RC	3	**4**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

GASPERINA	CZ	5	**7**
GERACE	RC	6	**8**
GEROCARNE	VV	2	**3**
GIFFONE	RC	3	**4**
GIMIGLIANO	CZ	5	**7**
GIOIA TAURO	RC	3	**4**
GIOIOSA IONICA	RC	6	**8**
GIRIFALCO	CZ	5	**7**
GIZZERIA	CZ	2	**3**
GRIMALDI	CS	2	**2**
GRISOLIA	CS	1	**1**
GROTTERIA	RC	6	**8**
GUARDAVALLE	CZ	5	**7**
GUARDIA PIEMONTESE	CS	1	**1**
IONADI	VV	2	**3**
ISCA SULLO JONIO	CZ	5	**7**
ISOLA DI CAPO RIZZUTO	KR	5	**7**
JACURSO	CZ	2	**3**
JOPPOLO	VV	2	**3**
LAGANADI	RC	3	**4**
LAGO	CS	2	**2**
LAINO BORGO	CS	1	**1**
LAINO CASTELLO	CS	1	**1**
LAMEZIA TERME	CZ	2	**3**
LAPPANO	CS	2	**2**
LATTARICO	CS	1	**2**
LAUREANA DI BORELLO	RC	3	**4**
LIMBADI	VV	2	**3**
LOCRI	RC	6	**8**
LONGOBARDI	CS	2	**2**
LONGOBUCCO	CS	4	**5**
LUNGRO	CS	1	**1**
LUZZI	CS	4	**2**
MAGISANO	CZ	5	**7**
MAIDA	CZ	2	**3**
MAIERÀ	CS	1	**1**
MAIERATO	VV	2	**3**
MALITO	CS	2	**2**
MALVITO	CS	1	**1**
MAMMOLA	RC	6	**8**
MANDATORICCIO	CS	4	**6**
MANGONE	CS	2	**2**
MARANO MARCHESATO	CS	2	**2**
MARANO PRINCIPATO	CS	2	**2**
MARCEDUSA	CZ	5	**7**
MARCELLINARA	CZ	5	**7**
MARINA DI GIOIOSA IONICA	RC	6	**8**
MAROPATI	RC	3	**4**
MARTIRANO	CZ	2	**3**
MARTIRANO LOMBARDO	CZ	2	**3**
MARTONE	RC	6	**8**
MARZI	CS	2	**2**
MELICUCCÀ	RC	3	**4**
MELICUCCO	RC	3	**4**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

MELISSA	KR	5	**6**
MELITO DI PORTO SALVO	RC	6	**8**
MENDICINO	CS	2	**2**
MESORACA	KR	5	**7**
MIGLIERINA	CZ	5	**7**
MILETO	VV	2	**3**
MOLOCHIO	RC	3	**4**
MONASTERACE	RC	6	**8**
MONGIANA	VV	6	**8**
MONGRASSANO	CS	1	**1**
MONTALTO UFFUGO	CS	1	**2**
MONTAURO	CZ	5	**7**
MONTEBELLO JONICO	RC	6	**8**
MONTEGIORDANO	CS	4	**5**
MONTEPAONE	CZ	5	**7**
MONTEROSSO CALABRO	VV	2	**3**
MORANO CALABRO	CS	1	**1**
MORMANNO	CS	1	**1**
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	6	**4**
MOTTA SANTA LUCIA	CZ	2	**3**
MOTTAFOLLONE	CS	1	**1**
NARDODIPACE	VV	6	**8**
NICOTERA	VV	2	**3**
NOCARA	CS	4	**5**
NOCERA TIRINESE	CZ	2	**3**
OLIVADI	CZ	5	**7**
OPPIDO MAMERTINA	RC	3	**4**
ORIOLO	CS	4	**5**
ORSOMARSO	CS	1	**1**
PALERMITI	CZ	5	**7**
PALIZZI	RC	6	**8**
PALLAGORIO	KR	5	**6**
PALMI	RC	3	**4**
PALUDI	CS	4	**5**
PANETTIERI	CS	2	**3**
PAOLA	CS	1	**2**
PAPASIDERO	CS	1	**1**
PARENTI	CS	2	**2**
PARGHELIA	VV	2	**3**
PATERNO CALABRO	CS	2	**2**
PAZZANO	RC	6	**8**
PEDEVIGLIANO	CS	2	**3**
PENTONE	CZ	5	**7**
PETILIA POLICASTRO	KR	5	**6**
PETRIZZI	CZ	5	**7**
PETRONÀ	CZ	5	**7**
PIANE CRATI	CS	2	**2**
PIANOPOLI	CZ	2	**3**
PIETRAFITTA	CS	2	**2**
PIETRAPAOLA	CS	4	**6**
PIZZO	VV	2	**3**
PIZZONI	VV	2	**3**
PLACANICA	RC	6	**8**
PLATACI	CS	4	**5**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

PLATANIA	CZ	2	**3**
PLATÌ	RC	6	**8**
POLIA	VV	2	**3**
POLISTENA	RC	3	**4**
PORTIGLIOLA	RC	6	**8**
PRAIA A MARE	CS	1	**1**
REGGIO DI CALABRIA	RC	3	**4**
RENDE	CS	2	**2**
RIACE	RC	6	**8**
RICADI	VV	2	**3**
RIZZICONI	RC	3	**4**
ROCCA DI NETO	KR	5	**6**
ROCCA IMPERIALE	CS	4	**5**
ROCCABERNARDA	KR	5	**6**
ROCCAFORTE DEL GRECO	RC	6	**8**
ROCCELLA IONICA	RC	6	**8**
ROGGIANO GRAVINA	CS	1	**1**
ROGHUDI	RC	6	**8**
ROGLIANO	CS	2	**2**
ROMBIOLO	VV	2	**3**
ROSARNO	RC	3	**4**
ROSE	CS	4	**2**
ROSETO CAPO SPULICO	CS	4	**5**
ROSSANO	CS	4	**5**
ROTA GRECA	CS	1	**2**
ROVITO	CS	2	**2**
SA LUCA	RC	6	**8**
SAMO	RC	6	**8**
SAN BASILE	CS	1	**1**
SAN BENEDETTO ULLANO	CS	1	**2**
SAN CALOGERO	VV	2	**3**
SAN COSMO ALBANESE	CS	4	**5**
SAN COSTANTINO CALABRO	VV	2	**3**
SAN DEMETRIO CORONE	CS	4	**5**
SAN DONATO DI NINEA	CS	1	**1**
SAN FERDINANDO	RC	3	**4**
SAN FILI	CS	1	**2**
SAN FLORO	CZ	5	**7**
SAN GIORGIO ALBANESE	CS	4	**5**
SAN GIORGIO MORGETO	RC	3	**4**
SAN GIOVANNI DI GERACE	RC	6	**8**
SAN GIOVANNI IN FIORE	CS	4	**6**
SAN GREGORIO D'IPPONA	VV	2	**3**
SAN LORENZO	RC	6	**8**
SAN LORENZO BELLIZZI	CS	4	**5**
SAN LORENZO DEL VALLO	CS	4	**1**
SAN LUCIDO	CS	1	**2**
SAN MANGO D'AQUINO	CZ	2	**3**
SAN MARCO ARGENTANO	CS	1	**1**
SAN MARTINO DI FINITA	CS	1	**2**
SAN MAURO MARCHESATO	KR	5	**6**
SAN NICOLA ARCELLA	CS	1	**1**
SAN NICOLA DA CRISSA	VV	2	**8**
SAN NICOLA DELL'ALTO	KR	5	**6**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

SAN PIETRO A MAIDA	CZ	2	**3**
SAN PIETRO APOSTOLO	CZ	2	**7**
SAN PIETRO DI CARIDÀ	RC	3	**4**
SAN PIETRO IN AMANTEA	CS	2	**2**
SAN PIETRO IN GUARANO	CS	2	**2**
SAN PROCOPIO	RC	3	**4**
SAN ROBERTO	RC	3	**4**
SAN SOSTENE	CZ	5	**7**
SAN SOSTI	CS	1	**1**
SAN VINCENZO LA COSTA	CS	1	**2**
SAN VITO SULLO IONIO	CZ	5	**7**
SANGINETO	CS	1	**1**
SANT'AGATA DEL BIANCO	RC	6	**8**
SANT'AGATA DI ESARO	CS	1	**1**
SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	RC	3	**4**
SANT'ANDREA APOSTOLO DELLO IONIO	CZ	5	**7**
SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE	RC	3	**4**
SANT'ILARIO DELLO IONIO	RC	6	**8**
SANT'ONOFRIO	VV	2	**3**
SANTA CATERINA ALBANESE	CS	1	**1**
SANTA CATERINA DELLO IONIO	CZ	5	**7**
SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE	RC	3	**4**
SANTA DOMENICA TALAO	CS	1	**1**
SANTA MARIA DEL CEDRO	CS	1	**1**
SANTA SEVERINA	KR	5	**6**
SANTA SOFIA D'EPIRO	CS	4	**5**
SANTO STEFANO DI ROGLIANO	CS	2	**2**
SANTO STEFANO IN ASPROMONTE	RC	3	**4**
SARACENA	CS	1	**1**
SATRIANO	CZ	5	**7**
SAVELLI	KR	5	**6**
SCALA COELI	CS	4	**6**
SCALEA	CS	1	**1**
SCANDALE	KR	5	**6**
SCIDO	RC	3	**4**
SCIGLIANO	CS	2	**2**
SCILLA	RC	3	**4**
SELLIA	CZ	5	**7**
SELLIA MARINA	CZ	5	**7**
SEMINARA	RC	3	**4**
SERRA D'AIELLO	CS	2	**2**
SERRA SAN BRUNO	VV	6	**8**
SERRASTRETTA	CZ	2	**3**
SERRATA	RC	3	**4**
SERSALE	CZ	5	**7**
SETTINGIANO	CZ	5	**7**
SIDERNO	RC	6	**8**
SIMBARIO	VV	6	**8**
SIMERI CRICHI	CZ	5	**7**
SINOPOLI	RC	3	**4**
SORBO SAN BASILE	CZ	5	**7**
SORIANELLO	VV	2	**3**
SORIANO CALABRO	VV	2	**3**
SOVERATO	CZ	5	**7**

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

SOVERIA MANNELLI	CZ	2	**3**
SOVERIA SIMERI	CZ	5	**7**
SPADOLA	VV	6	**8**
SPEZZANO ALBANESE	CS	4	**1**
SPEZZANO DELLA SILA	CS	2	**2**
SPILINGA	VV	2	**3**
SQUILLACE	CZ	5	**7**
STAITI	RC	6	**8**
STALETTI	CZ	5	**7**
STEFANACONI	VV	2	**3**
STIGNANO	RC	6	**8**
STILO	RC	6	**8**
STRONGOLI	KR	5	**6**
TARSIA	CS	4	**1**
TAURIANOVA	RC	3	**4**
TAVERNA	CZ	5	**7**
TERRANOVA DA SIBARI	CS	4	**1**
TERRANOVA SAPPO MINULIO	RC	3	**4**
TERRAVECCHIA	CS	4	**6**
TIRIOLO	CZ	5	**7**
TORANO CASTELLO	CS	1	**2**
TORRE DI RUGGIERO	CZ	5	**7**
TORTORA	CS	1	**1**
TREBISACCE	CS	4	**5**
TROPEA	VV	2	**3**
UMBRIATICO	KR	5	**6**
VACCARIZZO ALBANESE	CS	4	**5**
VALLEFIORITA	CZ	5	**7**
VALLELONGA	VV	6	**8**
VARAPODIO	RC	3	**4**
VAZZANO	VV	2	**3**
VERBICARO	CS	1	**1**
VERZINO	KR	5	**6**
VIBO VALENTIA	VV	2	**3**
VILLA SAN GIOVANNI	RC	3	**4**
VILLAPIANA	CS	4	**5**
ZACCANAPOLI	VV	2	**3**
ZAGARISE	CZ	5	**7**
ZAMBRONE	VV	2	**3**
ZUMPANO	CS	2	**2**
ZUNGRI	VV	2	**3**

Appendice 2

Scenari d'evento meteorologici

Nevicate a bassa quota
Le nevicate a bassa quota sono eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa, tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati.
Gli effetti principali sono:

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

• problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;
• interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa etc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuto al sovraccarico della neve;
• isolamento temporaneo di borgate, case sparse, interi comuni;
• cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Gelate

Le gelate possono creare problemi se sono precoci o tardive rispetto alla stagione in corso e hanno un'intensità particolarmente rilevante.
In tal caso possono provocare:
• danni alle coltivazioni;
• problemi alla viabilità;
• distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

Venti forti

Il vento forte può provocare:
• danni alle strutture provvisorie;
• mobilizzazione di cartelloni e altro materiale non adeguatamente fissato;
• disagi alla viabilità, in particolare per gli autocarri;
• possibili crolli di padiglioni;
• disagi allo svolgimento di attività umana soprattutto in alta quota;
• problemi per la sicurezza dei voli.

Mareggiate

Le mareggiate possono provocare:
• danni alle imbarcazioni non adeguatamente ricoverate;
• danni ai porti,
• interruzione del traffico sulle strade litoranee;
• interruzione del traffico delle linee ferrate litoranee;
• danni sui lungomari;
• danni alle strutture ricettive e ricreative sulle spiagge;
• allagamenti al di là dei sottopassi ferroviari e stradali;
• danni alle abitazioni prospiciente il mare.

Appendice 3

Destinatari dei Messaggi di Allertamento

Di seguito vengono riportati i destinatari dei Messaggi di Allertamento da inviare ad esclusiva cura della Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Calabria.
Per gli Enti di competenza provinciale e comunale i messaggi saranno inviati soltanto a quelli interessati per competenza territoriale. Per quanto riguarda la Regione Basilicata i messaggi saranno inviati solo se l'allertamento riguarda i bacini interregionali del Noce, del Sinni o del Lao

√ Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Sala Operativa
√ Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Centro Funzionale Nazionale
√ Servizi Provinciali del Settore della Protezione Civile regionale
√ Prefettura - UTG
√ Province/Città metropolitana
√ Comune
√ SUEM 118
√ Croce Rossa Italiana
√ Consorzi di Bonifica
√ Calabria Verde
√ Terna
√ ENEL
√ ENI
√ Telecom
√ a2a
√ Italgas
√ SNAM
√ Rete Ferroviaria Italiana
√ Ferrovie della Calabria

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

√ Compartimento viabilità ANAS (Viabilità ordinaria e Compartimento autostrade)
√ Sorical
√ Registro Italiano Dighe
√ Società di gestione delle Grandi Dighe
√ Centri Funzionali regioni limitrofe
√ Associazioni di volontariato di protezione civile

Appendice 4

Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello verde

Scarica il file

Appendice 5

Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello giallo

Scarica il file

Appendice 6

Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello Arancione

Scarica il file

Appendice 7

Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello rosso

Scarica il file

Appendice 8

Scenari d'evento e possibili danni per piogge in corso - Frane

Scarica il file

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Appendice 9

Scenari d'evento e possibili danni per piogge in corso - Inondazioni

Scarica il file

Allegato

Allegato tecnico alla Direttiva - Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria - Soglie pluviometriche Appendice 1 - Soglie pluviometriche per piogge previste

(a). **Soglie pluviometriche puntuali per piogge previste**

Tempo di ritorno = **2** anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(1)***	***h(3)***	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	22	31	39	49	62
Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	23	32	40	49	60
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	23	32	40	49	60
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	24	38	48	60	77
Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	28	38	48	61	83
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	31	42	53	66	82
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	31	42	53	66	82
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	33	45	57	72	92

Tempo di ritorno = 5 anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(1)***	***h(3)***	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	30	43	54	68	87
Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	32	46	57	70	86
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	32	46	57	70	86
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	35	56	70	88	112
Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	37	51	64	82	111
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	42	57	71	89	112
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	42	57	71	89	112
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	47	63	79	101	129

Tempo di ritorno = 10 anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(1)***	***h(3)***	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	37	53	66	83	106

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	40	57	70	86	106
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	40	57	70	86	106
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	44	70	87	110	139
Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	44	61	77	98	132
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	50	69	86	107	135
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	50	69	86	107	135
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	57	77	97	123	157

Tempo di ritorno = 20 anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(1)***	***h(3)***	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	41	59	74	94	119
Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	43	62	76	94	116
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	43	62	76	94	116
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	46	73	92	116	147
Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	55	76	96	123	166
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	64	87	108	136	170
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	64	87	108	136	170
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	71	96	121	154	196

(b). Soglie pluviometriche areali per piogge previste

Tempo di ritorno = **2** anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***	***h(48)***	***h(72)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	32	43	57	77	92
Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	33	42	55	75	88
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	33	42	55	75	88
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	39	53	70	99	119
Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	39	53	76	100	120
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	43	57	75	100	118
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	43	57	75	100	118
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	47	63	84	112	133

Tempo di ritorno = **5** anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***	***h(48)***	***h(72)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	45	60	79	108	129
Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	47	61	79	107	126
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	47	61	79	107	126
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	58	77	102	145	175

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	53	72	101	134	161
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	59	78	102	136	161
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	59	78	102	136	161
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	65	88	118	157	186

Tempo di ritorno = **10** anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***	***h(48)***	***h(72)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	54	73	97	132	157
Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	57	75	97	131	154
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	57	75	97	131	154
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	72	96	127	180	217
Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	63	85	121	160	192
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	71	94	123	164	194
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	71	94	123	164	194
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	80	107	143	191	227

Tempo di ritorno = **20** anni

COD AREA	**NOME AREA**	***h(6)***	***h(12)***	***h(24)***	***h(48)***	***h(72)***
Cala-1	Ver. Tirrenico Settentrionale	61	82	109	148	176
Cala-2	Ver. Tirrenico Centro-settentrionale.	63	82	106	143	169
Cala-3	Ver. Tirrenico Centro-meridionale	63	82	106	143	169
Cala-4	Ver. Tirrenico Meridionale	76	101	134	190	229
Cala-5	Ver. Ionico Settentrionale	79	107	151	201	240
Cala-6	Ver. Ionico Centro-settentrionale	89	118	155	207	245
Cala-7	Ver. Ionico Centro-meridionale	89	118	155	207	245
Cala-8	Ver. Ionico Meridionale	99	134	179	239	283

Allegato

Allegato tecnico alla Direttiva - Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria - Soglie pluviometriche - Appendice 2 Soglie pluviometriche per gli eventi in corso - Appendice 2 (a)

Piogge in atto: soglie di livello 1 (mm) nel sistema di allertamento attualmente in uso. I codici rischio inizianti per 1 si riferiscono a scenari di smottamenti ed erosioni superficiali, quelli inizianti con 2 a scenari di esondazione

Comune	**Codice rischio**	**1 ora**	**3 ore**	**6 ore**	**12 ore**	**24 ore**
Acquaformosa	210221	17	27	35	47	62

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Acquaformosa	100431	17	26	35	46	61
Acquappesa	100951	18	27	36	47	61
Acri	230081	15	24	32	44	59
Acri	100781	15	24	31	42	56
Acri	210411	15	24	31	42	56
Aiello Calabro	101851	18	26	34	43	55
Aiello Calabro	290021	17	26	34	45	58
Aieta	100181	20	31	41	54	71
Aieta	210081	20	31	41	54	71
Albidona	210101	15	25	33	44	59
Albidona	100141	15	25	33	44	59
Alessandria del Carretto	210061	15	24	33	44	59
Alessandria del Carretto	100101	16	25	33	45	59
Alessandria del Carretto	210041	16	25	34	45	60
Altilia	270031	17	26	35	46	60
Altilia	101861	18	26	34	43	55
Altomonte	100491	17	25	33	43	56
Altomonte	240041	17	28	37	50	67
Amantea	220251	18	26	34	44	58
Amantea	101911	18	26	34	43	54
Amendolara	210071	16	24	32	43	57
Amendolara	100091	16	24	32	41	54
Amendolara	240011	17	26	34	45	59
Aprigliano	101511	16	26	35	47	63
Aprigliano	210561	16	24	31	41	54
Belmonte Calabro	210631	18	26	34	43	54
Belmonte Calabro	101731	18	26	34	43	54
Belsito	101741	16	24	32	41	54
Belsito	240071	17	26	35	47	62
Belvedere Marittimo	210301	19	28	37	48	62
Belvedere Marittimo	100641	19	28	37	48	62
Bianchi	210691	17	26	34	45	59
Bianchi	101841	17	26	34	45	59
Bisignano	100821	16	23	29	38	48
Bisignano	290011	15	24	31	40	53
Bocchigliero	210441	18	31	43	61	87
Bocchigliero	100991	17	30	42	60	84
Bonifati	100801	18	27	36	47	61
Buonvicino	100541	19	28	37	48	62
Buonvicino	210231	19	28	37	49	64
Calopezzati	100711	17	30	42	59	83
Calopezzati	210139	17	30	42	59	83
Caloveto	100811	17	30	42	59	83
Campana	210471	19	32	45	64	90
Campana	100981	18	32	46	65	92
Canna	100031	17	26	35	46	61
Canna	210021	17	26	35	46	61
Cariati	210391	20	32	43	59	80
Cariati	100881	20	32	43	59	80
Cariati	210509	20	32	43	59	80
Cariati	240051	20	33	45	61	84
Carolei	101521	16	25	33	44	58

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Carolei	220211	16	26	34	46	61
Carpanzano	250041	17	26	35	46	62
Carpanzano	101821	16	24	32	41	54
Casali del Manco	-	14	23	29	36	46
Cassano all'Ionio	100361	15	22	28	36	46
Cassano all'Ionio	220091	15	22	28	37	47
Cassano all'Ionio	290081	16	24	31	41	54
Castiglione Cosentino	101251	15	22	29	37	48
Castrolibero	101371	15	23	29	36	46
Castroregio	230011	17	26	35	46	61
Castroregio	100061	16	26	34	45	60
Castrovillari	240031	17	25	32	42	54
Castrovillari	220081	17	26	33	44	57
Castrovillari	100241	15	22	28	35	44
Celico	101081	15	24	33	44	61
Celico	220191	15	24	33	45	61
Cellara	101641	16	24	32	41	54
Cerchiara di Calabria	100201	15	24	33	44	60
Cerchiaradi Calabria	210161	15	24	32	44	59
Cerisano	101481	16	25	34	44	59
Cerisano	210531	16	25	33	43	57
Cervicati	100841	16	24	32	41	53
Cervicati	210361	16	24	32	41	53
Cerzeto	100961	16	24	32	41	53
Cetraro	100871	18	27	36	47	61
Cetraro	210381	18	27	36	47	61
Civita	220061	15	24	32	43	58
Civita	100251	15	23	31	40	54
Cleto	102011	18	26	34	43	55
Cleto	290041	17	26	34	45	58
Colosimi	101801	17	27	37	49	65
Colosimi	210671	18	29	39	53	72
Corigliano Calabro	100451	15	23	31	40	53
Corigliano Calabro	290071	16	24	31	41	54
Corigliano Calabro	210311	15	24	32	44	58
Corigliano Calabro	210209	15	24	33	44	59
Cosenza	230101	16	24	31	41	54
Cosenza	210229	16	24	32	41	54
Cosenza	101341	15	23	29	36	46
Cropalati	100751	17	30	42	59	83
Crosia	220151	16	28	40	55	78
Crosia	100621	17	30	42	59	83
Diamante	100521	19	28	37	48	62
Diamante	220111	19	28	37	49	64
Dipignano	101491	16	25	33	43	57
Dipignano	220221	16	25	32	42	55
Domanico	101601	17	26	35	47	63
Domanico	210601	17	26	35	47	63
Fagnano Castello	210341	17	26	34	44	57
Fagnano Castello	100831	17	26	34	45	58
Falconara Albanese	101501	17	25	31	40	51
Figline Vegliaturo	210611	16	24	32	41	54
Figline Vegliaturo	101591	16	24	32	41	54
Firmo	100461	17	25	33	44	57

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Firmo	220101	17	26	34	45	60
Fiumefreddo Bruzio	210591	17	26	35	46	61
Fiumefreddo Bruzio	101561	17	26	35	45	59
Francavilla Marittima	100311	15	23	29	39	50
Francavilla Marittima	230051	15	24	32	42	57
Frascineto	100291	15	23	30	40	52
Frascineto	210141	15	22	29	37	48
Fuscaldo	101051	17	24	30	37	45
Fuscaldo	210451	17	25	31	40	51
Grimaldi	280021	17	26	34	45	60
Grimaldi	101781	18	26	34	44	58
Grisolia	100481	18	29	38	51	68
Grisolia	210211	18	29	38	51	68
Guardia Piemontese	100971	18	27	36	47	61
Lago	101701	17	26	34	45	59
Lago	210641	17	26	35	45	59
Laino Borgo	220031	19	29	38	49	65
Laino Borgo	100121	19	29	38	50	65
Laino Castello	230021	19	29	38	50	66
Laino Castello	100151	19	29	38	50	66
Lappano	101281	15	22	29	37	48
Lattarico	101041	16	23	30	38	48
Lattarico	280011	16	23	30	39	51
Longobardi	101691	18	26	34	43	54
Longobucco	100891	15	26	36	51	71
Longobucco	210401	15	26	36	50	70
Lungro	100401	17	26	35	46	61
Lungro	210201	17	26	35	46	61
Luzzi	270021	16	23	30	39	51
Luzzi	101011	15	23	30	39	51
Maierà	100531	19	28	37	48	62
Malito	210651	17	26	34	46	60
Malito	101761	16	26	34	45	59
Malvito	220131	18	29	39	53	72
Malvito	100691	18	29	39	53	72
Mandatoriccio	210711	18	30	42	59	82
Mandatoriccio	100791	20	32	43	59	80
Mangone	101661	16	24	32	41	54
Marano Marchesato	101381	15	23	29	36	46
Marano Principato	101421	16	24	31	40	52
Marzi	230121	17	27	36	47	63
Marzi	101751	16	25	33	42	55
Mendicino	101461	16	26	34	45	60
Mendicino	210541	16	26	34	46	61
Mongrassano	100861	16	24	32	41	53
Mongrassano	220171	16	24	31	40	52
Montalto Uffugo	260031	16	23	31	40	52
Montalto Uffugo	101101	17	24	31	40	50
Montegiordano	100051	16	25	33	43	56
Montegiordano	210031	16	24	32	42	55
Morano Calabro	100231	18	28	37	49	65
Morano Calabro	210151	18	28	37	49	65
Mormanno	100211	19	29	38	50	66
Mormanno	210091	18	28	37	49	65

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Mottafollone	220121	18	29	40	54	74
Mottafollone	100581	18	29	40	54	74
Nocara	210011	17	26	35	46	61
Nocara	100021	17	26	35	46	61
Oriolo	220021	17	26	35	46	61
Oriolo	100041	17	26	35	46	61
Orsomarso	210171	19	29	38	51	67
Orsomarso	250011	19	29	39	51	67
Orsomarso	100351	20	30	40	53	69
Paludi	100761	17	30	42	59	83
Paludi	210331	17	28	40	56	78
Panettieri	210701	18	30	40	55	74
Panettieri	101961	18	28	38	52	70
Paola	210511	17	24	29	36	43
Paola	101231	18	24	29	35	43
Papasidero	240021	19	29	39	51	67
Papasidero	100281	20	30	40	53	69
Parenti	101721	17	27	37	49	66
Parenti	210621	17	28	38	51	69
Paterno Calabro	210581	16	25	34	44	59
Paterno Calabro	101581	16	26	34	45	59
Pedivigliano	101931	17	26	34	44	57
Pedivigliano	210661	17	26	34	44	57
Piane Crati	101571	16	24	32	41	54
Pietrafitta	101541	15	23	29	38	49
Pietrapaola	220161	18	30	42	59	82
Pietrapaola	100771	17	30	42	59	83
Pietrapaola	210729	17	30	42	59	83
Plataci	220051	15	24	33	44	59
Plataci	100161	15	24	33	44	59
Praia a Mare	100261	20	31	42	55	73
Rende	101181	16	23	30	38	48
Rende	210239	17	24	30	38	49
Rende	240061	15	24	31	40	52
Rende	210479	15	23	29	37	47
Rocca Imperiale	220011	17	26	35	46	60
Rocca Imperiale	100011	16	25	33	44	57
Roggiano Gravina	100571	15	23	30	38	50
Roggiano Gravina	250021	17	28	37	50	67
Rogliano	220241	17	27	36	48	64
Rogliano	101711	17	25	33	44	58
Rose	101121	15	22	29	37	48
Rose	210491	15	22	29	38	50
Rose	250031	16	23	31	40	52
Roseto Capo Spulico	100071	16	24	31	41	53
Rossano	210281	16	27	37	52	72
Rossano	230071	16	28	40	56	78
Rossano	210179	15	25	33	45	61
Rossano	100601	16	27	37	52	71
Rota Greca	101071	16	24	31	40	52
Rota Greca	210431	16	24	32	41	53
Rovito	101311	15	22	29	37	47
San Basile	230041	17	25	33	43	56
San Basile	100381	16	23	30	38	49

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

San Benedetto Ullano	210461	17	24	31	40	50
San Benedetto Ullano	101111	17	24	31	40	50
San Cosmo Albanese	210271	15	25	33	45	60
San Cosmo Albanese	100671	15	25	33	45	61
San Demetrio Corone	210251	15	24	32	42	57
San Demetrio Corone	100611	15	23	30	38	50
San Donato di Ninea	100421	18	28	38	52	71
San Donato di Ninea	210241	18	29	40	54	74
San Fili	101271	17	24	30	38	48
Sangineto	210321	18	28	36	47	62
Sangineto	100721	19	28	37	48	62
San Giorgio Albanese	210261	15	25	33	45	60
San Giorgio Albanese	100591	15	25	33	45	61
San Giovanni in Fiore	101171	17	29	41	57	80
San Giovanni in Fiore	220231	16	26	36	50	68
San Giovanni in Fiore	230111	16	27	37	51	71
San Lorenzo Bellizzi	210111	15	24	33	45	60
San Lorenzo Bellizzi	100171	15	24	33	44	60
San Lorenzo del Vallo	100511	15	22	28	35	45
San Lorenzo del Vallo	260021	17	27	35	47	63
San Lucido	101361	18	24	29	35	43
San Marco Argentano	100661	16	24	31	40	52
San Marco Argentano	220141	16	25	32	41	54
San Martino di Finita	101021	16	24	31	40	51
San Martino di Finita	220181	16	24	30	39	50
San Nicola Arcella	210131	20	31	41	54	72
San Nicola Arcella	100341	20	31	41	54	72
San Pietro in Amantea	101891	18	26	34	43	54
San Pietro in Guarano	101161	15	22	29	38	50
San Sosti	230061	18	29	39	54	73
San Sosti	100551	18	29	40	54	74
Santa Caterina Albanese	100741	17	27	36	49	65
Santa Domenica Talao	100331	20	30	40	53	69
Sant'Agata di Esaro	210291	18	29	38	52	70
Sant'Agata di Esaro	100681	18	29	39	52	71
Santa Maria del Cedro	210181	18	29	39	52	69
Santa Maria del Cedro	100441	19	28	37	48	62
Santa Sofia d'Epiro	100731	15	23	30	38	50
Santo Stefano di Rogliano	101651	17	25	33	44	57
San Vincenzo La Costa	101241	17	24	31	40	50
San Vincenzo La Costa	210501	17	24	31	39	50
Saracena	100371	17	27	36	47	62
Saracena	210191	17	27	35	46	60
Scala Coeli	100851	20	32	44	59	81
Scala Coeli	220201	19	32	45	62	86
Scalea	100391	20	30	40	53	69
Scalea	260011	19	30	39	51	67
Scigliano	101901	17	25	33	42	54

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Scigliano	260041	17	26	35	46	61
Serra d'Aiello	210681	18	26	34	44	57
Serra d'Aiello	102041	18	26	34	43	54
Spezzano Albanese	100471	15	22	27	34	43
Spezzano Albanese	270011	17	26	34	44	58
Spezzano della Sila	101131	14	24	32	44	60
Spezzano della Sila	210481	15	24	33	44	61
Tarsia	290031	15	24	31	40	53
Tarsia	100561	15	23	30	38	50
Terranova da Sibari	290061	15	23	31	40	52
Terranova da Sibari	100501	15	23	29	37	48
Terravecchia	230091	20	32	45	61	84
Terravecchia	100941	20	32	44	60	81
Torano Castello	210371	16	24	31	40	52
Torano Castello	100931	16	23	30	38	49
Tortora	220041	20	31	42	55	73
Tortora	100131	20	31	41	54	71
Trebisacce	210429	15	24	32	43	57
Trebisacce	100191	15	25	33	44	59
Trebisacce	210121	15	25	33	44	59
Trenta	101471	15	23	29	36	46
Trenta	210551	15	23	30	39	51
Vaccarizzo Albanese	100701	15	25	33	45	61
Verbicaro	100411	19	30	40	53	71
Villapiana	230031	15	24	33	44	58
Villapiana	220071	15	24	32	42	57
Villapiana	100301	15	21	27	34	44
Zumpano	101321	15	23	29	36	46
Acquaro	103264	23	35	46	61	80
Acquaro	210164	23	36	47	62	82
Acquaro	220364	23	36	48	63	83
Albi	102003	21	34	46	63	85
Albi	210073	19	31	43	58	79
Amaroni	220103	24	38	50	66	86
Amaroni	102543	25	38	50	65	86
Amato	250023	20	30	38	50	64
Amato	102323	22	33	43	57	74
Andali	210133	21	34	47	65	89
Andali	102153	21	34	46	62	85
Arena	210154	24	38	51	68	91
Arena	103254	24	37	50	67	89
Argusto	102763	25	42	58	79	109
Badolato	210109	26	41	55	74	99
Badolato	210399	26	41	55	74	99
Badolato	103133	26	41	55	74	99
Belcastro	220083	20	33	46	63	87
Belcastro	102123	21	34	45	61	83
Belvedere di Spinello	260012	18	30	41	57	80
Belvedere di Spinello	101412	20	33	45	61	82
Borgia	102493	24	36	46	59	76
Borgia	270023	21	32	42	56	73
Botricello	240033	21	34	47	64	87
Botricello	102303	21	33	44	58	77
Briatico	102754	18	25	30	37	45

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Briatico	220074	18	25	30	37	45
Brognaturo	103084	24	42	58	82	115
Brognaturo	230294	24	42	58	82	115
Caccuri	101452	19	33	47	66	93
Caccuri	240022	17	28	39	53	73
Capistrano	210064	22	35	46	60	79
Capistrano	102714	22	35	46	60	79
Caraffa di Catanzaro	102443	22	33	43	56	73
Caraffa di Catanzaro	250043	20	31	42	55	73
Cardinale	102883	25	42	58	79	109
Cardinale	220123	25	42	58	81	112
Cardinale	210059	25	42	58	81	114
Carfizzi	220012	21	33	45	60	81
Carfizzi	101142	21	33	45	60	81
Carlopoli	102083	19	29	38	50	66
Carlopoli	210063	17	26	34	45	59
Casabona	101332	21	33	45	60	81
Casabona	230032	20	33	45	61	83
Castelsilano	220032	18	31	44	63	89
Castelsilano	101352	19	33	46	65	92
Catanzaro	210223	23	34	43	56	72
Catanzaro	240063	20	33	44	59	79
Catanzaro	102383	23	34	44	56	72
Cenadi	102633	24	38	50	67	89
Centrache	102623	25	38	50	65	86
Cerenzia	101392	19	33	46	66	92
Cerenzia	230022	18	31	44	63	89
Cerva	102073	21	35	48	65	90
Cessaniti	210054	18	25	31	37	45
Cessaniti	102844	18	26	31	39	48
Chiaravalle Centrale	210003	25	42	58	81	112
Chiaravalle Centrale	102733	25	42	58	79	109
Chiaravalle Centrale	220133	25	40	54	73	100
Cicala	102163	21	33	44	58	77
Cicala	220023	18	28	37	49	64
Cicala	210189	18	27	36	48	63
Cirò	210032	20	33	44	60	81
Cirò	230012	21	33	44	60	80
Cirò	101002	20	32	43	58	78
Cirò Marina	210329	21	33	44	59	80
Cirò Marina	101062	21	32	42	55	72
Cirò Marina	240012	21	33	44	59	80
Conflenti	210043	18	27	34	43	55
Conflenti	102053	18	27	34	44	55
Cortale	102453	23	36	47	62	82
Cotronei	210112	19	33	46	65	91
Cotronei	210092	16	27	37	51	71
Cotronei	101612	20	34	49	69	97
Cropani	220063	21	34	47	64	88
Cropani	102223	21	34	46	62	83
Crotone	101532	21	32	41	53	68
Crotone	210052	21	31	40	52	66
Crotone	210012	21	32	42	54	71
Crotone	290012	19	31	43	60	83

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Crucoli	100922	20	33	45	60	82
Crucoli	210022	20	33	45	61	84
Curinga	210213	21	32	42	54	70
Curinga	102503	21	32	41	53	68
Cutro	260022	20	33	46	63	87
Cutro	101922	21	31	39	51	65
Dasà	103234	23	34	44	58	75
Dasà	250354	23	36	47	62	82
Davoli	210359	26	38	47	60	76
Davoli	102853	26	39	51	67	87
Davoli	210323	26	39	50	64	83
Decollatura	101993	19	28	35	44	56
Decollatura	210093	19	27	35	44	56
Dinami	260414	23	35	46	61	80
Dinami	103174	22	32	41	53	67
Dinami	270344	21	30	38	49	62
Drapia	210074	18	25	30	37	45
Drapia	102974	18	25	31	38	46
Fabrizia	220464	25	39	53	71	95
Fabrizia	103324	25	39	52	69	92
Falerna	210123	19	28	35	44	56
Falerna	102273	19	27	35	44	56
Feroleto Antico	220093	21	30	39	50	63
Feroleto Antico	102353	20	30	38	48	61
Filadelfia	102534	22	33	43	56	74
Filadelfia	210014	22	34	45	58	77
Filandari	210134	19	26	32	38	47
Filandari	103034	19	26	31	38	47
Filogaso	102804	22	33	44	57	75
Filogaso	220164	23	35	47	62	81
Filogaso	210044	23	36	47	63	83
Fossato Serralta	102213	21	34	46	63	85
Fossato Serralta	220053	19	32	43	59	80
Francavilla Angitola	102574	22	33	43	56	74
Francavilla Angitola	210024	22	33	44	57	74
Francica	103024	19	26	32	39	47
Francica	260314	20	30	38	49	62
Gagliato	102823	25	42	58	79	109
Gagliato	230063	25	42	58	80	111
Gasperina	102643	25	38	48	62	80
Gerocarne	240334	23	36	48	64	85
Gerocarne	103074	23	35	46	61	80
Gimigliano	210739	18	27	36	48	63
Gimigliano	230043	19	31	41	55	73
Gimigliano	102183	22	33	43	57	74
Girifalco	102513	23	35	46	61	80
Girifalco	210233	23	35	47	61	81
Gizzeria	102313	20	29	36	45	57
Gizzeria	210143	20	28	36	45	57
Guardavalle	210313	26	40	53	71	94
Guardavalle	103243	26	40	54	71	95
Jonadi	102984	19	26	32	39	47
Isca sullo Ionio	210293	26	41	55	74	99
Isca sullo Ionio	103063	26	41	55	74	99

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Isola di Capo Rizzuto	102092	21	31	40	52	67
Isola di Capo Rizzuto	210122	21	31	40	52	66
Jacurso	102483	23	35	46	61	80
Jacurso	210203	23	36	47	62	82
Joppolo	103154	19	26	32	39	48
Limbadi	103194	20	28	34	42	52
Limbadi	210174	19	27	33	41	50
Magisano	220043	19	32	43	59	80
Magisano	102033	21	34	46	63	85
Maida	102433	22	33	42	55	71
Maida	270013	21	32	42	55	71
Maierato	240034	22	34	45	59	77
Maierato	102664	21	33	42	55	72
Marcedusa	102113	21	33	44	58	77
Marcellinara	102413	22	33	43	57	74
Marcellinara	260013	20	30	39	51	65
Martirano	102023	18	26	34	43	55
Martirano	220013	17	26	34	45	59
Martirano Lombardo	102063	18	26	34	43	55
Martirano Lombardo	230013	17	26	34	45	58
Melissa	210062	21	33	45	60	81
Melissa	101212	21	33	44	59	79
Mesoraca	240032	20	34	46	64	88
Mesoraca	101832	21	34	46	62	84
Miglierina	102293	22	33	43	57	74
Miglierina	240023	20	29	38	49	63
Mileto	280394	21	30	38	49	62
Mileto	103114	21	29	36	44	55
Mongiana	210204	25	40	54	74	101
Mongiana	103304	25	40	54	73	100
Montauro	102603	26	38	48	62	79
Montauro	210253	25	38	48	62	80
Montepaone	210263	25	38	49	63	82
Montepaone	210129	25	38	48	62	79
Montepaone	102673	25	38	48	62	79
Monterosso Calabro	102684	22	35	46	60	79
Monterosso Calabro	230064	23	35	46	60	79
Motta Santa Lucia	101973	18	26	34	43	55
Motta Santa Lucia	210013	17	26	35	46	60
Motta Santa Lucia	210033	18	26	34	44	56
Nardodipace	103354	25	39	52	69	91
Nardodipace	230474	25	39	53	71	95
Nicotera	103224	19	27	33	41	51
Nicotera	210184	20	28	35	43	53
Nocera Terinese	250013	17	26	34	44	58
Nocera Terinese	102173	18	26	34	43	55
Olivadi	210363	25	38	50	66	86
Olivadi	102653	25	38	50	66	87
Palermiti	220113	25	38	50	65	86
Palermiti	102593	25	38	50	65	86
Pallagorio	101192	20	33	45	61	84
Pallagorio	210082	19	33	45	63	88
Parghelia	102874	18	25	30	37	45
Pentone	230033	20	32	44	59	81

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Pentone	102283	21	34	46	63	85
Petilia Policastro	101772	20	34	47	66	92
Petilia Policastro	230042	20	34	47	65	91
Petrizzi	102703	26	38	48	61	77
Petrizzi	230073	25	39	53	70	94
Petronà	210053	21	35	48	67	92
Petronà	101883	21	35	48	67	92
Pianopoli	102403	21	31	40	51	65
Pianopoli	210163	21	32	41	53	68
Pizzo	102564	20	30	38	49	63
Pizzo	250014	22	34	45	59	77
Pizzoni	210124	23	37	49	66	88
Pizzoni	103014	23	35	47	62	81
Pizzoni	220254	23	36	48	64	85
Platania	102193	19	28	35	44	56
Platania	210113	19	28	35	44	56
Polia	102614	23	36	47	62	82
Polia	220054	23	35	46	61	81
Ricadi	102994	19	26	31	38	47
Ricadi	220204	18	25	31	38	47
Rocca di Neto	250022	20	34	46	64	88
Rocca di Neto	101672	20	33	45	61	83
Roccabernarda	101552	21	33	44	59	79
Roccabernarda	280012	19	31	43	60	83
Rombiolo	103104	18	25	31	37	45
San Calogero	210194	20	27	33	41	50
San Calogero	220444	20	27	33	41	50
San Calogero	103204	21	29	35	43	53
San Costantino Calabro	103054	19	26	32	39	47
San Floro	102473	23	35	46	60	78
San Floro	260023	20	32	42	55	73
San Gregorio d'Ippona	102944	19	27	33	41	51
San Gregorio d'Ippona	210104	19	26	32	40	49
San Mango d'Aquino	240013	17	26	34	45	58
San Mango d'Aquino	102133	18	26	34	43	55
San Mauro Marchesato	101792	21	33	44	58	77
San Nicola da Crissa	102834	22	35	46	60	79
San Nicola da Crissa	220104	22	35	46	60	79
San Nicola dell'Alto	101302	21	33	45	60	81
San Pietro a Maida	102463	22	32	42	54	69
San Pietro a Maida	210183	22	34	44	58	75
San Pietro Apostolo	220033	19	28	36	45	58
San Pietro Apostolo	102203	22	33	43	57	74
San Sostene	210709	26	38	47	60	76
San Sostene	102893	26	40	53	71	94
San Sostene	210273	26	41	55	73	99
Santa Caterina dello Ionio	103213	26	41	55	74	99
Santa Caterina dello Ionio	210303	26	41	55	74	99
Santa Caterina dello Ionio	210749	26	41	55	74	99

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	102913	26	39	50	64	82
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	210283	26	37	46	57	72
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	210319	26	37	46	57	72
Santa Severina	250012	17	29	41	57	80
Santa Severina	101622	21	33	44	58	78
Sant'Onofrio	102794	20	29	37	47	60
Sant'Onofrio	230174	22	34	44	58	77
San Vito sullo Ionio	102693	24	39	53	71	96
San Vito sullo Ionio	210353	25	40	54	73	99
Satriano	102813	26	40	53	70	93
Satriano	240083	25	41	57	78	107
Savelli	210072	18	31	43	61	87
Savelli	101202	18	32	46	65	92
Scandale	270012	18	30	42	58	80
Scandale	101632	21	32	42	55	73
Sellia	230023	20	33	44	60	82
Sellia	102263	21	34	46	62	84
Sellia Marina	102343	22	35	46	62	84
Sellia Marina	250033	20	33	45	61	82
Serra San Bruno	210144	24	42	58	82	115
Serra San Bruno	103164	24	42	58	82	115
Serrastretta	102243	21	30	39	50	65
Sersale	101943	21	34	47	65	89
Sersale	210103	21	34	47	64	88
Settingiano	210173	22	33	43	56	74
Settingiano	102423	22	33	43	56	73
Simbario	103004	24	39	54	74	102
Simbario	240244	25	42	58	82	114
Simeri Crichi	210193	22	35	46	62	83
Simeri Crichi	102373	22	35	46	62	83
Sorbo San Basile	101953	20	32	44	60	81
Sorbo San Basile	210083	19	30	41	56	76
Sorianello	103144	23	36	49	66	88
Soriano Calabro	103044	23	35	47	62	81
Soriano Calabro	230274	23	36	48	63	84
Soverato	102723	26	37	46	57	72
Soverato	240093	25	39	52	69	92
Soveria Mannelli	210039	17	26	34	44	58
Soveria Mannelli	101983	17	26	34	45	58
Soveria Simeri	102333	22	35	46	62	83
Soveria Simeri	240043	20	33	45	61	82
Spadola	103124	24	42	58	82	115
Spadola	220284	24	42	58	82	115
Spilinga	103094	19	26	32	39	48
Spilinga	210114	18	25	31	38	47
Squillace	240073	24	37	49	64	83
Squillace	230053	25	38	50	65	86
Squillace	102523	24	37	48	62	81
Staletti	102583	25	37	47	60	77
Stefanaconi	102864	19	27	34	43	53
Stefanaconi	250234	21	32	41	53	69
Strongoli	290022	19	31	43	60	83

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Strongoli	101292	21	33	45	60	81
Taverna	101683	19	30	41	56	77
Taverna	210373	19	30	41	56	76
Tiriolo	102363	22	33	43	57	74
Tiriolo	240053	20	31	41	55	73
Torre di Ruggiero	210343	25	42	57	78	108
Torre di Ruggiero	102773	25	42	58	79	109
Tropea	220134	18	25	30	37	45
Tropea	102924	18	25	31	38	46
Umbriatico	101092	21	33	45	60	82
Umbriatico	210042	21	33	45	60	81
Vallefiorita	210243	25	38	50	65	86
Vallefiorita	102553	25	38	50	65	86
Vallelonga	210094	23	35	47	62	81
Vallelonga	102904	23	35	47	62	81
Vazzano	102934	23	35	47	62	81
Vazzano	240184	22	34	44	58	77
Verzino	220022	19	33	45	63	87
Verzino	101222	18	32	46	65	92
Vibo Valentia	102744	19	27	34	43	54
Vibo Valentia	210449	19	27	34	43	53
Zaccanopoli	102954	18	25	30	37	45
Zagarise	101813	21	34	46	62	84
Zagarise	230083	20	33	44	60	82
Zambrone	210034	18	25	30	37	45
Zambrone	102784	18	25	30	37	45
Zungri	210084	18	25	30	37	45
Zungri	102964	18	25	30	37	45
Lamezia Terme	102253	20	29	36	45	57
Lamezia Terme	210389	20	29	36	45	57
Lamezia Terme	220073	19	28	35	44	56
Lamezia Terme	280013	21	32	41	52	68
Africo	210375	21	34	45	60	80
Africo	104095	21	34	45	60	79
Africo	250045	23	36	47	63	84
Agnana Calabra	103725	26	40	51	67	87
Anoia	240085	25	37	47	61	78
Anoia	103465	24	33	42	52	65
Antonimina	103755	26	40	52	68	89
Antonimina	210265	26	40	52	68	88
Ardore	103925	26	39	50	64	83
Ardore	210315	26	39	51	66	87
Bagaladi	104145	20	31	40	52	67
Bagaladi	210395	20	32	42	55	72
Bagnara Calabra	210205	21	33	43	58	77
Bagnara Calabra	103815	21	32	41	54	70
Benestare	230105	25	39	52	70	93
Benestare	103985	26	39	50	64	83
Bianco	104115	24	38	50	66	88
Bianco	210355	24	38	50	66	88
Bivongi	210035	25	40	53	72	96
Bivongi	103285	25	40	54	72	96
Bova	104215	21	32	42	56	73
Bova	210425	21	32	42	56	73

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Bovalino	104025	25	38	50	65	84
Bovalino	240065	25	39	52	69	92
Bova Marina	104285	21	32	42	56	73
Bova Marina	210445	21	32	42	56	73
Brancaleone	210515	22	34	44	58	76
Brancaleone	104255	22	33	43	56	73
Bruzzano Zeffirio	104195	22	34	45	59	77
Bruzzano Zeffirio	230125	22	34	45	59	77
Calanna	104035	20	29	38	48	62
Calanna	240055	20	31	40	53	69
Camini	103445	25	38	50	65	86
Campo Calabro	103965	20	27	32	39	48
Candidoni	250015	22	33	41	53	67
Candidoni	103295	22	30	38	47	58
Canolo	210195	26	40	53	70	91
Canolo	103675	26	40	53	69	91
Caraffa del Bianco	104155	24	38	50	66	88
Caraffa del Bianco	240075	22	35	47	63	84
Cardeto	104125	20	31	40	53	69
Cardeto	210365	20	30	40	52	68
Careri	103975	25	39	52	70	93
Careri	220155	25	39	52	70	93
Casignana	104105	24	38	50	66	88
Casignana	220165	24	38	51	68	91
Caulonia	210135	25	39	52	69	92
Caulonia	103405	24	37	49	64	84
Caulonia	210049	25	38	49	65	85
Caulonia	210719	24	38	50	66	87
Ciminà	210285	26	40	52	68	89
Ciminà	103805	26	40	52	68	89
Cinquefrondi	103595	25	38	48	62	80
Cinquefrondi	210075	25	38	49	63	81
Cittanova	103575	26	40	54	71	95
Cittanova	240025	25	38	50	65	84
Condofuri	230135	21	33	44	59	79
Condofuri	104235	21	33	43	57	75
Cosoleto	103795	22	36	50	69	95
Delianuova	103875	23	38	53	73	102
Delianuova	210275	22	38	52	73	101
Feroleto della Chiesa	210045	24	34	42	53	66
Feroleto della Chiesa	103435	24	33	42	52	65
Ferruzzano	104185	22	34	45	59	77
Fiumara	103955	20	28	36	45	56
Fiumara	220125	20	31	41	53	70
Galatro	220025	25	37	48	63	81
Galatro	103385	25	37	47	60	77
Gerace	103765	26	39	51	66	85
Gerace	220115	26	40	52	68	89
Giffone	103535	25	37	47	60	77
Gioia Tauro	103495	23	34	44	56	73
Gioia Tauro	270045	23	37	51	69	93
Gioia Tauro	210065	24	36	46	60	78
Gioiosa Ionica	103615	25	38	49	63	82
Gioiosa Ionica	210165	25	38	49	64	83

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Grotteria	103505	25	39	51	66	87
Grotteria	220095	26	39	52	68	89
Laganadi	104015	20	29	38	48	62
Laganadi	230095	20	31	41	54	72
Laureana di Borrello	103335	23	32	40	49	61
Locri	103825	25	38	49	63	82
Locri	230075	26	40	51	67	87
Locri	230065	26	40	52	67	88
Mammola	210145	26	40	52	69	90
Mammola	103545	26	40	53	70	91
Marina di Gioiosa Ionica	103655	25	37	48	62	79
Marina di Gioiosa Ionica	220085	25	38	49	64	83
Maropati	230015	25	37	47	61	79
Maropati	103485	24	35	44	55	70
Martone	103525	25	38	51	67	88
Melicuccà	103785	22	36	48	66	90
Melicuccà	220075	22	35	48	65	88
Melicucco	240015	25	37	47	61	78
Melicucco	103455	24	33	42	52	65
Melito di Porto Salvo	104275	20	30	39	50	65
Melito di Porto Salvo	230145	20	31	40	52	68
Molochio	210155	25	40	54	72	97
Molochio	103705	25	40	54	73	98
Monasterace	220035	25	41	55	74	100
Monasterace	103375	25	39	51	66	87
Montebello Ionico	104205	20	30	39	50	65
Montebello Ionico	210455	20	30	38	49	63
Motta San Giovanni	104225	20	29	37	47	60
Motta San Giovanni	210415	20	29	37	46	59
Oppido Mamertina	240035	25	40	54	73	99
Oppido Mamertina	103685	24	41	57	79	110
Palizzi	210465	22	33	43	56	73
Palizzi	104265	22	33	43	55	71
Palmi	270035	23	37	51	69	93
Palmi	103625	22	33	42	55	71
Pazzano	103365	24	37	49	65	85
Placanica	210485	24	38	50	67	88
Placanica	103425	24	37	49	65	85
Platì	103885	25	40	53	71	95
Platì	210305	25	40	53	71	95
Polistena	230035	26	40	53	70	93
Polistena	103605	24	36	47	60	77
Portigliola	103905	26	39	50	65	83
Reggio di Calabria	210339	20	28	36	45	56
Reggio di Calabria	220175	20	29	38	49	63
Reggio di Calabria	210349	20	28	36	45	56
Reggio di Calabria	210089	20	28	35	44	55
Reggio di Calabria	210269	19	28	35	43	54
Reggio di Calabria	104005	19	27	34	42	53
Reggio di Calabria	210079	20	28	36	46	58
Reggio di Calabria	210419	20	28	36	45	56
Reggio di Calabria	230085	20	30	39	50	64
Reggio di Calabria	250035	20	30	39	50	65

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Reggio di Calabria	210459	20	27	34	42	53
Reggio di Calabria	210345	20	29	37	47	60
Reggio di Calabria	210499	20	29	36	46	58
Riace	210475	24	37	49	65	85
Riace	103515	24	37	49	65	85
Rizziconi	103555	23	34	44	56	72
Rizziconi	260025	23	38	52	71	97
Roccaforte del Greco	104085	21	34	45	60	81
Roccaforte del Greco	210385	21	34	45	61	82
Roccella Ionica	103565	24	37	48	62	80
Roccella Ionica	210185	24	37	48	62	80
Roghudi	220195	21	34	45	60	81
Roghudi	104075	21	34	45	60	81
Rosarno	270055	22	32	41	52	67
Rosarno	103395	21	30	36	45	56
Samo	104065	24	38	50	66	88
Samo	220185	24	38	50	66	88
San Giorgio Morgeto	210105	26	40	54	71	94
San Giorgio Morgeto	103635	26	40	53	71	94
San Giovanni di Gerace	210125	25	39	51	68	89
San Giovanni di Gerace	103585	25	39	51	68	90
San Lorenzo	220215	20	31	40	53	69
San Lorenzo	104165	21	31	41	54	70
San Luca	210335	24	38	51	69	93
San Luca	103995	25	39	52	69	92
San Pietro di Caridà	103315	24	35	46	59	76
San Pietro di Caridà	210055	25	38	50	66	87
San Procopio	103735	22	36	48	66	90
San Procopio	240045	22	37	50	69	95
San Roberto	210295	20	31	41	54	71
San Roberto	103945	20	32	42	55	73
Santa Cristina d'Aspromonte	103835	24	41	58	81	114
Santa Cristina d'Aspromonte	220105	23	38	53	74	103
Sant'Agata del Bianco	104135	24	37	49	65	85
Sant'Agata del Bianco	230115	22	35	47	63	84
Sant'Alessio in Aspromonte	104055	20	29	38	48	62
Sant'Alessio in Aspromonte	220145	20	31	42	55	73
Sant'Eufemia d'Aspromonte	103865	21	34	47	63	86
Sant'Eufemia d'Aspromonte	210245	21	35	47	65	88
Sant'Ilario dello Ionio	220135	26	40	52	67	87
Sant'Ilario dello Ionio	103915	26	39	50	64	83
Santo Stefano in Aspromonte	210325	21	33	44	60	81
Santo Stefano in Aspromonte	104045	21	33	44	59	79
Scido	210525	22	38	52	73	101
Scido	103855	24	41	58	81	114
Scilla	210255	21	33	43	58	78
Scilla	103895	20	31	41	54	72

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Seminara	250025	23	38	52	71	97
Seminara	103665	22	32	42	55	71
Serrata	220015	23	35	46	60	78
Serrata	210025	23	35	46	61	80
Serrata	103275	22	32	40	50	63
Siderno	103745	25	38	48	62	80
Siderno	210495	25	38	49	63	81
Sinopoli	210235	21	35	48	66	90
Sinopoli	103775	21	35	48	66	90
Sinopoli	230055	22	37	51	71	98
Staiti	104245	22	34	45	59	77
Staiti	220205	22	34	45	59	77
Stignano	210409	24	38	50	66	87
Stignano	103475	24	37	49	65	85
Stilo	230025	25	39	51	68	91
Stilo	210469	25	39	53	71	95
Stilo	103185	25	40	53	72	97
Stilo	210015	25	42	57	77	106
Taurianova	230155	25	40	53	71	95
Taurianova	103645	24	36	46	60	78
Terranova Sappo Minulio	220065	25	40	54	72	96
Terranova Sappo Minulio	103715	25	40	54	73	98
Varapodio	230045	25	40	53	71	95
Varapodio	103695	24	38	51	68	91
Villa San Giovanni	103935	20	27	33	41	51
San Ferdinando	103415	21	30	36	45	56
San Ferdinando	270025	22	32	41	52	67

Allegato

Allegato tecnico alla Direttiva - Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria - Soglie pluviometriche - Appendice 2 Soglie pluviometriche per gli eventi in corso - Appendice 2 (b)

Piogge in atto: soglie di livello 2 (mm) nel sistema di allertamento attualmente in uso. I codici rischio inizianti per 1 si riferiscono a scenari di smottamenti ed erosioni superficiali, quelli inizianti con 2 a scenari di esondazione

Comune	Codice rischio	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
Acquaformosa	210221	23	36	47	62	82
Acquaformosa	100431	23	35	47	61	81
Acquappesa	100951	24	36	47	62	81
Acri	230081	20	32	43	58	79
Acri	100781	20	31	42	56	74
Acri	210411	20	31	42	56	74
Aiello Calabro	101851	24	35	45	57	73
Aiello Calabro	290021	23	35	46	60	78
Aieta	100181	27	41	54	72	95
Aieta	210081	27	41	55	72	95
Albidona	210101	21	33	44	59	79

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Albidona	100141	21	33	44	59	79
Alessandria del Carretto	210061	20	33	44	59	79
Alessandria del Carretto	100101	21	33	44	59	79
Alessandria del Carretto	210041	22	34	45	60	80
Altilia	270031	22	35	46	61	80
Altilia	101861	24	35	45	58	74
Altomonte	100491	22	34	44	57	74
Altomonte	240041	23	37	50	67	90
Amantea	220251	23	35	46	59	77
Amantea	101911	24	35	45	57	72
Amendolara	210071	21	32	43	57	76
Amendolara	100091	21	32	42	55	72
Amendolara	240011	22	34	45	60	79
Aprigliano	101511	22	35	47	63	84
Aprigliano	210561	21	32	42	55	72
Belmonte Calabro	210631	24	35	45	57	72
Belmonte Calabro	101731	24	35	45	57	72
Belsito	101741	22	33	42	55	72
Belsito	240071	22	35	47	62	83
Belvedere Marittimo	210301	25	38	49	64	83
Belvedere Marittimo	100641	25	38	49	64	83
Bianchi	210691	22	34	45	60	79
Bianchi	101841	22	34	45	60	79
Bisignano	100821	21	31	39	50	64
Bisignano	290011	21	31	41	54	70
Bocchigliero	210441	24	41	58	82	116
Bocchigliero	100991	23	40	56	80	112
Bonifati	100801	24	36	47	62	81
Buonvicino	100541	25	38	49	64	83
Buonvicino	210231	25	38	50	65	85
Calopezzati	100711	23	39	56	78	110
Calopezzati	210139	23	39	56	78	110
Caloveto	100811	23	39	56	78	110
Campana	210471	25	43	60	85	119
Campana	100981	24	43	61	86	123
Canna	100031	23	35	47	62	81
Canna	210021	23	35	47	62	81
Cariati	210391	26	43	58	79	107
Cariati	100881	26	43	58	79	107
Cariati	210509	26	43	58	79	107
Cariati	240051	26	43	60	82	112
Carolei	101521	22	33	44	58	77
Carolei	220211	22	34	46	61	81
Carpanzano	250041	22	35	47	62	82
Carpanzano	101821	22	33	42	55	72
Casali del Manco	-	19	30	38	49	62
Cassano all'Ionio	100361	20	29	37	48	61
Cassano all'Ionio	220091	20	29	38	49	63
Cassano all'Ionio	290081	21	32	42	55	72
Castiglione Cosentino	101251	20	29	38	50	64
Castrolibero	101371	21	30	38	49	62
Castroregio	230011	22	35	46	61	81

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Castroregio	100061	22	34	45	60	80
Castrovillari	240031	22	33	43	56	72
Castrovillari	220081	23	34	45	58	76
Castrovillari	100241	21	30	37	47	59
Celico	101081	19	32	43	59	81
Celico	220191	19	32	43	59	81
Cellara	101641	22	33	42	55	72
Cerchiara di Calabria	100201	20	32	43	59	80
Cerchiara di Calabria	210161	20	32	43	58	78
Cerisano	101481	22	34	45	59	78
Cerisano	210531	22	33	44	57	75
Cervicati	100841	22	33	42	54	70
Cervicati	210361	22	33	42	54	70
Cerzeto	100961	22	33	42	54	70
Cetraro	100871	24	36	47	62	81
Cetraro	210381	24	36	47	62	81
Civita	220061	20	32	43	58	77
Civita	100251	20	31	41	54	71
Cleto	102011	24	35	45	58	74
Cleto	290041	23	35	46	59	78
Colosimi	101801	23	36	49	65	87
Colosimi	210671	24	39	52	71	96
Corigliano Calabro	100451	20	31	41	53	70
Corigliano Calabro	290071	21	32	42	55	72
Corigliano Calabro	210311	20	32	43	58	78
Corigliano Calabro	210209	20	32	44	58	78
Cosenza	230101	21	32	42	55	72
Cosenza	210229	21	32	42	55	72
Cosenza	101341	21	30	38	49	62
Cropalati	100751	23	39	56	78	110
Crosia	220151	22	38	53	74	104
Crosia	100621	23	39	56	78	110
Diamante	100521	25	38	49	64	83
Diamante	220111	25	38	50	65	85
Dipignano	101491	22	33	44	57	76
Dipignano	220221	21	33	43	56	73
Domanico	101601	22	35	47	63	84
Domanico	210601	22	35	47	63	84
Fagnano Castello	210341	23	34	45	58	76
Fagnano Castello	100831	23	35	46	59	78
Falconara Albanese	101501	23	33	42	53	68
Figline Vegliaturo	210611	22	33	42	55	72
Figline Vegliaturo	101591	22	33	42	55	72
Firmo	100461	22	34	44	58	76
Firmo	220101	23	35	46	60	79
Fiumefreddo Bruzio	210591	23	35	46	61	81
Fiumefreddo Bruzio	101561	23	35	46	60	79
Francavilla Marittima	100311	20	30	39	51	67
Francavilla Marittima	230051	20	32	42	57	76
Frascineto	100291	20	31	40	53	69
Frascineto	210141	20	30	38	49	64
Fuscaldo	101051	23	32	39	49	60
Fuscaldo	210451	23	33	42	53	68
Grimaldi	280021	23	35	46	60	79

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Grimaldi	101781	23	35	46	59	77
Grisolia	100481	24	38	51	68	91
Grisolia	210211	24	38	51	68	91
Guardia Piemontese	100971	24	36	47	62	81
Lago	101701	23	35	46	60	78
Lago	210641	23	35	46	60	79
Laino Borgo	220031	25	38	50	66	87
Laino Borgo	100121	25	39	51	66	87
Laino Castello	230021	25	38	51	66	87
Laino Castello	100151	25	39	51	67	88
Lappano	101281	20	29	38	50	64
Lattarico	101041	21	31	40	50	64
Lattarico	280011	21	31	41	53	68
Longobardi	101691	24	35	45	57	72
Longobucco	100891	21	35	49	68	94
Longobucco	210401	21	35	48	67	93
Lungro	100401	23	35	47	61	81
Lungro	210201	23	35	47	61	81
Luzzi	270021	21	31	41	53	68
Luzzi	101011	20	31	40	53	69
Maierà	100531	25	38	49	64	83
Malito	210651	22	35	46	61	81
Malito	101761	22	34	45	60	79
Malvito	220131	24	38	52	71	96
Malvito	100691	24	38	52	70	95
Mandatoriccio	210711	24	40	56	78	110
Mandatoriccio	100791	26	43	58	79	107
Mangone	101661	22	33	42	55	72
Marano Marchesato	101381	21	30	38	49	62
Marano Principato	101421	21	32	41	54	70
Marzi	230121	23	36	47	63	84
Marzi	101751	22	33	43	57	74
Mendicino	101461	22	34	45	60	80
Mendicino	210541	22	34	46	61	81
Mongrassano	100861	22	33	42	54	70
Mongrassano	220171	22	32	42	53	69
Montalto Uffugo	260031	21	31	41	53	69
Montalto Uffugo	101101	22	32	41	53	67
Montegiordano	100051	22	33	43	57	74
Montegiordano	210031	21	33	43	56	73
Morano Calabro	100231	24	37	49	65	86
Morano Calabro	210151	24	37	49	65	86
Mormanno	100211	25	39	51	67	89
Mormanno	210091	24	38	50	66	87
Mottafollone	220121	24	39	53	72	99
Mottafollone	100581	24	39	53	72	99
Nocara	210011	23	35	47	62	81
Nocara	100021	23	35	47	62	81
Oriolo	220021	22	35	46	61	81
Oriolo	100041	23	35	47	62	81
Orsomarso	210171	25	39	51	68	89
Orsomarso	250011	25	39	52	68	90
Orsomarso	100351	26	41	53	70	93
Paludi	100761	23	39	56	78	110

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Paludi	210331	22	38	53	75	105
Panettieri	210701	24	39	54	73	99
Panettieri	101961	24	38	51	69	93
Paola	210511	23	32	39	47	58
Paola	101231	23	32	39	47	57
Papasidero	240021	25	39	51	68	89
Papasidero	100281	26	41	53	70	93
Parenti	101721	23	37	49	66	88
Parenti	210621	23	37	51	68	93
Paterno Calabro	210581	22	34	45	59	78
Paterno Calabro	101581	22	34	45	60	79
Pedivigliano	101931	23	35	45	59	76
Pedivigliano	210661	23	34	45	59	76
Piane Crati	101571	22	33	42	55	72
Pietrafitta	101541	20	30	39	50	65
Pietrapaola	220161	24	40	56	78	110
Pietrapaola	100771	23	39	56	78	110
Pietrapaola	210729	23	39	56	78	110
Plataci	220051	20	33	44	59	79
Plataci	100161	20	32	44	59	79
Praia a Mare	100261	27	42	55	73	97
Rende	101181	21	31	39	50	65
Rende	210239	22	32	40	51	65
Rende	240061	21	31	41	53	69
Rende	210479	21	30	38	49	62
Rocca Imperiale	220011	23	35	46	61	80
Rocca Imperiale	100011	22	34	44	58	76
Roggiano Gravina	100571	21	31	40	51	66
Roggiano Gravina	250021	23	37	50	67	90
Rogliano	220241	23	36	48	64	85
Rogliano	101711	22	34	45	58	77
Rose	101121	20	29	38	50	64
Rose	210491	19	30	39	51	67
Rose	250031	21	31	41	53	69
Roseto Capo Spulico	100071	21	32	42	54	71
Rossano	210281	21	36	50	69	97
Rossano	230071	22	38	53	74	104
Rossano	210179	21	33	45	60	81
Rossano	100601	22	36	50	69	95
Rota Greca	101071	22	32	42	54	69
Rota Greca	210431	22	33	42	54	70
Rovito	101311	20	30	38	49	63
San Basile	230041	22	34	44	57	74
San Basile	100381	21	31	40	51	65
San Benedetto Ullano	210461	22	32	41	53	67
San Benedetto Ullano	101111	22	32	41	53	67
San Cosmo Albanese	210271	21	33	44	59	80
San Cosmo Albanese	100671	21	33	45	60	81
San Demetrio Corone	210251	20	32	42	57	75
San Demetrio Corone	100611	21	31	40	51	66
San Donato di Ninea	100421	23	38	51	70	94
San Donato di Ninea	210241	24	39	53	72	99
San Fili	101271	22	32	40	51	64
Sangineto	210321	24	37	48	63	82

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sangineto	100721	25	38	49	64	83
San Giorgio Albanese	210261	21	33	44	60	80
San Giorgio Albanese	100591	21	33	45	60	81
San Giovanni in Fiore	101171	23	39	55	76	106
San Giovanni in Fiore	220231	21	35	48	66	91
San Giovanni in Fiore	230111	22	36	50	68	94
San Lorenzo Bellizzi	210111	20	33	44	59	80
San Lorenzo Bellizzi	100171	20	32	43	59	80
San Lorenzo del Vallo	100511	20	30	37	47	60
San Lorenzo del Vallo	260021	23	35	47	63	83
San Lucido	101361	23	32	39	47	57
San Marco Argentano	100661	21	32	41	53	69
San Marco Argentano	220141	22	33	43	55	71
San Martino di Finita	101021	22	32	41	53	68
San Martino di Finita	220181	21	32	41	52	66
San Nicola Arcella	210131	27	42	55	73	96
San Nicola Arcella	100341	27	42	55	72	96
San Pietro in Amantea	101891	24	35	45	57	72
San Pietro in Guarano	101161	19	30	39	51	66
San Sosti	230061	24	39	53	72	98
San Sosti	100551	24	39	53	72	99
Santa Caterina Albanese	100741	23	36	48	65	87
Santa Domenica Talao	100331	26	41	53	70	93
Sant'Agata di Esaro	210291	24	38	51	69	93
Sant'Agata di Esaro	100681	24	38	52	70	95
Santa Maria del Cedro	210181	24	39	52	69	92
Santa Maria del Cedro	100441	25	38	49	64	83
Santa Sofia d'Epiro	100731	21	31	40	51	66
Santo Stefano di Rogliano	101651	22	34	44	58	77
San Vincenzo La Costa	101241	22	32	41	53	67
San Vincenzo La Costa	210501	22	32	41	52	66
Saracena	100371	23	36	48	63	83
Saracena	210191	23	35	47	61	80
Scala Coeli	100851	27	43	58	79	107
Scala Coeli	220201	25	43	59	82	115
Scalea	100391	26	41	53	70	93
Scalea	260011	26	39	52	68	90
Scigliano	101901	23	34	44	56	73
Scigliano	260041	22	35	46	61	81
Serra d'Aiello	210681	23	35	46	59	76
Serra d'Aiello	102041	24	35	45	57	72
Spezzano Albanese	100471	20	29	36	46	57
Spezzano Albanese	270011	22	34	45	59	78
Spezzano della Sila	101131	19	31	43	58	79
Spezzano della Sila	210481	19	32	43	59	81
Tarsia	290031	21	31	41	54	70
Tarsia	100561	21	31	40	51	66
Terranova da Sibari	290061	21	31	41	53	70

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Terranova da Sibari	100501	21	30	39	50	64
Terravecchia	230091	26	43	60	82	113
Terravecchia	100941	27	43	59	79	108
Torano Castello	210371	22	32	42	54	69
Torano Castello	100931	21	31	40	51	65
Tortora	220041	27	42	55	73	97
Tortora	100131	27	41	54	72	95
Trebisacce	210429	20	32	43	57	76
Trebisacce	100191	21	33	44	59	79
Trebisacce	210121	21	33	44	59	79
Trenta	101471	21	30	38	49	62
Trenta	210551	20	30	39	52	68
Vaccarizzo Albanese	100701	21	33	45	60	81
Verbicaro	100411	25	40	53	71	95
Villapiana	230031	20	32	43	58	78
Villapiana	220071	20	31	42	56	75
Villapiana	100301	19	28	36	46	58
Zumpano	101321	21	30	38	49	62
Acquaro	103264	31	47	62	81	107
Acquaro	210164	31	48	63	83	109
Acquaro	220364	31	48	64	84	111
Albi	102003	28	45	61	83	114
Albi	210073	26	42	57	78	106
Amaroni	220103	33	50	66	87	115
Amaroni	102543	33	51	67	87	114
Amato	250023	27	40	51	66	85
Amato	102323	29	44	58	76	99
Andali	210133	28	46	63	86	118
Andali	102153	28	45	61	83	113
Arena	210154	32	51	68	91	122
Arena	103254	32	50	66	89	118
Argusto	102763	34	56	77	105	145
Badolato	210109	35	55	74	98	131
Badolato	210399	35	55	74	98	131
Badolato	103133	35	55	74	98	131
Belcastro	220083	27	45	61	84	116
Belcastro	102123	28	45	61	82	110
Belvedere di Spinello	260012	23	40	55	77	107
Belvedere di Spinello	101412	27	44	60	81	110
Borgia	102493	32	47	61	79	102
Borgia	270023	28	43	56	74	98
Botricello	240033	28	46	62	85	116
Botricello	102303	28	44	58	77	103
Briatico	102754	24	33	40	49	59
Briatico	220074	24	33	40	49	59
Brognaturo	103084	33	56	78	109	153
Brognaturo	230294	33	56	78	109	153
Caccuri	101452	26	44	63	88	124
Caccuri	240022	22	37	51	71	98
Capistrano	210064	30	46	61	80	105
Capistrano	102714	30	46	61	80	105
Caraffa di Catanzaro	102443	29	44	57	74	97
Caraffa di Catanzaro	250043	27	42	55	73	97
Cardinale	102883	34	56	77	105	145

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Cardinale	220123	33	56	77	107	149
Cardinale	210059	33	56	78	109	152
Carfizzi	220012	27	44	60	80	109
Carfizzi	101142	28	44	60	80	108
Carlopoli	102083	25	39	51	67	88
Carlopoli	210063	22	34	45	60	79
Casabona	101332	28	44	60	80	108
Casabona	230032	27	44	60	81	111
Castelsilano	220032	24	42	59	84	119
Castelsilano	101352	25	44	62	87	123
Catanzaro	210223	30	45	58	74	95
Catanzaro	240063	27	43	58	78	105
Catanzaro	102383	30	45	58	75	96
Cenadi	102633	32	50	67	89	119
Centrache	102623	33	51	67	87	114
Cerenzia	101392	26	44	62	87	123
Cerenzia	230022	24	42	59	84	119
Cerva	102073	28	46	63	87	120
Cessaniti	210054	24	33	41	50	60
Cessaniti	102844	24	34	42	52	64
Chiaravalle Centrale	210003	33	56	77	108	149
Chiaravalle Centrale	102733	34	56	77	105	145
Chiaravalle Centrale	220133	33	53	72	98	133
Cicala	102163	29	44	59	77	102
Cicala	220023	24	38	49	65	86
Cicala	210189	24	37	48	63	84
Cirò	210032	27	44	59	80	108
Cirò	230012	27	44	59	80	107
Cirò	101002	27	43	58	77	104
Cirò Marina	210329	27	44	59	79	106
Cirò Marina	101062	27	42	55	73	96
Cirò Marina	240012	27	44	59	79	106
Conflenti	210043	24	35	45	58	74
Conflenti	102053	24	36	46	58	74
Cortale	102453	31	48	63	83	110
Cotronei	210112	26	44	62	86	121
Cotronei	210092	22	36	50	68	94
Cotronei	101612	27	46	65	92	129
Cropani	220063	28	46	63	86	117
Cropani	102223	28	45	61	82	111
Crotone	101532	29	42	55	70	90
Crotone	210052	28	42	54	69	88
Crotone	210012	28	43	56	72	94
Crotone	290012	25	42	58	80	110
Crucoli	100922	27	44	60	81	109
Crucoli	210022	26	43	60	82	112
Curinga	210213	29	43	56	72	93
Curinga	102503	28	42	55	70	91
Cutro	260022	27	45	61	84	116
Cutro	101922	28	41	53	67	86
Dasà	103234	30	46	59	77	100
Dasà	250354	31	47	63	83	110
Davoli	210359	35	50	63	80	101
Davoli	102853	35	52	68	89	117

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Davoli	210323	35	51	66	85	110
Decollatura	101993	25	37	47	59	74
Decollatura	210093	25	36	46	59	75
Dinami	260414	30	47	61	81	106
Dinami	103174	30	43	55	70	89
Dinami	270344	27	40	51	65	83
Drapia	210074	24	33	40	49	59
Drapia	102974	24	34	41	50	61
Fabrizia	220464	33	52	71	95	127
Fabrizia	103324	33	52	69	92	123
Falerna	210123	26	37	47	59	74
Falerna	102273	25	36	46	58	74
Feroleto Antico	220093	27	40	52	66	85
Feroleto Antico	102353	27	40	51	64	82
Filadelfia	102534	29	44	58	75	98
Filadelfia	210014	30	45	60	78	102
Filandari	210134	25	34	42	51	62
Filandari	103034	25	34	42	51	62
Filogaso	102804	29	45	58	76	100
Filogaso	220164	30	47	62	82	109
Filogaso	210044	31	48	63	83	111
Fossato Serralta	102213	28	45	61	83	114
Fossato Serralta	220053	26	42	57	78	107
Francavilla Angitola	102574	29	44	58	75	98
Francavilla Angitola	210024	29	45	58	76	99
Francica	103024	26	35	43	52	63
Francica	260314	27	40	51	65	83
Gagliato	102823	34	56	77	105	145
Gagliato	230063	33	56	77	107	149
Gasperina	102643	34	50	65	83	107
Gerocarne	240334	31	48	64	85	114
Gerocarne	103074	31	47	62	81	107
Gimigliano	210739	24	37	48	63	84
Gimigliano	230043	26	41	55	73	98
Gimigliano	102183	29	44	58	76	99
Girifalco	102513	30	47	62	81	107
Girifalco	210233	30	47	62	82	107
Gizzeria	102313	26	38	48	61	76
Gizzeria	210143	26	38	48	60	76
Guardavalle	210313	34	54	71	95	126
Guardavalle	103243	34	54	72	95	126
Jonadi	102984	26	35	43	52	63
Isca sullo Ionio	210293	35	55	74	98	131
Isca sullo Ionio	103063	35	55	74	98	131
Isola di Capo Rizzuto	102092	28	42	54	69	89
Isola di Capo Rizzuto	210122	28	41	53	69	89
Jacurso	102483	30	47	62	81	107
Jacurso	210203	31	48	63	83	110
Joppolo	103154	25	34	42	52	64
Limbadi	103194	27	37	46	56	70
Limbadi	210174	26	36	44	54	67
Magisano	220043	26	42	58	78	107
Magisano	102033	28	45	61	83	114
Maida	102433	29	44	57	73	95

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Maida	270013	28	43	56	73	95
Maierato	240034	30	46	60	78	103
Maierato	102664	29	43	56	73	95
Marcedusa	102113	28	44	58	77	103
Marcellinara	102413	29	44	58	76	99
Marcellinara	260013	27	40	52	67	87
Martirano	102023	24	35	45	58	74
Martirano	220013	23	35	46	60	79
Martirano Lombardo	102063	24	35	45	58	74
Martirano Lombardo	230013	23	35	46	60	78
Melissa	210062	28	44	59	80	108
Melissa	101212	27	44	59	79	106
Mesoraca	240032	27	45	62	85	118
Mesoraca	101832	28	45	61	83	112
Miglierina	102293	29	44	58	76	99
Miglierina	240023	26	39	51	65	84
Mileto	280394	27	40	51	65	83
Mileto	103114	27	38	48	59	74
Mongiana	210204	33	53	73	99	134
Mongiana	103304	33	53	72	98	133
Montauro	102603	34	50	64	82	106
Montauro	210253	34	50	64	83	106
Montepaone	210263	34	50	65	84	109
Montepaone	210129	34	50	64	83	106
Montepaone	102673	34	50	64	83	106
Monterosso Calabro	102684	30	46	61	80	105
Monterosso Calabro	230064	30	47	61	81	106
Motta Santa Lucia	101973	24	35	45	58	74
Motta Santa Lucia	210013	22	35	46	61	80
Motta Santa Lucia	210033	23	35	45	58	75
Nardodipace	103354	33	52	69	91	122
Nardodipace	230474	33	52	70	94	126
Nicotera	103224	26	36	44	55	68
Nicotera	210184	27	38	46	57	71
Nocera Terinese	250013	23	35	46	59	77
Nocera Terinese	102173	24	35	45	58	74
Olivadi	210363	33	51	67	87	115
Olivadi	102653	33	51	67	88	116
Palermiti	220113	33	51	67	87	114
Palermiti	102593	33	51	67	87	114
Pallagorio	101192	27	44	60	82	112
Pallagorio	210082	26	43	60	84	117
Parghelia	102874	24	33	40	49	59
Pentone	230033	26	43	58	79	108
Pentone	102283	28	45	61	83	114
Petilia Policastro	101772	27	45	63	88	123
Petilia Policastro	230042	26	45	62	87	122
Petrizzi	102703	34	50	64	81	103
Petrizzi	230073	33	52	70	94	125
Petronà	210053	28	46	64	89	123
Petronà	101883	28	46	64	89	123
Pianopoli	102403	28	42	53	68	87
Pianopoli	210163	28	42	55	71	91
Pizzo	102564	27	40	51	65	84

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Pizzo	250014	30	46	60	78	103
Pizzoni	210124	31	49	65	88	118
Pizzoni	103014	30	47	62	82	109
Pizzoni	220254	30	48	64	85	113
Platania	102193	26	37	47	59	74
Platania	210113	26	37	47	59	74
Polia	102614	31	48	63	83	110
Polia	220054	30	47	62	82	108
Ricadi	102994	25	34	42	51	62
Ricadi	220204	25	34	42	51	63
Rocca di Neto	250022	27	45	62	85	118
Rocca di Neto	101672	27	44	60	81	110
Roccabernarda	101552	28	44	59	79	106
Roccabernarda	280012	25	42	58	80	110
Rombiolo	103104	25	34	41	50	61
San Calogero	210194	26	36	45	55	67
San Calogero	220444	26	36	44	54	66
Comune	**Codice rischio**	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
San Calogero	103204	27	38	47	58	71
San Costantino Calabro	103054	26	35	43	52	63
San Floro	102473	31	47	61	80	104
San Floro	260023	27	42	56	74	98
San Gregorio d'Ippona	102944	25	36	44	55	68
San Gregorio d'Ippona	210104	25	35	43	53	65
San Mango d'Aquino	240013	23	35	46	59	78
San Mango d'Aquino	102133	24	35	45	58	74
San Mauro Marchesato	101792	28	44	58	78	103
San Nicola da Crissa	102834	30	46	61	80	105
San Nicola da Crissa	220104	30	46	61	80	105
San Nicola dell'Alto	101302	28	44	60	80	108
San Pietro a Maida	102463	29	43	56	72	92
San Pietro a Maida	210183	30	45	59	77	101
San Pietro Apostolo	220033	25	37	47	60	77
San Pietro Apostolo	102203	29	44	58	76	99
San Sostene	210709	35	50	63	80	101
San Sostene	102893	34	53	71	94	125
San Sostene	210273	34	54	73	98	132
Santa Caterina dello Ionio	103213	35	55	74	98	131
Santa Caterina dello Ionio	210303	35	55	74	98	131
Santa Caterina dello Ionio	210749	35	55	74	98	131
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	102913	35	52	66	85	109
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	210283	35	50	62	77	95
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	210319	35	50	62	77	95
Santa Severina	250012	23	39	55	77	107
Santa Severina	101622	28	44	58	78	103
Sant'Onofrio	102794	26	38	49	62	79

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sant'Onofrio	230174	29	45	59	78	102
San Vito sullo Ionio	102693	33	52	70	95	128
San Vito sullo Ionio	210353	33	53	72	97	132
Satriano	102813	34	53	70	93	124
Satriano	240083	34	55	76	104	142
Savelli	210072	24	41	58	82	116
Savelli	101202	24	43	61	86	123
Scandale	270012	24	40	55	77	107
Scandale	101632	28	43	56	74	97
Sellia	230023	27	44	59	80	109
Sellia	102263	29	46	62	83	112
Sellia Marina	102343	29	46	62	83	112
Sellia Marina	250033	27	44	60	81	110
Serra San Bruno	210144	33	56	78	109	153
Serra San Bruno	103164	33	56	78	109	153
Serrastretta	102243	27	41	52	67	86
Sersale	101943	28	46	63	86	118
Sersale	210103	27	45	62	86	118
Settingiano	210173	29	44	58	75	98
Settingiano	102423	29	44	57	75	97
Simbario	103004	32	52	72	99	136
Simbario	240244	33	56	78	109	152
Simeri Crichi	210193	29	46	62	83	110
Simeri Crichi	102373	29	46	62	83	111
Sorbo San Basile	101953	26	43	59	80	109
Sorbo San Basile	210083	25	40	55	75	102
Sorianello	103144	31	49	65	87	117
Soriano Calabro	103044	30	47	62	82	109
Soriano Calabro	230274	30	48	64	85	113
Soverato	102723	35	50	62	77	95
Soverato	240093	33	52	69	92	123
Soveria Mannelli	210039	23	35	45	59	77
Soveria Mannelli	101983	23	35	46	60	78
Soveria Simeri	102333	29	46	62	83	111
Soveria Simeri	240043	27	44	60	81	110
Spadola	103124	33	56	78	109	153
Spadola	220284	33	56	78	109	153
Spilinga	103094	25	34	42	52	64
Spilinga	210114	24	34	41	51	62
Squillace	240073	32	49	65	85	111
Squillace	230053	33	51	67	87	114
Squillace	102523	32	49	64	83	108
Staletti	102583	33	49	63	80	103
Stefanaconi	102864	25	36	45	57	71
Stefanaconi	250234	28	42	55	71	92
Strongoli	290022	25	42	58	80	110
Strongoli	101292	28	44	60	80	108
Taverna	101683	25	41	55	75	102
Taverna	210373	25	40	55	75	102
Tiriolo	102363	29	44	58	76	99
Tiriolo	240053	26	41	55	73	98
Torre di Ruggiero	210343	33	55	76	105	144
Torre di Ruggiero	102773	34	56	77	105	145
Tropea	220134	24	33	40	49	59

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Tropea	102924	25	34	41	50	61
Umbriatico	101092	27	44	60	81	109
Umbriatico	210042	27	44	60	80	109
Vallefiorita	210243	33	51	67	87	114
Vallefiorita	102553	33	51	67	87	114
Vallelonga	210094	30	47	62	82	109
Vallelonga	102904	30	47	62	82	109
Vazzano	102934	30	47	62	82	109
Vazzano	240184	29	45	59	78	102
Verzino	220022	26	43	60	84	116
Verzino	101222	24	43	61	86	123
Vibo Valentia	102744	25	36	45	57	72
Vibo Valentia	210449	25	36	45	57	71
Zaccanopoli	102954	24	33	40	49	59
Zagarise	101813	29	46	62	83	112
Zagarise	230083	27	44	59	80	109
Zambrone	210034	24	33	40	49	59
Zambrone	102784	24	33	40	49	59
Zungri	210084	24	33	40	49	59
Zungri	102964	24	33	40	49	59
Lamezia Terme	102253	26	38	48	61	76
Lamezia Terme	210389	26	38	48	61	76
Lamezia Terme	220073	26	37	47	59	74
Lamezia Terme	280013	28	42	54	70	90
Africo	210375	28	45	60	80	106
Africo	104095	29	45	60	80	106
Africo	250045	30	47	63	84	112
Agnana Calabra	103725	35	53	69	89	115
Anoia	240085	33	49	63	81	104
Anoia	103465	31	44	55	69	86
Antonimina	103755	35	53	70	91	119
Antonimina	210265	35	53	69	90	117
Ardore	103925	34	52	66	86	110
Ardore	210315	34	52	68	89	116
Bagaladi	104145	27	41	53	69	90
Bagaladi	210395	27	42	55	73	97
Bagnara Calabra	210205	28	44	58	77	102
Bagnara Calabra	103815	28	42	55	72	94
Benestare	230105	33	52	70	93	124
Benestare	103985	34	51	66	86	111
Bianco	104115	32	50	67	88	117
Bianco	210355	32	50	67	88	117
Bivongi	210035	33	53	71	95	128
Bivongi	103285	34	53	71	96	128
Bova	104215	28	43	57	74	97
Bova	210425	28	43	57	74	97
Bovalino	104025	34	51	66	86	112
Bovalino	240065	33	52	69	92	122
Bova Marina	104285	28	43	57	74	97
Bova Marina	210445	28	43	57	74	97
Brancaleone	210515	29	45	59	77	101
Brancaleone	104255	29	44	57	75	97
Bruzzano Zeffirio	104195	29	45	60	78	103
Bruzzano Zeffirio	230125	29	45	60	78	103

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Calanna	104035	26	39	50	65	83
Calanna	240055	27	41	54	70	92
Camini	103445	33	51	66	87	115
Campo Calabro	103965	26	36	43	53	64
Candidoni	250015	30	43	55	70	90
Candidoni	103295	29	41	50	62	77
Canolo	210195	35	54	71	93	122
Canolo	103675	35	54	70	92	121
Caraffa del Bianco	104155	32	50	67	88	117
Caraffa del Bianco	240075	30	47	63	84	112
Cardeto	104125	27	41	53	70	92
Cardeto	210365	27	41	53	69	91
Careri	103975	33	52	70	93	124
Careri	220155	33	52	70	93	124
Casignana	104105	32	50	67	88	117
Casignana	220165	32	51	68	91	121
Caulonia	210135	33	52	69	92	122
Caulonia	103405	33	50	65	86	113
Caulonia	210049	33	50	66	86	113
Caulonia	210719	33	50	67	88	116
Ciminà	210285	35	53	70	91	119
Ciminà	103805	35	53	70	91	118
Cinquefrondi	103595	34	50	65	83	107
Cinquefrondi	210075	34	50	65	84	109
Cittanova	103575	34	54	72	95	126
Cittanova	240025	34	51	66	86	112
Condofuri	230135	28	44	59	79	106
Condofuri	104235	28	44	57	76	100
Cosoleto	103795	29	48	67	92	126
Delianuova	103875	30	51	70	98	136
Delianuova	210275	30	50	70	97	135
Feroleto della Chiesa	210045	32	45	56	70	88
Feroleto della Chiesa	103435	31	44	55	69	86
Ferruzzano	104185	29	45	60	78	103
Fiumara	103955	26	38	47	59	74
Fiumara	220125	27	41	54	71	93
Galatro	220025	33	50	64	83	108
Galatro	103385	33	49	63	80	103
Gerace	103765	35	53	68	88	113
Gerace	220115	35	53	69	91	118
Giffone	103535	33	49	63	80	103
Gioia Tauro	103495	30	45	58	75	97
Gioia Tauro	270045	31	50	67	91	124
Gioia Tauro	210065	31	48	62	80	104
Gioiosa Ionica	103615	33	50	65	84	110
Gioiosa Ionica	210165	33	50	66	85	111
Grotteria	103505	34	52	68	89	116
Grotteria	220095	34	53	69	91	119
Laganadi	104015	26	39	50	65	83
Laganadi	230095	27	42	55	72	96
Laureana di Borrello	103335	30	43	53	66	82
Locri	103825	34	51	65	84	109
Locri	230075	35	53	69	89	116
Locri	230065	35	53	69	90	117

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Mammola	210145	35	53	70	92	120
Mammola	103545	35	54	71	93	122
Marina di Gioiosa Ionica	103655	33	50	64	82	106
Marina di Gioiosa Ionica	220085	33	50	65	85	111
Maropati	230015	33	49	63	81	105
Maropati	103485	32	46	59	74	93
Martone	103525	33	51	68	89	117
Melicuccà	103785	29	47	65	88	120
Melicuccà	220075	29	47	64	86	118
Melicucco	240015	33	49	63	81	104
Melicucco	103455	31	44	55	69	86
Melito di Porto Salvo	104275	27	40	52	67	86
Melito di Porto Salvo	230145	27	41	53	69	90
Molochio	210155	34	54	72	96	129
Molochio	103705	34	54	72	97	130
Monasterace	220035	34	54	73	98	133
Monasterace	103375	33	51	67	89	116
Montebello Ionico	104205	27	40	52	67	86
Montebello Ionico	210455	27	40	51	66	84
Motta San Giovanni	104225	27	39	49	63	80
Motta San Giovanni	210415	26	38	49	62	78
Oppido Mamertina	240035	33	53	72	97	132
Oppido Mamertina	103685	32	54	75	105	146
Palizzi	210465	29	44	57	75	97
Palizzi	104265	29	44	57	74	95
Palmi	270035	31	50	67	91	124
Palmi	103625	29	43	56	73	95
Pazzano	103365	32	50	66	86	114
Placanica	210485	33	51	67	89	118
Placanica	103425	32	50	66	86	114
Platì	103885	33	53	71	95	126
Platì	210305	33	53	71	95	126
Polistena	230035	34	53	71	94	124
Polistena	103605	33	48	62	80	103
Portigliola	103905	35	52	67	86	111
Reggio di Calabria	210339	26	38	47	60	75
Reggio di Calabria	220175	26	39	50	65	83
Reggio di Calabria	210349	26	38	47	60	75
Reggio di Calabria	210089	26	37	47	58	73
Reggio di Calabria	210269	26	37	46	58	72
Reggio di Calabria	104005	26	37	45	56	70
Reggio di Calabria	210079	26	38	48	61	77
Reggio di Calabria	210419	26	38	47	60	75
Reggio di Calabria	230085	27	40	51	66	86
Reggio di Calabria	250035	27	40	52	67	87
Reggio di Calabria	210459	26	37	45	57	70
Reggio di Calabria	210345	26	39	49	63	81
Reggio di Calabria	210499	26	38	48	61	77
Riace	210475	32	50	66	86	114
Riace	103515	32	50	66	86	114
Rizziconi	103555	31	46	58	75	97
Rizziconi	260025	31	51	69	95	129
Roccaforte del Greco	104085	28	45	60	80	108

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Roccaforte del Greco	210385	28	45	60	81	109
Roccella Ionica	103565	32	49	63	82	107
Roccella Ionica	210185	32	49	63	82	107
Roghudi	220195	28	45	60	81	108
Roghudi	104075	28	45	60	80	108
Rosarno	270055	30	43	55	70	89
Rosarno	103395	28	39	49	60	74
Samo	104065	32	50	67	88	117
Samo	220185	32	50	67	88	117
San Giorgio Morgeto	210105	34	54	72	95	126
San Giorgio Morgeto	103635	35	54	71	94	125
San Giovanni di Gerace	210125	33	52	68	90	119
San Giovanni di Gerace	103585	33	52	68	91	120
San Lorenzo	220215	27	41	54	70	91
San Lorenzo	104165	27	42	55	72	94
San Luca	210335	32	51	69	92	123
San Luca	103995	33	52	69	92	123
San Pietro di Caridà	103315	32	47	61	78	101
San Pietro di Caridà	210055	33	51	67	89	117
San Procopio	103735	29	47	65	88	120
San Procopio	240045	29	49	67	92	127
San Roberto	210295	27	42	55	72	94
San Roberto	103945	27	42	55	73	97
Santa Cristina d'Aspromonte	103835	32	54	77	108	153
Santa Cristina d'Aspromonte	220105	30	51	71	99	138
Sant'Agata del Bianco	104135	32	49	65	86	114
Sant'Agata del Bianco	230115	30	47	63	84	111
Sant'Alessio in Aspromonte	104055	26	39	50	65	83
Sant'Alessio in Aspromonte	220145	27	42	55	73	97
Sant'Eufemia d'Aspromonte	103865	28	46	62	84	115
Sant'Eufemia d'Aspromonte	210245	28	46	63	86	117
Sant'Ilario dello Ionio	220135	35	53	69	90	116
Sant'Ilario dello Ionio	103915	35	52	66	85	110
Santo Stefano in Aspromonte	210325	27	44	59	80	108
Santo Stefano in Aspromonte	104045	27	44	59	79	106
Scido	210525	30	50	70	97	135
Scido	103855	32	54	77	108	153
Scilla	210255	28	43	58	77	103
Scilla	103895	27	42	55	73	95
Seminara	250025	31	51	69	95	129
Seminara	103665	29	43	56	73	94
Serrata	220015	30	46	61	80	104
Serrata	210025	30	47	61	81	106
Serrata	103275	29	42	53	67	84
Siderno	103745	34	50	65	83	107
Siderno	210495	34	50	65	84	108
Sinopoli	210235	28	47	64	88	120

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sinopoli	103775	29	47	64	88	120
Sinopoli	230055	30	49	68	94	130
Staiti	104245	29	45	60	78	103
Staiti	220205	29	45	60	78	103
Stignano	210409	33	50	67	88	116
Stignano	103475	32	50	66	86	114
Stilo	230025	33	52	69	91	121
Stilo	210469	33	52	70	94	126
Stilo	103185	33	53	71	96	130
Stilo	210015	34	55	76	103	141
Taurianova	230155	34	53	71	95	127
Taurianova	103645	32	48	62	81	105
Terranova Sappo Minulio	220065	34	54	72	96	128
Terranova Sappo Minulio	103715	34	54	72	97	130
Varapodio	230045	34	53	71	95	127
Varapodio	103695	32	51	68	91	121
Villa San Giovanni	103935	26	36	45	55	67
San Ferdinando	103415	28	39	49	60	74
San Ferdinando	270025	30	43	55	70	89

Allegato

Allegato tecnico alla Direttiva - Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria - Soglie pluviometriche - Appendice 2 Soglie pluviometriche per gli eventi in corso - Appendice 2 (c)

Piogge in atto: soglie di livello 3 (mm) nel sistema di allertamento attualmente in uso. I codici rischio inizianti per 1 si riferiscono a scenari di smottamenti ed erosioni superficiali, quelli inizianti con 2 a scenari di esondazione

Comune	Codice rischio	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
Acquaformosa	210221	30	47	63	83	110
Acquaformosa	100431	30	47	62	82	108
Acquappesa	100951	31	48	63	83	109
Acri	230081	26	42	57	78	105
Acri	100781	27	42	56	74	99
Acri	210411	27	42	56	74	99
Aiello Calabro	101851	32	47	60	77	98
Aiello Calabro	290021	31	47	61	80	104
Aieta	100181	35	55	73	96	127
Aieta	210081	35	55	73	96	127
Albidona	210101	27	44	58	78	105
Albidona	100141	27	44	58	78	105
Alessandria del Carretto	210061	27	43	58	78	105
Alessandria del Carretto	100101	28	44	59	79	106
Alessandria del Carretto	210041	29	45	60	80	107
Altilia	270031	30	47	61	81	107
Altilia	101861	32	47	60	77	98

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Altomonte	100491	29	45	58	76	99
Altomonte	240041	31	49	66	89	120
Amantea	220251	31	47	61	79	103
Amantea	101911	32	47	60	76	97
Amendolara	210071	28	43	57	76	101
Amendolara	100091	28	43	56	74	97
Amendolara	240011	29	46	60	79	105
Aprigliano	101511	29	46	62	84	112
Aprigliano	210561	28	43	56	73	96
Belmonte Calabro	210631	32	47	60	76	97
Belmonte Calabro	101731	32	47	60	76	97
Belsito	101741	29	44	57	73	95
Belsito	240071	30	47	62	83	110
Belvedere Marittimo	210301	33	50	65	85	111
Belvedere Marittimo	100641	33	50	65	85	111
Bianchi	210691	30	46	61	80	106
Bianchi	101841	30	46	61	80	106
Bisignano	100821	28	41	52	67	86
Bisignano	290011	27	42	55	72	94
Bocchigliero	210441	31	54	77	109	154
Bocchigliero	100991	31	53	75	106	150
Bonifati	100801	31	48	63	83	109
Buonvicino	100541	33	50	65	85	111
Buonvicino	210231	33	51	66	87	113
Calopezzati	100711	31	53	74	105	147
Calopezzati	210139	31	53	74	105	147
Caloveto	100811	31	53	74	105	147
Campana	210471	33	57	81	113	159
Campana	100981	33	57	81	115	164
Canna	100031	30	47	62	82	108
Canna	210021	30	47	62	82	108
Cariati	210391	35	57	77	105	142
Cariati	100881	35	57	77	105	142
Cariati	210509	35	57	77	105	142
Cariati	240051	35	58	79	109	150
Carolei	101521	29	45	59	78	103
Carolei	220211	29	46	61	81	108
Carpanzano	250041	30	47	62	82	109
Carpanzano	101821	29	44	57	73	95
Casali del Manco	-	26	40	51	65	82
Cassano all'Ionio	100361	26	39	50	63	81
Cassano all'Ionio	220091	26	39	51	65	83
Cassano all'Ionio	290081	28	43	56	73	95
Castiglione Cosentino	101251	26	39	51	66	86
Castrolibero	101371	27	40	51	65	82
Castroregio	230011	30	46	61	81	108
Castroregio	100061	29	46	60	80	107
Castrovillari	240031	29	44	57	74	96
Castrovillari	220081	30	46	59	77	101
Castrovillari	100241	27	40	50	63	79
Celico	101081	26	42	58	79	108
Celico	220191	26	42	58	79	108
Cellara	101641	29	44	57	73	95
Cerchiara di Calabria	100201	27	43	58	78	106

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Cerchiara di Calabria	210161	26	43	57	77	104
Cerisano	101481	29	45	60	79	105
Cerisano	210531	29	44	58	76	101
Cervicati	100841	29	43	56	73	94
Cervicati	210361	29	43	56	73	94
Cerzeto	100961	29	43	56	73	94
Cetraro	100871	31	48	63	83	109
Cetraro	210381	31	48	63	83	109
Civita	220061	27	42	57	77	103
Civita	100251	26	41	54	72	95
Cleto	102011	32	47	60	77	98
Cleto	290041	31	47	61	79	103
Colosimi	101801	31	49	65	87	116
Colosimi	210671	32	51	70	94	128
Corigliano Calabro	100451	27	41	54	71	94
Corigliano Calabro	290071	28	43	56	73	95
Corigliano Calabro	210311	27	43	58	77	104
Corigliano Calabro	210209	27	43	58	78	104
Cosenza	230101	28	43	56	73	96
Cosenza	210229	28	43	56	74	97
Cosenza	101341	27	40	51	65	82
Cropalati	100751	31	53	74	105	147
Crosia	220151	29	50	70	99	139
Crosia	100621	31	53	74	105	147
Diamante	100521	33	50	65	85	111
Diamante	220111	33	50	66	87	113
Dipignano	101491	29	44	58	77	101
Dipignano	220221	29	44	57	74	97
Domanico	101601	30	47	63	84	113
Domanico	210601	30	47	63	84	113
Fagnano Castello	210341	30	46	60	78	101
Fagnano Castello	100831	31	47	61	79	103
Falconara Albanese	101501	31	44	56	71	90
Figline Vegliaturo	210611	29	44	57	73	95
Figline Vegliaturo	101591	29	44	57	73	95
Firmo	100461	30	45	59	78	101
Firmo	220101	30	47	61	81	106
Fiumefreddo Bruzio	210591	30	47	62	82	108
Fiumefreddo Bruzio	101561	31	47	61	80	105
Francavilla Marittima	100311	26	40	52	69	90
Francavilla Marittima	230051	26	42	56	76	101
Frascineto	100291	26	41	54	70	93
Frascineto	210141	26	40	51	66	85
Fuscaldo	101051	31	43	53	65	80
Fuscaldo	210451	30	44	56	71	90
Grimaldi	280021	30	47	61	80	106
Grimaldi	101781	31	47	61	79	102
Grisolia	100481	32	51	68	91	122
Grisolia	210211	32	51	68	91	121
Guardia Piemontese	100971	31	48	63	83	109
Lago	101701	31	47	61	80	104
Lago	210641	31	47	62	81	106
Laino Borgo	220031	33	51	67	88	116
Laino Borgo	100121	34	51	67	88	116

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Laino Castello	230021	33	51	67	89	116
Laino Castello	100151	34	52	68	90	118
Lappano	101281	26	39	51	66	86
Lattarico	101041	29	42	53	67	85
Lattarico	280011	28	42	54	70	91
Longobardi	101691	32	47	60	76	97
Longobucco	100891	27	46	65	90	126
Longobucco	210401	27	46	64	89	124
Lungro	100401	30	47	62	82	108
Lungro	210201	30	47	62	82	108
Luzzi	270021	28	42	54	70	91
Luzzi	101011	27	41	54	70	91
Maierà	100531	33	50	65	85	111
Malito	210651	30	46	61	81	107
Malito	101761	29	46	60	80	106
Malvito	220131	32	51	69	94	128
Malvito	100691	32	51	69	94	127
Mandatoriccio	210711	31	53	75	105	146
Mandatoriccio	100791	35	57	77	105	142
Mangone	101661	29	44	57	73	95
Marano Marchesato	101381	27	40	51	65	82
Marano Principato	101421	28	42	55	71	93
Marzi	230121	30	47	63	84	112
Marzi	101751	29	44	58	76	99
Mendicino	101461	29	46	60	80	106
Mendicino	210541	29	46	61	81	108
Mongrassano	100861	29	43	56	73	94
Mongrassano	220171	29	43	55	71	92
Montalto Uffugo	260031	28	42	54	71	92
Montalto Uffugo	101101	29	43	55	70	90
Montegiordano	100051	29	44	58	76	99
Montegiordano	210031	28	43	57	74	97
Morano Calabro	100231	32	50	66	87	115
Morano Calabro	210151	32	50	66	87	115
Mormanno	100211	33	52	68	90	118
Mormanno	210091	32	50	67	88	116
Mottafollone	220121	32	52	71	96	132
Mottafollone	100581	32	52	71	96	132
Nocara	210011	30	47	62	82	108
Nocara	100021	30	47	62	82	108
Oriolo	220021	30	46	61	81	108
Oriolo	100041	30	47	62	82	108
Orsomarso	210171	34	52	68	90	119
Orsomarso	250011	34	52	69	91	119
Orsomarso	100351	35	54	71	94	123
Paludi	100761	31	53	74	105	147
Paludi	210331	29	50	71	99	140
Panettieri	210701	32	53	71	97	132
Panettieri	101961	31	50	68	92	124
Paola	210511	31	42	52	63	77
Paola	101231	31	42	52	63	76
Papasidero	240021	34	52	69	90	119
Papasidero	100281	35	54	71	94	123
Parenti	101721	31	49	65	87	117

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Parenti	210621	31	50	68	91	123
Paterno Calabro	210581	29	45	60	79	104
Paterno Calabro	101581	29	46	60	80	105
Pedivigliano	101931	31	46	60	78	102
Pedivigliano	210661	30	46	60	78	102
Piane Crati	101571	29	44	57	73	95
Pietrafitta	101541	27	40	52	67	86
Pietrapaola	220161	32	54	75	105	146
Pietrapaola	100771	31	53	74	105	147
Pietrapaola	210729	31	53	74	105	147
Plataci	220051	27	44	58	78	105
Plataci	100161	27	43	58	78	105
Praia a Mare	100261	36	56	74	98	130
Rende	101181	28	41	52	67	86
Rende	210239	29	43	54	68	86
Rende	240061	28	42	54	71	92
Rende	210479	28	40	51	65	83
Rocca Imperiale	220011	30	47	62	81	107
Rocca Imperiale	100011	29	45	59	77	102
Roggiano Gravina	100571	28	41	53	68	88
Roggiano Gravina	250021	31	49	66	89	120
Rogliano	220241	30	48	64	85	113
Rogliano	101711	29	45	59	78	102
Rose	101121	26	39	51	66	86
Rose	210491	26	40	52	68	89
Rose	250031	28	42	54	71	92
Roseto Capo Spulico	100071	28	43	56	72	94
Rossano	210281	28	48	67	93	129
Rossano	230071	29	50	70	99	139
Rossano	210179	28	44	59	80	108
Rossano	100601	29	48	67	92	127
Rota Greca	101071	29	43	56	71	92
Rota Greca	210431	29	43	56	73	94
Rovito	101311	27	40	51	66	84
San Basile	230041	30	45	59	76	99
San Basile	100381	28	42	53	68	86
San Benedetto Ullano	210461	29	43	55	70	90
San Benedetto Ullano	101111	29	43	55	70	90
San Cosmo Albanese	210271	27	44	59	79	106
San Cosmo Albanese	100671	28	44	59	80	108
San Demetrio Corone	210251	27	43	57	75	100
San Demetrio Corone	100611	28	41	53	68	88
San Donato di Ninea	100421	31	51	68	93	126
San Donato di Ninea	210241	32	52	71	96	132
San Fili	101271	30	43	54	68	85
Sangineto	210321	33	50	65	84	110
Sangineto	100721	33	50	65	85	111
San Giorgio Albanese	210261	27	44	59	79	107
San Giorgio Albanese	100591	28	44	59	80	108
San Giovanni in Fiore	101171	31	52	73	102	142
San Giovanni in Fiore	220231	28	47	64	88	121
San Giovanni in Fiore	230111	29	48	66	91	125
San Lorenzo Bellizzi	210111	27	44	59	79	107
San Lorenzo Bellizzi	100171	27	43	58	78	106

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

San Lorenzo del Vallo	100511	27	39	50	63	80
San Lorenzo del Vallo	260021	30	47	63	84	111
San Lucido	101361	31	42	52	63	76
San Marco Argentano	100661	28	43	55	71	92
San Marco Argentano	220141	29	44	57	74	95
San Martino di Finita	101021	29	43	55	71	91
San Martino di Finita	220181	29	42	54	69	89
San Nicola Arcella	210131	36	55	73	97	128
San Nicola Arcella	100341	36	55	73	97	128
San Pietro in Amantea	101891	32	47	60	76	97
San Pietro in Guarano	101161	26	40	52	68	89
San Sosti	230061	32	51	70	96	130
San Sosti	100551	32	52	71	96	132
Santa Caterina Albanese	100741	31	48	65	87	116
Santa Domenica Talao	100331	35	54	71	94	123
Sant'Agata di Esaro	210291	32	51	68	92	124
Sant'Agata di Esaro	100681	32	51	69	93	126
Santa Maria del Cedro	210181	33	51	69	92	123
Santa Maria del Cedro	100441	33	50	65	85	111
Santa Sofia d'Epiro	100731	28	41	53	68	88
Santo Stefano di Rogliano	101651	29	45	59	78	102
San Vincenzo La Costa	101241	29	43	55	70	90
San Vincenzo La Costa	210501	30	43	55	70	88
Saracena	100371	31	48	63	84	111
Saracena	210191	31	47	62	82	107
Scala Coeli	100851	35	57	78	106	143
Scala Coeli	220201	34	57	79	110	153
Scalea	100391	35	54	71	94	123
Scalea	260011	34	53	69	91	120
Scigliano	101901	30	45	58	75	97
Scigliano	260041	30	47	62	82	108
Serra d'Aiello	210681	31	47	61	79	102
Serra d'Aiello	102041	32	47	60	76	97
Spezzano Albanese	100471	27	39	49	61	76
Spezzano Albanese	270011	30	46	60	79	104
Spezzano della Sila	101131	26	42	57	78	106
Spezzano della Sila	210481	26	42	58	79	108
Tarsia	290031	27	42	55	72	94
Tarsia	100561	28	41	53	68	88
Terranova da Sibari	290061	27	42	55	71	93
Terranova da Sibari	100501	27	41	52	67	85
Terravecchia	230091	35	58	79	109	150
Terravecchia	100941	36	58	78	106	144
Torano Castello	210371	29	43	56	72	92
Torano Castello	100931	28	42	53	68	86
Tortora	220041	36	56	74	98	130
Tortora	100131	35	55	73	96	127
Trebisacce	210429	27	43	57	76	101

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Trebisacce	100191	27	44	58	78	105
Trebisacce	210121	27	44	58	78	105
Vaccarizzo Albanese	100701	28	44	59	80	108
Verbicaro	100411	34	53	71	95	126
Villapiana	230031	27	43	58	77	104
Villapiana	220071	26	42	56	75	101
Villapiana	100301	26	38	48	61	77
Zumpano	101321	27	40	51	65	82
Acquaro	103264	41	63	83	109	143
Acquaro	210164	41	64	84	111	146
Acquaro	220364	41	64	85	112	148
Albi	102003	37	60	82	111	152
Albi	210073	34	56	76	104	141
Amaroni	220103	43	67	89	117	154
Amaroni	102543	44	68	89	116	152
Amato	250023	35	53	68	88	114
Amato	102323	38	59	77	101	132
Andali	210133	37	61	84	115	158
Andali	102153	37	60	82	111	150
Arena	210154	42	67	90	121	163
Arena	103254	42	66	89	118	158
Argusto	102763	45	75	102	141	193
Badolato	210109	46	73	98	131	175
Badolato	210399	46	73	98	131	175
Badolato	103133	46	73	98	131	175
Belcastro	220083	36	59	82	112	154
Belcastro	102123	37	60	81	109	147
Belvedere di Spinello	260012	31	53	73	102	142
Belvedere di Spinello	101412	36	59	80	108	147
Borgia	102493	42	63	82	105	135
Borgia	270023	37	57	75	99	131
Botricello	240033	37	61	83	113	154
Botricello	102303	37	58	78	103	137
Briatico	102754	32	44	53	65	79
Briatico	220074	32	44	53	65	79
Brognaturo	103084	44	74	104	146	204
Brognaturo	230294	44	74	104	146	204
Caccuri	101452	34	59	83	117	165
Caccuri	240022	30	50	69	95	131
Capistrano	210064	40	62	81	106	140
Capistrano	102714	40	62	81	106	140
Caraffa di Catanzaro	102443	39	59	77	99	129
Caraffa di Catanzaro	250043	36	56	74	98	130
Cardinale	102883	45	75	102	141	193
Cardinale	220123	44	74	103	143	199
Cardinale	210059	44	74	104	145	202
Carfizzi	220012	37	59	80	107	145
Carfizzi	101142	37	59	80	107	145
Carlopoli	102083	34	52	68	89	117
Carlopoli	210063	30	46	61	80	106
Casabona	101332	37	59	80	107	145
Casabona	230032	36	59	80	109	148
Castelsilano	220032	32	56	79	112	158
Castelsilano	101352	34	58	82	116	164

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Catanzaro	210223	40	60	77	99	127
Catanzaro	240063	36	58	78	104	140
Catanzaro	102383	41	60	77	100	128
Cenadi	102633	42	67	89	119	158
Centrache	102623	44	68	89	116	152
Cerenzia	101392	34	59	83	117	164
Cerenzia	230022	32	56	79	112	159
Cerva	102073	37	61	85	116	160
Cessaniti	210054	33	45	54	66	81
Cessaniti	102844	33	45	56	69	85
Chiaravalle Centrale	210003	44	74	103	143	199
Chiaravalle Centrale	102733	45	75	102	141	193
Chiaravalle Centrale	220133	44	71	96	131	177
Cicala	102163	38	59	78	103	136
Cicala	220023	32	50	66	87	114
Cicala	210189	32	49	64	85	111
Cirò	210032	36	58	79	106	143
Cirò	230012	37	59	79	106	143
Cirò	101002	36	58	77	103	138
Cirò Marina	210329	37	58	79	106	142
Cirò Marina	101062	36	56	74	97	128
Cirò Marina	240012	37	58	79	106	142
Conflenti	210043	32	47	60	77	98
Conflenti	102053	33	48	61	77	99
Cortale	102453	41	64	84	111	146
Cotronei	210112	34	59	82	115	161
Cotronei	210092	29	48	66	91	125
Cotronei	101612	35	61	86	122	172
Cropani	220063	37	61	83	114	156
Cropani	102223	38	60	81	110	148
Crotone	101532	38	57	73	93	120
Crotone	210052	38	56	72	92	118
Crotone	210012	37	57	74	97	126
Crotone	290012	33	56	77	106	147
Crucoli	100922	36	59	79	108	146
Crucoli	210022	35	58	79	109	150
Curinga	210213	38	57	74	96	124
Curinga	102503	38	56	73	94	121
Cutro	260022	36	59	82	112	154
Cutro	101922	37	55	70	90	115
Dasà	103234	40	61	79	103	133
Dasà	250354	41	63	84	111	146
Davoli	210359	47	67	84	106	134
Davoli	102853	46	70	91	119	155
Davoli	210323	46	69	88	114	147
Decollatura	101993	34	49	62	78	99
Decollatura	210093	33	49	62	79	100
Dinami	260414	40	62	82	108	142
Dinami	103174	39	58	73	93	119
Dinami	270344	36	53	68	87	111
Drapia	210074	32	44	53	65	79
Drapia	102974	33	45	55	67	82
Fabrizia	220464	44	70	94	126	170
Fabrizia	103324	44	69	92	123	164

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Falerna	210123	34	49	62	79	99
Falerna	102273	33	49	62	78	99
Feroleto Antico	220093	37	54	69	88	113
Feroleto Antico	102353	36	53	68	86	109
Filadelfia	102534	39	59	77	100	131
Filadelfia	210014	40	61	79	104	136
Filandari	210134	34	46	56	68	83
Filandari	103034	33	46	56	68	83
Filogaso	102804	39	59	78	102	133
Filogaso	220164	40	63	83	110	145
Filogaso	210044	41	63	84	111	147
Fossato Serralta	102213	37	60	82	111	152
Fossato Serralta	220053	34	56	77	104	142
Francavilla Angitola	102574	39	59	77	100	131
Francavilla Angitola	210024	39	59	77	101	132
Francica	103024	34	47	57	69	84
Francica	260314	36	53	68	86	111
Gagliato	102823	45	75	102	141	193
Gagliato	230063	44	74	103	143	198
Gasperina	102643	45	67	86	111	142
Gerocarne	240334	41	64	86	114	152
Gerocarne	103074	41	63	83	109	143
Gimigliano	210739	32	49	64	85	111
Gimigliano	230043	34	54	73	97	130
Gimigliano	102183	38	59	77	101	132
Girifalco	102513	40	63	82	108	143
Girifalco	210233	41	63	83	109	143
Gizzeria	102313	35	51	64	81	102
Gizzeria	210143	35	51	64	80	101
Guardavalle	210313	46	72	95	126	167
Guardavalle	103243	46	72	95	127	169
Jonadi	102984	34	47	57	69	84
Isca sullo Ionio	210293	46	73	98	131	175
Isca sullo Ionio	103063	46	73	98	131	175
Isola di Capo Rizzuto	102092	37	56	72	92	119
Isola di Capo Rizzuto	210122	37	55	71	92	118
Jacurso	102483	40	63	82	108	143
Jacurso	210203	41	64	84	111	146
Joppolo	103154	33	46	56	69	86
Limbadi	103194	35	49	61	75	93
Limbadi	210174	35	48	59	73	89
Magisano	220043	35	56	77	104	142
Magisano	102033	37	60	82	111	152
Maida	102433	39	58	76	98	127
Maida	270013	38	58	75	97	127
Maierato	240034	40	61	80	105	137
Maierato	102664	38	58	75	98	127
Marcedusa	102113	37	58	77	103	137
Marcellinara	102413	38	59	77	101	132
Marcellinara	260013	36	54	70	90	116
Martirano	102023	32	47	60	77	98
Martirano	220013	30	46	61	80	105
Martirano Lombardo	102063	32	47	60	77	98
Martirano Lombardo	230013	31	47	61	80	104

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Melissa	210062	37	59	79	107	143
Melissa	101212	37	58	78	105	141
Mesoraca	240032	36	60	82	114	157
Mesoraca	101832	37	60	81	110	150
Miglierina	102293	38	59	77	101	132
Miglierina	240023	35	52	67	87	112
Mileto	280394	37	54	68	87	111
Mileto	103114	36	51	64	79	98
Mongiana	210204	44	71	97	131	179
Mongiana	103304	44	71	96	130	177
Montauro	102603	45	67	86	110	141
Montauro	210253	45	67	86	110	142
Montepaone	210263	45	67	87	112	145
Montepaone	210129	45	67	86	110	141
Montepaone	102673	45	67	86	110	141
Monterosso Calabro	102684	40	62	81	106	140
Monterosso Calabro	230064	40	62	82	107	141
Motta Santa Lucia	101973	32	47	60	77	98
Motta Santa Lucia	210013	30	46	61	81	107
Motta Santa Lucia	210033	31	47	60	78	100
Nardodipace	103354	44	69	92	122	162
Nardodipace	230474	44	70	94	126	168
Nicotera	103224	35	48	59	73	90
Nicotera	210184	36	50	62	76	94
Nocera Terinese	250013	31	47	61	79	103
Nocera Terinese	102173	32	47	60	77	98
Olivadi	210363	44	68	89	117	153
Olivadi	102653	44	68	89	117	154
Palermiti	220113	44	68	89	116	152
Palermiti	102593	44	68	89	116	152
Pallagorio	101192	36	59	80	109	149
Pallagorio	210082	34	58	80	112	156
Parghelia	102874	32	44	53	65	79
Pentone	230033	35	57	77	106	144
Pentone	102283	37	60	82	111	152
Petilia Policastro	101772	36	60	84	117	164
Petilia Policastro	230042	35	60	83	116	163
Petrizzi	102703	46	67	85	108	138
Petrizzi	230073	44	70	93	125	167
Petronà	210053	37	62	86	119	164
Petronà	101883	37	62	86	119	164
Pianopoli	102403	38	55	71	90	116
Pianopoli	210163	38	56	73	94	122
Pizzo	102564	36	53	68	87	112
Pizzo	250014	40	61	80	104	137
Pizzoni	210124	41	65	87	117	157
Pizzoni	103014	40	63	83	110	145
Pizzoni	220254	41	64	85	113	151
Platania	102193	35	50	63	79	99
Platania	210113	35	50	63	79	99
Polia	102614	41	64	84	111	146
Polia	220054	40	63	83	109	144
Ricadi	102994	33	46	56	68	83
Ricadi	220204	33	45	55	68	83

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Rocca di Neto	250022	36	60	82	114	157
Rocca di Neto	101672	36	59	80	108	147
Roccabernarda	101552	37	59	79	105	141
Roccabernarda	280012	33	56	77	106	147
Rombiolo	103104	33	45	55	66	81
San Calogero	210194	35	48	59	73	90
San Calogero	220444	35	48	59	72	89
San Calogero	103204	37	51	62	77	94
San Costantino Calabro	103054	34	47	57	69	84
San Floro	102473	42	63	82	106	138
San Floro	260023	36	56	74	98	130
San Gregorio d'Ippona	102944	34	48	59	73	91
San Gregorio d'Ippona	210104	34	47	58	71	87
San Mango d'Aquino	240013	31	47	61	79	104
San Mango d'Aquino	102133	32	47	60	77	98
San Mauro Marchesato	101792	37	58	78	103	138
San Nicola da Crissa	102834	40	62	81	106	140
San Nicola da Crissa	220104	40	62	81	106	140
San Nicola dell'Alto	101302	37	59	80	107	145
San Pietro a Maida	102463	38	57	74	95	123
San Pietro a Maida	210183	40	60	79	103	134
San Pietro Apostolo	220033	34	49	63	81	103
San Pietro Apostolo	102203	38	59	77	101	132
San Sostene	210709	47	67	84	106	134
San Sostene	102893	46	71	94	125	167
San Sostene	210273	45	72	97	130	176
Santa Caterina dello Ionio	103213	46	73	98	131	175
Santa Caterina dello Ionio	210303	46	73	98	131	175
Santa Caterina dello Ionio	210749	46	73	98	131	175
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	102913	47	69	88	113	146
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	210283	47	66	82	102	127
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	210319	47	66	82	102	127
Santa Severina	250012	31	52	73	102	143
Santa Severina	101622	37	58	78	103	138
Sant'Onofrio	102794	35	51	65	83	106
Sant'Onofrio	230174	39	60	79	104	136
San Vito sullo Ionio	102693	43	70	94	126	170
San Vito sullo Ionio	210353	44	71	96	130	176
Satriano	102813	46	71	94	124	165
Satriano	240083	45	74	101	138	190
Savelli	210072	31	55	77	109	155
Savelli	101202	33	57	81	115	164
Scandale	270012	32	53	74	102	142
Scandale	101632	37	57	75	98	129
Sellia	230023	36	58	79	107	146
Sellia	102263	38	61	82	111	149
Sellia Marina	102343	38	61	83	111	150

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sellia Marina	250033	36	59	80	108	146
Serra San Bruno	210144	44	74	104	146	204
Serra San Bruno	103164	44	74	104	146	204
Serrastretta	102243	36	54	70	89	115
Sersale	101943	37	61	84	115	158
Sersale	210103	36	60	83	114	157
Settingiano	210173	39	59	77	100	131
Settingiano	102423	39	59	77	100	130
Simbario	103004	42	70	96	132	181
Simbario	240244	44	74	104	145	203
Simeri Crichi	210193	39	62	82	110	147
Simeri Crichi	102373	39	62	83	111	148
Sorbo San Basile	101953	35	57	78	106	145
Sorbo San Basile	210083	33	54	73	100	135
Sorianello	103144	41	65	87	117	156
Soriano Calabro	103044	40	63	83	110	145
Soriano Calabro	230274	40	64	85	113	150
Soverato	102723	47	66	82	102	127
Soverato	240093	44	70	92	123	163
Soveria Mannelli	210039	31	47	61	79	103
Soveria Mannelli	101983	31	47	61	80	104
Soveria Simeri	102333	39	62	83	111	148
Soveria Simeri	240043	36	59	80	108	146
Spadola	103124	44	74	104	146	204
Spadola	220284	44	74	104	146	204
Spilinga	103094	33	46	56	69	86
Spilinga	210114	33	45	55	68	83
Squillace	240073	43	66	86	113	148
Squillace	230053	44	68	89	116	152
Squillace	102523	43	65	85	111	144
Stalettì	102583	44	65	84	107	137
Stefanaconi	102864	34	48	60	76	95
Stefanaconi	250234	37	56	73	94	122
Strongoli	290022	33	56	77	106	147
Strongoli	101292	37	59	80	107	145
Taverna	101683	33	54	74	100	136
Taverna	210373	33	54	73	100	135
Tiriolo	102363	38	59	77	101	132
Tiriolo	240053	35	55	73	98	130
Torre di Ruggiero	210343	45	74	101	140	192
Torre di Ruggiero	102773	45	75	102	141	193
Tropea	220134	32	44	53	65	79
Tropea	102924	33	45	55	67	82
Umbriatico	101092	37	59	80	107	145
Umbriatico	210042	37	59	80	107	145
Vallefiorita	210243	44	68	89	116	152
Vallefiorita	102553	44	68	89	116	152
Vallelonga	210094	40	63	83	110	145
Vallelonga	102904	40	63	83	110	145
Vazzano	102934	40	63	83	110	145
Vazzano	240184	39	60	79	104	137
Verzino	220022	35	58	80	111	155
Verzino	101222	33	57	81	115	164
Vibo Valentia	102744	34	48	61	76	96

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Vibo Valentia	210449	34	48	60	76	95
Zaccanopoli	102954	32	44	53	65	79
Zagarise	101813	38	61	82	111	149
Zagarise	230083	36	58	79	107	146
Zambrone	210034	32	44	53	65	79
Zambrone	102784	32	44	53	65	79
Zungri	210084	32	44	53	65	79
Zungri	102964	32	44	53	65	79
Lamezia Terme	102253	35	51	64	81	102
Lamezia Terme	210389	35	51	64	81	102
Lamezia Terme	220073	35	50	63	79	99
Lamezia Terme	280013	37	56	72	93	120
Africo	210375	38	60	80	106	141
Africo	104095	38	60	80	106	141
Africo	250045	40	63	84	112	150
Agnana Calabra	103725	47	71	92	119	154
Anoia	240085	44	65	84	108	138
Anoia	103465	42	59	74	92	115
Antonimina	103755	47	71	93	121	158
Antonimina	210265	47	71	92	120	157
Ardore	103925	46	69	89	114	147
Ardore	210315	46	70	91	118	154
Bagaladi	104145	36	54	71	92	120
Bagaladi	210395	36	56	74	98	129
Bagnara Calabra	210205	37	58	77	103	137
Bagnara Calabra	103815	37	57	74	96	125
Benestare	230105	44	70	93	124	166
Benestare	103985	46	69	88	114	148
Bianco	104115	43	67	89	118	156
Bianco	210355	43	67	89	118	156
Bivongi	210035	44	70	95	127	171
Bivongi	103285	45	71	95	128	171
Bova	104215	38	58	75	99	129
Bova	210425	38	58	75	99	129
Bovalino	104025	45	68	88	115	149
Bovalino	240065	44	70	92	123	163
Bova Marina	104285	38	58	75	99	129
Bova Marina	210445	38	58	75	99	129
Brancaleone	210515	39	60	79	103	135
Brancaleone	104255	39	59	77	99	129
Bruzzano Zeffirio	104195	39	61	79	104	137
Bruzzano Zeffirio	230125	39	61	79	104	137
Calanna	104035	35	52	67	86	110
Calanna	240055	36	55	71	94	123
Camini	103445	44	67	89	116	153
Campo Calabro	103965	35	47	58	70	86
Candidoni	250015	39	58	74	94	120
Candidoni	103295	39	54	67	83	103
Canolo	210195	47	72	94	124	162
Canolo	103675	47	72	94	123	161
Caraffa del Bianco	104155	43	67	89	118	156
Caraffa del Bianco	240075	40	63	84	112	149
Cardeto	104125	36	54	71	93	122
Cardeto	210365	35	54	71	92	121

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Careri	103975	44	70	93	124	165
Careri	220155	44	70	93	124	166
Casignana	104105	43	67	89	118	156
Casignana	220165	43	68	91	121	162
Caulonia	210135	44	69	92	122	163
Caulonia	103405	43	67	87	115	150
Caulonia	210049	44	67	88	115	151
Caulonia	210719	43	67	89	117	155
Ciminà	210285	47	71	93	121	159
Ciminà	103805	47	71	93	121	158
Cinquefrondi	103595	45	67	86	111	143
Cinquefrondi	210075	45	67	87	112	145
Cittanova	103575	46	72	95	127	168
Cittanova	240025	45	68	88	115	150
Condofuri	230135	38	59	79	105	141
Condofuri	104235	38	58	77	101	133
Cosoleto	103795	39	65	89	122	169
Delianuova	103875	40	68	94	130	181
Delianuova	210275	40	67	93	129	179
Feroleto della Chiesa	210045	42	60	75	94	117
Feroleto della Chiesa	103435	42	59	74	92	115
Ferruzzano	104185	39	61	79	104	137
Fiumara	103955	35	50	63	79	99
Fiumara	220125	36	55	72	95	125
Galatro	220025	44	66	86	111	144
Galatro	103385	44	65	84	107	137
Gerace	103765	47	70	91	117	151
Gerace	220115	47	71	93	121	158
Giffone	103535	44	65	84	107	137
Gioia Tauro	103495	40	60	78	100	129
Gioia Tauro	270045	41	66	90	122	166
Gioia Tauro	210065	42	63	82	107	139
Gioiosa Ionica	103615	44	67	87	113	146
Gioiosa Ionica	210165	44	67	88	114	148
Grotteria	103505	45	69	90	118	155
Grotteria	220095	46	70	92	121	159
Laganadi	104015	35	52	67	86	110
Laganadi	230095	36	56	73	97	127
Laureana di Borrello	103335	40	57	71	88	109
Locri	103825	45	68	87	112	145
Locri	230075	47	70	92	119	154
Locri	230065	46	71	92	120	156
Mammola	210145	46	71	93	122	161
Mammola	103545	47	72	94	124	163
Marina di Gioiosa Ionica	103655	44	66	85	110	141
Marina di Gioiosa Ionica	220085	44	67	87	113	147
Maropati	230015	44	65	84	108	140
Maropati	103485	43	62	78	98	124
Martone	103525	44	68	90	119	156
Melicuccà	103785	39	63	86	117	160
Melicuccà	220075	38	62	85	115	157
Melicucco	240015	44	65	84	108	138
Melicucco	103455	42	59	74	92	115

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Melito di Porto Salvo	104275	36	54	69	89	115
Melito di Porto Salvo	230145	36	55	71	93	120
Molochio	210155	45	72	96	128	172
Molochio	103705	45	71	96	129	174
Monasterace	220035	45	72	97	131	177
Monasterace	103375	44	68	90	118	155
Montebello Ionico	104205	36	54	69	89	115
Montebello Ionico	210455	36	53	68	88	113
Motta San Giovanni	104225	35	52	66	84	106
Motta San Giovanni	210415	35	51	65	82	104
Oppido Mamertina	240035	44	71	96	130	176
Oppido Mamertina	103685	43	72	101	140	195
Palizzi	210465	38	59	76	100	130
Palizzi	104265	39	59	76	98	127
Palmi	270035	41	66	90	122	166
Palmi	103625	38	58	75	97	126
Pazzano	103365	43	67	88	115	151
Placanica	210485	43	68	90	119	157
Placanica	103425	43	67	88	115	151
Platì	103885	45	71	94	126	169
Platì	210305	45	71	94	126	169
Polistena	230035	46	71	94	125	165
Polistena	103605	43	64	83	106	137
Portigliola	103905	46	69	89	115	148
Reggio di Calabria	210339	35	50	63	79	100
Reggio di Calabria	220175	35	52	67	86	111
Reggio di Calabria	210349	35	50	63	79	100
Reggio di Calabria	210089	35	50	62	78	98
Reggio di Calabria	210269	35	49	62	77	97
Reggio di Calabria	104005	35	49	61	75	94
Reggio di Calabria	210079	35	51	64	81	103
Reggio di Calabria	210419	35	50	63	79	100
Reggio di Calabria	230085	36	53	69	89	115
Reggio di Calabria	250035	36	53	69	89	115
Reggio di Calabria	210459	35	49	61	75	94
Reggio di Calabria	210345	35	51	66	84	108
Reggio di Calabria	210499	35	51	64	81	103
Riace	210475	43	67	88	115	151
Riace	103515	43	67	88	115	151
Rizziconi	103555	41	61	78	100	129
Rizziconi	260025	42	68	92	126	172
Roccaforte del Greco	104085	37	60	80	107	144
Roccaforte del Greco	210385	37	60	80	108	145
Roccella Ionica	103565	43	65	85	110	143
Roccella Ionica	210185	43	65	85	110	143
Roghudi	220195	37	60	80	107	144
Roghudi	104075	37	60	80	107	144
Rosarno	270055	39	58	73	93	119
Rosarno	103395	38	53	65	80	99
Samo	104065	43	67	89	118	156
Samo	220185	43	67	89	118	156
San Giorgio Morgeto	210105	46	72	95	126	168
San Giorgio Morgeto	103635	46	72	95	126	167
San Giovanni di Gerace	210125	44	69	91	120	159

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

San Giovanni di Gerace	103585	44	69	91	121	160
San Lorenzo	220215	36	55	72	93	122
San Lorenzo	104165	37	56	73	95	125
San Luca	210335	43	68	91	123	165
San Luca	103995	44	69	92	123	163
San Pietro di Caridà	103315	42	63	81	104	135
San Pietro di Caridà	210055	44	68	90	118	155
San Procopio	103735	39	63	86	117	160
San Procopio	240045	39	65	89	123	170
San Roberto	210295	36	55	73	96	126
San Roberto	103945	36	56	74	98	129
Santa Cristina d'Aspromonte	103835	42	73	102	144	203
Santa Cristina d'Aspromonte	220105	40	68	95	132	183
Sant'Agata del Bianco	104135	42	66	87	115	152
Sant'Agata del Bianco	230115	40	63	84	111	149
Sant'Alessio in Aspromonte	104055	35	52	67	86	110
Sant'Alessio in Aspromonte	220145	36	56	74	98	130
Sant'Eufemia d'Aspromonte	103865	38	61	83	113	153
Sant'Eufemia d'Aspromonte	210245	38	62	84	115	156
Sant'Ilario dello Ionio	220135	47	71	92	119	155
Sant'Ilario dello Ionio	103915	46	69	89	114	147
Santo Stefano in Aspromonte	210325	37	59	79	107	144
Santo Stefano in Aspromonte	104045	37	58	78	105	141
Scido	210525	40	67	93	129	179
Scido	103855	42	73	102	144	203
Scilla	210255	37	58	77	103	138
Scilla	103895	36	56	74	97	127
Seminara	250025	42	68	93	126	172
Seminara	103665	38	58	75	97	126
Serrata	220015	40	62	81	106	139
Serrata	210025	40	62	82	108	142
Serrata	103275	39	56	71	89	112
Siderno	103745	45	67	86	111	143
Siderno	210495	45	67	87	112	144
Sinopoli	210235	38	62	85	117	160
Sinopoli	103775	38	63	86	117	160
Sinopoli	230055	39	66	91	126	173
Staiti	104245	39	61	79	104	137
Staiti	220205	39	61	79	104	137
Stignano	210409	43	67	89	117	155
Stignano	103475	43	67	88	115	151
Stilo	230025	44	69	91	122	162
Stilo	210469	44	70	94	125	168
Stilo	103185	44	70	95	128	173
Stilo	210015	45	74	101	137	188
Taurianova	230155	45	71	95	127	169
Taurianova	103645	42	64	83	107	139

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Wolters Kluwer LEGGI D'ITALIA Legale

Terranova Sappo Minulio	220065	45	72	96	128	171
Terranova Sappo Minulio	103715	45	71	96	129	174
Varapodio	230045	45	71	95	127	169
Varapodio	103695	43	68	91	121	162
Villa San Giovanni	103935	35	48	59	73	90
San Ferdinando	103415	38	53	65	80	99
San Ferdinando	270025	39	58	73	93	119

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati